



DIARII

DI

MARINO SANUTO



I DIARII

DI

MARINO SANUTO

TOMO XXX

VENEZIA
A SPESE DEGLI EDITORI
MDCCCXCI

FRATELLI VISENTINI TIPOGRAFI EDITORI — VENEZIA

L'Edizione è fatta a cura di

FEDERICO STEFANI

GUGLIELMO BERCHET — NICOLÒ BAROZZI

ALLO ILLUSTRE

BARTOLOMEO CAPASSO

SOVRINTENDENTE

AGLI ARCHIVI DI STATO NAPOLETANI

IN SEGNO DI PROFONDA STIMA

GLI EDITORI

D. D.

I DIARII

DI MARINO SANUTO

TOMO XXX

DIARII

I MARZO MDXXI. — VII LUGLIO MDXXI.

---

1 Marini Sanuti Leonardi filii. De successu Italiæ liber vigesimus nonus, incipiente anno 1521, ducante serenissimo princ.pe domino Leonardo Lauredano venetorum duce, incipit feliciter.

Havendo con grandissima falicha et frequente investigatione scripto de mia mano volumi vintiotto, senza il primo reduto in historia di quello fece re Carlo octavo di Franza quando el vene in Italia a subiugare il regno di Napoli fino al suo ritorno in Franza; dicho libri de' successi de Italia, et per consequente di tutto il mondo, in forma di diaria per redurli poi a sequir la principiata historia a honor di la patria mia veneta, et non per premio datomi da la Republicha, come hanno altri che *tamen* nulla o poco scriveno; et volendo horamai lassiare tal scrivere et metermi a limare le cosse scripte et farle comune a ogn'uno avanti ch' io mora, sì per esser già di anni cinquantacinque et agionto nel numero de' senatori di gionta ortinario al Conseglio di Pregadi, come implicito in varie cure et occupatione in le qual mi ritrovo; poi a questo principio di anni ritrovandomi amalato alquanto per le fatiche dil continuo scrivere; ma persuaso da chi mi po' comandare, ch'è il clarissimo domino Laurentio Lauredano procurator fiol dil Serenissimo Principe nostro, qual più volte mi ha exortato a non lassiare la principiata fatica, dicendo alfin mi darà gloria et perpetua fama, et pregato almen voglii continuar fino viverà il suo Serenissimo padre nel fastigio ducale, qual è passati già anni 19 che 'l si ritrova, stato in varii travaglii di la Republica nostra, et a la fin, poi perso, recuperato grandissima parte dil Stato, che ne la passata et formidosa guerra si havia perduto, cussì volendo le dispositlon fatal, dicendo Soa Serenità è vechio di anni 84 e più imperochè 'l naque ne l'anno 1436 a dì 16 Novembrio, nè pol viver molto, *licet* habbi perfetissima natura, et *ultimate* evaso de una non picola egritudine, nè al presente mai manca di Colegio e Conseglii a beneficio di le cosse dil Stato, pertanto non lassi la principiata fatica. Per il che, parendomi di voler ubedirlo et non pretermeter quello che conosco sarà a li posteri gran beneficio, honor grandissimo a la patria mia et di me memoria eter- 1 *
na, ho deliberato sequitare il mio cotidiano scrivere in forma de diaria; et cussì in questo libro sarà descripto, giorno per giorno, quello se intenderà di novo et cosse mi parerano degne di farne mentione, lassando l'ornato et più limato stile a scrivere in altro tempo et quando si seguirà la historia principiata.

A dì primo Marzo 1521. Reduto il Colegio, introno Capi dil Consejo di X: sier Jacomo Michiel, fo capitanio a Brexa, nuovo ordinario, sier Zorzi Pixani dotor e cavalier, et sier Marco Orio, stati altre fiate. Et non fo letera alcuna da conto.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

A dì 2. La matina, non fo letere da conto, nì nova alcuna.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice per expedir presonieri, et . . . .

Di Germania vene letere per via di Verona, portate per le poste cesaree tien in veronese per mandar letere a Roma, *di sier Francesco Corner el cavalier, orator nostro, date a Vormatia a dì . . . . Fevrer*, et fo bone letere; il sumario di le qual scriverò qui avanti.

2 *A dì 3, Domenega.* La matina, non fo nulla da conto.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato eletion di Podestà a Verona, et questa è la quarta volta è stà fato, ma niun non passoe. Tolto sier Alvise Gradenigo, è ambasador al Sommo Pontefice, qu. sier Domenego el cavalier, ch'è la terza fiata è stà nominato, et ave tante de si, quante di no, zoè 803, 803; sichè una ballota feva passar. Poi Baylo a Constantinopoli, e fu fato scurtinio senza meter parte, rimase sier Andrea di Prioli, fo savio a Terra ferma, qu. sier Marco; el scurtinio sarà scrito qui soto. Sopracomiti sier Zorzi Guoro, fo Cao di XL, qu. sier Hironimo, sier Vicenzo Salamon, fo XL zudexe, qu. sier Vido. Et il resto di le voxe passoe; ma non passò XL criminal. Fo meglio di altri sier Lorenzo Sanudo qu. sier Lunardo mio fradello, li mancò 20 balote a passar; poi sier Hironimo Zane, fo Cao di XL, qu. sier Bernardo, et do altri che andono mal.

El Colegio di Savii si reduseno con quelli è stati in rezimento in Cypro, per compir di expedir li capitoli di oratori.

Scurtinio di Baylo a Constantinopoli.

Sier Piero Bragadin, fo provedador sopra le Camere, qu. sier Marco . .	57.121
Sier Nicolò Justinian, fo provedador sora il Flisco, qu. sier Bernardo . .	52.123
Sier Nicolò Malipiero, fo provedador al Sal, qu. sier Tomaso	44.127
Sier Zuan Francesco Badoer, fo capitanio in Alexandria, de sier Jacomo .	59.117
Sier Piero Zen, è di Pregadi, qu. sier Catarin el cavalier.	99. 76
Sier Andrea Arimondo, fo consolo a Damasco, qu. sier Alvise.	67.109
Sier Ferigo Morexini, fo patron l'Arsenal, qu. sier Hironimo . . .	54.120
Sier Francesco Morexini, fo avogador di Comun, qu. sier Nicolò. . . .	51.125
Sier Zuan Francesco Griti, fo capitanio a Bergamo, qu. sier Hironimo . .	45.120
† Sier Andrea di Prioli, fo savio a Terra ferma, qu. sier Marco, qu. sier Zuan procurator	101. 72
Sier Polo Valaresso, è di la Zonta, qu. sier Gabriel	68.107

In Gran Consejo.

† Sier Andrea di Prioli, fo savio a Terra ferma, qu. sier Marco, qu. sier Zuan procurator	1189. 413
Sier Beneto di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Francesco, qu. sier Zuan procurator	508.1102
Sier Alvise da Riva, fo soracomito, di sier Bernardin	336.1184
Sier Nicolò Malipiero, fo provedador al Sal, qu. sier Tomaxo . . .	493.1026
Sier Zuan Trivixan, fo soracomito, qu. sier Domenego	216.1365

In questo zorno vene in Colegio sier Beneto Dolfin savio a Terra ferma, stato più zorni amalato poichè 'l romase subito.

Fu posto ozi a Gran Consejo, per li Consieri, dar licentia di poter venir in questa terra a sier Antonio Griti provedador a Peschiera per zorni 15; fu presa: 824, 825, 13.

A dì 4, la matina, fo lete letere di Roma, di sier Alvise Gradenigo orator nostro, di 24 2*
et 28; et di Napoli, di Hironimo Dedo secretario nostro, di 23. Zercha li fanti spagnoli etc.; il sumario dirò di soto. Et di Roma si ha il Papa aver fatto cardinal uno barba dil principe di Bisignano, cavalier hjerosolimitano, nominato domino Antonio di San Severino, qual fo in questa terra col principe predito, come ho scrito in l'altro libro, e dà al Papa ducati 25 milia, zoè 8000 di contadi li dà al presente, et 16 milia promete dar madama Felicita, fo fiola di papa Julio et moglie fo dil signor Zuan Zordan Orsini, qual ha maridato una soa fiola nel prefato principe di Bisignano, el qual si aspetava zonzesse a Roma.

Di Franza, fo letere da Cales, di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, orator nostro, date a Cales a dì . . . Di coloquii auti con il re Christianissimo zercha voler far una liga trina Papa, Soa Maestà et la Signoria nostra a conservation di stadi,

et si concluderà a Roma, però la Signoria mandi commission al suo Orator in corte; con altre parole sicome in ditte letere si contien; il sumario scriverò di sotto.

Dil signor Thodaro Triulzi, obsequentissimo servitor, governador zeneral nostro, date a . . . a dì . . Come, zonto a Milan, non hessendo li monsignor di Lutrech qual era andato a Gambalo a far volar i falconi, esso Governador andò a trovar soa signoria per consultar insieme. Et hessendo partito, vene a Pavia per trovarlo, *demun* lo trovoe in ditto loco de . . . . , et scrive coloquii auti insieme zercha la fortification di Milan, et quello si habbi a far volendo venir la Cesarea Maestà con arme in Italia; che bisogna esser in ordine, et la Christianissima Maestà vol far un numero bon di fanti etc. Poi parlono zercha la motion di fanti spagnoli vien verso il Papa, che soa signoria fa poco caso; et altre particularità, *ut in eis.* Scrive altri coloquii auti, come dirò nel sumario di ditte letere; et avisa che, havendo mandato dito monsignor a . . , sora Po uno doctor con alcuni fanti per prender et aver ne le man erano lì . . . , il qual loco era dil conte Christoforo Palavicino; *unde* dicto dotor poi parlasse molto altamente contra il prefato signor, per il che esso signor lo fece prender et lo fece apicar, il che inteso da monsignor di Lutrech, con colora mandò alcune zente li et fece prender ditto signor Christoforo Palavicino et lo fece meter et condur in castello di Milan. Scrive, dito Governador aver ricevuto le nostre letere di venir presto via per andar a Padoa con li deputati; cussì farà et exequirà.

3 Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum* zercha scriver in Franza in risposta di la liga trina vol far il Re, et scriver a Roma; et sopra questo li Savii non sono d'acordo, ma son di do opinion, et doman in Pregadi si expedirà.

A dì 5. La matina, non fo alcuna letera da conto. Fo parlato di far Pregadi, e terminato indusiar se venisse qualcossa da Roma.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii; fono sopra li capitoli di Cipro.

A dì 6. La matina *etiam* non fo letere da conto, et alcuni di Colegio volevano far Pregadi per risponder in Franza et scriver a Roma in materia di la liga trina vol far Franza, et la più parte dil Colegio vol ozi scriver per il Consejo di X, et risponder in questa materia; altri vol venir al Pregadi.

Da poi disnar adunca fo Consejo di X con la Zonta, et fu terminato non venir ancora al Pregadi con queste letere di far liga trina, ma aspetar li capitoli prima, et scrisseno a Roma et in Franza per ditto Consejo.

Noto. Eri fo expedito in Quarantia Novissima e fatta bona una sententia fata per li *olim* Avogadori extraordinarii contra alcuni signori di le Cazude, quali si hanno pagato di danari contadi, *videlicet* sier Piero Griti qu. sier Lorenzo, sier Lunardo Venier qu. sier Bernardo, sier Piero Balbi qu. sier Beneto, qual è consier in Cipro, e alcuni altri, *videlicet* che li restituiscano con la pena.

A dì 7. La matina, non fo letere da conto. Vene il Legato dil Papa e ave audientia con li Cai di X; et monstrò uno brieve dil Papa in materia di exequir la scomunica contra li capi di creditori dil banco di Augustini per li danari non pagati al signor Hercule da la cha' di Este creditor etc., quali per la Rota erano stà zà excomunicati, e fo suspesa etc. Hor il Principe e il Colegio mandono per sier Alvise Malipiero et sier Bortolamio Contarini capi predicti, dicendo facesse provisione. Loro disseno aver le sententie fate per li X Savii e non poter mandarle ad execution, *maxime* contra sier Mafio Bernardo qu. sier Beneto debitor di ducati . . . Hor fo mandà per li capitani et ordinatoli, per il Doxe, venisseno a Rialto et si facesse *omnino* pagar. Et cussì andati, vedendo dito sier Mafio non poter far altramente, fece una partida in banco di Pixani con certe condition. 3*

Da poi disnar, fo Pregadi per lezer molte letere et expedir partesele non da conto, et cussì fo ordinato farlo. Io non vi fui per esser amalato et tagliatomi la galta.

Vene il Serenissimo Principe nostro in Pregadi, che, per la egritudine auta, zà più dì et mexi non è stato.

Fo lecte molte letere di Roma, Napoli, Franza, Milan, Germania et altrove; il sumario scriverò qui avanti.

Fo publichà, tutti chi vol esser nominati Savii ai ordeni si vadino a dar in nota, perchè il primo Pregadi si farà.

Di Roma fo letere, questa matina, di l'Orator nostro, di 2, et di Napoli, di . . ., il sumario dirò di soto.

Et per letere particular, *di 2, di sier Hironimo Lipomano, di Roma,* vidi come il Papa a dì primo ritornò di la Magnana in Roma, et ozi è stata signatura. Li fanti spagnoli, si dice, tornano verso Napoli, et si parla a mile modi; et li sguizari 6000 vengono. Il Papa dice li fa venir per averli zà dato paga per tre mexi. Doman si aspeta lì a Roma el

principe di Bisignano, vien di Fiorenza, et si farà le noze in la fiola di madona Felice fo fia dil papa Julio et moglie dil signor Zuan Zordan Orsini, che è morto, con dota di ducati 30 milia. *Di Germania, di la corte di l' Imperador è letere, di 16.* Si aspeta la resolution di la dieta, e si tien l' Imperador tornerà in Spagna; e di lo arzivescoado di Toledo nulla ancora è stà fato. Scrive, ozi è zonto il principe di Bisignano, alozato in la Canzelaria.

Fu posto, per li Savii ai Ordeni, dovendosi partir 7 nave, quale vanno parte in Soria et parte al Zante, è ben per ogni respeto le vadino unite e soto Capitanio, et però sia preso che 'l sia electo per il Colegio nostro a bosoli e balote uno capitanio di dite nave, al qual li altri Patroni di le nave lo debino ubbedir soto pena di ducati 100, et debano partir Luni e andar tutte in conserva, et quelle vanno al Zante restino, le altre siegui il loro viazo pur di conserva, *ut in parte.* Ave 170 di si, et una di no. Et a dì 9 dito fo fato in Colegio capitanio sier Nicolò Bernardo di sier Francesco patron di una di dite nave, che è sua. Li Savii ai ordeni fono: sier Alexandro Loredan, sier Jacomo Dolfin, sier Zuan Francesco Mocenigo et sier Lorenzo Bembo.

4 Fu posto, per li Savii ai ordeni, una parte zerca il far *de cætero* li oficiali di le galie, *videlicet*, atento la marinareza sia reduta in mali termini, però le galie nostre grosse non vanno secure, pertanto sia preso che, eleto el sarà capitanio di alcuna muda, la matina sequente lui capitanio con quello è ultimo ritornato dal dito viazo e li capitani ultimi tornati debano venir in Colegio, e dal Serenissimo li sia dà solenne juramento di nominar il mior, servando la parte di le piegerie, et nomini tra loro di do galie 4 in armiraio e di tre 6, 2 homeni di consejo, 2 comiti, et do paroni zuradi per galia; e la matina in Colegio siano poi balotati, e non passando la metà *iterum* cavi di altri. *Item*, atento li patroni tuo' uno marangon, uno calafao, e uno remer per galia, ai qual si fa dar danari a imprestedo, sia preso per li Provedadori e Patroni a l'Arsenal, siano electi 3 per galia di cadaun di quelli, i quali siano poi balotati in Colegio, et romanendo debino andar. Ave 171, 24; fu presa.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e Terra ferma, atento certo garbuio fato a sier Piero Contarini qu. sier Imperial, hessendo viceconsolo a Tripoli, di ducati 3300 dil 1518, e atento sia stà ordinà, per la Signoria, si facesse processo et mandato in questa terra; e perchè dil 1517, a dì 2 Zener, fu preso che non si pol dar ditta angaria a cotimo zeneral senza licentia di questo Consejo, però sia preso che ditta causa aldi li XX Savii in Rialto, e in loco di cazadi entrino li 7 Savii et li X Savii sopra le decime con numero 25, e sii li Provedadori di cotimo di Damasco con li so' avochati, e li presidenti metino qual parte li parerà, uniti et seperadi, e sia servà la parte di le pregierie. Et sier Batista Erizo e sier Nicolò 4*
Bernardo, consieri, sier Antonio Grimani provedador voleno la parte, con questo dita causa si expedissa per li do terzi di le balote di dito Colegio. Andò le parte: 81 di Savii, 88 ave questa di do Consieri e fu presa, 5 di no et una non sincera.

Fu posto, per li Provedadori sora la mercadantia, sier Andrea Justinian, sier Marco Antonio di Prioli, sier Zorzi Venier et sier Stefano Tiepolo, che, atento le sede vien di Constantinopoli pagi excesivo datio zoè nolo, *videlicet* 46 ducati il mier; et havendosi molti mercadanti dolesto al presente le vien da Constantinopoli e non più di la Soria, debi pagar di nolo etc. 25 ¹/₁ come pagavano quelle di Soria, et non volendo con galie pagi mezo nolo. Fu presa: 162, 7, 2.

Fu posto, per li Consieri, atento è bisogno di reparation dil palazo dil Podestà e capitanio di Ruigo, pertanto sia concesso licentia al presente Podestà e capitanio di Ruigo di poter spender in la ditta reparation ducati 25 in 30. Fu presa. Ave 144, 9, 1.

Fu poi, per sier Antonio Condolmer, sier Gasparo Malipiero, sier Marin Morexini savii sora le aque, andò in renga sier Antonio Condolmer, ditto il bisogno hanno dil danaro per la cava di Mestre, et le fondamente lavorano di la Doana fino Santa Marta. E uno da Chioza bandito per contrabando di vin, vol esser asolto, dà ducati 40 al suo oficio. Et venuto zoso, sier Marin Morexini andò in renga e disse di uno prete vol far certa polvere et terra con la qual si farà . . . . . . , è bon tuorlo, darli ducati 2 al mexe, et fato l'opera, farli dar, per via di Roma, ducati . . . di beneficii etc.

Fu posto, per li Consieri, atento la suplication di sier Domenego Pagan di Chioza condanato per sier Andrea Lion *olim* podestà di Chioza, e bandito per contrabando di vin di Chioza; poi per sier Alvise Bon el dotor, podestà presente, di terre e lochi, atento li benemeriti di quella fameja sia asolto di le condanason predite, *ut in parte.*

Et sier Jacomo Barozi Cao di XL, messe desse li ducati 40 sora le aque e sia asolto di tutti do bandi.

Et sier Alexandro Lipomano, Cao di XL, messe fusse asolto dil bando di terre e luogi, e resti *solum* su el primo di Chioza esser bandito, *ut in parte.*

Andò le 3 parte : 3 non sincere, 5 di no, 38 dil Lipomano, 42 dil Barozi, 96 di Consieri dice di assolverlo senza danari, et questa fu presa.

Fu posto, per li diti Consieri, ...

5 Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, una letera a l'Orator nostro in corte in recomandation di frate Agustin cremonese di l' hordine di San Francesco, qual fece bone opere a la recuperation di Crema *unde* dil 1512, a dì 25 Octubrio, fo scrito a l'Orator in corte che 'l ditto habbi la riserva dil vescoado di Nona, al presente par dito episcopo l' habi renonciato a uno suo nepote. Pertanto esso Orator interciedi al Papa in recompenso li voy dar beneficii vacanti sul bergamasco, brexan e cremasco, *ut in parte;* e preso, il Colegio possi replichar le letere, *ut in parte.* Ave 134, 17, 4.

Fu prima lecto *una letera di sier Marin Zorzi dotor, podestà di Padoa.* Di certo caso sequito de lì a Santa Sofia, di la morte di certo Marchian di Citanova da alcuni, *ut in litteris di 26 Fevrer.* Dimanda licentia di dar taia etc. Et posto, per li Consieri, dar autorità al dito Podestà di proclamar chi acuserà li delinquenti habbi di taglia lire 500, e si uno compagno acuserà l'altro sia asolto, et inteso chi fosseno possi meterli in bando di Venecia, terre e lochi, con taia vivo lire 500, morto 300. Ave 127, 4 ; fu presa.

5* *A dì 8, fo letere di Milan, di Alvise Marin secretario, di* . . . Zercha sguizari che vien, et Lutrech li dà il passo; e altre particularità. Et il Governador nostro è pur lì.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta chiamato per le cose di strigoni, che li Cai voriano si procedesse, et sier Luca Trun el consier non sente, e fo suspesa la cosa per il Consejo di X et disputà. Quelli meschini è morti martiri, e non zè nulla di Monte Tonal.

Et non fu tempo, ma introno in cosse di Stato.

È da saper, la Quarantia criminal questo mexe è occupata per il caso di sier Zorzi e Polo Diedo qu. sier Antonio intromessi per li Syndici et retenuti; hora vien menati. Prima è stà leto le scriture; poi sier Francesco Minio, *olim* synico, parloe facendoli molte oppositione li colega sier Bernardo Donado et sier Orio Venier. Li risponderà sier Marin Morexini fo avogador, qual è zerman di ditto Diedo, e li vol difender; sichè tutto questo mexe si sarà sopra questa materia.

È da saper, li Savii sora le acque vanno in Quarantia criminal et asolveno banditi per danari; et cussì si sta su queste pratiche.

A dì 9, la matina, *fo letere di Constantinopoli, di sier Tomà Contarini baylo, date in Pera a dì primo Fevrer* 6

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Consieri, Cai di XL e Savii con altri dil Colegio deputato per le banche di la Becharia, et li Savi andono a dar audientia et consultar separatamente. 6*

Fo fato, in questa matina, in Colegio capitanio di le nave vanno in Soria numero 8 sier Nicolò Bernardo di sier Francesco, patron di la so' nave; le qual partino a dì . . . de l'instante, et fono queste:

La nave Bernarda, di bote . . . .
La nave Cornera e Duoda, di bote . . . .
La nave Molina, di bote . . . .
La nave Similecola, di bote . . . .
La nave Contarina, di bote, patron sier Hironimo Contarini qu. sier Antonio.
La nave Vitura e Grimana, di bote . . . . patron Marco Contarini.
La nave Nana pizola, di bote . . . . , patron . . . . . .
La nave Negrona di Cypro, di bote . . . .

Di Candia, fo letere, di . . . Zener, con alcuni avisi di Soria, il sumario dirò di soto, et zercha il corsaro Caramamuth.

A dì 10, Domenega. La matina, non fo cosa da conto.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, et fato eletion, la quinta volta, di Podestà a Verona. Et rimase sier Bernardo Marzelo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Andrea. Ave . . . , et li tocò a lui medemo la vose, e questo el fece rimaner. Patron a l' Arsenal, do Soracomiti et a li X Savii niun passoe.

In questa matina, vene in Colegio sier Vicenzo Trun stato retor e provedador a Cataro, in loco dil qual è andato sier Alvise Capello, et referì di quelle occorentie, laudato dal Principe justa il consueto.

In questo Consejo fu posto, per li Consieri e Cai di XL, atento fusse preso dar le do Quarantie civil vechia et nova a li Provedadori sora le camere, intervenendo sier Piero da Canal qu. sier Nicolò dotor, et perchè ne son molti cazadi non sariano il numero di 50, però sia preso che la ditta causa si possi expedir con quel numero di XL si potrà aver in tutte do Quarantie. Ave 1219, 162, 11; fu presa.

A dì 11. La matina, non fo dito nova alcuna; 7

solum sier Anzolo Guoro, è a la Camera d'imprestedi, electo Provedador zeneral in Dalmatia et acetoe; qual, havendo la cassa di Monte Nuovo e molto intacato, et volendo dal Colegio alcune cosse per tal sua andata, che non parse al Colegio, *videlicet* provederli poi li 4 mexi dove doverà aver li soi danari di ducati 50 al mexe, *unde* refudoe et vol continuar l'oficio, *licet* sia zà electo il suo successor.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta per la materia di strigoni di brexana, et introno. Fo gran disputation, ma non compiteno la materia, et fo remessa a uno altro Consejo.

Et in questa sera, per esser l'anniversario octavo compito de la creation dil Papa, in tal zorno il Legato episcopo di Puola fece festa qui a la caxa dove abita, fo dil duca di Ferara et per questo Papa a lui donata, con trar artellarie, rochete et far gran luminarie atorno caxa, e far sonar ozi campanò per le chiexie di questa terra.

7* *A dì 12, fo letere di Franza, di l' Orator nostro, di Celes a dì 27, et altre drizate a li Cai di X di Anglia, dil Surian orator nostro, di . . . . . .; di Milan, dil Secretario, di 9, è letere drizate a li Cai di X.* Come sguizari non si leverano se non per tutto il mexe, e altre particularità; et che monsignor di Lutrech solicita l'andata lì di sier Andrea Griti procurator.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii per lezer li capitoli, per expedir li oratori di Cypro el primo Pregadi.

A dì 13, la matina, *fo letere di Germania, dil Corner orator nostro, date a Vormes a dì . .* ; el sumario dirò di soto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta.

8 *A dì 14.* La matina fo termenato far ozi Pregadi per mandar sier Andrea Griti procurator a Milan, rechiesto da monsignor di Lutrech con grandissima instantia, e alcuni di Colegio non sente di mandarlo. *Item*, parte dil Colegio voleno suspender il mandar di cavali lizieri in Dalmatia, atento non è più bisogno in quelle parte. E fo *letere di Roma, di 10.*

Da poi disnar aduncha, fo Pregadi, et fo il Principe, et Io non ne puti esser per esser amalato, e fo leto queste letere:

Di Franza, di Celes, di 27. Di coloquii auti col re Christianissimo, qual li ha ditto il Griti et il Governador doveriano andar a li confini et esser a parlamento con Lutrech, et di garbugii sono in Spagna; et che l'arzivescoado di Toledo l'hanno dato a quel episcopo di Zamora è capitanio nel campo di la santa Gionta. *Item*, di certo duca de Virtumberg venuto lì a la corte etc.

Di Milan, dil secretario Marin. Come Lutrech solicita la venuta dil Griti, et il Governador è lì, nè lo vol lassar partir fino non vengi il Griti, dicendo che bisogna qui consejar. L'è stà ordenà in Franza che 'l Griti vegni, la Signoria doveria mandarlo.

Di Anglia, di sier Antonio Surian dotor e cavalier, orator nostro, date a Londra a dì . . . Fevrer. Coloquii col cardenal Eboracense zercha la venuta dil re Christianissimo in Italia; qual a lui non piace el vegni, dicendo, in Franza si dice la Signoria lo fa venir in Italia. Scrive di una nave fa il Re di 4000 bote, chiamata la chiaranta Santa Maria, la qual . . . .

. *Di Germania, dil Corner orator nostro, date a Vormes, a dì 25, 28 Fevrer et 3 dil presente* 8*
. . . .
. . . . .

Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio dotor, orator nostro, date a Buda a dì 13, 16, 17 Fevrer. Scrive di quelle occorentie 9
. . . .

Di Roma, di l' Orator nostro, di 10, venute questa matina. 9*
. . . .

Fu posto, per i Savii dil Consejo e Terra ferma, excepto sier Antonio Grimani procurator e sier Lunardo Mocenigo savii dil Consejo, scriver in Franza in risposta di soe, di 27, di l'Orator nostro zerca il mandar di sier Andrea Griti procurator a Milan, come el mandemo et zà è andato il Governador nostro, con altre parole; e da mo' sia preso, che 'l dito sier Andrea Griti vadi con 15 cavali, uno secretario col so' famejo, 2 stafieri, et ducati 150 per spexe al mese. Et andava la parte, nì niun parlava. Et sier Andrea Griti procurator andò in renga, contradicendo a questa opinion, dicendo non fa per schifar fatica, come sempre ha fato a beneficio di questo Stado; ma non lauda far el vadi a Milan, che saria far che dir al mondo et principio di tratar nove imprese, e non fa per nui, havendo l'Imperador cussì propinquo; con altre parole. Et venuto zoso, il Grimani et Mocenigo messeno indusiar a Luni. Andò in renga sier Alvise di Prioli savio dil Consejo, et parlò in favor di la letera, dicendo bisogna mandarlo perchè el re di Franza vol che 'l vadi et non potemo contrastar. E venuto zoso, fu contento il Colegio indusiar a Luni, et comandato di ciò grandissima credenza. 10

Fu posto, per i Savii tutti, excepto sier Alvise di Prioli savio dil Consejo, sier Marin Justinian, sier Alexandro Loredan savii ai ordeni, atento le letere dil Provedador di l' armada che in la Dalmatia non si sente più novità di turchi, pertanto sia suspesa la deliberation presa di mandar 200 cavali in Dalmatia etc.; et a l'incontro questi tre messeno star sul preso e mandarli. Parlò sier Jacomo Dolfin savio ai ordeni, che più non ha parlato, et disse è bon sparagnar la spesa et non levar questi cavali al presente de Italia atento le occorentie presente; li rispose sier Marin Justinian predito, dicendo non è da abandonar la Dalmatia, ma seguir le deliberation fate. Andò le do opinion : . . di Savii . . , dil Prioli e do Savii ai ordeni et questa fu presa.

Fu posto, per li Savii, atento fusse preso in questo Consejo, a dì 20 Dezembrio passato, che per li ducati 2000 la Signoria ha dato a li heredi dil Gisi per li alumi etc., che li tentori e altri nominati in la parte debano contribuir a la dita spesa, *ut in parte*, et sia incantà per li Provedadori di comun. Et perchè 4 per nome di tentori scorzeri di la Zudeca e tentori di seda è comparsi a dir voleno pagar loro e non se incanti, però sia preso che i pagino la mità per tutto Octobre 1521, et l'altra mità in mexi 18 ogni 9 mesi la mità, in pena di 10 per 100, con certe clausule etc.: 152, 1, 5.

10' Fu posto, per li Consieri, atento domino Alexandro Guarin ferarese habbi comentà Catullo et lo voy far stampar in questa terra, a requisition dil ducha di Ferara li sia concesso quanto el domanda, che per anni 5 niun el possi far stampar sotto pena di ducati 10 per libro, la $1/2$ sia di esso Guarin, e l'altra mità di la Pietà, et con questo, debbi farlo imprimer in questa terra: 142, 2, 2.

Fu posto per li Savii: sono comparsi avanti la Signoria nostra i Procuratori sopra li Monti et ne hanno exposto che, essendo acressuto il caricho a li oficiali de la camera d'Imprestedi, per ciò che dove prima pagavano el prò per Monte vechio et Monte novo, et hora prò di Monte novissimo, talmente che li tre presenti oficiali non pono suplir a far tante cose senza gran confusion de la Signoria nostra, et che saria necessario azonzerli un quarto; et essendo ben a proposito, l'anderà parte che, per autorità di questo Consejo, sia eleto uno altro oficial a la dita camera con tutti i modi, condition e salario come hanno li altri; sichè *de cætero* siano quatro. Et trovandose uno novamente electo, ch'è il nobel homo sier Hironimo da cha' da Pexaro, quello deba intrar *de præsenti*, et cussì *successive* sia fato in loco de li presenti quando compirano; sichè siano 4, come di sopra è dito. E la presente parte non se intendi presa se la non sarà *etiam* posta et presa nel nostro Mazor Consejo. Ave 165, 11, 0; poi a dì 17 fu posta in Gran Consejo, ave 883, 49, 6.

A dì 15. La matina non fo letera alcuna; *solum* 11
se intese le galie di Barbaria esser stà lassate a Curzola.

Da poi disnar, fo Pregadi a requisition di Savii ai ordeni per meter le galie di viazi et far li Savii ai ordeni.

Vene el Principe, nè fo leto letera alcuna.

Fo provà li patroni de le galie di Fiandra, et rimaseno:

1 Sier Thomà Premarin di sier Nicolò . . 169.20
3 Sier Piero Donado qu. sier Alvise. . . 189. 1
2 Sier Sebastian Falier qu. sier Thomà. . 176. 7

Fo fato eletion di cinque Savii ai ordeni; li nominati sarano qui avanti posti. Io non vi fui in Pregadi.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, in bona gratia, do galie al viazo di Baruto con ducati 1000 per una di don, zoè ducati 500 di X Officii, habino a provarsi et meter banco a dì 25 Zugno, e il capitanio parti a dì 25 Lujo; non tochi Rhodi se non col Consejo di XII; la muda sia per tutto Setembrio sotto pena a li patroni di perder i noli, e il capitanio nel ritorno non possi esser aldido, e sia commesso a li Avogadori. *Item*, habino la mità di noli di la Romania alta e bassa di l'anno 1502. Fu presa. Ave 183, 9, 0.

Fu posto, per li diti, do galie al viazo di Alexandria con don ducati 1000 sora i officii, excepto debitori di sali, 500 di le Cazude et 500 X Oficii. Habino a provarsi per tutto April, metino banco a dì 10 Zugno, confinà il capitano in galia a dì 10 Lujo, e partino etc., e la muda sia per tutto Setembrio, e l'armiraio si lievi, e li patroni habino li noli de la Romania alta e bassa dil 1522. *Item*, non possi in Alexandria nolizar con mori magrabini, nì quelli levarli su le galie: 178, 8, 8.

Fo leto uno grazia di Alvixe Anzelieri qu. Jacomo, qual è debitor di la Signoria nostra di perdeda di dacii di pistori: sia suspeso li soi debiti per anni do, e dil suo salario l'ha a la Messetaria, ch'è ducati 30 a l'anno, vol dar la mità per conto di tal debito.

Et fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, suspender li soi debiti per do anni; et fu presa. Ave 187, 16, *videlicet* con la condition.

Fu leto una gratia di sier Marco Antonio Contarini qu. sier Michiel, debitor di la Signoria di ducati 850 in zerca, *ut in supplicatione*.

Et fu posto, per li ditti, suspender i so' debiti per do anni justa il solito; fu presa. Ave 186, 14.

11* Fu leto poi li capitoli di oratori di Nicosia, sono numero . . . et posto, per li Savii, secondo la so' opinion la risposta de quelli; et fo balotà zercha 10 e presi.

Et poi li Consieri e tutto il Colegio messeno, atento sono gran numero e tedieria questo Consejo, che sia dà facultà al Colegio, per li do terzi di le balote, di expedirli.

Et sier Nicolò Michiel el dotor, stato Consier in Cypro, andò in renga per contradir, e vol il Pregadi li alda, perchè sono capitoli importanti; *unde* il Colegio fu contento rimoversi a seguir la expedition di quelli per questo Consejo, et si andò seguendo.

Fu leto uno capitolo zercha dar le provision a numero 60, *ut in ea*. Et sier Donà da Leze, è stato Consier in Cypro, andò in renga, dicendo questi ha tal provision è scriti *etiam* nel numero etc., et è mal habino provision e stipendio; *unde* li Savii terminono consultar meglio questo capitolo et non lo mandò.

Et fo licentiato il Pregadi senza far altra balotation.

Eletion di V Savii ai ordeni.

† Sier Fantin Zorzi, fo savio ai ordeni, di sier Nicolò 116.100
Sier Zuan Francesco Lippomano qu. sier Nicolò 103.106
Sier Jacomo Barbo di sier Faustin . . 100.108
Sier Bortolamio Donado qu. sier Bernardo 96.111
Sier Julio Marin, fo provedador a Lignago, qu. sier Alvise 41.171
Sier Zuan Sanudo, fo di sier Domenego 78.129
Sier Vicenzo Barozi di sier Jacomo *da San Moisè* 79.130
Sier Bernardo Justinian qu. sier Alvise, qu. sier Marco, qu. sier Bernardo cavalier procurator 88.116
Sier Zuan Maria Zorzi qu. sier Antonio, qu. sier Bortolamio 97.107
Sier Bertuzi Gabriel di sier Francesco, qu. sier Bertuzi el cavalier . . . 100. 99
Sier Antonio Alberto qu. sier Jacomo, di sier Marin. 101.108
Sier Hironimo Zane, fo savio ai ordeni, di sier Bernardo 119.101
† Sier Zacaria Barbaro qu. sier Daniel, qu. sier Zacaria cavalier procurator 132. 76
Sier Francesco Donado di sier Vetor . 78.131
† Sier Christofal Barbarigo di sier Gregorio, fo dil Serenissimo. 140. 66
Sier Almorò Morexini, fo podestà a Piove di Sacho, qu. sier Antonio . . 111.100
† Sier Lodovico Michiel, fo savio ai ordeni, qu. sier Piero 117. 88
Sier Zuan Federigo di Prioli di sier Bernardin. 95.108 12
Sier Hironimo Emo qu. sier Gabriel, qu. sier Zuan cavalier. 83.127
† Sier Zuan Batista Basadona, fo savio ai ordeni, qu. sier Zuan Francesco . 119. 88
Sier Hironimo Malipiero, fo al Fontego di todeschi, di sier Sebastian . . 84.117
Sier Daniel Badoer qu. sier Bernardin, qu. sier Marco el cavalier. . . . 60.144

Fu posto, la prima parte ozi, per li Consieri, che havendo domino Alexandro Guarin comentà Catulo et vol farlo imprimer, che niun possi stamparlo, nì venderlo nel Dominio nostro per anni 10, soto pena, *ut in parte*, ho notà di sopra.

È da saper, in questi zorni è stà conduti di Brexa in questa terra, per ordine dil Consejo di X con la Zonta, intervenendo cose di Stado con li conti di Lodron, alcuni brexani gibelini, zoè di quelli di Gambara. Prima fo uno solito andar in Alemagna; poi *etiam* per Piero di Longena a Brà dil Bui, loco suo, fo retenuto el conte Federico di Gambara, fo fiol dil conte Piero, et quel primo fo mandato a le prexon. Quello di loro sarà, ne farò nota più avanti. Ma inteso, per la Signoria, il prender dil ditto conte Federico, fo scrito subito per li Cai di X fusse lasato; e cussì fo fato.

Fu posto ozi, per li Consieri, Cai di XL e Savii, poi leto una suplication di frati di Gesuati, quali fanno el suo capitolo general in questa terra poi Pasqua, dove vegnerano gran numero di frati, che siano ajutati di la Signoria a la spesa etc., però messeno di concederli el dazio di anfore 20 di vin, con questo loro frati pagino li grossi tre per ducati di contadi. Ave 167 de si, 21 di no; fu presa.

Noto. La suplication di sier Marco Antonio Contarini qu. sier Michiel, la qual fu presa di suspender li soi debiti per anni do, nara come, per la comprada de la possession di la gastaldia di San Donà in Piave

sia ruinato dil mondo; poi in campagna di trivisana fece una caxa belissima, la qual per i nimici è stà brusata, et è debitor per mezi fiti ducati 20 Cazude, Monte vechio ducati 321, Monte novissimo ducati 358, a le Raxon nuove per dazio di vin zercha ducati 155.

13[1] *A dì 16.* La matina, fo Colegio e leto le letere di Franza et di Milan, venute eri sera, et ordenato far ozi Pregadi et Consejo di X per aprir tutto quello hanno in ditto Consejo, et esser sopra mandar sier Andrea Gritti procurator a Milan, rechiesto da monsignor di Lutrech, *etiam* dal Cristianissimo re di Franza per le letere di . . . . come dirò di sotto; *tamen* sier Antonio Grimani procurator savio dil Consejo non sente. Et se dovea tratar questa materia proposta al Pregadi a dì 14 di questo e d'acordo indusiato a Luni, ma hora voleno expedir ozi, e il Colegio sente di mandarlo.

Fo incantato in Rialto, per la Signoria, le galie di Baruto et di Alexandria, et trovono gran incanto, zoè la prima galìa di Baruto ave sier Francesco Zen qu. sier Alvise qu. sier Francesco per ducati 1050; la seconda sier Anzolo Michiel, fo di sier Hironimo, per ducati 1491. *Item*, di Alexandria, la prima sier Vetor di Garzoni qu. sier Marin procurator per ducati 1011, et la seconda sier Bertuzi Contarini qu. sier Andrea per ducati 500; sichè Domenega si elezerano in Gran Consejo li capitani.

Da poi disnar fo Pregadi, et io Marin Sanudo, *licet* avesse mal assae per la mia galta, et non esser stato zà tre Pregadi, mi parse non lassar questo inportantissimo e andai.

Et venuto el Principe, si reduse in cheba con la Signoria, Consejo di X, la Zonta, il Colegio, et li Procuratori et Avogadori, et steteno un pezo. In questo mezo li Cai di XL andono a sentar, et fo lete alcune letere, qual fo queste:

Di sier Agustin da Mulla provedador di l'armada, date in galìa apresso Sibinico, a dì 4 di l'instante. Scrive come da Zara, di primo, avisoe le cose di Sibinico esser pacifice; et cussì per questo, zonto de lì, ha visto esser cussì vero e non se dubita più di turchi, nè è vero di alcuna adunation fazino; *tamen* per questo non se dia restar di mandar li 200 cavali presi mandar a quella custodia; nè si dubita più di Scardona per esservi intrato el vice ban dentro con cavali 260 et pedoni 600, el qual andoe sul territorio turchesco a li dì passati, ma niun danno potè far. Sono mosche che voleno becar elefanti, ma è un provocar l'inimicò. Ma questi subditi di la Maestà di Hongaria convieneno far queste robarie a li confini si dieno viver, perchè non sono pagati; e si ricorda dil 1517 esser stato in Scardona, la qual fin sarà dil Re preditto, sempre si dubiterà. Avisa, in questa matina sier Andrea Balastro novo conte di Sibinico è zonto con li fanti 13*
100 etc. Scrive, interzata sia la galìa Contarina, si partirà; et ozi lui Provedador ha posto banco per trovar homeni, non ha trovato alcun, e cussì fece a Zara per esser deserta quella Dalmatia. A dì 3, la galìa Dolfina zonse a Zara. E scrive come, per quelli de la galìa Basadona è stà levà una zanza, che la Signoria non observa la promessa, e donde li hanno tolto el terzo che se li dà *solum* lire 6 al mese a li galioti, dicono *etiam* queste non vien pagate. Scrive, la galìa Faliera è lì, li avanza paga de mexi 3 ha voluto sovenzion da lui, e *tamen* ha portato con sì *solum* ducati 3000; sichè bisogna si fazi provision.

Dil dito, di 6, ivi. Aricorda, mandando cavali, bisogna che stagino con li stratioti è de lì nel teritorio e non in la terra, perchè turchi vieneno a corer, e stando in la terra, avanti li cavali ensano fuora, turchi è andati via con la preda.

Di Franza, dil Badoer orator nostro, date a Celes, a dì 4 Marzo. Come, a dì 27 fo le ultime et ozi è stato a Remoratino a la corte, dove è pochi personazi, benchè comenzano a venir, e monsignor l'Armirajo e monsignor Satiglion, et ozi è zonto monsignor di San Polo fradelo di monsignor Vandomo, et si aspeta el Contestabele, ch'è il ducha di Barbon, el qual starà poco, va a Molines al suo stato, è stato fino mò a Chiatelroy. Scrive coloquii auti col Gran canzelier zercha queste motion di fanti etc. Soa signoria li disse sono fanti spagnoli 4000, italiani 2000 et cavali 800; e che horamai dia esser aperto a tutti la causa di tal adunation. Poi parloe zerca novi capitoli etc.; et che al re Christianissimo convien ajutar el Papa per capitoli hanno insieme. Scrive, l'orator di la Cesarea Maestà è stato qui a la corte, qual fin hora era stà indisposto per una reuma venutoli in Ingaltera, sichè el volto se li infiò. Scrive poi altri coloquii auti con dito Gran canzelier, qual disse il Re ama la Signoria nostra e fa molto stima di lei, e che mai non l'abandoneria etc.; et che venendo *pacifice* in Italia, vegneria a Veniexia per dimonstrar a tutti la confidentia l'ha con questa Signoria. Scrive, il Re ha posto le poste verso Navara, che va a Bajona, ch'è signal di motion di guerra a quelli confini per il re di Navara, con li danari di l'avo paterno monsignor di Libret. Scrive, è zonto

(1) La carta 12* è bianca.

qui a la corte domino Francesco Stampa milanese, stato fin hora a la corte dil re Catholico insieme con
14 quel di Becharia; è partito molto mal satisfato da quella corte e dice gran mal. La Illustrissima Madama ha pur le solite gote, però il Re non si parte ancora.

Da Milan, di Alvise Marin secretario, di 13, hore 16. Come è nova di lo episcopo di Pistoia, di 9 dil presente, da Zurich, che a dì 12 dil mexe li . . . . milia sguizari se meterano a camino, et la setimana santa zonzerano a Pavia, dove se imbarcherano per andar per Po a Ravena. Et domino Antonio di la Croxe colateral, solito preparar li alozamenti, ha monstrato a monsignor illustrissimo di Lutrech uno capitolo dil dito episcopo dil tenor preditto. Il nostro Governador è stato a Pavia, et li à dito che monsignor di Lutrech si meraveglia non haver risposta da la Signoria zercha il mandar el clarissimo Griti de lì, et cussì ditto monsignor *etiam* ha ditto a esso Secretario meravegliarse assae; et il Governador dice, non volendo la Signoria mandarlo, doveria haver scrito qualcossa *secrete* a lui Secretario, e dia haver scrito di questo in Franza, e aspeta risposta; el qual desidera di ritornar a Verona, et Lotrech non vol si parti fino non zonzi il clarissimo Gritti. Scrive, a dì 9 ricevete nostre di 6 directive a l'Orator in Franza, et le mandoe per le poste regie; et eri ricevete di 9, pur per Franza, et cussì l'ha inviate; et manda letere di Franza.

Poi ussite il Consejo di X fuora, et fati intrar tutti dentro per Gasparo di la Vedoa secretario dil Consejo di X, fo leto una stretissima credenza mo' presa ne l'excellentissimo Consejo di X con la Zonta, di aprir alcune letere al Consejo di Pregadi, de le qual si comanda profondissima credenza soto pena di la testa et di la facultà di non parlar fuora de le porte con alcuno, nì uno con l'altro, nì con atto, nì cegno, nì scritura, e li Cai dil Consejo di X, Inquisitori et Avogadori fazino diligente inquisitione, et si torà tutti in nota a banco a banco, dando solennissimo sacramento a tutti; et non fo mandà li secretari fuora, come ho visto altre fiate mandar. Et poi, a banco a banco, fo tolti in nota e datoli sacramento per sier Zorzi Pixani dotor et cavalier, et sier Marco Orio Cai dil Consejo di X.

Et da poi, Andrea di Franceschi secretario dil Consejo di X andoe suso e lexe alcune letere di Mi-
14* lan, Franza et Roma drizate al Consejo di X, le qual non scriverò qui per esser secretissime; coloquii etc. Poi fo leto, per Zuan Batista di Vielmi secretario alcune letere scrite in Franza, a Milan et Roma per il Consejo di X con la Zonta, parte de le qual ancora non si ha auto risposta di Franza, ma ben di Roma.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e Terra ferma, excepto sier Antonio Grimani procurator savio dil Consejo, una letera a l'Orator nostro in Franza, et si faria antidata di 2 zorni avanti, come havemo ricevuto le sue di 27 e li conferimenti auti con la Christianissima Maestà, di che la ringratiamo di l'amor la ne porta etc. Et quanto al mandar dil Griti a Milan, inteso il voler di Soa Maestà, havemo deliberato mandarlo, et cussì si meterà in camino, et zà è prima andato lo illustrissimo Governador nostro; sichè debi comunicar questo con la Christianissima Maestà, con altre parole; et si scriverà in consonantia a Milan al Secretario lo digi a Lutrech et comunichi col Governador nostro. E da mò sia preso, che sier Andrea Griti procurator vadi a Milan con cavali 15, computà il secretario e il famejo e do stafieri a spexe de la Signoria nostra, tenendo conto di quello el spenderà.

Et sier Antonio Grimani procurator, andò in renga, vechio di anni 86, et disse era stà abandonà da sier Piero Capelo e sier Leonardo Mocenigo soi compagni, quali l'altro zorno sentiva di non mandar il Griti a Milan, perchè è un principio di guerra far questa motion, et parlò che non se dia mandar, et che Lutrech è quello non il re Christianissimo, ch'è bon e ne ama e cognosse il Stado di Milan averlo da nui per il favor li dete el signor Bortolamio quando rupe sguizari, come quando lui con li colega fo a Milan di la soa boca intese; sichè non sente, perchè il Griti è homo di guerra. Andando, tutti dirà semo per far guerra etc., con altre parole ma di questa substantia; non vol vadi.

Et sier Alvise di Prioli savio dil Consejo, era in setimana, li rispose che 'l Re scrive el vadi et Lutrech, e non podemo negar, e fe' lezer molte letere in questa materia di Franza; e quando questo Octubrio col Senato fo scrito in Franza di questa andata e la risposta che 'l Rè si aquietò, le qual eran contra di lui, et il Consejo volea indusiar. Hor venuto zoso, d'acordo indusiono alcuni con la credenza profondissima; et era hore 23 $^1/_2$.

Da Milan, di Alvise Marin secretario, di 15 Fevrer, drizate a li Cai di X, da Tortona. 15
Come ha auto li sumarii di fanti spagnoli etc.; et vedendo sguizari venir, parlò col Governador, qual li disse aver inteso da Lutrech che 'l re Christianissimo ha ordenà si fazi nel Dolfinà fanti 6000 et qui a Milan 6000, et che la Signoria ne fazi altratanti, ma

non dagi danari; sichè queste cosse dil Papa è principii di gran movimenti etc.

Dil dito, di 9, date in Milan. Come, vedendo il Papa far venir 8000 sguizari et il re Christianissimo darli 400 lanze, et Lutrech dà il passo a' ditti sguizari, si tien se intendi el Papa e il re Christianissimo; et è zonti di Franza 260 milia franchi con ordene al Zeneral di Milan non siano messi, ma si tegni intacti, e molti tien il re Christianissimo pagi li sguizari, perchè è gran spesa a pagarli il Papa solo; et cussì questi Triulzi dicono è vero di franchi venuti. Et il Governador ha dito a Lutrech di questi movimenti di fanti spagnoli et venir di sguizari, et par monsignor de Le Scu fratello di Lutrech, vadi capo di le zente francese, e si tien anderano a la impresa dil regno; sichè si tien si torà questa impresa. E si dice *etiam* vorano il Governador nostro vadi a dita impresa, per esser pratico de le cose di Napoli, dove è stato. Et parlando con ditto Governador di questo, li ha dito, è vero che Lutrech li ha trato moto ma a longe, e che 'l vorà adoperar la sua persona etc.

Dil dito, di 13, hore 16, date a Milan eri. Il Governador parlò con Lutrech zerca questa venuta di sguizari, et de le 400 lanze si manda in favor dil Papa; et poi parlò al Secretario, dicendo che questo far cardenal el barba dil principe di Bisignano è segnal el Papa voler far la impresa dil regno, perchè l'Imperador non pol esser Imperador e tenir quel reame; et che il Re à mandato el capitanio Bayard nel Dolfinà a far 10 milia fanti, e che 'l Re se intende col Papa e sarà guera. Scrive, li gelphi non lauda tal impresa, perchè la Germania, per divertir, romperà sul stado di la Signoria e su quel di Milan; et il conte Alexandro Triulzi, ch'è tutto francese, *etiam* lui non lauda l'impresa dil reame, dicendo: « Io sto ben ma il resto ha mal animo; non fa per la Signoria guerra etc. » E nota. È uno aviso dice el Papa torà Lucha, et el Re l'impresa dil reame di Napoli.

Di Franza, di l'Orator nostro, da Cales, di 20. Eri, chiamato da monsignor l'Armirajo andò a Morantino, dove el Re era preparato in la chiesa con li cavalieri di l'hordene per dar ditto hordene al duca di Norimberg, qual ha tolto per moglie la secondogenita fo dil re di Navara, et la note fo fate le noze predite. Scrive, come il Gran canze-
15* lier et monsignor lo Armirajo li disse di la liga voleva far il re Christianissimo col Papa e la Signoria nostra a defension di comuni Stadi, et però saria bon la Signoria mandasse commission al nostro orator a Roma di farla, al qual el Papa haria a parlarli; e l'Orator disse che si ricorda un'altra liga fo fata l'anno passato essendo il clarissimo Justinian orator, ma in li capitoli non era contra *etiam si suprema dignitate fulgeret;* et loro non disseno altro, *solum* tutto si adaterà. E l'Orator disse: « Mi ricordo era *etiam* sguizari ». Disseno, prima sarà li tre, poi si torà li sguizari. Intrato dal Re et parlato con Soa Maestà di fanti spagnoli, disse aver di Roma quelli non haver voluto tuor danari dal Papa, dicendo è ogni modo qualche potentato che li conduce; e disse come havia dato il passo a li sguizari, ma venisseno per il stato di Milan a pochi a pochi al trato per non far danno, et vol far far 6000 fanti; con altri coloquii, *ut in litteris.* Et di la dieta di Germania, che non farano nulla. E che 'l manda 400 lanze in ajuto dil Papa verso Parma e Piasenza, e che Soa Maestà pagerà la mità de la spesa fa il Papa; et che 'l signor Alberto di Carpi di Roma scrive questi fanti spagnoli è l'Imperador che fa per tirarlo a le so' voglie; però bisogna *etiam* che la Signoria fazi preparation di fanti, e che si mandasse a li confini il Governador nostro, e domino Andrea Griti per esser a parlamento con Lutrech di consultar e star a veder quello parturirà queste cosse, che non pol durar molto cussì, e si vederia se la sarà troncheria o verità; e che 'l vol dar ajuto al Papa di zente e socorso e fino con la persona, et haver mandato nel Dolfinà e in Provenza il capitanio Piero e Mongiron a far 10 in 12 milia fanti. Poi parlò di la liga trina voria concluder, e si farà boni capitoli; e che la dieta si fa in Germania non è per concluder in favor dil re Catholico, ma è chiamata a requisition di Eletori, e atendono a le diferentie è fra loro, *etiam* tra quelle comunità; et che voleva far il fradelo re di Romani, ma li Eletori non voleno. Et laudò molto quello duca di Nurimberg, homo di 50 anni, ha una sorela nel duca di Saxonia per moglie, è cuxin dil reverendissimo Treverense elector zerman, et pol far 10 milia lanzichenech nel suo paese per concluder la dieta etc. Scrive, eri zonse qui a la corte uno orator dil duca di Savoia; è stato a Niza per la fiola dil re di Portogalo, sposa dil suo Duca, che vien a marito.

Dil dito, di 20. Come in li coloquii li disse eri il re Christianissimo, disse non è da temer de l'Imperador per non aver danari, e li dia dar page 3 dil censo di Napoli, e presto sarà la quarta, ch'è tutto scudi 400 milia; sichè vol haver li so' danari, 16
se non li romperà guerra, et lo ha fato intender

al re d'Ingaltera per l'orator suo partito de qui. Il qual Re, per capitoli, è ubligato ajutar quello di loro do Re che prima romperà li capitoli; et che 'l vol romper da molte bande, in Fiandra, Spagna et Italia; et l'ha mandato a dir a esso re Catholico non li dagando li soi danari li romperà una grossa guerra; sichè vede queste cosse, scrive esso Orator, in questi termeni.

Dil dito, pur di 20. Come, da bon servitor, scrive un pronostico suo, queste motion di fanti sguizari etc. è tutto per la intelligentia dil Papa col re Christianissimo mediante il signor Alberto da Carpi, et il Papa romperà a Ferrara e vederà di averla, e lassarà Mantoa al re Christianissimo, perchè il Re porta odio a quel Marchexe, e si torà l'impresa dil reame per il re Christianissimo; ma il tempo parturirà la luce. Sichè questo discorso ha facto per la praticha l' ha essendo stato in tante legatione etc.

Dil dito, di 27, ivi. Come fo a Remoratino, parlò a monsignor l'Armirajo e li disse li sumarii di Roma et Napoli zercha li fanti etc. Rispose, il Re *etiam* di questo è avisato, dicendo, si vede il Papa dà parole al re Christianissimo, ma si vederà per la confederation si trata. Et parlando di Ferara, disse il Re manderà 30 zentilhomeni in favor dil Duca, e il Duca non teme; è più di temer di Roma, che 'l Duca anderà fin lì, dicendo il re Christianissimo è chiamato primogenito di la Chiexia, e cussì vol esser, e li dà al Papa le forze e promete ajutarlo con la persona; ma quando el vedesse il contrario dil Papa, saria il primo diavolo. Poi intrò dal Re e li comunicò, *ut supra*, di 20, in consonantia. E come il capitanio Leonardo di diti fanti spagnoli, quali erano mia 3 arente Fermo, era andato dal Papa, et come dà aiuto al Papa, et scrito a Lutrech mandi le zente con monsignor di Scut; et che al foco acceso non bisogna ministrar legne, però il re Catholico doveria darli li soi danari, al qual ha mandato uno nontio a dimandarli, e non li dagando, disse li romperà una grossa guerra da molte vie, e per Ruberto di la Marchia, al qual à zà dato artellarie etc. e danari, over per via di Navara. Et San Marzeo torna a Roma. Scrive, non ha modo di star a Remorantino, ma frequenterà la corte, perchè lì non è altro che caxe di pastori; poi per il starvi tanto la corte, è venuta una gran carestia. Scrive, parlerà a Madama come possi, qual ha le solite sue gote.

Dil dito, di 4. Scrive coloquii auti col Gran canzelier, qual li disse havia sospeto dil Papa che 'l non se intendi con l' Imperador et con il re Christianissimo e voler sentar su do scagni, alegando la fabula di Ixopo di quello vete l'ombra di la carne e lassò quella avia, et cussì perse una e l'altra; et questi voleno tuor la impresa dil regno per il Papa, ha fato molte provision, ma nulla li vien ditto. 16*

Di Roma, dil Gradenigo orator nostro, di 18, drizata pur a li Cai di X. Come il Papa li havia dito voler dar danari a li fanti spagnoli, quali è a li confini di Urbin. Poi li disse che 'l voleva esser d'acordo col re Christianissimo e la Signoria e far liga insieme, dicendo non averemo poi paura, dicendo «zà per mi saria fato il tutto». L'Orator rispose *verba pro verbis;* e scrive vede il Papa molto streto col signor Alberto da Carpi da una banda, e da l'altra con don Zuan Hemanuel. Ha parlato al reverendissimo Cornelio. Dice non poter saper nulla di questi tratamenti, quali sono secretissimi.

Dil dito, di 2, hore 4. Come fo dal Papa. Li disse averli a dir cose importante. Prima li disse dil canonicà di Padoa, fosse dato al Mercadelli etc. Poi disse: «Scrivè a la Signoria, l'Imperador vegnirà in Italia, perchè Chievers lo consegia e non vol el ritorni in Spagna, però bisogna concluder con il re Christianissimo e la Signoria, la qual, volendo, si farà la liga, ma tegni secreto». L'Orator disse di capitoli. Rispose il Papa: «Franza ve li darà, non volemo esser il primo.» Scrive, il Papa par habbi paura.

Nota. Fo leto in dite letere, non so in qual, come il Papa vol tuor l'impresa di Luca, e per il re Christianissimo l'impresa dil reame, e si farà sotto nome dil Papa, perchè questo re Catholico non tien justo titolo re di Napoli havendosi fato re di Romani. *Item,* che 'l tratava esso Imperador far re di Romani il fratello, ma li Electori non lo voleno far per alcun modo.

Fo poi leto alcune letere scrite per il Consejo di X con la Zonta in Franza. La prima, di 16 Fevrer, zercha questi andamenti dil Papa e fanti spagnoli et 6000 sguizari, però parli al Re per esser cosse che partien ad ambidoi Stati. *Etiam* scrito in consonantia al Secretario a Milan, parli con Lutrech.

Item, scrito un'altra letera a dì dito, come intendemo si trata acordo tra la Cesarea Maestà et la Christianissima Maestà, però parli al Re voy avertir a le cosse nostre per esser sempre obsequentissimi di Sua Maestà; e di dite letere ancora non si ha auto risposta.

Item, fo scrito a l'Orator nostro in corte, parli al Papa di queste motion di fanti, ch'è principio di guerra in Italia etc.

Et la risposta di l'Orator nostro, di 28, come parlò al Papa. Soa Santità disse non vol meter guera in Italia, sichè la Signoria stagi di bon animo, ma si vol ajutar di questi fanti spagnoli li vien adosso.

Item, a dì 6, per il Consejo di X con la Zonta, fo scrito in Franza in risposta di le letere di 20, zerca far la liga trina, come semo ben contenti et la laudemo; et saria bon veder i capitoli e concluderla presto.

Et scrito a Roma in conformità, laudar il Papa dil so' bon animo a farla etc.

Di Roma, di 10. Scrive coloquii auti col Papa zerca la liga. Il Papa dise li piace, nè volse dir altro. E parlando di capitoli, disse Franza ve li dirà.

17 *Di Constantinopoli, fo letere dil Baylo, di 8 Fevrer*, qual ozi in Pregadi non fo lete, ma poi la matina in Colegio.

Se partì questa matina sier Gasparo Contarini, va orator nostro al Serenissimo re di Romani, et la commission se li manderà drio; el qual ha indusiato fin hora per aver maridato una so' sorela, in questi zorni, in sier Marco Dandolo dotor et cavalier, con dota di ducati 8000 in tutto.

A dì 17, Domenega. Vene in Colegio il reverendo domino Tomaso Negro episcopo di Scardona, il qual va a Roma, et portò letere di credenza di quelli signori corvati, pregando la Signoria li ajutino, *aliter* prenderano partito di farsi tributarii al Signor turco; e come va a Roma dal Papa a questo effecto. Il Doxe li fe' bona ciera, dicendo quelli signori non doveriano acordarsi con turchi a ruina de' cristiani, ma veder esser ajutati da li principi christiani; et come scriveremo al nostro Orator vadi dal Papa a persuader a questo effecto.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato Capitanio di le galìe di Baruto sier Andrea da Molin fo provedador sora le Camere, qu. sier Marin; Capitanio di le galie di Alexandria sier Zuan Antonio da cha' Tajapiera, fo soracomito, di sier Bernardin; Patron a l'Arsenal, poi la quinta volta che non passò, sier Alexandro Foscari, fo di Pregadi per danari, qu. sier Urban; et 2 Soracomiti: sier Vicenzo Pixani qu. sier Nicolò, et sier Luca da Pesaro qu. sier Alvise. Et altre voxe, tra le qual V di la Paxe rimase sier Leonardo Sanudo, qual più mai è rimaso, et è stà nominato . . . volte et rimaso di largo da tutti li soi scontri. Di la Zonta niun passoe, ma ben passò il resto di le voxe.

Fu posto, per li Consieri, la parte presa in Pregadi di far *de cætero* 4 a la camera d' Imprestidi; et sier Hironimo da cha' da Pexaro, che rimase in loco di sier Anzolo Guoro che resta, entri *de praesenti;* fo presa. Ave 883, 49, 6.

Fo butado il sestier per pagar la franchation dil Monte nuovo di la rata seconda; et vene per primo il sestier di Canarejo.

In questa matina, in Colegio, fu fato li oficiali di Fiandra, justa la parte nuova. Rimase armiraio Todarin da Corfù. Homeni di Consejo: Zuan Cathelan e Dimitri di Andrea; comiti: Piero Corso, Saba di Piero et Tomà Polaco; patroni zuradi Alvise Remer et Piero Rosca, il terzo non passò. Et a dì 19 fu fato il terzo, qual fu Baxeio di Pietro.

Fu posto ozi in Gran Consejo dar licentia a sier Piero Barbo podestà di . . . . . . di venir, in questa terra per zorni 15 per curar la sua egritudine etc. Ave 822, 116, 19.

A dì 17. La matina, in Colegio fo leto capitolo 17*
di letere di Alepo, di 12 Zener, di sier Andrea Morexini qu. sier Baptista, scrite a' soi fradeli di qui. Zerca le occorentie dil Gazeli etc.

Vene l'orator di Ferara et monstrò una letera dil Duca, di 14, li scrive, la qual *licet* havesse audientia con li Cai di X, fo terminato lezerla ozi in Pregadi.

Da poi disnar, fo Pregadi et fo fato in Gran Consejo, *licet* fusse ancora fredo, e di la banda dil tribunal grando soto San Marco, che mai più è stà fato li Pregadi, et questo perchè in questa matina li Avogadori di comun, essendo a l' oficio, sentino schiopar, et fato veder, trovono che 'l muro di le sale era slargato e li travi fuora; sichè il Consejo di X e quelle sale era in dubio di cazer in aqua. Però, per segurtà, fo fato Pregadi in Gran Consejo, et vi fo portà il Principe, et fo leto le infrascripte letere. Et perchè vene letere di Roma, reduto il Pregadi, fo principià da quelle.

Di Roma, di l'Orator nostro, di 15. Come erano venuti di Napoli e zonti de lì el marchexe di Pescara, el Prior di Capua, el fiol di don Zuan Hemanuel orator cesareo, quali deteno danari a li fanti spagnoli. Et per saper qualcossa, andò a palazo e parlò al Pontefice, e li dimandò di novo di questa venuta etc. Soa Santità disse, il Marchexe preditto esser venuto per scusarsi aver dato quelli danari a li fanti spagnoli, dicendo, dubitemo fin 8 zorni ne verano di altri e li bisogneria dargene. Sichè Soa Santità par mal contentarsi di loro, dicendo ne bisogna danari; sguizari vien via; havemo letere, a dì 27 di questo mexe saranno tutti a ordine et fato li capitoli tra loro et li capitani, laudandosi di monsignor di Lutrech, in questo passar di sguizari, et di-

cendo il re Christianissimo si porta ben. Poi li disse: « *Domine Orator*, savemo certo l' Imperador vol venir in Italia »; et come fra' Matheo secretario dil reverendissimo Medici li ha mostrato una letera di monsignor di Lutrech, scrive che questa dieta si fa in Germania non sarà come le altre, ma sarà reso-
lutione etc. Ringratiò Soa Santità di la comuni-
catione. Et scrive, per le altre soe letere, scrisse il
18 Papa averli ditto che li danari fo dati a' spagnoli li
dette il Prior di Capua contra il suo voler: al pre-
sente dice li convegnirà dar altri danari; poi ii far
venir sguizari, tutte è cosse di far gran considera-
tion. Quello habbi a reussir niuno el sa.

Il Papa ha tolto a usura ducati 10 milia, a 20 per cento in 6 mexi, et è stato piezo Hironimo Beltrame, al qual li ha ubligato le cavalarie di officii novi Soa Beatitudine ha fato; sichè il Papa zerca danari per ogni via. Scrive, li è stà portata una opera ha fato quel fra' Martin Luther è in Alemagna, di la qual il Papa fa gran capital, et li reverendissimi Santi Quatro et Ancona sono stati insieme a parlar di questa cosa, qual molto preme al Papa; et ditto fra' Martin ha gran seguito in Alemagna. Scrive, il Papa vol tuor altri ducati 10 milia a usura da li Strozi; ma li costerà più de li altri. E il reverendissimo Cornelio li ha dito, il Papa aver parlato a domino Sigismondo Gixi che li bisognerà operarlo, zoè aver danari da lui. È ritornà qui a Roma il conte Guido Rangon, qual andò verso il Tronto contra ditti fanti spagnoli; sichè non è più zente d'arme, nì altri a l' incontro di essi fanti, come prima erano. Il qual Conte ozi ha cavalcato con parte di la compagnia, nè si sa per dove.

Da Napoli, di sier Hironimo Dedo secretario, di 6. Come li fanti spagnoli, sono a l'Aquila e in quelli contorni et verso Spoliti, hanno auto una paga, qual è stà di danari dil Papa che li ha dati el Prior di Capua. Si dice il marchese di Pescara ge la hanno fata dar contra il voler di esso Prior di Capua per aquietar essi fanti, aziò non fazino danno, e auti si partino. Et è venuto uno nontio, over comissario, con altri danari. Sichè i sono verso Narni e Spoliti, ch'è castelo di Orsini, benchè Colonesi sarano con loro etc. Le zente d'arme di questo regno doveano cavalcar, non si move; ma ben hanno auto ordine star preparate. Scrive, si lavora in l'arsenal de lì le galie, e hanno butato certe artelarie e quelle inzochano, e fanno le cassete et le ruode.

Dil dito, di 10. Come, a dì 6 vene una posta di Roma, e quel comissario si partì con li danari per dar la seconda paga a li fanti spagnoli sono a l'A-
quila e lì vicino, e il marchexe di Pescara va a Roma
dal Papa a excusarsi. Et uno domino Jacomo . . . ,
à gente dil dito Marchese di qui, ha ditto, il Papa si
duol il Marchese habbi fato dar danari a li fanti, è 18*
andato per scusarsi. Scrive, questi hanno desiderato
haver Sermona, come scrisse questo è stato, et fe'
il Papa venir li fanti poi li mandono in Messina;
demum atende a l' impresa di Zenoa con il favor di Adorni di mutar stato. Poi, per ditti fanti é stà combatuto Riva Trasalta, et non la poteno obtenir, perchè l' intrò dentro stravestito il fiol dil duca di Atri, *licet* questo sia secreto. Sichè vien mo' sguizari, per il che tutti sta suspesi quello habbi ad esser questo; ma si tien sia il consejo dete il reverendissimo Bibiena al Papa, che facendo venir in Italia 6000 sguizari, et potendo lui far da 10 milia e più fanti, non à da temer Soa Santità di alcuno. In l'Aquila, domino Lodovico di Monte Alto, che vi andò, non ha fato altro si non formar processi. Sichè si spera di bene dil conte di Montorio, et spesso li vien poste di la corte cesarea; sichè ha fato bona deliberation andar da quella Maestà. Scrive, è stato preso uno capo di foraussiti nominato Stefano Mara, al qual li sarà fato portar il debito suplicio. Scrive, è *letere di Sativa, di 18 dil passato*, come il ducha di Calavria è in roca come prima, e con gran custodi.

Dil dito, di 13. Come li fanti spagnoli sono restati al numero di 4000; li altri è stà licentiati, et in forzo italiani. Et ozi è venuti di qui numero 60 con schiopeti e ben in ordene, e prima ne passò altratanti; il resto alozati per le case verso l'Aquila. Scrive, è zorni tre è venuto uno di la corte con ordine di dar danari a li diti fanti, et *etiam* dar paga a le zente d'arme. È nova, in Majoricha è stato motion e morto quel Vicerè nomea don Michiel di Durea, per nome di la Catholica alteza.

È letere di 16, di Vaiadolit, come quelle cose erano in più garbugii che mai; et che quelli erano al governo di Valenza haveano serato il pagamento zeneral a li baroni et zentilhomeni, come sariano li Monti di la camera d'imprestidi; sichè non danno ubedientia al Re et sono contrarii al Re, come è quelli di Burgos. Scrive, lì a Napoli è li tempi suti; sichè ogni dì si fa procession perchè el piova. Scrive di certo caso sequito di alcuni zentilhomeni dil sezo Capuano, quali per numero 7 armati arsaltò a presso Castel Novo il fiol natural fo di Villa Marin,
il qual saltato sul ponte dil castello ussì per ajutarlo,
adeo combateno insieme, et fo tajà a pezi uno di 19
diti zentilhomeni nominato Jacopo Apizo et altri feriti; il qual Jacomo cussì ferito fo tirato in castello

dove de lì a poco morite; è stata custion di farne conto.

Di Corfù, di sier Bernardo Soranzo e Consieri, di 3 Marzo. Scrive uno caso ocorso a sier Antonio Nani castelan de lì, qual cadete apopletico, et stando malissimo et esser perso dil tutto, li fo dà l'oio santo; poi alquanto miorato, si confessò e comunicò et ordinò li fati soi. Esso Baylo e Consieri scriveno andono lì in castello, feno aventario di le monition et dil suo; sichè la Signoria provedi. Scrive, mandar alcuni avisi di uno vien di Napoli di Romania, et di uno vien di Andernopoli, scriveno esser capitato lì uno brigantin di Rodi porta la nova, poi la morte dil Gran maestro la Religion aver creato uno altro; et come quel corsaro . . . non havia potuto sachizar Micone, perchè li homeni di quelli navilii candioti, erano in quel porto, lassono li navilii et introno nel castello, et con quelli dil loco difeseno; sichè turchi fono malmenati. Et erano partite de lì, dice, *etiam* 20 galìe turchesche, esser passate et andavano a la volta di la Soria; e che era nova a Rodi il Gazelli avia auto Aleppo et erano andati verso il Cajaro, et che 'l Sophì li haria mandato in suo favor 10 milia persone.

Relation di Antonio Auramo zonto a Corfù a dì 25 Fevrer, partì di Andernopoli a dì 13. Referisse, come a dì 9 era venuto comandamento di la Porta che li spachi stesseno preparati per andar a Costantinopoli quella luna, e che il bilarbeì questo Decembrio era passà su l'Anatolia, et che li timarati se reducevano al Chipsala, dove voleano far la massa; chi dice il Signor va contra il Sophì, chi contra l'Ongaro. Et esser letere di Aleppo, il Gazeli esser scampà a le montagne, et che 'l Signor mandava 24 galìe verso Alexandria; et che tutti li oratori andati al Signor è stà ben visti et recevuti.

Relation di Mauristo da Lenda, patron di la barza di Piero di Lenda, da Napoli di Romania, si partì a dì 21 Zener di lì: dice come a dì 2 Fevrer soto Santa Maria di . . . . si scontrò in el corsaro turco, e avisa quello fece a Micone, qual combatè fino a dì 16 con artellarie et passavolanti et nulla ha fato; dice il modo dil suo scapolar da loro etc. Et come el Gazelli havia mandato a Rodi a dimandar artellarie, prometendo al Gran maestro darli il tributo li dà Cypro. Et dice, che si dicea il Cayro era rebellato al Signor turco.

19* *Da Constantinopoli, di sier Tomà Contarini baylo nostro, date in Pera a dì 8 Fevrer.* Come a dì 30 et primo di l'instante scrisse, hora scrive per uno messo fiorentino: avisa ancora non è zonto el schiavo dil Signor stato in questa terra, e zonto el sarà, exequirà quanto li è stà imposto. È stato con li bassà. Scrive, aspeta con desiderio l'Orator, qual zonto conzerà molti capitoli, *maxime* voleno, quando si rompe qualche navilio, le robe siano perse e non si provi per christiani. Caramameth corsaro è molto potente sul mar in Arzipielago; et come si ha per la nave patron Francesco Drago, ha preso 6 navilii di Candia venivano a Constantinopoli, et havia combatuto Micone. Et li bassà li ha ditto, scrivi a la Signoria vogli extirparlo. Et dolendosi col magnifico Perì bassà si dà recato, vene in colora et intrò su le cosse di le fuste. Scrive, el Signor ha comandà si mandi uno zaus in Cypro per orzi per il suo campo, et *etiam* lui Baylo ha scrito a quel rezimento li dagi. Desidera sia electo il suo successor e si provedi di danari, perchè, oltra li conti mandati, à speso ducati 1200, et quelli navilii presi di Candia li fa gran danno. Scrive dil Zante, di la pension, exequirà quanto la Signoria li ha scrito.

Dil dito, pur di 8. Come a dì 2 partì tra lì et Galipoli galìe 20 per Alexandria. Il Signor fa riconzar la sua armata, ma non con grande solecitudine; dil Gazeli si ha esser retrato. El Signor atende a far campo terrestre, et si tien in persona passerà su l'Anatolia, e ogni zorno ne va passando di le zente.

Di Aleppo, fo leto uno capitolo di 28 Dezembrio, tenuto fin 12 Zener, et è di sier Andrea Morexini qu. sier Battista, ma non fo leto. Che scrive el Gazeli è andato in Aman, et lo exercito dil Signor sarà qui fin 8 zorni, sarà gran campo, et fin 15 dì partirà per seguitar esso Gazelli. Et tenuta fino 12 Zener, scrive esser zonto il dito campo molto grosso, qual partirà per seguir il Gazelli; et è venuto de lì uno signor novo come beliarbeì, qual starà lì in Aleppo con 4000 cavalli a la custodia di la Soria.

Di Sibinico, di sier Andrea Balastro conte, di 10 Marzo. Come a dì 8 in mane zonse de lì, e trovato la terra pacifica senza dubito di turchi et molto in quieto. Ha fato la monstra a li fanti venuti con lui, contestabele Nicolò di Cataro, trovato 93 ben in ordine, tra i qual 56 schiopetieri, il resto lanzaruoli; sichè è bella compagnia. 20
Bisogna se li provedi di danari, perchè passa li do mexi hanno auto danari; non sa come tenerli. Si duol non haver auto ducati 500 fo preso darli per fortificar quelli lochi. Ricomanda quelli stratioti, è mexi 8 non hanno auto danari e sono in gran necessità; ha posto le monition in loco ben custodite; vol andar a veder le forteze.

Di sier Agustin da Mula provedador di la armada, data a Sibinico a dì 10. Come ha inteso uno ordine mandato per il Consejo di X a quelli rectori di la Dalmatia, fazino ogni mexe trazer uno palio di un ducato al schiopeto per exercitarli; aricorda saria bon darli questa instessa autorità a le galie. Scrive, per uno venuto di Durazo con uno navilio, dice è zorni 14 ussì di la Valona fuste 4 turchesche ben in ordine, non si sa la volta l' habbi tenute. Lui Provedador aspeta la galia Contarina et vederà aver la Dolfina per andar insieme verso Corfù. Di la galia Baxadona non se intende altro ; si tien sia andata a Cataro.

Dil Zante, di sier Alvise Pizamano provedador, di 17 Fevrer. Avisa per uno gripo da Milo nove di Caramameth corsaro, qual brusò li navilii candioti erano in quel porto apresso Micone, e non havendo potuto aver quel loco, con ocision di 50 in 60 di loro si levoe. Scrive, di la Morea li timarati non è ancor partiti per la Porta. Scrive, il flambular di l'Arcadia è andato a Calamo e posto quel loco a saco, e li homeni venduti per schiavi ; et questo per aver dato recapito a' corsari christiani. Scrive, esser capità a quella ixola dil Zante, al porto de la Maza, uno . . . . patron Francesco di Lucha, aragonese, qual havia depredato turchi, et non volse darli porto, nì vituarie. Scrive, le 3 galie vanno in Candia, zoè Lion, . . . et Bondimiera dieno partir, aspeta tempo, sono lì. Scrive di formenti in colfo di Lepanto, che . . . . Avisa la morte di Moro Bianco contestabile lì al Zante, et esser successo in loco suo Antonio da Cologna suo zenero.

Dil dito, di 21. Come quelli dil Calamo fo ruinati, come scrisse per le altre, et *etiam* quelli del Chachy in val di Compare è stà depredati da 3 fuste di corsari, per il che molti di loro è scampati su la ixola di la Zefalonia. Scrive, Caramameth corsaro à
20* vele 22; a dì 2 di l' instante è stà visto sora Pario. Scrive di la nave di Napoli di Romania, qual scapolò da dito corsaro; ma uno galion era in sua conserva, dete in terra et li homeni si salvò. Scrive, le 3 galie partino questa note per Candia.

Di l'obsequentissimo servitor Thodaro Triulzi, data a Milan a dì 13. Come ogni dì ha parlato col Secretario nostro et conferito con lui. Avisa di sguizari che sarano per Pasqua a Pavia, et è venuto letere di trar franchi 80 milia per Lion, et zà è zonti 250 milia franchi qui a Milan, et preparate le page per essi sguizari. Monsignor di Lutrech, dice, non sa questi andamenti, et scrive in termine di uno mexe si saverà ogni verità. È *letere dil vescovo di Pistoia,* è a' sguizari, da *Zurich, di 9.* Scrive al cardinal di Medici il numero di li sguizari e li cantoni li danno, et manda la copia di la ditta letera, la qual sarà scripta qui avanti, potendola aver.

Fo leto, per Zuan Baptista di Vielmi, una letera dil duca di Ferara, di 14, al suo orator, qual l' ha comunicata questa matina in Colegio con li Cai, et fo comandà grandissima credenza. Scrive come ha aviso di Roma, il Papa ha mandato ducati 12 milia a li fanti spagnoli, quali sono a li confini di le terre di la Chiesia alozati in tre castelli, *ut in litteris,* et che sguizari vien via; et manda la lista ha auto da lo episcopo di Pistoia come quella ne ha mandà il Governador; sichè non sa questi andari. Li vien scrito, stagi atento, queste preparation si fa contra di lui da altri che non dubiti; pertanto suplica la Signoria vogli avisarlo di queste cosse et come le vanno, per esser di grandissima importantia, et tegnirà secreto, racomandandosi molto a la Signoria nostra con tal parole.

Di Palermo, fo letere di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, date a dì 6 Marzo, con molti avisi ; la copia, over sumario, sarà scrito qui avanti. Et manda una scritura dil pato feva il Contestabele per nome dil re Catholico a quelli de lì per aquietar le cosse, ch' è molto bello et fo lecto, et è longo et da notar, e averne nota.

Scrive, di gran sicità è de lì, *adeo* hanno mandato al Vicerè a far serar le trate. Le saxon vanno cative per non esservi pioze ; fanno procession. Scrive come Jeviza ha rebellato al re Catholico et aderitosi a le comunità. *Item,* la forteza fevano a la Goleta di Tunis . . . . . , par che mori siano venuti et l' hanno ruinata. Il re di Tunis tornava di campo, havendo obtenuto di aver il solito tributo di Zerbi.

Exemplum. 21

Sumario di una letera di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, data in Palermo a dì 6 Marzo 1501, tenuta fin a dì 9 dito, ricevuta a dì 18 dito.

Come la caravela, patron Ferando de Padiglia, carico de qui, portò via la mercadantia havia sopra, et a Malta ha fato vendeta dil tutto ; non sa si di Mesina sia stà proveduto; zà fu scrito. Portò robe per ducati 8000.

In questo regno ha usato questa invernata tempi tanto suti et rexe tuta via, che de li semenadi molto si dubita, de modo questi castelli 30 mia lontano

vengono qui *cum* disciplinadi scalzi, et fasse *continue* letanie; la speranza è questa luna de Marzo che doni aqua, altramente staranno male, e li animali patiscono assai. A Messina è stà retenute 5 nave carge di formenti andava per Zenoa; si dubita molto il signor Vicerè non seri le trate. Val formenti in Catania tarì 23, Termine 19, di fora tarì 17, et ne sono pochissimi di vechii; come le farano, aviserà. Per via di Messina è stà scrito, l'armada di Rodi de 3 galìe et 4 di Franza con 2 barze et 6 fuste aver preso Caramamut turco corsaro di 11 fuste capitanio, et 3 galìe; è quelo feze danno a Rezo et Pozuol. Dize, fono crudel bataglia, di l'una et l'altra parte ne morì assai, e nostri rimase victoriosi con averli tutti taiati a pezi. Altri scrive lui prese 4 fuste et 2 galie di Franza, e che 'l veniva a Ponente.

El castello fatto sopra il scoglio a l' incontro di Biles di la Gomera, ditto il Pignono, afirmase mori a tradimento averlo preso per mezo di un compagno dil castello, il qual per sdegno di esserli stà vergognata sua moglie dal castelano, fece il tratato. Da Tunis è nova, di 28 dil pasato, il Re dovea tornar per tutto il presente mexe a la terra, con aver auto li sui tributi *pacifice*. Da Zerbi, 7 fuste era per ussir di la Goleta, et 3 erano ritornate con 80 captivi presi in spiaza romana et Sardegna. A quella Goleta era capità una barca francese, che scorse Alzir et quelle marine, caricò zere cantera 1500, cuori 7000 et Alzer lini, dove molto desiderano le galie nostre. Da Zerbi, quel ciecho manda ambassatori a questo signor Vicerè dolendosi navilii di Malta e di Saragosa dannificarli, et che non provedendo non poleno star cussì, et si crede vogliano tenirsi a li loro antiqui modi; et formenti voleno, et è tante cose che sono tropo. Manda la promessa fece l'armirante di Castiglia a li popoli in Spagna per aquietarli; e se intende invero esser in mazor rumori che mai sian stati. La corte di qui si aspeta fato Pasqua per aver il solito donativo da questo regno; e, per quello si vede, questi signori non intendono per questo anno di darli, per esser poveri assai.

21 Due barze di corsari fo sopra Mesina et a la fossa di San Zuane; se son partite per Levante. Di le 2 barze di Franza non si sa altro; oltra le 3 son passate a Ponente, l'altre è dito retrovarsi in l'Arzipielago.

Tenuta a dì 9 ditto. Per l'oficio dil magnifico portolan è stà fata diligente la cerca di formenti per extraer. Hanno trovato esser salme 60 milia, che è pochissimo; de modo avanti eri soa signoria e questa cità hà suplicato al Vicerè voglia chiuder le trate. Cussì si stima farà, oltra che li caricatori de fuora non voleno lassar extraer formenti per la mala saxon. À fato la luna e pur con tempo suto. È venuta una barza, parte di Biscaia a li ultimi zorni di Zener. Conta quelli populi essersi sublevati contra li rezitori dil paexe et non aver voluto darli ubedientia, *imo* a San Sebastian esser stà brusati loro procuratori a causa non volse consentir con li altri in Castiglia et Ragona. Per mancamento di . . . . per via di Majoricha scriveno 22 fuste di mori messe in terra sopra Cartagena . . . . 1500, et da quelli di la terra fono rebatuti, *tamen* portono via anime assai. Nostro Signor provedi! Formenti tarì 17, con opinion di più, vale a le parte di fuora et per Valenza si à cargate altre nave.

Exemplum 22

Capitulos de l'Almirante de Castiglia embiados a la junta de Castiglia.

Io don Federich marches de Caba, Almirante de Castilla et Granada, conte de Modica, a nel nome de los reys nuostros senyores et dellos cavaleros che a qui stan Jo hos requiero da parte de dios aquientetemo per i nos de mi intension che non cherais podir con la armas a quello seos darà da parte de sus altezas sin illas yon nombre de su Majestad me obligo de complir todas las cosas que aqui van declaradas y para siguridad que seran atorgadas y complidas dare todo loque pidierodes siendo estremas ni imposibles compliendo vos nostros senyores loque chereys.

En lo que quedare da parte dellos procuradores que a chi senyores staran en la junta sea de complir esto.

Poner ala reyna nuostra signoras en libertad sin tenerla con la jonta y restituir al rey nuestro senor la governasion de su regno que fasta agora le sta usurpada.

Y restituir aliunde de benedin in casa y al Marches de Moya yadon Hernando de Bobadilla y las teras, cosas que stan encorporadas en particulares fechio esto vos otros senyores Io me obligo en nombre del rey y prometo de firmar lo que aqui disse trazer lo dent de tres meses confirmado para lo qual dare la sigurtad que quiseredes ho mandareys.

Prometo hen nombre del Rey que su maiestat e cabesara las rentas conforme a la clausula del te-

stamento de la Catholica reyna dona Ysabel nuostra sinora.

Prometo en nombre de su Maiestad que quitara sel serbisio que en la conserva fizo y de aqui adelante quando lo etcharan sera con votos de las universitad y para cosas que manifestamum vean que conviene y con voluntad dellas y que quederam liberas 42 embiar los procuradores con poder consultar Ycomo hello qui seren yque sel servizio sea depositado en nombre dellas cividades para que non puedam ser gastadas hen so teran cosa sino en a quello que sera domandado y atergado yesto viendo la manifesta ne se sidar y a un a quello non abra fuersa sino con su voluntadi.

22* Prometo que atergara su alteza que ninguna dignidad, ni beneficios ni hecomendas que terna no pueda serdada ha estraniero sino a ombrie dil reyno.

Prometo que no se sachara ninguna moneda de Castilla y para hesto si dara horden y seguridad necessaria.

Prometo que che 'l dar dillas bullas se terna tal forma que en las sin da des de Ytalia si tene sin a ser a bexasiones ni a scomulgasiones a la siudade.

Prometo que qui taran todas las posadas del reyno qui jamas non aposen taran sino per sus dineros.

Prometo que su maiestad revocara las naturalesas que ha dado he nel reyno ha ystrengeros.

Prometo que no se cargara nada hen neguna nave, ni navigio strangero si non hen nao del reyno.

Prometo que su maiestad dara los regimentos conforme alas leyes del reno y no sara contra illas.

Prometo que su Maiestad guardara todas las cosas del regno et assi nissuno sus privilegios como los han guardado y los provechios al reyno achun que non sea usados.

Prometo que sian puesto algunas impositiones yhercho a cuerpo de reata da alguna manera que no fuera acostumado que se revochara.

Prometo que negun oficial del rey terna mas de un hoficio y que los oficiales de la casa real seran castellanos y no strangeros y que la casa real stara en pie con todos los cavaleros continuos que solian tener los pesados.

Prometo que todos los oficios que vacharan seran proveydos en Castilla y no fuera del reyno y queas se ara dellas renunsiaciones.

Prometo que sil consejo del cancelaria se pondera a hen personas de sientia y de consientia tales que sel reyno no puode tener de los sant hospetch (?) y su majestad les mandara tomar residentia de nos entros aynos a sus presentes y allidas del conseio y cancelaria di la corte.

Prometo que se tomara stretcza quenta alos oficiales e ales per sabes de las rentas del reyno que sean hechio. 23

Prometo que se veran los cabios y logios que sean fechio e neste tiempo y que se aran restitusion de todo lo mal levado.

Prometo que se abia perdon general de todo hel reyno de todas las cosa pasadas assi para prelados como para cavalleros y comunitades de todo hel reyno y que su maiestad a in dara todo lo que podera para el danno que seyzo en medina dil campo y para los hotros dannos que se anfechio e nel reyno.

Prometo a si mesmo quela gente d' armas sera pagada de quatro en quatro meses de manera que no puedam comer enlos aposentos a costa dellos pueblos y que tragan las fortalesas como las teney fasta que todas estas cosas seos traygan firmadas dil rey con tal que siendo complido las dixeis como ante estavan.

Parese me seniores quesi descays al bien general del reyno que deveys tener, per bien esto pues seos a torga con buona voluntad y no querido, e lo poner per fuersa con danno del reyno y si lo que dios no quiran esto no in vieredes por bien des de agora tomemos adios de lante y asperemos que sel sera nuostro capitan.

Fono chiamati molti non jurono a li Cai di X, nè si deteno in nota, per non esservi in Pregadi l'ultimo che fu tratà la credenza, i quali fono zerca numero 30 e più. 24[1]

Fu poi posto, per sier Antonio Grimani procurator, sier Piero Capelo, sier Leonardo Mocenigo savii dil Consejo, una letera in Franza, con far antidata in risposta di soe di 27, zerca quello ha ditto il Christianissimo re di mandar sier Andrea Griti procurator a Milan con lo illustrissimo Lutrech, dove è zà andato il signor Governador nostro. Prima dirli semo per mandarlo e far quello vol Sua Maestà per la observantia li portiamo, ma li diremo quello ne occore. Si ha *letere di Germania, di l'Orator nostro, di 3.* Come, per li gran tumulti di Spagna, et che 'l Gran contestabele, qual era in Burgos per segurtà soa si dovea partir e andar in Torre di Siglies; e che 'l campo di le comunità si andava in-

(1) La carta 23* è bianca.

grossando molto, e quello di la Cesarea et Catholicha Maestà era astreto a ritornar in Fiandra. Poi si ha di Anglia, come quel Re armava alcune nave per accompagnar et far passar la Maestà preditta in Spagna; et hessendo questi tumulti è in Italia, e 'l venir de' sguizari, mandando hora il Griti a Milan, qual è homo solito a guerra, a questo convento, *de facili* faria mutar pensier a la Cesarea Maestà, *imo* farlo venir più in qua; cossa importantissima a li comuni stati. Pertanto, havemo voluto col Senato dir quanto ne occorre a questa Christianissima Maestà. Et che tal convento saria meglio diferir fino la Cesarea Maestà fusse partita per Fiandra. *Tamen*, si altramente paresse a quella Maestà, lo mandaremo a Milan *immediate;* con altre parole di questo tenor.

Et a l' incontro, sier Antonio Justinian dotor consier, sier Alvise di Prioli, sier Piero Lando, sier Andrea Trivixan el cavalier savii dil Consejo, sier Piero Contarini, sier Marin da Molin, . . . sier Pandolfo Morexini, sier Marco Foscari savii a Terra ferma voleno scriver in Franza la letera di l'altro zorno, come col Senato havemo deliberà mandar el Griti a Milan, dove è il signor Governador nostro, per consultar etc., con altre parole, et in consonantia scriver al Secretario a Milan lo digi a lo illustrissimo Lutrech e comunichi tal letere col Governador nostro.

E da mo' sia preso, che 'l dito sier Andrea Griti procurator vadi a Milan con cavali 15, computà il secretario e famejo et do stafieri, a spexe di la Signoria, et debbi far tenir conto etc.

24* Parloe prima sier Antonio Justinian dotor consier, dicendo, per la pratica l' ha dil Christianissimo re per esser stato orator a quella Maestà, ha terminato parlar, dicendo il Re è amico di paxe, ama grandissimamente questo Stado et è necessario mandar il clarissimo Griti a Milan, dil qual è fato grandissimo cavedal in Franza, et è per consultar *de agendis;* et no 'l mandando, potria iritar la Christianissima Maestà, qual è solicita ad acordarsi con la Cesarea Maestà, come si ha certissimo. E che tal andata sarà ben per il Stado nostro; si potrà chiarir di molte cosse non sapemo, e disuader chi volesse tuor l' impresa etc.; nè per questa andata l' Imperador si pol doler, perchè 'l sa la stretissima lianza havemo con la Christianissima Maestà. Poi havemo mandà l'ambassator a l'Imperador adesso fo mandà, prima domino Jacomo Florio dotor. Non mandando il Griti, il re Christianissimo potrà pensarsi tratemo acordo con l' Imperador, et si 'l prendesse altra volta, saria mal per questo Stado; non havemo da chi ricorer, con altre asaissime parole, laudando il mandar dil Griti; la qual andata non è principio di guerra come si dice. Fo longissimo, et con grande exclamation et raxon parloe.

Et li rispose sier Lunardo Mocenigo savio dil Consejo, laudando la letera si scrive, e il mandar dil Griti è principio di gran moti; non fa per questo Stado intrar in guera etc.

Poi parloe sier Piero Lando savio dil Consejo, per la sua opinion, dicendo questo Octubrio fo scrito queste raxon al Christianissimo re, ma tutavia remetendosi, si 'l paresse a la Soa Maestà che 'l se mandi, si manderà. Alhora Soa Maestà disse: « Sta ben indusiar al presente. » Per le letere di 20, quella Maestà disse a l' Orator nostro: « Il Governador è zonto a Milan, ma il Griti? Scrivè a la Signoria che lo prego lo mandi per consultar di queste occurentie de sti fanti spagnoli, sguizari etc. »; sichè è da mandarlo ad ogni modo; con altre parole.

Et sier Luca Trun, sier Daniel Renier consieri introno in la opinion di sier Antonio Justinian dotor consier et altri nominati, di mandarlo a Milan; nè più si parlò. Andò le letere: 4 non sincere, 2 di no, 93 dil Grimani e compagni, 113 di 3 Consieri e altri nominati, e questa fu presa, et fo comandà grandissima credenza, et farase le letere in Franza antidate a dì . . . di questo.

Et si vene zoso di Pregadi senza far altro a hore 24 con grandissimo vento, *adeo* era amalato e conveni venir per terra, tanta rabia di vento et fortuna era.

Fo expedito ozi, per Colegio, et la voleano meter 25
in Pregadi, la commission di sier Gasparo Contarini andato orator a la Cesarea et Catholica Maestà: come el va a far residentia de lì in loco di sier Francesco Corner el cavalier, et acerti quella Maestà dil bon animo nostro verso di lei, et atendi a la expedition di le diferentie di capitoli di le trieve, per il che è zà di lì domino Jacomo Florio dotor mandato a questo effecto, et comunichi il tutto con l'orator dil re Christianissimo: visiterà monsignor di Chievers et Gran canzelier, li reverendissimi et illustrissimi Electori et altri signori, a li qual li havemo dato letere di credenza, et ne tengi avisato de ogni successo. Et di più, che sier Francesco Corner predito rimangi con lui per zorni 15 per instruirlo di quella corte, e tegni con lui Andrea Rosso secretario dil dito Corner, quanto li piace; et cussì fo mandata via.

Exemplo di uno capitolo di una letera data in Aleppo a dì 28 Dezembrio 1520.

Li exerciti sono zonti et passano a la volta dil Gazelli a sua ruina ; la terra è fata libera dil tutto ; fino zorni otto tutto il resto de i exerciti sarà qui.

In dite letere, tenute fin 12 Zener.

Siamo con gran exercito qui, qual partirano fin zorni 15 a la più longa a la total ruina dil Gazelli, el qual molto lezier si atrova in Aman; se judica scamparà. De qui habiamo signor novo et è belarbei di la Soria, dia tenir soldati 4000 qui in Alepo per segurtà de la Soria ad esser presti ad ogni bisogno.

Item, per letere di 8 Fevrer, da Constantinopoli, se conferma lo ussir di Streto di 20 galie per Alexandria.

25* *A dì 19, fo san Joseph*, et si varda solennemente per la terra. La matina, non fo alcuna letera da conto.

Da poi disnar, il Doxe con li Consieri, Cai di X, e tre parenti più vechi da cha' Zen, quali fono sier Marco Zen qu. sier Francesco, sier Piero Zen qu. sier Catarin el cavalier, sier Vicenzo Zen qu. sier Piero, justa l'ordine dil testamento dil reverendissimo cardinal Zen, che cussì ordina, et in execution di la parte presa in Pregadi, fo balotati quelli preti si volseno meter a la pruova di esser di 4 capellani in chiesia di San Marco a dir ogni zorno messa per l'anima sua. Stanno in vita, et hanno ducati 50 a l'anno di salario, li qual si traze di certo fondo vol sia comprato. Et alditi alcuni, rimaseno: pre' . . . . Foscarini qu. sier Andrea nobele nostro, fratello di sier Michiel Foscarini Cao di XL; pre' Jacomo fio dil barbier di San Stai; pre' Marco di Santi et pre' Francesco capelan di sier Alvixe da Molin procurator. Li do capellani in chiesia di San Fantin dieno esser electi per quelli da cha' Zen. Et è da saper, l'arca sua di bronzo tuttavia si va facendo, e l'altar fuora di la chiesia di San Marco, come fu deliberato di farla et la più parte facta.

A dì 20, la matina, fo letere di Milan di . . . . , e di Franza, di 13, il sumario dirò poi. Et perchè monsignor di Lutrech era in gran colora perchè sier Andrea Griti non era andato, et vol andar a trovar il Re *immediate* fato le feste, sguizari par non siano cussì presti, voleno venir numero 10 milia etc., et par il consulto voglii far zerca la venuta dil re di Romani in Italia, che pur par resoni voy venir etc.,

Fu terminato in Colegio, che 'l ditto Griti si parti Sabato di l'olivo e vadi presto a Milan; va con lui Nicolò Sagudino secretario, et se li darà per spexe ducati . . . .

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta.

In questa matina, vene in Colegio sier Zuan Nadal Salamon venuto capitanio di Zara, in loco dil qual è andato sier Beneto Valier, et referì di quelli mali termini si ritrova quel povero contà per le incursion fate di turchi, et si fazi provision. Disse di quella camera, ch'è molto povera etc.

A dì 21. La matina *fo letere di Hongaria, di l' Orator nostro, di 6*, el sumario di le qual scriverò di sotto. 26

Et in questa matina, in Quarantia criminal fo expedito sier Alvise Soranzo di sier Sebastian, fu preso di retenir, come ho scrito di sopra, et si apresentò. Lo menoe sier Francesco da cha' da Pexaro, l'Avogador; li rispose sier Zuan Antonio Venier avocato dil Soranzo. Et posto, per li Avogadori, di procieder, fo 29 de si et 6 di no. Et posto 4 parte: li Avogadori, sia confinà per anni 10 a Retimo, et altri per anni 5 in Cao d'Istria, altri per anni 3 in Cao d'Istria, et sier Donado Marzelo consier e li Cai di XL messe quella di 5 anni; altri che . . . . Hor andò le parte. . . . .
. . . .

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta per expedir la materia di strigoni tratata eri; et poi molte disputazion, fu preso di scriver ai rectori di Brexa. Et chiamato in Colegio il Legato dil Papa, sia dito che era stà termenato nel Consejo di X che soa signoria elezesse do altri episcopi, over prelati, a tal inquisition, et che li rectori di Brexa elezerano do doctori citadini de lì, quali havesseno a far la inquisition di strigoni, et formato il processo sia poi reduto in uno Colegio, *videlicet* loro 4, li retori di Brexa con la corte dil Podestà et 4 altri citadini da esser electi, et a bosoli e balote terminino quello di tal strigon o striga si habbi a far, intendando che essendo fate morir, la roba se intendi venir nel Flisco e non altrove, *ut in parte* etc.

Fo poi tolto il scurtinio di uno Provedador sora il Monte nuovo et altri Monti in luogo di sier Andrea Griti procurator va a Milan; et sier Antonio Trun procurator vene a tante a tante con sier Piero Capelo savio dil Consejo. Et rebalotato, rimase sier Antonio Trun; è fato con pena e convien intrar. È *etiam* sopra le vendede, e ogni zorno essi Procura-

tori vanno in Rialto la matina a incantar le botege a danari dil Montenuovo; el qual Montenuovo al presente val ducati . . . . .

26* *A dì 22.* La matina, non fo letere, e fo termenato far ozi Pregadi per far il Colegio; et cussì fo ordenato.

Da poi disnar fo Pregadi in Gran Consejo, perchè non è sicuro farlo da basso, come ho scrito, et è stà termenato spender ducati 200 di danari di depositi et conzar in tre lochi dove li muri è slargati, *videlicet* dove stà i Rasonati, l'oficio di l'Avogaria et la cortesela di Pregadi; e cussì si conzerà. Fu sier Antonio Trun procurator, qual è mexi . . . . e più non è stato.

Fu posto, per i Consieri, poi leto una gratia di una Armenia fo fia di Alvise da Muran dipense li quadri di Gran Consejo, et mojer di . . . . , qual fa . . . . di vero, e dimanda di gratia per anni 10 altri che lei non possi far, soto pena, *ut in parte;* fu presa: 97, 27, 8.

Di Franza, dil Badoer orator nostro, date a Remoratino a dì 6. Come eri ricevete letere di 18 Fevrer con li sumarii di Levante, *unde* vene lì a Remoratino per parlar al Re. Soa Maestà era andata a veder corer un cervo, *unde* restò lì; et ozi è stato con Soa Maestà e comunicatoli dite nove. Soa Maestà disse le cose non vanno bene per il Gazeli si dal Sophì non sarà ajutato. Poi l'Orator disse de la venuta di sguizari. Il Re disse che 'l sapea non veleano venir meno di 10 milia, et che essi sguizari havea risposto a l'agente dil Papa non voleano venir senza partecipatione di Soa Maestà, zoè dil suo orator era apresso di loro; el qual agente nulla disse. Sichè tien i non vegnirano; et questo instesso li ha confirmà monsignor l'Armirajo. Et havia scrito Soa Maestà a Milan a monsignor di Lutrech, venendo li desse il passo a 500 per volta per Po, e li ha scrito si stagi provisti, e mandava danari a le zente d'arme, dicendo il Griti doveria esser andato ad abocarsi con ditto Lutrech per consultar; et dice averli scrito avesse bona intelligentia con la Signoria nostra. Et Soa Maestà havia mandato a far fanti nel Dolfinà 10 milia, et arà 2000 fanti franzosi venturieri anderia con Ruberto di la Marchia, e li torà aziò lui non rompi guerra. Poi li disse di la retention fata a Milañ di . . . . Palavisin, mostrando mal animo contra di lui. Poi disse, quarto zorno, l'orator di la Cesarea Maestà fo per parlarli, qual è assa' zorni non è stato: non li volse dar audientia, dicendo l'hora non era
27 comoda; et che *etiam* il suo Re non havia dato audientia al suo orator quando l'havia richiesta. Dito orator andò da Madama; *etiam* da lei non potè aver audientia. Scrive dil zonzer dil Contestabele de lì, et la moglie soa è graveda in mexi 7. Scrive, è zonto uno nontio di Lutrech, venuto in posta per parlar al Re. Scrive, di fanti spagnoli, il Re li disse il Papa li havia dà danari: et domino Lorenzo Salviati fradelo dil cardenal Salviati, è lì, ha letere di Roma come spagnoli haveano dà una bataja a Rocha . . . . . et da quelli dentro erano stà rebatuti, per il che il Papa era sdegnato contra il marchexe di Peschara; et che Zanin di Medici socorse dita terra di Rocha. Manda letere di l'Orator nostro in Anglia etc.

Da Milan, dil Secretario, di 16. Come monsignor di Lutrech andò a Gambalo a veder volar i falconi solo con li soi. Il Governador nostro è restà a Milan, et cussì esso Secretario. Il qual Governador li ha ditto non si vol partir fino non zonzi la risposta dil mandar el clarissimo Griti, e che Lutrech si duol non averla, e non volendo mandarlo, la Signoria doveria aver catà qualche scusa; e che dito Lutrech va in Franza, poi Pasqua, per alegrarsi col Re di esser varito, et veder la sua consorte, qual fino uno mexe vol menarla a Milano. Di novo di sguizari, altro non è di quello scrisse per le altre.

Dil dito, di 20, zonte ozi poi nona. Avisa, come li sguizari sono da numero 10 milia, come Lutrech ha dito al Governador, ma verano a 500 a la volta per Po, et verano ancora più, ai qual se li convegnirà dar danari; et sariano zonti a Pavia questa Setimana Santa per imbarcarsi et andar per Po. Il Governador nostro desidera di ritornar a Verona; qual de li è molto honorato non *solum* da' gelfi, ma *etiam* da' gebelini; nè Lutrech è ancora ritornato de lì.

Di Verona, di sier Lunardo Emo podestà, et sier Francesco da cha' da Pexaro capitanio, di 21. Mandano alcuni avisi di Milan, dil Governador, auti da Pompeo Triulzi suo locotenente lì in Verona, di 14 dil presente, di la venuta di sguizari per Pasqua; et scrive altre nove, ma cose intese per altre letere. Et poi, domino Jacomo Santa † scrive, di 12, al dito suo cugnato domino Pompeo, e come sguizari vien da tre bande, Berna e do altri cantoni per San Bernardo, et tre altri cantoni per 27*
lago di Como, et altri per Belinzona; sichè li convien andar fino a Valese per ordenar questa venuta et farano la massa a Pavia; e si tien certo vengano per la impresa di Napoli. Poi il re Christianissimo fa fanti nel Dolfinà, *etiam* il conte Federico di Bozolo nè farà fanti italiani, sichè arà 10 milia fanti, et è venuti di Franza 260 milia franchi lì a Milan. Scrive

si parte e va a Valezo. Scrive altri avisi; e di le lanze francese ancora non se moveno, ma stanno in ordene; et che lo episcopo di Lodi è restà d'acordo col re Christianissimo con franchi 8000 di provision et . . . . . nel contà di Melze; per il che Francesco Stampa è andato in corte dil re Christianissimo per questo effeto. Scrive, monsignor di Lutrech e di Lescut è iti a Gambalo; andarà con 12 cavali con li soi solamente, poi fato Pasqua, esso Lutrech in Franza.

Di Anglia, dil Surian orator nostro, date a Londra a dì ultimo Fevrer. Come a dì 18 scrisse, il Re è andato in certo loco, *ut in litteris,* zornate do de li, et *etiam* la Raina in altro loco a fornir certo voto, et starano fino la setimana Santa; et cussì è andato il reverendissimo Cardenal ad altra parte, et poi Pasqua il Re tornerà a Granuzi. Scrive, l'orator dil re Christianissimo averli fato intender, per via dil suo secretario, come il Re li ha dito il re di Romani passerà in Italia instato da li 2 cardenali Curzense et Sedunense; et che quella Maestà non pol più tanto con la Cesarea Maestà, come el poteva, in disuaderlo il venir, *tamen* che 'l non ha danari di venir, et li par di novo voglii venir, havendo el Papa, il Christianissimo re e la Signoria contrarii, *etiam* lui re d'Ingaltera, dicendo poi parlò al Cardenal qual li disse el contrario. E che la Cesarea Maestà tornerà in Spagna; et che havia a le marine fato venir calafadi per conzar armata per passar, e si reteniva per li porti tutte le nave e navilii si potea aver; sichè questo Re e il reverendissimo Cardenal è malcontenti de le cosse di Scozia; dubitano esser scorti, perchè quelli oratori ancora non vieneno, benchè lui Orator li ha ditto verano poi fato Pasqua. El degan di la capela regia va orator a Roma per far residentia; doman si parte.

28 *Dil dito, di primo Marzo, date ivi.* Come era nova di Germania, la dieta esser rimessa a meza Quaresima; et che il re di Romani passerà in Italia; et che quel Martin Luther è in grande reputatione in quelle parte di Germania. Scrive, è zonto di Roma la confirmation di la legation a questo reverendissimo Cardenal ancora per anni do, molto da Soa Signoria desiderata; sichè l'ha 'uta.

Di Hongaria, di l'Orio orator nostro, date a Buda a dì 6 di Marzo. Come, a dì 26 ricevete più nostre di 30 Dezembrio, con sumarii di ultimo dito, con una letera al reverendissimo cardenal Strigoniense di 11 Zener, con nove e sumarii, et 23 dito con letere congratulatorie di le noze, et 29 dito con avisi dil Turco, et altre letere. Hor scrive, hessendo tornato il Re stato a li soliti soi piaceri, ozi fo da Soa Maestà e li comunicò ditti sumarii. Ringratiò la Signoria, dicendoli poi la risposta fata a l'orator di Soa Maestà col Senato etc. Quella Maestà rispose non mancava per lui a far le expedition contra el Turco, perchè questo era il tempo, e havia scrito al re di Romani, dal qual havia auto bone parole; e cussì pregava la Signoria *etiam* lei volesse. Et l'Orator li disse bone parole, perchè quella Maestà mostrò gran benivolentia con la Signoria nostra. E il Re disse aver comesso a li do oratori soi si parti per Germania, instasse quella Maestà a tal expedition, i qual fono il reverendo domino Hironimo Balbo et domino Stefano . . . . . , fo orator a la Signoria zà do anni, andato in loco di l'altro fo electo, ch'è domino . . . . , qual non ha potuto andar. Scrive, questi signori di Corvatia etc. fano gran conventi verso Zagabria per tratar di farsi feudatarii dil Signor turco, *videlicet* el conte Bernardin Frangipani, il conte Zuane di Corbavia et el conte Nicolò; et questa Maestà vi manda 2 oratori, che hanno intrade in quelle parte, a desuaderli a questo, i quali sono domino . . . . Vachia et lo episcopo Sedunense. Scrive esso Orator e suplica si elezi el suo successor: è zà do anni è lì.

Di sier Gasparo Contarini, va orator a la Cesarea Maestà, data a Bassan, a dì 17. Come eri partì di Venetia et per via di Padoa ozi zonse lì; aspeta la commission per seguir el suo viazo.

Poi lete le dite letere, Zuan Battista di Vielmi secretario andò a lezer una letera di Franza et una di Ferara con grandissima credenza, chiamati a zurar quelli non è stati questi zorni in Pregadi; et cussì 28* cerca 8 andò a darsi in nota, et fo lecte; qual, per esser secretissime, per adesso qui non le scrivo.

Fu poi leto a la Signoria una letera venuta hora *da Milan, di 20, dil Governador nostro, drizata a li Cai di X,* et alcuni di Colegio non voleva fusse lecta, altri volse, *maxime* li Consieri e li Cai di X, perchè la materia zà è venuta in Pregadi; et comandata per la Signoria di questo la credenza, fo leta.

Fo invidati tutti per Domenega di l'olivo e Luni, ch'è il zorno di la Madona, li deputati acompagnar la Signoria a la messa et predica, e cussì a li officii la setimana santa.

Fo tolto scurtinio di 3 Savii dil Consejo et do di Terra ferma, qual sarà qui posto, et sier Antonio Trun procurator non volse refudar come fe' mo' 3 mexi; et sier Andrea Griti procurator non si fece tuor per dar luogo a suo . . . . . . sier Alvise Pixani

procurator, ma non rimase etc. Et balotati, fo posto le infrascripte parte:

Fu posto, per i Savii dil Consejo e Terra ferma, limitar il precio a sier Andrea Griti procurator, va a Milan, qual sia ducati 150 d'oro in oro al mexe per spexe, et non mostri conto alcun. *Item*, porti con se ducati 400 a risego di la Signoria nostra de arzenti, *ut in parte*. 13 di no, et fu presa 158 di si, 2 non sinceri.

Fu posto, per li Savii tutti, atento a dì 21 di questo compie la conduta dil conte Zuane di Corbavia, et fa per la Signoria nostra di recondurlo per le cose di Dalmatia, pertanto sia reconduto con ducati 1000 a l'anno, la mità in danari, la mità in robe, per uno anno di ferma et uno di rispeto in libertà de la Signoria nostra, e tegni le zente è ubligato, con tutti altri capitoli etc. Ave 3 non sinceri, nulla di no, il resto de la parte; fu presa.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, certa confirmation di uno caporal in Castel Lion di Cao d'Istria, come per letere di la Signoria li fo concesso, perchè lui recuperò il castel di .... etc.; e fo impedita, che non fo balotata.

Fo posto, per li Savii, atento erano stratioti a Dulzigno 21 e si partino, et per li danni lì vien fato da' turchi è bon aver custodia di quel loco, però sia mandato de lì stratioti numero ... soto uno capo, e deputà il pagamento parte a la camera di Vicenza, et parte a la camera ..... Et per li Savii ai ordeni fo impedita, dicendo se dia mandar prima in Dalmatia, et non sono di mandar etc.

29 Poi sier Marin Morexini, è sora le acque, andò in renga: disse il bisogno hanno di danari per compir la cava di Mestre, et narò di do parte voleno meter.

Et messeno essi Provedadori sora le acque la confirmation di uno salvoconduto a uno Michiel Ruzier di Candia bandito per homicidio di Candia, fatoli per sier Tomà Contarini baylo a Constantinopoli dil 1519, per aver costui dà ducati 300 a Curtogoli per liberar di uno marangon di nave schiavo preso a la Sfachia; et per esser costui bandito di Candia, li fa salvoconduto a poter ritornar per 100 anni. Et volendo mo' la confirmation, vol dar a l'oficio sora le acque ducati 50, pertanto sia confirmà ditto salvoconduto et acetà li danari. Fu preso: 20 di no, 2 non sincere, 147 de si.

Et volendo li ditti meter certa gratia di do veronesi, banditi per anni 15 per certo rapto di una dona, per sier Andrea Magno *olim* podestà di Verona, et asolti di la preson, et voleno dar ducati 300 sora le aque et far maridar la puta etc., li Consieri non li lassono meter. Et sier Luca Trun, sier Daniel Renier e sier Nicolò Bernardo messe la parte; fu presa: 19 di no, 134 di si, 2 non sinceri.

Et volendo meter una altra parte di zudei, intervenendo quello fo venduto al tempo di la guerra di Ferrara, li Provedadori sora il Monte nuovo andono a la Signoria, dicendo questi danari è deputà a la francation dil Monte nuovo; sichè non la lassono passar, et fo licentiato il Pregadi.

Scurtinio di tre Savii dil Consejo in luogo di sier Antonio Grimani, sier Piero Capelo et sier Andrea Trivixan el cavalier, che compieno.

† Sier Polo Capelo el cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Vetor . . 146. 65
Sier Zorzi Pisani dotor, cavalier, fo savio dil Consejo. 85.118
Sier Gasparo Malipiero, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Michiel . 60.146
Sier Alvise Pisani procurator, fo savio dil Consejo 92.118
† Sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, fo savio dil Consejo . 187. 22
Sier Zuan Venier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco . . . 80.124
Sier Antonio Condolmer, fo savio a Terra ferma, qu. sier Bernardo . 32.181
Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo capitanio a Padoa, qu. sier Beneto procurator. 86.122
† Sier Antonio Trun procurator, fo savio dil Consejo 160. 52
Non. Sier Zorzi Corner el cavalier, procurator, fo savio dil Consejo, per contumacia . . . .
Non. Sier Zacaria Dolfin, fo savio dil Consejo, si caza con sier Beneto Dolfin . . . . .

Do Savii di Terra ferma in luogo di sier Piero Contarini e sier Marco Foscari, che compieno. 29*

Sier Carlo Contarini di sier Panfilo . 66.140
Sier Polo Valaresso, è di Pregadi, qu. sier Gabriel 61.148
Sier Donado da Leze, fo podestà e capitanio in Cao d'Istria, qu. sier Priamo. 81.127

Sier Carlo Contarini qu. sier Jacomo, *da Santo Agustin* 30.777

Sier Trojan Bolani qu. sier Hironimo 55.158

Sier Jacomo Corner, fo luogotenente in la Patria, di sier Zorzi cavalier, procurator 78.133

Sier Nicolò Malipiero, fo provedador al Sal, qu. sier Tomaxo . . . 47.159

Sier Piero Boldù, è di Pregadi, qu. sier Lunardo 73.139

Sier Gabriel Venier, fo avogador di Comun, qu. sier Domenego . . 56.151

Sier Nicolò Tiepolo el dotor, è di la Zonta, qu. sier Francesco . . . 78.131

Sier Francesco Bolani, fo avogador, qu. sier Candian 29.184

Sier Domenego Venier, fo di Pregadi, qu. sier Andrea procurator 99.107

Sier Mafio Lion, fo avogador di comun, qu. sier Lodovico . . . 63.149

Sier Zuan Antonio Dandolo, è di Pregadi, qu. sier Francesco . . . 97.114

Sier Piero Zen, è di Pregadi, qu. sier Catarin el cavalier 88.123

Sier Piero Bragadin, fo provedador sora le Camere, qu. sier Andrea . 66.144

Sier Ferigo Renier, fo savio a Terra ferma, qu. sier Alvise 84.128

Sier Lorenzo Orio el dotor, è ambasador in Hongaria 52.161

† Sier Francesco Contarini, fo savio a Terra ferma, qu. sier Zacaria cavalier 114. 95

† Sier Piero da cha' da Pexaro, fo savio a Terra ferma, qu. sier Nicolò 175. 36

Non. Sier Santo Trun, fo di Pregadi, qu. sier Francesco
Non. Sier Hironimo Querini, è di Pregadi, qu. sier Piero
Non. Sier Piero Bernardo, fo di Pregadi, qu. sier Hironimo
} si caza con li romasi Savii dil Consejo

30 *Di Franza, di l'Orator nostro fo leto letere di 20 Fevrer, date a Remoratino, drizate a li Cai di X.* Come, havendo ricevuto le nostre scritoli per il Consejo di X, di 6, con la Zonta, andò a trovar il Re, come scrive in le publiche, et parloe a Soa Maestà di quelle motion di fanti spagnoli etc., et zerca quello si diceva di tratar acordo tra Soa Maestà et la Cesarea, pregando volesse includer la Signoria nostra, con altre parole, *ut in litteris.* A le qual il Re li rispose: Zerca i fanti spagnoli, che 'l vedeva al presente il Papa andava realmente con lui, però havia termenato di ajutarlo con zente *etiam* con la persona, e havia scrito a monsignor di Lutrech desse el passo per milanese a li sguizari, ma farli venir a 500 a la volta, aziò non facesseno dano. Poi li disse che 'l feva far fanti nel Dolfinà, et che la Signoria *etiam* lei si doveva meter in ordene e far fanti, ma non li dar danari, perchè ha di Germania l'Imperator cegna voler venir in Italia. Et quanto tratar acordo, li disse quanto el scrive per le publice, di non aver dato audientia a l'orator di quella Maestà, et è bon star preparati in ogni caso, et vol esser sempre unito con la Signoria nostra; con altre parole, *ut in litteris.* A le qual l'Orator predito rispose come la Signoria nostra voleva esser unita con Soa Maestà e in guerra e in pace, ringratiando Soa Maestà di le parole havia dito, qual scriveria a la Signoria.

Et fo leto una letera scrita per il Colegio con li Cai di X a dì . . . de l'instante al prefato orator in risposta di la predita; et come lo laudemo grandemente de le parole usate a quella Maestà, con la qual volemo esser uniti sempre etc.; et che sier Andrea Griti si pone in camino per andar a Milan da monsignor di Lutrech, come li habiamo scrito per altre nostre a deliberation fata nel Senato; con altre parole, *ut in litteris.* La qual si doveva scriver con Pregadi e non per Colegio, per esser letera che importa.

Fo leto una *letera dil duca di Ferara, scrive a domino Jacomo Tebaldo suo orator de qui, data a dì 20*, el qual orator la monstrò questa matina in Colegio con li Capi di X. Come ha da li soi, di Roma di 16, e di Napoli, di . ., che li fanti spagnoli, che prima erano alozati in varii lochi, si uniscono et ha auto danari dal Papa per la prima paga, la qual compie a dì 22 di questo, et voleno danari per la seconda paga; et che il conte Guido Rangon era 30*
partito di Roma per posta et andato a Riete per desviar 300 corsi è nel campo predito di spagnoli et conzarli a soldo dil Papa; et che 'l marchese di Pescara, stato a Roma, si ha scusà de li danari dati a li fanti spagnoli, facendo gran oferte al Papa. Scrive, li Orsini è malcontenti di le noze di la fiola fo dil signor Zuan Zordan Orsini nel principe di Bisignano, et *maxime* el signor Renzo da Zere; et scrive che colonesi . . . . Scrive la venuta di sguizari si fa presta; sichè non intende queste preparatione; et che di Germania la dicta ha promesso

a la Cesarea Maestà, venendo in Italia a tuor la corona, 20 milia fanti et 2000 cavali. Con altri avisi, sicome in la dita letera se contien, qual comunichi con la Signoria.

Di Milan, di l'obsequentissimo servitor Todaro Triulzi, date 20, drizate a li Cai di X, et zonte venendo su Pregadi. Come monsignor di Lutrech era a Gambalo. Et scrive, ha inteso da monsignor di Lescu suo fratello quello che fin hora a lui era incognito, et par *etiam* da monsignor di Lutrech, *videlicet* che quelli andamenti di far venir sguizari è per tuor la impresa dil regno di Napoli; et che vien sguizari 10 milia pagati per mezo il Papa e il re Christianissimo, e saranno assa' più per li venturieri li vien drio, quali vorano *etiam* loro la paga; et che 'l Papa havia scrito al re Christianissimo è bon comunicarlo a la Signoria nostra et farne parte a lei, perchè di quelli li toca Soa Santità è contenta dar, e cussì dagi *etiam* il re Christianissimo; e che 'l Papa darà altri danari a li fanti spagnoli per intertenirli. Et che diti sguizari zonti a Pavia si trata farli andar per terra fino a Rezo a la sfilata, prometendo non farano danno alcuno. Scrive, Lutrech, fato Pasqua, va in Franza a trovar il re Christianissimo; con altri avisi, et prega la Signoria sia tenuto secreto; sichè si vol tuor ditta impresa. *Item*, che 'l zeneral di Milan ha dito li franchi venuti di Franza è per pagar sguizari, i quali la setimana santa sarano a Pavia. *Item*, manda uno capitolo di letere di Toledo, di ultimo Fevrer, scrive uno, li campi tutti do tratano acordo e seguirà. *Item*, scrive il cardinal di Medici è stato a Pixa, e tornato a Fiorenza fa ogni cosa per trovar danari; e questo aviso è in le letere di Ferara.

31 *A dì 23, la matina, fo letere di Roma, di 20, et di Napoli di . .*; etiam *di Roma, in li Cai di X;* il sumario noterò di soto.

Vene l'orator dil duca di Ferara per cose particular non da conto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, et expediteno dar ducati 30 d'oro a sier Andrea Griti procurator, va a Milan, justa la parte presa in Pregadi, et altre cose; dato autoritade poter etc.

Fo poi col Consejo semplice absolti alcuni monetarii et liberati do, et fato certe gratie, et spazà più cosse.

Di Franza, vene letere di l'Orator nostro, di 13, et di Milan, 21; il sumario di le qual noterò di soto.

Noto. È venuto uno breve dil Papa, che è contento che maestro Andrea di Ferara, di l' hordine di frati Heremitani, debbi predichar etc.; il qual fin ora è stà in questa terra secreto, incolpado aver dito mal dil Papa et di la Chiesia e seguir la fazion di fra' Martin Luther. Et cussì da matina predicherà.

A dì 24, Domenica di l'Olivo. La Signoria vene a la messa in chiesia di San Marco, vicedoxe sier Luca Trun vestito di scarlato, perchè non vene sier Batista Erizo. Vi fu li oratori Papa, Franza, Hongaria, Ferara et Mantoa, et Io *etiam* per esser di deputati vi andai, *licet* non ben sano fusse dil mal et cicatrice di la galta.

Da poi disnar, si predicò a San Marco per il predicator predica a San Lorenzo, fra' . . . . di Urbino, di l'ordine di Heremitani observanti; vi fu la Signoria con li oratori etc., et fece bella predica *de pace.*

Da Constantinopoli, fo letere dil Baylo, di 21 Fevrer, qual non fo lecte; il sumario scriverò lete le sarano.

Ozi fo il perdon di colpa e di pena al Sepulcro, comenza ozi a vesporo e dura per tutto doman; *etiam* fo la Domenica di Lazaro. *Item*, è il perdon a Santa Maria *Mater Domini* ozi e doman, di colpa e di pena. *Item*, il perdon di Santo Antonio il Zuoba santo, justa il solito, et il Sabato santo a la Pietà. *Item*, il perdon di colpa e di pena a San Zimnian.

Noto. Ozi fo publicà per tutte le chiesie come il reverendissimo nostro Patriarca havia fato intender a li piovani publichasseno per le chiesie che doman, ch' è il dì di Nostra Dona, el Pontifice ha ordinato che a l'aurora si digi per ogni chiesia una messa in canto granda, et questo perchè in tal hora fo anoncià la Beata Vergene da l'anzolo, come si ha 'uto in visione; et chi sarà a quella messa, averà zorni . . . milia di indulgentia; sichè più non è stà dito messa a l'aurora si non da Nadal, e si dirà doman.

In questa matina, vidi una galia grossa di Barbaria, zoè capitanio sier Alexandro da Pexaro a la riva 31*
di la Piaza di San Marco, che prima non poteva acostarsi galie sotil, hora è venuta una grossa, che più non è solito menarsi galie grosse lì, et è per esser bona aqua per l' inzegno che va atorno, li cava li dossi dil canal per mezo la Piaza, et l'aqua ha gran corso.

A dì 25, fo il Luni santo, zorno di la Madona. Prima, per tutte le chiese fo ditto, a l'aurora, una solenne messa per l'ordine auto dil Papa, come ho scrito di sopra; et cussì si observerà ogni anno di dirla, come si fa da Nadal.

Et la Signoria, vicedoxe sier Luca Trun vestito di veludo cremexin, fo a messa et vesporo in chie-

sia con li Oratori sopranominati, ma non vi fu quello di Franza, et Io *etiam* vi fui.

Se intese uno caso sequìto a Piove di Saco, che Sabado di l'Olivo, a hore 5 dì note, fo batuto a la caxa di pre' Alvixe Donado qu. sier Hironimo avia beneficii per ducati . . . a l'anno sì sul Piovà, come era degan di Brexa, rico di ducati da 14 milia contadi, formenti et altro, ha *etiam* possession sul Piovà. Hor la matina, visto la caxa non si apriva, nè li balconi fin hora 17, contra il solito, il podestà sier Marco Zustignan qu. sier Francesco mandò a far intrar in la caxa, trovò lui a la scala morto, segatoli la gola; una sua femena havia, con una putta tutte do morte; le casse aperte, li danari tolti. Fece il Podestà far inventario dil tutto, et avisò a' soi nepoti fioli di sier Francesco Michiel qu. sier Donado, quali haveno per moglie do fiole fo fie di una sorela dil defunto, una di le qual è morta, i qual rediterano il tutto; i quali andono eri subito a Piove.

Da poi disnar, la Signoria vene in chiesia a la predicha. Non vi fu li oratori Papa, et Franza è risentito dil suo franzoso: vicedoxe sier Luca Trun in mantel di scarlato e vesta di veludo cremexin soto. Predicò il predicator di San Zane Polo, maestro . . .

32 *A dì 26, fo il Marti santo.* La matina, fo Gran Consejo justa il solito, chiamato di le gratie, et fossemo da numero . . . .

Fu leta la gratia di Marco Malpaga di Brexa, incolpado di homicidio, fo bandito absente, si vol appresentar: ave 20 non sinceri, 48 di no, 1340 di si; fu presa.

Fo leta la gratia di alcuni di Friul incolpadi *etiam* di homicidio et si voleno apresentar, per esser stà banditi da sier Jacomo Badoer, era locotenente in la Patria predita in tempo di questa guerra. Ave 28, 72, 1282; fu presa.

Fo leto la gratia di sier Fantin Lippomano qu. sier Francesco, debitor dil dazio di l'ojo 1519 come condutor, di ducati 300, vol pagar di tanti pro' de' imprestiti et cavedali con certa condition, vadagnando dil dacio l' havea pur di l'oio, sia posto a conto, *ut in gratia,* e come conseia li oficiali a le Raxon nuove, et è preso in Pregadi et per tutti i Consegli; et fu presa. Ave una non sincera, 73 di no, 1278 di si.

Fu leta la gratia Anzolo, Simon, Antonio di Servarese e Catarina so' moier banditi, per il podestà di Padoa, per homicidio, et si vol apresentar: ave 13, 125, 1188; fu presa.

Fu leta la gratia di Zaneto Foler da Venecia per homicidio incolpado di Zaneto dito Tegnose, et hessendo stato con la galia soraconiito sier Zuan Duodo fo bandito per li Signori di note, et si vol apresentar, et leto la risposta di oficiali di note, tra i qual è nominà sier Zuan Agustin Pizamano; *unde* ditto sier Zuan Agustin Pizamano andò a la Signoria, dicendo non sapea nulla; et cussì non fo balotata, nì mandata.

Fo leta la gratia di Marchiò e Tadio di . . . banditi di Padoa, absenti per homicidio et si voleno appresentar; fu presa. Ave 23, 100, 1219.

Fu leta la gratia di Andrea e altri nominati di Brexa, quali fono incolpadi aver morto Faustin di Marzano nodaro, et per sier Andrea Trivixan el cavalier provedador di Brexa fono banditi et erano a la guera, si voleno apresentar al presente podestà di Brexa. Ave 10, 44, 1288; fu presa.

Fu leto una suplication di sier Hironimo Malipiero di sier Piero, fo preso provedador in Cologna, è stato prexon mexi 44, perse quello l' havea, dimanda di gratia poter andar a compir il suo rezimento di Cologna. Et fo leto una letera di sier Marco Lombardo provedador a Cologna, mandato per li retori di Vizenza, qual scrive a la Signoria il suo venir lì 32*
Provedador poi la dita captura, et come ha trovato quella terra e castello mal conditionato.

Fu posto, per li Consieri sier Luca Trun, sier Daniel Renier, sier Polo Donado, sier Antonio Justinian dotor, et non fo di opinion sier Batista Erizo et sier Nicolò Bernardo consieri, di conceder che 'l ditto sier Hironimo Malipiero vadi a compir la dita podestaria di Cologna; et fo leto la parte messa mo' uno anno di questo tenor, la qual non fu presa per non aver il numero di la leze.

Andò in renga sier Francesco Morexini qu. sier Piero, ditto *Sguatarin,* per contradirla, qual *etiam* volendose meter questo anno un' altra volta, andoe et non fu mandata. Et cussì li Consieri, visto era cosa contra le leze, non volseno mandar la parte, dicendo venisse zoso et la si meteria uno altro Consejo.

Fu leta una gratia di Jacomo di Fenarolis di Brexa, citadin, dimanda, *cum sit* sia stà bandito per homicidio fato a Cavril, et hessendo morto suo padre lassò la facultà per mità a lui et suo fratelo, et volendo mandar procurator a Brexa a recuperar la soa parte, par li obsta uno statuto, che vuol che banditi non *admittantur ad successionem.* Però dimanda di gratia di poter mandar suo comesso non obstante il statuto, atento il padre ge habbi lassà per testamento, *ut in gratia;* et è presa per tutti i Consegli.

Et fu posto, per li Consieri, excepto sier Batista

Erizo, non vol derogar a li statuti di Brexa, concederli quanto el domanda.

Andò in renga sier Bortolo Pixani di sier Zuane, fa oficio di avocato, et contradise, et parlò in favor dil fratello, vol lui solo la facultà; fe' lezer scriture, et ha poca voxe.

Poi li rispose sier Hironimo Justinian qu. sier Marin, avocato per costui dimanda la gratia; et fo messo per li Consieri farli la gratia, con questo lui non possi venir ma star al suo bando. Andò in renga poi sier Zuan Dolfin, fo avogador, qual è tornà a far oficio di avocato, et parlò contra la gratia in favor dil fratello Jacomo. Li rispose sier Francesco Morexini *Sguatarin*. Andò la parte, over gratia: 137 non sinceri, 308 di no, 815 di sì. *Iterum:* 130 non sincere, 225 di no, 813 di sì; nulla fu preso. E nota. Fo posta a dì 3 dil presente, *etiam* non fo presa.

Fo poi balotà le voxe et tutte passoe, numero 9, per doman.

Di Germania, fo letere di l'Orator nostro, et li Savii mandono a dir voler ozi Pregadi, et cussì fo ordinato, et far da poi il Consejo di X per far li so' Capi.

33 Da poi disnar, fo Pregadi fato in Gran Consejo, et prima fo publicà li deputadi per tre mexi a compagnar la Signoria, et fo leto le infrascripte letere:

Di sier Agustin da Mula provedador di la armada, date a Liesna, a dì 16. Come era zonto de li con la galia Contarini et Faliera, et non havia potuto interzarle. Di la galia Dolfina nulla si sa; parte et va a Corfù et al Zante; vederano de interzarle.

Di sier Tomà Contarini baylo a Constantinopoli, date in Pera, a dì 15 Fevrer. Come a dì 12 ricevete nostre di 12, 27 et 28 Dezembrio con li avisi di danni fati in Dalmatia per turchi, cometendoli debi dolersi di tal incursion etc.; e cussì andò a caxa di Peri bassà dolendosi etc. E dil brusar dil castello soto Sibinico, dito bassà si alterò e intrò in le fuste. Hor poi concluse essi bassà desseno una scritura in turco, la monstreriano al Signor e si faria provisione con far mandati subito a le porte niun preson pasase su l'Anatolia di diti, ma fosseno portati a la Porta. Scrive aver auto letere dil rezimento di Corfù, di aver consegnato le fuste a l'orator dil turco, e le robe etc., il qual orator non è ancora zonto a Constantinopoli; ma zonto, si exequirà. Et scrive, le sede fo ritenute in Bursa di sier Andrea Morexini fo liberate, come scrisse per le altre, e il comesso si partì per andar ad aver la consignatione di quelle.

Dil dito, di 21 dito. Come a dì 18 fo a la Porta, e li dete la scritura da esser apresentada al Signor, cargando molto il sanzacho di Bossina ha fatto far tal danni. *Unde* li bassà, andati dal Signor, ritornono con la risposta, et feno comandamenti al sanzacho e chadì di Bossina che tutti li schiavi fusseno liberati. Et Peri bassà intrò su le cose di le fuste, e che erano stà morti molti musulmani etc. Hor esso Baylo rispose ben, *ut in litteris.* Et aspetando, la resolution fo che ditto sanzaco di Bossina fusse dismesso, nome Memetbei Chalobei, et electo in loco suo Halibeì sanzaco di Scutari; et hanno spazà uno zaus, vadi da olaco in 15 zorni con ditti comandamenti di restituir etc., et che li vayvoda fazi venir qui a la Porta. *Unde* lui Baylo ha scrito a Sibinico, che venendo dito zaus de lì lo debi carezar etc.; qual verà per saper il numero di presi e li danni fati. Scrive, questo Signor è homo justo et vol mantenir la pace, 33*
e fece restituir le sede, come scrisse, qual il comesso l'ha aute; ma quanto a quel Lauro . . . di Dulzigno, di aspri 13 milia, fo mandà uno schiavo de lì etc. Scrive et prega sia satisfato di danari dil resto dil suo conto mandoe. Ha speso poi ducati 1290, et manderà il conto per sier Lorenzo Belachio si parte. È creditor ducati 2300; sichè si vede impegnato de lì; et di Candia ave ducati 500, quali parte mal capitono con li navilii presi dal corsaro; per il che, per bisogno di danari, ha trato ducati 300 in sier Lorenzo Falier e fradelli, et ducati 200 in el qu. sier Lorenzo Capello e fioli a raxon di aspri 48 al ducato. Di cotimo non pol trar nulla; pagano *solum* mezo per cento. Si scusa a quello li è imputà spaza letere per mercanti; dice che spaza per le cose occorente etc. Desidera il successor sia electo, come li scrive suo fiol si vol elezer, et la venuta di l'orator nostro, qual zonto conzerà molte cosse, et la liberation di presoni fati a Tripoli che sono de lì, et non voleno liberarli se prima non vien dito orator.

Dil dito, pur di 21, era in zifra. Scrive quello ha obtenuto contra il sanzaco di Bossina di desmeterlo, è stà per il favor ha 'uto da uno grande de lì; e scrive, con danari si obteneria il tutto e si aria fati apicar. Di novo, il Gazeli, poi si levò col campo di Aleppo, altro non se intende, *solum* che il Sophì è in campagna potentissimo, e il Signor passarà su l'Anatolia, e tuttavia passa zente di l'armata oltra le 20 galie partite, come scrisse. El Signor fa conzar il resto di l'armata con solicitudine più dil solito.

Et in *le altre letere di 21*, par habi donado al zaus, va in Bossina, una vesta di perpignan e promessoli altro.

Di Sibinico, di sier Andrea Balastro conte e capitanio, di 17. Come ha ricevuto *letere dil Baylo di Constantinopoli, di 17 Fevrer*, drizate al suo precesor, di la substantia *ut supra;* et che 'l verà lì uno zaus dil Signor, al qual debbi far bona compagnia etc. *Unde* lui fe' lezer *publice* la ditta letera, et quelli zentilhomeni e citadini tutti lacrimono di dolceza, ringratiando la Signoria di le provision fate.

Da Zara, di sier Piero Marzelo conte et sier Beneto Valier capitanio, di 17. In conformità. Come ebbeno *letere dil Baylo di Constantinopoli, di 17.* Dil zaus verà a Sibinico etc.

Di Spalato, di sier Marco Antonio da Canal conte, di 5 Marzo. Come ha 'uto aviso, le zente
34 redute per far coraria, par il bassà capo di quelle habbi tolto la volta di la Corvatia a li lochi di Frangipani; et che il sanzacho di Bosina, quello di Scutari et quello di Valona sono partiti e andati 3 zornate lontano verso Constantinopoli, et ivi fato cernida di certo numero di zoveni da . . . . , et quelli mandati a la Porta. Scrive, che a dì 27 scrisse l' ultime sue di Fevrer, et a dì 2 Fevrer avisato dil messo dil predito sanzacho di Bossina vene lì per saper il numero di presi, cussì fece a Clissa, è stà perchè tra loro veneno in discordia per li presi, *unde* lui si pensò far una bella monstra di fanti 1500 in ordine, e a le so' poste, che parevano 3000; et visto per ditto messo, tien habbi reportato quella terra esser segurata, però non hanno più voluto venir a far danno.

Di Roma, di l'Orator nostro, di 19. Come ozi avia ricevuto nostre di primo, zerca il canonicà di Padoa fo dato per Sua Santità a domino Hironimo Bolani di domino Troian, a requisition di la Signoria nostra per letere di lo Excellentissimo Consejo di X, *unde* fo dal Papa lezendoli la letera, e pregando Soa Beatitudine volesse compiaser la Signoria etc. Il Papa disse non lo poter far et lo havia dato al Merchadelli, et che, benchè 'l cardinal Corner havesse l'indulto, domino Belasio, che è morto, era familiar di Soa Santità, e vacando stava a lui a darlo, et che prima era la riserva di domino Petro Bembo cha questa del Bolani; *tamen* che erano stà revocate, dicendo si aricorderemo di far quel bene al prefato Bolani. Poi parlò al reverendissimo Cornelio. Si scusò non poter far, il Papa vol sia dil Merchadeli, et che lui serveria la Signoria come sempre ha fato, scusandosi non poter più etc.

Dil dito, di 20. Come il marchese di Pescara fo a Roma, portò di fede di banchi di Napoli di restituir al Papa li danari dete il Prior di Capua per dar a li fanti spagnoli, con promission di darli per tutto il mexe di Mazo etc. Scrive, il conte Guido Rangon partite, come scrisse per le altre, andò in Ariete, perchè li fanti spagnoli haveano fato la massa a Civitaducale, et fece cridar «a l'arme» per veder si quelli popoli di Ariete erano fideli al Papa, e trovò
tutti di bon animo ; ben è vero le mura è ruinate, e 34*
voleno artellarie dil Papa per difendersi. Et parlando esso Orator col Papa in materia dil canonica' di Padoa, li disse che don Zuan Hemanuel li havia dito aver trovà modo di dar li danari dil mexe a li prediti fanti; et che esso Pontifice li havia ditto tosto passeria uno mexe et bisogneria darli altri danari, dicendo poi sguizari vien tuta via, sono zà su quel dil stato di Milano, come ho zà fato intender a la Signoria. Scrive, il conte Guido Rangon, quando partì, menò con se uno capitanio corso per desviar 300 corsi è in campo di spagnoli. Scrive, il Papa averli ditto quel Martin Luther in Germania seminar heresie, non vol si dagi fede a' dicti de' sancti, nè libri *in jure canonico*, ma *solum* a li Evangelii. E l'Orator disse: « *Pater Sancte*, sequiterà di questo, che 'l farà mal fin come hanno fato li altri eretici. » Rispose Soa Santità: « Vui dite il vero. » Scrive, è nova di lì di la morte dil Gran maestro di Rodi, et esser stà electo, per quella Religion, il Prior di Franza; et come era venuto orator dil Gazelli lì a Rodi per dimandar artellarie, monition et armata etc. Eri fo concistorio e leto il processo per la canonizatione dil beato Zenone episcopo misinense, qual fece in vita più miracoli di quelli fe' Christo: resusitoe morti, caminava sora aqua; con la bacheta in terra feva venir vino; et uno nato senza un brazo lo fece venir con li brazi, e questo è certo et ha visto il processo. Esso Orator parlò *etiam* al Papa zercha questo Martin Luther. Ozi è stà *etiam* concistoro, date alcune chiesie via non da conto, e il Papa tolse li voti di cardinali per la canonization dil prefato beato Zenone.

Di Germania, di sier Francesco Corner el cavalier orator, date in Vormatia, a dì 9. Come per le ultime scrisse, di 27 Fevrer et 3 dil presente, scrisse quanto domino Jacomo Florio havia parlato col Gran canzelier in la materia di capitoli, confini etc.; et come esso Gran canzelier dovea parlar al Re et a monsignor di Chievers. Or poi esso Orator parlò a esso Gran canzelier instando la expedition, et scrive coloquii auti insieme, *ut in litteris*.

35 El qual Canzelier volse li fosse dato *in scriptis* le raxon nostre per monstrarle al Re etc.; et lui Orator li disse quello non acadeva, volendo far uno acordo amicabile, et pur volendo tratar *de jure*, come questi deputati regi voleno, bisogneria l'orator dil re Christianissimo vi fusse, per esser il re Christianissimo judice di capitoli. Rispose esso Gran canzelier, non bisognerà ditto Orator, perchè è judice in interpretar li capitoli et vol *amicabiliter* tratar, et che 'l faria il tutto per expedirla. Scrive, la Dieta continua, ma non è successo ancora termination, come per le altre scrisse, *videlicet* la Cesarea Maestà ha fatto quatro proposition. La prima, havendo il cargo lui di l' Imperio, vol quello governar lui e non col parer di altri, come voleano fusse numero 21, come scrisse al Consejo dil Re predito; et in la soa absentia Soa Maestà volea lassar in so' loco lo illustrissimo don Ferando infante so' fratello. La seconda, in volersi risolver zercha il suo venir a incoronarsi in Italia e recuperar le terre di l'imperio. La terza, di mandar honorati oratori a' sguizari per nome di l' Imperio a dirli, hessendo richiesti dal re Christianissimo, non voy esser con quelo, prometendo tuorne 12 milia di loro a stipendio di l'Imperio. A le qual proposition, non li è stà risposto ancora. Scrive, l'orator dil marchese di Mantoa vene lì, domino Joan Baptista di Malatesta, a dì 5 ave audientia publica dal Re, si congratulò dil suo venir in Germania, et si alegrava di aversi incoronato; poi in consilio prestò homagio come dependente di l'Imperio e li apresentò tre cavali bellissimi. Scrive, quel Filipo Adeler zenero dil Filinger, li ha parlato zercha li ducati 10 milia per la letera di domino Alvise Pixani, che si vedi che siano pagati etc.

Dil dito, di 14, ivi. Come la posta per Napoli non è stà expedita, però la prima letera non partì. Avisa, al Re esserli venuto uno acidente, che una note e uno zorno stete in grandissimo vomito, *adeo* per la corte si diceva Soa Maestà esser in gran pericolo; per il che fo subito per il maestro di le poste provisto niun cavallo si partisse, e fo suspeso la posta per Napoli, e a li passi niun vi andasse etc.
35* Et ozi Soa Maestà è stata a la messa, ma molto fiaco; il mal suo fo colico a dì 9 per aver cavalcato uno di cavalli li mandò a donar il marchexe di Mantoa, qual era gaiardo, e il Re sudò e si refredite poi. Scrive, l' orator dil re Christianissimo è lì, ave letere dil Re suo, di 4, qual ge l' ha mostrate, in risposta di soe di 18, qual li scrive aver inteso il tutto zerca li ducati 150 milia dia aver da questo Re, et comesoli debi dir a monsignor di Chievers non lo passi di parole, e che non ge domanda altro, ma ben li digi Soa Maestà farà le cose sue meglio el potrà. *Item,* quanto a la citation fata al parlamento di Paris, havia parlato con quel prescidente, qual li havia dito le cose erano fate *juridice* per il contà di Fiandra, ch'è subdito di la Christianissima Maestà, et lo conforta mandi procurator a comparer per lui, perchè *etiam* l' archiduca Filipo suo padre fo citado, mandò e non fo altro e fu absolto, e cussì sarà fato in questa Maestà. Et che havia exposto queste cose a Chievers, qual li havia risposto meravegliarsi di questa letera, et che questi erano segni di guera con universal danno di christiani, et che la fazi quello la vol, perchè *etiam* questa Maestà farà dal canto suo; et a la seconda parte nulla rispose. Scrive, che hessendo ditto Orator a la messa, la matina, dove era *etiam* il secretario di esso Orator nostro, vene uno Zuan Arnat secretario cesareo dal dito orator francese a dirli Chievers li volea parlar e rasonar con lui, et era in una chiesia dove potriano parlarsi. Il qual orator rispose non volea più parlar, havendo cussì in commission dal suo Re, e non si volse andar, e si messe a scriver in Franza. Et volendo spazar le letere, non fu lassato che le fosse mandate, perchè Chievers li mandò *iterum* a dir volerli parlar per il secretario di dito orator, che si mandò a doler di questi modi si tien che 'l non possi scriver al suo Re. Et cussì parlonosi insieme con el secretario. Et Chievers li disse, di 150 milia si farà pagarli a Lion, ma non disse però quando. Poi si dolse che Ruberto di la Marchia era in campagna contra di stati di questa Maestà, et *etiam* il duca di Geler contra il duca di Julich; et che 'l principe di Navara era partito di la corte di Franza; che tutti questi è 36
segni di guerra, et che questa Maestà si difenderia. Et l'orator predito rispose non saper niente di tal cosse, et cussì spazò le letere per Franza. Scrive, la dieta par siano pertinaze in voler li 21 al governo, e risposto a la Cesarea Maestà che mandar oratori a' sguizari per nome de l'Imperio saria denigration de l'Imperio; et che quando cognoscerano Soa Maestà esser disposta di venir in Italia, non mancherano in darli zente e danari. Scrive, si parla qui in la corte esser concluso dil venir dil Re in Italia questa anno, *tamen* non ha danari, ma si dica queste parole in la corte ad arte. Et esser letere di Fiandra, come 100 nave erano a quelle marine fate restar mexi 2 con dir voler tragitar il Re in Spagna, erano zà partite e andate in Spagna. È letere di Castiglia, come il campo di le comunità era potente et havia auto una terra di l'Armirante chiamata . . . , et do-

vea andar a Medina de Rio Seco, pur terra dil dito Armirante: sichè quelle cosse è in mali termini; et voleno andar a Torre di Siglies a recuperar la serenissima Regina, et sono ivi propinqui con lo exercito predito.

Dil dito, di 16. Come, solicitando il Gran canzelier di risolversi etc., li ha parlato questa matina; qual li disse non ha potuto parlar ma parleria; et che quelli cesarei li ha dato una scritura, et dicendo el parlasse a Chievers. Et cussì esso Orator parlò a Chievers; ma prima disse che 'l Gran camerlengo havia dito si dava il quarto di l'intrade di subditi nostri, loro tieneno come nui demo a li foraussiti etc. Hor parlò con ditto Chievers, qual disse offerendosi di far ogni bon oficio, ma li deputati regii voleno alegar *de jure*, pur si vederà quanto si abbi a far. Et scrive parole *hinc inde dicta.* Scrive, il Re non è ussito fuora, tuo' medecine, non sta in leto, ma non negocia. Scrive, è stà fato far in questi lochi vicini da fanti 8000, et fato le gente d'arme di Fiandra si metino a ordine, et sarà capitanio di quelle uno nominato monsignor di Sutimburg è governador dil stato dil duca di Virtimberg, tolto per que-
36 * sta Maestà, il qual questa matina è zonto qui a la corte; et questo fanno per tenir aperta la strada di qui in Fiandra, dubitando di quel Ruberto di la Marchia; che non se li opponendo, non potria venir, nì passar di qui il fradelo don Ferando che in Fiandra si ritrova; sichè il re di Franza fa il tutto, et par voy la guerra.

Di Jacomo Florio dotor, date a Vormes a dì 16. Come, a dì 26 dil passato scrisse copioso; et che per il Consejo di Yspurch è stà dato una scritura, ch' è seguir quello si tratò a Verona. Per lui non ha mancato col Gran canzelier di dir le raxon nostre, qual l' ha date *in scriptis*, con altre parole etc.

Di Franza, di l'orator nostro Badoer, date a Villa Francha a dì 13. Come era venuto lì per star più apresso a Remorantino, dove aloza il re Christianissimo. Scrive coloquii auti con quella Maestà, qual li ha dito aver auto di Germania il re di Romani in la dieta tratarsi la sua venuta in Italia, et li hanno quelli principi promesso di dar; sichè bisognava consultar dil modo di opugnar a tal venuta, perchè verà per il suo et per quello di la Signoria nostra, nè par voy tornar in Spagna. Et che il re d'Anglia più non l'asegura el non vegni in Italia, come prima el faceva, et questo per averli denegà certi formenti richiesti a Soa Maestà per bisogno de l' Ingalterra, dicendo farò preparation di zente d'arme, ne ho in Italia lanze 1100, ne manderò altre 500, et che 'l faria *etiam* fanti in la Franza, et vol aver 10 milia sguizari con promission non mandarli in mar, i quali saranno come obstasi, et vol 1000 per Franza, *videlicet* mandarli in Normandia et Picardia. Et che l'avia letere di Roma dil signor Alberto di Carpi, come il Papa parlerà a l'Orator nostro zercha il far di la liga; et che 'l Papa era molto sdegnato per li fanti spagnoli; dicendo, Ruberto di la Marchia ha zente in bon numero, *etiam* li manderia ajuto di altre zente di la Franza; et che il re di Romani ha fato querela di questo a l'orator suo è apresso quella Maestà, qual li ha dito dito Ruberto non è subdito dil Re suo. Scrive, ha inteso il Re ha suspeso li pagamenti a tutti; ma poi meglio inquerito; e che Soa Maestà ha ordinato li danari si dava a monsignor de . . . . vol siano portati a Sua Maestà, e questo è stà quello è stà ditto in la corte ha suspeso le pension et pagamenti di tutti.
Scrive, il Contestabile è partito per Molines. A dì 10 37
zonse di li Michiel Fusta con li falconi, *unde* subito il Re mandò il Zeneral di Normandia con il maestro di . . . di Soa Maestà a vederli, et *etiam* quelli proprii di Michiel Fusta, e li mandò a dir volea tuor di tutti il numero li vien, e quelli di la illustrissima Madama sua madre ge l'avea donati, et quelli di la Serenissima consorte poteva tuor come soi; sichè ne ave numero 37, *videlicet* 25 di Soa Maestà. Il resto, per el ditto corrier, 4 fo dati a monsignor l'Armirajo, 4 a monsignor di Vandomo et suo fratelo monsignor di San Polo, il resto li anderà dispensando. Nota. Quelli mandò la Signoria fono numero . . .

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di 15. Scrive esser venuto di lì uno comissario dil re di Romani, con ordine di restituir al Papa li danari dete a' spagnoli; et il marchese di Pescara fo a Roma dal Papa per questo effecto. Scrive, don Antonio . . . , locotenente dil Vicerè, è partito, non si sa per dove; alcuni dice è andato a Lucha. Li fanti spagnoli veneno di qui, voleno meterli su le galie qual armano contra çorsari di questi mari; e la galia nova si darà a uno nominato in le letere, *videlicet* . . . . Scrive aviso di Rodi di la morte dil Gran maestro; et come haveano electo il Prior di Franza. Et scrive di l'orator dil Gazeli venuto a Rodi a dimandar aiuto etc.

Di Verona, di sier Lunardo Emo podestà e sier Francesco da Pexaro capitanio, di 24. Mandano letere di Spagna, zoè di Germania, venute per le poste cesaree, et scriveno non è venuta altra posta che quella prima; al qual corier li ha dà il du-

cato e la regalia. Scriveno, domino Pompeo Triulzi aver di Milan, da suo cugnato, qual li scrive uno capitolo di Jacomo di Santa †, come erano zonti 300 sguizari in certo loco et li dava alozamenti, et 200 altri è zonti; et doman sarano a Birago per venir poi a Pavia. *Item, ha letere di Milan, di 22.* Come il Governador aspectava il venir dil clarissimo Griti, qual ha inteso el dovea andar.

Item, mandano una relation auta da uno vien di Trento, partì a dì . . . . Dice come de lì si ragionava esser stà concluso in la dieta l'Imperador venir in Italia, et quello diceva li foraussiti è lì; et che là bramavano di meter a sacho etc.

37* *Di sier Gasparo Contarini orator, va a la Cesarea Maestà, date in la villa di ... a dì 21.* Come, partiti di Bassano, vene per redursi più in là aspetando la comissione; et volendo passar la Scala, quel castelan non volse darli il transito senza salvoconduto, qual zà lo avia mandato a tuor, et de lì do hore zonse; sichè convene ritornar ad alozar in dita villa. Et poi ozi avia ricevuto, per via di Bassan, la commission, et leta quella, sequirà il suo camino acciò il suo precessor possi venir a repatriar, usando ogni diligentia di andar presto.

Dil Canzelier grando nostro domino Zuan Piero Stella secretario, fo leto una letera data ozi. Scrive come, non potendo venir a palazo per mal l'ha et esser sferdito, manda do letere aute, una di domino Jacomo Stafer, l'altra dil vescovo di Lodi, et la relation di uno ha portà dite letere, per le qual se intenderà molti avisi di sguizari; ben prega il nome dil Stafer sia tenuto secreto.

Di domino Jacomo Stafer drizate al dito Canzelier grando, date in San Galo, a dì . . . Avisa sguizari venir a soldo dil Papa et voleano mandarlo lui per capitanio, ma ha recusato venirvi, et elexeno l'Alto Saxo, qual *etiam* recusoe, et hanno fato capitanio uno nominato in le prefate letere. Et che lui non à voluto venir per riservarsi a maior impresa, et si ricomanda a la Signoria.

Di lo episcopo di Lodi Octavian Maria Sforza, date a Zurich, a dì . . . Come l'orator dil Papa in quelle diete ha voluto sguizari per il Papa numero 6000, et loro voleano venir 10 milia, e lui obstando, dicendo si 'l Papa li dà pensione pol pur operarne che parte el vol; e cussì è restato di darli, et vieneno via con pato et capitolo non andar contra la Cesarea Maestà, nì il Christianissimo re, nì la Signoria nostra. *Item,* scrive come lui è bon servitor di questo Stado, et mandandoli messi, tegneria avisata la Signoria; et il re Christianissimo li vol dar le so' intrade et benefici et tuorlo a gratia, però voria la Signoria parlasse come da sè per via di l'Orator suo al re Christianissimo, confortandolo a far questo. Si ricomanda a la Signoria come bon servitor. Et scrive dita letera al prefato Canzelier grando.

La relation mo' di quello Zuane sguizaro portò 38
dite letere dil Stafer, è che nara il modo fo deliberato di dar sguizari per il Papa, et menono numero . . . . et con capitolo non venir contra l'Imperio, re Christianissimo et la Signoria nostra; et sopra questo nara le cose sequite in la dieta. Et che veniva do oratori di l'Imperador, zoè il ducha di Saxonia et lo episcopo Treverense, et voleano far una dieta per aldirli; aldiriano li oratori dil Christianissimo re che vien.

Poi fo lete, per Zuan Batista di Vielmi secretario, da poi chiamati a la credenza quelli non havia auto il juramento, et veneno alcuni, tre letere drizate a li Capi dil Consejo di X, qual è queste:

Di Franza, di l'Orator nostro, di 13, date a Villa Francha. Scrive coloquii auti con monsignor l'Armirajo, et poi con il re Christianissimo zercha la venuta dil re di Romani in Italia; et che era tempo di consultar *quid agendum,* perchè l'avia certo el voleva venir in Italia et saria per la via, oltra quello disse per le publice, ch'è per mar passar di Fiandra a Napoli; over per terra sul Stado suo e nostro; la terza è per via di Trieste passar a Barleta, e a quello bisognava la Signoria se li opponesse. Et dice, veria vestito da pelegrin per passar una volta in reame. Poi continuò il parlar di le zente vol aver Soa Maestà etc., et par l'Armirajo li indicasse una poliza di capitani l'avea in Italia lanze 1100, et ne manderia altre 500. Poi il Re li disse di far la liga, et che di Ferara era stà provisto; et ha scrito al signor Alberto da Carpi per la inimicitia l'à con quel Ducha non voy tratar col Papa, questo non è a proposito; et par il Papa li vol far uno breve di asegurarlo per mexi sie; con altri coloquii, *ut in litteris.*

Di Germania, dil Corner orator, di 14, drizate pur a li Cai di X. Come ha inteso certo, che el re di Romani trata di venir in Italia, et che tra il re Christianissimo e la Cesarea Maestà non è molto bona intelligentia, *imo* principii di guerra; et che questa Maestà preparava zente; et che 'l ducha di Nazara, qual è governador nel regno di Navara, e dovea mandar a conzonzerzi col campo dil Re in Chastiglia, per quelle turbolentie non è andato, ma manda suo fiol.

Di Roma, di l'Orator, di 9, pur a li Capi 38*

dil Consejo di X. Come il reverendissimo Cornelio li ha dito, che era stà ditto al Papa che Francesco Maria *olim* ducha di Urbin era stato a Venecia e auto provision ducati 4000 a l'anno et alozamento su quel di Este, dicendo è bon parli al Papa. Et cussì, hessendo con Soa Beatitudine, li parlò di questo, et che non era il vero tal zanze, ma *solum* quanto disse per avanti a Soa Santità, di esser ben venuto a Venecia, et non se li poteva negar per esser nobile etc. *Unde* il Papa li piaque saper non era il vero, dicendo: « Havete fato ben a chiarirne, e scrivete a la Signoria semo tutto a farli cosa agrata ». Poi li disse saper certo il re di Romani verà questo anno in Italia; però Soa Santità, il re Christianissimo e la Signoria nostra è bon strenzersi et esser uniti, come saremo, a obstarli; con altri coloquii, *ut in litteris*. E che 'l vien per recuperar le terre di l' Imperio, et *maxime* quelle tien la Signoria etc.

Fu posto, per li Savii, la comission a sier Andrea Griti procurator, va a Milan com' è richiesto dal re Christianissimo e di monsignor di Lutrech: che 'l vadi a Milan a consultar *de agendis*, però si manda; et zonto, saluti ditto Lutrech, vedi quello vol dir « et per esser stato in li nostri Conseglii tu sai la intention nostra, ch'è a la pace, et dissuader a la guerra quanto si po' per beneficio di comuni stati; et quello ti sarà proposto, ne aviserai. » Debbi salutar in nome nostro monsignor di Lescu; con altre parole, et sii col Governador nostro. *Item*, acciò sia instructo, li mandemo copia di letere aute di l'Orator nostro in Germania. *Item*, per causa di la diferentia di Oio, per le innovation vol far quel Zeneral di Milan a danno di brexani, et per consequente di la Signoria nostra, per ciò voy, zonto sii a Brexa, aver informazion di questo « e con la instrution ti havemo dato parlerai a Monsignor illustrissimo, e veder tal cossa non vadi drio a danno nostro e contra la forma di la justitia etc. » con altre parole. Ave una di no, 129 di si.

Fu posto, per li preditti e li Savii ai ordeni, essendo venuti li oratori di Dulzigno a narar li dani hanno dil Turco poi partiti li stratioti erano a quella custodia, però sia preso che si mandi cavalli 16 di stratioti sotto uno capo da esser mandati a far in Levante, et il suo pagamento sia deputà page . . . a la camera di Vizenza, et page . . . a la camera di Veja.

39 Fu posto, per li Savii ai ordeni, la confirmation di un'altra ducal fu concessa a Zaneto di Otto scodrense, qual fo con 4 compagni quello recuperò el castelo di Ospo di man de i nimici, che 'l sia caporal nel castel di Cao d'Istria, justa le letere di la Signoria fate a dì 8 Zugno 1517, con el salario consueto; et fu presa. Ave 145 de si, 6 di no. La qual parte fu posta per 4 Savii ai ordeni; non era sier Jacomo Dolfin.

Fu posto, per li diti, excepto sier Zuan Francesco Mocenigo, e fo la prima parte fusse messa: atento è comparsi a la Signoria Hironimo Asareto et Batista Liprando per nome suo e di altri mercanti, qual con una nave di Damian Lovo, patron Marco di Michiel, condusevano de qui bote 120 di vin, et nel canal di Curzola dete in uno scoio dito Sestino, et il patron andò a Curzola, fe' proclamar chi andava a recuperar el cargo li saria dà la mercede; *unde* alcuni andono e recuperono el tutto, e quel Conte fece una sententia questi recuperatori havesseno il terzo et il quarto, *unde* diti mercanti si ha dolesto di tal sententia, et fu commessa a li Savii ai ordeni. Qual, aldito le parte, e visto li ogii fo recuperà in bonaza in zorni tre, però sia preso che dita sententia sia tajata, et li mercanti dagino a essi recuperatori ducati 100 per so' fatica, e che li ogii li siano restituiti e li conduchi de qui pagando i dacii, e cussì le robe de la nave, e 'l patron habbi di mercanti ducati 30: 84, 6, 7.

Fu posto, per li Consieri, excepto sier Daniel Renier e sier Antonio Justinian dotor, et sier Michiel Foscarini Cao di XL, li savii dil Consejo excepto sier Piero Capelo, e li Savii di Terra ferma, poi leta una suplication di madama Zenevre fo mojer di Zuan Maria di Martinengo citadin di Brexa, qual in questa guerra havendo intelligentia col conte Alvise Avogaro di far ritornar il dominio di quella città a la Signoria nostra, fo da' francesi tajatoli la testa, et la testa posta sopra la torre, le caxe brusate, toltoli facultà per ducati 4000 di beni mobeli; et havendo fato molti debiti al tempo essa povera mojer con 3 fioli scampono, per poter viver, nè mai galdeteno li soi beni sè non poi tornà el dominio di Brexa a la Signoria nostra, pertanto domanda la gratia di questo Illustrissimo Stato etc. *Unde* messeno, atento li meriti di suo marito, per exempio di altri, li siano dati provision ducati 200 a l'anno a la camera di Brexa, e morendo uno cessi la provision a sè tan- 39*
gente et vegni in la Signoria nostra, *ut in parte*. Et a l'incontro, messeno sier Daniel Renier, sier Antonio Justinian dotor consieri, sier Jacomo Barozi, sier Alexandro Lippomano Cai di XL, sier Piero Capelo savio dil Consejo, come voleno la parte, con questo che morendo uno vadi in li altri ditta provision. Andò la parte: . . . . 65 di Consieri e Savii,

105 dil Renier e altri nominati, et fo mandà poi questa ultima sola. Ave 24 di no, . . . di sì; et fu presa.

Fu poi leto do suplication: una di Todarin da Corfù, fo . . . . su la galìa soracomito sier Zuan Antonio Tajapiera, et combatendo con turchi quando perse la fusta, perse uno ochio e fo ferito, domanda che . . . . . *Item*, di uno . . . . era calafado sopra la dita galìa, qual combatendo, *ut supra*, perse uno ochio, domanda che . . . . Et leto la deposition di sier Zuan Antonio Tajapiera preditto

Fu posto, per li Savii dil Consejo e Terra ferma, atento li meriti de li do sopranominati, che al primo, Thodarin di Corfù li sia dà la capetaniaria di l'armamento, qual compie dil 1527, che uno l'ha per deposito. Ave . . . .

Et a . . . . li sia dato l'armiragiaria di Retimo, et ave . . . .

Et licentiato il Pregadi, restò Consejo di X per far li soi Cai, et il Doxe se partì. Feno capi per il mexe di April: sier Zuan Miani, sier Nicolò Dolfin et sier Bernardo Marzelo, stati altre fiate. Noto. Ozi zonse qui el Marchese e marchesana di Salucia.

A dì 27. La matina, vene in Colegio sier Antonio Foscarini, venuto provedador di Salò et capitanio di la Riviera di brexana, vestito di veludo negro, et referite dil suo rezimento.

Dil Provedador di l' armada fo letere, di 17, da Liesna, e di Zara, Spalato e di Sibinico. Di quelle occorentie; nulla da conto.

Di Piove di Sacho, fo letere di sier Marco Justinian podestà. Dil caso seguito di la morte di domino Alvise Donado, et come è stà trovato li danari in uno scrigno scoso, *videlicet* di oro ducati 7311, di moneda 5473 e altre robe assai, i qual li ha auti li fioli di sier Francesco Michiel qu. sier Donado so' nepoti, et sier Bernardo Donado qu. sier Zuane suo parente, che andò de lì a questo effecto. Si dice che il fiol di uno suo zenero, padoan, qual era in bando, l'ha morto con 3 femene in caxa. Lui havia anni 75.

40 Da poi disnar, la Signoria, vicedoxe sier Batista Erizo, con li oratori e 6 Procuratori, non vi fu l'orator di Franza, fu in chiesia di San Marco justa il solito.

Et poi, per esser venute *letere di Milan, di Anglia et di Franza, di 19,* li Savii andono suso a udirle con li Consieri et Cai di X, et steteno longamente suso. Et intesi le letere di Franza importano, et si ha li capitoli di la liga si trata; et che 'l Re ha parlato a l'Orator, *ut in litteris.* Et da Milan, come monsignor di Lutrech havia inteso che il Griti veniva: li piaceva molto et volevalo honorar, et poi Pasqua voleva andar in Franza; et che sguizari zà erano comenzati a zonzer a Pavia certo numero.

A dì 28. La matina, la Signoria col vicedoxe fo in chiexia a la messa, per esser il Zuoba Santo, con li oratori; non vi fu Franza, nì Hongaria. Et vene *letere di Germania, di Vormes, di 19,* et il Colegio si reduse tutti con li Cai di X a lezerle poi l'oficio.

Da poi disnar, si vene a l'oficio justa el solito; vi fu l'orator di Hongaria, Ferara e Mantoa, ma non il Legato. Fo il perdon a Santo Antonio. Et questa note passata fo gran pioza, ch'è assa' tempo non ha piovesto, et si vendeva l'aqua per canal 5 sechi al soldo, e li pozi erano vuodi.

Di sier Andrea Griti procurator fo letere, questa matina, di eri, da Vicenza. Dil suo zonzer lì; partiva per Verona, poi Brexa, Martinengo e Milan. Intese monsignor di Lutrech Mercore si vol partir per Lion.

Fo scrito, per Colegio, al ditto Griti, laudar il suo andar presto et mandarli le copie di le letere si ha di Germania.

Dil Governador nostro, questa matina, da Milan, fo leto alcuni avisi l'ha 'uto di le cosse di Spagna, *ut in eis;* e fo lete a quelli di Pregadi, essendo reduti in Pregadi per aspetar che la Signoria tutta vengi et li oratori e venir in chiexia. Io non vi era, et però non le potei intender.

A dì 29, fo il Venere Santo. Questa note fo gran pioza, *adeo* le scuole andono a San Marco a veder el sangue di Christo miracoloso et al perdon a l'hospedal di Santo Antonio, si bagnono molto, e durò fin dì la pioza.

La Signoria vene in chiesia di San Marco a l'oficio e messa con li oratori. Non vi fu Franza per esser amalato. Vi fu otto procuratori: Grimani, Trun, Trivixan, Molin, Corner, Loredan, Pixani e Zustignan. Mancava tre: Gabriel et Emo, che son ama- 40*
lati, et il Griti andato a Milan, che son al presente in tutto numero 11.

Di Parenzo fo letere, qual manda letere di Montona, di sier Hironimo Paruta podestà. Scrive, havendo inteso adunation di turchi, scrisse al capitanio di Pisin li avisasse quello era, et manda la letera li scrive in risposta. Come era ben fata adunation di 6000 turchi, ma non si sapeva per *unde* volesseno corer, et erano a li confini di Frangipani.

Hor venuti in chiesia, fo comenzà l'oficio, basato il legno di la † posto in uno quadro dorado atorno, et su l'altar era in uno tabernacolo una

spina di la corona di Christo, con la qual, compito l'oficio, al Vicedoxe, oratori e tutti chi acompagnoe la Signoria di deputati, fo dato da basar esso tabernacolo de la spina.

È da saper, in la scuola di San Rocho è una spina auta *noviter*, come ho scrito di sopra, la qual Venere passato par la fiorite, come molti dicono, tra sesta e nona. Intesi ozi a Cividal di Belun esserne una altra spina, la qual vien tenuta con grandissima devotione.

Da poi disnar, si predicò a San Marco per el predicador di San Jeremia, di l'hordene di frati Carmelitani observanti di Sant'Anzolo de la Concordia, zovene di anni 23, nome fra' Antonio di Novelara. E poi fo dito l'oficio e posto Nostro Signor in sepurchio; et per la grandissima pioza si andò atorno la chiesia; la qual pioza è stata tutta questa note et ozi.

È da saper, eri fo compito di meter il casson di bronzo de la sepultura dil reverendissimo cardenal Zen in la sua capela si fa a San Marco; et il suo corpo, qual era in una cassa in la capella di San Theodoro, *nunc* di la Madona, non fu posto ancora, perchè si farà le exequie e si meterà poi in l'arca, e sopra postovi esso casson con uno epitaphio.

41 Gionse in questa terra, a dì 26, come ho scrito di sopra, el Marchese di Salucia, nominato . . . ., di età di anni 26, et uno suo fradelo et sua madre, la qual non voleva dir chi l'era, con 4 done et con persone 25, venuti per andar a compir uno voto suo a Loreto. Et inteso per il Colegio, fo ordenato prepararli una caxa, la qual fo quella da cha' Corner a San Samuel; ma non volseno, dicendo esser venuti da peregrini et incogniti, et alozono al Lion Bianco, et vene *secrete* a tochar la man al Doxe. *Unde* per la Signoria li fo mandato li Savii ai ordeni a visitarli, oferendo la terra et monstrarli quello li pareva; et li fo fato uno presente di ducati 15. Et cussì stata in questa terra per zorni . . ., si partì et andò ozi a Padoa al Santo.

A dì 30, Sabato Santo. Non fo nulla da conto, nì letera alcuna. Le galie di Barbaria è a Parenzo zà alcuni zorni, aspeta tempo. Si vene in chiexia, vicedoxe sier Batista Erizo, con li oratori; non vi fu Franza, è amalato, nì quel di Mantoa, et fu fato la solenità dil batesmo con belle cerimonie e brusar la stopa in mezo la chiesia; et poi fo ditto la messa pasqual.

Da poi disnar, non fo niente; li Savii si reduseno.

A dì 31 ditto, fo il zorno di Pasqua. Reduta la Signoria et parte di zentilhomeni in la sala di Pregadi per aspetar li oratori, tra i qual Io era, fo leto *letere di Roma, di 27, di Napoli, di 24, di Milan, di 28, dil Griti, di Verona et di Lonà, di 29*, el sumario di le qual poria scriver ozi, ma mi risalvo a scriverle quando sarano lete in Pregadi. Et per esser *etiam* letere di Roma drizate a li Cai di X, in zifra, si reduse la Signoria con li Cai in cheba a lezerle; qual però si lezerà el primo Pregadi.

Et venuto il Legato dil Papa, episcopo di Puola, havendo auto uno breve dil Papa, volse audientia dal Colegio; et intrato in cheba, fece lezer uno breve dil Papa, come li mandava una bola a stampa contra fra' Martin Luther, e li comandava facesse publicar da li predicatori et per tutto che *sub pœna escomunicationis* niun tegni ditte opere, *ut in eis*, et cussì disse volerlo far publicar ozi da li predicatori et lezer ditta bola *etiam* a la predica si farà in la chiesia di San Marco; et cussì il Colegio par aquietasse di farlo.

Et venuti in chiesia con uno ordene, qual mi par di farne nota per avermi trovato, *videlicet* il Procurator di la chiexia di San Marco, qual ozi fu sier Alvise Pixani procurator più zovene di loro, perchè il Grimani è vechio non vien con la Signoria, il Gritti è andato a Milan, il Loredan à coroto 41*
et atese a far meter le zoje su l'altar grando, *ergo* tocò al Pixani, et andò di sora di tutti oratori, et vene fino a la porta di Pregadi; il prete diceva la messa, qual fo el piovan di San Silvestro canzelier inferior in loco dil piovan di San Moisè e vicario, qual è amalato di gote, et con li altri do da evangelo et epistola aparati, et li disseno al vicedoxe sier Luca Trun, perchè sier Batista Erizo non vien per il coroto dil fiol, come Christo era resuscitato, dandoli uno candeloto in man a lui e al Procurator impiado, et cussì si vene in chiesia et le porte de la chiesia erano serade. Et a la porta, ditto le parole *attolite portas principes* etc., et aperte, ditto canonico basò el Vicedoxe, e il Vicedoxe basò el Procurator di San Marco. Poi intrati in chiesia, ditto canonico andò al sepurchio, et visto Christo era con offeto resusitato, tornò al Vicedoxe a dir era certissimo resusitato, e *iterum* a meza chiesia basò el vicedoxe, et el vicedoxe basò dito Procurator. Poi dito in piedi, si andò a la messa, et li Procuratori di la chiesia sentono da l'altar grando per le zoje si era poste su l'altar. Non vi fu il Grimani, *solum* li deputati acompagnar la Si-

gnoria, Trun, Trivixan e Corner et Pixani, e fo dato a baxar la paxe con una borsa d'oro mandò a donar el duca di Borgogna a la Signoria con zogie, al tempo di sier Bernardo Bembo era orator nostro in Borgogna, qual è adornata di assa' diamanti.

Et compito la messa, el Colegio si reduse per lezer la bola se dia publicar ozi zerca fra' Martin Luther, qual è a stampa, data a Roma a dì . . . et lo ho la copia; e terminono de lassar publicar per le chiesie, ma non a San Marco.

Da poi disnar, si predicò a San Marco per il predicador di Servi, fra' . . . ., di quel ordine, et zovene di anni . . . ., ha optima lengua, et fece una bella predica. Nota. Questi 4 predicatori ho uditi questa setimana santa, tutti cridar contra le betole è in questa terra, che si provedi. Vi fu con la Signoria, vicedoxe sier Luca Trun, li oratori excepto il Legato, Franza; vi vene Hongaria et Ferara, Mantoa è amalato. Eravi molti patricii vestiti di seda, et li Consieri, Avogadori e Cai di X; et poi si andò a vesporo a San Zacharia con le trombe et stendardi justa el consueto, et si stete in mezo la chiesia di là.

42 *Queste sono le zoje si mete di Pasqua, Sensa et Nadal et il dì di San Marco, di April, sopra lo altar grando.*

Croxe d'oro grande et di arzento dorade numero 6, tra le qual è do † simele con Christo crocefixo suso, grande.
Candelabri bellissimi numero . . . .
Una † su l'altar, bellissima.
Uno San Marcho d'arzento, grando.
Uno calese grando d'oro.
La bareta dil Doxe azogielada.
Corone d'oro con zoje numero 9.
Peti con zoje numero 12.
Carboni 8 su do candelieri a quatro per uno.
Do ruose, che papa Sisto et papa Alexandro mandò a la Signoria.
Do teriboli d'arzento apicadi.
Tre alicorni, uno vechio bellissimo, uno dete Domenego di Zorzi, et l'altro si ave da uno di Corphù.
Una paxe con zoje donò il ducha di Borgogna a la Signoria, et una altra paxe d'oro con Christo suso.

Da poi vesporo, tornata la Signoria a palazo et licentiati li oratori, quella si reduse da baso dil Doxe per aldir le *letere di Germania, dil Corner orator nostro, di 23, da Vormes*, venute ozi a nona per via di Verona per le poste regie; le qual letere fo lete ozi a la Signoria con parte di quelli l'acompagnava, che tutti erano di Pregadi, tra li quali Io Marin Sanudo vi era; et il sumario di quelle noterò di soto. Et terminono mandar la copia di quelle a sier Andrea Gritti, acciò el sia instructo dil tutto.

Noto. Ozi per le chiesie è stà publicà la bolla dil Papa in materia di Martin Luther, che li libri et opere siano brusate chi le ha, *sub pœna excomunicationis.*

Fo ozi il perdon a San Zacaria di colpa et di pena, et eri et ozi *etiam* il perdon ditto a la Piatae.

Letere scrite per Colegio in questo mexe di Marzo 1521 in diversi lochi, di le qual ho fato qui nota. 43[1]

A dì primo Marzo. Fo scrito a l'Orator nostro in corte, parli al Papa zercha uno canonichà di Padoa fo dato, a requisition dil Conseio nostro di X, a domino Hironimo Bolani di sier Troian, et introe in possesso da intrar in loco dil primo vachante, et essendo mancato hora domino Belatio de Hungarelis canonico de lì, à 'uto la possessione, par il Marchadelli voy intrar lui per una riserva dil Papa; pertanto pregi Soa Beatitudine voy quello una volta à dato, mantenir etc.; et parli *etiam* al reverendissimo Cornelio, ch'è episcopo di Padoa, al qual il Papa dete la colation di canonicati, ne voy satisfar.

Fo scrito a sier Francesco Donado el cavalier luogotenente in la Patria di Friul et a li rectori di Padoa, come el vien de lì uno nostro Catavar per trovar tesori ascosi e danari sotto terra, pertanto li dagino ogni favor; et cussì andoe.

A dì 4 ditto. Fo scrito a sier Jacomo Michiel proveditor sopra la camera d'imprestidi, in risposta di soe di 20, zerca la bocha di Castignaro si va aprendo, il qual è sul Polesine per l'oficio, et saria con danno di quelli da cha' Bon, saria bon far ficar 40 pali. Et cussì fo scrito li facesse ficar et provedesse non si aprisse più.

Fo scrito al capitanio di Raspo, atento si à 'uto letere dil podestà di Montona di la mala disposition di quelli di Pisin in voler occupar il bosco apresso la villa di Novaco, pertanto debbi veder et non lassarla occupar, tuttavia con desterità.

Fo scrito a li rectori di Padoa, che sier Zuan Venier et sier Francesco Bragadin proveditori sora i danari vol veder certi conti; pertanto mandi distinte et particularmente li conti, *ut in litteris.*

(1) La carta 42* è bianca.

Fo scrito a li diti, atento è venuto in Colegio il Rector di artisti per nome di quelli scolari, dicendo ariano a caro fusse conduto domino Andrea da Cividal medico per tradur alcuni autori di arabo in latin, pertanto si debbano informar di doctori et avisino quello li par.

A dì 6. Fo scrito a li rectori di Brexa, avisino in che termine è il castello di Palazuol, e si alcun el volesse ad aficto.

A dì 9. Fo scrito al Podestà e Capitano di Feltre, formi processo contra il suo contestabile per aver fato scampar uno contadin lui volea far retenir, sicome esso rector scrive, e lo mandi di qui; e scrito al rector di Treviso li mandi aiuto al prefato retor di Feltre a far retenir alcuni, *ut in litteris.*

43* *A dì 13.* Fo scrito in Candia al rezimento, se li manda per letere di cambio ducati 2400 da esser pagati de lì, una in sier Vetor Calergi da esser satisfato di qui a sier Santo Moro dotor, l'altra in uno Corner qu. sier Zane per sier Vicenzo Tiepolo qu. sier Hieronimo e fradelli.

Fo scrito a li rectori di Padoa, perchè domino Malatesta Baion, condutier nostro vol far venir sua moier a stantiar de lì, però, una caxa fo di Artuso Conte a Santa Aga', la qual fo per la Signoria concessa a beneplacito a li Pompei di Verona et par l'afictano, però voy dar aviso et veder etc.

A dì 19. Fo mandato per tutto a li rectori sumarii di nove di Soria.

A dì 20. Fo scrito a Mestre, che alcuni balestrieri di la compagnia dil signor Governador et dil signor Janus Maria di Campo Fregoso, numero 81, debano farli venir a Margera per farli imbarchar per Dalmatia.

A dì 12. Fo scrito al signor Janus Maria predito, come l'orator dil duca Ferara, stato in Colegio, à ditto quanto vederà per la letera inclusa zercha il matrimonio di so' fioli in quelle di Strozi.

44 *Dil mexe di April 1521.*

A dì primo April, Luni di Pasqua. Si mudò più di la mità dil Colegio, zoè introno Cai di XL: sier Hironimo Marzello qu. sier Galeazo, sier Lodovico Querini qu. sier Jacomo, sier Stefano Loredan qu. sier Domenego. Savii dil Conseio: sier Domenego Trivixan cavalier procurator, e sier Polo Capelo el cavalier; ma sier Antonio Trun procurator non intrò, si dice intrarà savio di Terra ferma, sier Francesco Contarini, sier Polo da Pexaro è a la villa. Savii ai ordeni: sier Lodovico Michiel, sier Zacaria Barbaro, sier Fantin Zorzi, sier Zuan Baptista Basadona et sier Christofal Barbarigo. Cai dil Conseio di X: sier Zuan Miani, sier Nicolò Dolfin et sier Bernardo Marzello, stati altre fiate.

Et non fo alcuna letera da conto per esser venute assai in questa setimana, et li Savii se reduseno per aldirle, et fo terminato far ozi Gran Conseio et doman Pregadi, et ozi consultar zerca scriver a Roma et Franza etc. Alcuni voria aspetar il zonzer di sier Andrea Griti procurator a Milan, qual sarà doman, et aver da lui quanto li haverà ditto monsignor di Lutrech, per poter deliberar meglio.

In questa matina, per le chiesie dove si predica, di ordine dil reverendissimo Legato, con licentia di la Signoria, per li predicatori fo publicato la excomunicha dil Papa a chi leze, tien in caxa etc. opere et libri di fra' Martin Luther di l'hordine di Agostiniani, *ut in ea.* Fata a Roma la bolla a stampa.

Da poi disnar, fo Gran Conseio. Fato Podestà e Capitanio a Treviso sier Antonio da Pexaro, fo capitanio a Vicenza, qu. sier Leonardo: 732, 751. Soto sier Valerio Marzello, fo savio a Terra ferma, 724, 818, et do altri che non passò. Patron a l'Arsenal: sier Zuan Batista Falier, fo patron in Barbaria, qu. sier Thomà. Sopracomito: sier Polo Pasqualigo, fo patron di nave, qu. sier Cosma; et Proveditor sora le legne, in luogo di sier Vicenzo Zen a chi Dio perdoni, et rimase sier Marco Zen suo fradello. Sichè tutte le voxe passoe.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Alvise Salamon conte di Puola di poter venir in questa terra per zorni 15, lasando in loco suo un zentilomo con la condition dil salario; et fu presa: 464, 188, 124.

In questo zorno, fo sepulto maestro Francesco di Cavalli doctor, medico excelente, di anni 80, qual cazete apopletícho, et fo sepulto a San Zacharia. Era di nation bergamasco.

Fo ozi il perdon di colpa e di pena a la Scuola di San Marco, et continua quello di la Pietà e dura *etiam* doman.

A dì 2, fo Marti di Pasqua. Vene in Colegio sier Bernardo Donado qu. sier Zuane e li Michieli e altri, quali hanno auto li danari tra loro, ducati..., fo di domino Alvise Donado, fo amazà a Piove di Sacho, dicendo aver inteso che il Papa à dato le spoie dil dito prete a uno Cardinal, *videlicet* il Pisani, et che il podestà di Piove havia in le man ducati 3000 per certi legati etc., et par esso Cardinal li voy aver et recuperar quali loro hanno auto, dicendo ditto prete havia beneficii che non li dava 44*

ducati 200 di intrada, *videlicet* il degan di Brexa e altri pochi, su la qual intra' a vivesto e dil suo patrimonio fato certi danari, et loro parenti li hanno auti, *licet* quello lo amazò insieme con una dona et una puta erano in caxa, ne portasse via gran parte, et si judica fusse il fiol di Piero Maraschalcho di Padoa, suo zenero, il qual era stà bandito di Padoa e terre e lochi per soi mensfati, et fo visto lì a Piove quel zorno, che la note dito prete fo amazato etc., pregando la Signoria non facesse alcuna cossa contra di loro si non fusseno alditi. *Unde* il Doxe, consultato con li Consieri, disse saria con li Savii et si vederà; li qual Savii erano daspersi.

Gionse tre nave di Soria in Histria, *videlicet* Mosta, Malipiera et Zuan Caxaruol, partino di l'isola a dì 12 Marzo, et porta *letere di Damasco, di 12 April*, con nove il Gazelli è stà roto e taià a pezi dal campo dil Turco a dì 5 April, mia 5 apresso Damasco, et il Turco esser signor di tutta la Soria, et la caxa dil nostro consolo sier Carlo di Prioli esser stà messa a saco, et quella dil Dardi Cavaza fator di sier Polo Malipiero e altri, con danno di la nation 12 milia saraffi. *Tamen* poi il Conseio andato dal bassà Feraga a dolersi, li fece bona compagnia et fe' far cride in pena di la vita chi havesse fato danno a esso Consolo restituisse etc., *unde* recuperò certi danari li fo tolto et robe. Et che quel bassà havia fato comandamento che nostri mercadanti, quali erano parte fuziti in Cypro, tornaseno in la Soria, confirmando li capitoli, privilegii etc., prometendo farli bona compagnia; con altre nove, come di soto scriverò più copioso.

Et fo lete le letere di Cypro in Colegio et di Damasco.

Da poi disnar, fo Pregadi fato pur in Gran Conseio.

45 *Copia de una letera di sier Carlo di Prioli consolo nostro a Damasco, scrita a li rectori de Cypri, narra il conflito et morte dil Gazelli.*

Magnifici et generosi tanquam fratres honorabiles. Per questa mia, la magnificentia vostra serà advisata dil periculosissimo caso ocorsomi ne l'intrar del victorioso exercito turchescho in questa terra, che fo a dì 5 dil presente mexe, a ore 21. Et come alcuni turchi introno ne la nostra seraglia et violentemente sachizono alcune de le nostre case, et *præcipue* la mia, con manifestissimo periculo de le vite nostre; et mi due volte hanno spogliato in strada, dove a loro con varii mezi mi opponeva per mitigar, possendo, la furia loro. *Tandem*, da poi auti gradissimi danni *solum* in le robe nostre, vene in seraglia alcuni jannizari madati dal signor Ferat bassà, capitanio de l'exercito, in custodia nostra, et non permesse ne fusse facto più danno. La victoria veramente de l'exercito turchesco, la qual fu qui nel conspecto de la terra, è stata senza occision quasi de niuno turco, che *quam primum* se afrontò el qu. signor Gazelli *cum* l'antiguarda *solum* de l'exercito turchescho, vedendo soprazonzer lo exercito, che era da homeni 25 milia da facti molto ben in ordine, se misseno tutti li schiavi in fuga, et subito forno tagliati a pezi insieme *cum* el suo signor Gazelli et molti altri de la terra, *adeo* che si iudica non sia scampato quasi niuno de' dicti schiavi; et se dice esser stà morti tra schiavi et di questi di la terra da homeni 5000, senza haver turchi deserato pur artellaria. Poi, essendo io andato ne l'exercito a visitar el dicto signor bassà, et poi qui in la terra, mi ha facto bona ciera et assai si ha doluto dil caso nostro, et facto far cride che chi havesse robe de' franchi le debia restituir in pena de la vita; et che a' dicti franchi sia facta da tutti bona compagnia, facendomi bon cor in tutte le cose nostre; et mi ha commesso debbi scriver lì in Cypro a tutti li mercadanti sono de lì da Tripoli, da Baruto, da Aleppo et da ogni altro loco de qui, che voglino venir securamente sopra la fede sua a vender, comprar, contractar come a loro piacerà senza esser facto da niuno alcuno dispiacer; et di questo *etiam* scrivo a' dicti mercadanti. Del ditto exercito turcheschо parte è partito de qui, et se dice esser andato verso el Cayro homeni 2000, a li confini de la Zimia altri 2000, et qui ne sono restati da zerca 5000. Tutto el 45*
resto è partito, se dice, verso Constantinopoli et ne le case loro. Et benchè habiamo havuto gran danni, *tamen* perchè el ditto signor bassà monstra volermi bene, non me rincresse tanto de la roba, perchè spero le cose nostre anderano bene con lo aiuto dil Signor Idio. Queste cose ho scripto a la magnificentia vostra per adviso de quelle; le qual scrivendo a Venetia possino scriver la verità del sucesso di le cose de qui, a le qual sempre me ricomando.

Data in Damasco a dì 12 Fevrer 1520.

CAROLUS DE PRIOLIS *consul Damasci.*

A tergo: *Magnificis et generosis dominis Aloysio Dalmario et Zachariæ Lauredano rectoribus Cypri tanquam fratribus honorandissimis.*

46 *Exemplum.*

Sumario di advisi di Levante per letere del Consolo de Damasco, date a Damasco a dì 15 Febraro 1520.

Come el signor Gazeli era uscito fuori de Damasco *cum* tutti li sui schiavi et molte gente de quel populo contra lo exercito turchesco; el qual, per quel che l' havea possuto intender, era de persone 25 milia, et se havea reduto circa milia 10 lontan da Damasco. Et quelli del signor Gazeli, visto lo exercito turchesco, se messeno in fuga et voltono; et turchi drieto loro, tagliorno a pezi el ditto signor Gazeli *cum* li sui schiavi et gran parte de le altre gente che l' havea seco; et questo fu a dì 5 de Februaro a hore 21.

Come, turchi introrono in Damasco senza contrasto alcuno, sachizando tutti chi meglio poteno, et sachizò *etiam* la casa dil dito Consolo; ma venuto uno janizaro de existimatione, salvò le persone et le robe de tutti li mercadanti.

Come, acquetato el sacho, ditto Consolo era stà chiamato da Ferag bassà capitanio del ditto exercito turchescho, et andato *cum* i mercadanti nostri a la presentia sua *cum* el presente solito, lui se dolse molto *cum* el Consolo de l' infortunio et danno occorsoli, et promisse de far far cride per recuperation de le robe, *cum* altre offerte assai; et che erano stà fatte le cride et provision debite, ma fin quel hora poco era stà recuperato.

Come erano stà mandà al Cayro mille janizari per conservation de quel loco, et se diceva che Cayrbech schiavo remaneria de lì al Cayro come prima; et che do mille altri janizari erano stà mandati a li confini de Sophì; et che de lì in Damasco ne restaria 4 milia; et che tutto el paese staria in pace et quiete, essendo destrutti tutti li schiavi, et che tutto el resto de l' exercito era per ritornar a Constantinopoli.

Come el ditto bassà li havea dato un salvoconduto et ordenato che 'l scriva in Cypro a li mercadanti nostri fuziti de lì per le revolution di guerra, che vadino securamente a contratar et star de lì come nel paese nostro, perchè havea cussì comandamento dal Gran Signor; et per quanto se vedeva, erano per farli bona compagnia.

Exemplum. 47[1]

Laus Deo, 1520.

Copia de un capitulo de una letera scrita de dì 16 Zener 1520 per missier Andrea Morosini da Aleppo, directiva a sier Francesco Zacharia.

Per non mancar del debito, sarete avisato come el Gazeli si ha fermato fino a dì 12 del mese in Aman *cum* intention forse de far facto d'arme; ma inteso el victorioso campo esser facto vicino, si ha levato et la sua compagnia tutta resolta, *adeo* che è rimasto solo *cum* cavali 700 in circa, sui homeni et schiavi. Ancor non habiamo che volta el tenirà; si dubita non faci damno a la caravana de la Mecha, qual doveva esser vicina a Damasco. Idio non el voglia, che saria gran ruina.

Del Cayro habiamo, per olachi vegnuti a la Jaza per mar, el tutto esser in gran quiete, et cussì de tempo in tempo si conferma el victorioso campo compirà da esser fin do zorni. Saran di janizari 5 milia, et carete 60, et poi cavali da 25 milia *cum* li signori de li lochi, et tutti sono qui reduti. Penso fin zorni 4 si partirà el signor de Tripoli et Aman de li soi lochi. Io manderò messo a Tripoli *cum* letere a voi, ch'è l'aviso aziò vi piaci vegnir quanto più presto podete. Et avanzarete ne li ori, perchè fino la moneda del Cayro sono periculosa. Si jetano .... ma como si avanzano, el methecal, che hora val .... 130, sarà 1, 145 et 50, come era Elu (?) in ponto far, et poi el deftendar presente dia esser de qui et solicitarà. Besognerà spesa; el meglio è esser presto; sareti *etiam* securo de qui.

1520, a dì 30 Zener, in Famagosta.

Ventura di Ventura mercadante venetiano, ozi venuto da la Jaza *cum* la nave Mosta, reporta come, per li movimenti del signor Gazeli, Benesoar el signor del paese de Alidulat, fo el primo che corse *cum* 6 milia persone a soccorer turchi in Aleppo; et dopo lui, circa la fin di Novembre, el bassà de la Caramania, havendo facto una massa de altre 6 milia persone in Adena, tirò a la volta di Aleppo, *adeo* 47* che al signor Gazeli è stato necessario removersi da l'assedio di Aleppo, nel qual era stato 12 zorni. Re-

(1) La carta 46* è bianca.

porta ancora esser venuto Perchat bassà mandato da la Porta *cum* 2 milia janizari et grande numero di zente, el qual *similiter* facta la massa in Adena è andato verso Aleppo; et che el bassà de la Anatolia era passato de sopra da i monti et venuto per Anthepo via, se era calato di sopra da Aleppo, talmente che hora al dicto soccorso erano adunati circha 30 milia turchi, et ogni zorno ne passavano de li altri. A li quali, perchè habino causa de tenir quanto che conquistavano, et *præcipue* a li janizari hanno tolto li cavali per pretio conveniente et li fano andar a piedi, dandoli gran libertà contra mori, a li quali havevano tolto Antiochia et quella sachizato, dicendo ancora haver inteso da' turchi che a Constantinopoli se preparavano da 150 vele contro la predetta expedition del signor Gazeli, et che certo a la primavera el Gran signor turco era per venir ne la Soria. Riporta *tandem* che per 3 nuntii uno dopo l'altro, loro marcadanti da la Jaza havevano letere de dì 17 ditto, da Aleppo, mandate per missier Andrea Morosini et altri nostri marcadanti, quali scrivevano star bene, et che da' turchi non sono molestadi in cosa alcuna.

1520, a dì 8 Febrer.

Josephi de Anaphe de Tripoli, patron de barca, reportò come ozi sono 8 zorni che 'l parte da Baruto, dove essendo, vete uno cavalaro partito da Damasco a dì 27 del passato, el qual disse come el signor Gazeli aveva avuto nova che Bene Curcuma era sopra Aman *cum* mille cavali per veder de farli tajar a pezi. Et disse che esso signor aveva facto la
48 monstra in Damasco de persone 60 milia. Et reporta, che Mercore, 6 del presente, esso Josephi zonse a Tripoli, et trovò che li turchi erano tornati in dicto loco *cum* el signor et cadì, che ultimamente se partirono, quali erano da 500 persone, dove zonti hanno avarato una fusta che era lì in terra, et hano mandato a racoglier fina 300 jumenti per tutti li casali de Tripoli, dicendo che li volevano per cargar di piombi a mandar a Damasco per le artelarie, che dieno esser menate sotto dicta città; ma che le brigate judicavano che piutosto volesseno cargar su' diti jumenti le robe et denari sono stà posti nel castello.

A dì dicto.

Copia de le letere de Cugibel fiol de Chali signor de Tripoli, turco, de dì 6 del corrente, facte a Tripoli, drizate al magnifico Locotenente di questo regno de Cypro.

Mantenuto sia Dio excelso *cum* el florido et vigilante come leone svegliato et preposto a imperar, et che *cum* justicia comanda al populo suo, el meglior de la leze de' christiani et fundamento de la fede christiana, meglio baptizato de li altri baptizati, quali vive a la apostolica *cum* gran fede, al suo principe et signore. Locotenente de la insula de Cypro, sempre siano li sui zorni et le sue opere benedecte. Mandemo le presente a colui del quale se narra tuto el bene, et del bene tutto el meglio per la bona fama sua. Li avisemo come la signoria excelentissima del nostro Perehat bassà vesir grande, capitanio de tuto lo exercito, qual è andato a Damasco per haver costreto el Gazeli, è lì, retirarse et abandonar quello per uscir a la campagna, et li femo intender che, essendo noi azonti de qui ne la residentia nostra a Tripoli, custodita da Dio, et havendo ritrovato che per essersi partiti li mercadanti franchi ne son mancate le robe, *videlicet* pani, veludi vari coloradi, dei qual 48*
ne havemo gran besogno per far vestimenti da donar a' signori arabi et ad altri; de le qual robe non possendone haver altramente de qui a Tripoli, et intendando che dicti marcadanti franchi se sono riduti a l'insula, da la qual ...... per non haver trovato biave a Tripoli, che al fidel nostro nuntio Codavardi uno de li mamaluchi del nostro Signor mandato a le signorie vostre per domandar de le robe et biave supradicte, li siano presentadi li marcadanti che sono usciti de Tripoli et Sechete *cum* li soi compagni christiani, che per el passato erano de qui nostri scrivani *cum* due nave carge de formento et orzo, aciò cognosciamo el suo voler esser subiecto a la obedientia del Nostro Signor. Et perchè possiamo cognoscer la sua realtà, verità et benivolentia verso di noi, pregamo che 'l debia far bon cor a li mercadanti, sichè 'l faci che tornino dove erano a Tripoli et portino *cum* sì le robe coloride sopradite, et mandi li nostri scrivani *cum* lo orzo et formento rechiesto, perchè quanto serà la monstra di quello li satisfaremo, et *etiam* de più di quel che le valeno; et in tal modo trovarassi el volto suo mondo nel conspecto del nostro vesir grande, et haverà honor davanti el nostro grandissimo Signor. Sichè

vi pregamo che non manchiate de quella solicitudine siamo certi siate per fare, justa el solito vostro; et Dio excelentissimo ve guardi.

Copia del salvoconducto de Culgibech fiol de Chali signor de Tripoli, turco, mandato a li nostri marcadanti, che habino a tornar a Tripoli.

El nostro comandamento è da alto, che exaltado sia Dio. Scrivemo questo nostro comandamento sin-
49 ceramente per i mercadanti franchi che erano in Tripoli, custoditi da Dio, usciti et andati in Cypri, che Dio li conserva ne la loro concordia, perchè essendo nui per el nostro cavalcare arduo ritornati presto et reduti in Tripoli, custodida da Dio, havendo inteso come sono scampati per el periculo de le loro persone, li havemo per excusati in questo, et però li mandemo el presente comandamento che se debano presentar sopra di esso, et debino ritornare a le loro stantie, portando *cum* sè le mercantie, li veludi, pani, razi et ogni altra roba, che sarano da nui liberi, non ofesi, ma defesi, sichè niun li potrà nocere, nè dar fastidio in dicto, nè in fato; et cussì sopra di loro sia questo libero et securo salvoconduto che 'l Signor Dio excelentissimo et el suo nuntio lo confermi; sichè habino di stare di bon animo, et *cum* bon core, purchè siano presti a tornare *cum* le loro marcantie presti et presti. Et perchè havemo inteso che avanti el nostro ritornar a Tripoli, custodita da Dio, li son stà tolto da le loro case alcune robe, quando sarano azonti de quì, li prometemo far restituir el tutto; et però le havemo tolte in guardia sotto la bulla nostra.

Copia di una letera de Abulfadel Machemet, fiol de Hedris cadì de Tripoli, scripta da Tripoli a dì 7 Fevrer, directiva al rezimento de Cypro.

Le presente scripte a l'excelentissimo honoratissimo meglior de li baptezati et più docto de la fede cristiana, incoronato de la corona de Christo Signor, al qual obedisse Cypro, che sempre i soi loci siano laudati et del suo governo da nui comendato. Ve avisemo a vui gubernator de Cypro come cognoscendo che voi seti savio veramente, sichè 'l non bisogna che vi dicemo altro da parte di nostri mazori intendendo che i scrivani Sech-el-Barchet, Sech Suliman, Siech Chana et sui compagni, et li mercadanti grandi de Tripoli, et Alovise de Adamo, Angelo, Pietro et Francesco, et quelli che hanno in loro
compagnia che sono fugiti quando se partissemo da 49*
Tripoli, hora che semo ritornati qui a Tripoli et venuti *cum* tanto exercito, che da quello è impita la terra per tutto el circuito di Damasco da ogni parte, et che havemo conseguito per la gratia di Dio el nostro intento et assecurati tutti li paesani di fuori sichè el se stà di bona voglia, desideremo et volemo che debano tornare *cum* tutti li forestieri al suo loco; et sì ve pregemo che fazati chiamar li antedicti marcadanti et persone avanti di voi et fatele bon animo, mandandoli al suo loco, che sarano ben acarezati per ogni modo. Et per quello vedemo vui esser prompto, non bisogna altramente solicitare.

1520, a dì 10 Febrer, hora XXII diei.

Zuane de Zupana patron de gripeto, reporta che Zobia da sera proximo preterito partì da Soldin, donde riporta come hozi sono 22 zorni, che ritrovandosi in dicto loco vete passare el campo del Signor turco *cum* persone 40 milia, per suo judicio, et per quanto li è stà afirmato che 'l sia ancora in mazor summa; diece zorni et diece nocte continuamente non hanno refinato di passare; et che hanno conducto *cum* loro boche 60 de artelarie de bronzo tute guidate da' giudei, de grandeza che octo cavali tiravano cadauna assai comodamente. El bassà de la Trapezonta era capitanio del campo, et era beletissima zente a cavalo tutti, tra quali erano assaissimi schiopetieri.

Die dicta.

Francesco di Zuan Grandi marcadante venetian azonto in questo zorno et hora qui a Famagosta, reporta che Marti 5 de l'istante, di matina, ritrovandose in Damasco, el vene nova come Bene Curcuma era azonto *cum* diece mille persone de' turchi et
paesani lontan de Damasco 40 miglia; per il che el 50
signor Gazeli uscite fuori *cum* 40 milia persone tra cavali et pedoni, tra el Dari et Charri, dove atrovò el dito Bene Curcumas. Subito avuta vista di lui, el campo di esso signor se comenzò risolvere chi ad una via et chi a l'altra, *adeo* che in Damasco a hora di vesporo vene la nova; *unde* esso sier Francesco subito montò a cavalo *cum* missier Domenego da Molin, missier Nicolò da Pexaro et missier Nicolò Contarini et sier Zorzi di Stephani, quali fuzendo verso Baruto trovorno che zà alquanti turchi li volevano tuor la strada; *tamen* se ne fugiteno. Et

quando furono a Baruto, da altre persone che li erano andate avanti, li fu dicto che 'l signor Gazeli era stà visto scamparsene *cum* 25 cavali a la volta di Gauri. Per la qual cosa, tutti li prediti marcadanti havendo trovato che tutte le mercantie di Baruthо erano stà cargate sopra li navilii che in questi zorni lì furono mandati, montadi sopra di quelli se poseno in camino verso de Cypro, et lui *cum* la caravela Zancharola era venuto avanti, et li altri lo dovevano seguir.

Die dicta, hora quarta noctis sequentis.

Copia di una letera del magnifico consulo di Damasco, de dì ultimo Zener, drizada al magnifico missier Zacharia Lauredano capitanio del regno di Cypro, data . . .

Magnifice tanquam frater honorandissime. Havendo receputo due vostre alegate, respondendo dico a vostra magnificentia, prima che gran dispiacer mi è stà de la vostra egritudine; ma poi sentito *etiam* per vostre, la reconvalescentia, mi è stà di summo apiacere et gratificatione la bona valitudine vostra; per il che exhorto quella a la conservation sua. Vedò *etiam* per quella, come, per le letere adrizateve sì per Venetia, come per Constantinopoli esser perite, del che mi è stà grave affanno per esser cosa che molto importa per salute no-
50* stra de tutti et facultade, *maxime* siando bisogno di presto remedio, sicome in esse contien et vedo la exhortation sua de la replication a simel importantia, dil che ringratio, et però le ho replicate, pregando vostra magnificentia che *cum* la solita solicitudine li voglia dar expedition per bon recapito; et ringratio quella de la solicitudine, provision a li bisogni che de qui occorre, pregando la non vogli desistere cussì per l'advenire, per gratia sua, fazando cosa a mi gratissima et poi *etiam* a tutti questi altri marcadanti che de qui se atrova; per il che le letere vostre fo lecte al Consejo et multo agrate a tutti. Resta *solum* dinotar a vostra magnificentia, le occurentie de qui occorse non esser subjuncto niente degno de relatione, ma *solum* le cose de questo Signor andar sempre deteriorando, et questo per non haver zente et esser mal muniti de le altre cose bisogna a simel bisogno, et non aver modo di prevalerse, che è il pezo. Per aviso se ha de qui, esser zonto in Aman gran numero de zente turchesca per venir de qui. Non vi dico altro, se non prego l'Altissimo Dio disponа quel sia per el meglio, perchè venendo non posso judicare se non male de le cose di questo Signor, per non haver homeni di governo et poca zente. De nui et robe non è da sperar tropo bene. Missier Domine Dio pona la sua mano! Haveva scritove de la venuta mia insieme *cum* altri marcadanti et robe: per hora non ne vedo ordine per esser impedita simel nostra venuta per sto Signor. Non si starà di tentare continue il spazo de sta cosa, se se potrà obtenir. *Etiam* vedo el prender, per Consejo di XII de lì, *cum* vostra solicitudine del mandar la caravela Sansona de qui. Ad aviso vostro dirovi esser poco navilio a tante robe che si atrova de qui et a le marine 51
sì de Tripoli come de Baruthi, perchè bisognaria una bona nave, perchè di . . . . . ne sono più de 2 milia sachi; sichè pertanto prego vostra magnificentia se degni *omnino* proveder de qualche nave che vegna de qui a levar ditte marcadantie, che de qui se atrova. De la qual cosa non dico più altro per confidarmi molto in la prudentia di vostra magnificentia; et *etiam* se per caso l'occorentie de la venuta nostra si podesse expedire, per non star poi che fussemo de lì a Baruthi expectar. Non altro. De continuo a vostra magnificentia me ricomando.

Data Damasci 1520, die ultimo Januarii.

Copia di una letera del magnificò consolo di Damasco, di dì 25 Zenaro proximo passato, replicata, directiva a li clarissimi rectori del regno de Cypro, facta a Damasco et receputa a dì et hora sopradicta.

Magnifici et Clarissimi Domini. Questa fazo a vostra magnificentia, aziò se intenda li andamenti de le cose de qui, et come se atrova le cose di questo nostro signor Gazeli, che, secundo il judicio mio, come anche zà boni zorni et nel principio ho judicato sia per seguir, non vano *cum* li desiderii soi. Come zà per mie vi dissi, se partì de qui per la impresa de Aleppo *cum* tutto el suo exercito, et è stato lì circa zorni quindese. Visto non poter far nulla se ne retornò in Aman, cui dice per fredi et neve, et cui dice per dubito de Benesoar et altra adunation de zente fora de Alepo che li vene, et per dubito di quelli et quelli de la terra se ritornò in Aman *cum* scorno grande, et più ha deliberato di venir de qui, et doman se aspeta a l'intrada de Damasco *cum* el suo exercito. Et benchè 'l sia stà in voce di persone 25 milia, *tamen* si po' meter assai assai manco, perchè la mazor parte è zente comandata dal paese, ch'è la mità disfantada; sichè

tengo le cose sue non sia in bon termine. Vero è che se non vien exercito da la Porta el scorrerà
51* cussì, ma *cum* ogni minimo exercito, le cose sue non andarano bene, et convenirà abandonare el paese. Se dice ben che 'l Sophì li ha promesso, a tempo novo, de mandarli exercito in suo favore; et questo Dio solo el sa, et quando el fusse anchor, lui saria in aere, perchè credo che 'l Sophì vorà poi el paese et signoria per lui; sichè, come per altre mie vi ho scripto, ora più vi confermo le cose sue non esser per fare bon termine. Però mi è necessario *etiam* proveder a le cose nostre de qui, et ne fazo questa provisione, la qual vi prego *etiam* sia per vostra magnificentia mandada ad executione quanto più presto li sia possibile, non guardando a spesa alcuna che podesse incorrer per la execution potesse occorrer, et che sia facta presta et secretissima, che molto importa, come vostra magnificentia vederà. Et però bisogno presto remedio per la salute de le facultà et forse de le vite nostre. Io scrivo due letere, una a la nostra Illustrissima Signoria et li naro tutto el successo de la cosa fin qui, et come ho scrito a vui, li rechiedo questa provisione che Sua Illustrissima Signoria de lì prestissimamente spaci a Constantinopoli al nostro Baylo de lì, et farli asaver che veda de otenir uno comandamento da quel Signor turcho, che la nation nostra et tutti nui de quì de la Soria siamo preservati et custoditi come amici et in bona pace *cum* el Stado nostro, et che non siamo molestadi in aver, nè in la persona de niente. Et questo è molto necessario, perchè, come vui savè, la matierìa facta per quelli de Tripoli, zenovesi et nostri franchi in haver expugnà el castello da Tripoli et bombardà, et loro principalmente tolto sopra de sì quella impresa *cum* pagamento de questo signor, per modo che turchi diceno che a tempo et loco li aricordarè, come, a dir il vero, anche come vol el dover, perchè son certo che se i rehaverà el suo paese, come per quanto si vede *expresse* i sia per rehaverlo, zuro a Dio che tutta la nation nostra et de' cristiani, che sarà de
52 quì, sarà in manifestissimo periculo da le lor furie. Ma avendo uno comandamento nel qual se obtenga anche sia posto che cui ha facto il male ne porti la pena, atrovandosi, non dubito nulla, perchè nui de Damasco mai se havemo impazato in cosa alcuna, nè mostrato nè alegreza, nè dolore de andamento alcuno, et a tutte le rechieste fatene per questo signor son sempre andato reservatamente; sichè in cosa alcuna posso esser imposto; et cussì quelli da Barutho, ma solamente questi tristi ignoranti de zenovesi *cum* qualche uno però di nostri italiani, che si farà patir la pena, sarà benemerito suo et justamente; ma che quelli che hanno visto bene et saviamente se hanno governato saria injusta cosa dovesse patir. Però ho pensato fare provisione, la qual son certo la mia Illostrissima Signoria mi lauderà et mi ajuterà et prestamente la farà. Anche scrivo una letera al nostro Baylo de Costantinopoli, et spero inteso et visto che l'haverà, ne farà provisione et vederà de obtenir dicto comandamento, che quando l' haveremo, saremo securi et de la vita et roba nostra. Però prego le magnificentie vostre che *cum* ogni diligenza et presteza veda de spazar dicte letere, una a la Illustrissima Signoria, l'altra a Constantinopoli per homo fidato et securo, et non guardar a spesa alcuna, perchè in simil casi se vol farla valentemente, et tutto vi satisferò largamente da l'una et l' altra spesa, la qual cosa importa molto. Fene conto, vi prego, assai, perchè in la vostra expeditione sta tutta la salute nostra; et cussì ve la racomando *cito cito* et securamente. Vi prego *cum* vostre me ne date adviso quanto più presto podeti; a simil impurtantia poteti *cum* honor vostro grande spazar una galia sotil per la execution di tal importantia, et cussì vi prego il fate, et sarà di summo honor vostro, chè 'l Stado apretia molto le facultà se atrovano de qui grande *cum* le persone che non vadi tutto in preda, come è in manifestissimo periculo per quanto si vede; sichè bisogna presto remedio.

1520, a dì 11 Februarii. 52*

Luca de Monte Sancto patron de uno galion, reporta essersi partito da Baruto Zobia septimo del presente, da poi el partir de la caravela Zancharella, haver inteso de bocca propria de missier Nicolò da Pexaro come sua magnificentia haveva che 'l signor Gazeli Marti *cum* turchi hano facto la zornata, dove de l' una et l'altra parte ne sono stà morti de le persone 30 milia, et che ancora non se diceva dove che la victoria era inclinata; et afferma esso Luca che la caravella Sansona questa nocte haveva afferato la insula dal cavo de la Grega, overo del Crepasso, la obscurità de la nocte non li ha lassato vedere qual via habino tenuto; et che sopra di quella era stà cargato marcantie de valuta per la summa de 300 milia ducati.

A dì dicto, a hore 4 di nocte, vene missier Nicolò da Pexaro et tutti li altri signori marcadanti notati in lo reporto del Grandi, i quali confermano

che senza far fatto d'arme el tuto è andato in fumo, et turchi sono intrati in Damasco.

53 *Di Damasco, di sier Carlo di Prioli consolo, di 15 Fevrer.* Come per altre sue scrisse i successi dil signor Gazelli, et cussì a dì 5 dil presente a hore 21, fo l'ultimo suo exterminio, perochè venendo il campo dil Turco a questa volta, il Gazelli ussì fuora con le sue zente per andarli a l'incontro mia 10 lontano, et con parte di mori di questa cita; et come veteno l'esercito turchescho venirli adosso, si misseno in fuga, *adeo* esso Gazeli fu morto con li soi, e con questa vitoria turchi introno in Damasco et comenzono a sachizar. Et intrati in la nostra seraia, lui era a la porta per volerli aquietar, ma nulla valse, e con le arme li fono adosso et andono a la sua caxa, et quella messeno a sacho et il suo magazen, et lui Consolo scorse grandissimo pericolo di la vita. *Etiam* messeno a saco uno magazen di Dardi Cavaza e toltoli li panni l'havea con gran danno; *unde* lui Consolo vestito di scarlato ussì a la strada, et sopravenendo altri turchi, lo spoglioe tutto sino le calze. Et per consejo di mercadanti, che vi era, di novo se vestì con le veste fo di sier Anzolo Malipiero, che morite consolo de lì, et si non era uno capo di janizari che vene lì nel Consejo, saria stà da li turchi malmenato; qual non lo lassò più farli danno a' nostri. Da poi hore 4 intrò el bassà nominato Feraga, di nation schiavon, al qual esso Consolo, di novo vestito, con alcuni mercadanti era de lì et con presenti andò ad alegrarsi di la victoria, lamentandosi de li danni auti. Il qual lo ricolse alegramente, dicendo esser fato contra la voluntà dil Signor turco, qual li havia comesso li nostri fosseno riguardati et li facesse bona compagnia, come si fosse subditi dil Signor turco; et cussì li fo reso parte dil tolto; tutta via ha 'uto mal *solum* quel Cavaza. Et li ordinò scrivesse a li mercadanti partiti dil paese tornaseno, che li saria fato buona compagnia, volendo esso Signor mantenir li comandamenti etc.; sichè spera di qui avanti si farà ben et si farà meglio che non si feva prima sotto il Gazelli. Avisa, aver inteso il cam-
53* po turchesco era di persone 25 milia, et lasserà lì a Damasco 4000, et 1000 ha mandà verso il Caiaro, et si dice Chairbech resterà a quel governo come prima; 2000 ne manda a li confini dil Sophì. Et scrive, il Gazelli non havia con lui da persone 4000. Aricorda, è bon si scrivi a Constantinopoli con ringratiar il Signor di la bona compagnia ha fato quel bassà a li nostri; et sarà molto a proposito *etiam* ch'el Signor scrivi a chi resterà a questo governo, observi e fazi bona compagnia a' nostri. Dil Sophì nulla se intende.

Di Cipri fo letere, di 26 Fevrer, di rectori, quali scriveno in conformità questo aviso di Gazeli; qual non fo lecte.

Di Roma, di sier Alvise Gradenigo orator nostro, di 26. Come havia ricevuto nostre di 11 et 18 con li sumarii di Soria. Andò dal Papa e li comunicò. Soa Santità disse aver inteso questo istesso per via di Rodi, e ringratiava la Signoria di la comunication, e saria stà bon per li christiani che il Gazelli havesse prosperado in la Soria. Poi l'Orator li dimandò quello era di fanti spagnoli. Rispose che intendeva quelli esser dove erano e volersi unir a Civita Ducale; et che 'l Vicerè li mandava danari, e questo feva perchè havia inteso Soa Santità havia modo di desviarne parte di loro, et havia bon mezo di farlo; sichè non è per far mal. Poi disse presto passerà uno mexe, vorano l'altra paga, in questo mezo sguizari cala e dieno esser sul stado di Milan; zà una parte aver passato uno monte, per li avisi l'ha, ma non sape dir qual. Et l'Orator disse: « *Pater Sancte*, che vol far Vostra Beatitudine di questi sguizari? » Rispose: « Si volemo asegurar. » Scrive l'Orator, ditti sguizari, o starano sopra quel di Milan, overo verano di longo verso Roma, et *tamen* niun sa l'impresa voy far il Papa; ben si sa certo il re Christianissimo ne paga la mità. Il Papa non ha danari; si dice farà cardinali per aver danari, et zà da alcuni aspirano di esser creati ha 'uto danari, soto nome de imprestedo. Si ha, il reverendissimo cardinal San Zorzi, su quel di Napoli, stava mal di . . . , et il nepote suo è partito con uno medico di qui per trovar ditto Cardinal, et va in grandissima pressa.

Dil dito, di 27. Come, per intender qualcosa 54
andò questa matina a palazo a udir messa con il Papa, et visto da Soa Beatitudine, lo chiamò, dicendo: « *Domine Orator*, ne avete da dir alcuna nova? » Rispose era venuto per saper da Soa Santità qualcossa. Li disse era *letere di Germania, di 16*, come in la dieta la Cesarea Maestà havia fato proposte zercha il suo venir in Italia, le qual da quelli signori non erano corisposte; et che monsignor di Chievers vol el vengi in Italia e non torni in Spagna, et che molti asentiseno a tal venuta; e tien che certo el vegnirà in Italia, pregando l'Orator tengi secreto; et cussì li promisse di farlo. E il Papa disse, molti lo disuade a far venir per adesso sguizari; vien il Christianissimo, sarà a Lion. Scrive come è acadesto una cossa lì in Roma, che venendo a le man uno dil reverendissimo cardinal Colona con uno spagnol,

et il Governador accorse de lì vedendo il tumulto, *unde* spagnoli si voltorono contra dito Governador et fono a le man et fo morto uno dil Governador. *Unde* dito Governador si ritirò et andò a chiamar il barisclo, qual vene in ordine con li soi contra diti spagnoli, li qual spagnoli se ingrossono et erano reduti a la caxa di don Zuan Hemanuel orator di la Cesarea Maestà, su la piaza dove stava il cardinal Aginense, et lì si feno forti, et quelli dil Governador haveano schiopi, *ita* che amazono uno spagnol. Et zà il cardinal Santa ✝ havia mandato la so' fameja tutta armata in aiuto di spagnoli, et tolto alcuni archibusi erano in la caxa di dito Ambasador, et cussì dete adosso al Governador et amazono 2 soi et altri feridi, et l'orator predito era a la finestra, cridava « amaza, amaza »; per il che, vedendo il Governador questo, si ritirò e andò via. Scrive, lì in Roma si ritrova da 10 milia spagnoli, et sono tutti uniti contra di alcun voglino ofender alcun di loro; e si alcun di loro è poveri, li altri lo ajutano al viver; sichè bisogna guardarsi non far custion con loro etc. Et il Governador fo dal Papa, dolendosi di questo. Et dito don Zuan Hemanuel, andato poi esso Orator nostro, ave audientia, e la vole, al qual il Papa usò gran parole, reprendendolo assai di quello era seguito, come ha inteso che 'l Papa lo rebufò assai.

54 *Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di 17.* Come li fanti spagnoli sono alozati al solito. Poi veneno dil Tronto a l'Aquila, Capistrano et l'Amatrice, facendo molti danni. È venuto ordine di la Cesarea Maestà di pagarli; et cussì il Vicerè li manda danari di lì 17 milia li vene di Germania. Et domino Jacomo Inimicitia agente dil marchexe di Pescara, ha dito il Marchese dovea venir qui, ma è tornato a l'Aquila per dar li danari a li prediti. Scrive, si aspeta qui il duca di Sexa, aloza in la sua caxa fo dil Gran capitanio, qual si prepara con tapezarie d'oro e di seda con grandissima pompa. Scrive, questi mandano al Re 40 milia ducati a conto di 100 milia per il donativo, qual il Re zà li ha trati di qui, et però questi li pagano con promission di darli il resto, sicome a dì 15 di questo scrisse esso Secretario a la Signoria nostra; di qual danari il Re vol pagar le zente d'arme et fantarie tien nel regno. Et do zentilhomeni de lì li ha ditto, questa terra esser in gran desperation per queste cosse, et . . . .

Dil dito, di 20. Come hanno mandà li danari a l'Aquila per pagar li fanti; et di fanti veneno di qui, 100 è montati sopra una galia per andar a compagnar la mogier di Archon, ch'è Vicerè in Calavria. Il marchese di Pescara è a l'Aquila et verà poi di qui a dì 25 di questo, con il socero suo signor Ascanio Colona per far li sponsalicii di la moglie tolta, e aver l'oficio datoli per il Re di Gran contestabile.

Dil dito, di 24. Come, per ordine auto di la Cesarea Maestà, questi darano la paga a 4000 fanti è in l'Apruzo, et quelli sono a Gajeta et . . . . sono da 800, et sarano da 15 milia ducati la paga. *Etiam* pagerano le zente d'arme et 500 lanze è in Puia. Scrive, è stà dato il possesso dil contà di Soma al conte di Atri . . . . comprato per ducati 42 milia, et 2000 ducati dato di beverazo a . . . . . ., ch'è stà mediatore. *Tamen* la terra voleva averlo lui dito contado, e zà mandò oratori a la corte a richiederlo; mo' l'hanno dato via senza saputa di alcuno. Scrive, la paga di fanti è ducati 12 milia, et hanno electi questi sora le zente: il ducha di Termini, il marchese di Pescara, il signor Ascanio Colona, . . . 55
Castrioti, Antonio da Leva et Marco Sardena, *ut in litteris*, et questo è il sumario.

Di Germania, di sier Francesco Corner el cavalier orator, date a Vormatia, a dì 19. Scrive, aver solicità il Gran canzelier in la materia a far conclusione, qual li havia dito quelli consieri li avia monstrà *in scriptis* raxon molto contrarie a le nostre, *tamen* che la intention di monsignor di Chievers e soa, ch'è conforme con quella di la Maestà Cesarea, era di far qualche bon andamento. Et dicendo come da lui che la Signoria doveria dar li danari è ubligati per le trieve et il quarto di l'intrade di foraussiti, l'Orator rispose non era per dar danari, si non si risolveva queste diferentie; e che 'l vedeva bisognava il terzo judice, zoè l'orator dil re Christianissimo. *Unde* esso Gran canzelier disse parleria di novo, dicendo di le ville soto Maran, Gradisca e Tolmin non bisogna parlar, è nostre; di le altre è in diferentie; si pensava il meglio era partirle per mità, e le ville fusse a proposito dil Re lasarle acciò non venisse garbuio, et *maxime* quelle è vicine a la strada di andar da Maran a Gradisca. E di beni dei nostri subditi, che si havesse il quarto di le intrade, et cussì si potria conzar le cosse, perchè con quelli dil Consejo vedeva gran difficultà, e consejava la Signoria volesse acordarsi a questo modo. Poi disse dil 4.° si dia dar a li foraussiti, la Signoria non vol si veda la intrada loro etc., con altre parole; pertanto lui Orator rispose *sapientissime, ut in litteris*. Et domino Jacomo Florio dicendo le raxon nostre, come per sue letere apar, e che mai la Signoria lasseria li lochi e possession di nostri subditi aliene di ogni justicia; ma teniva di le ville, la Signoria

complaceria la Maestà prefata. Hor dito Gran canzelier disse parleria a Chievers et a quelli dil Consejo e li risponderia. Scrive, ricevete nostre di 24 et 26 Fevrer solicitandolo a la expedition, et cussì fa et exequirà quanto li è imposto con Chievers et Gran canzelier. La letera a l' illustrissimo Infante congratulatoria di le noze, non l' ha mandata, perchè el vien a la corte, e per dubito di Ruberto di la Marchia et dil duca di Geler, vien con barca per aqua. Scrive, se li dà titolo di Serenissimo, *tamen* di lì li danno Illustrissimo, però è bon mandar il titolo. La
55 * dieta si continua, et a le proposition regie non hanno risposto altro, *solum* in caxo di absentia voleno sia vicario in loco di Soa Maestà il conte Palatino. Scrive, la provision di zente contra Ruberto di la Marchia si continua, et è stà fato proclama di qui e per le altre terre, niun subdito de l'Imperio vadi a soldo di altri, et questo fanno acciò non vadino a' stipendii dil re Christianissimo, che ne va assai, per esser questa gente germana avidissima al danaro. Et l'orator dil re Christianissimo li ha dito diversi capitani di fanti, stati col re Christianissimo, è venuti da lui a dirli si 'l vol lo anderano a servir *etiam* con zente, nè stimano tal crida. Et avisa, quelli signori spagnoli, è de lì, aversi doluto con la Cesarea Maestà di licentiar le nave erano in Fiandra, ch' è segnal Soa Maestà non voy andar in Spagna; al che li hanno risposto non è vero, et erano stà licentiate quelle non era a proposito, ma ben retenute quelle è bone al passar di Soa Maestà in Spagna. Scrive, il Re non ense di camera ancora per la indisposition l' ha dil stomaco. Hanno scrito al Vicerè di Napoli, dagi il possesso di Terno et San . . . al duca di Atri et . . . comprati per ducati 40 milia, e vendi do altre terre; sichè sperano aver 120 milia ducati, e con quelli pagerà e le zente d'arme e li fanti l' ha in reame; e scrito non tegni tanto numero di fanti, ma fazi cernida et licentii li tristi; ma vedi di far per via che li licentiati non fazino danno, e stagi vigilante a quel regno. Et cussì spazano queste letere al presente al Vicerè di Napoli.

Di domino Jacomo Florio dotor, di 19, ivi. Scrive li successi col Gran canzelier, e che per lui, nì per l'Orator manca di dir le raxon nostre, *ut in litteris;* ma quelli dil Consejo di Ysprueh è contrarii per la Ydria hanno, di la vena di arzento, per loro interesse. Et scrive, zercha il partido portò prima dil Covolo, Butistagno e Ampezo, par habino raxon; di Brentonega, More et Avi provano non esser soto Verona, ma da 100 anni soto Roverè. Dil partir le ville non saria mal, perchè quelle di Maran è ville 8, di Tolmin è su' monti; ma di beni di subditi non è di parlar; hanno grandissimo torto etc.

Di l'orator Corner predito, date a Vorma- 56
tia a dì 13. Come in la dieta il Re solicita il suo venir in Italia, qual scrive il Christianissimo re per una letera mandata al suo orator, et lo avisa il marchese di Brandiburg, ch'è qui, averli scrito voria danari a conto di scudi 80 milia li resta dar per le noze di la cugnata nel fiol di esso Marchexe; al che il Re li comete debbi dirli vol mantenirli la promessa di le noze, et oltra li 50 milia ave quando si fe' la eletion dil re di Romani, li darà *etiam* li altri 50 milia, e farà le noze come la sia a età, e li darà di avantazo. Et che li digi, in la dieta par sia stà terminà in dar ajuto a la Cesarea Maestà al venir in Italia, però voy dirli, disturbi etc.; et che acerti in dita dieta Soa Maestà Christianissima, per il stato di Milan, che 'l tien justo titolo, farà tutto quello sarà terminato come dependente di l' Imperio. Et che zercha li stadi di Artoes e Fiandra, la Cesarea Maestà voy esser sotto la corona di Franza, come sempre è stata fino da do anni in qua, *videlicet* soto il parlamento di Paris; et che di le diferentie l' ha col re Catholico, non è di cose pertinente a l' Imperio. Al che par dito Marchese rimanesse satisfato, dicendo che zà tre dì il Re havia solicità questa venuta in Italia, et stete in la dieta in persona, ma che non obteneria; e che 'l Re si havia dolesto dil re Christianissimo che per via dil principe di Navara e dil duca di Geler li feva romper la guerra. Hor dito Orator disse non era il vero, e come il suo Re dovea aver quella Pasqua 200 milia scudi da questa Maestà, pregando esso Marchese volesse far bon oficio in dita dieta; qual promisse di farlo, e di parlar a molti sentiva per questa Maestà, e li diria quello havia fato. Et che 'l Re havia dimandà 20 milia fanti et 4000 cavalli pagati per uno anno, e Soa Maestà meteria 10 milia fanti et 1200 lanze, et voleva venir a recuperar le terre di l' Imperio, le qual voleva tutte fosseno di l' Imperio. Scrive, esso Marchese si oferse esser mediator in tratar acordo tra esse doe Maestà; per il che l' orator spazò in Franza. Scrive, è opinion di molti di lì, quando bene la dieta li prometesse dar quanto el dimanda, 56 *
per questa estate non si potrà venir in Italia, perchè, compito la dieta, che sarà poco da poi Pasqua, questa Maestà vol andar in Fiandra; et che fa questo per farsi reputation col re Christianissimo. Scrive, le provision contra Ruberto di la Marchia si va fazendo di mandarvi zente a l' incontro. Dil conte Palatin esser creado vicario, come scrisse, non è ancora con-

cluso: ben è vero lui lo zercha e dice a lui li apartien per il grado il tiene. Lo edito zà 3 dì publicato qui, fece il Re, non andasse alcun a stipendio di altri, per questo non è restati do capitani di andar a trovar il re Christianissimo. Scrive, il Re manda ordine in reame a vender il contà di Sora, qual è di monsignor di Chievers, et è contento servir il Re; et cussì con questo e le do terre scrisse fosseno vendute, sperano aver ducati 300 milia. Lo illustrissimo Infante sarà Marti, over Mercore, di qui. Scrive, di la materia si trata, il Gran canzelier si ha excusato non aver potuto atender per le gran facende, ma sarà con Chievers et quelli dil Consejo, et fin do over tre zorni ne dirano etc., et spera si farà bon exito.

Di sier Gasparo Contarini, va orator a la Cesarea Maestà, data a Trento a dì 19. Come da Sismon scrisse aver ricevuto la comission, *unde* si partì e vene lì a Trento, et per convenir star lì a conzar li cariazi, visitò quel episcopo, datoli le letere di credenza, usandoli parole etc., e lui *versa vice* dil bon animo l' ha 'uto sempre a questa Signoria, e desiderar stagi in pace con la Cesarea Majestà, oferendosi per lui far ogni bon oficio. Poi disse, come da lui, la Signoria doveria perdonar a quelli foraussiti è qui, quali fanno mal ofitio et desiderano guera a danno di quella Signoria. Poi lui Orator li dimandò si havia nulla di novo di la dieta. Soa signoria disse aver letere ozi, ma non ancora lete e poi pranzo mandasse il suo secretario da lui, li diria quello l' havea. Et cussì mandato, li disse aver di la corte, di 17 et 18, da alcuni soi, la dieta persevera va e si continueria, de lì si 'l morbo non la impe-
57 diva; et che verso la Fiandra era principià qualche movesta di guera; et come lo Infante si aspetava lì a Vormes etc.

Di Franza, di sier Zuan Badoer dotor et cavalier orator nostro, date a Villa Francha, a dì 16. Come erano zonti de lì uno maestro dil tinello dil Papa, et uno servitor di Julio di Sanseverino con letere dil Papa al Re per la liberation dil conte ....; al qual il Re ha risposto, quando el scrisse al Papa per il cardinal di Siena et per Zuan Paulo Baion, Soa Beatitudine non volse compiacersi, però *etiam* Soa Maestà non vol, pregandolo volesse lassar far justitia di lui. Scrive, domino Hironimo de Vich yspano partì di Roma con fama andar a Loreto, ma è andato a Fiorenza dal cardinal di Medici per far redugi il Papa a le voglie di la Cesarea Maestà. Scrive, è zonto lì in Franza a la corte don Piero Veles yspano per nome dil duca di Geler. Scrive mandar letere di l'Orator nostro in Anglia. La illustrissima Madama è miorata ma non anderà a Lion col Re, et sta bene.

Dil dito, di 19. Come fo dal Re, et scrive coloquii auti insieme; col qual si alegrò, da parte di la Signoria nostra, dil suo ben star di Sua Maestà. Quella ringratiò con parole afectuose, dicendo non achade più manifestar l'amor è tra nui; et scrive *verba pro verbis hinc dicta.* Poi che Soa Maestà si partiria per Lion, faria la via di Borgogna et starà a Degiun qualche zorno, zornate 2 da Lion, propinquo a' sguizari; e vol averne 10 milia sguizari, e altri discorsi, et operarne parte a questi confini. Disse, il Degan di la capella dil re d' Ingalterra va a Roma, è stato di qui; el qual non starà a Roma più di 3 mexi, con il qual parlò di le cosse di Scozia, et Soa Maestà non desse favor a quel regno. Et li ha risposto non darà favor contra quella Maestà, ma ben vol far governar quel Re, qual ha anni 10, almeno fin 3 anni che averà 13 anni; e che lui non darà licentia al duca di Albania vi vadi, e andando non li darà a impazarsi di stato, ma non vol prometer el non vadi, dicendo voria il Papa l' havesse tolto per suo capitanio; è valente homo. Scrive di noze dil duca di Geler in la fiola dil ducha di Surimberg, è qui a la corte, fate zà per avanti; et Soa Maestà vol mandar 6000 sgui- 57*
zari a quelli confini. Scrive, Soa Maestà si parte e lui Orator lo seguirà; et la illustrissima Madama va in leticha a Paris a compir certo suo voto.

Di Anglia, di sier Antonio Surian dotor et cavalier orator nostro, date a Londra, a dì 10 Marzo. Coloquii con l'orator dil re Christianissimo, di parole li ha ditto il Cardinal. *Etiam* l'Orator parlò al prefato Cardinal, qual li disse la dieta non è compita, et che il re di Romani voria venir in Italia, ma havendo contra il Papa, il re Christianissimo e la Signoria, non potrà far ben. *Item*, che li fanti e il venir di sguizari era per tuor Ferara per il Papa; et che 'l disse a l'orator di Franza, dolendosi di le cose di Scozia, il qual rispose li oratori verano qui di Scozia fato Pasqua. *Etiam* vegnirà monsignor di Obignì per passar più seguro il mar; non si fida passar per via di Scozia. Scrive che Martin Luther in Germania ha seguito assai, el qual dà che far assai al Papa; e che le nave erano in Fiandra per passar il re Catholico in Spagna, erano stà licentiate; e altre particularità scrive. Si mandi il successor etc.

Di sier Andrea Griti procurator, date a Vicenza, a dì 27. Dil zonzer suo lì. Ha recevuto letere da Milan, et quelle aperte per la licentia auta; è cosa di farne gran consejo. Ha visto et auto la commission, la exequirà justa il poter suo; et zonto a-

Brexa, torà l' information di le cosse di Oio et si partirà per Verona.

Dil dito, di Verona, di 27, da sera. Dil zonzer suo lì, et aver auto letere nostre con li sumarii di Alemagna, et prega il perseverar; si sforzerà esser presto a Milan. Noto. Scrive quel ho scrito di sopra, di aver auto la commission di Verona et non di Vicenza.

Dil dito, di Lonà, di 29. Come à 'uto letere dil Secretario nostro a Milan, qual manda a la Signoria; et inteso monsignor di Lutrech vol farli grande honor; a che 'l fin lo fazi, la Signoria nostra lo dia ben considerar. E scrive, fino a Trento è andato la voce dil suo andar a Milan, e tutti dove passa etc. Sarà doman a Brexa, et aviserà; è zonto lì con gran pioza.

Dil dito, di Brexa, a dì 30. Dil suo ozi zonzer de lì, e à 'uto li sumarii di Alemagna, e ringratia la Signoria pregando il perseverar. Avisa quello à visto zercha le fortification di le terre: prima Padoa, dil Portello fino a Santa Sofia nulla è stà fato, è pezo che avanti la guerra; di Verona manca assa' cosse a
58 compir quella fortification, *licet* da quelli magnifici rectori non mancano il solicitar. Poi qui a Brexa, dal canton Mombello dove nostri fe' la bataria, è a pezor condition che prima, et nulla è stà fato; quelli rectori si scusa le do parte dieno far la terra e il territorio; non sa che cosa si doveria far per meter in segurtà quella terra. *Unde*, scrive a la Signoria e avisa il tutto. À 'uto letere che Lutrech va in uno monestier questa settimana santa di santo Angelo a star, e non sarà a Milan fino il Luni di Pasqua, però temporizerà a intrar in Milan il Marti e con manco strepito el potrà, perchè el sa quanto importa queste motion a questi tempi.

Di Alvise Marin secretario, date a Milan a dì 23. Come, per nostre di 17, à inteso la deliberation dil Senato di mandar il Griti de lì, et venendo, lo illustrissimo Lutrech in Milan li andrà contra. Dicendoli tal nova, rispose vol saper quando el vegnirà e con quante persone. Scrive, sguizari vien tutavia, et domino Antonio Santa † fo a darli li alozamenti. Scrive di tal venuta, et che sarano bon numero.

Dil dito, di 24. Come lo episcopo di Pistoia è zonto lì a Milan, e che lo illustrissimo Lutrech li ha dito, essi sguizari è mossi per le letere dil re Christianissimo, e non a requisition dil Papa. Et che sguizari, di Pavia voriano andar fino a Rezo per terra, el monsignor di Lutrech voria compiacerli; *tamen* dice dito episcopo di Pistoia fece mal offitio per il re Christianissimo etc. Si dice, sono sguizari 6000; ma altri li vien drio, ai qual zonti si convegnirà dar la paga, et è tuti zà partidi.

Noto. *In letere dil Secretario di Milan, di 28, scrite al Griti*, li avisa Lutrech li prepara alozamento, e *tamen* caxa per la fameia e per lui andarsi a riposar, e vol saper il numero vien con lui, et li forieri è stati a caxa sua a saper il numero. Et il Governador nostro *etiam* li prepara, et Lutrech li vol far grandissimo honor.

Dil dito, di 28, a la Signoria. Come sguizari zonzeno a Pavia tutavia, et parole dil Governador zerca la venuta dil Griti.

Dil Governador zeneral nostro signor Thodaro Triulzi, date a Milan a dì 24, sotoscrite lo *obsequentissimo servitor Theodoro Triulzi.* Come à inteso la venuta dil clarissimo Griti, et vol aspetarlo, si non saria ritornato a Verona. Sguizari vien tutavia e fanno la massa a Pavia; li qual sguizari fanno Domenica poi Pasqua una dieta a Lucerna a requisition dil re Christianissimo; poi l'altra Domenica una altra a Zurich a requisition di la Cesarea
Maestà. Et scrive, come manda copie di letere di 58*
Spagna, di quelli successi, le qual sarano exemplate qui avanti etc.

Di Montona, di sier Hironimo Paruta podestà, di 27. Zercha l'aviso di turchi. Et manda letere aute dil capitanio di Posim, li scrive aver 6000 turchi esser acampati nel piano de Udrigna, et in zorni 3 poriano venir in Histria, et però fa far guardie, tanto più quanto li Frangipani et altri si hanno fato tributarii per uno anno dil Signor turco; sichè è bon star preparati, e quello averà, aviserà etc.

Poi, per Zuan Battista di Vielmi secretario, fo leto, con la credenza grandissima, tre letere drizate al Conseio di X; il sumario è questo:

Di Roma, di l' Orator, di 26, 27. Coloquii col Papa. Come li ha ditto à certo l' Imperador tenta voler venir in Italia, e lui non si ha voluto acordar con lui, *licet* li facesse boni partiti; et che 'l tien zà il Christianissimo averà dito a l'Orator nostro zercha far una liga, dicendo: « *Domine Orator!* femo per ben de Italia e dil Christianissimo re e di la Signoria vostra, nè volemo tuor alcuna impresa senza il voler vostro, e seguirà ben a la Signoria ». Di questo l' Orator ringratiò Soa Beatitudine, dicendo scriveria etc. Il Papa disse è bon spazar presto etc., *ut in litteris.*

Di Franza, di l' Orator nostro, date a Villafranca a dì 19. Come parlò al Gran canzelier et l' Armiraio monstrandoli la risposta dil Senato in

materia di far la liga etc., desiderando veder li capitoli. Il Gran canzelier disse ge daria la copia. Poi fo dal Re e li lexe quello la Signoria li havia scrito di ultimo Fevrer, 2 et 6 Marzo, in materia di far la liga, desiderando veder li capitoli; e il Re li fece darli, dicendo è bon la Signoria intri, e laudò quello la Signoria avia scrito a Roma, dicendo aver scrito a Roma si concludi, però la Signoria mandi la conclusion. Et manda la copia di capitoli, quali sono in sumario: liga tra il Papa, Franza, Fiorenza et Medici et il Doxe et Signoria a defension di Stadi; et volendo alcun venir in Italia con arme, tutti tre *omni conatu* li debbi obstar. *Item*, non si possi far trieve o paxe si non con voluntà di altri. *Item*, esserli contra *etiam si maiore dignitate fulgeret. Item*, danno termine mexi 4 a li signori de Italia a intrar in ditta liga; con altri capitoli di questa substantia.

Noto. In dite letere è questo, che l'Orator li dimandò al Re: « Sguizari vien; a che efecto vienli? » Rispose Soa Maestà: « anderano a Roma, poi in reame ».

59 *Di Milan, di Alvise Marin secretario, drizate al Conseio di X*, ut supra, *di 24*. Come monsignor di Lutrech li ha dito aver letere di Franza, che la Christianissima Maestà à parlato a l'Orator nostro zercha a la liga, et che la Signoria voy intrar in quella etc., dicendo è bon si fazi presto. Et esso Secretario li disse come la Signoria voria aver bon consulto, et le republiche non pol far come fanno li signori, ma bisognava consultar et proponer le materie in li Consegli. Rispose: « Dite il vero » etc.

Fu poi posto, per li Savii dil Consejo, excepto sier Alvise di Prioli et Savii a Terra ferma, una letera a l'Orator nostro in corte, debbi concluder la liga, et havemo visto li capitoli auti da la Christianissima Maestà, et se li manda sindicato.

Item, una altra letera al dito Orator, che poi conclusa la liga, debbi dir al Pontifice che provocar la Cesarea Maestà a venir in Italia saria mal etc.; però havendo inteso, per via di Franza, che li sguizari voleno andar a Roma, poi in reame, però disconforta la impresa per le raxon *ut in litteris*.

Et parlò primo sier Alvise di Prioli, dicendo è materia di grandissima importantia, et è bon reveder li capitoli et aspetar che si habbi letere di Milan di sier Andrea Griti di quanto li dirà Lutrech, et però messe de indusiar fino veniva letere dil Griti. Li rispose sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, persuadendo far la liga, e le letere si scrive a Roma et in Franza, con molte raxon. Poi parlò sier Gasparo Malipiero biasemando le letere, ma non parlò sul far di la liga, dicendo si dia balotar a una a una; et cussì sentiva il Consejo di far. Et per esser l'ora tarda, con la profondissima credenza fo licentià il Pregadi e ordinato farlo doman.

In questo zorno, hessendo su Pregadi, intrò le galie di Barbaria, capitanio sier Francesco Contarini, state fuora quasi 22 mexi.

Exemplum. 60[1]

Per letere di Burgos, de 28 Fevrer 1521.

In queste parte, non solamente non hanno termini li disordeni occurenti, ma sono più ogni giorno accesi, et li popoli perseverano in la sua pertinatia et unione, et niun de li rebelli se reduce ad obedientia dil Re et de' soi governatori, ma più tosto se ne contamina ogni giorno de li altri, et se non de opera *saltim* de voluntà, perchè questa influentia è così generale che è incredibel cosa. L'Andalogia è quasi tuta pacifica, et non molto devota fin adesso a la obedientia et servitio de Sua Maestà. Et *ultimate* han facto congregation generale, in la qual hanno convenuti tutti li procuratori de li loci, li quali hanno formato molti capitoli fra loro, de li quali è stata mandata copia. Et tra le altre cose, hanno promesso et jurato de observare li comandamenti regi et prender l'arme contro l'inobedienti, et a niun modo consentire alcuna congregation di comunità. Et hanno mandato ambasciatori a la cità di Toledo, et altri a le cità di Hebedor et Baisa de la medema Andalogia, che son revoluti, a requirirli et protestarli che subito ritornino a l'obedienza de Sua Maestà, altramente che prenderano arme contra di loro. Ancora preparano 5000 fanti et 1000 cavalli contra la cità di Toledo et per queste parte in favor di Sua Maestà; et mandato dui ambasciatori per ogni cità et villa al Re con molte oferte, et a suplicarli che 'l vegni a descendere in Andalogia. Finalmente, tutti li capitoli principali sono totalmente deditti al servitio di Sua Maestà, che meglio dir non si po'. Havereti però saputo le cose occorse in Sibilia, et come lo duca di Medina, per evitar scandalo, è ussito fuori di la cità, et così lo duca de Arcos, et hanno promesso de non tratarli insino a la venuta del Re. Tutti loro publicano largamente el servitio di Sua Maestà, et non voler, nè procurar altro; et non

(1) La carta 59* è bianca.

di meno si altra novità seguiseno in Andalogia, hariano origine da questo capo. Et la opinion mia è, che alfine esse cose succederano secondo quelle di queste parte termineranno, se 'l Re non sopravien presto. Le occurentie di queste parte sono in questo stato, che sei giorni fa è ussito de Valledolid lo exercito di la Junta de 6000 fanti in cerca et 700 cavalli con abondantia di preparation di guerra et artegliaria, et furno a l'asedio d'un loco nominato Torre de Lobatum de l'Almirante, apresso Torre de Siglias a tre lige, et de importantia in quella comarcha; lo quale stringendo assai et essendo ben provisto, se è difeso per tre zorni, et *tandem* lo hanno
60* expugnato con poco però danno de quelli che vi erano entro, perchè la magior parte de loro sono retirati nel castello, lo quale se difende. Lo exercito del Re, quale è in Torre de Siglias et le circunstantie, non se ha electo de metersi a pericolo per socorerlo; nondimeno recoglieno tutta la gente, quale era sparsa in le guarnisone de li lochi, et preparano tutte le cose che possono a la guerra, e forsi che delibererano sucorere dicto castello. Et sopra esso o altro loco non po' mancar che non vengino a le mano; ma fugirano la bataglia quanto porano, expectando che con lor si congiunga lo Contestabele et lo duca de Nagiara, li quali fra 8 in 10 giorni ussirano in campo, et 5000 fanti almanco et 700 cavalli et molta artellaria et bona; le quali cose preparano con grande frequentia, et già deve essere partito lo duca de Nagiara. Li populi crediamo che ancora debiano cresere di ajuto da le cità loro; ma non possono essere eguali in qualità de gente et quantità de cavalli, et nondimeno la inclinatione generale di popoli li è dar grande favore et ajuto; ogni giorno se possano expectare cose nove. Lo episcopo de Zamora, quale è principale de tutta la Jonta, novamente s'è movuto, et ozi è venuto nova che ha passato per certo loco con 100 lanze et certi fanti et 4 falconeti. Non se sa se vada a la via de Toledo a obieto di prender governo di quello archiepiscopato a nome di la Jonta, o donde tenda; è persona di grande ingenio et vigilantissima et di major autorità de tutti loro, talmente che non ne possiano mancar fatica fin a la venuta di Sua Maestà, avanti de la quale non si spera total fine di queste cose. La qual venuta è da ogni uno assai solicitata, et tenesi per fermo da ogni uno che sarà per lo mese di Maggio. Nè avanti si judica che debia provedere lo archiepiscopato di Toledo, nè altri quattro episcopati vacanti.

Per letere di Valadolid, dil primo de Marzo.

Al presente, lo exercito de la Jonta è sopra la Torre de lo Batum, vila di l'Armirante, la quale have preso e teneno assediato lo castello, et lo exercito dil Re si trova presso di loro, quale è sete milia fanti et undici milia . . . . . et non lo ha remediato. Vero è che la major forteza di l'exercito di la Jonta è la gran quantità de artegliaria molto grossa et bona. Adesso sono andati a Tor de Siglias don Piero Lasso et altri doi deputati de la Jonta a tratar alcuna con- 61
cordia tra loro, e dicesi che sono quasi d'acordo, et che discrepano solamente in questo, che la Jonta dimanda che siano privati al regio Consiglio li consieri antiqui; la qual cosa non se li concede. Et credese che li farano star al sindicamento, et che privarano quelli che meritarano essere privati. Fin adesso non se publica altro. Et mentre che vano li trattati tirano li ingienii, facendosi cruda guerra et robandosi l'un l'altro, et questo è lo pegio che de questa guera habia resultato, che niuno se incala ussir di la cità in questa comarcha, et de le montagne in avanti tutto è pacifido, abenchè, nel regno de Toledo, ancora facia la guerra a quelli de Toledo et de Madrid lo Prior de San Joane, don Antonio de Zuniga; imperò li camini se vano per quelle parte securi. Lo episcopo de Zamora è andato a prender lo governo de l'archiepiscopato de Toledo, et li danari di le intrate per suplir a li bisogni di la Jonta; non so come sarà receputo. Similmente in Sibilia è acaduto alcuna novità, secondo che haverete inteso; ma tutto resta pacifico, et de Torre de Siglias have proveduto lo governatore dil Re, che tornò lo duca di Medina, a intrar in la cità a governarla secundo la forma di le promission regie patente di Sua Maestà, che li feze li giorni passati quando recuperò lo Alcasar de Sibilia dal fratello del duca de Arcos. Se Soa Maestà tarda, non resterà cosa alcuna pacifica, che sono più li tristi che li boni. Scrivere tutte le particularitade che in queste cose occoreno, saria tropo prolixo, solamente in conclusione le cose sono *ut supra*. Lo Contestabile, come governatore in Borgos, con lo Consiglio reale, et in Tor de Siglias lo Cardinale e lo Amirante et signori, et qui la Junta, la qual ha preso possente stantia, perchè di qui cavano più gente et denari che di Toledo, Madrid, Segovia et Avila; et contra questa vila se fa la più cruda guera . . . . Dio lo rimedi tutto.

Per letere de Sibilia, di 28 Febraro. Se la Cesarea Maestà venirà questa estade, come si tien per certo, spero che ogni cosa deba quietare et redursi in *pristinum*, *maxime* che tutta questa Andalogia si ha colligata insieme novamente di mantenersi nel servitio di Sua Maestà; et ozi con grande solenità hanno precònato questa liga contra tutti quelli che sarano contra Soa Maestà, o fora dil suo
61* servitio; et ultra de questo tutte le cità et vile hanno deliberato bona quantità de fantarie in ajuto di Sua Maestà et soi governanti a proprie lor spese, de modo che è da sperare che le cose prenderano bono camino; ma se Soa Maestà non venisse, dubitava del opposito.

62 *A dì 3 April.* La matina, vene in Colegio sier Francesco Contarini venuto capitanio di le galie di Barbaria, vestito di pano negro per la morte di sier Daniel suo fratello, che morì Soracomito, et referì cargando li Patroni; ma non compite et fo rimesso a referir ozi al Pregadi.

Vene il Legato dil Papa, al qual fo leto con li Cai di X la parte presa nel dito Consejo di X con la Zonta in materia di strigoni, *videlicet* soa signoria elegi do prelati etc. a far tal inquisition. El qual rispose che li elezeria, et cussì li elexe, come dirò di soto. Poi esso Legato parlò in materia dil canonichà di Padoa dato per il Papa al Marchadelli. Et monstrò uno breve dil Papa li scrive in tal materia; et che 'l fio di sier Troian Bolani habbi pacientia per adesso, perchè poi il Papa li proveder̀à.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir la materia di eri. Et nota. Sier Antonio Trun procurator ancora non è intrato; fa dir è riferdido; nì *etiam* sier Piero da Pexaro savio a Terra ferma; è amalato.

Et vene il Capitanio di le galie di Barbaria sopradito in renga et referì longamente; la qual relatione noterò di soto il sumario; et disse gran mal di so' Patroni sier Piero Donado qu. sier Bortolamio e sier Anzolo Justinian di sier Alvise. Et disse dil processo fato far a Curzola contra di loro, qual ha apresentato a li Avogadori. Hor era in Pregadi sier Alvise Justinian, padre di dito patron, et *etiam* sier Alvise Pixani procurator, qual quasi tutte le galie è per so' conto, il qual si alterò con dito Capitanio, dicendo per il suo star tanto mexi 22 fuora, le galie à perso ducati 8000. Hor venuto zoso, il Principe parlò che queste cosse fate per li Patroni è di mala natura, cometendo a li Avogadori di far processo presto presto e venir al Consejo, dicendo non voleva laudar altramente il Capitanio fino non si vedesse la verità, e poi chi haveria fato ben meriteria il laudo; e tocò la man al Capitanio e ussì di Pregadi.

Di sier Agustin da Mulla proveditor di l'armada, data a Liesna a dì 17 dil passato. Dil zonzer lì la galia Dolfina, *tamen* ben interzala et con la galia Faliera et Contarina, qual tende ad interzarle; si partirà et anderà verso Corfù etc.

Di Spalato, di sier Marco Antonio da Canal conte, date a dì 20 Marzo. Come, a dì 5 di l'instante scrisse, come veniva in Bossina uno nontio 62*
dil Signor turco con do chadì per far la descrition di danni fati in questa Dalmatia per ditti turchi, et dia venir a Clissa, qui a Spalato et a Sibinico. *Tamen* hora avisa aver auto di una adunation fata di cavali 500 et altri pedoni, per il che dubitando, fece a saper questo a li lochi e terre di quella Dalmatia, da le qual ha auto, *maxime* da Zara, esser il schiavo dil Signor venuto, *ut supra*, con avisarli, venendo di qui li fazi honor, sicome *etiam* il Baylo di Constantinopoli li ha scrito, per esser homo di autorità. *Unde* scrive, in quel territorio di Spalato non à perso sì non una anima, qual fo robata; poi in quella camera non à 'l modo dil danaro. Et havendo inteso poi dito schiavo esser venuto con cavali 50, con homeni in soa compagnia tutti vestiti di seda, et dia venir a Clissa per esser suo padre conte di Clissa, et poi verà lì a Spalato et Sibinico per inquerir di danni auti, à deliberato, justa il poter suo, honorarlo. Et scrive, uno Paulich corvato, di Scardona, capo di venturieri, con 28 cavalli essendo andato a depredar su quel dil Turco, si imbatè in ditta hoste turchesca da la qual fu roto, e lui con 7 in compagnia fuzite e scapolò; et par *etiam* questi vadino contra li stratioti di Traù, ai qual ha avisato. Scrive, aver ricevuto una letera dil conte Doymo di Clissa padre de dito schiavo, li avisa il suo venir, come li scrive il subassì di Sfigia, et manda la letera.

Di sier Zacaria Loredan capitanio a Famagosta, date a dì 12 Fevrer; il sumario scriverò di soto; è molti avisi e nove.

Dil dito, data a dì 19 Fevrer, etiam il sumario scriverò poi.

Di sier Alvise d'Armer luogotenente e Consieri, date a Nicosia a dì 26 Fevrer. Manda una letera auta dal Consolo di Damasco. Di la fin dil Gazelli, qual si à 'uto *etiam* in la Signoria. Scriveno esser zonti de lì alcuni noneii dil dito Consolo con mandati di Feragà bassà, che mercadanti tornino a Damasco e Baruto che àrano bona compagnia, come prima. Avisano esser venuti nontii dil Signor

turco con letere dil Baylo nostro, e richiede orzi a conto dil tributo per bisogno dil suo campo; et non ne havendo, hanno convenuto dirli non poter darne
64 gran per non vi esser in l' isola, et hanno risposto in bona forma al Signor turco et *etiam* al nostro Baylo, et hanno acarezato diti nontii et apresentadi; sichè vanno ben satisfati via. Scriveno, dil tributo per li do anni dia aver il Signor turco, come hanno d'oro bon ducati 12 milia et il resto, fin 15 milia, troverano; et la Signoria ordeni quello habino a far mo' che il Signor turco è pacifico in la Siria et Egypto. Scriveno, la cavaleta à fato assa' danno; et aspetano la nave di Vassallo con biave vien de lì, qual partì di Constantinopoli a dì 4 dil presente. Avisano le 3 galie dil Turco fono a Famagosta, si sono partite etc.

Da poi venuti li Savii fuora, per Zuan Batista di Vielmi secretario fo leto una letera, poi comandà la solita credenza, et fato, chi non è stà li precedenti Pregadi andati a darsi in nota a li Cai di X e tuor il juramento, e cussì andono do soli: sier Zacaria Dolfin et sier Lorenzo Bragadin, vien per danari. Poi lexe una letera dil duca di Ferrara, monstrata ozi in Colegio per il suo orator, qual volse audientia con li Cai di X.

Di Ferara, di ultimo Marzo, dil Duca, drizata al suo orator in questa terra. Come à 'uto aviso, lo episcopo di Pistoia è zonto a Pavia, venuto per imbarcar li sguizari, dove zà è zonti 6 bandiere et voleno far la massa di lì; et che parte pagava quello manzavano, altri non volevano pagar, et li capitani voleano star lì et far la Pasqua. Et dito episcopo volea se imbarcaseno, et cussì voleva monsignor di Lutrech, et àriano la paga a Brixelli quelli non l'anno auta; et che voriano venir per terra. Scrive, è avisato alcuni tien vengano contra di lui Duca; altri che voleno tuor l' impresa dil reame, et che monsignor di Lutrech sarà capo di l' impresa; et a Lion, per il re Christianissimo, si fa 12 milia lanzichenech, et che fra' Bernardin armava, su la qual armata sariano 4000 homeni. *Etiam* Pietro Navaro armava. Et che monsignor di Telegni restava al governo di Milan. Pertanto scrive, debbi comunicar il tutto a la Signoria nostra, pregandola voy darli qualche luce di queste cosse etc.

64* Fu posto, per li Savii, expedir sier Marco Minio, va orator al Signor turco, darli per soa sovenzion ducati 900, per il secretario ducati 100, per forzieri ducati 30, per la bolla d'oro a la letera ducati 5 et altro, somma tutto ducati. . . . . . Ave una di no, 199 di sì.

Fu poi intrato in la materia credential, et posto, per li Savii dil Consejo e Terra ferma, scriver a l'Orator in corte, debbi concluder la liga et avemo visto li capitoli auti di Franza, et se li manda il syndichà a concluder; con altre parole, ringratii il Papa dil bon voler verso la Signoria nostra.

Item, leto letere si vol scriver a Roma a l' Orator, disuadi il Papa a voler tuor impresa dil regno per non incitar l' Imperator a venir in Italia, per molte raxon si dice in le letere. *Etiam* si scriva in consonantia a l' Orator nostro in Franza, parli al Christianissimo re, havemo mandà a concluder la liga, et disuademo tuor impresa dil regno, *ut in litteris.*

Et sier Alvise di Prioli savio dil Consejo, andò in renga et contradise: vol indusiar fin zonzi letere dil Griti di Milan, vol far la liga, ma vol avantazarla e scriver si azonzi che non si possi tuor impresa uno senza voler di altri, et exortando l' indusia; et cussì messe indusiar sino si habbi letere dil Griti.

Et li rispose sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio dil Consejo, e ben dicendo, la liga fa per nui, et scriver la letera disuadendo di l' impresa dil regno, e biasimando la indusia, perchè dal Griti non si pol più aver altro di quello si à 'uto. Andò la letera di far la liga col nome dil Spirito Santo, nè altri parloe: una non sincera, niente di no, 30 di la indusia, 113 di sì; et fu preso di sì. E nota. Fo tante balote di sì quante fo di mandar il Griti a Milan; e fo tolto licentia dil Consejo di far il sinicà a l' Orator.

Et poi fo mandà la seconda letera a Roma, di disuader il Papa, poi conclusa la liga, a tuor impresa dil reame. Parlò sier Gasparo Malipiero contra e non compite, perchè non l'aldiva. El Doxe si levò e andò via con molti di Pregadi, et non li fo risposto. Ave 12 sinceri, 47 di no, 130 di sì; fo presa. Poi la lettera in Franza, ave una non sincera, 15 di no, 164 di sì.

Et fo comandà grandissima credenza di questo. 65

Fu posto, per li Savii tutti, atento quello si à 'uto dil Baylo nostro di Constantinopoli, non bisogna più mandar cavalli lizieri in Dalmatia per le occorentie *etiam* di qui, però sia suspeso il mandar di ditti cavalli; ma ben si mandi 200 stratioti, quali sarano facti in Levante, *ut in parte.* Ave 22 di no, il resto di sì, et fu presa.

Sumario di la relatione fata ozi in Pregadi per sier Francesco Contarini, venuto capitanio di le galie di Barbaria. Come a dì 9 Zugno 1519

parti di qui, poi, a di 28 la conserva, et stentò, nè li volseno dar li Patroni sier Piero Donado e sier Anzolo Justinian li ducati 400 dia aver il Capitanio per le leze in le man. Partì poi di Puola e andono a Saragosa, poi a Cao Maserata, *demum* Zerbi; biasemò quella scala; et a Tunis stete zorni 10 a conzar la batalazion di Dolfini in ducati 2000 e li ave. Vene una armada di turchi, vele 32, *videlicet* una galia bastarda, 4 fuste grosse, il resto fuste, et prese la torre di la Goleta, tolse di quella artellarie pezi 4; *unde* lui, per dubito etc. si levò et andò a Cao Cartagine. Li Patroni rimase in terra, poi levati in galia ringratiò Dio erano scapolati. Et volendo il Capitanio andar, loro non volseno et veneno a Trapano, poi a Palermo, et zonse l'armada di Spagna; quel vice capitanio don Diego di Guera lo pregò indusiasse fin venisse don Hugo di Monchada capitanio, perchè voleano tuor l' impresa di Barbaria; fu contento, e restò assa' de lì. Poi il Dezembrio tornono a Tunis, et li Patroni si acordono con li mori di levarli *tandem*, et fo venduto al Re assa' robe per ducati 22 milia; e il Re ha di la doana di mori vien su le galie ducati 7000. Hor mori indusiava al cargar le robe. Esso Capitanio non sapeva perchè li Patroni havia fato il nolizà senza soa saputa, et pur comenzò a cargar una barca con balle di tele; andò in aqua, fo necessario sugarle e darli il lustro; hor steteno assai a cargar ditte robe di mori. Si legò et andono sora Zerbi; stete su le volte; poi, per tempi, andono a Porto Magio, ch'è bon porto; fe' ben; le galie tanto oro vadagnono, mercanti 60 per 100 di ar-
65* zenti. Poi si levò et vene a . . . con pessimo tempo; non aveano in galìa si non frisopo, fava et aqua; la causa fo di Patroni, come disse. Hor il Capitanio volse tuor porto, et volendo andar a . . . . , il patron Donado non volse, e con alcuni mercadanti fato acordo, pregò esso Capitanio venisse a . . . . , ch' è mia 300 lontan, e cussì si vene . . . L'Acantara è di spagnoli, et a Oran non li è si non soldati; hor andò a Oene, è lontan di Tremissen zornate . . . . , et con mori di Tremissen mori feno ben . . . . , et Abeles di la Gomiera non potè andar. Andò a Oran, cargando i Patroni etc., e il Donado diceva: « Quel can mi morderà dil suo . . . . , mi medicarò. » Stete 33 dì, dovea star 25 *solum* per il nolizà fatto con mori, et poi vene in Cartagena. *Demum* a Valenza terra di Spagna, et uno cavalier ave danno da' mori, nominato Spina, volendo pagarsi, prese 2 mori e sede per ducati 2000, dicea dovea aver 4000 da mori, ma non le sede. A Valenza è calegeri e zavateri che governa. Et vien uno ambassador qui, pagà dal ditto Spina. Hor si volse fornir le galie per Charamamut corsaro, e di gomene e biscoto etc.; fe' 2 proveditori mercadanti a questo. Poi vene a Tunis. Il Re era in campo una zornata e meza lontan; li mercadanti dovea aver, *maxime* li Patroni; volse star lì a esser pagati. E una letera di la Signoria ave persuadesse il Re a pagar; essi mercadanti a la fin fo pagati di nasarini mezi falsi.

Et li mori, quali fa mercadantia con pochi danari, portava le robe in terra, vendeva, pagava i noli; et volendo esso Capitanio li noli scuoder lui, come è il consueto, li Patroni non volse, e il Donado andò a meza galia, nè lassava trar robe di mercadanti fuora. A la fin il Capitanio voleva lui li danari, dovea aver ducati 700 spesi per loro, fino si intenda. Disse di gran amalati fo su le galie, da numero 80, quasi frevre pestilential. Li Patroni non li ajutava, et lui Capitanio zonto a . . . messe tende in terra per varirli, li sovene dil suo, come è noto a tutti. Le galie non avia biscoto; comprò dil suo. *Item,* convene manzar fava e formenti per non trovar biscoto per avanti, et stete zorni 46 de lì. Hor li Patroni si partite et ve- 66
neno in questa terra, lassando le galie in terra de' mori senza alcun provedimento; cosa mai più fata. Et à ben parso che per questo Consejo fu preso di retenirli. Disse, come volendo far un vicepatron a l'altra galia Zustignana, chiamò il Consejo di XII; niun marcadante volse aceptar. Si duol lui non ha poter di punir li Patroni a li vituperii li hanno facto. Hor infine sier Sebastian Pixani qu. sier Bernardo fu contento esser vice patron di dita galia, e lo lauda assai. Poi partito, vene a Saragoza, *demum*, per aver aqua, a Corfù. Disse, lui non è stà causa di la longeza di viazo, ma li Patroni, perchè lui ha ducati 90 in tutto il viazo. Per lui feva venir presto, perchè non ha fato di marcadantia; e cargò molto li Patroni. Et zonto a Zara, trovò sier Antonio Donado fradelo dil Patron, venuto per saldar la galìa. Et volendo venir uno signor ungaro a veder la galia, dimandò al fante di . . . . . . li arzenti e ge li dete. Hor volendoli poi haver, non li vulse restituir, *unde* usò stranie parole; sichè li convene farseli dar, perchè li negava averli auti. Poi zonseno in Histria, et facendo la parenzana, vene il fradello di sier Anzolo Justinian et con alcuni zentilhomeni andò in java di la so' galìa, et tolse per forza uno suo scrigno bolato, qual lui Capitanio boloe, e ordinato al scrivan consignarlo in doana a ordine di esso Capitanio; sichè sempre è stà perseguitato. Concludendo, è stà martire questo viazo, pregando li Avogadori fazi processo contra di lui et examini chi voleno di le galie e in-

tenderà la verità, suplicando il Consejo non li fazi gratia trovando habi falito. Et seguìte alcune parole con sier Alvise Pisani procurator, qual di 48 carati di le galìe à 46, dicendo li arzenti erano soi però li tolse, et che queste galìe per so' causa ha perso ducati 8000. E lui Capitanio rispose non havia colpa, et per questo favor li Patroni havia fato quello ha fato. Hor dite galìe è state fuora mesi 22 manco zorni 6, tocha di tre milesimi. Laudò l'armiraio nominato Martin da Cherso solito andar patron di nave, li comiti, paroni, etc. e homeni di consejo, e da tutti havea auto obedientia. Laudò il suo capelan, et vene zoso di renga.

67[1]) *Sumario di letere di Cypri, di sier Zacaria Loredan capitanio di Famagosta, di 12 Fevrer 1521.*

Scrive, che il Cazeli tornò di Aleppo a Damasco, poi venendo lo exercito di turchi a trovarlo, lui ussì fuora et fo, come si dice, fuzito con 25 cavali dal Gauro. Scrive dil venir lì a Famagosta do nontii dil Signor turco con do nave per cargar biave per il bisogno di la Soria. Scrive, è necessario sia lì in Famagosta artelarie, monition etc. Si duol non potrà remeter li soldati per la parte fu presa. È morto uno capo di squadra. Quelli soldati stano mal, et in 70 zorni hanno auto *solum* una paga, non poleno star, et li danno la paga a saraffi correnti; et è restà in tutto in numero 212. Scrive altre particularità, *ut in litteris.*

Dil dito, date a dì 19 Fevrer. Come, a dì 15 dil presente, azonse qui a Famagosta do galìe sotil turchesche con gran fortuna de ostro garbin, et l'armirajo reportò aver parlato ad uno, diceva esser capitanio di 20 galìe mandate per el Signor da Constantinopoli per il Cayro; et zà 20 zorni erano in viagio, havendo per i tempi contrarii molto erato in l'Arzipielago. Et zà quatro zorni facendo il parizo per Damiata, havendo zà discoperto le rive di l'Egypto, da vento et mare contrario furon seperate da le conserve, e senza haver auto più vista de alcuna de quelle sono scorsi de qui, domandando di esser lassati intrar in porto per mostrar carena, fingendo che vadino a fondi, et per riconzar li loro timoni roti e per aver vituarie per li soi danari da poter prosequir il suo viagio, dicendo esser ben armate e di superchio, haveano 50 janizari per galia tutti con i sui schiopi. Et de lì un' hora, soprazonse la terza galìa; *unde* lui Capitanio si reduse a la porta da la marina per intender la verità dil tutto e proveder al bisogno, e smontorono i tre patroni e tre subassì capi di ditti 150 janizari con alquanti oficiali et fameglii. Non volseno parlarli a la porta, ma volseno venir al palazo, e cussì li contentoe. Dove venuti, disseno esser 21 galìe, sopra le qual erano 1000 janizari con uno capo, che non sapevano bene dove si fusse, qual era deputato a star in vita nel Cayro, e smontati li janizari le galìe poi dovevano star per queste marine di la Soria ad obedientia dil capitanio di l'esercito mandato contra el signor Gazelli, et in- 67*
stavano de esser admessi dentro nel porto per le cause predite. Li rispose non poterlo far senza licentia di magnifici rectori del regno; et che li scriveria. E questo, dubitando che, sopravenendo le altre galee, non volesseno questo instesso con pericolo di questa terra importantissima. Disseno voler aspetar la risposta, la qual manda inclusa. *Interim* fece portar in terra li timoni, quali erano marci e fragili, nè è da creder che *cum* queste galee nove in tanta impresa sì florida joventù si havesse posto in manifesto pericolo; et lui fingendo di crederli, fa li siano renovati, e portar a la marina tutte sorte di vituarie che si potesse trovar. Loro disseno voler il tutto a conto dil tributo alcuni, et alcuni sotto specie di mudar hanno tentato di examinar la purpurella *cum* el fondo, e altri per li ponti dove si fabricha el castello, hanno voluto montar di sopra, *tamen* con saxi sono stà fati star quieti. Et sta oculato et vigilante de dì et nocte con bone guardie, scolte et presidii dove fa di bisogno, in castelo, a Cerines e Cantara. Scrive, ha auto nova esser da 12 in 15 galìe a Fontana Amorosa; ne la contrà di Bapho una, a la Episcopia 2 galìe grosse, 4 sotil et 16 fuste a le Simie de qui da Rhodi, et altre 16 fuste a Scarpanto, tutte di 22 banchi. Si divulga esser Barbarossa corsaro, qual vol combater con rodiani e li disfida a ussir fuora con l'armata. Et lui Capitanio, considerato che ancora in Damiata sono 5 galee et 6 fuste et qualche altro legno per queste marine, che *circum circa* è con questo exercito grosso ne la Soria, essendo extinti li tumulti dil signor Gazeli, et avendo in opinion di acarezar turchi per la bona paxe, ma sempre tenerli come fusse guerra, scrive non è per lassarli intrar nel porto, acciò ne fusse principio de qualche gran male; et in caso volesseno usar violentie, zercarà di propulsarli per quanto li sarà possibele, e difensar le cose di la Signoria nostra. Et dovendo partir di lì le nave Mosta, Malipiera et Casa-

(1) La carta 66* è bianca.

rola, avisa in qual termine se atrova le cose de lì, pregando Idio senza scandolo alcuno lo ajuti.

Li rectori di Nichosia scrive, lassi intrar una galìa a la volta in porto, e l'altra al scoglio dil Bo pol meter la carena etc. per esser assa' zenoesi cativi de lì che voriano veder ogni male.

68 *Dil dito, di 20 Fevrer*, ma non fo lete in Pregadi. Si duol le fabriche non è compite; et in do mexi apena ha potuto haver 212 homeni a la fabrica, e convien ajutarsi con li villani dil Carpasso et sicuri di la soa jurisditione, perchè di altri dil regno non ne pol haver. Li danari non li vien mandati per le fabriche, nè per pagar li soldati, quali diventano rabiosi, et in 70 zorni le compagnie dil Bedogna, Roncon et Modena hanno potuto haver la loro paga, e ogni dì è necessario si cometa qualche furto, e fino il magazen dil formento di la Signoria è stà roto. Scrive, è stato con li Patroni di le tre galìe turchesche et ofertoli l'intrar in porto, et la comodità de monstrar carena a le galìe a una a una, i quali richiedevano intrar tutti insieme, e lui con desterità di parole li ha risposto non aver altra libertà et oferitoli il tutto; i quali per fugir la concurentia di la antianità tra loro, hanno voluto più tosto star di fuori e seguri ad acomodarsi. Li ha dato le maistranze che li lavorano quanto voleno, e fatoli refar li timoni, e datoli vituarie assaissime; spera si partirano contenti.

Dit dito, di 26 dito. Come erano soprazonti do nuncii dil signor Ferat bassà de la Soria, di l'exercito dil Signor turco, invitando li nostri mercadanti a ritornar in Soria et contratar e far come prima solevano, offerendoli el paese, con gran realtà di parole; et cussì scrive il Consolo nostro di Damasco.

69[1] *A dì 4.* La matina, vene in Colegio madama Zenevre, fo moglie dil conte Zuan Maria di Martinengo di Brexa al qual per francesi li fo tajà la testa dil 1510 per esser marchesco; con do fioli si apresentò al Principe, ringraciando di la provision data. Il Doxe li usò grate parole.

Di Milan, di Alvise Marin secretario, di ultimo. Come sguizari zonzeno tuttavia, fanno la massa a Pavia et lì se imbarcherano e smonterano a Brexelle. Ne vien di altri oltra li 6000 tolti per il Papa; volcano mandarli indrio, non hanno voluto. Sguizari fanno diete, *ut in litteris.*

Da poi disnar, fo Colegio di Savii per dar audientia.

(1) La carta 68* è bianca.

A dì 5. La matina, introe sier Piero da cha' da Pexaro savio a Terra ferma; sier Antonio Trun procurator non vol intrar: dice è sferdito.

Vene sier Bortolamio da Mosto, venuto capitanio di Famagosta con la sua nave, vestito di veludo paonazo et referite. Io steti a la sua relatione et fo bella et copiosa relatione. Comenzoe: L'isola di Cypro confina da quatro bande con la Soria et Egypto, Caramania et Anatolia, vicina a la ysola di Rodi et di Candia, volze mia . . . , computà li golfi, ma atorno mia . . . ; ha cinque luogi dove si manda nostri rectori: Nichosia, Famagosta, Cerines, Baffo et le Saline. È belissima ixola, di la qual si traze formenti assa' se tre cosse non li nuose: la cavaleta, la sicità, et . . . . Et si traze stara . . . . milia di formento, et di orzo 120 milia et di ogni staro si semena, *videlicet* 3, 5, *ad summum* 8, si traze 100 stara. È mal habitada e cultivada. Tutti li massari di le ville vesteno di panno. Era anticamente ville numero . . ., adesso *solum* . . . . ; la causa perchè chi havea una possession feva 4 over 5 caxe chiamava villa, hora sono redute in ville grosse tutte. E lui stete in una villa quando el zonse de lì aspectando il suo precesor compisse, et vete cresute 11 caxe in ditta villa; che dia esser in le altre? Li villani di Cipro manzano poco pan di orzo et aqua, *tamen* sono robusti. Si traze gotoni per ducati . . . . milia, filadi per ducati 10 milia; zucari, melazi, vischio et oldano et zenere, qual hora vien bona, sichè quelli di Soria mercadanti 69
la comprano. Le erbe si trova in certe valle, qual ora le va miorando. Disse, quelli di Nichosia mandano rectori in questi lochi . . . . . Quelli di Famagosta in Sioli et el Carpasso. Poi disse di Nichosia, terra grande, dove stà il rezimento; ha zentilhomeni 40, tra li qual 24 cavalieri, il resto che lavora samiti. La camera ha de intrada ducati 80 e più milia, dicendo di dove si cava l'intrada, come dirò di soto. Et la spesa è: comenzò in turcopoli ducati 8000, è spesa butà via, non fanno nulla, poi non tocano mai danari contadi, altri li tocha e li danno biave, panni etc. in pagamento; è meio cassarli e armarle le galìe di questi danari. Disse di stratioti è ben fato tenirli, in li qual si spende ducati . . . . Di le biave si pol mandar in questa terra ogni anno stara 100 milia, et di orzo stara 200 milia. La Signoria ha de intra' da biave stara . . . et orzo . . . Disse è do castelli, in li qual si fa gran spesa: quello di Cerines, che si spende ducati . . . . , et quello di Famagosta . . . . . In Cerines è tutti maridà de lì, et homeni che in tempo di sospeto sariano levati de lì; però bisognà a questo far provision. In castello di Famagosta è

fanti. . . . Poi disse di la cità di Famagosta, qual ha portà il modello et è su le nave; ha sul mar e da terra, volze prima da mar . . . . . e da terra . . . . . Si pol acamparsi da 5 bande, ma è torioni che non lasserano star alcun a far la bataria. Le mure è large di sora pie' 20, grosissime, e ha fato li spalti di potervi andar con le artelarie. Fato li torioni che bate per fianco per tutto, et ha le fosse fate dil saxo vivo, large in fondi passa . . . .; sichè è in gran forteza. Bisogna compir, che in manco di un rezimento si compirà el tutto; e cussì come la lassa, è in gran forteza et inexpugnabile; e chi ha Famagosta, è signori di quel regno; ma bisogna cinque cosse. Et prima disse, Cypro, l'isola, fa anime ... et da fanti... Sono in Famagosta 700 provisionati et 70 vechii; à suspeso il cassarli, come fo laudà per la Signoria nostra. Sono 24 bombardieri; fo cassà 4 vechi, li mior erano; uno è venuto qui; è bon non lassarli, perchè sanno tutto di Famagosta. Hor bisogna prima fanti, e di quelli havendo 3000, *ad sumum* 5000, sarà inexpugnabile, e di villani lì atorno in caso di bisogno si potrà vardar. Et le 5 galie vene con sier Zuan Moro bastava, et fo di grande honor et contento a quelli popoli. Et in Famagosta tutti è quasi schiopetieri. Bisogna monition di vituarie, si voria far meter sempre dentro la terra. L'intra' aspeta a la Signoria; non è biscoto; li soldati non
70 vol biscoto. Poi è forni di terra; bisognaria farne assa'; lui ne ha fato far 4. *Item*, legne, e le legne se era de lì, vien tochate; si voria far deposito di legne. Il Gran Maistro di Rodi manda a cargar nave ogni anno per legne. Poi artelarie, e disse la condition di le artelarie vi sono, come qui sotto noterò; ma è assa' numero, pur è balote pochissime, nì polvere per zorni 10, dovendosi trar tutte le artelarie. Disse, quelli di Famagosta, in tempo di bisogno tutti intrariano in Famagosta per esser terra fortissima e da difender. Disse, Cypro dà utele de qui a nave 20 che vien a cargar di sali et biave: si fa gran spexe butà via, e la Signoria averia assa' più intrada se volesse scansar le spexe non bisogna. Di sali nulla disse. Li danari in camera è mal governati; li turcopoli con ducati 4 per uno vien seriti, et è spesa butà via. Disse, è bon ogni anno mandar galie nostre a visitar quella insula, in la qual si lavora bocasini, samitti e altro; sichè imitano la Soria. Questa ixola non ha si non do porti: Famagosta e quel scojo lì per mezo non li fa dano, et quello de Zerines, ch'è picolo, pol intrar una galia sola, tirando i remi a' lai etc.; ma per tutta l'isola è bon tegnidor, nè si trova si habi roto navilio alcun zà assaissimi anni. Disse, questo anno è stà poche biave per la cavaleta et la sicità stata.

A dì 6. La matina, non fo letere da Milan di 71 [1]
sier Andrea Griti procurator, che sono molto desiderate.

Vene l'orator dil duca di Ferara, et con li Cai di X ave audientia, et disse haver auto letera dil Duca, li scrive il zonzer di sguizari a Pavia, et hanno auto la paga dil Papa di ducati 24 milia; et altre particularità, *ut in litteris*.

Da poi disnar, fo Consegio di Savii *ad consulendum* et dar audientie, aspectando letere di Milan, qual non vene fino hore 24.

Et fo Consejo di X semplice per spazar presonieri, et asolseno do monetarii.

Morite, l'altro eri, sier Marco Paradiso, fo di Pregadi, qu. sier Justo, vechio di anni 87, *tamen* andava fuor di caxa. Resta *solum* uno puto fiol di suo fradelo sier Andrea, nominato . . ., di età anni 18, qual si morisse, saria extinta la caxa.

A dì 7, Domenega. La matina con gran desiderio fo lete *letere venute dal Gritti, di Milan, di 2 et 3*, qual son bone letere; il sumario scriverò lete sarano in Pregadi.

Di Franza, da Burges, di l' Orator nostro, di 23. Nulla da conto; il sumario *etiam* noterò di soto. Come el Re era a San Sir, andaria poi a Degiun vicino a' sguizari, zornate . . . . di Lion. Lui partì di Remoratino a dì 21, et va sequendo la corte; et a San Sir il Re farà la Pasqua. La illustrissima Madama è andata a Paris.

Vene sier Andrea Vendramin qu. sier Zacharia, di Latisana, dicendo aver letere dil suo capitanio de lì, come quelli di Maran, hora ch'è zonto il conte Christoforo Frangipani de lì, erano venuti in li lochi soi soto Latisana et tagliato legni etc.; *unde* fo terminato, per Colegio, scriver a l'Orator in Germania fazi querela al Re et monsignor di Chievers di questo. *Item*, al Luogotenente in la Patria, mandi uno lì a Maran a dolersi.

Da poi disnar, fu Gran Consejo; non fato voxe da conto, ma tutte passoe, et io non vi fui.

Fu posto, per li Consieri, excepto sier Batista Erizo e sier Nicolò Bernardo, la parte, che sier Hironimo Malipiero di sier Pietro vadi a compir la podestaria di Cologna, *ut in ea*, ch'è contra le leze; et sier Francesco Morexini ditto *Sguatarin*, qual el Martì Santo andò in renga per contradirla, et fo rimessa con astuzia e pratica di Malipieri, poi andati a

(1) La carta 70* è bianca.

capelo tutti fo menato in scurtinio in questo mezo formando la parte.

71* Et lui inteso, volse venir a contradirla, con colera andò a li Avogadori; la qual zà era stà comenzà a balotar, et per le leze non si pol più parlar su quella. Ave . . . . *Iterum* balotata, ave . . . Niuna cosa fu presa, vol li cinque sesti.

In questa matina, per esser la Domenega di Apostoli, la Signoria, vicedoxe sier Luca Trun, col mantel di scarlato, con li oratori Papa, Franza et Ferara, quel di Hongaria non vene, et quel di Mantoa è amalato, et li Procuratori deputati acompagnar per sti 3 mexi, sier Alvise da Molin, sier Lorenzo Loredan dil Serenissimo, et sier Hironimo Justinian, et altri patricii cavadi per sti tre mesi, andono con le trombe et stendardi a udir terza a San Zuminian, justa el solito et ubligation si ha per la remotion fu fato di la chiesia, qual era in mezo di la Piaza, et posta dove la è al presente. Poi si vene a la messa in chiesia di San Marco.

Acadete che questa matina, fino hore 16, Zuan di Bernardo secretario, havia ducati 120 di salario, era quello governava le letere di Colegio e feva scriver in Canzelaria di suso, persona molto da ben e servicial, di anni . . stete in Canzelaria fino hore 16, e andato a caxa, volendo disnar, cazete apopletico. Posto in leto, non parlò più, et a hore 3 expiroe: caso inopinatissimo et quasi morte subitana. Qual suo padre et Filippo suo fradelo *etiam* da questo morite accidente di apoplesia. E il zorno sequente fu sepulto in le sue arche a Santo Antonio.

72 *Exemplum.*

Reverendis priori generali et deffinitoribus capituli generalis Canonicorum regularium congregationis Sancti Salvatoris.

Exactus jam annus est, ex quo rescribentes reverendæ paternitates vestræ ad ea quæ super fabrica templi Sacratissimi Divi Salvatoris illis scripseramus, atque per quam humaniter gratias nobis agentes de nostro in tam re affectu, atque etiam de pecuniæ erogatione ex erario publico receperunt et pollicitæ sunt se nostris exhortationibus illud effecturas, nempe utstarent promissis, monasteria illa quæ ex pacto et instrumentis contribuere tenentur annuatim fabricæ ipsæ certam pecuniarum summam, sine quibus facile intelligunt reverendæ paternitates vestræ, opus illud minime perfici posse. Nam nulla quidem ex monasteriis prædictis jam pro majori parte debitum fecere, duo autem, vide licet Sancti Joannis Evangelistæ de Brixia et Ravenna mirari non potuimus. Idcirco hac de re hasce ad reverendas paternitates vestras dare decrevimus eas magnopere hortantes et rogantes, ut per summum Salvatoris honorem et religionis vestræ non vulgari ornamentum provideant efficaciter jam tandem ut tam reliqua omnia, tum vero duo jam dicta monasteria ravennas et brixiense, omissis subterfugiis et cavilosis excusationibus, debitum ejusmodi suum persolvant. Id quod non modo honestum justumque est ut ab eis citra omnem dilationem fiat, scilicet etiam magnopere necessarium. Nam, quoniam summopere damnandum esset, si tam nobis atque egregi inchohacti et amplius quam ad sui dimidium exacti operis consumatio longius per ignaviam, vel negligentiam differatur, nequaquam istud equo animo passuri essemus, quin imo, nisi hasce nostras litteras id ponderis atque fructus esse contentas noverimus, quod par est, ad ea profecto deveniemus alia remedia quæ huic negocio maxime accommodata expedire videbuntur, quamquam speramus tali quidem reverendas paternitates vestras in hac re studio et diligentia usuras esse, ut minime nos ad ea compellamur quæ vobis vestræque religionis honori nequaquam forent condecibilia. Dabunt itaque hanc operam reverendæ paternitates vestræ per suam in Deum pietatem atque erga nos amorem, ut earum diligentiam commendare omnes possint, cœterique omnes ab earum exemplo sanctum opus juvare alacrius condiscant.

Die 6 Aprilis 1521.

A dì 8. La matina, *fo letere di Milan, di sier Andrea Gritti procurator, di 5.* Nulla da conto. Et il Colegio vol il primo Pregadi darli licentia che 'l vegni a repatriar. 73

Di Udene, di sier Francesco Donado el cavalier luogotenente, con alcuni avisi di Monfalcon per una dona. Che 'l conte Christoforo feva zente, et voleno venir a tuor Maran, *unde* per Colegio li fo scrito dovesse mandar in Monfalcon alcuni fanti.

Veneno in Colegio li merchadanti di lo viazo di Barbaria et li Patroni, perchè le dite galie è fuora, è tempo di partirse di boto. Va capitanio sier Alexandro da cha' da Pexaro; li Patroni sono: sier Carlo Zen qu. sier Bacalario el cavalier per sier Piero Michiel suo cugnado; sier . . . . Contarini et sier . . . . Et parlono come, hessendo stà messe dite galie per

(1) La carta 72* è bianca

el viazo tocando la scala di Lisbona, qual non si farà nulla, perchè non harano specie de lì, poi li marcadanti non voleno mandar el suo con pericolo e star tanto tempo fuora, sicome è stà queste passate galie; ma suplicano che sia remossa ditta scala et vadi al viazo di Barbaria, che farano ben et porterà assa' oro di qui, come hanno portà queste venute, ch'è stà da ducati . . . milia in oro, dicendo li Patroni per li doni grandi aveno è contenti lassar ducati 1500 di doni a la Signoria per Colegio. Hor alcuni di Colegio sentiva venir al Pregadi e rimover dita scala, non obstante sia stà scrito do volte al re di Portogalo voler mandar ditte galie de lì, e da quello auto salvoconduto per zudei et altri; e fo terminato ozi far venir li Provedadori sora la mercadantia presenti e li passadi, do de li qual messeno dita scala, *videlicet* sier Zuan Dolfin et sier Hironimo Querini, il Capitanio di le galie, Patroni e marcadanti, et sier Marco di Prioli, è di Pregadi, contradixe l'opinion alhora di mandarle a Lisbona, et li Savii li aldeno.

Da poi disnar adunca, fo Colegio di Savii et alditeno questa materia. Alcuni Savii voleano venir al Pregadi e levar dita scala di Lisbona, ma voleano li Patroni lasasseno ducati 200 per galia di doni a la Signoria, e loro voleano lassar 1500; ma la più parte, *imo* il forzo, fo de opinion le vadino per sua ventura, come è stà preso, et fo ordenato al Capitanio si metesse a ordene per expedirse al suo tempo.

73* *A dì 9, la matina, fo letere di Milan, di sier Andrea Gritti procurator, di 5;* il sumario dirò di soto.

Veneno alcuni mori di Barbaria con una letera dil re di Tunis a la Signoria, rechiedendo che li fosse fato pagar le sede tolte a . . , *aliter* batalar quella scala; la qual letera ha molti titoli et è cosa notanda, però ditti titoli li noterò quì avanti.

Da poi disnar, fo Pregadi, et si fa da basso per esser asegurà, come fu fato *etiam* l'altro Pregadi, et leto queste letere:

Di l'obsequentissimo servidor Teodoro Triulzi, date a Milan a dì 30 Marzo. Come li sguizari venuti per il Papa erano già zonti a Pavia il forzo, et per tutto doman sarano risolti di andar per aqua fino a Brexele sora Po, loco dil Papa, et anderano per terra a Rezo, dove tocherano la paga, et si terminerà dove doverano andar, e di passar più oltra per aqua o per terra. Scrive, l'homo è qui per il cardenal Medici, lì ha ditto il Papa volse da monsignor di Lutrech 400 lanze, ma poi non ha scrito altro; è segnal il Papa non ha bisogno, nì *etiam* di danari toca al re Christianissimo per pagar li fanti. Et il Zeneral de l'intrade li ha ditto haver li danari preparati e aspeta aviso dil Papa; sichè tien non si farà altro se non si vedi la resolution farano sguizari in la dieta, qual fanno il Mercore poi Pasqua a Lucerna per risolversi se voleno esser col re Christianissimo. Scrive, fin do zorni el clarissimo Griti sarà de lì, dove zonto el sia dirà il parer suo. Et scrive, essendo de lì, non pol parlar più avanti, et manda una *letera di nove aute di Spagna, da Vaiadolit, di 4 Marzo.*

Dil dito, date a Milan a dì 2 di l'instante. 74
Come alcuni capitani sguizari, nel passar a Pavia, sono venuti di qui da monsignor di Lutrech, dicendo aver auto ordine di soi signori non andar contra la Christianissima Maestà, offerendosi etc.; et questi capitani è di Zurich, ch'è di principali cantoni. Esso Lutrech li ha risposo optime parole, offerendoli ogni comodità et ringraciandoli, facendoli gran ciera, et ditoli è boni amici dil Re; sichè è restati molto satisfati, prometendo scriverlo ai so' signori, et è partiti ben contenti. Poi domandono zente d'arme per loro compagnia, perchè cussì li promise hariano con essi lo episcopo di Pistoia. Lutrech li rispose questo fo quando spagnoli minazava il Papa; ma hora non bisogna più, sichè non acade mandar zente d'arme; ma quando il Papa le volesse, le manderia et veria lui in persona. Sichè disseno voler scriver questo a li so' signori, et è partiti per Pavia, dicendo voler consultar meglio con li altri capitani. È zonto qui a Milan uno breve dil Papa, rechiede li ducati 12 milia per pagar li fanti, come il Re si ha convenuto darli. Monsignor ha dito al suo nontio li vol dar, ma prima vol avisar il Re, et scritoli fazi meter a ordine le 400 lanze; sichè si aspeta quello farano sguizari in questa dieta di Lucerna. Diti capitani disseno aver inteso il re di Romani haver mandato lanzinech in reame; Lutrech disse non è vero. Ozi sarà qui il clarissimo Griti etc.

Di sier Andrea Griti procurator, da Milan di 3; l'ultime di Brexa fo di 30. Il dì seguente partì per Martinengo e li vene driedo gran comitiva, quali con fatica lassò molti adriedo per non andar con tanti; poi eri aviato verso Milan, trovò, 2 mia fuora, il Governador nostro con tutti li triulceschi e assa' altri con gran numero di cavali. Poi al borgo era monsignor di Terbe, el Zeneral di Milan e altri mandati contra per monsignor di Lutrech, quali li usono alcune parole, dicendo esso Monsignor vol alozar con lui. Esso Griti li corispose *verba pro verbis*, dicendo era contento alozar dove piaceva a soa signoria illustrissima. Poi in Milan scontrò esso Lu-

trech; qual visto, li parse smontar di cavalo ancora
74* che li facesse segno non dismontasse; e smontato, *etiam* Lutrech smontoe, e abrazatisi li ordinò andasse a dismontar al suo alozamento, che lui andava a certa devutione. Et cussì monsignor di Terbe e quelli altri lo acompagnò insieme col Governador nostro, e smontò dove sta Lutrech, e la fameja andò alozar in una caxa lì vicina li preparò il Secretario. Poi vene monsignor di Lescu fradelo di Lutrech, e lo abrazoe. Poi li disse..., qual li disse sguizari erano boni amici dil Re e voleno far lianza con Soa Maestà, et che se imbarcavano a Pavia per smontar a Brexele. Et zonse monsignor di Lutrech a la dita sua camera, facendoli gran careze, et disse andemo a zena; et poi zena lo tirò a una fanestra, e li disse di 6000 sguizari zonti a Pavia e li capitani stati qui e le proposte li feno, e la risposta, sicome è per letere dil Governador, dicendo averli dito, bisognando, li daria le 400 lanze e artelarie, e lui in persona; ma che non bisognava per non esser contrasto. E li disse di 12 milia ducati richiesti per il Papa per la composition l' ha con il re Christianissimo, come fo al tempo di Francesco Maria *olim* duca di Urbin. Scrive esso Griti, poi le parole zeneral si alegrò dil fiol nasutoli. Disse tutti li soi sarano devotissimi de la Signoria nostra, qual è perpetua e non falibile, perchè sempre tien saria bona lianza tra il Re e la Signoria. Poi il Gritti li disse che la Signoria lo amava, con altre parole. Poi Lutrech disse: « Missier Andrea, quando veni de qui, scrissi vui e il Governador venisse a consultar qui, con questi capitani, in caso il re di Romani volesse venir in Italia, di obstarli a li passi e precluderli la via; non parse a la Signoria alora di mandarvi per le raxon che la disse alora, e la opinion non fo bona, perchè si vol proveder per tempo ». E il Griti li disse che la Signoria lo havia mandato per la rechiesta fata per il re Christianissimo, et era venuto per intender quello pareva a soa signoria di far; e come da lui li disse li contrarii non era di far movesta per non iritar ditto re di Romani a venir in Italia, perchè Chievers molto desidera di venir, e far motion è chiamarlo el vegni. Et questo
75 era pur vero, che verso Navara et per Ruberto de la Marchia et il duca di Geler era stà principiato a far operation di guerre; sichè è da considerar tutto, per esser il re di Romani in la dieta, e *de facili* moveria la Germania a darli ajuto. Hor dito Lutrech concluse sempre l'arà a grato ogni aricordo se li dagi a beneficio di comuni stati; ma di asegurarsi è da pensar al presente. Poi li disse, in materia di la liga, la Signoria ha risposto ancora? rispose il Griti che zà 20 mexi era questa differentia in li capitoli zerca li subditi di la Chiesia, che non era se non per Ferara; adesso questa è a defension di stati, tien la Signoria intrarà. E a questo dir, per defension, Lutrech disse, in li capitoli è a defension e non ad altro. Poi disse, doman consulteremo con il Governador et questi capitani. Sichè in questi rasonamenti lo tene fino hore 3 di note.

Dil dito, di 3, hore 2 di note. Come ozi, poi disnar, se reduse monsignor di Lutrech, il Governador nostro, lui Griti, il signor Federigo di Bozolo, il signor Julio di San Severino, monsignor di Lis visconte, il conte Alexandro Triulzi, domino Hironimo Triulzi et Camilo Triulzi, il capitanio Bonaza, il conte Hugo di Pepoli, e Locotenente dil governador di Zenoa, et il Locotenente di . . . . Et reduti, era *etiam* Lescu e Terbe etc., Lutrech parlò erano reduti per consultar, venendo il re di Romani in Italia, come se li potria devedar il transito e li passi non vegni. Disse il Governador, non aver visto li passi tutti, bisogneria vederli, e che la Signoria havia confin di 200 mia con dito re di Romani. Il Griti disse laudando quello havia dito il Governador, e che di quello non havia auto instruzion di la Signoria, pur diria che, prima nel brexan erano li passi per Lodron, Anfo et Bigolin et Valchamonicha, per il veronese, per la Val di Lagre e Brentonega, qual è ora in le so' man, per vicentina per la Scala, et per il Friul a Gorizia e Gradischa; sichè è di gran passi a poter venir, ma il meglio è aver grosso exercito e obviarlo al passar di le fiumare. Li capitanii parlavano fuora di proposito; *solum* il signor Federico di Bozolo et domino Alexandro Triulzi, che parloe qualcossa. Poi il signor Julio Manfron disse non si pol obviar li passi, laudando haver exercito grosso et obviarlo a le fiumare. Lutrech fo l'ultimo. Disse dicendo era 75*
vero bisognava veder prima li passi, et che quanto ad aver grosso exercito, haria il Re lanze 2000, fanti 30 milia, e la Signoria, tien, harà lanze 1500, fanti 8 in 10 milia, e a questo numero il Griti nulla disse, concludendo, è bon il Governador vadi con qualche capitanio a veder li passi etc. Poi Lutrech li monstrò letere di Pavia. Come ozi sguizari si doveano imbarchar, et pur diti capitani richiedeva le 400 lanze, ai qual à scrito non bisogna, che bisognando verà in persona; et che havia fato li venturieri non pasaseno ma ritornino a caxa, ai qual per camin faria far le spexe, e questi venturieri sono 4000. Scrive, zente d'arme, per adesso, non si moverà. *Item*, manda letere di l'Orator nostro in Franza e di Anglia replicate. Poi scrive parlò a Lutrech quando il Re sa-

ria a Lion? disse tenir fra 15 zorni; et expedito il Governador con li capitani, vol andar da Soa Maestà con pochi cavali; tien anderà in zorni 7 per conferir zerca le presente occorentie. El Griti li dimandò si 'l teniva il Re staria assa' a Lion? rispose che 'l non potea certificar il tempo. Scrive, di altre imprese nulla Lutrech li partoe, *licet* lì à Milan si parla di l'impresa dil reame; ma tien ancora a tuor dita impresa non sia stà deliberato, perchè ancora non vede preparà niente; ma ben dubitano la venuta de l'Imperador in Italia, et sperano obviarli a li passi. Aricorda, è bon la Signoria nostra fortifichi le so' terre, qual fortificate, non è da dubitar. Scrive, a Martinengo ave li sumarii di Spagna; ringratia.

Dil dito, di 5. Scrive, la sua venuta non è stà per altro che monsignor di Lutrech à voluto per darsi riputazion, e tutti sappi la Signoria è de un voler con il re Christianissimo, et pol far di lei quello el vuol, perchè ogni matina Lutrech à voluto vadi con lui a la messa, e preparatoli a l'incontro uno scagno, sopra il qual era panno d'arzento; e al passar la paxe, Lutrech e lui e non il Governador, nì altri; cose molto insolite a far. Et poi se reduse a parlar daspersi di altri di cose che non importa, e li circumstanti, che sono assa', tien parlano di gran cosse, per star cussì loro do separati per una hora. Scrive, questa matina monsignor di Lutrech li disse: « Beati vui, che non confiniate con sguizari », dicendo « i
76 sono imbarchati, vano a Brixele, poi per terra a Rezo, dove aspeterano aver l'hordine, e dicono voler mandar loro nontii a li soi nemici. Li venturieri pasano di qui da 50 et 60 al troto per ritornar a caxa, e oltra le spexe, voriano *etiam* qualche dinaro.

Dil dito, a dì 26. Come in questa matina, essendo per andar a messa, Monsignor illustrissimo li monstrò una letera di uno suo è in corte dil re di Romani, di 30 dil passato. Come la dieta era risolta; et a le tre proposition fate per quella Maestà, niuna erano state admesse; sichè non va ben per il re di Romani. Et li monstrò le letere et uno capitolo in zifra, qual disse si conteniva che quel Re mandava uno nontio in Anglia a richieder la fiola promessa al Dolfin di Franza per moglie; qual *etiam* l'anno pasato fece tal richiesta, ma il re d'Ingaltera non farà nulla. Scrive, Luni, a dì 8, Lutrech va a li soliti piaceri a Gambalò; sichè il suo star lì è con poca reputation nostra; qual Lutrech non pol star manco di tre zorni; pertanto aspeta risposta. Et scrive, à ricevuto le letere va in Franza *etiam* lui con la conclusion di intrar in la trina liga, et li capitoli. Non à voluto dir nulla a Lutrech per esserli mandati per soa instruzion. Conclude, se li mandi licentia di venir a repatriar.

Di Franza, dil Badoer orator nostro, da Burges, a dì 23. Come il Re partì a dì 21 da Remoratino et va verso Digiun; la Raina et Madre partì per Paris quel zorno. Poi disnar, lui Orator parlò a la Madre. Li disse il Re averli ditto il tutto, oferendosi per la Signoria nostra. È zonto qui a la corte il Gran maistro, et va con Madama a Paris a compir certo suo voto, poi verano a Lion dal Re. È zonto qui uno nontio di Lorena, stato *alias* quì a nome dil duca di Geler. Dice come Ruberto di la Marchia ha roto guerra a monsignor di Mejan; al qual Meian il re di Romani ajuta. Scrive, il fradelo Flanges, primogenito de dito Ruberto di la Marchia, a Paris ha sonato tamburlini per far zente e darli danari. Il Re va a Degiun, 2 zornate lontano, di dove si fa dita guera. Il Christianissimo re manda certe artelarie verso Bajona molto grosse, ch'è verso Navara. Scrive, ha inteso che a Paris a la università il ducha di Saxonia ha scrito fin hora ha dato favor a quel Martin Luthero, e che hora ha danato l'opere sue; sichè è restato confuso, et bisogna si pensi di esilio vo- 76*
lendo salvarsi. Scrive, è zonto lì a Burgos in ...... il Re, e ha uno certo palazo dito Veniera in certo boscheto, 10 lige lontano de lì; poi va a San Sir, dove farà la Pasqua, et ivi è stretissimi alozamenti; poi anderà a Degiun etc.

Di sier Vetor Capelo e sier Filippo Trun syndici, date a Nicosia a dì ultimo Fevrer. Scrive assa' cosse, ma che fo trapasade, *solum* aver apaltà, per anni 5, li christiani bianchi a . . . ., qual era stà usurpado a raxon di ducati 251 a l'anno a bisanti 10 al ducato, ch'è ducati d'oro 251. *Item*, con li danari hanno recuperato, manderà ducati 1000. *Item*, fanno il praticho, che sarà gran utele di la Signoria nostra.

Poi, per Zuan Batista di Vielmi secretario, ussiti i Savii, fo leto *una letera di Franza, di l'Orator, di 22, da Burgos.* Come, quando parlò a Madama, li disse dil passar dil re di Romani a Trieste, poi in Puja per mar, et si avertissa. Rispose averlo scrito a la Signoria, e teniva non passerà per quella via, et la Signoria faria provision. Poi li disse di la liga trina la Signoria entri, et altri coloquii zercha sguizari vanno per il Papa, dicendo, compito il voto suo a Paris, verà a Lion dal fiol Re.

Fu, prima si lezese tal letere, leto una *letera di Bergamo, di sier Polo Nani capitanio, di 14 Marzo.* Di certo homicidio seguito de lì per uno Zuan Antonio Borela dotor, homo d'arme, e uno

Zuan Andrea, fo fameio, amazò *alias* so' fradello Gabriel, hora amazò uno so' fradello nominato Francesco per lite di partir roba et uno nepote, *ut in litteris.*

Fu posto, per li Consieri, darli autorità bandirli di Venetia, terre e lochi tutti tre li delinquenti, taia vivi lire 1500, morti lire 800, e li soi beni siano confiscati: 161, 6, 0.

Fo leto una *letera di sier Zuan Batista Memo podestà e capitanio di Bassan, di 6 di questo.* Avanti l'intrar dil suo rezimento, di certa custion fata; poi uno andò dove era quel so' inimico in el monasterio di Santa Catarina, fuora di Bassan, la Domenica di l'Olivo, scalò le mure, introno dentro, trovò esso in orto con certi frati, li dete 7 ferite, ferite il frate et poi *etiam* il prior su la testa.

Fu posto, per li Consieri, darli autorità di meter in bando di Venetia, terre e lochi, con taia vivi lire 500 per uno, et morti lire 300, e li beni siano confiscati, come vuol la parte. Ave 166, 6, 0.

77 Fu posto, per i Savii dil Consejo e Tera ferma, una letera a sier Andrea Griti procurator a Milan, laudarlo di ogni risposta e tratato fato con Lutrech. *Item*, li demo licentia di venir a repatriar, si cussì vol Lutrech, et comunichi li capitoli di la liga trina et la deliberation nostra di farla, *ut in litteris.* Fu presa. Ave 197, 3, 1.

Fu posto, per sier Polo Valaresso e sier Piero Boldù proveditori sora la fossa Lovara, certa sua opinion per le aque, *ut in ea;* e li Savii non volse la mandasse per aspetar l'opinion di sier Andrea Griti zercha ditte aque etc.

Fu leto una suplication di uno Nicolò Lugara, da Corfù, qual fo quello avisò la galia Bemba col Baylo andava a Constantinopoli, sora Sibinicho, di le fuste turche. Dimanda certa provision a Corfù. Leto letere dil rezimento di Corfù. *Item*, una fede di sier Tomà Contarini baylo a Constantinopoli mandava una di sier Sebastian Moro proveditor di l'armata. Di le so' bone operation, li soi dete Strovili a la Signoria, et dimanda che li sia dato etc.

Et volendo li Consieri excepto sier Batista Erizo e sier Luca Trun, Cai di XL e Savii, meter certa parte, atento li soi meriti, di darli; et li Savii ai ordeni non volse esser in opinion, dicendo non saper quello era per esser intradi nuovi, e per le leze vol tutto il Colegio metti; però non fo posto.

Fu fato e tolto il scurtinio di sier Antonio Trun procurator, ha refudado, et fo tolto sier Andrea Griti procurator, et rimase. *Item*, con boletini fo fato il scurtinio di tre Provedadori sora le vendede dil Montenuovo in luogo di sier Antonio Trun procurator, sier Domenego Trivixan el cavalier, sier Andrea Griti procurator, che compieno, et sono refati questi medemi; il scurtinio è qui soto posto.

206 *Savio dil Consejo.*

	Sier Zuan Venier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco . . .	79.118
	Sier Gasparo Malipiero, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Michiel .	74.126
	Sier Antonio Condolmer, fo savio a Terra ferma, qu. sier Bernardo .	38.167
	Sier Alvixe Pixani procurator, fo savio dil Consejo	103.103
†	Sier Andrea Griti procurator, fo savio dil Consejo	171. 35
	Sier Zorzi Pixani dotor, cavalier, fo savio dil Consejo	106.100
Non.	Sier Luca Trun, fo savio dil Consejo, qu. sier Antonio, per esser consier	. . . . .

Tre Provedadori sora le vendede dil Montenuovo. 77*

	Sier Andrea Trivixan el cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Tomà procurator	88. 89
†	Sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, fo savio dil Consejo . . .	163. 19
	Sier Piero Capelo, fo savio del Consejo, qu. sier Zuan procurator. . . .	96. 91
	Sier Alvise da Molin procurator, fo savio dil Consejo	91. 96
†	Sier Antonio Trun procurator, fo savio dil Consejo	127. 59
	Sier Alvise Pisani procurator, fo savio dil Consejo	78.108
	Sier Hironimo Justinian procurator. .	75.112
	Sier Lunardo Mocenigo, el savio dil Consejo, qu. Serenissimo	111. 74
	Sier Alvise Grimani, fo Consier, qu. sier Bernardo	66.122
	Sier Piero Lando, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuane	84.104
†	Sier Andrea Griti procurator, fo savio dil Consejo	168. 23

A dì 10, la matina, fo letere di Milan, di sier Andrea Griti procurator, di . . . Dil partir di monsignor di Lutrech per Gambalò, dove staria 78

3 zorni, e lo havia pregato restasse fino il suo ritorno a partirsi. *Etiam* il Governator, perchè ritornato si conzaria il tutto.

Di Franza, di l'Orator nostro, da Cona, a dì primo di l'instante.

Di Roma, di l'Orator, di 6. Coloquii col Papa e altri avisi; il sumario è di soto.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di . . . . , ...

Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio dotor, orator nostro, da Buda, di . . . ; il sumario *etiam* sarà notado qui soto; importano. E zerca li danari vol il Re, et la Signoria li vol dar per resto ducati 10 milia.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta in materia di Cividal di Belun per il dazio di le biave, si quelli di Agort dia pagar, overo non. Intravien sier Hironimo Justiniani procurator e sier Francesco Zane. Fo leto assa' scriture et preso, di tute balote, i pagaseno.

A dì 11. La matina, nulla fu di conto. Vene l'orator di Hongaria, dicendo quanto havia auto in risposta dal suo Re, et voleno li 32 milia ducati per resto, come è risolti, *aliter* protesti al Papa e al re di Franza; con altre parole. Il Doxe li rispose, et si consulteria.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

78* *A dì 12.* La matina, ritornò dito orator parlando, *ut supra.* E a l' incontro il Doxe e quelli di Colegio li disseno le rason nostre, et come di la guera in qua, poi roto il campo, havia auto 77 milia ducati, et loro dicono dover aver 81 milia ducati, e nui dicemo dover aver, per danni fatone da' soi per ducati 160 milia; *tamen* questi ducati 10 milia li volemo dar et che 'l vedesse; questa non è la via di boni amici.

Fo leto la parte di conzar la terra secondo l'opinion di sier Pandolfo Morexini savio a Terra ferma, qual vol meter questa altra sentimana al Pregadi.

Item, una altra parte, che fe' lezer sier Fantin Zorzi savio ai ordeni, che le lane potesse venir per mar e per terra etc., e questo si fa per sier Mafio Bernardo e sier Piero da Molin, ha fato condur lane con nave forestiere di Fiandra in queste parte, zoè a Livorno, e le vol far condur di qui, e li Patroni di le galie di Fiandra vol le pagano li so' noli, come vuol il so' incanto.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

Noto. Il salario di Zuan di Bernardo di la Canzelaria, morto, di ducati 120, fo partido a dì 10 di questo nel Consejo di X, zoè Andrea di Franceschi ha ducati 200 azonto, zoè datoli ducati 50 per esser secretario dil Consejo di X, et altri.

A dì 13. Vene l'orator di Ferara. Disse aver dal suo Duca come sguizari smontono a Piasenza, nè volseno andar per Po fino a Brexelle, et che andavano senza far danno, pagando quello tolevano; numero 6000. Et che Mercore passato, a dì 10, doveano zonzer a Rezo, dove tocheriano la paga ; et che 'l Duca non stava senza paura et steva riguardoso, pregando la Signoria volesse avisarli quello lei havia di questi sguizari. Il Doxe disse che nè da Milan, nè di altrove si sapea altro, *solum* che erano venuti a soldo dil Papa etc.

Vene l'orator di Hongaria, solicitando li fosse dato la risposta ; li fo dito si consulteria et se li faria la risposta. Lui se scusò non poter far altro che ubedir il suo Re etc.

Vene sier Francesco Donado el cavalier, venuto Locotenente di la Patria di Friul, in loco dil qual andò sier Vicenzo Capello, vestito di paonazo per la morte di la moglie ivi a Udene, et referite come nel suo tempo non havia fato morir alcun; la camera ha pagato il Cardinal patriarca dil suo debito vechio, ubedendo le parte prese nel Consejo di X zercha pagarsi tanto al mese. Si dolse di certo taio fato in Quarantia, per li Avogadori, di una condanason fece a 80 di la Patria, che lui la voleva difender etc., e questo per disobedientia. Disse dil conte Christoforo, zonto a Gradischa mandò per li calonegi di Aquileia volendo jurasseno sacramento di fedeltà a la Cesarea Maestà. Loro tolseno rispeto per ritornar poi e non tornono; il qual disse li tegnirò ducati 2000 hanno de intrada sotto il mio dominio, zoè Gradischa et Maran. Disse di stratioti e dil governador cavalier di la Volpe, laudandolo assai, et suo fradelo Cesare di la Volpe, e di domino Bernardin Orio, è in Cividal. Disse la importantia di quella terra di Cividal e di Monfalcon.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice per expedir presonieri, et li Savii si reduseno insieme a consultar.

A dì 14 April, Domenica, fo letere di Germania di sier Francesco Corner el cavalier, orator nostro, da Vormatia, di 4 le ultime; optime letere. Le cose di Friul è conze, con modo che mandandoli il voler vostro si conzerà, e la dieta risiolta, et il Re torna in Fiandra ; sichè li Savii ozi consulterano la risposta e doman sarà Pregadi. 79

Di Roma, di l'Orator nostro, di . . . In materia di la liga etc. Et *di Napoli, dil Secretario, di* . . . ; il sumario dirò di soto.

Di Milan, di sier Andrea Griti procurator, di . . . Come monsignor di Lutrech non era ancora tornato di Gambalò et si aspectava, et altri avisi; et il sumario scriverò di soto.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Venero alcuni fiorentini, venuti a veder questa terra, alozati in caxa di . . . ., tra li qual è uno nominato Strozi, qual ha per moglie la sorela fo dil magnifico Lorenzo di Medici, fia dil magnifico . . . . et neza dil Pontefice, richo et di primi di Fiorenza. Disnono ozi a caxa di Molini da San Zulian loro amici, et a Consejo sentono di sora i cavalieri, et steteno fino a la fine.

Fu posto, per li Consieri, che sier Antonio Marzelo, electo Capitanio de le galie bastarde, et acetò, possi esser eleto dentro et di fuora fino il suo armar, *ut in parte*. Ave 768, 110; fu presa.

Fu posto, per li diti, dar licentia a sier Luca Griti, camerlengo e castelan a Spalato, di poter venir in questa terra per zorni . . . ., lassando in loco suo uno zentilhomo; 552, 124, 60.

Fu fato eletion di uno al luogo di Procuratori. Tolto sier Jacomo Soranzo, è di Pregadi, qu. sier Francesco triplo, et rimase il quarto; fo debel scontro. Podestà a Vizenza: sier Andrea Lion, fo podestà a Chioza, qu. sier Alvise, zovene di anni 32, qual havia fato gran procure; ave 777, 712 dopio. Tolti sier Beneto Zorzi, fo Avogador di comun, 635, 838; sier Antonio Contarini, fo Avogador di comun, 545, 95. Conte a Traù e altre voxe, numero 9, tutte passoe, excepto a la camera d'Imprestedi il quarto oficial fu electo justa la parte. Et sier Lorenzo Salamon, fo Auditor nuovo, qu. sier Piero, ave 751 de si, 747 di no. E perchè el scodeva più balote di altri 3 scontri, qual trate da conto non veniva a passar, et havia 745 de si, et 747 di no, sichè non saria passato; *unde* la Signoria, stante certa leze, terminò di non rebalotarlo, *licet* che lui andasse a la Signoria per farsi rebalotar etc.

In questo zorno, si principiò il capitolo zeneral ai Jesuati, monasterio novo et bello fato da pochi anni in qua tutto di elemosine, andar a compagnar morti et vender aque lambichade, et vi stanno da frati
79* . . . Sono di questa religion monasterii 32 in diverse parte, et vi vene da frati numero . . . La chiexia et monastero conzato benissimo, et hanno dal Papa auto, domente si fa il capitolo, jubileo plenario di colpa e di pena ogni zorno. Et cussì ozi feno li nove definitori, 6 abati, 3 laici; farano poi il suo prescidente et li abati, visitadori etc.; durerà zorni. . .

Etiam l'altra setimana fu il capitolo in questa terra di la provintia ai Frari menori per far li vardiani etc., et vi veneno da frati numero . . . Di queste cosse ho voluto far memoria.

A dì 15. La matina, fo grandissimo vento, *adeo* pochi di Colegio vi fue, et però non fu fato Pregadi; vene *solum* . . . . Consieri.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii. Fo *letere di Milan, di sier Andrea Griti procurator.* Dil ricever la licentia in quello, et in quello era ritornato monsignor di Lutrech, et saria col Governador et ge la domanderia; et altre particularità.

A dì 15, fo San Sydro. Gran vento. Fo fato la procession, *de more*, atorno la chiesia di San Marco, vicedoxe sier Luca Trun col mantello di scarlato et veludo cremesin soto; oratori Papa, Franza, Hongaria e Ferara e quel di Mantoa. Procuratori: sier Alvise da Molin, sier Lorenzo Loredan dil Serenissimo, e altri deputadi. Da poi fo ordenato far ozi Pregadi, et cussì fo fato.

Da poi disnar adunca, fo Pregadi, et lete le infrascripte letere.

Da Milan, di sier Andrea Griti procurator, di 7. Come, andando il Governador nostro con lo illustrissimo Lutrech per la terra, li disse saria bon li desse licentia di ritornar, perchè havia di andar a Padoa a sopraveder alcune cosse con esso Griti. Il qual disse era contento, ma havia piacer aspectasse il suo ritorno di Gambalò, dove staria per zorni 3, e poi li daria l'ordene di partirsi; et cussì il Governador referite a lui Griti. Et venuto poi pranso esso Lutrech da lui Griti, li disse in conformita lo aspetasse il suo ritorno, et cussì partite; ma prima reduti in una sala dipartiti da li altri, li disse questo, et par habbi deputato andar a veder i passi il conte Pietro Navaro, qual si aspeta di qui, il signor Federigo di Bozolo et il signor Julio di San Severino. Et il Governador li disse saria bon soprasieder per adesso ad andar, aziò potesse a Padoa exequir etc. Scrive, voria la licentia, e tien Lutrech aspeti letere di Franza prima lo licentii. Et parlando con monsignor di Lescu suo fradelo, quando il re Christianissimo saria a Lion? disse teniva saria tardo, perchè andava a Degiun, dove aspetava la Serenissima Regina et illustrissima Madre andate a Paris, 80
con le qual vol intrar in Lion; e che 'l Re vol aver in Italia 2000 lanze et bon numero di fanti. Et di le 400 lanze doveano andar per il Papa, di le qual lui è il capitanio, non si moveno, ma tutti stanno pre-

parati, aspetando la richiesta dil Re. Scrive, dito Lutrach averli ditto voria a Bergamo la Signoria lasasse star el Signorin Visconte et Otto suo fratello, fratelli di missier Barnaba Visconte, quali spera el Re li torà a gratia, è foraussiti, dando piezaria di non far danni. Rispose esso Griti bisogna stagi come li soi subditi, et facendo inconveniente alcun sariano castigati. *Item*, disse di certa differentia di uno Alvise da Como etc.

Dil dito, di 11. Come Lutrech si aspeta quella sera. Mo' terzo zorno è zonto qui il conte Piero Navaro, vien di Niza di Provenza, chiamato da Lutrech, nè sa perchè causa, come li ha parlato; qual ge l'haveria dito etc.

Dil dito, di 12. Come ha ricevuto nostre, di 9, con la licentia, e dil comunicar di la liga a Lutrech; il qual Lutrech ritornò eri sera. Et ozi parlandoli, li disse la Signoria dia haver auto letere di Franza quello la farà. Et esso Griti li disse averlo zà auto di la Signoria di dirli come, per letere aute di Franza, la Signoria è stà contenta far la liga trina, e scrito a l'Orator nostro concludi, dicendo prima aver auto letere come la Signoria laudava il discorso fato per soa excelentia di sopraveder i passi etc. Esso Lutrech li disse aver di Germania, per letere di Franza, che a quelli 3 capitoli richiesti a la dieta dal re di Romani non li era stà dato la ripulsa, come el disse *totaliter*, e che dito Re instava etc.; et che alcuni li fevano oferte al suo venir in Italia di ajutarlo etc. Et che dito Re ha scrito una letera al re Christianissimo, qual l'ha 'uta di Franza, dolendosi che Ruberto di la Marchia e il duca di Geler, chiamandolo Chiarles di Geler, li hanno roto guerra; et che il principe di Navara era partido *etiam* per moverli guerra e haver il regno predito. A la qual il re Christianissimo ha risposto una longa letera, justificandosi che lui non rompe la lianza, e ge la mostroe. E lui Griti li domandò una copia. Disse volentieri, ma sia leta *secrete*. Et quanto a la liga, soa Excelentia restò satisfato e laudò la Signoria. Et sopravene monsignor di Lescut, qual volse stesse in
80* pie e li aricordò di lanzinech. Disse, ben si. E Lutrech disse esser letere di Roma, che il Papa ha inteso l'Imperador vol passar per Friul e per mar andar in Puia, che sarà interesse dil re Christianissimo, over mandarli 4000 lanzchenech, dicendo bisogna la Signoria li obsti a questo. Lui Griti dice non saper per che via in Friul potesseno imbarcarsi; ma hanno Segna, ch'è dil re di Hongaria, et Trieste ch'è sua, da andar. E Lutrech disse, il golfo non è vostro? rispose *de jure* si, ma in questa guerra papa Julio volse fusse comun; et parlò tanto sopra questa materia per non aver causa di risponderli. Di qui si dice si ordina capitani, zente d'arme, fantarie; vien danari di Franza, *tamen* non si vede effecti; ben è vero aspectano la resolution di la dieta fanno sguizari, e si dice l'Imperador vi manda il marchese di Brandiburg elector et il cardinal Sedunense oratori a la ditta dieta; et questa letera par sia scrita a ore 3 di note. Scrive, è stà dito il re di Romani trata acordo col re Christianissimo, e questo vol monsignor di Chievers, e però torna in Fiandra per abocharsi con la Christianissima Maestà. Altri dice il Papa trata acordo con l'Imperador. Si starà a veder. Scrive, col Governador vederà di aver licentia et repatriar.

Di l'obsequentissimo servitor Thodaro Triulzi, date a Milan a dì 6. Come l'impresa si farà contra Luca, poi seguirà il resto di le imprese, come scrisse. Sguizari vanno per Po a smontar a Brexelle, e tutti è imbarcati e partiti.

Di Roma, di l'Orator, di 3. Ozi, per domino Francesco Papafava ha 'uto letere .... zercha dar ajuto a domino ... di San Bonifacio et domino Bernardin Spiron in obtenir dal Papa il jubileo per Santo Antonio di Padoa; et cussì ozi l'ha auto dal Pontefice. Poi mandati fuora, il Papa li disse aver *letere di Germania, di soi agenti, di 23*, come quel re di Romani voleva venir in Italia, e a questo Chievers è inclinato molto per non tornar in Spagna, dubitando di la vita soa; e alcuni signori li promete dar ajuto, dicendo, come è forte Padoa? Fortissima, e tuttavia si va fortificando; non *solum* sarà forte, ma bella. El Papa disse: « Vui ne dite cossa che ne piace; avete vui niente di Germania? » L'Orator disse 81
di no. Et scrive saria bon la Signoria mandasse sumarii di Germania. Poi il Papa disse: « Quel fra' Martin Luther, che monstrava non aver sequito più, avemo aviso ha gran sequito »; dicendo: « non dubitemo di lui, pur ne fa gran fastidio. Sguizari non vien via ». L'Orator disse, questi tali finirano male, come sempre hanno fato li promotori di tal heresie. Disse il Papa: « Vui dite il vero. » Scrive, li fanti spagnoli sono a li alozamenti soliti, e si tien lì in Roma li sguizari vien, il Papa torà l'impresa di Lucha e Grafignana per darla a Fiorenza. Atende a trovar danari. Ha impegnato li soi arzenti per ducati 10 milia a 18 per 100 a raxon di anno. Ne trovarà a questo modo assai, dando cauzion bone; et però si dice farà cardinali; è molti che voleno spender per esser creati.

Dil dito, di 6. Come havia ricevuto nostre di

26, con avisi di Constantinopoli. Ozi è stato dal Papa, li comunicò tal nove; et quanto al Signor turco vol observar li capitoli con la Signoria di la pace, dice li capitoli si extende a li heriedi. Rispose, le altre paxe sempre è stà *etiam* per li heriedi. Disse il Papa, questo saria stà tempo di aquistar stado a la Christianità, e non li signori christiani far guerra l' un con l'altro, dicendo non potemo più, perchè da nui non ha mancato, nè mancherà. E l'Orator laudò tal soa bona opinion. Poi disse: « Avete visto letere di Germania? » Rispose di no. Disse: « Ne ho visto una, come l' Imperador vol far 4000 cavali et 30 milia fanti con lo ajuto di l' Imperio per venir in Italia; staremo a veder. Sguizari è zonti sul stado di Milan, àrano la paga; spagnoli è al solito. Faremo venir sguizari alozar in la Marca, e li capitani venirano fin qui; non voria si apizaseno con spagnoli e ne amazaseno . . . . . aciò non se inanimaseno insieme l'un contra l'altro, et veniseno tra loro a principiar inimicitia. Poi introno in vari parlari longamente, dimandando « come sta el vostro Principe? » dicendo « el dovete aver a caro, » laudandolo molto.
81 * « Fate il tutto di consolarlo. » Stete tanto a ragionar con lui fino l' hora di dir l'oficio per non dar audientia a l' orator dil re di Polana, qual si aspetava per averla, et è di quelli voria esser fato cardinal; e cussì fece che non li dete audientia. Scrive, è nove di Spagna di qui, come de lì quelle cosse è in grandissima combustion et tumulti più cha mai, e alcuni teniva col Re erano rivoltati, et parte sublevate in le cità, et sachizano caxe di una parte e l'altra. Il cardinal Colona e il signor Marco Antonio Colona è stati col Papa, perchè intendevano il Papa voler alozar sguizari apresso li soi castelli, e in quelli non voriano per il danno sariano per patir in le so' terre. Mercore zonzerà qui il cardinal di Lorena, vien di Franza a dar obedientia al Papa; se li prepara farli grandi honor. Ha tolto caxa in Monte Jordan; paga di fito ducati .... a l'anno, intrarà in Concistorio etc.

Dil dito, di 10. Come ha ricevuto nostre di 2, con li avisi di Soria, et di 3, dil Senato in materia di la liga, col sinichà di concluder etc., le qual letere ave Domenega, a dì 7. Luni fo Concistorio, *tandem* non potè esser col Papa, *licet* eri andasse, e li fece dir venisse avanti signatura. E cussì andoe e li comunicò la libertà di concluder la trina liga, et con molte parole, *ut in litteris.* Disse il Papa: « Ne piace, ne havete dato bona matina, ma aspeteremo letere di Franza per aver li capitoli; non volemo far nulla senza voluntà dil re Christianissimo. » Scrive, si dice il Papa va a la Magnana, poi a Palo ai soliti piaceri; sichè slongherà la conclusion, et l'altra letera operarà, conclusa sia la liga. Poi li comunicò le nove di Soria. Il Papa le udì atentamente, et disse li dispiaceva la total ruina dil Gazelli, et sempre si havia imaginato che non intendendose con Chayrbech nula faria; cristiani dovea darli ajuto etc. Poi disse aver *letere di Rafael di Medici*, suo parente, *di Germania.* Come l' Imperador torna in Fiandra per abbocarsi col re d' Ingaltera, e altri dice per aver danari lì in Fiandra e tornar per passar in Italia. Scrive, questa matina è intrato in Roma molto honoratamente il reverendissimo cardinal di Lorena; li andono contra 28 cardinali. Intrò in concistorio, dete l'ubidientia al Papa.

Da Napoli, di Hironimo Dedo secretario, 82
di 26. Come ozi erano zonti de lì fanti 300 soto 5 bandiere di quelli erano in Gaeta, et molto si dice per meterli su le galìe che questi armano per dubito di corsari. Si dice, di quelli è in l'Apruzo etc. ne verà da 1500 fin 2000 di qui per mandarli in Sicilia di ordine dil Re. Li deputati per li Sezi di qui hanno dito et protestato al signor Alfonso di San Severino, che non pertendeno habbi comprato Soma, ma loro la voleno; et si 'l pur el vorà, che farano li citadini di Soma citadini di Napoli, per farli danno. Scrive, al reverendissimo San Zorzi li vene uno gran accidente, stete mal; et, come dice maestro Lion hebreo medico dil Vicerè, arà poca vita, perchè non si varda di far disordeni. Scrive, in Aversa è acadesto che, predicandosi de lì in una chiesia, uno crocifixo di legno in mezo la chiexia fu visto butar per la testa e per la piaga fiame di focho in modo di razi, per il che tutti rimaseno stupefati, et per le gran disension erano tra loro di amazarsi; *unde* seguite che una donna nominata in le letere, al qual era stà morto il fiol da uno altro, mossa a devution, mandò in chiesia per quelli l' amazoe e li perdonoe, e fece *paxe;* sichè si crida in chiesia misericordia, e molti di qui vi vanno a veder tanto miracolo, *ut in litteris.* La copia dil qual capitolo noterò qui avanti *ad litteram.*

Dil dito, a dì ultimo Marzo. Come eri zonseno 4 bandiere di fanti, sono da numero 400 di li sopraditi erano a Gaeta et Mola, e sono di quelli 1000 smontono in Calabria; sichè sono in tutto qui numero 700 soto 12 bandiere. Don Antonio di Sora è ritornato locotenente dil vicerè, qual non passò Roma. Domino Lodovico di Montalto è ritornato di l'Aquila col processo fato contra il conte di Montorio; ma le cosse anderano bene per dito conte. Scrive, questa Quaresima, et *maxime* la setimana

santa, lì a Napoli è stato pochissima devutione, seguito molte occision per le chiesie, nominando le chiesie; et ne l'hospedal dil mal incurabele fo robà uno legno dove era una cassa si meteva elemosine per tuor il cadenazo di ferro. Grandissimi odii tra baroni, citadini e populani; non hanno timor di Dio, vanno tutti armati per la terra.

82* *Dil dito, di primo April.* Come, predicando de lì uno fra' Francesco di l'Agnelina, di l'hordine di frati di san Francesco Conventuali, il qual reprendendo quello si fa in questa terra e laudando la cità di Veniexia, dove havia predicado, et *maxime* contra hebrei che non portano di qui signali et a Veniexia portano bareta zalla, et di le gran dote si danno che ruinano le caxe, era stà posto leze non si desse più di ducati 3000 per dota; *unde* li eleti di Sexi si reduseno et proveteno che li hebrei portaseno barete zalle, et le dote non passasseno 3000 ducati. Ma li hebrei andono dal Vicerè, qual mediante maestro Lion hebreo medico, dito Vicerè mandò per li diti electi reprendendoli molto di quello che era cosa pertinente al Re a proveder di zudei e non a loro, e non volse si publicasse l'edito, raprendendoli assai; e cussì al frate non predicasse contra zudei, inzuriandolo assai. Scrive, per queste dote è venuto gran odio tra baroni e zentilhomeni e populo, perchè molti dil populo, per honorarsi, devano assa' danari per maritar le soe in zentilhomeni e baroni; sichè horamai è venuto gran odio tra loro. Scrive di fanti venturieri venuti di lì etc., *ut in litteris.*

Dil dito, di 2. Come era venuto ordine di la corte, li fanti si tegni, si fazi la monstra e se li dagi danari; et par il Re habi dato la terra de . . . . . al duca di Atri per ducati 40 milia, e questo a instantia dil conte di Chariati suo suocero; il qual Ducha era anzuino, aciò sia aragonese. Scrive, il duca di Montalto, stato a l'Aquila, dice tal zorno ha examinà 60 testemoni; e dito conte di Montoro farà ben li fati soi. Scrive, 1500 fanti di quelli è in l'Apruzo vien qui, alozerano a San Germano di ordine dil Vicerè, sicome li ha dito il secretario dil ducha di Atri, che eri alozono a uno so' loco.

Dil dito, a dì 3. Come era stà amazato de lì uno nominato in le letere, qual è homo da conto e nepote . . . ; per il che spagnoli si messeno a l'arme e andono a caxa di chi l'amazoe, e si 'l Vicerè non era, seguiva gran scandoli, come in ditte letere si contien; sichè tutti portano arme.

Dil dito, a dì 7. Come li fanti sono de lì in Napoli fanno molti inconvenienti lì in la cità, per il che il Vicerè ha terminato e li ha mandati alozar fuor di la cità; et il marchese di Pescara è zonto di qui, 83
et è stati a le mano con alcuni di la terra, et è stà morti di loro 4 spagnoli. Scrive di terre si vende tutavia, *ut in litteris;* et Monsen Chiarles spera exiger li danari di le vendede, et non intende la causa esso Secretario come questi comprano cussì volentieri stado et vendino dil suo a 6 et 10 per 100, et comprado intrade a tre per 100, la qual non è però certa. Il Vicerè à convocà li baroni et vole da loro il don zoè la mità di l'intrada di beni feudal; la qual però pagano mezo loro e mezo li subditi. Scrive, Alfonso Beltrame li ha dito aver letere di Germania, visto come l'Imperador atende a l'impresa de Italia, et arà 30 milia fanti et 3000 homeni d'arme. Scrive, le cosse dil conte di Montorio succederano bene, et tre capitoli li erano opposti: che ponevano angarie e le scodeva, et non notava il tutto per il bisogno, ma si teniva per lui quello li pareva; la seconda feva mal a li soi inimici; la terza era anzuino, e questa si conzerà con danari, et la borsa li costerà. Scrive aver auto nostre letere per la polvere da esser concessa dal duca di Atri a requisition di Savii sora le aque. Li parloe; fu contentissimo darla.

Di Germania, di sier Francesco Corner el cavalier, orator, di Vormatia, a dì 30 Marzo. Come di certo l'Imperador torna in Fiandra a la più longa per tutto il mexe di April, et cussì li ha confirmà il Gran canzelier, parlando in la materia di capitoli di confini, come el scrive per le altre che sua magnificentia dubitava non saria la risposta a tempo, perchè la Maestà Cesarea partiria la seconda setimana poi Pasqua, *aut ad summum* la terza per Fiandra. Scrive, la dieta ha risposto a li tre articoli proposti per il Re, che essendo gran diferentie tra questi principi, bisogneria adatarle, et quando prendesseno di darli ogni aiuto per il suo venir in Italia, la execution non si faria; però era bon indusiar e atender a quietar dite diferentie; *tamen* che sempre loro non mancherano in far etc. Et come li ha dito l'orator dil re Christianissimo, è de lì, che certo il Re si 83*
parte, va in Fiandra per passar in Spagna perchè questi non li secundano. Et perchè il Re ha inteso Ruberto di la Marchia con exercito farli danno su la Fiandra, et come il duca di Lucemburg havia tolto una terra poi la morte dil ducha di Cleves, per il che questo Re mandava in quelle parti il ducha di Florin, qual si à con il conte di Naxo ha gran seguito de lì; et volendo mandar uno Francesco Siechinger capitanio, sta mia 50 italiane de qui, degno capitanio, qual pol far da 3 in 4000 cavalli prestissimo in

quelle bande contra Ruberto di la Marchia e duca di Geler et faria 3000 pedoni presto. Li ha risposto non voler andar per esser soi amicissimi. Pertanto avisa, si tien il Re vadi in Fiandra in persona per aver danari e tornar in Italia. Scrive, a dì 22 di questo, l'orator di Franza ave letere dil suo Re in sua justification. Come de Ruberto de la Marchia e duca di Geler non se impazava, ma voleva tenir l'alianza con questa Maestà; ma dil principe di Navara, che 'l teniva fusse partito per andar dal suo avo monsignor di Libret per aver danari per la dota di la sorela maridà nel ducha di Lucenburg; ma quando el volesse tuor l'impresa di recuperar il suo regno, li daria ogni favor, perchè per li capitoli il Re è ubligato non dargelo, *tamen* mai ge l' ha voluto render, poichè 'l dia aver ducati 200 milia per il censo dil reame di Napoli che 'l tien a ducati 50 milia a l'anno justa li capitoli tra loro, e questi lo li vol ad ogni modo. *Unde* dito ambasiador parlò a Chievers di questo; dal qual non ha 'uto risposta. Et Zuan Ainard secretario, ozi, hessendo con esso nostro Orator a l'oficio, li vene a dir indusiase a spazar in Franza, poi doman li fariano risposta. Ha scrito *etiam* il Re a li Electori in justification di le juste querele fate contra di lui per la Cesarea Maestà in sua justificazion, afirmando non vol contra l'Imperio alcuna cosa, ma ben li sia mantenuti li capitoli conclusi tra loro; et che li Electori hanno auto piacer aver tal letere; ma non erano il reverendissimo Coloniense, nì il conte Palatino andati fuora a certe loro devutione: sariano *post* doman di lì. Scrive, l'Infante è mia 50 lontano; sarà qui doman. Et scrive dil zonzer di do oratori dil re di Hongaria zonti Domenega, tra li qual è uno di Azelinis, fo *alias* orator qui; li
84 andono contra assa' persone. Vieneno per ultimar li matrimonii, et che a madama Anna li sia consignà il possesso di stati promesso darli, et *hoc facto* menerano con loro la sorella di questo Re nel suo Re maridata. Li visiterà et saperà qualcosa più.

Dil dito, di 4 April, hore 3 di note, ivi. Come, non hessendo partita la posta per Italia, scrive, l'orator dil re Christianissimo, volendo expedir in Franza, questi li feno saper li risponderiano poi disnar; *tamen* nulla feno, e li mandono a dir aspetavano una risposta di l'orator di questo Re, è in Franza. Hor a la fine li risposeno voler contentar la Christianissima Maestà, et che voriano abocharsi insieme. Esso orator li disse, volendo pagar li danari dia pagar questa Maestà et observar li capitoli e non dannizar li confederati dil Re, non achadeva altro abocharsi. Hor li deno licentia spazasse in Franza, e cussì spaza, et spaza con colera. Si tien, questo Re habi scrito al re d'Ingaltera, et aspetava risposta, dolendosi di Ruberto di la Marchia e duca di Geler e dil principe di Navara etc. Et ha spazà a' sguizari 2 oratori, uno aleman et uno fiamengo, per veder di averli da la soa et obtenir si fazi una dieta per la Cesarea Maestà; e ha inteso portano con loro danari per dar a li capi. Scrive, l'Infante zonse terzo zorno qui, fo molto honorato da la Cesarea Maestà et Electori e altri signori; loro oratori non fono invidati per causa di le precedentie. Lo visiterà per nome nostro etc.

Di Franza, di l'Orator nostro, da Cona, a dì primo April. Come ozi è stà dal Re a San Sera e li comunicò le letere aute, ringratiando Soa Maestà di la bona mente l' ha verso la Signoria nostra. Rispose non acadeva dir altro questo; è certissimo. E dil mandar dil Griti a Milan, rispose li piaceva. Scrive, li disse esser venuto uno nontio dil marchexe di Brandiburg de lì per tratar acordo con la Cesarea Maestà, li ha dito mandi a zurar homagio per la contea di Fiandra, nè altro achadeva a voler mantenir l'alianza se non che quella Maestà voglia mantenir li capitoli tra loro conclusi, jurati et sigillati. Et come 84*
Soa Maestà avia auto aviso di la dieta, che a la richiesta dil re di Romani di 4000 cavali et 28 milia fanti per venir in Italia, li haveano risposto per hora non li poter darli. Et come quella Maestà, a la richiesta di mandar oratori a' sguizari, *etiam* non li parevano di mandar per nome di l' imperio; sichè non ha potesto obtenir. *Unde* si teniva Soa Maestà ritorneria in Fiandra; altri dice per pasar in Spagna. Scrive, il re Christianissimo mandò da Remoratino uno suo a' sguizari, chiamato l'oficial di la Mason; et perchè questa Maestà era a cavalo per andar a veder corer un cervo, non si potè parlar di altro. La illustrissima Madama e la Serenissima Reina è a Clari, vanno a Paris, poi ritorneranno a trovar la Christianissima Maestà.

Dil dito, di 2, in San Sera. Come il Re doman si parte de lì e va a Degiun, vicino a' sguizari, e lì aspeterà la Raina e Madama sua madre per andar poi a Lion. Il reverendissimo Gran maestro di Rodi, *noviter* electo da quella religion, ch'è il Prior di Franza, è qui a la corte, l' ha visitado et alegratosi. Il qual ha usà optime parole, e vol esser tutto di la Signoria, et partirà di qui per andar a Rodi, inteso che la sua nave di la religion sia zonta a Niza per montar suso, dove zonto convocherà li priori per far un consulto etc.

Dil Baylo, da Constantinopoli, sier Tomà

Contarini, date in Pera a dì 2 Marzo, zonte in questa matina. Come questo Signor si tien anderà in campo e passarà su l'Anatolia; et mo' che 'l Gazelli è spazato, andarà contra il Sophis purchè le cosse di Hongaria non lo fazi restar, come si parla. Scrive, si aspeta l'Orator nostro vengi. L'armata ussite, per Baruto, Tripoli e poi in Egypto in Alexandria andarà. Di qui si comenza a' conzar l'armada, e hanno terminato far, et zà ..... sono in ordine 50 altre galìe grosse et fanno li vòlti per ponerle soto al coverto.

Dil dito, di 3. Come per le altre scrisse, il Signor, inteso li danni fati per il bassà di Bossina, lo dismesse e fece venir di qui in ... e li vayvoda in cadene, mandando di lì un zaus a far processi e restituir il tutto; il qual va da olaco, sarà ... in zorni 15, partì a dì 20 dil pasato; li de' letere al rector di Sibinico et Zara mandaseno da lui non andando fino lì a chiarir li danni fati. Ha posto il Signor in
85 loco suo sanzacho di Bossina il sanzaco di Scutari, chiamato Alibei. A dì 23, zonse il schiavo stato orator a la Signoria nostra, dete le letere a li do bassà, et quella al Signor li fo portata e la lexe; sichè, per quel ha inteso, si aquietò soa excellentia e li bassà zerca le fuste di Coron, et pur dicono mancarli assa' roba, come apar per uno inventario, oltra quello li è stà consegnado, et voleano mandar per questo uno zaus a la Signoria; et manda dito inventario aziò si vedi di recuperar, sicome li bassà li hanno ditto voleno al tutto sia restituita la roba manca. Scrive, esser venuti di Soria do olachi, a dì 26, con la nova di la rota data al Gazelli, al Cabon, et portono la testa al Signor con altre teste di certi capitani; *unde* lui Baylo andò da li bassà alegrandosi di tal vitoria, e tanto più che molti voleano andar volentieri a portar tal nova, per esser fama la Signoria aver ben tratato questo schiavo; *unde* lui Baylo ha dessuaso il mandar per questa poca vitoria. Scrive non ha danari e si provedi per esser povero, e non sa il modo; oltra il conto mandato, resta aver ducati 1200. Ha trato do letere di cambio: una di ducati 200 in sier Lorenzo Capelo e fioli, e una di ducati 300 in sier Lorenzo Falier e fradelli, però prega siano satisfate; e sopra questo scrive longamente. *Item*, desidera saper la eletion dil successor. Scrive a la fin è zonto il schiavo andava in Barbaria, fu preso da le nostre galìe, qual è stato da li bassà e fato gran querele; *unde* fo mandato per lui Baylo, e Perì bassà li usò gran parole, dicendo volea el fosse satisfato di quello mancava, e si farà pagar sora de lui. E li rispose non si poteva trovar il tutto; et che quando si fa danni a' nostri, *etiam* loro dicono si farà restituir quello si potrà trovar; et parlò molto contra dito schiavo, dicendo era stà causa di ogni mal sequito. Hor Peri bassà, che era a caxa soa, li mandò fuora, dicendo si aspeterà che zonzi il nostro Orator.

Di Hongaria, di l'Orator nostro, da Buda, erano quatro letere, qual voleano alcuni di Colegio farle lezer; altri voleno continuar tal materia nel Consejo di X, *videlicet* di danari l'Orator è qui, et però non fo lecte *pro nunc*, *tamen* tutte è drizate a la Signoria.

Poi fo leto la *letera di sier Francesco Corner, da Vormatia, a dì 30 Marzo.* Di quanto ha operato col Gran canzelier zercha le diferentie di capitoli di la trieva etc., et sopra questo scrive longo. 85*
Et questa setimana santa non ha restato di parlar et operar; a la fin esso Gran canzelier si ha risolto come in li capitoli, qual manda, si vederà, dicendo la Signoria se dia contentar di questi; et ha auto gran fatica a far remuover alcune parole captiose in ditti capitoli, et lui Orator volse tempo di aver il voler di la Signoria nostra. Et il Gran canzelier disse non acade aspetar, perchè non zonzerà la risposta a tempo, et il Re si partirà fato Pasqua per Fiandra, a la più longa la terza setimana. Hor a la fin fu contento si mandasse a la Signoria, però solicita si rispondi presto, perchè partendosi il Re, il Conseio di Tiruol e altri andarano chi in qua e chi in là, e non si potrà poi far nula. Scrive, la conclusion è questa, che li subditi nostri habino tutte le so' intrade; di le ville, la Signoria habi quelle ha, et il Re habbi quelle soto Maran e Gradischa, e di quelle è in diferentia si partisa per metà; et loro voleno aver certe ville nominate in li capitoli. Di beni di foraussiti, voleano ducati 8000, poi 6000, poi veneno a ducati 4000 a l'anno, ma voleno quelli dil passato, comenza l'anno di la trieva 1518 a dì primo Septembrio, da esser pagati in tre termeni. Ben a questo capitolo azonzeno certa zonta, come si vederà in li capitoli, *videlicet* essendo l' intrade de più, se li dagi. *Item*, voleno loro le minere de Ydria, dicendo è di signori e non di particolari, e che 'l Re ha auto questo anno intrada ducati 8000. Lauda domino Jacomo Florio dotor. Si ha operato et lui Orator in far Palazuol, loco dato da la Signoria nostra a domino Hironimo Savorgnan, li resti. Non hanno mai voluto, dicendo non ha auto mai il possesso etc. Pertanto scrive li mandi presto risposta volendo tal conclusion, qual con grandissima fatica si ha obtenuta.

Di domino Iacomo Florio dotor etiam *fo letere, di 30 Marzo, tenute fin 4 April.* Scrive questi successi longamente et le raxon hanno li cesarei; sichè conseja si concludi. Et come non avemo cussì larga raxon; et ha fato il tutto perchè Palazuol resti; non hanno voluto. *Item,* lui ha fatto 3 capitoli di esser azonti si 'l ne par, si no non li azonzerano. Concludendo è bon concluder; e dimanda licentia di venir a repatriar. Lauda la fatica grande in questo dil prefato Orator.

86 Fu poi leto li capitoli, quali sono numero . . . ., con un principio molto longo di naration; il sumario ho dito di sopra.

Fu posto, per li Savii, una letera al prefato Orator nostro in risposta di sue. Et zercha li capitoli: prima che quel di le ville loro toleno quello li par, e fazi il tutto ne resti Palazuol. Di beni, over intrade di foraussiti, quella zonta è captiosa, vedi manco numero e più longi tempi, si non almen sia reciproca. *Item,* di le minere de Hidria, dia restar a la Signoria, et vegni a la conclusion, *ut in litteris.* Et quanto a quello scrive di ducati 10 milia, che la partida è stà fata in banco di Pixani a quel . . . . . todesco, però poi fata la conclusion fazi pagar de lì, et pagi li 20 milia ducati, e si fazi far la quietazion.

Item, una altra letera a parte, che non potendo far altramente, concludi; e di capitoli tre di domino Jacomo Florio, *solum* l' ultimo ne par di esser publicado etc. *Item,* di quello ha richiesto il Gran canzelier, di ducati 200 di quel Zulian di Trieste, non sapemo la cossa; vederemo inquerirla e servir sua magnificentia. *Item,* di Statuti di Trieste a li fioli fo di sier Francesco Capelo el cavalier, per una altra letera si scrive ge li darano, ma voleno certi danari dia aver suso. *Etiam* ringratii il Gran canzelier, dicendoli saremo memori. *Item,* stagi lì oltra li zorni 15 fo scrito restasse, fin concludi la cossa, et poi *etiam* domino Jacomo Florio con lui vengi a repatriar. Ave . . .

Fu posto, per li Savii ai ordeni, confinar sier Alexandro da cha' da Pexaro capitanio di le galie di Barbaria in galìa per tutto Sabato, e si parti Luni soto pena di ducati 500. Ave 116, 3.

Fu posto, per li diti, che atento siano venuti in Colegio molti mercadanti a dolersi non è lane in questa terra, *etiam* drapieri, però si fazi provision le possino venir per terra; pertanto tutto il Colegio sia ubligato venir Zuoba a questo Consejo con le loro opinion in questa materia, soto debito di sacramento etc.: 130, 7, 0.

Fu posto, per li Savii, una regulation dil Colegio di XX Savii, *videlicet* fu preso dil 1514, a dì 27 Marzo, che a le cause vien aldito Colegio li presidenti desse tre conseglii, però sia preso che li ditti dil Colegio li dagi Luni, Marti, Mercore, e non più Luni, Mercore, Venere, come fanno; e si 'l terzo Consejo fusse Pregadi lo dagi il dì sequente, e non fazi prender causa se prima quella non sarà expedita. Li presidenti si redugino per il dar di Consegli et 86*
apellation la matina di zorni ordinarii; quelli di Colegio si redugi tra meza terza e terza solo pena di esser apontati. Et perchè quelli tratti di respeto non si voleano redur dicendo non esser ordinarii, e questi di Colegio non si possi trar fuora e meterli in altro Colegio per la balotation di questo Consejo. Ave 123, 9, 2.

A dì 17. La matina, fo alditi in Colegio sier Lorenzo Falier per li patroni ha tolto le galìe di Fiandra, zerca la materia di le lane et li drapieri. A l' incontro non è lane in questa terra, *tamen* alcuni di Colegio vol meter le possi venir per mar *etiam.*

Vene l' orator di Ferara, dicendo aver letere dil suo Signor, li sguizari erano alozati a Bologna e lì intorno e non fevano danni, pagando quello tolevano per il viver loro.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta; non fo il Doxe. Et li Savii voleano expedir la materia, per questo Consejo, di Hongaria, *videlicet* scriver al nostro Orator in Hongaria in risposta di sue, come eramo contenti star in el Legato e l' orator dil re Christianissimo, è qui existenti, con altre parole in justification di le raxon nostre, *ut in litteris.* Et li Savii dil Consejo consejava si espedisse qui, ma li Savii di Terra ferma voleano andar in Pregadi per esser materia dil Senato; et li Cai di X messeno dedur tutta la materia al Pregadi, et tre Consieri messe di scriver la letera e risponder a l' Orator. Cussì 18 di venir al Pregadi, 0 di scriver; sichè fu preso al Pregadi.

Exemplum. 87

Titolo di la letera dil re di Tunis scrita a la Signoria nostra et apresentata per mori dil 1521, nel ritorno di le galie capitanio sier Francesco Contarini, ricevuta a dì 10 April.

Laude siano a quelli che sono servi de Dio et recomandation del Stado exaltado. El savio vincitor principal Signor de' mori, exaltator de la leze di mori et gubernator in terra per el nostro Signor

Dio, exaltator de li sui comandamenti, Re dei mori, fiolo del servo de Dio Mahameth, fiolo del Signor che guidò la verità, el Re grande, che è in gratia et contento del nostro signor Dio, el savio al qual Dio ha dato pietà, Muley Bulhazan fiolo del signor Re, che administra justitia a' grandi et a' picoli, Muley Mazoth fiolo dil re exaltador de la nostra leze electo dei re Muley Obemen fiolo de li re antiqui, al grande fra le sue gente et exaltado ne la sua leze, el Principe grande de la Signoria de Venetia, conservator de li guidatori de la verità et di quello che è stà composto tra noy et voy satisfaction et securtà de le antique nostre convention, come è stà sempre costume vostro et de li vostri precessori *cum* questa nostra sublime casa.

88[1] *Exemplum.*

In letere dil secretario Dedo, di Napoli, dade a dì 26 Marzo 1521, et recevute a dì 10 April.

Sono alcuni giorni che in Aversa, danando il predicator la dissenssion et discordia civile, da la qual ne procedeva tanti homicidii et tanti mali con tanta offension del nostro Signor Dio, dimonstrò con la mano una imagine de nostro signor Jesù Christo crucifixo, qual era nel mezo de la chiesia, fata de legno, et fu visto aparer forà de la testa et del costato alcuni radii come di foco et di sangue rossi, de modo che quelli che erano ne la chiesia con lachrime, et tutti quelli de la terra in brevissimo tempo concorsi a questo mirando et miraculoso spectaculo piangevano et cridavano « misericordia ». Et tanto valse questa pietà, che la moglie de domino Joanne Aloysio Scaglione, de li nobeli de quella cità, et matre de quel episcopo che se ritrova hora de lì, qual per la morte de uno suo fiol, che fu amazato da uno gentilhomo de casa Gargana, mai havea voluto far la pace, durissima et obstinatissima, mossa da questo miracolo fece venir a sè ne la chiesia il giovine che havea morto il fiol et li parenti suo', et con lachrime li donò la pace. Molti et molti di questa terra ne concoreno, nè dicono però aver veduto cosa alcuna, ma reportano ben tra molti miracoli questo, che una fiola nasciuta muta ora alde et proferisse le medesime parole che li vien ditte, ma da sè non sa dir cosa alcuna. De questo è successo questo bon effecto, che queste due nobele fameglie, qual sempre stavano con le arme in mano, si sono pacificate; quello che nè questo signor Vicerè, nè alcun altro havea già duo anni potuto operar.

In letere di 3 April, dil ditto, ricevute a dì 10 dito.

Eri, al tardo, uno nepote de l'alfier che porta la bandiera dil signor ducha di Sexa, fu amazato da duo gentilhomeni del segio de Porto nominati Scipion Dalofre et Scipion Strambone, ambidoi giovinetti. Per questa causa *immediate* molti spagnoli se messeno in arme et dicevano voler andar a le caxe di questi gentilhomeni, et restorono tutta quella notte a 200 et 300 in ordinanza andati atorno per questa terra; et hozi sono andati molti uniti et fanno 88*
grande menate. Dubito grandemente che se questo signor Vicerè con la sua desterità non vi provede, non ne succedi una note, over giorno, una grande mesedada di arme, perchè vedo e intendo per molte vie li animi universalmente de tutta questa terra quasi in apertissima et pericolosissima seditione et sublevatione.

Exemplum. 89

In litteris Secretarii, de dì 7 Aprilis 1521.

Terre vendute a diverse persone.

La baronia de Campi ne la Puglia venduta ad alcuni gentilhomeni et baroni de Otranto per ducati 30,000.

La terra de Castelanata, poco lontano da Napoli, venduta al signor Cola Maria Caraciolo per ducati 30,000.

Il contado di Matera, a li confini de Basilicata, venduto al signor duca di Gravina per ducati 60,000.

La terra de Vico, proxima a Napoli, venduta al signor conte de Santa Severina per ducati 15000.

La terra de Civita Santagnolo de Apruzo venduta a don Ferante Castrioto per ducati 15000.

La terra de Brixale, ne la provintia de Basilicata, venduta al signor marchexe de Monte Sarcio per ducati 7000.

Questi se dieno exborsar per tutto il mexe di April.

La terra de Fermo ne l'Apruzo venduta al signor duca de Atri per ducati 42000.

La terra de Soma, proxima a Napoli, venduta al signor Alfonxo Sanseverino per ducati 4200.

(1) La carta 87* è bianca.

La terra de Santo Severo, terra ne la Puglia, venduta a lo signor duca de Termene per ducati 40000.

Questi se dieno pagare doy mesi dapoi hauto il posesso, et sono tutti ducati d'oro; somma ducati 281000.

90[1] *Exemplum.*

Sumarii di letere di l'Orator nostro in Hongaria, date a Buda a dì 17 Marzo 1521.

Come erano venute letere a quel Re, che a quelli confini dil banato de Surin turchi erano stati a le mano con hongari, et erano stà morti de essi turchi non pochi; et è stà mandato qui a Buda uno caro di teste de' turchi al Re, le qual *coram populo* erano stà poste sopra la piaza di Buda, dove con gran furia de animo tutto questo populo li coreva a vederlo; il qual desidera *supra quod dici possit* se fazi impresa contra turchi.

Letera di 22 dito.

Come li era stà dito, per il Gran canzelier, esser venuti do noncii dil vayvoda transilvano a notificar al Re bon numero di turchi haver fato la massa verso Nicopoli et andarsi ingrossando, et sono 25 milia, per venir a' danni di questo Re. Per il che Soa Maestà à expedito letere al vayvoda transalpino, adati le cose con secli, e con quante zente el potrà hauer vadi a li confini, et scrito al vayvoda transalpino fazi ogni forzo di zente e vadi tutta a' ditti confini; et che non è per mancarli di ogni subsidio. Et tal adunation di turchi *non solum* se intende si fa a Nicopoli, ma *etiam* in altri lochi.

91[2] *A dì 18.* La matina, il Doxe non fu in Colegio, *tamen* sta bene, et il Legato mandò a far lezer una letera. Come sguizari alozati in Bologna a descrition in le caxe, fevano danni assai, et dubitavano non seguisse qualche inconveniente.

Da poi disnar, fo Pregadi et non fu il Doxe; e lete queste letere:

Da Milan, di sier Andrea Griti procurator, di 14. Come erano stati col Governador in diversi rasonamenti con lo illustrissimo Lutrech, et scrive si divulga la roptura tra Franza e la Cesarea Maestà, come la Signoria potrà veder per la scritura manda inclusa, auta, ch' è la risposta dil re Christianissimo a quello li scrisse la Cesarea Maestà, per la qual si po' judicar in che termine i siano tra loro; ch'è signali de expressa rotura. *Tamen*, di quà da' monti non è motion alcuna, nì preparamenti di guera fin qui, e tien si aspeta la resolution di la dieta di sguizari, da la qual depende il tutto; *tamen* vede questi non esser cussì gajardi a la impresa come erano con Lutrech. Aver fato varii discorsi sopra le diete, sì quella di sguizari, come quella di Vormes; et per quel si vede, li gebelini stanno suspesi, perchè intendeno le cosse di la Cesarea Maestà in dita dieta non andar prospere. Tien Lutrech desidera aver aviso di successi, e aspeta letere di Franza di quella dieta di germani, però scrive saria bon la Signoria li mandasse a comunicarli avisi si ha di Germania; li saria molto agrato. Scrive, con bel modo il Governator e lui domandò licentia di repatriar et venir a Padova veder etc. Rispose esser contentissimo et si stesse 2 zorni, poi si partiseno al suo piacer, dicendo « Come vui Governator sarete ritornato a Verona, manderò il conte Piero Navaro e qualche altro capitanio a veder li passi », dicendo: « Voio far questo per adesso, ma poi si 'l bisognerà, vorò andar mi medemo a soraveder », perchè in tal casi non se fida si non di l'Orator instesso; sichè tien esso Griti partirsi Mercore, a dì 17. Ha posto ordine il Governator lo trovi a Brexa per supraveder quelle fabriche, justa l'ordine di la Signoria nostra, e cussì farano a Verona; ben aricorda saria bon domino Zorzi Corner, proveditor, e domino Leonardo Mozenigo, deputati con lui andar a Padoa, veniseno, perchè si potesse expedir quelle aque. Et il Governador vol poi venir a la Signoria nostra.

Item, fo leto la scritura dil re di Franza, scrive a la Cesarea Maestà, justificando le so' raxon, ch'è, non favor a Ruberto di la Marchia, conte di Molon, nì al duca di Geler, nì fa il principe di Navara vadi a recuperar il Stado e regno suo zà 800 anni per li soi poseduto, et era stà capitulato a Degium zà anni 91*
4, che la Cesarea Maestà ge lo volesse restituir; *tamen* nulla è stà fato. Scrive aver fato editi niun vadi a soldo di dito Ruberto di soi subditi in pena di la vita, il qual à certa diferentia con el signor duca de Neri per la terra de Frest, nè dà oro, nì arzento al duca di Gelere; et che el principe di Navara, fo fiol dil re Zuane de Libret, era ito da l'avo per aver danari per la dota di la sorella maridà nel duca di Luneburg. Scrive, che il re Catholico li doveria dar li 150 milia ducati li è debitor per il regno di Napoli, e presto doveria darli altri 50 milia,

(1) La carta 89 * è bianca.
(2) La carta 90 * è bianca.

et con parole quella Maestà vol pagarlo; sichè ad ogni modo li vol. Scrive, che il fiol di Ruberto di la Marchia, monsignor de Fluanges, era andato da lui da' sguizari e non con ordine suo; e che quel don Prevost, è orator di la Cesarea Maestà in Franza, lo vol pagar di parole; con altre parole molto longe.

Di Udene, di sier Vicenzo Capello luogotenente, di 14. Come manda letere aute di la comunità di Cividal, qual li avisa certa adunation farse in le parte superior, e si fa contra turchi. *Tamen* non è da creder turchi sia per venir a questi tempi non essendo ancora strami; *tamen* à mandato uno explorator in Lubiana, et quello riporterà, aviserà.

Da Cividal di Friul, scrita al Lochotenente a dì 14, sotoscrita Proveditor e Conseio di Cividal. Come *per exemplum* mandono per avanti in Lubiana uno, l'altro in Cargna e Corvatia. Inteso le nove di le adunation di turchi, era ritornato quello stato in Cargna. Riporta Luni fo in Tavanich, vete far monstra di 3000 homeni. Mercore poi in Silonadelich vete far monstra di 1500 homeni; et che quelli signori a questi tal hanno ordinato siano in ordine di le so' arme, archi, alabarde e schiopeti, et che ritorneriano a farli la monstra; dil qual numero voleno elezer il terzo di loro, et quelli stiano preparati in ogni bisogno contra turchi che venisseno, et li pageriano in questo mezo di danari di teritorii. Et come turchi in questi zorni erano corsi a Modrusa; e che il conte Christoforo et uno altro condutier steteno 3 zorni in la Corvatia per dubito di diti turchi.

Dil Zante, di sier Alvise Pizamano proveditor, di 20 Marzo. Come revocha l'aviso scrisse e li fo ditto da quelli patroni di navilii di Coron, che Caramamuth corsaro era sora Cao Matapan, perchè non fu vero; ma ben à nova, è passà verso Syo, et
92 a la Foia era restà parte di la sua armata. Scrive, mandar do deposition di patroni di nave capitati de lì. Scrive, li dacii dil vin a spina, volendolo incantar, non trovava più di ducati 282 a l'anno, zoè 282, e si volea afitar *alias* 350 a 400 e più; *unde* li à parso tenirlo a scuoder per la camera.

Deposition di uno patron di nave partì di Candia a dì 10 Marzo, dove erano zonte 3 nostre galie Gradeniga, Liona et Bondimiera; et che lì si armava 4 galie, qual poi la setimana di Pasqua sariano a la vela. Et come quel rezimento mandoe a Micone uno gripo con artellarie, monition etc. Si tien sia perito. Et come capitò lì in Candia una galìa turchescha, di numero 24 andavano in Soria per fortuna, et che turchi di dita galìa dubitavano di lì per la fortuna haveano auto; et come vene uno gripo in Candia, qual disse apresso Rodi una galìa turchescha aversi roto et 4 esser andate in Cypro. *Item,* di corsaro Caramamuth nulla se intende dove el si fusse, perchè a dì 26 dil passato dito gripo fo a Millo, zoè di April.

Deposition di l'altro patron di nave Andrea Nastaso, vien di la Cania, partì a dì 15 Marzo. Dice, come a dì 11 la galìa trivisana veniva di Cypro capitò lì, aver perso remi etc. per fortuna, et a dì 26 zonse li remi li fo mandato etc.; sichè con le 3 galie sopradite a dì 26 partivano per qui.

Dil ditto Proveditor dil Zante, di 24. Come, per uno patron di nave vien di Constantinopoli, partì a dì 5 Marzo, referisse come havia visto a Galipoli Caramamuth corsaro con do galie, qual andava a Costantinopoli per aver conzo le so' cosse col Signor; il resto di la so' armada era restata a Tenedo. Scrive, le 4 galie doveano venir di Candia ancora non è zonte lì al Zante, ma ben è zonta una nave di la Religion di Rodi con alcuni ferieri suso e venia di Rodi; vanno contra il Gran maestro nuovo. Dice, a dì 19, sopra Cerigo, vete le dite 4 galie andavano de lì.

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, date a dì 26 Marzo. Come le trate sono serate, pur per tante procession e pregierie fate di dì e note, che pute di anni 7 in zoso e puti andavano cridando per la terra « misericordia » et cussì altri assai, *tandem* a dì 20 piovete e durò do zorni la pioza, *adeo* li formenti valeano tarì 19, calono a 18. Sichè si stima bona saxon sarà, et si tien sarano aperte le trate. Scrive altre nove, *ut in litteris;* la copia forsi noterò qui avanti. Avisa aver
nova Maioricha esser in arme e rebelata a la Catho- 92*
lica Alteza, et cussì Valenza et Caiaro di Sardegna; sichè quelli paesi è in gran combustion.

Da Roma, di l'Orator nostro, di 14. Come el vene uno palafernier dil Papa eri, a hore una di note a caxa, a dirli da matina venisse a parlar al Papa avanti l'intrasse in concistorio; e cussì andoe. Qual zonto, il Papa lo fece chiamar poi la messa, dicendoli: « *Domine Orator!* l'altro zorno mi dicesti di la liga e avevi auti li capitoli; voria me ne desti una copia ». Rispose averli et li promise dargeli. Il Papa va a la Magnana; sichè non intende queste cose. Al qual Papa li disse: « Potemo farlo adesso, *Pater Sancte,* è picola scritura ». Rispose: « Volemo siano secreti; non se fidemo di alcun. Avemo 100 spioni. Volemo consegiarli con li nostri ». Et cussì, poi partito Soa Santità, per esser Alexandro

Capela amalato, mandò Nicolò di Gabrieli dal Papa a la Magnana, qual trovò era ito a veder le coniere, et ordinò lo aspetasse e non si partisse. Et tornato Soa Beatitudine, lo chiamò in una camera, il Papa e lui soli; al qual dete li capitoli, dicendo « bisogna far cussì, si 'l se sapesse saria disfato dil mondo » dicendo la liga si farà in Franza, l'Orator vostro vi aviserà dil tutto. Poi disse, aver nova di Milan, che domino Andrea Griti era andato lì e stato in consulto con Lutrech zercha la fortification di Milan. El Secretario li dimandò si di Alemagna havia nulla. Disse di no. Scrive, quando lui Orator fo per parlar al Papa avanti la camera dil concistorio, parlò a uno Cardinal, qual fo. . . . . , ch' è di autorità, et li disse sguizari erano zonti su quel di Bologna, dicendo il duca di Ferara à paura; so la Signoria non haveria piacer il Papa tolesse Ferara. Et scrive la risposta li fece, come la Signoria nostra desiderava ogni ben di questa Santa Sede etc. Et scrive, uno altro Cardinal dignissimo disse a domino Enea orator dil Duca, come lui li disse alora aver auto una bona matina, perchè li disse il Papa non atende a Ferara ma va più alto; inferendo a la impresa dil regno. Scrive, il Papa averli ditto, vien a Venecia lo episcopo Otocense et uno frate suo parente, et vanno in Jerusalem, et li ricomandano a la Signoria; sichè, scrive, saria bon far ordinar al patron di nave li facesse bona compagnia. *Etiam* li disse in recomandation di lo episcopo de. . . . . . per l'abatia di Cereto, su quel di Crema,
93 diocese di Lodi, auta per renoncia, che li sia dato il possesso, lui scriverà a la Signoria per non poter far di manco; *tamen* è mal vadino di heriedi in heriedi. Scrive, il Papa è partito ozi di la Magnana, va a Pallo, poi tornerà a la Magnana, *demum* in Roma, et par prima si voy purgar lì di fuora.

Di Napoli, dil Secretario, di 8. Come il conte di Montorio, andato in castello dal Vicerè justa il solito, quella matina fo dal castellan retenuto. Si dice per ordine auto da l'orator, è a Roma, di la Cesarea Maestà, che questi non l'àriano fato; et che il cardinal Colona fa il tutto per privar so' fiol, ch'è episcopo di l'Aquila, per aver lui quel vescoado; e che nel processo fato, molti dicono contra ditto episcopo. Questa cosa è stà molesta a li do marchexi è qui, *videlicet* di Pescara et di. . . . . ; sichè il pesse non è da prender, non è da lassar. Questi di qui lo amavano assai, zoè il Vicerè etc. Scrive, di lì se atende a vender terre a chi li vol; et si dice Paulo Tolosa comprerà Castelamar, ch' è una bona terra; e questi voleno vender le intrade di la Doana di qui per ducati 15 milia, di qual danari pagerano le zente d'arme di la retrognardia. Scrive, come dovendo aver uno zentilhomo di lì, nominato in le letere, ducati 4000 dal duca di Mortara et non volendo satisfarlo, fo necessario, per justicia, mandarli il Murmigna, qual per parole usate contra il dito Ducha, che li disse: « Avete dito sete da tanto con mi » etc., fono a brute parole et combateno insieme; per il che di ordine dil Vicerè ditto Ducha è stà conduto di qui et la sua caxa è torniata da' spagnoli. Scrive, li fanti veneno da Caieta e Mola alozati qui vicino fanno danni, et quelli di l'Apruzo si vanno resolvendo, a 25 et 30 a la volta si parteno; et uno andò per lì a venderli spade et altre arme, è ritornato a Napoli con dite arme.

Dil ditto, a dì 10. Come è letere, Sardegna aver rebelato a la Catholicha Maestà. Scrive di fanti, et domino Antoniello di Monte Ruffo maestro dil campo, è ito per darli alozamento. Scrive, qui a Napoli vien molti Duchi chiamati al consulto, *videlicet* il duca di . . . . . e altri nominati in le letere, *ut patet.*

Fu posto, prima fusse lecto le letere per li Con- 93*
sieri, non era sier Nicolò Bernardo, atento dil 1500, a dì 14 Zener, fusse preso in Consejo di Padoa, poi 1508, 12 Fevrer, preso in questo Consejo, che li citadini stevano fuora di Padoa dovesseno far con li castelli e ville etc.; poi dil 1508 fo confirmata, la qual fo intromessa per li Avogadori, però per expedir dita causa, sia preso che possino andar a qual Quarantia li Avogadori vorano, *ut in parte.* Ave 100, 4, 1.

Fu poi leto una suplication di uno. . . . . , qual con inzegno fa ùn molin da masenar. . . . , dimanda, di gratia, lui e soi heriedi possi usarlo e non altri, soto pena a chi contrafarà.

Fu posto per li Consieri, conciederli in vita soa; fo presa.

Et venuto il Colegio fuora, fo publicà, per Gasparo di la Vedoa secretario dil Consejo di X, come, per deliberation di lo Excellentissimo Consejo di X fata eri, si aprirà certa materia de importantia, di la qual si ordina la credenza sotto pena di l'aver e di la vita, e si darà sacramento da banco a banco per li Cai dil Consejo di X. Andono a banco a banco per dar sacramento.

Di Hongaria, fo leto letere di sier Lorenzo Orio dotor, orator nostro, date a Buda a dì 17 Marzo. Come era zonto de lì uno nontio di l'Orator è qui existente con letere al Re al reverendo Cinque Chiesie, Gran canzelier e altri signori, per le qual par scrivi la Signoria è risolta in darli *solum*

ducati 10 milia per resto e se li fazi quietazion; *unde* questi signori si sono reduti in Consejo, e dove pretendeano dover aver ducati 80 milia, veder voler pagar *solum* 10 milia, molto se incolorono. Et perchè il reverendissimo Cardinal non era qui, nì conte Palatino, terminono mandarli a dir quello era il successo per....., quali è sussitadori dil populo et homeni voleno guera; *unde* lui Orator inteso questo, mandò al dito reverendissimo Cardinal a dirli non mancasse in far il solito oficio, et cussì al Gran canzelier, qual è molto amico di la Signoria nostra. Li qual do nominati, *videlicet* Paulo Argan et Nicolò Arsuni, andono etc. Et scrive, poi vene da lui Orator, in persona, il reverendo Cinque Chiesie, il Gran canzelier, il Thesorier et Bon Armisa, et parlò il Gran canzelier *bona verba et longa*, *ut in litteris:* il Re dia aver ducati 80 milia da la Signoria, et hora li voleno dar 10 milia. Il re Ladislao à fato assa' per la Signoria, mai volseli romper guera ancora fusse instato da' oratori di signori etc.,
94 lassò più di 60 milia ducati dil so' justo credito, et hora che questo Re à fato parentà *cum* la Cesarea Maestà si vol tratarlo cussì, dicendo l'orator domino Filippo More à condeseso a ducati 30 milia per resto e tanti li voleno, e niente manco. L'Orator si scusò nulla saper, et parlò longamente in favor di la Signoria nostra, *licet* nulla instruction avesse; et si portò benissimo. Per il che disseno, aver scrito, si la Signoria non li vol dar dito resto, el partisse e venisse via; *unde* lui Orator li parlò cussì che restono quietati. Scrive, esser venuto nova de lì, come l'exercito turcheseho esser a li confini de Surich, sicome li mandono a comunicar; et come erano stati a le man con hungari, et zonse lì a Buda alcuni cari con teste di turchi amazati suso; sichè fo gran strage tra loro. Et *etiam* vene nova, secli, che sono alcuni populi, non havendo voluto dar ubedientia a questo regno, è stati a le man con hungari dil Vayvoda transilvano, et sono da persone 25 milia; perchè di qui si mandi zente etc.

Dil dito, di 22. Come il Gran canzelier li mandò a dir esser venuti 2 nontii dil Vayvoda transalpino, come turchi erano molto grossi etc., per il che il Re à scrito al Vayvoda transilvano si acordi con quelli secli et vadi in ajuto dil transalpino con quelle gente l'ha contra turchi; le qual nove debbi avisarle a la Signoria nostra, *ut in litteris.* Per il che, il Re à scrito al cardinal Strigoniense e al conte Palatino stagino in ordine con le zente dieno aver, per poter esser contra turchi. Scrive, turchi bon numero è a li confini in varie parte. Scrive, il Cardinal averli mandato a dir, che la Signoria voy ultimar la cossa di danari e non vardar; e si 'l stesse a lui, non daria nulla, ma bisogna far come si po' etc. Scrive, desidera sia expedito il suo successor acciò possi repatriar.

Et poi, sier Pandolfo Morexini savio a Terra ferma, qual à manizato questa materia, andò in renga et referite al Consejo tutta la materia per instruzion, e come questo orator dicea quando el vene, dover aver ducati 103 milia per resto, et fo deputà con sier Marco Foscari a tratar; et visto quello fo tratà con dito orator per sier Antonio Condolmer savio a Terra ferma, et quello pertende dover aver la Signoria per li danni fati in 13 castelli di l'Istria, ducati 175 milia 900. Et che sier Marco Minio savio a Terra ferma, con dito domino Filippo More fono mandati *super loco;* li qual danni feno Both Andreas e li Frangipani. Hor visto li conti, detraseno 94*
ducati.... milia per monition mandate a li soi lochi di quel Re et danari dati di qui, e l'orator fu contento a la fin, *post multa,* meterli a conto. Disse, in questa guera questo Re ha 'uto ducati 77 milia; et dil 1517, a dì 15 Fevrer, fu preso darli ducati 10 milia, per resto di quelli tocò 3000, et fo fato nota, *videlicet* panni d'oro e di seda, e lui orator ave ducati 300 e promesse non dimandar più altro fino non si veda li conti. Da poi, che lui orator ritornò di qui a richieder il suo credito, come havia dito, et nel Consejo di X fu preso azonzer li ducati 3000; sichè se li desse ducati 10 milia per resto etc.; tolse tempo di scriver in Hongaria et scrisse, et la risposta fo come à inteso questo Consejo per le letere lecte, e volse ducati 300 a conto dil credito per spexe di cavalli e altro, e ge fo dati al presente. È stato tre volte in Colegio, dicendo la conclusion dil Re e di quelli signori è di haver ducati 32 milia, *aliter* si parti; e sopra questo fo justificà le raxon nostre. A la fin, Domenega vene in Colegio, e li Savii occupati in altro mandono sier Piero da cha' da Pexaro e lui sier Pandolfo Morexini in Sala di pasti a parlarli; il qual li monstrò una letera dil Re sotoscrita per lui, fata il Luni poi la Domenica di le Palme, dicendoli che 'l vedi di aver resolution, poichè l'à cussì contentà di ducati 32 milia, *aliter* in Colegio, presente il Legato dil Papa, orator di Franza et altri oratori protesti et subito si lievi e ritorni a Buda, perchè lui Re si farà ben pagar dil suo credito e a usura. Et che lui orator, domino Filippo More, si dolse non poter far altro, dicendo: « Si posso far qualcossa, farò; questa è la mia commission ». Poi disse, il Colegio si à pensà di dirli che

quando è diferentia di danari, si tuol judici, però essendo de qui il Legato et l'orator di Franza, li toremo per judici, et scrivi al Re se li piace questo, et si mitigerà il protestar, acciò hongari non fazi qualche danno e iruption sul nostro.

Udito questo, il Consejo mormorò molto, et li Savii metevano tal opinion, excepto sier Francesco Contarini savio da Terra ferma; ma il Consejo non voleva tuor zudexi, ma conzarla come si potesse. *Unde*, li Savii feno conzar la soa parte, *videlicet* dar libertà al Colegio di conzar con altri ducati 5000; sichè se li dagi al più, per resto, ducati 15 milia.
95 Et sier Francesco Contarini savio a Terra ferma, fece notar al Caroldo una sua opinion justificatoria e naratoria di tutte le raxon nostre, molto longa, da esser risposta al prefato orator, e se li par andar in persona con uno di nostri a veder li danni etc.; ma al Consejo non piaceva questa opinion; mal questa et pezo l'altra.

Et li Savii ai ordeni, quali non erano stà nominati, *licet* Hongaria sia sua materia, messe indusiar a doman per poter meglio consultar; e in questa introe sier Francesco Contarini predito, e si tolse zoso di la soa opinion. Ave una non sincera, 4 di no, 78 di Savii, 96 dil Contarini e Savii ai ordeni, e questa fu presa. E sier Zuan Batista Basadona savio ai ordeni, solo fo con la opinion che perse, et fo comandà stretissima credenza et licentià il Consejo.

A dì 19. La matina *etiam* il Doxe non fu in Colegio, nè fo letere.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir la materia di Hongaria, et sopravene letere di Constantinopoli, e di Milan, dil Griti.

Fu posto prima, per li Consieri, che sia aprovà una vendeda fata per le munege di Santa Catarina di Mazorbo di alcune caxe a la Zuecha, a Santa Fumia in la corte da cha' Montorio, con evidente utilità, *ut in parte*. Fu presa.

Fu posto, per li Savii tutti, excepto sier Fantin Zorzi savio ai ordeni, che il Colegio habbi libertà tratar con l'orator dil re di Hongaria, poi dite tutte le justification nostre, di darli, oltra li ducati 10 milia promessi, altri 5000 a parte, offerendoli etc. Et sier Fantin Zorzi messe voler la parte con questo, si prometi a l'orator donarli etc. La Signoria e li Savi non volseno mandasse questa parte, perchè per il Consejo di X par habino preso di darli etc.

Et parloe sier Hironimo Barbaro dotor e cavalier, è di Pregadi. Fo longo, pocha voxe, dicendo si voria veder si questo orator à amplo mandato, et protestando lui, *etiam* nui protestiamo; e non li fo risposto. Andò le parte: Ave. . . . . . , e fo comandà grandissima credenza e sagramentà a l'ussir il Pregadi.

Da Constantinopoli, di sier Tomà Contarini baylo, date in Pera a dì 19 Marzo. Come, a dì 3 avisoe la rota dil Gazelli et esser stà portà la sua testa de lì al Signor insieme con alcune altre; sichè quelle cosse è expedite di la Soria. Et volendo mandar uno zaus a la Signoria per questa vitoria, lui Baylo fece tanto che non fu mandato, dicendo el scriveria lui. A dì 12 zonse de lì Caramamuth corsaro con 2 galie sotil, il qual à 'uto salvoconduto 95*
dal Signor et perdonatoli con juramento; il qual à menato con sì 70 nostri subditi per schiavi, per il che esso Baylo parlò a li bassà dolendosi dil salvoconduto fatoli, havendo nostri subditi; ma nulla à operato; e volendoli riscuoder, questi voleno una gran summa di danni fo fati in Dalmatia. El Signor dismosse quel sanzacho facendo le provision. Scrive poi, zercha danari e trate ducati 500 manderà il conto, et arà speso poco a gran zonta di quello arà speso li altri Consoli.

Dil dito, pur di 19, in zifra. Come la materia di le 4 fuste di Coron è expedita *ad vota* e tutto quietato, benchè il schiavo andato in Barbaria fece gran strepito; et zonto sarà l'Orator, tutto sarà quieto. Ben è vero di le robe voleno saria bon la Signoria scrivesse al Signor quello si à 'uto sia dato, e cussì quello si troverà darano; qual letera valerà assai. Scrive, il schiavo vol li soi ducati 500 promessi. Le galìe si va conzando al solito, come si fa di altri anni. Si dice il Signor passerà su la Natolia, si la cossa di Hongaria non lo tegnisse; et di le cosse dil Sophì nulla si parla. Scrive, Caramamuth à fato molti presenti a li bassà e datoli parte di la preda. Lui Baylo si ha dolesto molto; li hanno risposto non podemo far altramente. E lui Baylo ha dito, è soa vergogna a scriver si perseguita dito corsaro, poi perdonarli. Li risposeno lo dovevi far alora. Sichè conclude, li schiavi non si pol aver. Voleva di questo dar uno arz al Signor, li bassà non hanno voluto lo dagi e mandarlo per altra via, non li à parso per non si degnar essi bassà; per il che esso Baylo à 'uto gran passion etc.

Di Milan, di sier Andrea Griti procurator, di 16. Come è stato in aspetation di nove di la dieta di Germania, che monsignor di Lutrech desidera saper *maxime* per la via nostra, e saria a proposito, acciò francesi facesseno altri pensieri di quello vociferano e il re Christianissimo, e tien Lutrech non sapi nulla, come al suo ritorno dirà il tutto. Et

volendo Lutrech andar a trovar il Re a Lion, li ha scrito non vadi, nè si parti senza sua licentia, come esso Lutrech li ha dito, dicendo aver da parlar col Re grandemente. Lui si partirà da matina per Cre-
99 ma. Il tempo (1) è dato molto a la pioza zà do zorni, e dubita non sii come il vene, che sempre piovete; e da Crema volea venir per aqua, ma dovendo andar a reveder le fabriche, anderà per terra. *Etiam* il Governador doman si partirà. Di la materia dil fiume di Oio ha parlato etc., et nulla ha fato. Come sa, do oratori brexani è stati lì. La dieta di sguizari per il re Christianissimo si fa Domenica, a dì 20, ma si tien sguizari vorano far un' altra dieta, perchè non si expedisseno in la prima, ma fanno l'altra drio. Li sguizari si aviono verso Roma, zonti a Bologna ebbeno la paga; et questi francesi, per la so' parte, li hanno mandati ducati 12 milia, et di mexe in mexe li manderano altratanti, perchè sguizari ogni 31 zorno voleno la paga etc.

Fu posto, poi leto alcune justification in la materia di la cadena donò il re di Anglia a sier Andrea Badoer el cavalier, fo orator de lì anni 7, mexi 3, la qual al suo venir la impegnò al vicecanzelier per nobili 200, ch'è ducati 300 in zerca; il qual vicecanzelier è morto e la roba soa vien tolta dal Cardinal o dal Re quando muoreno prelati de lì. Fo examinà sier Almorò Minio di sier Lorenzo, sier Francesco Bolani qu. sier Candian, sier Zuan Minoto, Nicolò Sagudino etc., et portò la fede di le Raxon nuove, che la cadena donò el re di Anglia a sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro, valeva ducati 370 e tanto fo venduta etc.

Fu posto, per li Consieri, excepto sier Batista Erizo, Cai di XL, e Savii tutti, che questa cadena sia portà ducati 370 a li Procuratori, justa la parte, et conzo poi il debito dil ditto di ducati 300 fato in dita quantità, per quella cadena, *ut in parte*. Ave 1481 de si, et fo dapoi dubio si l'era presa overo non. E visto la leze, terminono non fusse presa et la balotorono. Ave 1, 44, 118, et nulla fu preso. *Unde* alcuni Consieri teniva non fusse compresa in la leze; altri teniva fusse compresa. E atento la parte dil 1515, fu posto, per li Consieri, tre per parte, tre che il Consejo dechiarissa si l'è compresa in la leze, overo non, e questa deliberation vol li tre quarti. Et però sier Batista Erizo, sier Polo Donado, sier Nicolò Bernardo messe fusse soto la leze di 4 quinti; sier Luca Trun, sier Daniel Renier, sier Antonio Justinian dotor che la non fusse. Andò la parte: ave una non sincera, 68 di l'Erizo, 98 dil Trun. *Iterum* 2 non sincere, 57 di l'Erizo, 103 dil Trun; non fu preso alcuna cossa; vol li 3 quarti. A uno altro Consejo.

Fu posto, per li Savii a Terra ferma, excepto 99*
sier Francesco Contarini non si pol impazar, atento fusse preso che la cossa di sier Alexandro Contarini per la manzaria fata a sier Piero so' fradello a Tripoli di Soria di sarafi 3300 fati pagar a cotimo di Damasco, fusse commessa a li XX Savii, et con li 2 terzi di le balote fusse presa; e atento potria esser più parte poste, potendo li prescidenti et Provedadori sora il cotimo meter parte, però sia preso che metendose più di una parte si observi quello si fa in questo Consejo, che le menor balote vadi zoso et l'altra sia poi rebalotada. Fu presa. Ave 139, 75.

Fu posto, per sier Luca Trun consier, sier Alvise di Prioli savio dil Consejo, sier Zacaria Barbaro savio ai ordeni, atento li mercanti dil mestier di la lana siano venuti in Colegio a dir non è lane in la terra e si provedi, però sia preso possi venir lane per terra di la stapula di Cales per tutto il mexe di Novembrio, pagando uno quarto di nolo per mar la mità et quelle dil Golfo tutto nolo, *ut in parte*. In la qual intrò poi sier Hironimo Marzelo e sier Stefano Loredan cai di XL, sier Marin da Molin e sier Beneto Dolfin savii a Terra ferma.

A l'incontro, sier Batista Erizo el consier, li Savii dil Consejo sier Domenego Trivisan cavalier procurator, sier Lunardo Modenigo, sier Polo Capello el cavalier, sier Piero Lando et sier Zuan Batista Basadona savio ai ordeni, voleno le possi venir per terra per tutto il mexe di Novembrio, pagando *solum* uno quarto di nolo, e non possi venir per mar si non con le galie nostre.

Et sier Fantin Zorzi savio ai ordeni, vole che le lane possi venir per terra e per mar per tutto Marzo 1522, pagando *solum* uno quarto di nolo, *ut in parte*.

Et sier Lodovico Querini cao di XL, vol prima si fazi far inquisition, per li Provedadori di comun, quante lane è in la terra e poi si vegni uno zorno di questa altra setimana al Consejo, per terminar questa materia.

Et sier Pandolfo Morexini e sier Piero da Pexaro savii a Terra ferma niente messe, dicendo non potersi impazar. *Etiam* sier Francesco Contarini savio a Terra ferma, non messe nulla.

Et volendosi balotar la parte senza altra disputation, perchè un vardava l'altro a esser primo, mi

(1) Qui seguono nel manoscritto originale a carte 96, 97 e 98 documenti che riportiamo alle col. 156 a 161.

parse a mi Marin Sanudo, per conscientia parlar, vedendo tanta materia passava senza disputation.
100 Et intrai in la materia con grandissima atention dil Pregadi, dicendo non è da prender altra parte che quella di Savii dil Consejo; non romper la fede a li Patroni stati in Fiandra et quelli ha tolto le galie; non dar adito a nave forestiere toy l'inviamento a le vostre; non far quello seguite di la parte fu presa di vini di Candia, el re d'Ingaltera messe una altra angaria a le bote andava su l'isula, nui levassemo la nostra, la soa restò. Dissi le galie anderà vuode: chi leverale, potendo venir lane contra le leze e con più utilità? e tutto si feva per certe lane venute con navilii forestieri, quale erano a Pisa over a Livorno, dicendo Io missi questa parte dil 1501, e feci lezer la parte, perchè per la guera dil Turco non era stà galie al viazo, nè era per andar, et in questa guera è stà posta, perchè non poteva venir lane con le nostre galie, che non fo mandate. Adesso è posto le galie di Fiandra et li Patroni e mercadanti à mandato a far le investide; hora si innova cossa che le republice ben institute non dia far. Dissi, li nostri progenitori dete doni a chi feva nave, et adesso pur ne è qualche una: metando ste parte, qual sarà in consuetudine, le nave ragusee e forestiere torà l'inviamento di Ponente a le nostre nave con danno di la terra, e si perderà il navegar galie in Fiandra, qual erano tre mude fuora. Hora si sta a complacentia de chi ha lane a meter dite galie a li soi tempi, e di qua vien ch'è poche lane in la terra e care. Feci lezer la parte che misi mi solo, dil 1501, al tempo di la guerra dil Turco, che le potesse venir per terra e per mar con un quarto di nolo, perchè cussì bisognava. A quel tempo non era galie al viazo, ma in armada; adesso le galie va è stà incantade, non è sì poche lane in la terra non perde il viazo di Fiandra; con altre parole che avi benignissima audientia, laudando la parte di sier Batista Erizo e compagni farle venir per terra con un quarto di nolo etc., et veni zoso di renga.

Mi rispose sier Fantin Zorzi savio ai ordeni, et parlò per la sua opinion, longo, pratico e copioso; disse assa' cose, ma li bisogna risposta. Monstrò fede etc. Et volendo parlar altri, la Signoria e il Colegio d'acordo la rimesse a uno altro Consejo, et chiamono li Provedadori di comun, ordinando dovesseno far inquisition quanti baloni di lane francische è in la terra.

Exemplum. 96

1521, die 21 Mai, in Rogatis.

Sier Baptista Erizo, sier Lucas Tronus, sier Paulus Donato, sier Nicolaus Bernardo, sier Daniel Raynerio *Consiliarii.*

Sier Antonio Justiniano doctore *absente;* sier Joannes Pisani *Caput de XL.*

Sicome in ogni tempo l'oficio de i Avogadori nostri de comun è stà de grandissima importantia, dignità et auctorità, cussì è necessario, per beneficio del Stato nostro, far ogni provisione per conservarlo ne la dicta sua autorità et dignità; il che consistendo *potissimum* ne la electione a quello de persone che siano sufficiente et notabile, però:

L'anderà parte, che per auctorità de questo Conseglio, sia preso che *de cetero* li Avogadori da esser electi haver debino, *ultra* quanto al presente hanno, ducati 100 a l'anno a raxon di anno a soldi 124 per ducato; debbano esser electi per scrutinio de questo Conseglio, come per avanti far se soleva per boletini et per 4 man di eletion nel Mazor Conseglio, et possino esser electi *etiam* quelli che fosseno debitori di la Signoria nostra; star debbano ne l'ofitio mesi 16, come per avanti soleano star; non possino refudar soto pena de ducati 500 a soldi 124 per ducato, *ultra* tutte le altre pene contenute ne le più strete parte dei refudanti; la qual pena li debbi esser tolta per cadauno dei altri Avogadori nostri se atroverano ne l'officio, et cadauno dei capi de' XL senza altro Conseglio. Et la presente parte non se intendi presa se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Conseglio.

† De parte	157
De non	20
Non sinceri . . .	0

Consiliarii, etiam sier Antonio Justinian dotor, sier Bartholomeus de Canale, sier Petrus Gradenigo, sier Federicus Michael *Capita de XL.*

Die 2.° Junii in Maiori Consilio posita fuit suprascripta pars et fuere:

† De parte. . . .	1097
De non.	512
Non sinceri . .	3

97[1] *Exemplum.*

Ancora che la presente materia, proposta tre volte a questo excellentissimo Consejo, di far li Avogadori per scurtinio, et per Mi contradita do fiate, sia stà repudiada da le vostre Excellentissime signorie, nondimeno a questa terza, Serenissima Signoria, gravissimo et excellentissimo Consejo, mi à parso di non taser per le infinite ubligation ho con le Excellentissime signorie vostre, et per servar la promessa ch' Io li ho fato che in qualunque Consejo Mi atrovi, dove si trati parte contra le leze, contra la dignità e libertà di questo Excellentissimo Mazor Consejo, et parte che, per opinion mia, come mostrerò, è di niun fruto e non da esser aprovada da le Excelentie Vostre; et forsi ad alcun parerà non si conveniva a Mi parlar in materia de' Avogadori, desiderando più questo magistrato che cossa potesse sperar da le vostre Excellentissime signorie, et si potria dir che Io parli ad altro effecto che al ben publico, lo chiamerò lo immenso Creator, al qual non è ascoso ogni action humana, che ad altro fin non sono mosso di contradirla se non per debito di conscientia, come Io feci nel Consejo di Pregadi tratandosi di far Avogadori extraordinarii, nel numero di qual mi pareva, per gratia di le Excellentissime signorie vostre, poteva esser assumpto et posto. Poi presa di farli per li signori Consieri certa dechiaration a la parte, Io la contradixi e persuasi il revocar di la parte di elezerli, per le raxon che 'l Nostro Signor Dio mi subministrò. Et disputata la materia, parse a missier Alvixe Baxadona cao di XL, di meter di revochar dita parte, e cussì fu preso; sichè non avi rispetto ad alcun mio particular desiderio, ma *solum* al ben di la Republica nostra, come è noto, e a le vostre Excelentie che più volte mi ha udito, et nel Consejo di Pregadi, dove per gratia di quelle mi atrovo. Et cussì in questa materia, a mio judicio, importantissima per le raxon ch' Io mostrerò a le vostre Excellentie, digo parte, o signori, da non darli balota; et Mi se potria dir: Essendo dil Consejo di Pregadi, qual causa è stà non l' habi contradita? Confesso ingenuamente, è sta per doy respeti: l'uno per esser in fin di la parte che questa fusse di niun valor si la non era aprovada in questo Excellentissimo Mazor Consejo, dove mi ho resalvato a parlar, e dove senza alcuna passion vostre signorie vorà il ben publico et servar la libertà, dignità e autorità vostra, come sempre l' ha fato.

(1) La carta 96* è bianca.

L' altra, perchè si havesse parlato, poco frutto aria fato, come fu di Censori, che, per opinion mia, voleva fusse pretermesso dito oficio et cometer il dar di sacramenti a li Avogadori, sparagnava la spesa, nè feva elezer in dito oficio quelli che contra sua voglia vien electi; per il che seguita il poco frutto che fa la eletion dil prefato oficio. Fu posta la mia opinion per missier Francesco da Canal cao di XL, la persi; che si a questo Consejo fusse stà proposta, era vinta.

El vien messo aduncha una parte presa in Pregadi per questi signori Consieri, non havendola voluta meter alcun Savio dil Colegio et solo un Cao di XL, ch'è di far i Avogadori di Comun con nova forma di eletion per scurtinio, per via di boletini, con pena ducati 500 oltra tutte pene, stagino 16 mexi, possino esser electi di ogni loco et oficio e non di Consieri, et siano electi per via di boletini, 97*
come vostre signorie ha inteso. Questa parte, signori, si le vostre Excellentissime signorie si degnerà prestarmi la sua benigna audientia, come sempre li ha fato, li monstrerò largamente in ogni parte non meritar aver balota, per le raxon che a parte a parte opponerò a quella.

Questa parte non è altro che principio de tuor la libertà vostra, ritornar le voxe a farsi per scrutinio, come prima si feva, sforzar le Excellentie vostre ad elezer uno di electi facendosi per scurtinio, come sempre si fa, et privar quello di la so' bona et optima deliberation fatta, che quando alcun vien electo, che non sia di primarii di la terra, ha mala opinion. Ma chi dicesse che lo Excellentissimo Consejo di X non fusse di sublimi, diria contra la verità; e *tamen* dil 1501 fu posto in questo Excellentissimo Consejo di far quelli dil Consejo di X ordinarii et extraordinarii per scurtinio et quatro man di eletion, et posta a tempo assa' offici e rezimenti si feva per scurtinio, *tamen* senza esser contradita non fu presa; et che 'l sia il vero, vien qui et lezi in Stella a carte 123.

Et acciò vostre Excellentissime signorie, et *maxime* questi mii signori venuti da 7 anni in qua in questo Consejo, dil 1514 fu preso prima nel Senato, poi in questo Consejo di levar le voxe di scurtinii, excepto 4 cosse ne fo exceptuado: Avogadori *imo* voleno più non si facesse quelli per scurtinio, la qual parte dice mosse da molti convenienti, *imo* necessarii respeti, ave 983 di si, 123 di no, et fu posta per qualcheun di Consieri, che hora la vol revocar; lezi a carte 96.

Poi dil 1515 fu posto, per li Consieri e Cai di

XL, di far li Avogadori per scurtinio atento l' importantia di l'oficio; fu contradita. Ave 405 di si, 1113 di no, et non fu presa. Lexi l' exordio a carte 104, et siano eleti per scurtinio.

Demum, dil 1516, lo Excellentissimo Consejo di X con la Zonta, volendo far Avogadori extraordinarii, messeno elezerli per quatro man di eletion justa il voler vostro, et cussì fono eleti.

Ma dil 1518, hessendo pur il magnifico missier Luca Trun consier, qual desidera molto far Avogadori per scurtinio, e *tamen* quando lui fo creado vene uno altro per scurtinio, et lui per eletion et rimase, hor messeno li Consieri elezer li Avogadori per scrutinio. Io la contradisi et non fu presa. Ave 879 di no, 580 di si, et lezi a carte 150.

Dil 1519, tratandosi di novo far li Avogadori extraordinarii, li Consieri messeno di farli per eletion; fu contradita che si facesse per scrutinio. Io la difesi et obteni la libertà et autorità vostra. Ave 743 di si, 537 di no; e cussì fono electi. Lezi a carte 158.

Ha visto le vostre signorie la constante sua opinion quatro fiate experimentada de volerla romper per parte posta per i signori Consieri et voler servarsi l'autorità e libertà sua, ch'è per via di eletion elezer chi li par, et poi con le sue balote non far passar quelli pari a vostre Excellentissime signorie non degno dil magistrato, come fate continuamente, et però non darà balota a questa parte, ch'è princi-
98 pio di far le voxe per scrutinio; chè, presa questa, subito si meterà far Governadori al luogo di Procuratori a l'Arsenal, Zante, Zefalonia etc. per scurtinio, come prima si soleva far, *imo* si meterà di tornar voxe a la bancha. Sichè vostre signorie non li dia dar balota; ma per le altre oposition ch' io mostrerò, che a questa parte, volendo judicar il ben di questa Excellentissima Republica, *etiam* quelli la volse in Pregadi non la dia voler al presente, per esser parte posta a requisition di particulari, come intenderè e ste' aldir, *Excellentissimi Domini.*

Vien messo di darli salario ducati 300, Padri excellentissimi, signori Consieri; perchè vole' vu' far cosse nove a questo magistrato di l'Avogaria, che mai ave salario in niun tempo? Mi potrano risponder, aziò entri homeni di autorità. Vi rispondo, il salario li farà intrar, è segnal è molto avidi al dinaro; non mi piace, e la pena di ducati 500, ch' io li meto, li farà intrar. Questa è contraditoria, aduncha la pena li farà intrar e non il salario, però sparagnè li danari publici. Perchè vole' vu' cargar l'oficio di Camerlengo di comun a darli ogni mexe il suo salario? Perchè, non havendo in la parte ditto dove i se habino a pagar, convien esser di lo erario publico, sarano i primi pagadi, come è li Consieri et Censori, che non restano creditori. Ma le altre, vostre signorie che serve in li offici actualmente stenta ogni mexe aver una parte, et è creditori di assa' danari, e dirò cussì, è una compassion veder ogni mexe li officii ne l' Excellentissimo Consejo a richieder i loro salarii, perchè la streteza dil danaro fa cussì, sicome è stà questo mexe, che missier Piero Arimondo camerlengo si consuma per veder di trovar danari, e le vostre signorie lo intende; sichè non de' salario a' Avogadori; i avadagnano assai di contrabandi e di condanason, perchè, per una leze, de ogni condanason i fanno pecuniaria, hanno la loro parte. Et dirò cussì, saria meglio quelli è al governo dil Stato pensarsi di ritornar li oficii si feva in questo Excellentissimo Consejo et rezimenti, et non con letere sotoscrite di quatro Consieri mandar rectori contra le leze e deliberation di questo Consejo, atender a observar le parte di le contumatie, acciò tutti possi participar, considerando il gran numero che semo.

L'altra, vien messo elezerli con bolletini con pena ducati 500 et stagino 16 mexi, parte, signori, da non darli balota solo per questo. Prima che si facese li Avogadori per scurtinio, erano electi con polize atorno, haveano la pena di ducati 100 a refudar, e molti electi, per la impotentia loro, recusavano tal cargo, pagando la pena. Adesso vole' farli con boletini per far eletion di persone che non possa exercitar l'oficio per la età, o per la gravità e condition loro far che l'oficio patissa che i non se redugino, perchè li Avogadori non è apontadi, che le Quarantie non expedissa li caxi, che i Colegi di presonieri non siano spazati, e li poveri presonieri crepano, perchè la causa di non redursi ai colegi è per li Consieri da basso e non per altri: cussì sarà per li Avogadori; la justicia patirà. Poi, per darli più cargo, vien messo stagino 16 mexi, che sempre è stati un anno, aziò tutti participa e dil cargo e di la dignità dil magistrato, perchè tutti li oficii stava un anno. Fo tolto il quarto dil salario al tempo di la guera dil Turco; è cressuto il star di mexi 4 di più li Avogadori *solum* un anno; sichè è mal a far queste novità. E a questo proposito, mi occore dir a le signorie 98*
vostre, che dil 1503 fu preso di far li Provedadori a le Biave per scurtinio con salario ducati 300. Fono electi: missier Bernardo Bembo dotor e cavalier, missier Baldissera Trivixan, e il magnifico missier Batista Erizo, fo uno di electi, et questi padri, per la età e grado non poteano cussì portar la fadiga dil dito oficio, *unde* dil 1507 fu messo di non farli più

per scurtinio; nè darli salario, ma elezer diti Provedadori senza salario, e cussì intra homeni di Pregadi et la Signoria vostra è ben servida; avete la experientia, et erano eleti senza pena. Hor si fa con pena grandissima; chi sarà electi farà come qualche uno vien electo Censor, che la pena li fa intrar et non fanno altro; però, Signori, non vote' questa parte.

Ne è uno altro disordine grandissimo. Vol siano provadi veri debitori, et *hinc sunt lachrimæ*, per elezer qualche un debitor grosissimo di la Signoria vostra, che per altro modo non pol aver oficii che con questa parte, che mai si trovò che chi è debitor potesse esser provado in loco dove havesse salario in questo Excellentissimo Consejo, *imo* quello che non ha salario, nè utilità et ha pena a refudar, come è Sora la sanità, quando vien nominato alcun debitor vostro, non vien lassà provar, perchè la parte in genere dise tutti chi è debitori non possano aver oficio, beneficio o altro di la Signoria nostra. E vui save', Signori, si un zentilhomo sarà debitor do ducati, non lo proverè; et volemo dar di primarii magistrati a chi fusse vero debitor e di gran summa? Mi sarà dito, prima si servava questo ordine in li Avogadori: l'è vero, ma non li davi salario. Poi fu messo aziò alcun non si metesse debitor per non intrar, et se metevi in questa parte, come è in quella di Consieri, che li veri debitori non si provano, ma quelli nominar di novo si provi non obstante il suo debito, questo si potria tolerar come seguì dil magnifico missier Alvise di Prioli eleto Consier di San Marco; ma hessendo vero hebitor non fu provado. Hora volè tutti si prova'; a che effecto vui l'intende'? di ogni loco e oficio? Almen si dicesse di Consieri, che il magnifico missier Luca Trun potesse esser electo, che nè di questi tre niuno altro potrà esser electo.

Concludo, non è da prender questa parte, et era da far questa provision che li Avogadori soto grandissime pene non aldiseno cause civil, ma quelle fosseno expedite per li Auditori et officii, come vuol le nostre santissime leze, e che atendeseno *solum* al criminal.

Mi resta suplicar le vostre Excellentissime signorie voy mantenir l'autorità, libertà e dignità sua; et non presa, come la non sarà questa parte, si farà li Avogadori per eletion, come si fa quelli di lo Excellentissimo Consejo di X e altri officii e rezimenti primarii; et non venendo electe persone di autorità e dignità e al proposito vostro, quelli non li farà passar.

Et a Vostre Excellentissime Signorie come bon servidor mi ricomando.

A dì 20. Fo il Doxe in Colegio. Vene l'orator dil re di Hongaria in Colegio, al qual il Doxe li disse manderia do Savii a parlarli etc. Et ordinato sier Pandolfo Morexini e sier Piero da cha' da Pexaro savii a Terra ferma, vadino ozi a parlarli per ultimar la cossa justa la deliberation fata eri nel Consejo di Pregadi. 100*

Acadete ozi che in Colegio, leto una letera di sier Polo Nani capitanio di Bergamo in sua excusatione zercha li danari non ha mandato a l'Arsenal et quella camera non pol portar tal cargo, et *tamen* per li Provedadori sora l'Arsenal è stà mandà debitor a palazo, pregando la Signoria lo fazi depenar; *unde* il Doxe parendoli cossa injusta, ordenò fusse depenato, auto il voler di Consieri. Et si levò suso sier Alvise di Priol, savio dil Consejo, qual come Provedador a l'Arsenal lo mandoe per debitor a palazo, dicendo che 'l non voleva fusse depenato, perchè l'era cazuto a la leze di non aver mandato danari a l'Arsenal justa la parte dia pagar dil suo, e sopra questo domandò il Consejo di Pregadi. Et il Doxe disse non ge 'l voleva dar, e lui rispose che l'anderia a l'Avogaria, perchè quando un Savio dil Colegio vol il Pregadi, la Signoria non pol negarlo. E il Doxe disse: « Faremo li Avogadori non vi aldirà ». Et disse poi dito sier Alvise: « Aduncha, un savio dil Consejo non pol aver il Pregadi al beneficio di la terra? aduncha refudo ». E il Doxe disse: « E nui acetemo », e cussì il Prioli si levò e vene via di Colegio. Et cussì il Doxe si levò e il Colegio senza dir altro; dil che fo gran mormoration in la terra, che havendo voluto il Pregadi un Savio, il Doxe habbi usà tal parole. El qual Prioli vene verso la loza solo, dolendosi di questo li era stà fato e havia refudato, nè da poi disnar volse andar nel Consejo di X; *ergo* è fuora.

In questa matina *tandem* in Quarantia criminal, da poi molti e molti conseglii, menando sier Francesco Minio, sier Orio Venier et sier Bernardo Donado, *olim* Auditori et Syndici di Terra ferma, do zentilhomeni nostri, *videlicet* sier Zorzi Diedo et sier Polo Diedo fradeli qu. sier Antonio, da Ruigno, come delegadi da la Signoria nostra, per mensfati, occision, violentie etc. per loro fate a Ruigno et per l'Histria; havendo prima parlato sier Francesco Minio e li rispose sier Marin Morexini è sora l'Aque, zerman di ditti Diedi; poi sier Orio Venier e li rispose sier Alvise Badoer avocato qu. sier Rigo, qual ozi compite. Et posto di procieder contra el dito sier Zorzi Diedo, ave la prima volta 6 non sincere, 13 di no, 16 di la parte; la seconda 5 non

sincere, 14 di no, 16 di la parte, et questo è il primo Consejo.

101 Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Et prima semplice feno quel Secretario ordenario a la Canzelaria in luogo de Zuan di Bernardo, a chi Dio perdoni, et tre veneno a tante a tante: Jacomo Vedoa fiol di Gasparo, qual è canzelier a Verona col podestà; Zuan Negro, qual è . . . , et Jacomo Fileto fiol dil Canzelier grando di Candia; et poi rebalotadi rimase Jacomo Vedoa.

Et poi con la Zonta fono sopra certe cosse particular di fischo etc.; fu el Doxe. Et li do deputati savii a Terra ferma fono da l'orator di Hongaria et parlono, et doman referirà in Colegio. Dito orator ha molato da 32 milia; vol mo' 26 milia.

Fu preso dar ducati 150 di la cassa dil Consejo di X per far le exequie dil cardenal Zen, et tuor el corpo, qual è in deposito drio l'altar di la capela di San Thodaro, over di la Madona, e portarlo in la sua capella fata et in l'archa di bronzo.

A dì 21, Domenega. In Colegio nulla fu di novo, nè letere; *solum* di Cypro, vechie, portate per la galìa Trivixana zonta a Liesna, et manda le letere; la qual à 'uto una grandissima fortuna nel suo venir di Cypro a la Cania, perso timoni etc.

Et sier Piero da cha' da Pexaro savio a Terra ferma, referiteno quanto era stà operato con l'orator di Hongaria, et . . . .

Da poi disnar, fu Gran Consejo; tutte le voxe passoe. Fo leto, per Hironimo Alberti secretario di Censori alcuni ordeni dil Gran Consejo, et admoniti tutti ad observarli, *aliter* li Censori manderano le leze contra li contrafazanti ad execution.

Fo butà il quarto sestier di Monte vechio di la paga di Marzo 1478, et vene il sestier di Castello.

Noto come vene in questa terra di Hongaria uno chiamato Andrea Sbardelà, qual ave per moglie una fia di sier Zuan Orio, et fo a li Cai di X, dicendo venir da parte dil reverendo episcopo di Cinque Chiexie, che manda a dir a la Signoria voy acordarsi col Re e darli danari la dia dar, perchè, per il parentà novo fato con l'Imperador, si trama certe lige insieme, et la Signoria non staria ben essendo ligadi, e il Re non vol farla per non abandonar la Signoria; questo è debitor a molti. Hor fo retenuto per ducati 700 per li Bertoloti, *unde* l'orator di Hongaria mandò eri a la porta dil Consejo di X a dir fusse lassà uno suo, et monstrò l'havia letere dil Re, et è suo messo, e li danari li darà la Signoria, ducati

101* 3000, vol spenderli a Fiorenza, *unde* in Colegio fo gran desputation su questo; et a la fin terminato di cavarlo di prexon essendo messo dil Re; et cussì a dì 22, da matina, fo mandato a cavar.

È da saper, a Praja si fa el capitolo di frati di San Beneto, et sono in grandissime division, e sono in do parte: di una è capo don Egnatio, qual è prescidente di l'ordene, di nation fiorentino; di l'altra don Theophilo, qual è di nation milanese; sichè come li Cai di X inteseno, è tra loro grandissime discordie; voria questo don Egnatio. E ha 'uto una bolla dil Papa, far li abati, oltra per 5 anni, confirmarli *etiam* per 3 altri. *Item*, in capitolo non entri altri che li abati, et questi altri vol seguir le constitution antiche; sichè in capitolo fo tolto per uno abate il breve di man e non lassà lezer.

Item, tra frati di San Francesco Observanti grandissima dissensione. Fanno il capitolo a Vicenza, e questo per la corda data a uno frate tanto che 'l morite, e fo per fra' . . . . . Malipiero vardian . . . . , per il che il Lovato e altri è sussitadi contra di loro Malipiero etc.

Item, a Verona questo mexe passado fo gran disturbi, facendosi il capitolo a Santa Maria de la Scala, frati di l'ordene di Servi, che da uno frate fo amazato il prior.

In questo Gran Consejo fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Stefano Griti castelan di Verona, possi venir in questa terra. Et nota. In libro di le proposte non è notà le balote, ma per una letera di la Signoria fo scrito a Verona metesse uno nobile in loco suo.

A dì 22. La matina non fo letere da conto; di 102
Cypro vechie non lete.

Di sier Andrea Gritti procurator, da li Urzi Nuovi, di . . . . Dil suo partir di Milan; et come va a Brexa a veder quelle fabriche.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta. Et è da saper sier Alvise di Prioli che refudò savio dil Consejo, non va più et è fuora.

Fono sopra la materia di mori venuti di Alexandria, quali hanno fato acordo con li patroni di butarli a One, la qual scala è batalada, e non si va più per l'incanto de le galie di Barbaria; e fo terminato che montino sopra dite galie di Barbaria et destramente li metino in terra.

Item, preseno che, atento il soldo di Mestre fusse venduto a quel di la Pigna in ritorno per ducati . . . . milia; et trovando li Savii sora le Aque chi vol exborsar ditti danari e di più ducati 1000 e forsi più, fu preso che possi darlo, e quel di più sia di lo oficio sora le Aque.

Item, tajono certa termenation fata per sier Sebastian Contarini provedador al Zante contra Mega Ducha capo di stratioti, qual teniva più tereni di la sua concession, quali erano di la Signoria.

102 *A dì 23, fo San Zorzi secondo Veniexia.* Non fo letere da conto.

Da poi disnar, fo Pregadi et fo il Doxe, et leto le infrascrite letere.

Di sier Agustin da Mula provedador di l'armada, date in galìa apresso Cataro a dì 28 Marzo. Dil suo zonzer de lì, che per tempi contrarii avanti non havia potuto venir, et vene a remi. A dì 24 zonse in bocha a Santa Maria de la Ruosa, et la galìa Contarina e Faliera ha trovà pur certi homeni per interzarsi di novo. A dì 20, partì di Castel Nuovo il sanzacho con la sua corte di cavali 400, va a Constantinopoli per comandamento auto dil Signor, si dice contra il Sophì; et esser venuti comandamenti dil dito Signor al bassà di la Bossina e il sanzaco di Castel Novo fazino 3000 janizari per mandarli al Signor, non come si feva prima, ma anche habino anni 24 e sia *etiam* turchi 300 fioli di turchi. Scrive, per uno navilio capitato de lì, ha inteso la morte dil signor Gran maistro di Rodi. Manda una letera li scrive il podestà di Budoa con alcune nove di fuste si prepara ussir di la Valona. *Item*, il Conte e provedador de qui à 'uto letere di Ragusi, di 26, come el Signor turco havia mandato uno messo de lì a notificarli la vitoria dil Gazeli esser stà tajà a pezi, e portatoli la testa con alcune altre lì a Constantinopoli; *tamen* non si crede, per esser di le astuzie usano turchi.

Da Budua, di sier Marin Falier podestà al Provedador di l'armada drizate, date a dì 27 Marzo. Come 3 sanzachi de la Zumachia sono venuti a depredar fino apresso Durazo, et sachiza fino a li rodoni. *Item*, fuste 13 di la Valona erano ussite.

Dil ditto Provedador di l'armada, date a Cataro a dì 29. Avisa, a Castel Novo è venuta la nova di la vitoria dil Signor turco contra il Gazeli.

Dil dito, apresso Santa Maria di Caxopo, a dì 9 April. Dil zonzer lì con 3 conserve; li vene a' lai la galìa Trivixana, vien di Cypro con letere, la spaza fino a Liesna, dove quel Provedador manderà le letere per barca a posta. Non ha voluto vengi più avanti, perchè si ármò in Histria; e si fosse venuta, si haria disarmata. Domanda danari. A Corfù è la galìa Liona mal in ordene, il forzo amalati. La Gradeniga, Bondimiera e Baxadona al Zante mal in ordene.

Di sier Andrea Griti procurator, date a Crema a dì 13. Come eri si partì poi disnar, tolto licentia da monsignor di Lutrech, e scrive parole *hinc inde dictæ*, qual se risalva a dirle a bocha. Fo acompagnato fin in cao el borgo da quelli signori e altri dil Senato li vene contra, e con pioza vene lì a Crema, scontrò uno corier con letere va al Secretario a Milan, e letere va in Franza l'ha mandate. Scrive, è bon si mandi li avisi di Alemagna, li quali Lutrech molto desidera. Scrive va a Brexa, dove sarà il Governador.

Dil dito, di 19, da li Urzi Nuovi. Dil suo venir de lì, e scontrò uno corier con letere a lui drizate con li sumarii di Constantinopoli, Germania et Napoli. Quelli di Napoli li ha retenuti per bon rispeto; li altri li ha inviati al Secretario a Milan li comunichi con Lutrech; doman sarà a Brexa, dove 102*
sarà *etiam* il Governador. Et visto le fabriche, verà a Verona et Padoa; però el clarissimo Corner e Mozenigo è bon vengino de lì etc. per expedirsi una volta.

Di l'obsequentissimo servitor Theodoro Triulzi, date a Milan a dì 17. Non ha scrito domente è stato de lì il clarissimo Griti, qual ozi è partito, e lui questa sera si partirà. Manda avisi auti di la dieta di sguizari fata a Lucerna; ma hanno rimessa a una altra, qual si farà pur a Lucerna a dì 21 di questo, pur a requisition dil re Christianissimo, et mandò quello fo fato e tratato. È gran scritura; spero averne copia et ponerla quì avanti.

Et fo la dieta fata il Venere da poi Pasqua, dove era oratori dil re Christianissimo, che richiedeno far liga e intelligentia con ditti cantoni, et hanno leto in la dieta la richiesta, e deputà persone aldino ditti oratori e referiscano. E intravien richieste fanno sguizari per la restitution di beni di lo episcopo di Lodi, et è stà rimessa a una altra dieta da farsi a dì 21 a Lucerna in l'hostaria, dove siano 2 homeni per canton, et li capitoli fo leti di la intelligentia voleno far. Et par, il re Christianissimo, oltra 2000 franchi dà per canton, vol dar 1000 di più per canton, et vol averne per li soi danari 6000 e più quando el vorà, et nomina li confederati dil re Christianissimo, il Papa et la Signoria nostra, tra li altri Ferara e Mantoa et il re di Anglia e altri Re, ma non l'Imperio. A l'incontro, sguizari non voleno andar contra la caxa di Austria; et altri capitoli molto longi, *ut in eis.*

Fu posto, per li Savii ai ordeni, hessendo ritornato robe con le galie di Barbaria che ha pagà il dazio, volendo rimandarle con dite galie al viazo

non siano astreti più a pagar nolo, fu presa: 165, 8.

Fu posto, per li Savii dil Consejo, Terra ferma e ordeni, excepto sier Fantin Zorzi savio ai ordeni, armar queste 2 galie han posto banco, zoè Lion e Michiel, quale vadino con l'Orator designato al Signor turco, et fino a Corfù, e di lì il Provedador di l'armada li dagi galie altre per acompagnarlo in boca di Streto; et una letera al ditto Provedador di l'armada, vedi contra Caramamuth corsaro far et andar etc.

Et a l'incontro, sier Fantin Zorzi messe armar la galia Liona solo, qual con l'orator va al Turco, vadi fina a Corfù, e il Provedador di l'armada li dagi galie etc., e atendi contra il corsaro; et volendo armar più galie, si vegni a questo Consejo per trovar danari per armar.

Et parlò primo ditto sier Fantin Zorzi, dicendo le soe raxon di la sua opinion. Li rispose sier Piero da Pexaro savio a Terra ferma. Poi parlò sier Bortolamio Contarini provedador di l'armar, e disse le condition di danari per l'armar, e che le cosse di mar è abandonate. Andò le parte: una non sincera, una di no, 33 dil Zorzi, 141 di Savii.

Fu posto, per li Savii, atento non è danari a li Camerlengi di poter pagar li officii serveno ne le
103 Quarantie per esser tutti li danari nostri ubligati, però sia preso che 'l sia comesso a sier Francesco Bragadin e sier Zuan Venier proveditori sora i danari, che debano veder per li officii in questa cità le spexe superflue e quelle scansar, et possino venir al Colegio, dove con le due parte di le balote metino che parte li parerano, e tutti li danari si recupererà di tal scansasion, fino a la summa di ducati 500 al mexe, sia deputati a l'oficio di Camerlengo di comun per pagar la Quarantia et officii, *ut in parte*. Ave 156, 14. Fu presa, ma non sarà nulla; la copia sarà posta qui avanti.

Fu poi intrato su la materia di le lane, poste la parte di sier Battista Erizo consier, sier Lodovico Querini cao di XL, Savii dil Consejo, e sier Zuan Battista Baxadona e sier Christofal Barbarigo savii ai ordeni; l'altra di sier Luca Trun consier, sier Hironimo Marzelo, sier Stefano Loredan cai di XL, sier Marin da Molin, sier Beneto Dolfin savii a Terra ferma; sier Zacaria Barbaro savio ai ordeni; l'altra di sier Fantin Zorzi savio ai ordeni; non era sier Lodovico Michiel savio ai ordeni. Hor parlò primo sier Zuan Batista Baxadona. Ringratiò il Consejo, et non era aldido. Il Doxe si levò per andar a caxa, e fo licentià il Consejo.

A dì 24. La matina, fo *letere di le poste di Brexa, di sier Andrea Griti procurator, di 21; di Milan, di Franza e d'Ingaltera quatro letere*, el sumario di le qual scriverò, lete le sarano in Pregadi.

Di Cypro, fo leto letere di sier Vetor Capello e sier Filippo Trun syndici, date a Nicosia a dì . . . Fevrer. Scriveno di desordeni hanno trovato, et . . . .

E nota. Questi sindici zonti a Baffo, trovono sier Francesco Contarini di sier Ferigo capitanio de li haver fato assa' mali, *adeo* li feno restituir assa' danari *indebite* tolti, e retenuto dil so' salario; e se lui non fuziva, *ut dicitur*, lo retenivano; el qual in questi zorni è venuto in questa terra.

Da poi disnar, la Signoria andò a vesporo in chiesia di San Marco con li oratori et li invidati al pranso, nel numero di qual Io Marin Sanudo fui invidato da parte dil Serenissimo Principe nostro. Vicedoxe sier Luca Trun vestito di scarlato, oratori Franza, Ferara e Mantoa, quel dil Papa è fuora su la Brenta a piacer, e quel di Hongaria è amalato di gote, non ha potuto venir. Zudexe di Proprio sier Marin Bondimier, qual andò al suo loco. Fo dito vesporo per lo episcopo di Chisamo domino Domenico di Aleppo, mandato per nome dil Patriarca, e lo disse aparato. Fu posto le zoje di San Marco su l'altar grando secondo il consueto, et passò 4 arte, che 103*
veneno a oferir justa il consueto, *videlicet* favri, pelizeri, toschani et pitori. Doman verano le altre . . . e questo per antiqua consuetudine si fa.

Et compito vesporo, la Signoria si reduse in camera dil Doxe, dove l'orator di Ferara volse audientia, e vi fo il Colegio, et monstrò letere dil suo Duca li avisava dovesse dir a la Signoria come da più bande, et *maxime* dal Christianissimo re, era avisato queste motion di sguizari non si fa per lui; sichè le so' cosse è asegurate.

Poi vene sier Mafio Bernardo qu. sier Beneto con sier Zuan Zane qu. sier Andrea e alcuni altri zentilhomeni nostri, dicendo aver auto letere a posta di Gades, come essendo capità de lì una nave biscaina per loro mercadanti nolizata, sopra la qual havia baloni di lana, over poco numero . . . . per valuta di ducati . . . . pur di nostri, messe in nome di forestieri etc., par che quelli prescidenti habbi voluto far descargar de li ditte lane, dicendo esser represaia per quel Artuso contra nostri; et quantunque li fosse monstrà il salvoconduto di la Cesarea Maestà, disseno questo se extendeva a galie e nave nostre e non a forestiere. Hor questi domandono

certe letere a l'Imperador etc. Il Doxe si dolse dil danno et disse li Savii la consejaria.

Fono mandati sier Pandolfo Morexini e sier Piero da Pexaro savii a Terra ferma da l' orator hongaro per la materia pecuniaria; et parlato *hinc inde*, esso orator calò 1000 ducati, *videlicet* 25 milia, e averli con tempo et in monition e artiglieria, qual torà per ducati 6000 per ponerle in Scardona e altri lochi per defendersi contra turchi. *Tamen* li nostri steno saldi a ducati 12 milia. Ritornerano poi doman et vederano di risolversi.

Morite l'altro eri, in questa terra, sier Bernardin Orio el cavalier, qu. sier Piero, feva il mestier dil soldo, stava a la custodia di Cividal di Friul con 20 fanti, e poco è li fo cresuti altri 40. Fo sepulto a San Beneto in l'arca di suo padre. Et per Colegio, quando li fo dato licentia che 'l venisse in questa terra a curar la sua egritudine, fo scrito al Luogotenente vi mandasse al governo di Cividal e di quelli fanti sier Lorenzo Zantani maraschalco di la Patria di Friul; e cussì andoe. El cavalier di la Volpe era andato de lì, visto non bisogna, pur si partì con licentia di la Signoria e vene a Udene.

Noto. In questa terra è assa' malatie, *maxime* in monasterii a Santa † di la Zueca tutte le monache amalate, a San Daniel et altrove; ma poi comenzono a varir; et fo per li caldi stati questo inverno.

104 *A dì 25, fo San Marco.* La matina, si vene in chiexia a la messa pontifichal dita per lo episcopo di Chisamo con il pivial è da dir messa, di perle fornido. Eravi vicedoxe sier Luca Trun vestito damaschin cremesin; oratori, Legato dil Papa, Franza, Ferara e Mantoa, et uno Colateral di le zente di Franza venuto di Roma e di Loreto; et eravi *etiam* uno zerman dil Governador nostro zeneral nominato . . . . . , e altri invidati al pranso. Et passato le Scuole, la prima di San Zane portono la † miraculosa soto l'ombrela; poi la Misericordia con una ancona su uno soler et uno soler belissimo novo dorado, sul qual è il tabernaculo di la spina di Christo; la scuola di la Carità con l'anconeta li donò il cardenal Niceno e altre reliquie, et in una casseta di cristalo di la vesta di Christo; quella di San Rocho una anconeta bella et il dedo di San Rocho; poi San Marco, l'anello di San Marco. Poi oferseno do arte, zoè veluderi over samiteri, et ziponeri e sartori. *Demum* si andò a disnar tutti; pasto justa il consueto.

Et ozi fo il perdon di colpa e di pena in la scuola di San Marco.

Da poi vesporo, li Savii si reduseno a dar audientia. È da saper come eri, poi vesporo, la Signoria andò in camera dil Doxe, come ho scrito, per aldir l'orator di Ferara, et vene l'orator di Franza, dicendo voler parlar al Doxe solo in secreto. Parse di novo a Soa Serenità questo, e disse ai Consieri: « Volemo aldirlo con vui presenti ». Ma visto il Colegio voleva audientia solo dal Doxe, fo dito al Doxe, per il Colegio e Cai di X, lo aldise; e cussì li Consieri e il Colegio andono di sopra. Et vene dito orator di Franza con do sachi pieni di roba, zoè ninzuoli e coltre tutte strazade, dicendo « L'oficio vostro di le Raxon vechie mi trata a questo muodo », e feli svudar in camera dil Doxe, dicendo, se la Signoria non vol farne dar di boni, li comprerà lui etc., parlò con colora. El Principe si dolse, dicendo si provederia, e l'orator si partì e lassò le robe cussì in camera dil Doxe. Vene il Colegio poi zoso, e inteso sta cossa, concluseno ditto orator era lezier e colerico, e fo mandato per Alexandro Frizier masser di le Raxon vechie, qual ha questo cargo, cometendoli li dagi quello el vol. El qual disse haver tanta roba datoli quanto 3 altri oratori.

A dì 26. La matina, vene l'orator dil Papa, 104*
zoè il Legato, a dir havia auto uno brieve dil Papa, come il Papa armava do galie in Ancona per corsari, et voleva comprar li remi in questa terra per li soi danari; et la Signoria li concesse donarli 300 per parte presa ozi in Consejo di X.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et fo lete le *letere di Roma, di 23, et di Napoli*, venute questa matina.

Fu preso dar ducati 300 di danari . . . . a sier Marin Falier eleto Camerlengo di comun, aziò fazi la cassa.

Item, fono su cosse particular non da conto.

A dì 27. La matina, non fu letere. Vene il Legato dil Papa et parlò dil canonicà di sier Trojan Bolani per il Merchadeli etc.

Fo parlato zercha la provision si ha a far per le lane di nostri, *videlicet* sier Mafio Bernardo e compagni poco numero . . . , di valuta ducati . . . milia, fate discargar a Gantes, ch'è una isola sotto il re di Spagna, e questo per la ripresaja di quel Artuso etc.; *tamen* si ha le suspension di ditte represaje e marche, e fo diliberato scriver una letera a l' Orator nostro apresso la Cesarea Maestà, parli al Re e fazi il tutto sia restituito, volendo mantenir la fede datane per Sua Majestà.

Da poi disnar, fo Pregadi; non fu il Principe. E fu fato in sala di Gran Consejo da la banda di qua, justa il consueto.

Fo leto una *letera di sier Zuan Batista Me-*

mo podestà e capitanio di Bassan, di 4 di questo. Di certo caso sequito, che fu morto fino questo Novembrio passato soto il suo precessor, come scrisse a dì 11 Novembrio, *videlicet* uno Antonio Montin citadin di Bassan con uno altro di Asolo, venendo lì a Bassan in strada da alcuni incogniti, et mai si ha inteso chi sono stati, *unde* il precessor scrisse per haver auctorità di darli taja, et non fu data, però reitera le letere.

Et fu posto, per li Consieri, darli autorità di meter in bando quelli hanno fato ditto homicidio, intesi chi sono stati, *ut in parte*, da Venecia, terre e lochi, con taja, vivi lire 800, morti 500; et chi li acuserà habbi lire 400 e sia assolto dil bando, domente non sia stà il delinquente. Ave 125, 1, 1.

105 *Di sier Andrea Griti procurator, di Brexa, a dì 21, hore 4.* Come havia auto uno bancheto di letere dal Secretario di Milan e di l'orator nostro in Franza, qual le manda. Scrive aspetar il Governador, qual Marti sarà lì, e zonto vederano la terra. Nota. Manda la copia di la letera dil re Christianissimo scrita a la Cesarea Maestà in risposta di soe, qual si à 'uto per via dil Governador.

Dil dito, date a dì 23. Come il Governador a hore 20 zonse de lì. Li andò contra li rectori e lui Griti facendoli grande honor; et per la comunità li fo preparato uno honorato alozamento. Da matina, anderano a veder le fabriche, e senza più intrar in la terra torano la via di Peschiera per esser Zuoba, ch'è il dì di San Marco, a messa in Verona, dove il Governador vorà star almen do zorni, et poi partirano per Padoa; et Marti, a dì. . . , sarano a Padoa insieme.

Fu terminato, per Colegio, che sier Lunardo Mocenigo e sier Zorzi Corner el cavalier procurator, electi insieme con sier Andrea Griti procurator, vadino a Padoa, et partino a dì . . . . per esser col Governador sora le aque etc.

Di Milan, dil Secretario Marin, di 20. Scrive il partir a dì 17 di lì dil clarissimo Griti acompagnato fino in cao di borgi, di hordine di monsignor illustrissimo, da monsignor di Terbe, da li magistrati e senatori. Scrive mandar letere di Franza, di l'Orator nostro. Et come à parlato col maestro di caxa di Lutrech, qual li ha dito esso Lutrech è per andar a Lion per zorni 8 a parlar al Re, inteso il suo zonzer a Lion.

Dil dito, date a dì 22. Come havia ricevuto li sumarii di Germania, Roma et Constantinopoli, e le letere vanno in Franza. Li ha comunicati con Lutrech. Di le nove di Constantinopoli nulla disse, dicendo è tropo lonzi da nui. Di Roma, come li piace la deliberation fata per la Signoria dil far di la liga, ch' è signal di la union di questa Signoria nostra con il re Christianissimo. Zercha le nove di Germania, disse che li piaceva che quel capitanio Sicle habia risposo al Re non voler andar in Fiandra contra Ruberto di la Marchia, per esser capitanio di molta fama, *licet* non habi molto stado. Poi esso Secretario li dimandò si havia soa excellentia nulla di novo. Li disse che eri si dovea far a Lucerna la dieta di sguizari a requisition di la Christianissima Maestà, et sperava si concluderia l'apontamento con quella Maestà Christianissima. Scrive, è venuto novo ordine dil Re fazi 400 lanze, *videlicet* in questo modo, ritorni a li capitani le lanze casse per avanti, e di novo farne do compagnie, una al signor Alberto da Carpi, *licet* non sapi di certo questo, l'altra al signor Federigo di Bozolo, *videlicet* 50 lanze; et a monsignor di Lescut darli altre 50 lanze, sichè ne habbi 100 lanze. E si tien questo fazi per l'impresa di Napoli. 105*

Dil dito, di 24. Come questa note è zonto de lì uno nominato Zuan Berton secretario dil Re, venuto per le poste, si dice per parlar con Lutrech e dirli non vadi in Franza e disuaderlo da questo; altri dice va a Roma. Scrive, domino Renato Triulzi, qual per il ferir fece in chiesia de San Francesco quel Jacomo Maria Stampa, come per sue di 10 Fevrer scrisse, e preso fu posto in castello, par sia stà spazà dal Senato in questo modo: che prima el fazi paxe con dito Stampa dandoli segurtà di scudi 6000 di non ofenderlo, dagi ducati 100 al convento di San Francesco, e che lui in la dita chiesia, in zenochioni, dimandi venia al prefato Lutrech; et cussì ha exequito e la chiesia era piena, venuti molti a veder tal spectaculo. Il qual per vergogna è partito e andato dal Governador nostro, e tien starà con lui a Verona. Scrive, come uno domino Ganges li ha ditto tien sguizari concluderano col re Christianissimo, perchè fo mandato li capitoli in Franza et è tornati con la voluntà dil Re; sichè tien tutto passerà bene. Scrive aver ricevuto il sumario di Hongaria, lo comunicherà etc. Et Lutrech li disse la Signoria, over li rectori di Bergamo, dovesse licentiar de lì il Visconte; et cussì scrive aver lui Secretario scrito a li prefati rectori di Bergamo.

Di Franza, di l'Orator nostro, date a Degiun a dì 12. Come, a dì 4 recevete nostre di 16, 18, 19. Prima, zercha il mandar il Griti a Milan, l'altra il mandar domino Gaspar Contarini orator a la Cesarea Maestà, e questo si à per informazion sua. Per l'altra, di 19, li sumarii di Soria, scrive sarà col

Re e li comunicherà, il qual è rimasto a Castelnovo qui propinquo per voler far intrata di qui a Degium honorata, per non lì esser stato più come Re, nè da poi fu creato Re. Di qui è il più di la soa corte, et l'orator di la Cesarea Maestà e il ducha di Albania chiamato dal re Christianissimo; el ducha di Virtim-
106 berg è col Re. Et la liga di Svevia à donato il suo stato a la Cesarea Maestà, con questo li pagi la spexa fata in la guera con ditto Ducha; qual auta, li darano la possession dil Stato. Scrive, aver ricevuto nostre di primo. Manda letere di l'Orator nostro in Anglia, et suplica si fazi in loco suo. È zà uno anno è lì; à anni 60, si ritrova aver molte schinelle etc. Poi sa li oratori electi stanno assa' avanti siano expediti etc.

Di Roma, di l'Orator nostro, di 23. Come eri andò a la Magnana a trovar il Papa, qual poi pranso udiva certa musica, et poi intrò in camera e chiamò esso Orator, dicendoli se havia niente da dirli. Li disse esser venuto a far reverentia a Soa Beatitudine, e ralegrarsi di la sua valitudine etc. Ringratiò la Signoria. Poi disse: « *Domine orator!* havemo visto li capitoli di la liga ne mandasti; è diferenti de li nostri; havemo scrito in Franza, e aspeteremo risposta », dimandando si havea quelli primi fo tratà di far liga. Rispose non haver altro. Scrive, il Papa mena la cossa in longo. Poi lui Orator li dimandò di novo. Disse aver di Spagna, di ultimo, quelle perturbation è più che mai, e li capitani hanno fato d'arme, et è stà roto il campo di la Zonta et ferito quel episcopo de . . .; et uno capitanio don Piero, non sape dir el cognome, esser acordato con il Re; sichè quelle cosse è in gran disturbo, dicendo, questo è il fato nostro. Poi disse, li sguizari vien verso la Marca, li fanti spagnoli si risenteno; diti sguizari voria una paga, la manderà et poi li licentierano. Scrive, à inteso il reverendissimo Medici aver mandato per pagar sguizari, di Fiorenza, ducati 24 milia a Bologna. Scrive, hessendo questa matina a la Magnana dal Papa, vete il reverendissimo Petruzi di Siena col qual li fece le acoglientie, et parlono insieme, qual disse il Papa à fato molti sospetosi, ma niente sarà; et il Papa non vol dar il quartiron a li soi contestabeli, pur à levà la provision a' musici e altri, dicendo li convien pagar sguizari. Scrive, come Venere havia acompagnato a la sepultura lo episcopo di Ziglii orator dil re di Anglia, morto di condormia, perchè veniva uno altro orator dil suo Re qui, il qual zonse il zorno poi el ditto fu soterato. Questo sperava esser fato cardinal, et zà havìa dato non pochi danari al Papa per questo effecto; hora li ha persi, et è morto con mala fama.

Scrive, il Papa li disse dil canonichà di Padoa dato 106*
al Marchadelli, che 'l voleva lo havesse per esser cosa justa e scrivesse a la Signoria, et di questo parlò con colera. Lui Orator disse di la riserva data per Soa Santità al Bolani, *unde* lo Excellentissimo Consejo di X li dete il possesso, et le nostre cose è longe, bisogna andar per via di conseglii; poi dita fameia Bolana è povera etc. Hor il Papa disse: « Scrivè a la Signoria volemo el Marchadeli l'habi »

Da Napoli, dil Secretario, di 14. Come dil conte di Montorio da l'Aquila, che fo retenuto in castello, nulla più è sequito; e il marchexe di Peschara e il marchexe di . . . . . hanno mandato uno nontio al Re con uno fiol di ditto Montorio. Scrive, è venuto ordine replicato dil Re di vender terre e altro per trovar ducati 300 milia. Scrive, li fanti è alozati dove erano, *ut in litteris*, e cussì quelli di l'Apruzo, et dicono questo voler dar danari, e cussì a le zente d'arme, *maxime* al retroguarda. Scrive di l'intrar in Napoli dil ducha e duchessa di Sessa a dì . . . . . di questo; li andò contra il Vicerè e questi signori. Esso Ducha vestito di raso negro, e cussì la coverta dil cavallo, e la Duchessa di oro tirato, e cussì la sopravesta dil cavallo, et uno pazo a cavallo vestito di veluto negro; poi 18 pazi vestiti *etiam* di veludo negro a cavallo. Andò prima a Castel Capuano a tocar la man a la illustrissima duchessa di Bari, poi al suo alozamento; non li è stà fato quella honorata intrata si diceva si li faria.

Di Anglia, dil Surian orator, date a Buda a dì 24 Marzo. Scrive, l'orator di Franza averli mandato a dir, per via dil suo Secretario, come il Re e Cardinal li havia dito il Re suo esser contento l'Imperador vengi in Italia, domente non passi su le terre dil Stado suo di Milan; la qual zanza questo orator yspano havia levato. Et che lui orator avia dito non esser vero, perchè venendo convegniria pasar per le terre di la Signoria confederata col re Christianissimo, qual mai è per abandonarla etc.; e che questo piaque al Re e Cardinal di udir. Poi li disse di lo apontamento fato tra il Papa e il re Christianissimo, e di pagar li sguizari vien in Italia per mità, et è signal voglino tuor l'impresa dil reame e tuor il reame per il re Christianissimo e Ferara per il Papa; al che li disse il suo Re non tentava ste cosse. Di Scozia disse, che li oratori electi non haviano voluto venir senza ordine dil duca di Albania governador di la Scozia, e voria el venisse de lì; ma il re Christianissimo non vol el vegni per non contrariar ai voleri di questo Re, e dovea venir con essi oratori *etiam* monsignor di Obigni, ch'è lì in

107 Scozia per passar poi in Franza. Et li ha scrito esso orator li mandino, et non volendo venir quelli ne mandi di altri; sichè tien poi Pasqua i verano.

Dil dito, di 24. Coloquii auti col reverendissimo cardinal Eboracense poi stato a la messa con il Re e soa signoria il zorno di le Palme, che poi pransò con soa signoria, al qual comunicò le nove di Soria. Disse è mal il Gazelli sia roto dal Turco per christiani. Et lui Orator ringratiò soa signoria dil bon oficio la fa di tenir avisata la signoria di le occorentie. Rispose lo fa, à fato et farà etc. E li disse quanto l'orator di Franza li havia mandato a dir, e scrive coloquii zercha questi fanti spagnoli; e che il Papa scrisse a questo Re dolendosi di diti fanti, e il Re scrisse a la Cesarea Maestà, qual rispose averli tenuti e li tien a requisition dil Papa sinchè el non intendi questi andamenti dil Papa e far venir sguizari, dubita non voglii tuor Ferara; e che 'l Papa e Franza pagano per mità li sguizari; e che 'l Re non li piace queste cose; che regna discordia fra christiani. Concluse, sempre aviseria di cose li pareva fusse pertinentia a la Signoria nostra, perchè il Re suo e soa signoria amava questa. Poi disse che la dieta di Germania parturería come le altre, et erano stati su discordie particular, nè era stà ancora parlato zerca il venir di l'Imperador in Italia, e tien non vegnirà per non aver danari. Et disse di la diferentia con il re Christianissimo per la superiorità vol aver a la Cesarea Maestà per le cosse di Fiandra, et questo Re si havia oferto a l'uno e l'altro di conzar le cosse. Scrive per via di comessi di Nicolò Duodo per via di Alemagna.

Dil dito, di 27. Coloquii auti esso Orator con l'orator di Franza, come questi oratori cesarei hanno seminà il suo Re pagar la mità di sguizari vien in Italia, e vol tuor l'impresa dil regno; *unde* lui à justificà il tutto col Re e Cardinal; e altri coloquii.

Dil dito, di 30. Come li oratori di Scozia non voleno venir senza il voler dil duca di Albania; sichè Obignì non vegnirà su l'Ingaltera. Scrive dil zonzer lì uno secretario di l'Imperador venuto in diligentia, si dice per dir a questo Re che 'l re di Navara li move guera, e dil venir di sguizari in Italia; e che Ruberto di la Marchia li move su la Fiandra guera. Vederà inquerir quanto el riporta et aviserà.

Dil dito, di primo. Come fo dal Re, qual è ritornato di dove era andato per dubito di peste, e li comunicò sumarii di Soria. Soa Maestà li udite atentamente, poi disse è mal dil Gazelli, perchè il Turco, auto vitoria contra di lui, torà impresa contra christiani. Poi disse non è da dubitar l'Imperador vengi per questo anno in Italia per non haver danari, e zuroe, si Dio li varenta la principessa, che 'l desiderava fusse paxe tra li soi confederati, nominando in quelli la Signoria nostra, e in questo si operava; e che tutti fosse contenti di galder il suo. 107* E che quelli fusse causa di romper guerra, li faria grandissimo dispiacer etc. E à scrito a l'Imperador, voy atender a la paxe di la christianità; concludendo, non pol venir in Italia per non aver danari. Poi ricomandò uno suo nepote domino Renaldo, qual vien a studiar a Padoa. Scrive, in Scozia è morto lo arziepiscopo de. . . . . , ch'è la prima dignità de lì, et era Legato, et il re Christianissimo arà molti che vorano dito arziepiscopato, perchè a Soa Maestà sta a conferirlo per aver il governo di la Scozia. Scrive, eri zonseno qui li 4 obstasi menor francesi, et li altri stati partino per ritornar in Franza. Scrive et suplica sia expedito il suo successor.

Fo leto una *letera traduta, scrita per uno sguizaro nominato. . . . . , data a Rimano a dì 23 di questo, drizata a missier lo Canzelier grando.* Avisa come lui andò a far li sguizari e li condusse, quali sono numero 6000, et 500 venturieri pagati, et 200 li siegue senza soldo, tutti ben in ordine, è boni homeni, hanno auto il loro dover per camino e le spexe. Su le terre dil Papa tocono una paga prima et poi un'altra a Bologna, et haverano la terza a Chiesi in la Marca di Bologna. Si partì lo episcopo di Pistoia, andò per danari et è ritornato in la Marca. Nomina li capetanii che sono, *ut in litteris;* si parteno per Pexaro. La dieta si fa a Lucerna per il re Christianissimo, et è zonti tre oratori di la Cesarea Maestà Domenica a Lucerna, zoè lo ducha di. . . . , lo episcopo. . . . , et. . . . , venuti per tirar a se li sguizari. Scrive lui è servitor domente non sia contra i so' signori, nè contra il Papa.

Fu poi posto, per i Consieri, da poi leto una suplicha di sier Zuan Michiel qu. sier Donado debitor di la Signoria nostra di decime e tanse zercha ducati. . . . , narra li infortunii auti in questa guerra, e dimanda di gratia di pagar il suo debito la mità di Monte novo e la mità di Monte novissimo; e fo preso in Colegio che li officii respondino, et messeno che 'l si possi far gratia con li Conseglii. E leto le risposte di officii, balotà do volte, non ave il numero; vol li 3 quarti; anderà uno altro Consejo. Ave 35 di no, 120 di si; poi 32 di no, 123 di si.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savii tutti, 108* atento dil 1509, a dì 8 Marzo, fusse preso in questo

Consejo, che 'l restante dil credito di sier Nicolò Paruta, fo Camerlengo e castellan a Spalato, sia satisfato a la camera di Brexa a ducati 20 al mexe, poi vene la guerra: però sia preso siali dato ducati 20 che 'l resta aver per tal conto, non tocando li danari de la limitazion; e fu presa. Ave 145, 0, 1.

Fu poi intrato in la materia di le lane, *videlicet* le tre opinion notate di sopra. Parlò primo sier Zuan Batista Basadona, savio ai ordeni; li rispose sier Zacaria Barbaro e ben. Poi sier Fantin Zorzi, et fo riformà la parte di sier Luca Trun, *videlicet*, che per terra pagino un quarto di nolo, da Livorno per mar un terzo, di Ragusi e Golfo tre quarti, e vegni con ogni navilio; in la qual intrò sier Fantin Zorzi che volea pagasse tutte uno quarto; *etiam* sier Francesco Contarini savio a Terra ferma introe. Andò le parte: una non sincera, uno di no, 60 di sier Batista Erizo e altri, 89 di sier Luca Trun e compagni; e questa fu presa.

Fu posto, per i Savii, certa parte di l'estimo di Treviso, *videlicet* debbi il Podestà serar senza includer li exenti e privilegiadi, quali debano il resto pagar come fevano i diti exenti, habino termine do mexi di justificar le so' raxon, et sia cavadi 40 di Pregadi e Zonta, di quali rimagni nel Colegio 25, che non habino possession e beni in trivisana, quali si redugino da matina e poi disnar e siano apontadi in pena di un ducato e con 11 balote spazi etc., *ut in parte*, molto longa, ma questo è il sumario. Fu presa: 35 di no, 125 di si.

Fu posto, per li Savii sora le Aque, che Jacomo masser a la Sanità possi renonciar il suo oficio a suo fiol Marco, qual si oferisse dar a l'oficio sora le Aque ducati 75. Ave 96 di sì, 52 di no.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, che le galie di Barbaria possi meter li mori a Tunis, *licet* la scala sia batalada etc.; et fo mandà a monte, atento per il Consejo di X è stà provisto.

Fu voluto meter una altra parte, per li Savii sora le Aque, et la Signoria si levò suso et licentiono il Consejo.

In questa matina, fo *letere di rectori di Padoa* zerca le cose di frati di Praia, et quel don Gregorio Alvaroto abate di Aversa che tolse il breve, lo spazò a Roma *immediate;* sichè non si pol. Et scriveno altre occorentie in questa materia.

Et per Colegio fo scrito facesse venir in questa terra quel don Egnatio abate di monte Cassino et dito don Gregorio, perchè il Colegio voleva da loro certe informazion.

108* *A dì 28, Domenega.* La matina, vene in Colegio sier Bernardin Bondimier, venuto capitanio di Raspo, vestito di scarlato, et referite.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato Podestà e capitanio a Cividal di Bellun sier Tomà Donado, fo di Pregadi per danari, *tamen* have titolo di Proveditor sora le legne. Tutte le voxe passoe excepto Podestà a Este, che fo tolti do senza titolo.

A dì 29. La matina, partino sier Lunardo Mocenigo e sier Zorzi Corner el cavalier procurator, vanno a Padoa per le aque, come ho scrito di sopra.

Di Franza, fo letere di l' Orator nostro, di . . . , et di Milan. Etiam *di sier Andrea Griti procurator, di Verona,* con alcuni avisi li manda il marchexe di Mantoa. Di le nove di Germania zerca fra' Martin Luther, et di Spagna, il sumario dirò lete sarano in Pregadi.

Di Germania fo letere, venute per via di Verona, di 12, 14 et 19, dil Corner orator nostro, date in Vormatia e molto longe e copiose; il sumario noterò di soto.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*, la commissione di sier Marco Minio va orator al Turco, et li capitoli di Cypro.

Di Hongaria, fo letere di sier Lorenzo Orio dotor, orator nostro, di..; il sumario dirò di soto.

Fo nove, come le fuste ussite di la Valona havia preso una nostra marziliana . . : . . . .

A dì 30. La matina, non fo letere da conto, nè cossa alcuna di Colegio.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice. Feno li Cai per il mexe di Mazo: sier Zorzi Pixani dotor e cavalier, sier Domenego Contarini et sier Marco Orio, tutti tre stati altre fiate.

Item, fono sopra certi processi de monetarii: do fo asolti et do preti fono expediti et resterano in prexon.

Da Constantinopoli, fo letere dil Baylo nostro, di 24 Marzo. Replica quello scrisse per sue di 19, nè altro scrive da conto.

In questo zorno, da poi disnar, in Quarantia criminal fo *tandem* expedito il caso di sier Zorzi Diedo qu. sier Antonio da Ruigno, carzerado, intromesso per li syndici sier Francesco Minio, sier Orio Venier et sier Bernardo Donado, qual da 27 Fevrer in qua vien menado, et con molti zorni da poi disnar. Hor ozi compite di parlar sier Zuan Antonio Venier suo avocato, in risposta di sier Orio Venier synico; et prima preso di procieder contra uno absente incolpado di questa cossa di Diedi, et fu preso che 'l dito nominato . . . . sia bandito per anni 5 di l' Istria.

Item, fu posto di procedier contra el ditto sier Zorzi Diedo qu. sier Antonio, per mensfati, homicidii etc. fati in Ruigno, in Histria, come apar nel processo. Ave 20 di si, 15 di no et una non sincera; e fo preso.

109 Fu poi posto 4 parte: una di Sindici, che 'l ditto sier Zorzi sia confinà per anni 3 in la prexon Forte, poi confinà a Retimo e si apresenti al retor con taia, e rompendo etc.; et dagi ducati 100 a certa dona di Ruigno. Questa ave 4 balote.

Et sier Luca Trun, consier di sopra venuto in loco di uno mancava, messe che 'l stia mexi 6 in prexon e bandito per anni 10 di l' Histria con taia. Questa ave 7 balote; in la qual parte era sier Bernardin Justinian vicecao di XL.

Et sier Donado Marzello e sier Nicolò Venier consieri, messeno ch' el fusse bandito per anni 15 di l' Histria etc. Questa ave 11.

Et sier Alvise Trivixan di sier Domenego procurator, vicecao di XL, messe che 'l sia bandito in perpetuo di l' Histria con taia lire 1000, e rompendo, zoè andando in Histria, chi l' amazerà possi amazarlo *impune, ut in parte*. Questa ave 13 et una non sincera.

Et balotate queste do parte ultime, 19 dil Trivixa, 17 di do Consieri; et quella dil Trivixan fu presa.

Item, messeno di procieder contra sier Polo Diedo qu. sier Antonio da Ruigno, carzerado intromesso, *ut supra*, per mensfati fati lì a Ruigno insieme con suo fradello. Ave 2 non sincere, 16 di si, 18 di no; non fu preso; la pende ancora uno altro Consejo.

111[1] *Letere scrite in questo mexe di April, per Colegio, 1521.*

A dì 3 April. Fo scrito a sier Marco Antonio da Canal conte e capitanio di Spalato, in risposta di sue di 5 Marzo, zerca il venir de lì el nontio dil bassà di Bossina più presto per explorator che per il saper il numero di le anime manca, et come lui fece meter in ordine zente in la terra acciò paresse fusse ben custodita; di che si lauda molto et debbi laudar quelli fidelissimi nostri di Spalato di tal operatione.

A dì 4. Scrito a Padoa, li balestrieri a cavallo doveano andar in Dalmatia, zoè 50 dil Governador et 31 dil signor Janus di Campo Fregoso, vadino a le loro stanzie e li fazi dar alozamento.

(1) Le carte 109', 110 e 110' sono bianche.

Scrito a sier Tomà Moro capitanio di Vicenza, vadi in basanese sora le aque vende la Signoria nostra, a conzar et far metere i bocharuoli.

Scrito al rezimento di Cypro zerca solicitar quelle fabriche di Famagosta, justa le parte prese, li manda li danari.

A dì 5. Scrito a Corphù, si manda ducati 200 di tornesi per la galìa sopracomito sier Nicolò Donado, e debbi atender a quelle fabriche.

Scrito a la Zefalonia, come havemo inteso in la compagnia di fanti, sono in quel castello, è molti grechi e paesani; però provedi.

A dì 6. Scrito a Verona: per atender a la cavazion di le fosse di quella cità, è stà scrito a Vizenza mandi 400 opere et a Lignago 100.

Scrito al Luogotenente di la Patria di Friul, contribuissa la Patria a la fabrica di la cità di Treviso, e li mandi opere di quelli lochi dil Taiamento in qua; e scrito a Treviso in consonantia.

Scrito al Prior general e difinitori dil capitolo zeneral di Canonici regular di la congregation di San Salvador, voy far mandar li danari a li monasterii di San Zuan Evangelista di Brexa, et al monastero di Ravena a la fabrica qui di la chiesia di San Salvador.

A dì 7. Scrito a Udene zerca 20 provisionati sono in Cividal di Friul, stagi solo uno capo di squadra per esser venuto di qui sier Bernardin Orio el cavalier, era de lì etc.

Scrito a sier Marco Antonio da Canal conte e capitanio di Spalato, laudandolo, come per sue di 8 apar, zerca quelli hanno fato fabricar forteze su quel territorio et hanno poco cura di quelle; pertanto voy farli intender le fazino custodir, *aliter* se farano quelle ruinar e tuor le monition vi sono in ditti castelli.

Fo scrito al Podestà di Budua, le monizion inutile sono de lì, come per sue el scrive, le debbi mandar de qui.

A dì 8. Scrito a Udene, atento li Vendramini di Latisana si ha dolesto a la Signoria nostra che il capitanio di Maran con bon numero di homeni armati è andati nel bosco e pignea di la Tisana e fato taiar 200 albori, e quelli fato condur a Maran u- 111 *
sando parole di mala natura; pertanto mandi uno al capitanio e consieri in Goritia a dolersi di questo, e che non usino far tal cose. Et scrito *etiam* a l' Orator nostro apresso la Cesarea Maestà di questo.

A dì 9. Scrito a sier Zuan Batista Memo podestà e capitanio di Bassan, atento è de lì uno castello aperto, dove sta uno per guarda con salario, pertanto avisi il tutto.

Scrito a sier Marin Zorzi dotor podestà di Padoa, non sia dato taia a quelli amazò il reverendo don Alvise Donado a Piove di Sacho, perchè sapendo chi fu, è bon far processo prima e saper la verità.

A dì 13. Scrito a' retori di Padoa, havemo inteso quel Studio nostro è *in flores*, però avisino li scolari non semo per mancar; et domino Christoforo d'Arezo volemo lezi quando el puol con fiorini 300, *aliter* li sia dato licentia. Et se li avisa, come li Riformatori dil Studio par habino auto aviso domino Marco di Otranto è per venir, però avisi li scolari.

Noto. Li Reformatori sono: sier Zorzi Pisani dotor e cavalier, sier Francesco Bragadin e sier Antonio Justinian dotor, electi non so a che modo.

A dì 16. Scrito al cardinal Campese a Roma, voy esser con suo barba episcopo di Parenzo per la causa l'ha con sier Piero Morexini per il loco di San Vincenti, et voy tuor zudexi *in partibus*.

A dì 17. Scrito a Udene, come semo contenti il magnifico cavalier di la Volpe, partito sia il conte Christoforo di Maran, ensi di Cividal e torni ad habitar in Udene; e scrito a lui in consonantia.

Scrito a sier Beneto Valier capitanio di Zara, in risposta di sue di 8 dil presente, zerca li Tetrichi et Mathaphari citadini de lì, hanno provision di la Signoria nostra, che stagino in ordine, et laudarli insieme con sier Andrea Tiepolo camerlengo de lì, che insieme con li stratioti, visto i segnali di turchi venivano, ussino fuora animosamente; con altre parole.

Scrito a l'Orator nostro in corte, zercha licentie hanno di cometer mali in questa città nostra e nel Dominio sotto privilegio di clerici, contra li ordini di papa Gregorio et Paulo secondo et Julio secondo, et ordination dil patriarca Surian; però questo nostro Patriarca manda una supplication di questo al Papa voy dar ajuto sia expedito.

A dì 18. Scrito a li rectori di Zara in risposta di soe, di 20 marzo, zerca aver trovà uno nontio per mandarlo in Bosina dal zaus venuto, et scrito mandi presenti; et in consonantia al conte di Sibinico, mandi presenti.

112 *A dì 18.* Fo fato una patente a li messi dil signor marchexe di Vegevene nepote fo dil signor Zuan Jacomo Triulzi, quali vanno a Segna e altri lochi per comprar cavalli, che li sia dà ogni favor.

Fo scrito a li rectori di Brexa, atento sier Justo Guoro proveditor di Ampho, qual è in questa terra, habbi narrato esser tre creste di monte di saxo vivo poco discosto dil castello, qual potria far danno al castello, et con poca spexa si potria farle spianar; però mandino a veder Antonio di Castello al passar dil procurator Griti etc.

A dì 20. Fo scrito a li rectori di Verona, atento certo arzere fato da quelli di Valezo verso Pozolo loco dil marchexe di Mantoa, el qual Marchexe ne ha scrito, et il suo orator è stato in Colegio a dolersi, però è stà terminato si mandi *super loco* uno per la Signoria nostra, et verà uno comissario dil dito Marchexe, per tanto debbi mandar Hironimo Anzoleli et il judice di Dugali, qual sia con dito comissario e veder si se pol far *de jure*, perchè nostra intention non è di far danno al dito Marchese.

A dì 23. Scrito al Locotenente di la Patria di Friul, hessendo morto di qui sier Bernardin Orio el cavalier, era contestabile in Cividal di Friul, pertanto fazi Guielmo Marin resti con li soi fanti et li provisionati fati di novo numero 20, e mandati de lì, livrato la paga debbi cassarli; et il Maraschalcho di la Patria tenimo sia de lì, come li fo scrito mandar dovesse a questa custodia.

A dì 27. Fo scrito a li rectori di Verona, si manda uno messo a posta con letere a l'Orator nostro apresso la Cesarea Maestà per le lane di sier Mafio Bernardo tolte etc., però debbi inviarle.

Fo scrito a li rectori di Padoa, dovendo venir li deputati a veder di le aque de lì etc., però fazino redur li inzegneri etc.

Dil mexe di Mazo 1521. 113[1]

A dì primo. Introno Cai dil Consejo di X: sier Zorzi Pixani dotor e cavalier, sier Domenego Contarini et sier Marco Orio, tutti tre stati altre fiate Cai dil Consejo di X.

Vene in Colegio don Gregorio Alvaroto padoan abate di Aversa in reame, di nation padoan, qual fu quello tolse il breve in capitolo di Praja, come ho scrito di sopra, che don Egnatio havia obtenuto dal Papa per mezo dil cardenal Santi Quatro suo parente, e con assa' danari che li costa, *videlicet* che li 9 reformatori siano perpetui, che entrino in capitoli *solum* li abati e non altri frati, che li priori possano esser confirmati *etiam* per anni . . . . . continui etc., dicendo è anni 20 è in la Religion, è stà do volte abate, et quello ha fato, è stà per ben di la religion congregation di Santa Justina, qual ave principio da don Alvise Barbo zentilhomo nostro, et da

(1) La carta 112* è bianca.

papa Eugenio confirmata. Et narò assa' cose di questi successi; e come questo breve fo subreticio, nè si trovava registrato; e come lui parlò al Papa, qual li disse era stà fato uno breve, non sapea il tenor; e li costò, a voler averne uno altro, ducati 2000, che diceva fusse fato questo con le do parte dil capitolo, nè fosse lecto uno breve senza l'altro; et che il Cardenal ...... li dete letere di credito de ducati 4000. Disse come la Religion ha venduto possession da poco in qua per ducati 200 milia, et è debiti 70 milia dati in .... etc. et mal messi. Disse di frati posti in galia per forza del suo ordine; e come questo don Egnatio era di primi con don Zuan Corner, el qual fu fato ..... per esser solo, et ha dato uno castello in la Marca al cardenal Santi Quatro, ch' è di questa Religion. Disse come il breve l'havia brusato, e come era stà privo di la soa abatia, e lui poco si curava per ben di la Religion, et che lì stava con suo cuxin Bonfio in questa terra; cargando molto li frati vol la ruina di la Religion. E come haveano voluto far il capitolo a Praja per esser soto dominio libero, e mo' uno anno lo feno a Santa Justina e non più a San Beneto di Mantoa, come si soleva far. Disse altre parole. Et per esser venuto altri frati dil suo ordene, *videlicet* don Pietro Marin abate di San Zorzi Mazor, con do altri abati, fo mandato via per caxa dil Doxe, nè altro li fo ditto.

113* Veneno poi ditto abate di San Zorzi con don Theofilo spagnol et uno di Triulzi, tutti tre abati, per nome dil capitolo a ringratiar la Signoria et dir come don Egnatio era zonto et veria da matina a la Signoria, et che il breve dil Papa era per ben di la Religion, cargando don Gregorio Alvaroto di averlo tolto etc. *Etiam* parlò ditto Triulzi cargandolo assa' più. Il Principe disse li doleva queste cosse. Et mostrono la copia dil breve in ruodolo, come una letera barbara, al che il Doxe disse era mal augurio che i brevi dil Papa fosse come le letere che scrive li signori barbari in ruodolo; et che doman si aldiria don Egnatio quello el volesse dir.

Vene l'orator di Hongaria, perchè li deputati li feno la oferta di 15 milia ducati per resto, dicendo che 'l voleva tuor questa prosontion di rescriver in Hongaria di questo per l'amor el porta a questo Excellentissimo Stado; et cussì scriveria, nè mancherà da lui etc. Il Principe li usò grate parole, dicendo ancora che non se li dovea dar niente, e semo creditori, pur se li darà diti danari.

Di Padoa, fo letere di sier Lunardo Mocenigo, sier Zorzi Corner el cavalier procurator, sier Andrea Griti procurator, di eri. Come lo illustrissimo Governador haveano visto le aque etc., et scrisseno sopra questa materia.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato Podestà et capitanio a Crema sier Marin da Molin savio a Terra ferma, qu. sier Jacomo. Non passò Podestà a Este, nì dil Consejo di X. Fo meglio sier Marco Dandolo dotor et cavalier, fo capitanio in Candia, ave 676, 706.

Fo consultato in Colegio di scriver in Hongaria a l'Orator nostro zerca li 15 milia ducati volemo dar, *licet* non li dovemo dar etc.

A dì 2. La matina, non fo il Doxe. Fo *letere di Milan et di Franza, di 18, et Anglia.*

Vene in Colegio don Egnatio abate di Monte Cassino, et insieme don Beneto Marin abate di San Zorzi e don Alvise Gabriel abate di Bergamo, et uno altro, quali li do sentono apresso il Principe, et con li Cai di X ave audientia, e tutta questa matina si stete su sta pratica.

Da poi disnar fo Consejo di X con la Zonta; non fo il Doxe. Et fo tratato la materia di frati sopraditti.

Item, preseno che li Syndici di Levante steseno ancora 4 mexi in Cypro, non essendo partiti de lì, et perlongatoli il tempo. *Item*, comessoli alcune cosse zerca vendede di cavali fu fate in tempo di la guerra, che hanno auto più dil suo dover.

In questa matina, in Quarantia criminal, per expedir il caso di sier Polo Diedo qu. sier Antonio incarzerato, che pende il procieder, parlò sier Francesco Minio syndico; li rispose sier Marin Morexini, fo avogador, zerman dil Diedo: 15 di procieder, 20 di no, et una non sincera, che fo sier Luca Trun consier di sora, che non è stato al caso, nì aldito le seriture, nì disputation. 114

A dì 3, Domenega (?). La matina *etiam* il Doxe non fo in Colegio, era alquanto riferdito, ma sta bene; non fo letere da conto.

Di Padoa, di sier Lunardo Mocenigo e compagni. Come Domenega venirano in questa terra, hanno visto le aque; ozi tra loro e il Governador consulterano etc.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum* e dar audientia.

A dì 4. Il Doxe non fo in Colegio. Non fo letere: *solum* di Padoa con la copia dil breve che don Gregorio Alvaroto tolse, qual l'hanno auto etc.

Vene in Colegio sier Alvise Pizamano, venuto conte di Sebenico, vestito damaschin cremesin, et referite di quelle cosse.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice per ex-

pedir presonieri, et spazono alcuni monetarii parte absenti banditi, parte assolti et uno frate lassato; non fo il Doxe in questo Consejo.

Di Milan, dil Secretario, fo letere, di . . . . Zercha sguizari par siano acordati in la loro dicta con il re Christianissimo, come dirò poi.

A dì 5, Domenega (?). Il Doxe vene in Colegio. Vene don Theofilo spagnol et don Alvise Gabriel abate di l'hordene di San Beneto, quali aveno audientia con li Cai di X zercha il brieve dil Papa et quello vol far don Egnatio, et si quello vol far è contra la Religion sua overo no; et steteno longamente.

Veneno li mercadanti di le galie di Barbaria, et parloe Lunardo Gratiabona, dicendo la galìa capitania sier Alexandro da Pexaro di Barbaria è partida zà zorni, e l'altra va via, le qual è carge, ma niuna cossa per Lisbona, e cussì farà la terza, perchè li mercadanti non voleno andar, nì mandar a quel viazo, perchè non haverano specie. Poi è vergogna dil Stado che le vadi, dicendo li Patroni voleno lassar di doni ducati 1000 per galìa, e sia levà la scala di Lisbona. *Unde* il Principe molto persuase al Colegio a levar dita scala; sarà con onor dil Stado con utele et si scurteria il viazo e si faria ben a la mercadantia; et fo commesso a tutti li Savii ozi consultasseno tal materia.

Di Roma fo letere, di primo, di l'Orator nostro. Prima scrive in risposta di la letera li fo scrita, per Colegio, zercha San Vicenti, che parlasse a lo episcopo di Parenzo e a suo nepote cardenal Campeze si volessè tuor zudexi *in partibus;* el qual episcopo non vol, ma vol sia exequida prima la sententia di Rota, che li sia dà il possesso dil loco,
114* poi sarà contento farla cognoscer *de jure* etc. *Item,* scrive zercha uno breve di novo ha fato far don Egnatio intervenendo li frati di San Zorzi, che conferma il primo; e il Papa vol haver ne le man quel don Gregorio tolse il breve in capitolo di Praja etc., *ut in litteris.*

Di Napoli, dil secretario Dedo, fo più letere; il sumario dirò di soto.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato Capitanio a Vicenza sier Antonio Marzelo fo capitanio a Baruto, qu. sier Andrea; vene dopio. Dil Consejo di X, tolto sier Marco Dandolo dotor et cavalier, fo capitanio in Candia, dopio; sier Francesco Corner el cavalier, è ambasador a la Cesarea e Catholica Maestà, di sier Zorzi procurator; sier Almorò Donado, fo podestà a Padoa, et niun passoe. Il resto di le vose si.

Noto. Introe eri matina Cao di XL a la banca di sora, in loco di sier Stefano Loredan, è intrado Soragastaldo cavado per ventura, sier Zuan Pixani qu. sier Nicolò, da *Santa Malgarita.*

A dì 6. La matina, il Doxe non fu in Colegio, ha pur il suo cataro. Non fo alcuna letera, et fo ordinato far ozi Pregadi per lezer letere e per tuor licentia dal Pregadi di poter meter parte di levar la scala di Lisbona a le galie di Barbaria etc.

Et sier Marco Dandolo dotor et cavalier, sta a San Tomado, per le noze dil fiol fece uno pasto a li primi di la terra; erano da numero . . . , *videlicet* tre Consieri e altri cavalieri, dotori e di Colegio e di Pregadi etc. Poi fo il parentà di le noze di la fia qu. sier Anzolo Contarini qu. sier Mafio, in sier Alvise Barozi qu. sier Anzolo.

Da poi disnar aduncha, fo Pregadi; non fu il Doxe, *solum* quatro Consieri; mancava sier Batista Erizo, sier Antonio Justinian dotor, sono amalati. *Solum* tre Savii dil Consejo, che più non vi è: sier Domenego Trivixan procurator, sier Polo Capelo el cavalier, et sier Piero Lando; il sesto mancha, ch'è sier Alvise di Prioli, refudoe. Et sier Lunardo Mocenigo e sier Andrea Griti procurator, è a Padoa, vien ozi.

Di Roma, di sier Alvise Gradenigo orator nostro, di 27. Come, da poi le ultime sue, il Papa tornò il dì sequente di la Magnana *præter* . . . . che dovea star a purgarsi; et l'Orator, ricevute nostre di 17, 18, 19 con li sumarii di Constantinopoli, Hongaria et Germania, e dil mandar a Milan il clarissimo Griti, non potè aver audientia dal Papa se non questa matina poi signatura. E udito messa col Papa, lo fece chiamar, al qual comunicò li sumarii; e di Constantinopoli, di la vitoria auta dil Gazeli il Papa mostrò gran dispiacer. E di Hongaria quello era seguìto con turchi, disse si voria far gajardamente contra turchi, e per lui mai ha mancato etc. Et dil mandar dil Griti a Milan, nulla disse. Et scrive parole *hinc inde dictæ* di 115
l'Orator nostro e dil Papa, qual disse: « Ringratiè la Signoria di tal avisi ». Poi l'Orator li domandò se nulla havia di novo. Disse di no, ma che aspetava di Germania domino Rafael di Medici suo parente, dal qual intenderia qualcossa; et di la liga niente disse. Scrive esso Orator, per questo anno si è quasi certi la Cesarea Maestà non è per venir in Italia, et però il Papa non vol concluder la liga ma star a cavalo dil fosso. Poi scrive, il Papa li disse che lo episcopo di Trevixo di Rossi, ch'è Legato in Romagna, voria haver le possession sue te-

nute da alcuni zentilhomeni, però la Signoria li fazi restituir. L'Orator rispose sapeva la cosa, e alcuni da cha' Barozi, ai qual fo dà a afito per uno episcopo di Treviso certe possession su le qual ha fato mioramenti, e volendo le possession, bisogna pagarli li mioramenti. Disse il Papa: « Questo episcopo è di vostri; volemo la justitia habbi locho, e l'intrade vanno in le lampade di le chiesie ». Scrive, in concistorio è stato dato lo episcopato di Valenza, apresso Avignon, al reverendissimo Lorena, è qui, val ducati 4000. *Etiam* è stà parlà di frati di Praia, ma nulla concluso, *imo* il Papa ha confirmà uno breve a requisition di don Egnatio, che lo confirma presidente ancora per anni tre; è parente dil cardenal Santi Quatro, è fradelo dil Senator, quali poleno assa' col Papa, et vol far danari per farsi cardenal et vol dominar la Religion; però quelli padri doveriano far, perchè homo morto non fa guera. Scrive il Papa poi tornò a la Magnana, starà qualche zorno per purgarsi; è andato con lui il cardenal di Lorena.

Dil dito, di 29. Come havia ricevuto nostre, di 16, in la materia dil castel di San Vincenti parlasse al reverendissimo Campeze persuadese il reverendo episcopo Parentino a far si vedesse *de jure* etc., *unde* li parlò al Cardenal predito, et scrive coloquii *hinc inde.* Si scusa non pol; pur li parlerà e risponderà a la letera li scrive la Signoria. Hor la risposta fo, che lo episcopo non vol far nulla, nè perlongar il termene; è passà uno anno, ha perlongato a requisition di la Signoria, hora vol la execution e haver il possesso; poi si parlerà *de jure*, dicendo esso episcopo manderà uno avocato a la Signoria. *Unde* lui Orator parlò al Papa di questo insieme con sier Antonio Manolesso procurator di sier Piero Morexini. Il Papa disse si informasse li referendarii che li parlasse in segnatura. *Tamen* niente si farà, perchè il cardenal Campeze è di la signatura di justicia; sichè niente si farà.

115* *Dil ditto, a dì primo Mazo.* Come disnò col reverendissimo Flisco, qual mostra aficionato a la Signoria nostra e sempre parla honoratamente di questa; è di primi cardenali di questa corte. Al qual domandò di questi sguizari venuti. Disse il Papa li ha fati venir, perchè era in discordia con Franza e per sospeto di fanti spagnoli, per asegurarsi et monstrar habi poter con sguizari; quali sono ne la Marca e il Papa voria separarli, ma loro voleno star uniti; et dove vanno alozano a descrition facendo gran danni. Et che si dice parte verano a Roma; ma a dì 13, over 15, compie la paga, et il Papa vol Fiorenza li dagi 6000 ducati, Ancona 3000, Siena 3000, il resto le terre di la Chiesia per darli la paga. Il Papa zerca per ogni via danari; sichè si pol dir di qui *omnia sunt venalia.* È passà il tempo dil pagamento di le zente d'arme e fantarie e non li paga; et cussì provisionati, oltra le suspension fece di la provisien, come per le altre scrisse, e questo ha fato per la spesa l'ha di diti sguizari. Scrive, il cardenal Armelino, essendo in palazo per aver audientia dil Papa, li disse: « *Domine Orator!* la Signoria è acordà con l'Imperador. La Signoria bisognava difendesse Roma, e fa acordo; et che l'Imperador li dà le possession in Friul. Et par questa zanza habbi levà uno Marco Bagaroto, è de lì foraussiti, qual dice haver letere di Germania, di suo fradelo, il qual ha mal animo contra la Signoria nostra. Scrive dito Orator, il cardenal Cortona andò a le legation di Perosa, non è intrato in la terra ancora, perchè 'l voleva intrar con zente d'arme e quelli di la terra non vol, dicendo è contra li so' privilegii che non pol intrarvi zente d'arme se non in caso di guera; et uno Zentil Bajon trata la cossa, dil qual il Papa è mal satisfato di lui. Eri sera, fo *letere di Germania, di 19.* Come l'Imperador havia fato uno rebuffo a quel fra' Martin Luther, e fato non si parli de lì. Scrive, eri sera zonse lì a Roma domino Rafael di Medici, è alozà in caxa di uno banchier Bogolin et va a la Magnana dal Papa; vederà de inquerir quello el riporta. Questa sera il Papa fa far una comedia con musiche. Scrive, è venuto a lui domino Hironimo Lipomano a dirli haver auto una stafeta di Bergamo di suo fiol episcopo, di la morte dil preposito di Chalgari di lì val ducati 600, e il Papa l'ha conferita al prefato suo fiol episcopo.

Da Napoli, di Hironimo Diedo secretario, 116
di 21. Come quelli hanno comprà le terre avendo termine per tutto il mexe a dar li danari, non poleno darli perchè non trovano danari a 10, 12 et 16 per 100, e questo per il caso seguito di quel zentilhomo Mubila, che usò quelle parole contra il duca di Trajeto e fo ferito; e il Duca poi fato retenir etc. Poi si dubita di questo venir sguizari in Italia, e il cardenal di Lorena in Roma, e il re Christianissimo venir a Lion, *adeo* non si trova chi voy comprar e manco dar danari. L'arzento valeva tarì 43 la lira, è venuto a tarì 41 et 42. Il signor Alfonso di San Severino, che comprò Soma, havia assa' oro lavorato fo di la principessa di Bisignano lire 27, e non pol trovar danari. Caxe e botege qui in Napoli si vende per far li pagamenti. Poi quelli di terre par non voy star sotto baroni, ma più presto voriano loro exborsar

la quantità venduta e li stati siano soi. Et par, la tera di Teramo, inteso la vendeda, murono le porte et non lassono intrar il Duca che la compra. La doana non si trova chi voy comprar a 10 per 100, et *solum* 30 milia ducati fo venduto. Si aspeta lì a Napoli el signor Prospero Colona. Questi voleno dar al re Catholico li danari richiesti per sussidio caritativo e non per imposition. Scrive, è venuto lì di Sicilia uno Bernardino de . . . va in Franza, però che dito conte de Suano et Rafa fo in Germania et niente ha fato. Scrive, il Re non volse la vendeda coresse per 18 milia ducati, ma li dete 7000 ducati per li danni auti etc. Li fanti sono a le stantie solite.

Dil dito, di 24. Come quel Zarles dovea andar in Germania con li 100 milia ducati, per non averli scossi ancora, ch'è di la doana di le pecore, che li Focher servì suso, l'Imperador di 100 milia ducati *solum* ha auto ducati 60 milia; et el signor Alfonso San Severino dete per la compreda di la cità di Soma ducati 20 milia; ma l'Imperador vol questa terra di Napoli dagi li 20 milia al dito Alfonso e sia soa Soma. Poi la duchessa di Bari, come herede de le do Regine, vol le terre sue, ch'è stà vendute, e ha mosso lite e fato protesti etc. Scrive, *maxime* di Teramo che era di la Raina, et scrive che Piero Zuane medico in Apruzo, qual fu preso dal duca di Termeni ver Teramo, e posto di qui in castelo, havendo compito il tempo par sia fuzito; era capo di parte in Apruzo. Questo medicava in Venecia il naso di sier Anzolo Trivixan e asoleva la parte; il Ducha vol averlo ne le man etc. San Venero ha serato le porte, nè vol chi ha comprà quel loco vi entri, e cussì le altre terre farano il simile; sichè più non si trova chi compri, nè vi è danari. Scrive, eri sera
16* zonse di qui Simplicio Rizo, vien di Candia con una nave, qual venendo si ha roto in mar e perso la roba et è scapolato; è con lui pre' Alvise Festa; si parte per Roma.

Dil dito, di 28. Come eri si butò in aqua una galìa sotil nova più granda di solito. El medico dil reverendissimo San Zorzi non si acorda con maestro Lion hebreo medico; qual maestro Lion dice di breve dito Cardenal sarà risanato, e lui, ch'è a la cura sua, dice non scapolerà. È quì venuti do so' nepoti: il patriarca Alexandrino et lo episcopo di Lodi. Soa signoria è debolita di le gambe e braze, et di la lingua, parla con dificultà; scrive. Si dice si farà la mostra di quì di le zente d'arme e fantarie di questo regno. Scrive, ha auto letere dil clarissimo Cornelio orator a la Cesarea Maestà, che di le rapresaje si tratarà li a la corte; sichè il suo star a Napoli è infructuoso, voria licentia di repatriar. *Solum* li resta la materia di sier Carlo Valier et sier Zuan Battista di Prioli; e a l'incontro sono 4 nominati in le letere lo molestano; sichè si perde più che si aquista a star lì.

Da Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, di 10 April. Come, a dì 26 Marzo fo l'ultime, poi è piovesto tanto che si tien sarà optima recolta; pur le trate è serate. Li formenti tarì 17 $^1/_2$ per fuora; dentro tarì 19. Si aspeta de lì il Vicerè, qual verà fin 15 zorni. Scrive, a Malta è li do corsari ha preso una nave etc.

Di Germania, di sier Francesco Corner el cavalier, orator, di 12. Come havia ricevuto nostre, di 26 et 29 Marzo, con li sumarii di Levante, e li comunicò a la Cesarea Maestà, qual udito, ringratiò la Signoria. E di le nove dil Turco, disse li oratori è qui hongarici averli ditto il contrario, che il Turco novo era morto, et *tamen* disse che potria esser tal nova vera, distinguendo il tempo. Scrive coloquii li ha dito l'orator di Franza, che monsignor di Chievers li mandò la risposta fata al re Christianissimo zercha la excusation di Ruberto di la Marchia e duca di Geler e re di Navara; che questi tutti è signali di guerra, però non li pareva darli li 200 milia scudi dil regno di Napoli se prima non si facesse acordo, di sorte che più non seguisse tal cosse; qual risposta li portò uno domino Unanare secretario regio. Et che si ha oferto far liga e paxe insieme *contra quoscumque* etc.; et che monsignor di Chievers li ha parlato di questo, innuendo saria bon far acordo in- 117
sieme questi do Re e lassar la Signoria; e che l'orator li ha risposto il Re mai è per abandonar la Signoria nostra, nè ha commission di questo, *solum* di aver li danari richiesti, e questa Maestà dia pagar per li capitoli hanno insieme. Et che monsignor di Chievers li ha dito li par esser in aperta guera etc. Poi disse esser lì venuto a caxa uno frate di San Francesco observante, confessor dil Re, di nation francese, dicendo esser venuto *ex se* per aver inteso sarà guera tra li do Re, *unde* per servicio di Dio voria non seguisse tal guerra, oferendosi tratar etc., e che non li par sia altra differentia cha di le noze etc. Al qual esso orator havia risposto non aver commission, *solum* di aver li danari dia dar questo Re etc.; et che 'l vol observar li capitoli. Dito frate disse: « Si questo Re desse cauzion al re Christianissimo di tuor al tempo la fiola per moglie, si potria far liga, dicendo contra la Signoria, e recuperar quello la tien di quelli do Reali et al ducha di Geler ». A li quali li rispose, che 'l re Christia-

nissimo sarà sempre unito con la Signoria nostra, e lasserà in testamento a suo fiol, havendo lo exempio dil re Loys, che lassato la Signoria perse Milan e poco mancò non perdesse il regno di Franza; sichè non parlasse più di questo. *Unde* lui frate disse: « Questo Re, per il contà di Fiandra e di Artoes è subdito a la corona di Franza, et il Re per il ducato di Milan è subdito di questa Maestà, però si potria conzar queste cosse benissimo ». Hor l'orator disse non vol scriver al Re. L'Orator nostro lo ringratioe con assa' parole etc.

Dil dito, di 14, hore 3 di note. Come l'Imperador per questo anno non vegnirà in Italia, perchè in la dieta non li è stà corisposo a le so' voje, *imo* il marchexe di Brandiburg, ch'è tutto francese, par l'Imperador e monsignor di Chievers habi dito lui tien uno suo in la corte dil re Christianissimo. E, come li ha dito l'orator di Franza a esso nostro Orator, dito Marchese non se cura, et è contento si sapi è con il re Christianissimo in grandissima benivolentia; e che il Re predito non resta solicitar haver sussidio per Italia, ma niente sarà; ma che tratavano le discordie di principi etc. Scrive, l'orator di Hongaria vene in Anversa et ha seguito la corte, è partito; resta uno fiorentino era per avanti, qual però a hora nulla tratava con questo, et ha poca reputazion quì a la corte. Di Spagna, mo' quarto zorno, vene letere. Come le zente di questa Maestà si havia incontrato ne lo episcopo di Zamora, e stato a le man, quello era stà fredo, havendo insieme combatudo; *tamen* si tien sia il contrario, perchè questi stanno da mala voja. Scrive, haver ricevuto letere di 28, con li sumarii di Soria, qual ha comunicato a l'Imperador: si duol dil Gazeli per ben di la christianità. Zerca il clarissimo Griti andato a Milan, nulla li è stà ditto, ne *etiam* lui ha parlato, ma, acadendo, farà l'ofi-
117* cio. Scrive, l'orator di Franza averli ditto il confessor regio esser stato do fiate da lui a dirli di questo adatamento, oferendosi esser mezan; al qual havia risposto non haver commission; e lui dicendo se se li desse cauzion di tuor la fiola, il resto si adateria fazilmente, dicendo: « Scrivè al re Christianissimo, uno personazo da ben si voria interponer, non lo nominando ». E cussì li disse scriveria, ma vol nominar chi è, e che 'l Re fazi quel li torna mejo; ma sora tutto non abandoni la Signoria nostra. Scrive, aspeta la risposta di soe zerca le cose di Friul. Il Re si partirà per l'Austria. El Gran canzelier lo ha pregato scrivi a la Signoria, seguendo lo acordo, la Signoria voy exaudir l'Imperador di una suplication di doi di soto Pordenon, quali al tempo dil signor Bartolamio Liviano li fo tolto certo loco etc.; l'altra che li foraussiti possi passar di Verona e Mantua senza salvoconduto, che li costano assai. Si potria far li rectori di Verona li facesseno tal salvoconduto, over farli acompagnar etc. Scrive, aver auto aviso il suo successor esser a dì 11 in Augusta.

La suplication predita, par il signor Bortolamio tolesse ditta villa over beni di quelli dandoli contracambio, e li donasse a Zuan Batista da Fan.

Dil dito Orator, di 19, hore 23. Come è venuto suspeto de lì per la nova venuta di 8000 sguizari venuti in Italia a requisition dil Papa, et dubitano con intelligentia dil re Christianissimo non vadino insieme; *unde* il Re e Chievers si ha dolesto con il nontio dil Papa e Rafael di Medici, quali li hanno dito non creder sia questo, e Soa Maestà è sta causa per aver tenuto ditti fanti spagnoli, et hanno tratato varii rasonamenti per acordar le cose col Papa, *imo* questi li hanno afermato il Papa non vol tuor l'impresa dil regno. Il qual Rafael eri partite per Roma. Scrive, si ha la dieta fata per sguizari, a requisition dil re Christianissimo, aver deliberato esser *contra quoscumque* per . . . . Maestà. Scrive si continua la dieta e si trata sora et a proveder al politico viver di la Germania et danar spese superflue.

Scrive di fra' Martin Luther, venuto de lì con salvoconduto; il sumario dil seguito come dirò di soto. Et par si fazi in la dieta e si trati la risposta dieno far a la Cesarea Maestà. Il qual fra' Martin ha molti fautori. Li oratori hongari parteno doman con la conclusion dil matrimonio di lo illustrissimo Infante, il qual Infante partirà *etiam* lui per l'Austria, va a Linz; va con soa signoria il reverendissimo Salzburcense *olim* Curzense, e 'l marchexe Caximiro di Brandiburg. E che il matrimonio di la sorela di questo Re nel re di Hongaria si farà l'anno futuro.

Nota. In dite letere di l'Orator è uno capitolo, come li oratori hòngari atendeano haver resolution dil Re zercha darli ajuto contra il Turco, et expedita questa materia, poi trateriano dil matrimonio. Scrive, il suo successor era lì vicino mia 10. Ha par- 118
lato al Gran canzelier; li ha dito lo fazi venir mia 6 più vicino doman, perchè l'Imperador vol honorarlo et mandarli contra.

Di Franza, dil Badoer orator, data a Degiun a dì 16 April. Come a dì . . . . il Re introe lì in la terra molto honoratamente con li oratori. Prima andò la guardia da piedi e zaneti, poi il non-

tio dil Papa con il duca di Albania, quel di la Cesarea Maestà con monsignor di San Polo, quel di Anglia con monsignor di Longavilla, lui Orator nostro con il fradelo dil duca di Loreno, quel di Ferara con il marchese di Saluzo; poi li zentilhomeni dil Re e il Re etc. Li vene contra il prescidente con il parlamento tien il Re di qui, e la chieresia. Qui non è *(episcopo?)* e li fo apresentà la chiave. E intrato Soa Maestà soto uno baldachin, andò in una chiesa di monaci di San Beneto, dove jurò la observantia di so' privilegii, e il loco li juroe fedeltà et omagio. Poi montati a cavalo, andono al palazo, che era hore 23. Scrive, ricevete nostre di 26 Marzo et 3 di l'istante. Scrive, a dì 24 zonse il processo di Milan fato contra il conte Christoforo Palavesin, con brevi dil Papa al Re in sua recomandatione. Scrive, è aviso la Serenissima Regina et illustrissima Madama madre partino a dì 15 de Beri per venir di qui; fin 4 zorni sarano zonte di qui.

Dil dito, di 17. Coloquii ozi auti con la Cristianissima Maestà, et li disse di le letere scrite per la Signoria nostra a Roma zercha la liga e li capitoli auti; e il sinicà mandato a farla. Soa Maestà laudò, dicendo piacerli. E zercha il venir di l'Imperador in Italia per la via di Trieste, li disse non era da creder e si faria ogni diligentia; ma quest' altra letera, che si scrive a Roma, zerca non tuor la impresa dil regno, non li parse dirli altro, perchè, domandando a Soa Maestà di novo, se 'l Papa toria l' impresa dil regno con questi sguizari, disse di no, ma li ha fato venir per castigar li fanti spagnoli; però non li parse dirli altro di la letera. Disse il Re, aver aviso dil Papa che questi fanti farà acordo, o converano tornar in Spagna; e l'Orator disse non seguirà la liga, poichè 'l Papa non dubita. Scrive li comunicò le nove dil Gazeli. Soa Maestà si dolse, dicendo il Gazeli havia populazo e zentaja con lui, però è stà roto. *Item*, di sguizari, come in le diete era stà proposto volesseno esser con Soa Maestà; et che la Cesarea Maestà havia mandato a dirli volerne 10 milia che li acompagni a tuor la corona, e questo ha fato per disturbarli non si acordi con lui. Li disse poi, haver auto da l'orator di la Cesarea Maestà, che quel suo
118* Re non è per darli li danari richiesti per il regno di Napoli se prima non si acordino insieme e siano amico di amici etc., dolendosi che Soa Maestà habi fato romper a Ruberto di la Marchia e duca di Geler, nominandolo fiol di don Joan di Libret e dil re di Navara etc.; sichè sono a la guerra, però non li vol dar danari aziò con quelli non li fazi guera, nè li vol jurar homagio per la Fiandra. *Unde* disse haver scrito in Anglia di questo, dicendo li poria far gran mal in la Spagna si volesse, et havia fato 6000 homeni d'arme, solo li capitani vechi. Scrive, li oratori di Brandiburg doveano venir, non è ancora zonti. Ozi la terra di Degiun ha dato a questa Maestà il presente, qual è stà Degiun d'arzento sculpito e relevato, e il Re lo ha donato a li soi medici.

Dil dito, di 18, ivi. Come questa matina in chiesia di una abazia, dove è alozato lui Orator, vene il Re a messa e li disse averli da parlar. E poi andato a trovar Soa Maestà in palazo, li disse l'orator di la Cesarea Maestà averli parlato di novo, justificandosi quello havia dito non era perchè il suo Re volesse guerra, ma si vedesse *de jure* se li capitoli erano roti, e si mandasse Rubertet a li confini, ne manderia uno altro. Soa Maestà li ha risposto averli dito il suo Re tien sia a la guerra; sichè non bisogna dir altro. E che dito orator disse non haver dito in quella forma; et che monsignor di Meleuson lo ha pregà a meter questa cosa in la illustrissima Madama, e cussì il Re è stà contento. Il qual orator è andato a trovar questa insieme con Artocs; et il Re disse aversi justificà col re di Anglia e scrito a li Electori di l'Imperio e al Papa di questo; e li disse aver auto letere di Roma, il Papa vol far la liga, e Soa Maestà ha mandato il syndicà per concluderla. Scrive, quella Maestà si parte e va contra la Madre e Regina; e va per le poste, e ha ordinà li oratori non si partino di qui fino la sua ritornata, qual sarà presto, dicendoli Soa Maestà, se alcuna cosa acade, parli al Gran canzelier.

Dil dito, di 19. Come in questa matina il Re partì per Troes con pochi cavali, et fo prima a messa coñ Soa Maestà. Rubertet che lo segue, è restato per spazar uno secretario, nominato Zuan Berton, a Roma, non sa la causa; ma il cardinal di Boesì desidera haver la legation: poria esser fusse per questo. Scrive, l' impresa di Navara si farà, ma si aspeta prima risposta di Anglia. Scrive, ha inteso il secretario va a Roma per pratiche.

Da Milan, di Alvise Marin secretario, di 119
primo Mazo. Come monsignor di Lutrech era tornato a la caza di porchi zingiari, a la qual lui Secretario non è andato, perchè molti cavali è stà sbudelati dal porco, non però chi erano suso ha auto danno per esser pratici; ma forsi lui secretario haria patito per non esser uso; sichè Dio l'ha ajutato. Et Lutrech ave aviso dil nontio dil re Christianissimo, è a' sguizari, come in la dieta fata a dì 21 di questo a Lucerna haveano concluso l'alianza con quella Maestà; et cussì li ha dito el conte Federigo di Bozolo

stato a soa visitazion, qual li ha dito haver lui visto le letere, et sono alcuni altri capitoli azonti a li primi; non sa però quali siano. Et cussì li ha mandato a dir lo arziepiscopo di Piasenza, *olim* episcopo di Aste; ma per un' altra aviserà copioso.

Di Anglia, dil Surian orator nostro, di 6 April, date a Londra. Come l'orator di Franza li ha mandato a dir per il suo secretario, come il reverendissimo Cardinal lo ha chiamato e dolutosi molto, da parte di questa Maestà, che 'l re Christianissimo habi innovato contra li capitoli a la Cesarea Maestà, et fato che Ruberto di la Marchia e duca di Geler li habi roto guera con suo ajuto e favor; poi il re di Navara voler farli motion di guerra, ch' è cosse che dispiace a questo Re molto, che desidera pace con tutti. Al che lui secretario justificò il re Christianissimo con gran fatica, dicendo il duca di Geler non è suo subdito e non esser vero; ma che l'Imperador dise questo, perchè non vol pagar li 200 milia scudi al re Christianissimo. Et cussì monsignor Poliot, venuto novamente, *etiam* lui si afaticoe, *adeo* il Cardinal si aquietò; il qual Poliot vene per andar in Scozia, come scrisse per le altre. E la causa di tal parole è stà per la venuta dil secretario cesareo de lì novamente mandato da madama Malgarita di la Fiandra di qui. Scrive, è zonto qui a Londra monsignor de Phisis, vien di Scozia, dove fo mandato per il re Christianissimo, e torna in Franza; et par li oratori scozesi non vengino qui, come era ordinato. Ma questo orator francese si fatica di far perlongar le trieve con Scozia per do over tre anni ancora, dicendo in questo mezo si troverà qualche expediente di acordo. È stà dito do nove levate da questi cesarei: una che Ruberto di la Marchia à 'uto una rota di 700 francesi da quelli di madama Margarita in la Fiandra; l'altra è renovà la pratica di le noze di la fia dil re di Portogallo in la Cesarea Maestà.

Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio dotor, orator nostro, date a Buda a dì 19. Come, ricevute nostre dì 18 Fevrer et 19 Marzo, venute per via di Vegia, qual sono molto longe, vien a Buchali, Xagabria e de lì saria meglio mandarle per corier con li sumarii di nove, e cussì li comunicò questa matina al Re, ch' è zercha la recuperation di Alepo fato per turchi, e il Gazelli esser ritrato in Aman. Soa Maestà ringratiò. Poi disse queste è nove vechie, malifice, et aver auto lui nove più fresche, che dito Gazelli esser stà roto da' turchi e preso e ta-
119* gliatoli la testa, e il Turco aver recuperato la Soria, e aver auto Damasco e quello posto a saco con danno di mercadanti, dolendosi di questo danno di la christianità; però bisognava svegliarsi li principi christiani et far contra questo natural nimico di la christianità, et aspetava risposta dil Papa e di la Cesarea Maestà di questo. Et che in quella dieta general si fa qui poi il dì di San Zorzi, si tratarà questa materia contra turchi, *maxime* perchè la Croatia, capo il conte Bernardin Frangipani, si havia fato tributarii al Turco, et voleva mandar uno novo ban in Croatia, e tutto era a beneficio di la Signoria nostra per la Dalmatia; e che la Croatia a lui non li feva nulla, ma ben importava assa' a la Signoria per esser vicina a la Dalmatia. Poi li fe' dir aver aviso che uno Hironimo. . . . . tragurin, fo *alias* capitanio di Segna, con intelligentia di la Signoria havia voluto tuor Segna, e una note vene di Veia a Segna alcuni fanti soto la terra predita con uno parente dil prefato Hironimo, pagati li fanti dal camerlengo di Veia; al che esso Orator rispose non esser da creder che la Signoria facesse tal cosse. Hor il Re li disse: « Scrivè a la Signoria, e dagi qualche galia in ajuto di Segna »; sichè Soa Maestà e li altri restono aquietati.

Dil dito, date a dì 22. Come erano ritornati li oratori di questa Maestà, stati al re di Polana, insieme con li oratori cesarei *pro pace tractanda* col Gran maestro di Prussia, et voleano concluder la pace perpetua; ma non hanno potuto concluderla per esservi molte dificultà in quella; la qual il Gran maistro predito non l'à voluta aceptar, dicendo non la poter far senza consenso di Electori di l'imperio, ai qual è ricomandata la Prusia, ma voria si metesseno in judeci arbitri. Et per il re di Polonia nomina questa Maestà di Hongaria, il reverendissimo Strigoniense et il reverendo Cinque Chiesie, per esso Gran maistro la Cesarea Maestà e in absentia il fratello don Ferante infante, il cardinal *olim* Curzense et il duca di Saxonia. Scrive, si fa dieta qui a Buda di li signori prelati e baroni tutti armati, che sarà gran numero di persone, dove si traterà *de pace aut bellum* con il Signor turco; e l'orator dil Turco è pur qui, e sta con la solita custodia e in destreta justa il solito di questo regno. Il conte Palatin doman sarà qui; zonto, lo visiterà per nome di la Signoria nostra. E il Vayvoda transilvano, con il qual si dolerà di la morte di la madre novamente defunta qui vicina in una terra dita. . . . , et ha lassato assa' danari e arzenti; era dona molto nobile e degna, fo sorela di Casimiro duca di Slesia, qual fu socera dil re di Polana, madre di la prima moglie.

Da Zara, di sier Piero Marzello conte e 120

sier Beneto Valier capitanio, di 21 April. Come la galìa, soracomito sier Nicolò Donado, come lui li hanno dito, è quasi interzata; à trovato 60 homeni, et doman si parte per Corfù.

Di Liesna, di sier Francesco Nani conte e proveditor, di 20 April. Come, per alcuni venuti di Puia, à inteso esser drio il monte di l'Anzolo do fuste di turchi, e hanno preso una marziliana di nostri subditi con panni e altre robe di mercanti puiesi et nostri; et che la dita marziliana era sorta.

Dil dito, di 23 dito. Come manda *letere di Constantinopoli e di Ragusi, di Jacomo di Zulian, di 17.* Avisa, le 20 galìe turchesche andono in Alexandria, par siano perite per esser zonte *solum* do a salvamento. Scrive, le do fuste turchesche con uno brigantin sono drio il monte di l'Anzolo, preseno una marziliana, come scrisse, e una caravella; tolseno la roba e la lassono andar tressa in terra.

Di Constantinopoli, di sier Tomà Contarini baylo nostro, date in Pera a dì 22 Marzo. Come a di 19 scrisse, poi ricevute nostre di 14 et 15 di . . . , con li danni fati in Dalmatia per turchi, anderà da li bassà a dolersi; e di l'altra incursion, scrive quello otene di mandar uno zaus in Bossina. Scrive di Caramamuth corsaro, e replica il salvoconduto auto. Si dolse a li bassà, nulla li valse, dicendo averlo fato per ben acciò non fazi più danno. Li homeni nostri subditi sta presoni e incadenati. Li crepa il cuor non li pol redimer; pur è stà recuperati da 12 con ducati 40 l'uno, il forzo marinari. Scrive, zerca danari se li provedi e si pagi le letere di cambio à trato di qui. À ricevuto la risposta zerca il meter l'homo su galìe etc.; quando l'acaderà, la userà etc.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e tutti i Savii, andando sier Marco Minio orator al Signor turco, possi portar con se ducati 400 di arzenti da esser stimati per l'oficio di le Raxon nuove, justa il solito, a risego di la Signoria nostra. Ave 135 di sì, 0, 0.

Fu posto, per li Savii tutti, una letera a sier Agustin da Mula proveditor di l'armada, atento li avisi di le fuste è in Golfo debbi mandar in Golfo tre galìe non havendo più bisogno etc. a custodia di quello, con altre parole, *ut in litteris:* 7 di no, il resto di sì.

Fu posto, per li Consieri, certa confirmation di una vendeda di 9 campi di terra fata per le monache di San Daniel di Castello a uno Francesco di Morando per aver comprà altri 40 campi con più utilità, e li danari aspeti sora le Aque etc.; li qual campi fo venduti a sier Andrea Lion et e a San Jacomo de Musastrello sul trivixan con caxe suso. Pertanto sia confirmà la vendeda, perchè li danari aspeta al suo offitio: 124, 8, 3.

Fu posto, per li Savii tutti, la expedition di do 120*
capitoli di oratori di Cypro, *videlicet* di franchomati, *ut in eis;* et fu preso.

Et l'altro, di oficii di la terra si dagi al modo richiedeno; et leta la risposta dil Colegio, fu presa.

Fu poi con gran dificultà, perchè li Savii ai ordeni alcuni di loro voleano meter di proveder e levar la scala di Lisbona a le galìe di Barbaria. Et visto le leze non si pol si non per parte posta per tutto il Colegio, *unde* terminono di meter una parte legitima la banca, ma non però l'ordine di Savii dil Consejo di tuor licentia di poter tratar tal materia in questo Consejo, non obstante altra parte in contrario; la copia di la qual parte sarà scripta qui avanti. Et Io Marin Sanudo, parendomi cossa contraria a le leze, di mala stampa e mala natura, andai in renga e contradisi, dicendo non si pol meter tal parte per non esser il numero di Savii dil Consejo, *solum* tre Savii; poi *etiam* non è di honor dil Stado revocar l'incanto per aver scrito al re di Portogallo mandar dite galìe; aver da quella Maestà auto salvoconduto et quello si ha desiderà, e fino a' zudei che andase su ditte galìe. Poi quelli ha cargato su dite galìe, do di le qual è zà partite. Hora far nova deliberation e levar una scala disputata in questo Consejo et preso *signanter* di darla, per la qual li Patroni à 'uto ducati 5000 per galìa di don, e ora a requisition di alcuni mercanti si vol meter tal parte, exortando il Consejo a non la prender; con altre parole, *adeo* fui grato al Consejo e mi portai bene. Andò la parte: una non sincera, 65 di la parte, 105 di no, e fo preso di no con grandissimo mio honor.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, certa parte, di robe vanno con queste galìe di Barbaria li mercanti non le metano in terra a Tunis, ch'è causa far star de li più zorni di tempi limitadi etc. Et sier Donà da Leze, è di Pregadi, andò in renga per contradirla, et si tolseno zoso di mandar la parte senza contradirla.

Noto. In questa matina, vene in Colegio, prima don Theophilo yspano, poi don Egnatio monaci di San Beneto, nominati di sopra, ai qual per sier Luca Trun vicedoxe fu fato le parole a don Egnatio andasse a Praià a compir il suo capitolo, ma non si facesse innovation. Il qual disse non voleva esser più prescidente, et questo anno li 9 definitori electi staria, poi si faria justa il consueto di la Religion. E

cussì fo persuaso dal Colegio dovesseno far. Era *etiam* don Pietro Marin abate di San Zorzi et don . . . . Triulzi.

121 *Exemplum.*

Sumarii di letere di l' orator nostro in Hongaria, date a dì 19 April 1521.

Come il Re existimava molto la nova di la vitoria habuta contra el Gazeli, con la morte del qual erano pacati quelli paesi; et che Soa Maestà aspetava resolution dal Papa et Imperator electo zerca far guera con turchi e volerli prestar ajuto. Et che 8 dì da poi San Zorzi, lì a Buda si dovea tenir una dieta, ne la qual per li regni si faria opportuna provision, *maxime* per la importante conspiration fata per li corvati, li quali sono fati tributarii al Signor turco, havendo patizato con el bassà di Bossina, tra i qual è il conte Bernardin Frangipani padre del conte Christoforo; et che fariano ogni provision per ritornar quelle cosse al pristino segno.

Letera di 22 dito.

Come, a dì 21, vene letere a quel Serenissimo Re di oratori destinoe al re di Polana e al Gran maistro di Prussia *pro pace tractanda:* come non era stà modo di concluderla per molte dificultà sono tra loro e alcune condition voleano, et il Gran maestro havia ditto non poter far senza consenso dil suo ordine et de li Electori di l'imperio; et era stà proposto di far tregua tra loro per do over tre anni, et di le diferentie si metesseno in arbitri, et nominati chi è stà nominati. Scrive di la gran preparation di la dieta si à far lì a Buda etc.

122[1] *Exemplum.*

1521, die 6 Mai, in Rogatis.

Sier Lucas Tronus, sier Paulus Donatus, sier Daniel Raynerius, sier Nicolaus Bernardo *consiliarii.*

Sier Ludovicus Quirinus, sier Hyronimus Marcello *Capita XL loco aliorum Consiliarium absentium.*

Sier Joannes Pisanus *Caput XL.*

Sier Franciscus Pisanus, sier Nicolaus Salamonus *Advocatores comunis loco Capitum XL.*

(1) La carta 121 * è bianca.

Sier Dominicus Trivisanus *eques, procurator.*

Sier Paulus Capellus *eques.*

Sier Petrus Landus *Sapientes Consilii,* absentibus duobus aliis et deficiente sexto.

Sier Marinus Molinus, sier Benedictus Delphinus, sier Pandulfus Mauroceuus, sier Petrus Pisaurus, sier Franciscus Contarenus *Sapientes Terræ firmæ.*

Sier Fantinus Georgius, sier Zacarias Barbarus, sier Johannes Baptista Basadona, sier Christoforus Barbadicus *Sapientes ordinum, quarto collega absente.*

Quod, non obstante strictura quæ est in incantu triremium Barbariæ ut ipse nequeat permutari, revocari aut contra interpretari nisi per omnes sex Consiliarios, tres Capita XL, totum Collegium et per tria quarta ballotarum hujus Consilii, possit venire ad ipsum circa materiam scalæ Ulisbonæ, quam mercatores cupiunt amoveri ab incantu præsentium triremium Barbariæ, subiacendo capitulo supradicto, et nihil intelligatur captum nisi cum tribus quartis ballotarum, ut supra.

	De parte	65
†	De non	105
	Non sincere . . .	0

A dì 7, Marti. La matina, il Doxe non fo in 123[1]
Colegio; è risentido. Eri ave mal di cataro; questa note sta meglio.

Veneno in Colegio, venuti di Padoa, sier Lunardo Mocenigo, sier Zorzi Corner el cavalier procurator, sier Andrea Griti procurator; et il Griti referite e fo ordinato far ozi Pregadi, *etiam* che 'l referissa in Pregadi.

Fo ordinato mandar alcuni zentilhomeni, cavalieri, dotori e altri, che non sia di Pregadi, ozi a Liza Fusina, contra il Governador nostro vien di qui.

Da poi disnar, fo Pregadi, non fo il Doxe, come ho scrito di sopra; et fo pel referir dil Griti, nè fo leto alcuna letera.

Fu posto, per sier Antonio Condolmer, sier Gasparo Malipiero e sier Marin Morexini savii sora le Aque, atento è uno passo di sora il ponte di la Piave in uno loco dito el passo de Salgereda, qual alcuni el possiede senza alcun titolo; et havendo trovato li Savii sora le aque è ben conveniente loro habino li danari da spenderli in la cavazion, però l'anderà

(1) La carta 122 * è bianca

parte, che li diti Savii possino vender lo dito passo per via de incanto, e li danari si trarà spendi in le cavazion etc. Ave 3 non sinceri, 19 di no, 137 di si.

Fu posto, per li diti, atento è molti oficii si fanno per li oficii quali fo dati per deposito in questa guerra, e atento alcuni di loro è morti e li soi heriedi per le parte dieno galder per anni 10, pertanto sia preso, che li Savii sora le aque possi dar da poi li 10 anni e trar di quelli più danari potrà, et quelli li haverano, siano aprovadi con li do terzi di le balote dil Colegio nostro. *Item*, atento è molti hanno do e tre oficii per deposito contra le leze, sia dà facultà a li diti Savii de poter tuor uno di quelli, lasando la eletion a chi li hanno; e di li altri darli per deposito restituendo li danari a chi li ha depositati; e si qualche diferentia acaderà, debino quelle terminar mediante il Consejo di XL.

Et lo Marin Sanudo contradixi a tal parte, dicendo questi sora le Aque vol abrazar tutto, vender expetative di oficii, che non si pol e per parte vechie, e per parte nove in questa guerra quando fo messo il deposito, dicendo assa' raxon contra questa parte, che longo saria a scriver qui; narando diti Savii volse questa matina asolver uno bandito per sier Piero Trun podestà di Brexa per anni 10 con dar ducati 10 al suo oficio, e li XL criminal non hanno voluto tal parte vergognosa etc.

Et mi rispose sier Marin Morexini; ma non a le raxon che dissi, ma il bisogno hanno di danari per compir la cava di Mestre, qual presto sarà compida; sichè fece trista renga, e il Consejo sentiva per mi, e la parte si perdeva di largo; ma sier Donà da Leze, è di Pregadi, volse parlar e fo rimessa.

Et in questo vene il Colegio fuora, che non era in Pregadi quando si tratava tal materie, e fo lete le letere di Germania venute ozi dapoi disnar et trate di zifra.

3* *Di Germania, di sier Gasparo Contarini orator, date in Vormatia a dì 25 April.* Come a dì 11 zonse in Augusta, poi vene a Spira, mia 30 di qui; et fato intender il suo zonzer, fo ordinato venisse più propinquo, perchè Sabato, a dì 20, intraria, e la Cesarea Maestà voleva honorarlo. Et cussì vene in una villa propinqua a Vormatia ad alozar, dove il Sabato vene l'orator nostro Cornelio a trovarlo, e aviati verso la terra, scontrono uno maistro di caxa di la Cesarea Maestà con do consieri regi, et il clarissimo Cornelio fo da monsignor di Chievers per meter ordine di l'audientia, qual non si à potuto aver avanti ozi, ch' è il zorno di San Marco, per esser stà implicata questa Maestà con li Electori e la dieta in le cosse di Martin Luther. Et cussì, questa matina, vene a levarlo di caxa il Canzelier con il maestro di caxa e lo condusse a la presentia di la Regia Maestà, qual era in uno saloto sentato sopra una cariega coperta di restagno d'oro, e di sora havia uno baldachin di soprarizo d'oro; da una banda erano li Electori excepto il duca di Saxonia; da l'altro li do cardinali Sedunense et Curzense. E davanti la Cesarea Maestà, stavano in piedi monsignor di Chievers e il Gran canzelier con molti altri signori alemani et fiamengi e spagnoli, tutti in piedi. E intrati in el saloto, la Cesarea Maestà si levò in piedi, e fatoli riverentia, Soa Maestà si cavò la bareta di capo, et andatoli apresso, basatoli la mano, Soa Maestà dimostrò farli grande acoglientie, e fece portar una banca coperta di veluto rosato, dove volse loro do Oratori sentaseno, quali feno gran resistentia. Et lui Contarini orator, volendo far la oration in piedi con la bareta in mano, Soa Maestà voleva el sentasse, e lui instando per più comodità star in piedi, fu contento; ma che la bareta si metesse in capo. Et poi expose quanto li era stà dato in commissione, alegrandosi con Soa Cesarea Maestà di la sua incolumità e di le noze etc., e di la observantia di la Signoria nostra verso Soa Maestà e il Sacro Imperio. Ave bona audientia e parse Soa Maestà e li altri restaseno ben satisfati. Poi compita, Chievers e il Gran canzelier si acostò a la Maestà Soa; poi il Gran canzelier li rispose a parte a parte di quello havia exposto: e quanto aver laudato li gesti di soi pasati sì paterni come materni, di questo disse era di dar le laude a Dio; e che questa Maestà invigilava a conservar il Sacro Imperio e veder pace fra li principi christiani. E quanto a la congratulazion di le noze zercha lo illustrissimo Infante ch'era nostro vicino in l'Austria, dice avete 124
un bon vicino. Poi laudò il clarissimo Corner con molte parole, dicendo in sua laude, *ut in litteris.* Et zerca esser venuto in loco suo, la Cesarea Maestà li doleva la partenza dil Cornelio, et era contentissima di la venuta di esso Contarini. [Et compito, volse tuor licentia da dita Maestà, qual non volse li basase la man. Questa Maestà à voluto darli questa audientia publica et honorata, per dimonstrar il conto la fa di la Signoria nostra. Scrive, visiterà li altri e aviserà.

Dil Corner, di 26, date ivi. Lauda l'oration latina fata per il Contarini suo successor, dal qual ricevete nostre di 18, per le qual se li commete resti per zorni 25 de lì. Et dil secretario Andrea Rosso, quanto vorà esso Contarini. Scrive, non è

più bisogno el resti, et però verà indrio con lui a repatriar. Suplica sia fato satisfar dil suo credito di Governadori per poter vestirsi. Scrive, a dì 23, ricevute nostre, di 8 et 16, col Senato in la materia di l'acordo per le ville dil Friul etc. e veder di aver Palazuol, le miniere de Ydria e remeter le do page scorse a li foraussiti, parlò al Gran canzelier, pregandolo etc. con molte parole, *ut in litteris*, qual dise faria il tutto jurando; ma questi alemani è duri. Parlò *etiam* a Chievers et al secretario, over thesaurario, Philinger, quali promeseno far etc. Poi Chievers e Gran canzelier li disseno esser stati nel Consejo di questi alemani, quali erano durissimi, et sariano un'altra fiata e li dariano la risposta total.

Dil Corner e Contarini, di 28. Come esso Contarini col Cornelio andono a visitar lo illustrissimo Infante, qual mandò a levarli per uno suo maestro di caxa et uno zentilhomo; et zonto, li fece bona ciera. E quanto alegrarsi di le noze, ringratiò la Signoria; et dil venir vicino a la Signoria, disse la Signoria pol ben esser contenta. Visitò poi Chievers e Gran canzelier, ai qual tutti dete le letere credential, quali disseno desiderava una bona paxe fra questa Maestà e la Signoria nostra e non star in trieve. Poi visitò il reverendissimo Sedunense. Non hanno potuto visitar li Electori, quali è stati impediti; li hanno fato intender doman li darà audientia. Scriveno, fra' Martin Luthero, contra il qual la Cesarea Maestà fece una sententia, di la qual manda la copia, et par la dieta è stà in consulto di la risposta doveano far sopra dito fra' Martin a questa Maestà. La qual è stà in questa substantia, come vo-
124* leano esser con Soa Maestà a la execution di la dicta sententia *dummodo* esso fra' Martin non si pentisse di quello à scrito contra le determination dil concilio Constantiense e altro, lassando suspesa la materia *de potestate pontificia*, qual lui le chiama abusion, di le qual si debbi disputar qui in Germania davanti homeni docti, dove il Papa mandi uno per suo nome; a la qual risposta la Cesarea Maestà non volse contentar, e li dete termine tre zorni a partirsi per non romperli il salvoconduto fato. Al qual fra' Martin, mandò uno dotor e uno suo secretario a intimarli per ultimo perentorio si mentisse e pentisse di quello havia scrito, con darli termine a partirsi la matina di qui e poi altri 20 zorni a ussir di la Germania, *aliter* sia perseguito come heretico. Al che esso fra' Martin rispose non voler pentirsi, rechiedendo uno convento di homeni docti, theologi e altri, e se da loro sarà sententiato, vol exequir etc. Sichè dito fra' Martin non potrà star in le terre di l'Imperator, nè di la Germania, *licet* habi grandissimo sequito, nè si sa dove andarà, nè dove potrà star seguro. Scrive, li oratori hongarici partino a dì 25. Lo illustrissimo Infante partirà poi doman per Linz, dove consumerà il matrimonio con la moglie sorela dil re di Hongaria; e poi la sorella di questo Re va in Hongaria dal Re a far le noze, e già è partiti oratori di questa Maestà per esser assistenti. Scriveno, in questo stato di l'Austria etc. à dato la Cesarea Maestà al fradello, come li ha dito il Gran canzelier, questa Maestà si ha riservato in sè i lochi sono in diferentia con la Signoria nostra. Scrive, il Re partirà di qui a mezo Mazo; si atende a compir la dieta. Scrive, de lì si dice che l'Imperador protraherà, zoè questi Electori con lui, la cosa di fra' Martin in longo per veder quello vol far il Papa per questa venuta di sguizari in Italia, et è fama di qui li cantoni sieno acordati con il re Christianissimo. Scriveno, l'orator dil re Christianissimo, con il qual parlono, à 'uto letere dil Re suo in 5 zorni per corier a posta, con la risposta di questo Re a quanto quella Maestà scrisse a questa Cesarea Maestà, per la qual questo Re dice, per via del suo orator è in Franza, che per le novità fate per Ruberto di la Marchia e duca di Geldria e principe di Navara tien l'alianza sia rota; e scrive che fin 3 zorni li farà la risposta.

Dil Corner, di 28. Come ozi disnono con il Gran canzelier, e da poi si tirò in una camera soli, dicendoli esser stato col Consejo di Alemagna e proposto zerca li capitoli. Sono obstinatissimi et non 125
voleno moverli, e sopratutto voleno le minere di Ydria; pur di Palazuol contenterà contracambiar, con questo la villa di Muzana sii soto questa Maestà. Et quanto a li danari di foraussiti, di 20 milia ducati dieno aver in ste trieve, li redurà a 18 milia; e lui Orator nostro volea 15 milia, dicendo esso Orator molte cose in favor di le raxon nostre. Soa magnificentia disse poi doman li daria resoluta risposta. Scrive, non l'avendo, concluderà con l'autorità datali, come meglio el potrà. Scrive comunication di le nove di Constantinopoli è stà fate a l'Imperator e altri.

Di diti, di 28, hore 20, tenute fin 29. Come cenono con l'orator di Franza, qual li mostrono aver auto *letere dil re Christianissimo, di 14 et 17*, con la risposta, e li lexe la letera, *ut in litteris.* Si scusa a le obietion li vien fate per questo Re, dicendo non aver roto lui li capitoli, *imo*, quando el fo in Italia potè tuor il reame di Napoli, non lo volse tuor, qual per capitoli dava in dota a la fiola in que-

sta Maestà, e questa Maestà li dava ogni anno 50 milia ducati. Poi si scusa di Ruberto di la Marchia, duca di Geldria e principe di Navara, che non hanno fato movesta con suo voler, ne averli dato ajuto; et che, havendo l'orator di questo Re ditoli che per queste cosse questa Maestà tien sia rota l'alianza et venuto a la guerra, però li risponde l'à acetada etc. Et scrive, come da poi dito orator cesareo li parlò, dicendo saria bon aquietar queste cosse e farle judicar etc.; al che rispose averli nontià la guerra e lui averla acetada. Poi, per un'altra letera, li scrive che dita letera lezi davanti Chievers et li Electori, e poi toy licentia e uno salvoconduto e si parti e vengi via; *tamen* di soto non li lexa, ma scrive quella Maestà, se facesseno renitentia a farlo restar, debbi restar etc. *Tenuta fin 29.* Non expedendo le poste, mandano per li corieri veneno con esso Contarini con darli ducati 15 per uno, et replicate manderano per le poste regie.

Et fo leta la sententia di l'Imperador di sua man e sotoscrita per lui, fata a dì 19 April, contra fra' Martin Luther; la copia di la qual sarà notada qui avanti.

Noto. Fu posto, avanti venisse li Savii dentro, per li Consieri, la gratia di sier Zuan Michiel qu. sier Donado di poter pagar il suo debito con la Signoria di angarie, la mità Monte nuovo, l'altra mità Novissimo, qual poi dia passar per altri Consegii; fu presa. Et questo è il secondo Consejo: ave 28 di no, 152 di sì; et fu presa.

25* Poi sier Andrea Griti procurator, qual è intrato Savio dil Consejo, andò in renga e fece la sua relation di esser stato a Milan, qual monsignor di Lutrech lo fece andar per darsi reputazion e dimonstrar a tutti si tratava tra il re Christianissimo e la Signoria nostra gran cosse. Disse si parlavano insieme spesso secreti di altri et di cosse non importava. E di sguizari venuti per il Papa, Lutrech non sapea la causa li haria ditto al suo zonzer. Tutti li capitani e altri diceva per far guera e a l'impresa dil reame di Napoli; et poi il consulto di andar a veder i passi, come el scrisse, Lutrech andò a caza per aspetar letere di Franza, e dove il Re li scrivea ogni 4 zorni, ste' 12 zorni a scriverli. Et Lutrech volea lui l'impresa, si diceva il Re la deva a monsignor di Barbon. Però scrisse al Re volerli andar a parlar a Lion; quella Maestà rescrisse non si partisse. Disse, Lutrech mandò per Pietro Navaro, e lui non sapea la causa. Sta in Provenza, à ducati 3000 dal Re a l'anno, non è libero perchè fo preson, ma è lassato su la fede. Disse coloquii auti con Lutrech, come il re Christianissimo vol sempre esser unito con questa Signoria, nè atender a partito alcun senza inclusion di questa Signoria. Disse, dubitava dil Papa che non si acordasse con l'Imperador; e vi mandò monsignor San Marzeo, qual fe' lo apontamento per aver il Papa da la sua. El signor Alberto di Carpi disse serve fidelmente il Re; ma contra Ferara non è da fidarsi per il gran odio l'ha. Disse, il Re manda li oratori da le veste longe, come è monsignor di Pin a Roma per cose di preti, e questo a Venetia; e che le cosse di Stado le trata con li oratori di le veste curte. Disse, il re Christianissimo aver cresuto 800 lanze a li soi capitani, 500 di là da' monti, 300 di qua da' monti, *videlicet* Lescut, Bozolo, Carpi etc. Disse francesi cridano « guerra »; e li animi dil re Christianissimo e di la Cesarea Maestà è impegnati a far guera, et il Re Christianissimo arà con se sguizari per averli li redopia la pensione; ma tutto consiste nel Papa, qual non si lassa intender ben. Concluse, stando ben con il re Christianissimo, questo Stado non à di temer; et che il Governador nostro si teniva per preson a Milan; ma zonto esso Griti prese ardir, ma nulla sapea di le occorentie. Disse, il re Christianissimo paga la mità di sguizari 6000, e l'altra mità il Papa. A Rezo non volseno andar di longo se Lutrech non li prometeva darli 400 lanze, una banda di artellarie, et bisognando venir lì in persona; *etiam* non voleano andar avanti, dicendo voler mandar a veder 126
contra di chi andavano; sichè questi sguizari hanno auto zercha tre page; non sa l'exito di loro.

Poi introe su le terre: à visto prima Brexa. Narando di le fabriche, laudò sier Nicolò Zorzi capitanio, siegue le fabriche principiate. Bisogna meter una parte, cresser più danari si paga per terzo aciò si compia, et si fazi il muro di Canton Mombello, dove fu fato la bataia etc. Disse di Crema, laudando sier Andrea Foscolo podestà e capitanio, à usà diligentia in coprir li torioni etc. In quella terra è do capi di factione in gran odio tra loro; bisogna remediar, *aliter* seguirà qualche inconveniente, zoè far venir uno di loro qui, che non vol far la paxe. Nota. Sono. . . . . Disse di Verona, laudando compir la fabricha. Laudò il bastion di la porta dil Vescovo, par uno castello; *etiam* quello di la porta di Calzari, e la porta è stà mudada. Laudò li rectori de lì Emo et Pexaro, usano gran diligentia a le fabriche. Bisogna compir, perchè Verona è il loco dil tutto, e fortificada che la sia, havendo zente dentro, non è da temer. Disse di Padoa, esser stà con li clarissimi coleghi et prima il signor Governador, e visto

le aque etc. Bisogna referir in Colegio, poi verano a questo Consejo.

Et venuto zoso, sier Lucha Trun laudò la relation, et si atendi a quello à ditto di mantenir l'alianza con Franza.

Poi fono chiamati alcuni zentilhomeni di Pregadi, tra i qual Io; ma non puti andar, per andar acompagnar da matina lo illustrissimo Governador nostro a la Signoria.

A dì 8. La matina, il Doxe non fo in Colegio. Vene il Governador nostro, per il qual fo mandato alcuni zentilhomeni a levarlo, et parlò zerca le fabriche di Brexa, Verona e Padoa, et zerca le aque; et sier Lucha Trun vicedoxe li parloe, et cussì stete assa' in Colegio. È stato mandato a invidar per doman a disnar al pasto del Doxe con li soi.

Di Roma, fo letere di l'Orator, di 5; di Napoli, di . . . . ; di Franza, da Degium, dil Badoer orator di . . . .; di Anglia, di . . . , et di Milan, di . . . . , di le qual fono lete in Colegio, il sumario di le qual dirò poi.

Da poi disnar, per esser la vizilia di la Sensa, la Signoria andò in chiesa di San Marco a vesporo. Eravi vicedoxe sier Baptista Erizo, li oratori Papa, Franza, Hongaria et quel di Ferara e Mantoa, e li zentilhomeni di officii invidati al pasto diman; et il Governador nostro non vene, *tamen* fo invidato al pasto. Sier Baptista Erizo avea veludo cremesin, che poi la morte dil fiol più non si à messo color.

126* *A dì 9, fo il zorno di la Sensa.* La matina, la Signoria andò in Bucintoro a sposar il mar, vicedoxe sier Luca Trun, vestito damaschin cremesin, e li oratori. Il Governador nostro andò in Bucintoro ma non volse restar a disnar; ave luogo, ne l'andar, drio li oratori dil Papa, Franza e Hongaria, come quello rapresentava la Signoria nostra. Andò ben a disnar il conte Mercurio, qual era a Lio e vene in Bucintoro, e andato de suso con la Signoria, fo dal cavalier dil Doxe invidato e restoe.

Da poi disnar, non fo niente, nè ozi fo alcuna letera.

A dì 10. La matina, il Doxe non fo in Colegio; sta meglio; eri fo a messa di suso. Vene l'orator dil marchexe di Mantoa, dicendo è venuto in questa terra il terzo fradello dil marchexe di Mantoa, nominato don Ferando, di anni. . . . , et voria veder le zoie e l'Arsenal etc., e li fu concesso. È bel zovene. Lo vidi andar per Piaza con uno saio lavorà d'oro e una capa di seda di sopra, con molti di soi in compagnia.

Vene sier Alvise Contarini, fo rector e proveditor a Napoli di Romania, vestito di panno paonazo per la morte dil fratello, e comenzò a referir; ma non compite per la venuta dil Governador in Colegio.

Vene il Governador nostro signor Theodoro Triulzi, per il qual fo mandato a levar li Savii ai ordeni, et parloe zerca le aque di Padoa. Fe' lezer alcuni avisi auti da Milan zercha le cose di sguizari et altro.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice, et li Savii si reduseno a consultar, et doman farano Pregadi se altro non occorerà, nè venisse cossa di non farlo.

Fo in questo Consejo expedito il processo di alcuni retenuti in Consejo di X per contrabando, *videlicet* uno sier Francesco Memo qu. sier Nicolò, e Zuan di Biri, compiano uno anno in l'Armamento; et sier Domenego Venier qu. sier Marco, ditto *Peton*, absolto.

Item, parlono zerca il beneficio, over canonicà, fo dato per questo Consejo al fiol di sier Troian Bolani, perchè alcuni Consieri e altri voleano revocar la letera dil possesso fata per li Cai di X, et fo parlato; niente fu fato.

A dì 11. La matina, sier Alvise Contarini venuto retor e proveditor di Napoli di Romania, vene a compir di referir di quelle cosse; fo laudato etc. El Principe non fo in Colegio.

Di Roma, fo letere, di 7, di qualche importantia; il sumario dirò poi.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, et fono sopra le letere di Roma, perchè il canonicà fo dato per expetativa dal Papa al fiol di sier Troian Bolani et per il Consejo di X, zoè per li Cai di X, datoli il possesso dil. . . . . Hor il Papa vol il Marchadello l'habi; et però fu preso che questa materia vegni al Pregadi.

Da Milan, fo letere dil Secretario nostro, di. . . , con avisi di l'alianza fatta sguizari con il re Christianissimo etc., come dirò, lete sarano in Pregadi.

Exemplum. 127

In litteris oratoris Cornelii, datæ Vormatiæ, die 19 Aprilis 1521.

Come fra' Martin Luther, chiamato da la Cesarea Maestà *cum* un araldo et salvoconduto, quarto zorno era zonto a la corte, et che 'l dì sequente era stato a la presentia Cesarea, astante li Electori et

principi, dove Sua Maestà fece demandarli se li libri che se ritrovano stampati in nome suo erano con effecto tutti sui, et se l'era per revocarli et pentirse, per esser damnati dal Pontifice come pieni de heresia. Al che haveva risposto, affirmando che *re vera* erano sui. Et zercha la revocation, disse che, essendo cosa de momento, suplicava li fusse dato termene a responder; il che con gran dificultà li fu concesso, et fu *solum* per il zorno de heri. A la qual ritornato, in presentia pur de' diti signori et assai altri, da poi longa oration per lui habita in dissuader Sua Maestà et loro signorie da simile molestia che li era data, forzandose persuader ognun che quanto l'haveva scripto fusse verissimo, *affirmative* disse et replicò voler persister in tal proposito; nè da quello esser per partirse *nisi* essendoli dimostrato con ragione de la Sancta Scriptura al contrario, dimandando de gratia che 'l se venisse a simel disputation; il che *aperte* denegatoli per esser tutte cose già decise et condemnate per la Chiesia et Concilii, et perochè 'l dovesse dechiarir quello el fusse per far; e che l'havea replicato voler persister in opinion sua come optima, affirmando esser parato con rason vere demonstrar che in dicti Concilii furono terminate cose non juste. Et che con questo era stà licentiato da la prefata Cesarea Maestà. Come l'haveva inteso, quella esser stata quel zorno de 19 con li prefati Electori et principi, et che li havea fato lezer una scriptura scrita di man propria di la Cesarea Maestà: la continentia di la qual è che, essendo stati li precessori sui et Imperatori et principi de sorte che con ogni studio haveano dato opera, *non solum* a conservar la fede catholica, ma agumentarla et obedientissimi a la Sede Apostolica, intendeva Sua Maestà *pro viribus* imitarli; *unde* total intention sua era che tutti li libri dil prefato Martin fusseno *ubique* fatti brusar, et processo contra lui a la debita castigation come heretico manifesto, *ac etiam* contra quelli che lo favorizasseno *aliquo modo*, rizercando dicti Eletori et principi che in ziò fusseno uniti con Sua Maestà, come par li prometeseno quando fu deliberato farlo venir a la corte.

Exemplum. 128[1]

Exemplum litterarum ex Vormatia, domini Caspari Contareno oratoris, datæ die 26 Aprilis 1521, ad dominum Matheum Dandulum domini Marci doctoris et equitis, cognatum suum.

A duodecimo kalendas maias Vormatia perveni, cum biduum prius in Spira urbe restitissem; nam a Francisco Cornelio oratore certior factum eram ita constitutum esse ab Imperatore, ut ea die circiter horam vigesimam, primum in urbem ingrederer. Obviam mihi venit, per quindecim milia passuum Cornelius orator cum nobilibus quibusdam genuensibus, neapolitanis ac siculis. Verbis quæ fieri consuevere ultro citro quam factis, una Vormaciam versus iter dereximus, cumque ad quatuor milia tantummodo abessemus ab ea civitate, quidam ex regio Consilio præmissi ab Imperatore mihi occurrerunt, a quibus amice ac honorifice exceptus, urbem ingressus sum satis celebri pompa per viam frequentia hominum qui spectatum venerant stipatam domumque ductus, regiis illis dimissis, multaque collocutus cum oratore Cornelio atque Andrea Rubeo a secretis oratoris, cum Cornelius una mecum cenare voluisset, cenatum dormitumque ivimus post tridie. Summo mane, Cornelius orator ad ducem Chieurensem ivit ut cum ipso constitueret qua hora Imperatorem adirem. Nihil certi Dux respondit; sperare tamen se dixit post prandium tempus commodum fore, hora tamen prandii Andream Rubeum a secretis mitterem, quo internuncio certam horam constitueret. Venit ad me Cornelius postquam rebus divinis interfuerat, nam mihi domo egredi non licuit antequam regem adirem, id namque moris est. Una pransi sumus. Post prandium, reversus Rubeus ad ducem Chieurensem, Chieurensis excusavit Regem quod ea die sicuti sperabat tempus commodum non haberet; nam cum Electoribus Imperii quædam a Rege tractanda erant non parvi momenti. Nos, re intellecta, de plurimis variisque rebus sermonem inivimus, ac nonnulla de litteris quibus Cornelius dare operam cœpit, ac non tantum latinis, verum etiam grecis. Interea, dux Cariati ad me visendum venit multis comitantibus, quem benigne honorificeque excepi. Post primam salutationem, ac amica verba ultro citroque dicta, venimus in mentionem

(1) La carta 127* è bianca.

fratris Martini Lutherii, qui, ut nosces, magnos tumultus in Germania excitavit, multosque nobiles fautores habet, ac nudius quartus hic venerat ab Imperatore accersitus fide data a nullo ipsi vim faciendam, sed ut tuto cum vellet et quo vellet recederet. Pridie vero ejus diei quo hic veni, fuit Martinus coram Imperatore ac Electoribus omnibus ibi interrogatus Imperatoris nomine, an omnia ea opera quæ sub ejus nomine circumferebantur fuissent ab eo edita. Respondit scire se velle quaenam ea essent opera quæ ejus esse dicerentur, nam facile fieri potuisset ut aliqua non sua sibi essent adscripta. Continuo lectus est index eorum operum; quo perlecto, asseruit ea omnia opera a se edita fuisse. Tunc item, interrogatus an se affirmasset ut vera omnia ea esse asseveraret quæ in his operibus scripserat, respondit se nolle
128* statim ad eam pernunciationem respondere; sed tempus idoneum sibi daretur quo cogitare secum posset, ac animo pensare quæ in illis scriptis continerentur. Excepit Imperator, cum quidem neque id mereri neque equam rem petere, an cum dudum probe nosset quam ob causam accersitus esset, commodum jam tempus habuisse cogitandi ac pensandi quæ vellet, attamen pro sua humanitate, se ad crastinum rem differre eademque diei hora revertentur. Abiit Martinus, ac, cum rediisset hora constituta, multa verba fecit coram Imperatore et teutonicis. Summa vero fuit illius orationis, invehi in Romanum Pontificem ac romanam curiam, insuperque aderere Constantiense concilium quo Joannes Hus damnatus fuerat errasse, maleque ea tunc decreta fuisse contra Joannem Hus, seque in ea sententia perseveraturum donec convinctus esset rationibus aut auctoritatibus Sacræ paginae. Dimissus est ab Imperatore, summoque mane posterioris diei Imperator cyrographo quodam propria manu conscripto, in quo se natum dicebat a regibus Catholicis ac christianissimis Imperatoribus, proindeque se a maioribus suis degenerare nollet, Martini hæreses omnibus viribus oppugnaturum esse, suppliciumque sumpturum de omnibus qui ei faverent, adeo ut neque regnis, neque vitæ esset parciturum; eamque syngrapham Electoribus proposuit. Electores tempus petiere quo consultare ac decernere de ea re possent. Sæpius vero postea ad Imperatorem reversi videbantur assentiri Imperatoris decreto, verum multis exceptionibus adhibitis; sicque res adhuc in dubium vertitur, nihilque certi decretum est. Verum, Imperator videtur animum affirmasse contra Lutherum, nec immerito. Namque admodum a multis accepi, in eam dementiam et eum furorem vir iste deuenit, ut rejiciat decreta Conciliorum; dicat a quolibet laico confici posse sacramentum Eucharistiæ, matrimoniumque dissolvi posse, fornicationem simplicem peccatum non esse, ac innuit mulierum illam comunitatem de qua Plato in sua Republica. Omitto ea quæ dicit de confessione et Eucharistia. Nocte qua eum secuta est diem quo Lutherius dimissus est ab Imperatore, in valvis templi episcopalis affixa est syngrapha qua quatuorcentum nobiles simul cum innumeris vilioris notæ interminabantur initus qui contra Lutherium essent, eosque ad arma provocabant, præsertim episcopum Maguntinum in quem maxime invehebantur. Profecto, si Lutherius hic moderatius ac prudentius agisset, neque tam erronea ac pia tetigisset, sed in prioribus illis perstitisset, totam Germaniam sibi adscrivisset; ea est erga eum insanientem Germanorumque plurimorum propensio, ac valde ve- 129
reor cum videam hominem se affirmasse, neque ulla ratione, neque metu, neque præcibus posse sententia dimoveri, nam quam primum discesserit Imperator et conventus hic principum dissolutus fuerit, magnos tumultus excitet in tota Germania, non sine maximo dispendio episcoporum ac totius cleri Germaniæ, nec non cum jactura christianæ religionis, adeo multos intelligo hujus factionis esse, qui rem hanc armis fovent, contra quos video nullum audere lusari, passim in hac urbe ejus libri venduntur, quamvis et Pontifex et Imperator hic agens id fieri vetuerint. Intra domesticas parietes principum maximos et quam plurimos habet fautores. Nescio quorsum res evadet; sed timeo eventum. Ego hominem neque allocutus sum, neque vidi. Miraberis fortasse, cum scias me idque maxime cupere; verum ratio temporum sic exigit, tanta contentione res hæc tractatur; sed quantum intelligere potui, Martinus hic expectationem omnium fere fefellit. Nam, neque vitæ integritatem, neque prudentiam ullam præ se fert; disciplinarum est ignarus, adeo ut nihil egregium habeat præter imprudentiam. De Martino hactenus. Ego domi moratus sum quatuor totos dies, nam, propter varias ac multiplices germanicas occupationes, Imperator me audire non potuit. Demum, die XXV hujus mensis . . . . divo Marco dicata, circiter horam nonam post noctem mediam, misit Imperator nobilissimos viros hyspanos, regios inquam consiliarios omnes taraconensibus negotiis præfectos, qui me domo deducerent ad se visendum. Quibus comitantibus, nec non Francisco Cornelio oratore, pompa satis celebri regiam adii, insessis equis, ubi descendimus. Invenimus omnes milites custodiæ Regis prepositos a valvis regiæ usque ad Regis cubiculum di-

spositos. Ingressus Regis cubiculum, vidi Imperatorem admodum juvenem ac omnes Electores præter ducem Saxoniæ, cardinalemque Sedunensem ac Curcensem, qui omnes stantes me exceperunt. Ego Regis manum exosculatus, qui detecto capite stabat ut me honestaret, accepta a Laurentio Trivisano secretario Senatus litteras, cum eas osculatus fuissem Imperatori tradidi, ac Imperator scribæ suo legendas tradidit. Perlectis litteris, assedit Imperator in curuli sede; post id jussit Electores ac Cardinales sedere. Cum hi consedissent, ad Cornelium et ad me delata fuere sedilia tecta panno serico. Ego, cum mihi non licere sedere coram Imperatore dixissem, instabat Imperator, verum me arrogantiæ qua a pluribus veneti notari solent insimularet. Asserui mihi magis commodum fore si stans orarem, ac tandem orationem
129* habui eam quam antequam istac discederem tibi perlegi, Deoque optimo gratias, quod ita atente ab omnibus auditus sum, et vix credibile videri potuerit in tanta hominum frequentia, hominum inquam principum hispanorum, inquam et germanorum qui omnes eo convenerant ut me audirent. Cum perorassem, re paulisper consultata, mihi benignissime per cancellarium Imperator respondit; sicque ab eo dimissus sum non sine laude totius consessus. Nunc videor me e carcere exiisse, nam sunt ac marchio Chieurensis Imperatoris alter nec non cardinalis Sedunensis, cum quo horam et amplius moram duxi, variis sermonibus tempus ferentes, multa amicissime ultro citroque dicta, plurima de Lutherio. Tandem ab eo dimissus, adeo honorifice ut me et Corneliuin puderet honoris delati, adeo præter dignitatem cardinalis mihi videtur studium adhibuisse in me honestando. Omitto quæ de oratione quam habueram mane coram Imperatore dixerunt. Intelligis vitæ meæ rationem ad hanc diem. Valeo optime ac optima valetudine, sum animo leto atque alacri, genus hoc vitæ me maxime oblectat, quod simillimum censeo patavino vivendi genere, præterquam hoc majus quædam præ se fert, ac magis amplum. Utor consuetudine nonnullorum hominum utriusque linguæ peritorum, nec non homines literatos cognovi, nam paucis me adire licebat antequam ad Regem adissem. Credo jam te legendi fessum esse, idcirco finem faciam. Litteris tuis binis quas accepi nihil est quod respondeam, præterquam Deum optimum orem ut te cum uxore Paula incolumes diu servet, clarissimis parentibus tuis me plurimum commendato. Eadem mihi scribenda erant Augustino Pisauro, quem scis quam unice diligam, verum ne laboris hoc capiam, et etiam atque etiam oro ut ei hasce nostras tradas postquam perlegeris, quas tibi ipsoque scriptas volo.

Vale ac me ama. Vormatiæ, raptissime etc., die 26 Aprilis 1521.

Exemplum. 130

Ben sapete come Io discendo da li christianissimi Imperatori de la nobile nazion de Alemania et da li Catholici re di Spagna, arziduci de Austria et di Borgogna, li quali fino a la morte sono stati fideli figlioli de la Sancta Chiesa romana, et sempre defensori et augumentatori de la fede catholica et de la sue sacre cerimonie, decreti, institution et sancti costumi ad honor de Dio, augumento de la fede et salute de le anime: da poi la morte de li quali, per rason de natura et hereditaria ne hanno lassate le dite sancte et catholice observantie per viver in quelle et morir ad exemplo suo come vero imitator de li ditti nostri precessori: et cussì havemo, per la divina gratia, fin qui vixo. Per la qual causa, Io *sum* determinato di mantener et guardar tutto quello che li nostri precessori guardaron et noi havemo guardato fin hora, et specialmente quello che fu ordinato per li ditti nostri precessori, cussì nel concilio Constantiense, come in tutti li altri concilii; per la qual cosa è certo che uno solo frate era in la opinion sua, la qual è contra tutta la christianità, cussì del tempo passato da più de mille anni in qua, come dal presente, secondo la qual opinion tutta la ditta christianità staria et saria sempre stata in erore. Per il che, Io son deliberato totalmente exponer in questo li mei regni et signori mei amici, mio corpo, mio sangue, mia vita, mia anima, perchè saria grande vergogna a me et a voi altri, che siete de la nobile et generosa nazion de Alemania, poichè siamo per singular privilegio et preheminentia instituidi defensori et protectori de la fede catholica, che in nostro tempo non *solum* heresia, nè *etiam* suspeto de eresia, *aut* diminution de la religion christiana per nostra negligentia restasse da poi noi in li cuori de li homeni, in nostra perpetua ignominia et de li nostri successori. Per la qual cosa, intesa la pertinace risposta che Luthero in presentia de tutti heri dete, declaro che me repento de haver tanto diferito contra el ditto Luthero et sua falsa doctrina. Ho deliberato de non lo sentir parlar più; però intendo che subito, secundo la forma de la mia patente, se ritorni guardando al tenor del suo salvoconduto senza predicar et insegnar al popolo la sua damnosa dottrina, nè procurar de far movimento alcuno; et

come ho ditto, mia termination è de proceder contra lui come contra publico heretico, recordandovi che in questa cosa ve declarati come boni christiani, siati obligati fare, et come voi me avete promesso.

Fatta de mia mano hozi 19 de Aprile 1521.

CAROLUS.

131[1] *Sumario di una letera di sier Gasparo Contarini orator a la Cesarea Maestà, data in Vormatia a dì 25 April 1521, drizata a sier Nicolò Tiepolo dotor e compagni.*

Magnifici fratres etc.

Come ne l'andata ha trovato malissime strade et mali tempi con neve et piova; ha veduto molti lochi et cità, ma niuna più grande et bela di Augusta, dove dimoroe un giorno et fu honoratissimamente veduto dal ducha di Baviera che era lì, et li fo mostrato il palazo di Focher, bellissimo et ornatissimo. Scrive il suo zonzer lì a Vormacia a dì 20, incontrato miglia 15 dal clarissimo Cornelio suo precessor, et lontano di quì miglia 3 dal magiordomo dil Re e da alcuni sui consieri, da li quali fu acompagnato fino a lo alozamento. Et è stato in caxa fin il zorno di San Marco, perchè questa Maestà è stata occupata con quelli principi alemani, nè li ha potuto dar audientia. Poi la matina, el Magiordomo et tutti quelli dil Consejo de Aragon, et prima dal Vicecanzelier, e insieme con l'orator Cornelio andoe al palazo, dove trovò la guardia di Sua Maestà in ordinanza da le scale fino a la porta dil saloto, over camera, dove l'era. E intrato in quel saloto, Sua Maestà si levò insieme con tutti li Eletori che vi erano lì, mancava il duca di Saxonia, erano *etiam* il cardinal Curzense; et fato le debite reverentie a Soa Maestà, si acostoe e basò la mano di Sua Alteza, la qual si cavò la bareta. Poi fatosi dar la letera di credenza al Secretario, et basatola, ge la apresentoe. Soa Maestà la tolse et detela al Gran canzelier. Aperta la letera et leta, Sua Maestà si sentò in sede curule; poi fece sentar li Eletori ad uno ad uno con gran cerimonia, et poi li do Cardinali. Fece portar una banca coperta di veludo per nui do oratori; voleva si sedese; lo ricusai, dicendo non *licebat*. Soa Maestà instò grandemente, et lui, per non esser imputà di arogante, disse che li era più comodo in star in piedi, et cussì fece la sua, dice, *oratiuncula*, a la qual azonse alcune parte per satisfar a la sua commissione. Fu udito atentissimamente da ognuno, sì da Soa Maestà come da li Electori et Cardinali che sedevano, come da infiniti altri principi alemani, hyspani et fiamengi che stavano in piedi, et alguni prelati docti, li quali sono in sta corte. Finita l'oratione, se retirono insieme li Electori et Sua Maestà, e da poi un pezo li fece risponder, per il Gran canzelier, 131'
a parte a parte a la sua oration, con parole molto amorevole et affectuose. Li disse che 'l scriveria quella sua cussì amorevol risposta per le prime a la Illustrissima Signoria, et ritornoe a casa acompagnato da quelli instessi. Questa audientia, per quanto tutti dicono, è stata honoratissima, non solita darse per questa Maestà ad altri oratori. Poi pranso andoe a visitation di oratori dil Papa et Franza, et *etiam* dal cardinal Sedunense, con il quale stete a ragionar più di una hora; dal qual fu molto honorato et acompagnato fino a la scala, et lo volse meter a la man drita. Ozi è stato da monsignor di Chievers e da il Gran canzelier; et poi pranso da lo illustrissimo Infante fradelo di questa Maestà, il quale mandoe a levar di caxa da alcuni sui gentilhomeni. Ritrovoe la sua guardia a palazo in ordine, e con sua signoria nel saloto era il cardenal Curzense con molti gentilhomeni et signori. Li fece *latine* quelle parole li parse convenir; e dal suo Secretario, per suo nome, li fu benignamente risposto; et cussì si partì da lui. Continuerà visitar questi Electori e Cardenali. *De his satis.*

Quanto a frate Martino Lutherio, non li ho parlato, nè veduto, benchè 'l sii stato in questa terra fin heri da matina. Mi è stato necessario governarmi a questo modo per diversi respecti, *nam habet intentissimos inimicos et maximos fautores, et res agitur tanta contentione quanta non facile crederetis.* Ma da molti ho inteso, oltra le prole che 'l dice, che *concilium erraverit, quod a quilibet laico existente in gratia sacramentum Heucharistiæ confici queat, et quod matrimonium possit dissolvi, quod fornicatio non sit peccatum, et quod omnia eveniunt de necessitate;* il che però ho inteso *solum* dal cardinal Sedunense. Oltra questi erori, intendo lui esser imprudentissimo e assai incontinente et ignaro di le doctrine. Lui in questi giorni è stato suaso da questi principi, et per nome di la Cesarea Maestà, che vogli ritratarsi; niente di meno ha voluto persistere in la sua pertinacia, et cussì ozi, questa Maestà fece una dechiaratione di sua mano contra de lui; la copia si manda a la Signoria. Non vi potria dire il favore che lui ha de qui; il quale è di

(1) La carta 130' è bianca.

sorte, che dubito, partito che sarà questa Maestà et risolta la dieta, parturirà qualche malo effecto, *ma-*
132 *xime contra prœlatos Germaniæ.* Invero, se costui fusse stato prudente et fusse stato su le prime cose, nè se havesse implicato in manifesti errori di la fede, saria, non dico favorito, ma adorato da tutta Germania; il che li disse il duca di Baviera in Augusta et molti altri, et io il vedo per experientia. Conforta dito domino Nicolò Teupulo andar a la sua legatione in Anglia, perchè tal vita è belissima et honoratissima, simillima a quella di studii; se non che questa è magiore. Qui ci sono molti docti homeni et greci et latini et philosophi, benchè non li habi ancora conosciuti. Partiti de qui, se ne andaremo in Fiandra; non sa se poi in Hispania. *Vos bene valete ac rescribite.*

Scrive, ditto Martin Lutherio partite heri matina sopra una careta, acompagnato da 20 a cavalo.

133[1] *A dì 12, Domenega.* La matina, il Doxe vene in Colegio, zoè fo portato in carega, justa il solito; sichè è varito.

Vene il Legato dil Papa, qual volse audientia con li Cai di X, et parlò zercha il canonichà dil Merchadeli, e mostrò una letera li scrive uno di soi di Roma, che 'l voy exequir quanto li comete il Papa, *aliter* il Papa lo leverà de quì.

Veneno quelli da cha' Zen, intervenendo li 8 manteli si ha a dar per il testamento dil cardinal Zen, facendosi le exequie, et questo perchè sier Piero Zen qu. sier Catarin el cavalier vol haver lui cinque manteli, dicendo è di soi parenti, et sier Hironimo Zen qu. sier Piero e sier Vizenzo Zen qu. sier Thomà el cavalier, qual è thesorier in la Patria di Friul, e che li altri da cha' Zen non è parenti di dito cardinal. Hor la Signoria terminò si justasse ozi a l'Avogaria l'afinità, poi termineranno.

Da poi disnar, fo Gran Consejo; vicedoxe sier Baptista Erizo vestito di panno paonazo. Vene a Consejo il fradelo terzo del marchese di Mantoa, nominato el signor Ferante, di anni 14. Li sentò apresso il vicedoxe, et andò a capelo per esser zentilhomo nostro, e balotò li electi. Eravi sentà apresso di sora sier Luca Trun consier, l'orator dil Marchexe existente in questa terra, nominato domino Zuan Batista di Malatesti, e altri di soi su banche; el qual Signor stete a balotar do voxe; poi andò zoso et fo a cena con sier Marco Antonio Venier mio nepote.

Vene *etiam* a Consejo alcuni pelegrini di nation . . . , quali vanno in Jerusalem con la nave di Coresi, patron sier Marco Dandolo. 4 nave è poste al viazo dil Zaffo; ma questa ha auto il primo partido. I qual pelegrini steteno pocho e andono zoso.

Fu fato Provedador a la Zefalonia sier Tomà Marin, fo a le Raxon vechie, qu. sier Filippo, qual è XL zivil, et rimase di largo da tre con titolo di Pregadi. Questo per esser povero; qual refudò ai X Offici per intrar XL zivil. Fo fato eletion di Consolo di mercadanti e dil Consejo di X, e niun passoe; ben il resto di le voxe passoe.

Fo publicà, prima venisse il fradelo dil Marchese predito, per Gasparo da la Vedoa, una condanason fata nel Consejo di X, a dì 10 di l'instante, contra sier Francesco Memo qu. sier Nicolò e Zuan di Biri fiol di Hironimo di Piero da la Seda, per aver asaltado li oficiali per mezo di la stimaria per causa di contrabando di vin: che li ditti stiano e compiano uno anno in la preson di l'Armamento, e rompendo 133*
stiano 6 mexi in la preson Forte, con taja lire 600 chi quelli prenderà di so' beni si non di danari di la Signoria nostra; et sia publicada el primo Mazor Consejo, et su le scale di Rialto e di San Marco.

In questa matina, per il Legato, in execution di una sententia fata a Roma in Rota, fo excomunicati di novo 4 capi di creditori dil banco di Agustini: sier Alvise Malipiero, fo Cao di X, qu. sier Stefano procurator; sier Bortolamio Contarini, fo Consier, qu. sier Polo; sier Marco da Molin, fo provedador sopra le Camere, qu. sier Francesco, et uno Tento de puovolo, e fo fate serar certe chiesie dove i habitano, *videlicet* San Felixe, Santa Foscha, Santo Anzolo e San Barnaba, e la note afixe su le colone a San Marco di la chiesia tal excomunichation papal; et questo per li danari dia haver quel signor Alberto di Este.

Da Constantinopoli, dil Baylo, fo letere di 9, in questa sera lete in Colegio di Savii, il sumario di le qual dirò di soto.

A dì 13. La matina, era il Doxe in Colegio. Veneno sier Alvise Malipiero e sier Bortolamio Contarini dolendosi di tal excomunication, et fo terminato di mandar per il Legato.

Da poi disnar, fo Pregadi; non fo il Doxe, nì sier Lorenzo suo fiol.

Da Corfù, di sier Bernardo Soranzo baylo, Consieri, et sier Agustin da Mula provedador di l'armata, date a dì 14 April. Come mandano alcune deposition zercha le fuste turchesche ussite di Santa Maura e di la Prevesa e di la Valona, *unde* hanno terminato mandar do galie a la volta di Santa

(1) La carta 132* è bianca.

Maura fino si conza le altre galìe. Poi esso Provedador si leverà e andarà a la volta di Candia, lassando lì a Corfù do galìe a custodia dil Golfo. Et hanno mandato uno nontio a la Valona con letere a quel chadì et emin, dolendosi di danni fati a' nostri subditi per le fuste ussite de lì. Scrive esser venuto lì a Corfù uno schiavo dil chadì de . . . . . con uno chalojero per uno medico; il qual chalojaro ha ditto esser venuto uno chalojero da Constantinopoli, dice il Signor turco haver fato proclamar niun christian non porti abiti turcheschi, nè cavalchi cavali di precio, e fa ruinar tutte le chiesie di christiani; e qui apresso è stà ruinà alcune. El qual Signor ha fato trovar i libri dil padre dove erano descriti quelli deputati andar su l'armada, et ne ha fato azonzer mazor numero per locho. Et che di le 20 galie andò in Alexandria, ussite di Streto, 6 erano perse, il resto andò in Alexandria. E che havia chiamato Caramamut corsaro a Constantinopoli e fatoli salvoconduto, et era zà andato.

La deposition di Zuane Campanella patron di gripo vien di la Valona; parti è quatro zorni, vete vender 13 schiavi a l'incanto presi da le fuste e uno brigantin, e le fuste erano numero 3 armate lì a la Valona senza licentia dil chadì, capitanio uno Mustafà rais di Santa Maura etc., *ut in ea.*

134 La deposition di Piero Sermini di Candia, qual partì di la Valona, dice che uno brigantin era venuto lì con 10 schiavi presi e li vendeva, e vete vender altre robe, ziponi etc.; et che le fuste e dito brigantin haviano preso uno navilio corfuato et tolto le robe e homeni, et quello mandato a fondi; et che Synan rais fo capitanio di le fuste prese per le nostre galìe etc., va gran furia di armar de lì et minaza far danno a li subditi di la Signoria nostra et vendicharsi dil danno auto etc.

Dil Provedador di l' armada, date ivi a dì 17 April. Come ha fato la zercha a la galìa Faliera: trovà ben in ordine. La Gradeniga, le zurme si levò a rumor, dicendo li avanza 5 mesi, e cussì volea far la Bondimiera per esser state 5 mesi di più fuora di le altre vechie. Hor ne fece prender do; a la fin fono contenti tuor la sovenzion. A la Baxadona ha dato 2 page, è in ordine; il soracomito ha tolto homeni 66 novamente, che prima era quasi disarmata et mal in ordine. Doman pagerà la Liona e Bondimiera, poi si leverà con 7 galìe computà la sua, e anderà verso Cao Malio. Scrive zercha danari auti, e la mala sorte di le monede in li gropi; questi hanno danno dil duchato, che non val tanto in Levante come qui, poi tal sorte monede; et ne remanda lire 100 di dite monede. Doman si partirà; lassa do galìe, la Trivixana et Basadona lì a Corphù, con ordine habbi custodia dil Golfo.

Dil dito, pur di 19, ivi. Avisa, per quelli lochi turcheschi vicini, come ha inteso certo, le zente cavalcha del Gran signor, *videlicet* di l'Albania et Grecia. Lui se ritrova al Cartazo per tuor acqua et anderà verso il Zante; domanda danari e pan.

Di Constantinopoli, di sier Tomà Contarini baylo, di 9 April. Come parlò a li bassà per li danni fati in Dalmatia, et fece una scritura al Signor di questo. El Signor ordinò letere a quel sanzacho in bona forma. Scrive, Caramamuth corsaro vene lì, come scrisse, con salvoconduto et 70 nostri subditi schiavi. Si dolse a li bassà, niente valse. È stà recuperà *solum* 14, tra i qual uno venitian per danari trovati a cotimo. Scrive, Mustafà bassà disse averli fato salvoconduto aziò non facesse più mal, e lui Baylo li disse meritava esser impalato e non darli ducati uno al dì di provision, e tal ladri si doveria impicarli. Scrive, è zonto il schiavo fo mandato in Cypro per vituarie, il qual non potè aver; portò letere di quelli retori, è stà acetà la excusation, et il schiavo ha fato bon oficio; sichè quelli è restati contenti. Scrive zercha danari, 134*
et ha mandà il suo conto per Lorenzo Belochio, per il qual è creditor di assa' danari; sichè si provedi habbi il suo; sopra il che scrive longamente; et si mandi il successor. Ha trato ducati 500 in sier Lorenzo Falier e fradeli, per tanti auti de lì da li soi commessi a raxon di aspri 48 al ducato.

Dil dito, di 9. Come la cosa di 4 fuste fu prese, è quasi conzà; si parlerà a la venuta di l'Orator, ma non sarà altro. E di l' inventario mandò di le robe manca, è bon scriver al Signor, quello si troverà si manderà etc. Il schiavo fo qui, fece bon oficio, vol li ducati 500 promessi; *tamen* non fece che 'l Signor li dicesse di le fuste, non è di parlarne più; ma zonto l'Orator, si conzerà in darli quello sarà onesto. Dil corsaro venuto lì con salvoconduto Caramamuth, li bassà hanno auto di la preda, però niente ha potuto far contra di lui, *licet* li habbi dito è mal tegnir ladri su la porta di la caxa. Di le 20 galìe il Signor mandò in Soria, 2 se rupe, andono a Baruto, poi in Alexandria; el Signor ne vol armar altre 20 e le fa calafatar, ma starà qualche dì; sichè non sarano preste. Ha mandà a tuor li animali per passar su l' Anatalia et andar verso Bursa, perchè si dice il Sophi con li zorziani haver danizato a li confini di quel Signor in la Soria; sichè il Signor anderà e saria zà an-

dato se le cosse di hongari non l'havesse tenuto, dove ha mandato spie per intender li progressi. Desidera la venuta di l'Orator nostro, il qual il Signor lo aspeta, e li vien domandato quando el vegnirà. Scrive come di schiavi di nostri subditi parlò a li bassà; nulla valse; sichè sarano turchi. Scrive, Peri bassà, parlando con lui solo, presente il Secretario e dragoman, li disse che 'l feva tutto per mantenir la paxe con la Signoria nostra. Avisa, è zonti de lì molte caxe di nostri subditi di Candia e altre ixole venute ad habitar, tra i qual favri fanno ancore etc. Dicono è venuti a star per dubito di esser presi, et sono contenti pagar il carazo etc. Scrive, il Signor, a requisition di janizari, ha fato uno edito che niun christian se non turchi cavalchi cavali, zoè quelli sono fuora di la sua fede, e questo è stà per arz dil Signor.

Di Franza, di l'Orator nostro, date a Degiun a dì 25 April. Come il Re si ha esser zonto a Troes; sichè presto ritornerà. Ha ordinato li homeni d'arme vadino a loro compagnie et li fanti, e fato capitanio monsignor di San Polo fradelo di monsignor di Vandomo, qual sarà dil campo a la volta di Bergogna. Scrive coloquii auti col Gran
135 canzelier, che si aspectava letere di Anglia zercha romper a la Cesarea Maestà. Scrive è stà ditto, Ruberto di la Marchia haver fato novità a li confini di Fiandra. Qui sono li oratori, *etiam* quello de la Cesarea Maestà, nè è partito. Scrive, per letere dil Papa a questo Re, il nontio di Soa Beatitudine ha obtenuto letere per tutto il regno a brusar le opere di fra' Martin Luther, e che non se stampino e non se vendino. Rubertet è ancora qui alquanto indisposto. Si trata liga tra il Papa, questo Re e sguizari; però voria saper si la Signoria nostra vol esser inclusa, dil che aspeta ordine di poterne parlar. Scrive si elezi il successor, è mexi 13 è fuora, ha gote, doja di fianco etc.; poi è gran fredi de lì etc. Manda letere di Anglia.

Da Milan, dil Secretario, di 5. Come eri sera ritornò monsignor di Lutrech di la caza. Questa matina li parloe, qual li disse: « Avete scrito a la Signoria di l'alianza fata con sguizari? » Disse de sì, ma non sapea altro. Li disse averla fata, et mandati per uno nontio loro al re Christianissimo li capitoli sotoscriti per loro, si 'l par al Re li sotoscriva ». Et lui Secretario li domandò di capitoli, disse: « Li averemo di Franza e ve li mostrerò ». È stà nominà per il re Christianissimo, il Papa, Fiorenza, la caxa di Medici, il re di Anglia, Polonia, il duca di Venexia, il duca di Virtimberg, il duca di Savoja, el marchese di Monferà: per sguizari, il Papa e la caxa di Medici, e l'Imperio, e la caxa di Austria, e tutti li confederati di sguizari, dicendo fin 6 zorni averemo li capitoli per via di Franza. Scrive averli comunicà li sumarii di Germania e di Hongaria, di quali fe' poco conto; *solum* che la dieta non era ancora compita. Et parlò verso suo fradelo monsignor di Lescu di questo, e andò a disnar. È zonto qui di Franza domino Galeazo Visconte; à 'uto dal Re de intrada lire 18 milia di imperiali a l'anno.

Dil dito, di 9. Come li capitoli di Franza non è ancora zonti: qual zonti si farà feste e si publicherà qui l'alianza. Et Ganges secretario che atende a le cosse di sguizari, li ha ditto sguizari per tal lianza conclusa hanno fato feste; sichè lì a Milan li animi di molti è mutati, e li gebelini restati molti confusi; sichè par la paxe d'Octavian, che pur speravano con le voce dil venir di l'Imperador in Italia. Scrive, monsignor di Lutrech è stato per 3 volte in Senato per la cossa dil conte Christoforo Palavicino retenuto.

Di Anglia, dil Surian orator, date a Lon- 135*
dra a dì 15 April. Come il Cardinal era stà amalato con febre; che a niuno havia dato audientia, *solum* al Re che lo visitoe e stete longamente un giorno con lui. È zonto qui monsignor de Planis orator dil re Christianissimo, vien di Scozia per passar in Franza; et non è venuti li oratori scozesi, nì monsignor di Obignì, ch'è restato in Scozia. Questo riporta voler perlongar le trieve per uno altro anno senza venir altri oratori, e in questo mezo tratterà far paxe; e a questo il re Christianissimo ha persuaso questo Re, per sue letere voglii farla et perlongar le ditte trieve, et zà a li confini erano stà fatte certe incursion. Eri zonse a questo orator francese una posta di Franza con letere al Re et Cardinal, che il re Christianissimo si scusa di le imputazion fateli per la Cesarea Maestà zercha Ruberto di la Marchia etc. E dil passo dato a' sguizari per passar in Italia per il Papa, dice è stà per aseguraziou dil Papa; et ancora non ha potuto darle al Re, nì al Cardinal. Scrive, ogi questo Re ha fato retenir in castello con guardia il ducha di Buchingam, ch'è di primi personazi di quella ixola; la causa non se intende. Ben si dice, da anni 500 in qua, li precessori soi niun è morto sul suo letto, e il padre fo decapitato. Scrive si expedissa il suo successor, aziò possi venir a repatriar.

Dil dito, a dì 19. Come li oratori francesi è stati dal Cardinal e ditoli quanto scrive il re Christianissimo. *Etiam* è stati col Re, et a persuasion di

dito Re è stà contento perlongar le trieve per uno anno; e che 'l Cardinal si ha dolesto di queste motion, dicendo non fa per il re Christianissimo a mover guerra a l' Imperador adesso ch' è in la dieta di Germania, e li ha fatto scriver sarà bon pacificar le cose con la Cesarea Maestà per ben suo, e si oferisse esser mezan. Et l'orator di Franza dice non creder il Re voy metersi in questo Re, nì nel Cardinal, perchè di loro non se fida. Scrive, il ducha di Buchingamia è pur in castello con vardia; vanno scorando per aver altri in le man. Questo tratava farse Re poi la morte di questo Re. Il suo canzelier è stà retenuto, e il fradello dil conte di Cheltria; sichè si tien a ditto Ducha li sarà tagliato la testa. Scrive aver ricevuto, per via di Franza, nostre di 18, 21, 28 con sumarii di Constantinopoli, di Soria. Li comunicherà al Re et reverendissimo Cardinal.

136 *Di Roma, di l'Orator, di 5.* Come il Papa era a la Magnana a purgarsi, nè dà udientia; sta su comedie et musiche. Questa sera è ritornato per tuor una medecina. Di la liga nulla si dice, *licet* sia zonta una posta di Franza, qual il Papa disse aspetava; e questo fa il Papa, perchè 'l vede l' Imperador non vien per questo anno in Italia e va in Fiandra. Sguizari sono discesi in la Marca; li capetanii loro vieneno lì a Roma dal Papa, nè niun pol far judicio quello voy far il Papa di loro. Il Vicerè a Napoli vol far la monstra di le so' zente. Sguizari fanno danni dove i stanno. Il marchese di Pescara è partido, e nel regno si atende a far danari. Vachò do beneficii in Spagna; il Papa li dete a do soi; ma don Zuan Hemanuel andò dal Papa a la Magnana e fe' averli lui per il Cardinal suo fiol; sichè 'l Papa zerca star ben *etiam* con Spagna, zoè con la Cesarea Maestà.

Dil dito, di 7. Some il Papa mandò per lui per uno palafernier a dir, ozi, a hore 19, li andasse a parlar, e cussì andoe. Il qual ringratiò la Signoria di remi concessi, come li scrive il Legato. L'Orator li dimandò di novo; disse di sguizari sono in la Marca, i loro capitani ozi sarano di qui, li darà un'altra paga, et li lasserà andar poi a caxa, e li ha tolti per soa reputazion. Scrive coloquii: come don Zuan Hemanuel volea asegurarlo di fanti da poichè l'avia zà mandato i danari a levarli, dicendo « havemo speso assa' danari, vol farne venir 1000 a Roma, di quali 500 » venturieri pagoe, e questi ne farà venir altri 500. Disse laudarsi molto di l' Imperador, qual ha scrito una letera di sua mano in materia di quel fra' Martin Luther. Poi li disse aver aviso si praticava acordo tra l' Imperador e il re Christianissimo; ma tien non sarano d'acordo. Disse aver auto dal Legato, la Signoria si fa renitente a dar il possesso dil canonichà di Padoa a quel Mercadelli a requisition dil zentilhomo da cha' Bolani, che non ha alcuna raxon, dicendo: « Scrivè la Signoria lo dagi, e questo femo per honor nostro; il Bolani non ha riserva, fo tutte revochate; sono dieci a mior raxon che 136 *
lui si riserve valesse. Scrivè non ne sia dà necessità, faziamo provision » Scrive esso Orator quanto li disse in questa materia, e scriveria, e il Papa disse: « Faremo provision, ma mal volentiera »; sichè Soa Santità era assa' turbata. Scrive, il cardinal Triulzi averli ditto, il nontio di Lutrech aver auto letere di l'alianza fata con sguizari. Scrive, a hore 23 zonse li capitani di sguizari. Li andono contra questo capitanio di la vardia con tamburi e bandiere, e su la Piaza di San Piero era 20 pezi di artellarie quali deserono, e cussì in Castello. Il Papa li fa grandissimo honor e careze; li ha presentati malvasia, salzizoni e persuti, e alozati in la Penitentiaria, e il dì di la Sensa vol far do di loro cavalieri. Scrive, domino Hironimo Lipomano li ha dito aver auto uno breve dil Papa di la prepositura ave suo fiol a Bergamo, et uno astesan la voleva, dicendo aver certa union con un suo beneficio fata zà assa'; sichè è mal forestieri habbi tal nostri beneficii e renonciano con regresso, sichè più non ense di loro. Saria bon scriver al Papa, dagi a' nostri zentilhomeni, populari e subditi li beneficii in le terre nostre, come fanno tutti li altri signori.

Dil dito, di 7, hore una di note. Come à inteso, da persona vien di palazo, Zuan Mathio secretario dil reverendissimo Medici aver dito a Francesco da Fiano, vadi subito al signor Renzo e fazi cavalcar con le sue zente d'arme in la Marcha verso Ancona, perchè il Papa vol dar quella cità a Fiorenza con diligentia.

Da Napoli, dil Dedo secretario, di ultimo April. Come questi de li Sezi, desiderando meter fren a le pompe de lì, e li zudei portano bareta zala, come scrisse, e questo Vicerè non volseno facesse altro, e loro obstinati andono dal Vicerè, dicendo voler mantenir i loro privilegii, si non farano la provision e la mandarano da la Cesarea Maestà a farla confirmar. Il Vicerè disse non voleva, e quelli di Capuana li voltò le spalle et si partino. E il Vicerè rimandò per loro, *unde* andono due eleti per cadaun Sezo, quali disseno questo è voler da tutti i Sezi. Et cussì reduti Domenega, feno la scritura, zoè li ebrei 137
portino barete zale in pena ducati . . , e non si dagi dote si non ducati 2200 in contadi et 300 di cosse, nè le done portino oro, arzento, veluto alto e basso,

rechami, siarpe etc., et farano 2 zentilhomeni che chiamerano conservatori; et chi contrafarà pagi ducati 1500, 1000 a la camera, et 500 a l'Anontiata. Scrive, dil conte di Montorio si aspeta risposta da la Cesarea Maestà. Scrive di uno napoletano venuto a lui, nominato ..... dil conte d'Ariano, dice va dal signor Renzo, ha zà mandato li soi cavali via dil regno, è bon servitor di la Signoria nostra e si oferisse. Scrive, qui è domino Carlo Gambacurta pisano, homo pratico di guerra, stato con 2 re di Franza e con questo re di Spagna don Ferando. Verìa volentiera a soldo di la Signoria nostra.

Dil dito, di primo Mazo. Come quella matina il marchexe di Pescàra è partito, va in Principato, porta danari per dar a quelli fanti; e li altri fanti questi voleno meterli sopra 5 galie armerano per corsari e *maxime* sopra la galia nova. Questi hanno auto dal duca di Termini ducati 20 mila, d' oro in oro per la compreda di San Severo, *licet* non abbi auto il possesso, con promission di fargelo aver ad ogni modo. Di altri lochi venduti non pono aver li danari, *licet* sia passato il termine e vanno scorando. Il Vicerè comprò, come scrisse, Mazara in Sicilia per ducati 80 milia, *videlicet* 40 milia li dà contanti, et 40 milia si mete a conto dil so' credito. Domino Lodovico di Montalto si marida ne la fiola dil ducha di Traieto con dota di 20 milia ducati. Scrive, è morto il castelan dil castel di l' Uovo, nominato ...., qual havia anni 100 e più; vene di qui di Spagna col Gran capitanio, era castellan in Taranto, poi qui; ha una bella moglie. Scrive che la feva custodir per grandissima zelosia havia di lei.

Fu posto, per li Consieri, dar il possesso al reverendo domino Pietro Lipomano electo episcopo di Bergamo, di la prepositura di Santa Maria Verzene et *Omnium Sanctorum* de Galgari *extra muros* di Bergamo, di l' hordine di Humiliati, vacada per la morte di domino Gisalberto de Coleonibus, che morite, come apar per uno breve dil Papa, che dà dita prepositura in comenda al prefato episcopo di Bergamo. Ave 120 di si, 6 di no; fu presa.

37* Fo leto una *letera di sier Marin Zorzi el dotor, podestà di Padoa, di 3.* Zercha il caso seguite a Piove di la morte dil reverendo domino Alvise Donado e una femena etc.; e per indicii, uno fio di so' zenero si apresentò, fo suspeso per sier Francesco da Pesaro e sier Nicolò Salamon avogadori, voria aver iudicii, però si fazi proclamar chi acuserà etc., e chi sa qualcossa, *ut in litteris.*

Fu posto, per li Consieri, atento l' homicidio seguito, *ut supra,* come per letere dil podestà di Padoa, di 3, questo Consejo ha inteso, però sia dà facultà al prefato Podestà di far proclamar chi quello o quelli acuserà habbi lire 1000 di taglia di soi beni si non di quelli di la Signoria, e i soi beni siano confiscadi per la taja; et si alcun di compagni accuserà, habbi la taglia et sia asolto, *dummodo* non sia principal auctor. *Item,* si alcun ha alcun indicio di delinquenti et non acuserà, incori in pena di star do anni in prexon et esser bandito per anni 10 di quelo loco e teritorio dove i sono. Ave 142 di si, una di no.

Fu posto, per sier Lunardo Mozenigo e sier Andrea Griti procurator, et absente sier Zorzi Corner procurator è ito fuora, e li Savii, poi leta una scritura zerca quello è stà terminà a Padoa per lo illustrissimo Governador, li rectori, loro 3 deputati, el signor Janus di Campo Fregoso, el conte Bernardin Fortebrazo, Malatesta Baion e Julio Manfron, e sotoscrita di loro mano, zerca la fortification di esser fata a Padoa, e dove dieno andar le aque, *ut in ea;* però sia *firmiter* statuido si exequissa dita scritura, qual sia registrata in la Canzelaria nostra et a Padoa, *ut in parte.* Ave 8 non sinceri, 8 di no, 157 de si. Et fo portato il modello e disegno di Padoa in Pregadi.

Fu posto, per li Savii a Terra ferma, atento el signor Janus di Campo Fregoso ha richiesto che non volendo più far lo exercitio di le arme in la sua compagnia domino Zuan da Canal, si remeti in loco suo domino Alexandro Querini di sier Anzolo, zovene qual farà ben lo exercitio di le arme; però sia scrito al Capitanio di Verona e Colateral lo remeti. Fu presa: 157, 13.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, che su le galìe vanno con sier Marco Minio orator al Signor turco, *videlicet* Liona et Michiela, niun possi cargar robe suso, nè levar alcun pasazier; et che l'Orator fazi la zerca a tutte do galie qua o in Histria sotto pena a li Soracomiti, et far discargar le robe; con altre clausule, *ut in ea;* fu presa. Ave 70, 7.

In Christi nomine. Die lunæ sexto mensis 138
Mai, Paduae in horto episcopatus.

Questi sono li modi fermi et ordeni fatti cercha le fabriche et aque de questa cità de Padoa, per lo illustre signor Theodoro Triulzio dignissimo Gubernator general, et i clarissimi signori rectori di Padoa, et i preclarissimi domini Leonardo Mocenigo, Zorzi Corner cavalier et Andrea Gritti dignissimi procuratori di San Marco, *cum* la presentia dil magnifico

domino Sebastiano Loredano provedador sopra le fabriche, *assistentibus etiam* lo illustrissimo signor conte Bernardino de Fortebrachiis, lo illustrissimo signor Janus Maria de Campo Fregoso, lo illustrissimo signor Malatesta Baglion et il magnifico domino Julio Manfron *armorum ductoribus*, et il magnifico signor Troylo Pignatello, *ac etiam* i spectabeli domini Gnagni Picone contestabile, Baldesar Signorello et Hannibal de Lenzo et altri capi de cavalli lizieri, *de mandatu* de la Illustrissima Signoria nostra ; li qual ordeni sono stà lassati de qua a Padoa a fine de mandar ad executione per bona segureza de la dita cità.

Et primo, essendo tutti li prefati illustrissimi signor Gubernator et clarissimi zentilhomeni de compagnia *cum* i sopranominati condutieri et altri cavalcati più fiate intorno la dita cità a la visione et revisione de tutti li bastioni, mure et fabriche de essa città, et ben visto diligentemente, examinato et considerato el tutto, hanno concluso et *concorditer* deliberato in questo modo, *videlicet:* Primo che al bastion ditto Bono se debba conzonzer la strada coperta, che sono pertege 24 in zercha, et meter l'aqua del fiume vechio de fora via atorno dito bastion; ma prima refondar et fortificar quello, cioè dal corso de l'aqua di la fossa di sopra dil sostegno tra la controscarpa et bastion, in quella più segura via e forma che parerà a li periti, e ritornar di sotto in lo fiume vechio.

Item, che la cortina principiata da la porta nuova de' Ognissanti, verso San Marco pizolo, se debbi continuar pertege 125 et proseguir fino a la porta vechia de Porcia, zoè al Toresin, per dritta linea segondo i desegni posti de le mure, facendo cavar la fossa al modo de la principiata, et poi metter le aque
138* del ditto alveo dentro, che habbia a dividersi una parte verso la porta nuova de Ognisanti, et l'altra parte verso la buova de Santa Sofiia in quella quantità che vanno *de præsenti ;* sichè in la divisione de ditte aque non sia alterato cosa alcuna.

Item, che in el loco et cantonata del sopraditto Toresin de Porcia sia fatta una casamatta gagliarda, che scorra al dretto de la muraglia de la porta nuova de' Ognisanti.

Item, che al preditto Toresin fino al ponte dei Carmeni, over Pellatieri, le mure vecchie habiano a restar ne lo esser che al presente se ritrovano, che sono pertege 350 in circa.

Item, che dal dito ponte di Carmeni fino a la porta di Coa Longa, sia fata una cortina con la sua fossa longa pertege 80, che principia lontano da la porta pertege 30 et finisse a la boca de l'aqua dei Pelatieri; in la qual cortina de muro se die far la porta de Coda Longa segondo el modelo, atterando el canal dove soleva esser el sustegno per far piaza intra i Carmeni et ditta muraglia, metando l' aqua de la Boveta che vada in la fossa de dito pezo de cortina de foravia de le mure.

Item, che il bastion, qual al presente se ritrova di sopra di la porta di Coda longa, sia più ingrosato et ampliato de quello che al presente se ritrova ; et le fosse che circondano intorno siano cavate et remondate a la sua debita perfectione.

Item, che al bastion de lo Alicorno sia posto l'aqua in la sua fossa atorno, con advertentia che per el corso suo non abbia a far lesione alcuna a le muraglie, conjungendo li relaxi di le mure, et dando la sua portione de le cose cusì verso Santa Croce, come a' molini di Toreselle et ponte Molino, senza alteratione alcuna, ma al modo solito.

Item, *cum* questa dechiaratione, che i se habbia a continuar le fabriche de san Marco picolo fina in Porcia, et cussì da la boca de l'aqua che vien driedo i Carmeni de ponte Molino, continuar la cortina fino apresso la porta de Codalonga, justa lo ordine, per asegurar quella parte de i Carmeni che è aperta, e a lo ingrossar del bastion sopranominato ; et *deinde* andar a prosequir et finir la fabrica del Portelo vechio, *ut ante*, et *demum* exequir quanto è stà ordinato zerca el rezonzer i relaxi de le mure et poner le aque intorno a lo Alicorno.

Fu poi leto una suplichation di un Nicolò Lugara 139
da Corphù, di soi meriti, e li soi havia provision a Corfù per aver dato Strovili a la Signoria, et dil 1494 in qua non vien pagata. Leto testifichation dil rezimento di Corfù et una patente di sier Tomà Contarini quando l'andava Baylo a Constantinopoli, dil bon oficio fece costui quando combatè con la fusta turchescha ; et però fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii tutti, darli provision a la camera di la Zephalonia ducati 3 al mexe a page 8 a l'anno. Fu presa : 127, 15, 8.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e Terra ferma, una letera a sier Polo Nani capitanio di Bergamo, meravegliarsi non habbi mandato li danari dil quartiron a Verona per la limitazion toca a quella camera, e averli in li gropi, però subito, subito li debbi mandar a Verona soto pena di furanti. Et quanto al suo depenarlo di Palazo, sia preso che sier Zuan Francesco Badoer provedador sora le camere, va a Vicenza, debbi andar da poi a Bergamo a veder le

raxon di quella camera, aziò si possi poi, mediante la soa relation da esser fata in questo Consejo, ministrar raxon et justitia etc., *ut in litteris.*

Andò in renga sier Alvise di Prioli et contradise, et narò come fo tratà questa materia in Colegio di depenar di Palazo sier Polo Nani, mandato debitor di ducati 100 per l'oficio di l'Arsenal per non aver ubedito a le parte. Et come, volendo il Doxe depenarlo, lui dimandò il Pregadi e non ge 'l volse dar, et lui refudò Savio grando, et il Doxe acetò e lui se partì. Poi disse su la parte; e che questo Capitanio mai havia mandato alcun danaro come fece sier Nicolò Dolfin suo precessor etc., dicendo non è da prender questa parte, perchè è romper le parte di l'Arsenal.

Et li rispose sier Andrea Griti procurator, era in setimana Savio dil Consejo, et disse il bisogno dil quartiron di le zente d'arme, justificò il Capitanio di Bergamo, non pol suplir a la spesa cargata su quella camera. Fo leto li conti di l'intrada et ussida, persuadendo al prender la parte; et fece lezer letere dil Capitanio di Verona dil bisogno di le gente d'arme, che stanno de lì su l'hostaria per non aver danari dil quartiron.

Et poi andò in renga sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo provedador a l'Arsenal con sier Alvise di Prioli predito, et parlò ben, dicendo si vol ubedir le parte di Pregadi, e che 30 soli vuol governar questa terra e mancho etc. Andò la parte: una non sinciere, 70 di la parte, 104 di no, et fu preso di no con scorno di chi la messe.

139* *A dì 14.* La matina, in Colegio fo il Doxe, et vene il Governador zeneral nostro a tuor licentia; si vol partir. Et li fo ditto come eri in Senato fu preso la deliberation fata per soa excelentia et li deputati zercha Padoa. Poi esso Governador disse aver auto da Milan alcuni avisi di le cosse di Spagna, li quali fo leti et sono questi:

Copia de uno capitolo, de 22 April 1521, de Burgos. Sono giorni 15 che 'l Contestabile se è partito de questa cità per Torre de Sillas con fanti 4500 et cavali 600 in compagnia de diversi signori; et in camino ha preso una certa villa chiamata Bicharil de fochi 1500, al qual loco la cità de Palentia haveva mandato favore de homeni 1000, et messa a sacho et preso li homeni, in la quale erano diversi capetanii, in li quali erano il signor don Joanne de Figaroa fradello dil duca de Archos, et il signor Joanne de Lives; et conduti de qua, posti in castello con bona guardia. Et dapoi de qui sono andati in la Torre de lo Baton. Et per letere fate heri notte, capitate questa mane, si ha che già con lui erano venuti diversi signori et haveano fanti 12 milia et cavalli 2000, et stava apresso ditta Torre in campo meza liga lontano, in la qual Torre è Joan de Padilla capitanio de le comunità con fanti 3000, niente di meno erano senza victualio, et se spera che a la giornata presente se siano acordati, altramente che oggi habino combatuto, perchè simelmente de Torre de Sillas et Samuniehas sono ussiti el signor Admirante et altri signori con summa de homeni d'arme e fanti. De quanto seguirà, intenderete co l'ordinario. Non dice chi scrive; è uno mercadante lì.

Da poi disnar, fo Pregadi, non fu il Doxe. Eramo 140
pochi in Pregadi, et fo lecte *solum* tre letere.

Di Franza, di l'Orator nostro, date a Degiun a dì 29 April. Come scrisse per le altre, continuase de lì preparamenti di guerra contra la Cesarea Maestà in quelle parte, et sono stà expediti tutti li capitani haveano provision, aziò vadino a far lanzchinech et altre fantarie in queste parte, tra i qual uno nominato Tavanes, qual ha bona fama di capitanio, et monsignor de la Suisa fradelo dil ducha di Lorena per farne bon numero. Si ha, il Christianissimo re esser partito di Troes con la Regina et Madama per venir di qui, et vol prima intrar in la terra di Langes dove più non è stato, ch'è lige 14 lontan di qui; tutti li Oratori è qui, e Gran canzelier et Rubertet. Il duca di Alba, stato in Germania a la Cesarea Maestà, va in Spagna, et a requisition di la predita Maestà li è stà fato un salvoconduto possi passar per la Franza con 100 cavali e li soi cariazi. Scrive, Rubertet li aferma, parlando insieme, di le preparation si fa a la guera. Manda letere di l'Orator nostro in Anglia, qual per esser replicate non fono lecte.

Fo leto il capitolo di le nove di Spagna ho notà di sopra.

Di Spalato, di sier Marco Antonio da Canal conte e capitanio, date a dì 2 Mazo. Come, hessendo stà presi, per quelli dil territorio di Spalato e Traù, alcuni martelossi, ai qual è stà fato portar la pena di loro pecadi, et lui da uno conduto in le forze sue, qual ha punito, intese che per tutta la Bossina e il Ducato si andava zerchando li schiavi fono tolti di questa Dalmatia di ordine dil Gran signor, con far proclame soto pena dil palo niun vengi a questi danni. *Item*, che era preparata una hoste de li, la qual andava adosso de li Frangipani et hongari. Sier Nicolò Donado soracomito interzado è partido ozi di qui per Liesna; il qual è ben in ordine in la sua galia etc.

Fu posto, per li Savii, una parte, che sier Polo Nani capitanio di Bergamo mandi li danari dil quartiron al Capitanio di Verona per pagar le zente d'arme, soto pena etc., et ducati 1000 questo mexe a
140* l'Arsenal a conto dil debito vechio, et ducati 800 questo Zugno et 800 questo Luio. Et per poter far questo effecto, sia suspeso per questi tre mexi li altri pagamenti di quella camera, exceptuando la limitation dil Consejo di X, il Monte nuovo, il salario di rectori, secretario a Milan, contestabile a le porte; et che 'l dito non sia depenato da Palazo si in suo tempo non haverà saldato l'Arsenal di quanto dovea mandar et con volontà di essi Patroni a l'Arsenal etc. E dita parte fo cussì conza con voler di sier Alvise di Prioli e di Patroni a l'Arsenal. Ave . . . di no, il resto di si; fu presa.

Fu posto, per tutti li Savii, mandato fuora di Pregadi per mio aricordo, justa le leze, sier Marco Minio va orator al Turco, la sua commission molto longa, *videlicet* si aliegri col Signor di esser successo in loco dil padre e di la vitoria dil Gazelli; confermi la paxe con li capitoli havemo e azonzi quello li parerà per beneficio di nostri subditi et di le cose nostre; e se li fusse parlà di corsari, *videlicet* di le fuste, rispondi justa la instrution dil Baylo, vedi recuperar li presoni a' Caramamuth corsaro, et otegni non si dagi recapito a' corsari in li lochi dil Signor turco, come faremo *etiam* nui. Meni con sì per segurtà fin a boca di Streto, oltra le do galie, altre galie come li parerà, fazi restar de lì a la boca, et lui vadi con una galìa; e se 'l Signor fusse in campo, non vadi si da esso Signor non sarà forzato, fenzando esser amalato; si 'l fosse in Bursa vadi, e si 'l fosse in Andernopoli dismonti a Eno. Se li achadesse comprar cavalchadure, vadi a conto di la Signoria nostra. Fazi li presenti al Signor, bassà e altri; con afectuose parole otegni capitoli e confirmation per li mercadanti nostri di Soria et Egypto. *Item,* il capitolo non si toy testimonii turchi à' danni fati per turchi a' nostri, come voriano et ne scrive el Baylo; con altre clausule, *ut in ea.* Et se li dà, per spexe, ducati 900 per 6 mexi a ducati 150 al mexe; non mostri conto.

Et perchè l' è stà electo ducha di Candia, partito de lì vadi al suo rezimento, scrivendo il tutto di la sua relation; et il suo secretario Constantin Cavaza, ben instructo, ritorni di qui, *ut in parte.* Ave 4 di no, fu presa. Li fo *etiam* comesso di confini di Napoli di Romania, e vien con lui uno, orator di quella comunità venuto a la Signoria nostra per quello.

141 Fu posto, per sier Luca Trun, sier Polo Donado Consieri, sier Lodovico Querini Cao di XL, certa parte dil Colegio di le Biave, di far li oficii avanti il tempo, quali atendino al dito Colegio, et possino esser electi dentro e di fuora in questo tempo avanti entrino et siano apontadi. Et sier Hironimo Marzelo qu. sier Galeazo, Cao di XL, messe li deputadi di officii vadino al Colegio, soto pena etc.

Et Io Marin Sanudo andai in renga a contradir tal opinion, dubitando non fusse presa, perchè era un monstro in natura la parte di sier Luca Trun et gran confusion, come dissi, persuadendo a prender la parte dil Cao di XL, perchè questo Colegio mai si reduria come fa li XX Savii, dove son stato più volte etc.

Et mi rispose sier Luca Trun, dicendo molte cose in favor di la sua parte. Hor feci conzar la parte dil Cao di XL acciò li deputadi vadi, *ut in ea.* Andò la parte: 2 di no, 65 dil Trun e compagni, 81 dil Cao di XL, e questa fu presa con gran honor mio; sichè in pochi zorni ho vadagnato 3 parte. La copia sarà notada qui avanti acciò il tutto si veda.

Fu posto, per li Savii, atento l'oficio di Provedadori sora la camera d' imprestidi non ha più da far perchè si scansa Monte nuovo, però compido averano questi Provedadori sier Francesco Barbarigo qu. sier Beneto, sier Jacomo Michiel qu. sier Biaxio, sier Vicenzo di Prioli qu. sier Lorenzo, non si fazi più in loco loro, e li libri siano mandati sora le Aque con Leonardo Bevilaqua masser, qual habbi cura di quelli con il suo salario; e li danari scodevano essi Provedadori li scuodino li Provedadori sora le Camere, tenendo particular conto da esser spexi *solum* in la franchation dil Monte nuovo; fu presa. Ave 39, 9, 1.

Fu poi in renga sier Andrea Badoer el cavalier, governador di l' intrade, fo orator in Inghiltera, narando le fatige ave in la soa legation e li danni patiti; e come per la cadena che li donò il Re, qual per bisogno di danari convene impegnarla per ducati 300 al Gran canzelier quando el se parti de lì, et non l' ha potuto dispegnar, morite et è persa, e la Signoria li tien ducati 800 dil suo salario, dicendo a li altri la ge saria stà donata, et *tamen* la vuol pagar come pagò e fu venduta quella donò il Re 141*
predito a sier Sebastian Justinian el cavalier suo sucessor, dolendosi di la sua fortuna. È stà messa parte do volte, et non presa.

Et fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii tutti, che 'l ditto sier Andrea Badoer el cavalier, in loco di la cadena porti ducati 400 a li Procuratori, acciò possi aver il suo credito. Andò la parte, cazadi li parenti. Ave 27 di no, 116 di sì, et fo stridà presa.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, certa confirmation di una concession fata al Zante, *videlicet*, attento Antonio Clarenzano dil Zante tolesse per sposa Marula fia dil protopapa Antonio Statera, al qual fu concesso per sier Piero Sagredo provedador *olim* al Zante una chiesia su dita ixola dita San Zuan Batista, pertanto siali concessa con reservation di le raxon di cadauno che potesse haver in dita chiesia raxon. Ave 68, 6, 3; presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, dar il dazio di anfore 3 di vin al signor Governador, è venuto di qui, *ut in parte ;* fu presa. Ave 112, 7, 3.

Fu leto una suplichation di la comunità di Ruigo, dimanda il dazio di certi legnami vol farli venir di Verona per conzar li arzeri etc., che metano ducati 20 di dazio: et fu posto per tutto il Colegio concieder li. Fu presa : 130, 8, 1.

142 *Exemplum.*

1521.

Camera di Bergamo dia dar per la limitazion se scuode da le valate e altri lochi limitati, in loco de li dacii L. 14960, soldi 14 di pizoli, val ducati	2413.
E per fitti lire 20, soldi 2 . . ducati	3. 6
E per li dacii di la cità e teritorio di Bergamo in contadi se pagano in page 11, comenzando a dì 15 Fevrer, et *sic successive* de mexe in mexe a dì 15 dil mexe, in tuto L. 155384, soldi 4 . . . . ducati	25061. 19
E per li dacii de Romano . . ducati	505. 10
E per l' imbotà di biave, qual dazio ancor non è incantato et se scoderà de Octubrio et Novembrio, se suol incantar ducati 1000 . . . ducati	1000.
E per imbotà de vini . . . . ducati	2000.
Summa ducati	30983. 11

1521.

Camera di Bergamo dia aver per tutte le infrascrite spexe :	
Per la limitazion di le zente d'arme d.	20000.
Per la limitazion di lo Excellentissimo Consejo di X . . . . . ducati	2892.
Per la camera d' imprestidi Montenuovo . . . . ducati	600.
Per l'Arsenal a ducati 10 al mese, ducati	120.
Per spexe ordinarie . . . . ducati	4936.
Per la comunità de Lover se resta a pagar per resto dil'imprestido ducati	165.
Per la comunità de Vagandino, per resto di l' imprestedo, 2.° imprestedo, d.	150.
Per resto di l' imprestido a diversi citadini . . . . ducati	1071.
Per mercadanti che forno sachizati a Segna, che li resta ducati 3080, se li dà ogni anno. . . . . ducati	300.
Per missier Bortolamio da Mosto per resto di ducati 152 . . . ducati	43.
Per domino Antonio Terzino creditor da Crema per tanti imprestò in Crema . . . . ducati	50.
Per Agustino Vilmerchà da Crema per tanti imprestò in Crema . . ducati	42.
Per el conte Paris Scoto per resto dil 1520 . . . . ducati	250.
Per li mercadanti di Segna per resto dil 1520 . . . . ducati	300.
Per resto porto la dia dar . . ducati	64. 11
Summa ducati	30983 11

Camera sopradita dia dar per resto ducati 64, denari 11.

Exemplum. 143[1]

Sier Lucas Tronus, sier Paulus Donatus *Consiliarii.*

Sier Ludovicus Querinus *Caput XL.*

1521, die 14 Mai, in Rogatis.

Il Colegio nostro di le Biave, sicome l' è molto utile et necessario per esser deputato a le cause di appelatione; cossì essendo constituito di tanto numero di zentilhomeni officiali de diversi officii nostri, quali non possono esser diligenti in atender al Colegio che insieme non manchino dai loro officii et e *converso,* però che non si po' in uno medesimo tempo esser in doi lochi diversi, non ne risulta quel bon effecto al qual l' è instituto, con quella grave jatura et dispendio di quelli che hanno le sue cause al dito Colegio, sì terrieri, come forestieri, che ogni uno po' comprender per la prudentia sua, possen-

(1) La carta 142* è bianca

dosi adunque et senza indur altra nova spesa a la Signoria nostra far opportuna provisione cerca questo, non serà manco fructuosa che honesta simile deliberation, et però

L'anderà parte, che a tutti quelli officii nostri i quali hanno obligatione di redursi al Colegio di le Biave, elezer se debba uno per officio in loco del primo a compir, il qual eleto sopranumerario, soto pena de grossi 6 per ogni volta che 'l mancherà, sia tenuto ogni giorno et *cum* la debita diligentia andar al ditto Colegio ad expedition di quelle cause, et poi habbia a intrar ordinario ne l'officio al qual serà stà eleto in loco dil primo vacante di quello; et cussì di tempo in tempo si habbia observar, dechiarando che fra quel tempo di mezo che tali eleti servirano al Colegio fino a l' intrar de li oficii, possano esser eleti ad ogni cossa sì dentro, come di fuora, come possono quelli che non sono in offitio, nè in contumatia alcuna; dechiarando che l'apontador nostro di San Marco, sotto debito di sacramento, deba apontar quelli che non se redurano, et il nodaro dil dito Colegio notar sopra un libro ordinario giorno per giorno tutti quelli che si redurano, facendo sotoscriver li prescidenti, sicome si observa al redur di le Quarantie, acciò che per tale nota et libro veder si possa la diligentia di cadauno; i quali non possano aver cosa alcuna de le utilità soe se 'l non presenterà una fede del dito nodaro di haver ateso al ditto Colegio secondo l' ordine presente; le qual utilità restino obligate a pagamento dei puncti predicti. Et la presente parte non se intenda presa se la non serà *etiam* presa nel nostro Mazor Conseglio.

Sier Hironimus Marzello *Caput XL*.

Che quelli de li officii nostri che sono obbligati andar al Colegio di le Biave, siano tenuti redursi et *cum* ogni diligentia atender a quello soto pena de
143* grossi 8 per ogni volta che i non si redurano; et sia tenuto l'apontador et parimente il nodaro dil Colegio ogni zorno, soto debito di sagramento, apuntarli, et non possa torli sopra uno libro ordinario come si fa ne le Quarantie; et non possa alcuno de tali officiali conseguir le utilità sue de l'offitio se 'l non presenterà una fede dal dito nodaro di non haver manchato da l' hordine soprascrito; ma restino esse utilità obligate a pagar li ponti.

. . . .	81
De non	2
Non sinceri . . .	1

A dì 15. La matina, non fo alcuna letera da 144
conto.

Vene il Legato dil Papa per il canonichà di Padoa a l'Anselmi, è consolo nostro a Napoli, qual domino . . . Valier, fiol natural di sier Carlo, impetroe, *tamen* la Signoria volse lo havesse ditto Anselmi. Al presente è seguito che sono d'acordo, li lassa l'intrade in vita e lui habbi il possesso.

Ritornoe di Padoa Zuan Batista Ramusio secretario nostro mandato per il Colegio a Praia da li frati che fa il Capitolo, a dirli volesseno rimuover il breve di far novità in la Religion, ma sequitasse le constitution antiche; et voleva parlar in Capitolo, ma non fu admesso da li 9 definitori, et do frati li parloe, zoè don Beneto Marin et uno altro dicendoli che non achadeva alcun venisse in Capitolo, ma che fariano cosse che stariano ben . . . .

In questa matina, in Quarantia criminal andò li Savii sora le Aque, et fo portà una letera di credenza a li XL, sotoscrita dil Legato dil Papa, qual manda uno suo a pregar li XL a soa complacentia voy absolver dil bando di Brexa per anni 8 uno brexan. Et cussì fu posto, per li ditti Savii, di asolverlo, dando 10 opere solamente a l'oficio di le aque che non monta per . . . . . A l' incontro, sier Piero Bembo qu. sier Jacomo el XL andò a li Consieri, dicendo è contra le leze, et *maxime* quella dil Consejo di X, che non vol si vadi per via di oratori a far tal richieste et gratie, et li Consieri non volseno fusse leta. Mandò la parte: ave 22 di sì, 12 di no, et fu presa.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii, *licet* fusse Mercore zorno deputato a far Consejo di X; ma non hanno da far.

A dì 16. La matina, non fo nulla da conto di 144*
farne memoria.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et vene letere di Milan et di Franza, qual fo lete; il sumario dirò di soto.

Item, per via di Verona vene *letere di Alemagna, di Oratori nostri, di 7*, con la conclusion di capitoli fata per le differentie di le trieve, rechiedendo la ratifichation di la Signoria presta.

Fo in dito Consejo di X . . . .

In questa matina, in Quarantia criminal fo expedito il caso di quel di Cao d' Istria nominato . . . . . di Gavardo, qual per aver dito certe parole vergognose contra sier Donado da Leze, *olim* podestà et capitanio di Cao d' Istria, al consignar dil rezimento al suo precessor, fu preso di retenirlo; et apresen-

tato ozi, fo expedito. Parloe sier Nicolò Salamon Avogador di comun, a chi tocò il Colegio; li rispose domino Rigo Antonio dotor, avocato, rechiedendo più presto misericordia, dicendo dito sier Donado li perdonò, et zonto di qui dete la querela etc.

Andò la parte dil procieder: 2 non sincere, 16 di si, 17 di no. *Iterum*, 15 di non procieder, 18 di si, e fu preso.

Fu posto do parte: una per Consieri, vicecai etc., che 'l ditto sia bandito di Cao d'Istria per un anno; et questa fu presa. Et li Avogadori messeno fusse bandito in perpetuo di Cao d'Istria, et ave 3 balote.

145 *A dì 17.* La matina, fo il Doxe in Colegio, *solum* tre Consieri. Fo terminato far ozi Pregadi per scriver in Germania.

Da poi disnar aduncha, fo Pregadi; non fu il Doxe, ma ben sier Lorenzo Loredan procurator, suo fiol.

Fu posto prima, per li Consieri, una gratia di Gregorio stampador, à fato certi breviarii con nova forma, che per anni 5 altri non possa stampar che lui sotto pena, *ut in supplicatione;* fu presa. Ave 152 di sì, 8 di no, nulla *(non sinceri).*

Da Milan, dil Secretario, di 13. Come hessendo zonto di Franza li capitoli di la conclusion di l'alianza fata con sguizari, come scrisse si aspectavano, eri monsignor di Lutrech fece cantar una solennissima messa in Domo, dove fu sua excellentia con assa' zente ad udirla. Et per uno frate sopra uno pergolo fo fato uno sermon, dicendo milanesi doveano aver grandissimo apiacer di tal lianza fata con sguizari per poter star securi e senza guera, laudando la regia Maestà di haver fato tal lianza; poi fo sonato campane e fato festa etc. Scrive, vederà aver ditti capitoli per altra via cha di Lutrech, et li manderà. Manda letere di l'Orator nostro in Franza.

Di Franza, dil Badoer orator, date a Langre a dì 2 Mazo. Come a dì 30 il Gran canzelier li disse aver una posta da la regia Maestà, che l'andasse da quella, et non hessendo disconzo, *etiam* lui Orator nostro vi andasse, dicendo averli mandato tre module di capitoli aute da Roma: una dil Papa, una di Sua Maestà et una di la Signoria nostra per far la trinalia, li quali non erano conformi; et che quella dil Papa erano alterati da li altri; et che 'l Papa havia posto uno capitolo, e questo perchè el vedeva l'Imperador non esser per venir in Italia questo anno. *Unde* lui Orator disse che li nostri erano conformi con quelli di questa Maestà per averli auti da soa magnificencia etc. *Unde* quel zorno terminono partirsi e andono lige 5, e quella sera non poteno scontrarsi li capitoli per esser arrivati tardi. Il dì sequente, li scontrò e trovono li nostri con li soi esser conformi, ma quelli dil Papa diferenti, *maxime* un capitolo che li colegadi si obligano obstar a l'Imperador venendo in Italia con arme, che bastava a questo il capitolo di sopra; al qual zonze *etiam si suprema dignitate fulgeret.* Il secondo capitolo è di poter cadaun colegato da sè castigar li soi. . . . . . ., come altra volta volse meter questo Papa in tal capitoli, che fo per poter tuor 145*
l'impresa di Ferara, dicendo esso Orator al Gran canzelier questo non tocha si non al Papa; et che havendo il re Christianissimo promesso al dito Ducha, è mal il Papa voy insignorirsi di Ferara, come à fato di Bologna, Urbin, Rimano et Pexaro etc. Dito Gran canzelier disse il Papa à tal capitolo e col re Christianissimo a parte e con l'Imperador e col re d'Ingaltera, *etiam* con la Signoria vostra; e disse parlate al Re, perchè il Papa à promesso non molestar il duca di Ferara. Poi li disse, che 'l Re li havia mandato li capitoli di sguizari, e che li havia rescrito il parer suo, dicendo di Anglia non è zonta ancora la risposta di quel Re; et li scrisse quella Maestà voler consultarla con il conseglio; et che il cardinal Eboracense era amalato, però diferiva. Disse, il re Christianissimo aver mandato a dir a li capitani di la Cesarea Maestà erano a li confini contra Ruberto di Marchia, si levasseno *aliter* li daria socorso; i quali non è levati, *imo* è rimasti atorno uno castello, dove dentro era Floranges fiol dil prefato Ruberto. Scrive, al partir di esso Orator di Degiun, si feva fantarie a furia sonando il tintinabulo. Scrive va a la corte di la regia Maestà, et presto sarà lì e aviserà.

Di Germania, di sier Francesco Corner el cavalier e sier Gasparo Contarini, di 4, da Vormatia. Come l'orator dil re Christianissimo, come li disse volea far, il Luni andò da monsignor di Chièvers et li disse quello li havia scrito il Re in risposta di quanto li havia esposto l'orator di questa Maestà, *videlicet* invitarlo a la guera, non dicendo però di volersi questo orator partir, perchè questo vol dirlo a la Cesarea Maestà. Per le qual parole Clevers restò molto suspeso, dicendoli saria con la Cesarea Maestà et si faria risposta, facendoli dar audientia il dapoi disnar; e cussì fece. E andato esso orator, replicò e richiese licentia di partirsi, poichè 'l suo star qui era infructuoso; et la Cesarea Maestà si scusò che quello havia dito il suo orator a la Christianissima Maestà non era stà di suo ordine, e che 'l risponderia con sue letere; e di la licentia non

ge la deva, nì ge la teniva, e pur volendo partirsi ge la concederia; et esso orator non rispose altro. Poi heri matina Chiever li dete la risposta, qual manda in Franza al suo orator da esser comunicata a la Christianissima Maestà, per la qual si scusa non averlo mandato a desfidar a la guerra, perchè se li volesse far guerra haria mandato uno araldo
146 justa il consueto; et che non parendo a quella Maestà di mandar Rubertet a li confini, dove questa Maestà manderia uno suo a veder le diferentie, potendosi far per via di oratori, *etiam* questo pareva a questa Maestà, dicendo si vol remeter nel re d'Ingaltera, qual come loro judice expedissa le loro diferentie. Il qual Re manderia uno suo nontio in qualche loco medio, dove anderiano li noncii di le parte. Scrive, come, essendo loro Oratori col Gran canzelier, questa sera li vene uno per nome di Chievers a dirli in l'orechia che le zente di Ruberto di la Marchia havia preso uno castello in la Fiandra, e tal nova era hora zonta; et subito esso Gran canzelier ge la disse, dicendo quelli di la Cesarea Maestà aver preso 7 arzieri dil duca di Lorena acompagnoe il fiol di Ruberto di la Marchia predito. Scrive, lo illustrissimo Infante, fradello di questa Maestà, partì Marti a dì. . . . per Linz insieme col cardinal Curzense; *etiam* presto partirà la Cesarea Maestà per Fiandra; et li Electori resterano a prosequir la dieta fanno, et fin qui non hanno fato resolution alcuna in la materia di le richieste da questa Maestà fate. Scriveno, l'orator di Franza averli dito che ha, da uno Elector, che Chievers havia richiesto a la dieta per nome di la Cesarea Maestà provedesseno di governo a l'Imperio in absentia soa, et che niente havia potuto obtenir, perchè volcno in soa absentia resti 20 al governo con uno prescidente di Electori a quartiron, zoè ogni 3 mexi sia uno; al che l'Imperador non vol asentir, et vol lassar quello li par lui. Poi la spesa l'Imperador non vol farla lui; sichè niente sarà. Scriveno aver visità lo illustrissimo marchexe di Brandiburg, qual li feno grande acoglientie e ave agrato, oferendosi l'opera sua per ben di la Signoria nostra. Da li altri Electori non hanno potuto visitarli, perchè li feno dir li farano asaper quando. La causa è perchè non hanno le loro fameglie, voriano usar le cerimonie todesche con gran reputazion.

De li diti, dì 6 Mazo. Come eri fo *letere di Spagna.* Come il Contestabile et Gran amirante erano con l'exercito a campo a uno castello dito el Baton, qual questa Quaresima il campo di le comunità lo prese, nel qual era 2000 fanti, et che era diferentia tra essi do capi, *videlicet* lo Amirante voria averlo per forza, e il Gran contestabile per asedio, perchè 'l teme venir a zornata col campo di ditte comunità. Et eri, al tardi, vene in posta di Na- 146*
vara il fiol dil marchese Dedinfenis navarese, a dirli come Ruberto di la Marchia era ingrossato di fanti 4000, et più ne veniva a la zornata mediante l'ajuto li dava il re Christianissimo; et che si questa Maestà non procedeva, quel regno di Navara saria tolto dal principe che pertende sia suo. Per le qual nove, questo Imperador si ha risentito et stete con il duca di Alba per doy hore a parlar eri matina di queste materie; le qual cosse li preme molto. Questi yspani desiderano mutazion, aziò il Re vadi in Fiandra et poi in Spagna, perchè non hanno danari e manco vestimenti, nè di le loro intrade di Spagna ponno aver et manco questo Re li dà; sichè sono exausti di danari. Scriveno, l'orator di Franza li comunicò il tutto quanto li havia dito l'Imperador a li Electori, cussì consigliato da uno di Electori, qual tenimo sia il marchese di Brandiburg; et come questo Re à desfidato la Cesarea Maestà, afirmando il suo Re non è per ofender l'Imperio si ben li farà guera. Scriveno, la dieta compirà questa setimana futura. Hanno visitato il duca di Alba: l'à 'uto molto agrato, dicendo è bon amico di la Signoria nostra; visiterà li altri oratori.

Di sier Francesco Corner el cavalier solo, date ivi a dì 7 Mazo. Come, poi le ultime scrisse, di 29, fo dal Gran canzelier per aver la resolution, la qual poi, a dì 30, ge la dete, dicendo esser stà con questi del Conseglio, quali per niun modo voleno far altramente, nè li à valso raxon, nè persuasion ditoli, e che più presto disfaria ogni cossa che lassar le minere de Hidria. Pur, con gran stento ha contentà di Palazuol che resti soto a la Signoria, qual questi alemani non voleano per l'odio hanno a domino Hironimo Savorgnan. *Item,* dil quarto di beni di ribelli ha tirato in ducati 18 milia per *bonum et equum.* Et poi esso Orator concluse diti capitoli in la forma manda inclusi, posto il capitolo non prejudichi a le parte, et questo sii durante le trieve, et quelli voleano li 18 milia ducati fusse a raines quatro per tre ducati e lui non volse, ma otene pagar a raxon di lire 6, soldi 4 al ducato; sichè di tal raxon vien a miorar la Signoria in tutta la summa ducati 1500; et cussì a dì 3 feno la scritura ratificata per questa Cesarea Maestà. Pertanto la Signoria 147
subito, se li par, voy *etiam* lei retificarla et ge la mandi subito, et vederà di obtenir le letere zercha aver il possesso a' nostri; e questo fa per aver l'in-

trade di questo anno; ma si ha convenuto indusiar al averle per esser Chievers amalato di febre, et senza di lui niente si fa: et potendo averle si partirà per repatriar. È stato zà 46 mexi in tal legatione; verà in Augusta a farli dar li danari. E instando aver dite letere, il Gran canzelier li disse che saria contra l' honor di questo Imperador darle avanti la Signoria ratifichasse. Scrive, lui ha li capitoli autentici sotoscriti per il Re, et manda la copia. Et il Gran canzelier à voluto il suo syndichà, e lui à 'uto il suo. Scrive aver ricevuto letere, de 4. Zercha Palazuol, non achade per aver zà obtenuto. Scrive aver obtenuto letere al capitanio di Maran zerca li boschi di Vendramini di Latisana; non à potuto averle sigilate per la malatia di Chievers, qual ha di la febre assa'.

Li capitoli sono, la copia sarano qui avanti posti. Et conferma le trieve fate primo Setembrio 1518, dura fin 1523 primo Setembrio. *Item*, li 18 milia ducati per li foraussiti, si manda a Trento in man di Jacomo di Banislis o de altri per suo nome. Sono 8 capitoli fati per domino Mercurio de Catinaria dotor, consier e Gran canzelier, e lui sier Francesco Corner el cavalier, orator nostro, come procurator in tal materia.

Di Iacomo Florio dotor, date a Vormatia a dì 7. Scrive la conclusion fata di capitoli, et subito si mandi la retification etc.

Fo leto una *letera di sier Zuan Vituri podestà di Bergamo, di 5 di questo.* Come quelli malfatori amazono lo episcopo di Rechanati, Dalcornel, haveano scrito un' altra letera a domino Domenico suo fradello, qual manda inclusa, minazandolo su la vita e brusarli caxe e possession etc. *Etiam* questo Fevrer li scrisseno un' altra, qual ozi fo leta et ho scrito di sopra, perchè fo dato alhora taglia chi i fono.

Et fu posto, per li Consieri, atento fusse dato taja, per questo Consejo, a quelli amazono il reverendo episcopo di Rechanati, et fono poi banditi etc., *tamen* essi delinquenti non cessano venir sul territorio bergamasco et minazar li fradelli del ditto episcopo in la vita e in la roba; pertanto sia preso e publichi, si uno di loro compagni amazerà l'altro, fato fede, sia asolto dil bando; e chi dà recepto a li diti in caxa, sia punito per il Podestà di Bergamo, di exilio e in la persona e in la vita, et sia proclamà la dita parte. Ave 157 di sì, niente, niente.

147* Fo leto *una letera di sier Zuan Batista Morexini podestà di Uderzo, data a dì 11 Marzo.* Di certo homicidio seguito per alcuni stratioti, *videlicet* Demetrio Cochio è in la compagnia dil conte Mercurio, e tre compagni stratioti, *ut in litteris*, quali amazono Jordan di Bologna era in la compagnia dil Governador, *ut in litteris, proditorie.*

Fu posto, per li Consieri, dar autorità al prefato Podestà di Uderzo di proclamar li diti, e non comparendo meterli in bando di Venetia e terre e lochi, con taja lire 1000 vivi, et 500 morti, et i loro beni siano confiscati: 149, 3.

Fu posto, per li Savii, una letera a sier Francesco, Corner el cavalier, orator nostro apresso la Cesarea Maestà, in risposta di soe di 7, zercha li capitoli conclusi di le trieve, et laudarlo etc. Et li mandemo la retification; però habbi tutte le scriture in bona forma e letere regie a li capitani di far restituir le possession a' nostri etc. Et leto dita ratification in forma, e dito si aviserà di questo mandando la copia in Franza, Milan, Anglia et Roma. Ave una di no, 165 di sì, et fu presa.

Fu posto, per li Savii tutti, una letera a sier Marco Minio va orator al Signor turco, perchè in la so' commission li è stà concesso che nel ritorno vadi duca in Candia, dove è stà electo; et perchè il Secretario e fameglia dia ritornar, però al suo zonzer in Candia non livri più alcun danar, ma ben il Secretario e la fameja repatrierà, vengi di qui a spexe di la Signoria nostra, tenendo conto separato. Ave 14 di no, 150 di sì.

Fu poi intrato in risposta di certi capitoli di oratori di Nichosia, et quelli ballotati et presi per numero . . . . , et perchè pochi li volevano aldir, per esser longi etc. fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii tutti, expedirli per Colegio con li do terzi di le balote excepto numero. . . . , quali hanno dificultà; e cussì *etiam* li capitoli del populo di Nichosia e di la comunità di Famagosta; ma si sopra quelli alcun di Colegio volesse il Pregadi, non possi quelli esser expediti, *ut in parte.* Fu presa. Ave. . . .

Fu poi leto una suplichation di uno Christoforo e Antonio di le Lanze capitanio di le preson di Treviso, molto longa. Nara come in questa guerra ben si portoe, come apar per uno processo fato al tempo di sier Hironimo Marin *olim* podestà e capitanio di Treviso 1509, però dimandano poi la soa morte ditta capitaniaria sia data a uno fiol di esso Christoforo, et morendo lui al fiol di Antonio so' fradello, *ut in supplicatione.* Et leto una letera di sier Priamo da Leze podestà e capitanio di Treviso, in risposta di letere di la Signoria, laudando la fedeltà di ditti di le Lanze. 148

Fu posto, per li Savii dil Consejo e Terra ferma, concieder a li diti benemeriti quanto dimandano, *ut in parte*, et fu presa: 2 non sinceri, 11 di no, 120 di sì.

Fu invidati li deputati a compagnar la Signoria per il dì de Pasqua in chiesia a la messa, justa il solito.

Fu publicati 25 electi per Colegio di Pregadi et Zonta, in execution di la parte presa sora l'estimo di Trevixo; e chiamati a la Signoria, tra i qual lo fui uno de quelli; et ordinato il redurse da poi ste feste, et sono questi notadi qui avanti, zoè qui soto:

Sier Marco Contarini qu. sier Piero.
Sier Moisè Venier.
Sier Lorenzo Capello qu. sier Michiel.
Sier Piero Sagredo.
Sier Hironimo Barbarigo qu. sier Beneto.
Sier Polo Nani qu. sier Jacomo.
Sier Piero Griti.
Sier Nicolò Michiel el dotor.
Sier Zuan Antonio Dandolo.
Sier Marco Zantani.
Sier Matio Barbaro.
Sier Nicolò Lippomano.
Sier Hironimo Querini qu. sier Andrea.
Sier Fantin Valaresso.
Sier Hironimo Malipiero qu. sier Francesco.
Sier Marin Morexini qu. sier Piero.
Sier Piero Querini.
Sier Sebastian Foscarini el dotor.
Sier Nicolò Trivixan qu. sier Gabriel.
Sier Marin Sanudo qu. sier Leonardo.
Sier Lorenzo Corer qu. sier Lorenzo.
Sier Zacaria di Prioli qu. sier Marco.
Sier Marco Malipiero qu. sier Marin.
Sier Alvise Pasqualigo.
Sier Alvise Bon qu. sier Otavian.

148* In questa matina, in Quarantia civil vechia, fo expedito la cosa rimessa per li Avogadori, *utrum* sier Marco Antonio Barbo sii compreso in la parte di le contumatie overo non; et che sier Zuan Francesco Bragadin, che fe' la ..... dia intrar overo non justa la parte; il qual sier Marco Antonio Barbo con effecto è in contumatia di la podestaria di Muia. Eri parlò, per il Barbo, sier Carlo Contarini avocato; per il Bragadin sier Alvise Badoer. Andò do parte *per viam declarationis* poste per il Pexaro e Salamon avogadori: fo prima 9 per il Barbo, et per il .... 8, non sinceri 21. Poi 11 fo per il Bragadin, 15 per il Barbo, 19 non sinceri.

Et ozi parloe domino Piero de Oxonicha dotor, avocato per il Bragadin; li rispose dito sier Carlo Contarini per il Barbo. Poi sier Alvise Badoer per il Bragadin; li rispose domino..... Fileti fiol dil Canzelier grando di Candia, qual parloe ben. Andò le parte: 13 dil Bragadin, 25 dil Barbo, et fu preso in favor dil Barbo; sichè la Quarantia fa l'oficio dia far il Gran Consejo.

Copia di uno capitolo de 10 April 1521, da Chalise.

Dui giorni sono che qui arivò una nave grossa viene de l'India con ispiciarie, la quale è de la flota de l'anno passato, ma si partì un poco più tardi de le altre e perse la .... però à penato fino a hora a hora. Li è morto li tre quarti de le gente per camino, che pochi homeni l'ànno condotta. La portata sua sono, prima:

Pepe.	cantera	6000
Zenzeri, beledi.	»	1500
Canelle	»	600
Garofoli.	»	200
E gettò più di bale 100 e altre drogarie	»	100
Pocha cosa di nose e mazis.		

Exemplum. 149

Nobile caro et fidel nostro.

Nui te faccmo intender, secondo che tu sai, in li 5 anni de le tregue fate fra la bona memoria del Serenissimo Imperador nostro avo et la Signoria de Venecia molte dificultà sono state al presente, et nui, devendo la dita treugua per il ditto tempo senza alcun impedimento et fidelmente observar, cussì le ditte dificultà per il mezo de l'ambasador de la Signoria sono stà fidelmente dechiarite et composte, et questa composition et capitoli ti mandamo qui inclusi come tu intenderai, et cussì ti comandamo et volemo ad ogni modo che tu exequischi sotto la pena contenuta in ditti capitoli et declaration che tu debbi observar; et se tu non farai, tu sarai in nostra gran desgratia et sarai castigato, che tu debi ad exequir li ditti capitoli et declaration precise come le sono, et mantenirli fidelmente come sono annotade; et cussì anche a tutti li nostri subditi, capetanii etc. comandemo debano observar et far observar *inviolabiliter* et fidelmente mantenir sotto le soprascrite pene. Et questa declaration et capitoli, aziò in

alcuna parte non sii alterata per li capitani de Maran e de Gradischa, volemo sia publicata et fata palese a tutti dove tu hai ad comandar, azò la sia observata, et cussì la farai registrar, sichè non intravegni danno alcuno fra li subditi nostri et quelli di la Signoria.

Data in nostra cità de Vormes a dì 5 de Mazo 1521.

150[1] *A dì 18, fo letere di Milan, di...... ; di Franza, di 9, et di Anglia*, di qual quelle di Franza è de importantia e fo lete con li Cai di X. Fo longamente in Colegio et alditeno *in scriptis* la relation di Zuan Battista Ramusio secretario stato a Praia da li frati di Santa Justina, sicome ho scrito di sopra; *unde* fono in gran contrasto zerca quello si habbi a far, et fo terminato far da poi disnar, Consejo di X con la Zonta. Et lete le sopradite letere, fono su la materia di frati prediti, et preso che 'l sia scrito ai retori di Padoa mandino a Praia il vicario dil Podestà domino Francesco di Tolmezo dotor, da parte di lo excellentissimo Consejo di X, a dirli che era stà terminato ne lo excellentissimo Consejo di X con la Zonta, che in le nostre terre, in li monasterii di la congregation di Santa Justina non potesseno esser altri che nostri zentilhomeni, citadini, overo subditi nostri. *Item*, che don Beneto Marin, stato abate a San Zorzi Mazor contra le constitution, che non potea si non 3 anni, non possi esser nì abate, nì altro oficio nel Dominio nostro; con altre clausule; e dir a li 9 difinitori, vogli far li loro abati secondo le sue constitution antique e non udir il breve novo.

Fo scrito, per Colegio, a Padoa, non si fazi più zostre, e si fazi desfar le sbare e baltresche.

A dì 19, fo il zorno di Pasqua di Mazo, Domenega. La Signoria vene a la messa in chiesia di San Marco, vicedoxe sier Batista Erizo vestito di veludo cremesin, con li oratori Papa, Franza, Hongaria, Ferara et Mantoa: nè altro di novo fo di farne nota.

Da poi disnar, il Colegio non si reduse. Gionse sora porto la nave di sier Alvise Dolfin, patron Lucha Gobo, vien di Cypro carga di sali. Partì di l'isola a dì. . . . April. Et a bocha se intese il Gazelli esser vivo con 40 milia persone et volersi conzonzer col Sophì; sichè quelle cosse di la Soria non è quiete. Le qual nove è di grande importantia.

È da saper, eri di note a Padoa fo retenuto, di ordine di li Cai dil Consejo di X col Colegio, uno foraussito nominato Antonio fiol natural di Bernardin da Tiene, qual stava in una caxa di una soa sorella a Santo Agustin, vedoa fo mojer di Francesco Boromeo, et fo mandato di qui a le preson.

Et eri, per Colegio con li Cai, fo scrito a Padoa non si facesse la zostra de lì, qual la voleano far a dì 9 Zugno, zoè citadini di Padoa, et questo per bon rispetto, perchè voleano farla un zorno e dì in dì la perlongono.

A dì 20, Luni di Pasqua di Mazo, fo San 150*
Bernardin, dove a San Job, ch'è la sua chiesia, fata al tempo di missier Christoful Moro doxe, zoè principiata et venuta poi in cressimento, a la qual lassò assa' legati e fe' fabricar il monasterio, è una testa di la imagine di San Bernardin propria et similima.

Fo letere di Roma, di l' Orator, di 17, et di Napoli, di 11, qual fo lete in Colegio; il sumario di le qual dirò, lete sarano in Pregadi.

Et fo lete *letere di Soria, di sier Alvise d'Armer luogotenente e Consieri.* Come, di sier Zacaria Loredan, capitanio di Famagosta, con nove dil Gazelli, ch'è vivo. *Item*, di la morte di Chayberch, era soldan al Cayro, et altre particularità.

Fo assa' li Cai di X, zoè sier Domenego Contarini solo, perchè li do andono a Lio che si traze il palio dil schiopeto, et fono sopra li frati di San Zorzi, atento è zonto in questa terra don Beneto Marin, era abate a San Zorzi, et par a Praia li definitori habino fato li abati tutti, ma non si sa chi sono; et el ditto don Beneto è stà fato a San Nicolò di Lio. Porta uno mandato di definitori, li dagi ubedientia come abate a San Zorzi Mazor; sichè è mal assa'.

Et fo leto una letera scriveno tutti li frati di San Zorzi contra el dito don Beneto, e di la mala vita li hanno fato far in questi anni è stà abate. Non è stà fabricà nel monasterio, nè fato altra spesa, e li danari è stà mandati a Roma, pregando la Signoria non voy revocar. E il Doxe, con altri dil Colegio fo molto caldi a far provision; et mandono Zuan Battista di Vielmi secretario dil Consejo di X al dito monastero a dirli non accepti alcun abate che non sia di nostri.

In questa matina, havendo il Patriarca obtenuto uno breve dil Papa di poter sentar le abadesse Observante in li monasterii poste, zoè coajutrice di le badesse Conventual; et cussì ozi dete principio questa mane a San Zacaria, et poi la Zelestia, *demum* Santa Anna et San Biasio farà; et l'abadessa conventual di Santa Anna, con 7 monache Conventual

(1) La carta 149* è bianca.

entra Observante con le altre. *Item*, il Patriarca à obtenuto che niun confessor di monache stagi, *solum* confessi e vadi via. *Item*, a Torzello le monache di Santa Malgarita, erano meze Observante, numero 9, e il suo monastero ruinava, si hanno unite con quelle di San Mafio di Mazorbo, ch'è Observante, e vanno in dito monasterio; et el prefato monasterio di Santa Malgarita, à intrada ducati 300, sarà suo.

151 *A dì 21.* La matina, veneno in Colegio tre frati di San Zorzi, *videlicet* don. . . . da Vicenza, eleto abate a San Zorzi, don Justin Spagnol abate di. . . , et don Zuan di Prioli eleto abate a San Nicolò, dicendo venir dal capitolo di Praia, et che quelli 9 padri definitori hanno inteso quanto li è stà mandà a dir da parte di la Signoria nostra con lo Excellentissimo Consejo di X, et che fariano quello vol la Signoria. Li abati è stà fati, ma ancora non publicati; con altre parole, con letere di credenza in la persona loro etc. Il Doxe li disse fariano ben a servar le constitution antiche.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato 3 Consieri di là da Canal: di San Marco, sier Nicolò Copo, fo governador di l'Intrade, qu. sier Jacomo, rebalotado in scurtinio con sier Domenego Contarini, fo capitanio a Padoa, et rimase. Di Canarejo, sier Piero Capello, fo Consier. Di Castello, sier Francesco Bragadin, fo Consier. Dil Consejo di X niun passoe, et il resto di le voxe passò.

In questa matina, sier Marco Minio, va orator al Turco su la galìa soracomito sier Alvise Michiel di sier Vetor, partì; ma per il tempo contrario non si levò, stete sora porto fino a dì 23, che si levò; et la galia di sier Simon Lion, sua conserva, partì avanti, andata in Dalmatia a interzarsi, dove *etiam* anderà questa.

A dì 22 dito, la matina, fo letere da Milan, dil Secretario, qual fo lecte con li Cai di X, et la materia fo reduta nel Consejo di X; la qual poi intesa, ne farò nota.

Di li Synici di Cypro fo leto le letere. Zerca quelle occorentie de lì e la gran carestia di formenti, et la cavaleta procedeva; et si non zonzeva la nave patron Zuan Vassallo con formenti cargadi a Negroponte di raxon di sier Andrea Griti procurator, si stava mal; quali li ha venduti a raxon di lire. . . . il staro nostro.

Noto. Se intese, li frati di San Zorzi, over Santa Justina, nel capitolo fato a Praia, hanno fato abati ben nostri subditi, ma dependenti de don Egnatio; et quel don Beneto Marin l'ànno fato titolo di abate senza chiesia, con questo governi l'abatia dil Pero in trivisana, à intrada ducati. . . . a l'anno; et a Santa Justina fato uno fra' Zuan Maria di Crema, fo abate a San Nicolò di Lio, dependente dal dito don Beneto Marin. Et par, quel don Theophilo milanese non habbi abatia, et quel don Egnatio fiorentin era presidente, non l'hanno fato abate; ma con dir sarà monaco a Fierenza, et hanno fato abate 151*
di Montecassino fra'. . . . Triulzi; *etiam* fato quello visitador. Et dito don Egnatio à uno breve dil Papa di poter asser ancora abate a Montecassino per anni 5; sichè intrarà abate poi il partir dil prefato visitador. *Conclusive*, hanno *etiam* deposto don Agustin Bonfio era abate a Brexa; et in li nostri monasterii dil Dominio hanno posto nostri subditi per abati.

Et sopra questa materia, li Cai di X fono in Colegio et steteno assai.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et privono don Beneto Marin monacho di San Zorzi Mazor, era abate, nominato di sopra, di terre e lochi di la Signoria nostra, a beneplacito di questo Consejo di X con la Zonta.

Item, expediteno il Baylo va a Constantinopoli, sier Andrea di Prioli, di darli danari per soa soveuzion ducati. . . . , et per li presenti ducati. . . . ; in tutto ducati 1500 de la cassa dil Consejo di X.

Item, fono sopra la possession fo data a la moier dil conte di Pitiano, era di Zuan Paulo Manfron, a livello, *videlicet* expedita, pagi etc.

Item, messeno che li ducati 400 di sier Andrea Badoer el cavalier, dovea portar a li Procuratori per la cadena, la cassa dil Consejo di X dovesse dar a li Procuratori, a conto dil credito dil prefato sier Andrea Badoer el cavalier, li ditti ducati 400 e conzar le partide etc. Et non fu presa, mancò una balota; e questa è la seconda volta.

A dì 23. La matina, non fo letere di alcun loco.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria, Cai di XL et Savii per expedir li capitoli di oratori di Nichosia etc, et li expediteno tutti excepto quello 4° vien in Pregadi.

Di Germania, fo letere di Oratori nostri, Corner, di 10. Dil suo partir con le scriture aute per Augusta per far dar li danari, e la licentia tolta da l'Imperador et monsignor di Chievers, qual ha di la febre et era in leto, *ut in litteris.*

Di sier Gasparo Contarini solo, di 12, pur di Vormatia. Di quelle occorentie; il sumario noterò di soto. Et come frate Martin Luther era stà preso da uno Etor bohemo etc.

152 *Exemplum.*

Sumario di letere di sier Filipo Trun synicho, date a Nichosia a dì . . . Marzo 1521.

Licet le cose del signor Gazeli patisseno sinistro con la vitoria di turchi, et fusse divulgato et scrito per diverse vie ditto Gazeli esser stà amazato et la testa esser stà portata per Damasco coperta, che indica non esser vero; et poi fu ditto esser stà portata a Constantinopoli, et *tertio* è stà ditto esser stà portata al Cayro, *tamen*, *per letere di 23 dil passato, di Damasco, de 28, di Baruto*, have ditto signor Gazeli esser vivo, et di questo ne sono diverse letere, et loro mercadanti et nostri et zenoesi non osano scriver. Zenoesi scriveno a li soi a Famagosta queste precise parole: «El Cardinal è vivo et è andato a trovar le berete dil color di le vostre bragese.» Un' altra letera dice de' nostri mercadanti «El ge saria materia de scriver, ma non voglio a uno tempo perder la facultà et la vita.» Un' altra dice «circa il passar vostro de qui seti savio, meglio è non esser de li primi.» Et alcune altre dicono come el campo turchesco in magior parte era levato et andato a li confini verso il Sophì, al qual se divulgava in persona descenderia *cum* gran gente; et che Zuan Balat con schiavi 400 el dì del fatto d'arme andò a la volta del Sophì, et che nel fato d'arme moriteno da 50 in 60 schiavi, ma de altra zentaglia assai. Ge sono anche *letere da Tripoli, de 25 del passato*, da li nostrani che passorono de lì, come le cosse erano mal quiete et che voriano non esser passati; *tamen* che li era fata bona compagnia, ma stavano *cum* timidità. Ge xe *etiam* una deposition de Constantin de Candia, et in conformità el patron dil navilio et peregrini referisseno quanto in quella, aggiongendo che, essendo Chaberbech venuto a Rama, et havendo con lui bon numero de schiavi, in do fiade 600 di loro sono partiti et andati a trovar il signor Gazeli. Ge sono *etiam letere di Damasco, del sopradito giorno*, che dicono el serà guerra, ma speramo non sarà a Damasco ma più lontan; il che questi mercadanti interpretano verso Eufrates, Elbyr et Aleppo; et opinion universale è, se el Sophì non se fa veder
152* questa fiata, mai più alcuno è per pensarsi l'abbi a spontar in questa Soria; *præsertim* che turchi instessi dicono ditto Sophì dover descender. De l'armata de galie 21, che de qui passò per Alexandria, per fortuna sono perite galie 9; ma di tre di quelle il forzo de li homeni sono scapolati.

Die 21 Martii 1521, in Famagosta.

Deposition de Constantin de Candia al presente intrato in Famagosta, dove è habitante, et è mariner de Piero Descalzo, el qual Zobia, che fu a' 14 dil presente, se partì dal Zaffo; el qual vien con un grippo de Antonio Cassan habitante in Famagosta, con pelegrini che erano andati per andar a Hierusalem, et è zonto a Saline. Referisse come li pelegrini volevano andar a Hierusalem, et il patron montato in terra haveva mandato a Rama, secondo l'usanza, per el turziman; ma el guardian de la marina, che è moro, li dixe: «Come vastu? non sastu che 'l paese è sotosopra?» e questo perchè el Gazeli è con campo zonto a Cassana insieme con uno socero capitanio de arabi, contra el qual veniva Chayrbech con zente dal Cayro, et lui Gazeli per niente non voleva far zornata, perchè aspetava el signor Sophis, over le sue zente. *Præterea*, dice come al Zaffo se diceva de l'armada turchescha vele 21 esser rote galie cinque, et lui *oculis propriis* haverne viste rote tre in terra. Et questo è quanto referisse. Del resto de l'armada, lui non ge sa cosa alcuna dove la sia.

Exemplum. 153

Sumario di una letera di sier Vetor Capello synicho, data a Nichosia a dì 3 April 1521.

Le cosse di la Soria, per letere di 23 Marzo di Damasco, et 28 da Baruto, stano in suspeto di motione; et benchè se diceva el Gazelli esser morto, nondimeno zenoesi et nostri scriveno el fuzite con 400 schiavi a la volta dil Sophì, qual, per quel è referito, vien molto grosso in persona; et la mazor parte dil campo turchesco è andata a quelli confini; et tutti quelli sono de lì voriano esser de qui. Et loro exortano questi merchadanti a non passar in la Soria. Alcuni peregrini, che volseno smontar al Zaffo, sono ritornati di qui per esser tutto il paese confuso, et una infinità de arabi con el socero dil Gazeli dicese haver tagliato a pezi 300 andavano al Cayro, et da ogni canto risona la venuta dil Sophì con gran gente, et dovease levar fata la luna di Marzo. Dicono anche, Chayrbech vene a Rama per certa differentia *cum* Ferat bassà de meter signori a Gazara et quelli altri lochi; et che schiavi 600, quali erano *cum* lui, in due module se partiteno et sono andati a trovar el signor Gazeli. Le

qual tutte nove riportano li pelegrini et il patron di esso navilio, et io proprio li ho fatto deponer ad alcuni questi giorni passati hessendo a Famagosta, dove son stato un mese per le cosse del siudacato e finir processi, et eri ritornai di qui. Apresso adiungeno essi pelegrini, de galie 21 turchesche, che andavano in Alexandria, esserne perite nove; de tre li homeni esser scapolati in bona parte. Aspectiamo barche da Baruti et da Tripoli. Che si altro haveremo inanzi al partir di questi, si darà aviso etc.

154[1] *A dì 24.* La matina, fo leto al Serenissimo e Colegio una letera scrita senza nome, ma sono di li frati di San Zorzi Mazor, laudando la deliberation fata nel Consejo di X, suplicando voglino star constanti, et avisarli di alcune cosse etc. Noto. Quel zorno don Beneto Marin fo mandato in exilio dil Dominio nostro, Zuan Batista di Vielmi, a hore zercha di vesporo, andò da lui a intimarli tal deliberation, el qual era in la sua camera di abate et rimase sopra di sè. Poi el ditto Secretario chiamò il prior con 10 frati, quali erano a vesporo, notificandoli tal deliberation; i quali jubilono intro di sè, ma non disseno altro. El qual don Beneto, questa matina per tempo fo a caxa de sier Lucha Trun el consier, qual li è stà contrarissimo, et *etiam* andoe da li Cai di X, et inteso la deliberation dil Consejo di X con la Zonta, par vadi a Trieste a star. È di età di anni 70, et fo mandate a Valenza, falite, et assa' di lui si potria dir.

Da poi vene in Colegio il prescidente di la Religion, don . . . . da Monferà, abate di Fiorenza, con altri 5 abati difinitori stati a Praja, perchè fono eleti 6 abati et 3 laici, et eravi *etiam* don Zuan di Prioli monacho di San Zorzi fato abate di San Nicolò di Lio, et il celerario di Santa Justina, di nation di Cao d'Istria, et aveno audientia con li Cai di X et steteno longamente, richiedendo fosseno mandati 4 di primi di la terra al monasterio, che li monstrerano la intrada di San Zorzi Mazor e di San Nicolò di Lio come l'ave, e che quello fanno è per ben di la Religion. Et haveano deposti li 4° di abati come quelli che haveano fato quello non steva ben a mover in Religion; et altre parole dite per il prescidente don . . . . da Monferà abate a Fiorenza; mostra bon monaco. Il Doxe li rispose volemo il ben di la Religion, perchè per nostri zentilhomeni ditta Congregation fo instituida etc.

Vene il Legato dil Papa et l'orator di Franza, e introno uniti per alcuni frati di Santo Antonio di Viena venuti in questa terra per zerchar elemosina, secondo la bolla dil Papa et il consueto loro.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et messeno parte di elezer, per scurtinio, 4 zentilhomeni nostri che entrano nel Consejo di X, quali vadino a San Zorzi a veder quello li vorano monstrar et vorano dir, e poi referiscano al Consejo. E tolto il scurtinio, rimaseno: sier Domenego Trivixan cavalier procurator, sier Andrea Griti procurator sa- 154*
vii dil Consejo, sier Alvise da Molin procurator, sier Francesco Bragadin, fono savii dil Consejo, quali 4 è di Zonta dil Consejo di X: et cussì anderano.

Fo preso, che domino Paolo Borgese episcopo di Chisamo, vadi in brexana per nome dil Legato ad esser con li deputadi zercha strigoni etc.

A dì 25. La matina, li 4 deputati per il Consejo di X andono a messa a San Zorzi Mazor, et poi fono col prescidente et li difinitori, et alditeno li preditti frati.

Fo lete do parte zerca il conzar di la terra, proposte altre volte in Pregadi; sichè il primo Pregadi si traterà questa cossa.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta; et poi stete un pezo semplice, zerca alcuni ladri dieno esser apicati, voleano acusar alcuni et esser assolti di la vita, niente fu fato.

Poi con la Zonta, sier Domenego Trivixan cavalier, procurator, savio dil Consejo andò in renga, et referite il successo di questa matina seguito a San Zorzi Mazor etc.

Item, feno uno Cassier per altri 4 mexi: sier Zuan Miani.

Fu posto, per li Consieri e Cai di X, la parte di ducati 400 dil credito di sier Andrea Badoer el cavalier, per la cadena, sia portata a la Procuratia. Ave 15 di si, 8 di no; vol li do terzi.

Poi introno su certi tornesi per mandar a Corfù etc.

Di Bergamo, fo letere di sier Polo Nani capitanio. Come ha mandato li danari dil quartiron a Verona; et il resto di danari si ritrova, ch'è ducati 1000, li manda a l'Arsenal, et manda li conti e libri di la camera, e la Signoria ordeni quello li par, dicendo non si dia star debitor a Palazo per questo etc. Et manda il scrivan di la camera con diti libri, acciò si veda la administration.

A dì 26, Domenega. La matina, vene in Cole- 155
gio li parenti fo dil reverendissimo cardinal Zen, zoè sier Hironimo Zen l'Auditor vechio, qu. sier Piero, fo nepote dil prefato Cardinal. *Tamen* non si

(1) La carta 153* è bianca.

fa come ordena il ditto Cardinal per suo testamento; vien sminuito l' hordine etc., qual è molto solicità a farsi per sier Piero Zen, *tamen* non è parente, pregando il Serenissimo et Illustrissima Signoria voy diferir a far le exequie, et che le sia fate justa la voluntà dil testador. Hor il Doxe et Consieri disseno si feva quello si poteva, et era un meter il corpo, ch'è in la chiesiula di San Thodaro, in deposito in l'arca di bronzo fata in la sua capela; et cussì fo terminà farlo *omnino* Marti da matina. Li preparamenti è fati dil pulpito in chiesia e la coperta di la cassa, tolto li danari di la cassa dil Consejo di X ducati 200 per le cere; sichè si farà dite exequie. Et li 8 manteli lassa a quelli da cha' Zen tra loro, sono romasi d'acordo de chi li dia aver, *videlicet* uno per caxa *pro nunc*.

Vene l' orator di Franza per cosse particular, che altro non maniza in questa terra dito orator, nè se impaza di Stado.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato Capitanio a Bergamo sier Lorenzo Corer, fo consier, di una balota da sier Hironimo Barbarigo, fo podestà a Chioza, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo. Dil Consejo di X niun passoe, et il resto di le voxe passò. Fu tolto Signor di note di Santa † sier Zuan Francesco Gradenigo qu. sier Lionello senza altro titolo, *tamen* era stato Cao di XL et Signor di note. E fo tolti titoladi di XL, ma il Consejo se ne acorse li era stà lassà per eror il titolo dil prefato sier Zuan Francesco che fo Piero, sier Alvise Soranzo di sier Antonio; *tamen* balotato rimase.

155* *A dì 27, la matina, fo letere di Germania, da Vormes, di . . ., di sier Gasparo Contarini orator, et di Augusta, di sier Francesco Corner el cavalier, di . . .*, qual fo lecte, et il sumario scriverò di soto.

Fo leto una parte fata notar per li Consieri, di far *de cætero* li Avogadori di comun per scurtinio con darli salario. Autori di la qual parte è stati sier Batista Erizo et sier Luca Trun a requisition di sier Piero Zen et contra di mi Marin Sanudo, che ho più di 500 mi tuol, per vendicharsi sier Luca Trun di quello li contradisi in Pregadi per il far di quelli dil Colegio di le Biave avanti tempo, et ge la fici perder.

Vene l'orator di Franza et solicitò certa ratification di capitoli fati per monsignor di Lutrech quando si ave Brexa dil 1516; et cussì sier Andrea Griti procurator afirmò che 'l dito Lutrech ge la richiese quando el fo a Milan.

Da poi disnar, fo Pregadi; vene il Doxe in Gran Consejo. Et fo leto le sotoscrite letere per do Secretarii, et prima:

Di Roma, di l'Orator nostro, di 15. Come li capitani di sguizari fono de lì, come scrisse, e il dì drio fono loro do soli capitani col Papa e steteno più di do hore. Poi intrò el signor Alberto da Carpi, qual *etiam* stete longamente, perochè il Papa non fa cossa senza il suo consejo. Et poi, el zorno di Pentecoste, il Papa fece cavalieri ditti do capitani, e li donò per uno una cadena d'oro di valuta ducati 400, et vestiti li capitani di veludo, et a tutti li altri 11 dete ducati 100 per uno et uno vestido di veludo, benchè loro se habino pagato la manifatura di vestidi; sichè il Papa li ha molto honorati et acarezati. Poi il signor Alberto di Carpi li dete una sontuosa cena con molte sorte di vivande et bandison et musiche; il qual signor Alberto fa molto il grande. I qual capitani ritornono Sabado a le loro compagnie, et è stà mandà li danari per darli la paga. Scrive, aver ricevuto nostre letere, di 27 et 30: per una che non parli più al Papa zercha la liga trina si 'l Papa non li promove alcuna cossa, ma ben volendo farla solo scrivi con li capitoli primi; per l'altra, zercha li remi dati, il Papa rispondi, *ut in litteris*. Questa vene tardi: zà li rispose quando el Papa ge parloe, come scrisse. *Etiam* ave li sumarii di Hongaria et Alemagna; *unde* fo dal Papa, li lexe diti sumarii, zercha queste cosse di Hongaria. Li dolse che li corvati si facesseno tributarii dil Turco, dicendo lo episcopo di Scardona, è qui, ne ha dito non è ancor fati. Et quanto a non voler quel Re far pace col Turco, disse saria ben la facesse, poichè quella Maestà non è aiutata da li principi christiani, dicendo per 156
nui non ha mancato, ma ben per li altri principi di far impresa contro il Turco a ben di la christianità. Quanto a li avisi di Alemagna, niente disse, perchè zà ditte nove le havia intese. Et soprazonse il reverendissimo Cornelio, qual *etiam* che Soa Santità, havia auto avisi di Alemagna, et disse al Papa: « *Pater Sancte*, per questo anno siamo securi che 'l re di Romani non venirà in Italia. » Il Papa rispose: « Questo non afermemo nui, *imo* par dichi voler venir questo Avosto ». Et par quella Cesarea Maestà si habbi dolesto dil re Christianissimo che li fa romper su la Fiandra da Ruberto di la Marchia, duca di Geler et dal Re *olim* di Navara; sichè vede è gran discordia tra quelli do reali. Poi l' Orator li dimandò di sguizari quello voleva far Soa Santità. Rispose, li daremo la paga et ne teniremo da 1500; il resto li licentieremo. Scrive, per nostre letere ha inteso dover venir di lì uno secretario dil re Christianissimo,

nominato Zuan Berton, e vedi saper la causa; il qual avisa esser zonto. Et l' Orator spinto dal reverendissimo Cornelio parlasse al Papa di questa venuta, disse « per cosse particolar » *tamen* ha inteso, per bona via, è venuto a persuader il Papa voy tuor la impresa dil reame come mandò a solicitar per il Ducha di Albania et monsignor di San Marzeo stato de lì. *Tamen* a questo il Papa non li darà orechie, per esser Soa Santità molto satisfata di la Cesarea Santità, intervenendo quello ha fatto contra fra' Martin Lutherio, che molto dava noia al Papa. Et ragionando il Papa, il cardinal Cornelio e lui Orator, Soa Santità dimandò di l'acordo fato per la Signoria nostra con il re di Romani. L'Orator disse non sapea che, ma teniva fusse per confini di le ville dil Friul. Poi dimandò quando compiva la trieva. L' Orator disse fin mexi 18, si ben si aricordava. Scrive de lì si mormora di dito acordo, et se ne parla variamente.

Dil dito, di 16. Come, havendo fato il Papa cardinal il barba del principe di Bisignano, è nato discordia tra li parenti, perochè Lorenzo da Cere voleva fusse fato suo cugnado, fiastro di madona Felice suocera dil principe di Bisignano, qual è abate; per il che dito abate è intrato in Brazano contra il voler di essa Madona, *unde* voleno divider il stado, et è venuti uniti dal Papa, dove si usò gran parole E al signor Renzo predito il Papa disse havia fato mal a favorir dito abate; il qual Renzo rispose con parole assa' inepte, con colera dimandando licentia, et il Papa ge la dete con gran ignominia soa, per aver tocà il quartiron e non aver pagato le soe zente d'arme. Il qual è andato a Fiorenza, et à dato
156* licentia a le so' zente. Si dice, il Papa torà a suo stipendio Marco Antonio Colona, il qual ozi è stato col Papa et ha bon nome. Scrive aver parlato col reverendissimo cardinal di Lorena. Li ha dito, per tutto il mexe va a Loreto, e verà poi a Venecia. Esso Orator li disse da la Signoria nostra sarà ben veduto et acharezato.

Da Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di 4. Come il marchese di Pescara è tornato di Aversa, dove ha fato la monstra a le zente; et è zonti lì a Napoli 300 fanti, erano a Ischia, qual è venuti con lui, e se li darà danari e voleno meterli su le galìe armano; et il Vicerè anderà a Caieta. Scrive, el signor Alfonso di San Severino ha dato li 30 milia ducati per la compreda fata di la terra di Summa, catadi con gran interesso. *Etiam* voleno vender il terzo dil pagamento di li 300 milia ducati dia dar questo regno al Re. *Etiam* venderano la Chava, si loro medemi non se redimano. Scrive dil zonzer di lì il signor Prospero Colona Zuoba; et li oratori di Zerbi stati a la corte di la Cesarea Maestà.

Dil dito, di 8. Come il Prior di Barleta è partito su le do galìe armate de lì a Napoli con fanti suso, et il duca di Termeni vol andar a tuor il possesso di San Severo etc.

Dil dito, di 12. Come il Ducha predito era partido per andar a expugnar San Severo con le sue gente d'arme, et par che Nocera e Foia dagino aiuto a dita terra di San Severo, ch'è lì vicine; per il che il Vicerè ha ordinato le zente d'arme cavalchi verso il Tronto; e li fanti erano in Principato, ha fato andar ivi. Et a domino Antonello Degnifo maestro dil campo, ha scrito fazi cavalcar dite zente. Si divulga le vadino in favor dil Papa per tuor l'impresa di Luca et poi quella di Ferara; e che *etiam* il re Christianissimo manda le sue zente. Scrive, il Prior di Barleta è a Caieta, dove lassa 1000 fanti et atende a certe fortification di quella; et per chiarirsi, lui Secretario manda uno suo fino a Caieta. Il marchese di Pescara tornò qui a Napoli; et si atende aver li danari di 100 milia ducati; et di la Doana di le pecore per esser stata bona saxon et assa' animali, si tien si trarà ducati 100 milia. Li debitori di le terre comprate è solicitati a dar li danari, e toleno li danari a cambio a pagarli in Fiandra con grande loro danno. Et a dì 10, si parte quel . . . Zardes e torna a la corte con li danari, vendute le terre di monsignor de Chievers; porta con sì 30 polieri di la razza dil Re non domati. Venere partì le 3 galìe, 157
et una va in Calabria con lo episcopo de Plaza. Scrive; al reverendissimo San Zorzi li vene uno acidente; ma è risanato. Li formenti è montati a ducati 8 et cresserà più, perchè è molti per cargar lì in Puia venuti e con danari, perchè in la Spagna non è seminati, et in Portogallo è stata grande sicità; sichè sarà carestia etc.

Di sier Francesco Corner el cavalier, orator nostro, date in Vormatia a dì 10. Come fo a tuor licentia dal Re, qual ge la dete, et li disse alcune parole, che referirà. Poi dal Gran canzelier e da monsignor di Chievers, qual è in leto con febre continua. Scrive, ha 'ute tutte le scriture che acade, zoè concluso che 'l thesaurario Philinger li manderà suo cugnato fino in Augusta dal suo socero Filippo Adener con le scriture, et fata la consignation di danari, zoè 20 milia ducati, ge le darano infidandosi in lui di la ratification farà la Signoria nostra, qual tien trovarla in Augusta. Et cussì a hore . . . . . si parte per Augusta.

Di sier Gasparo Contarini orator, date ivi

a dì 12. Come a dì 10 il clarissimo Corner si partì con bona licentia dal Re, acompagnato da l'orator di Anglia e da molti zentilhomeni di la corte per esser stà ben voluto de lì, e lo lauda assai, *ut in litteris.* Scrive la dicta è risolta, come resti al governo di Germania 20 et altri dicono 23, zoè 4 electi per il re di Romani, 6 per li Eletori, il resto per li principi e terre franche; sichè questi governerano l'Imperio con uno locotenente cesareo, et starano a Norimberg, pagati di danari di lo Imperio di la spesa farano. Quanto al venir ad incoronarsi di la Cesarea Maestà in Italia, par poi habino concluso darli 20 milia fanti et 400 homeni d'arme pagati per mexi 6, et questo da poi sarano aquetate le cose et inimicitie di Germania, *videlicet* dal 1522 Setembrio indrio, et lassi un Consejo di justitia in Germania, che sariano fin mexi 17 dito ajuto. Et come li à fato dir l'orator dil re Christianissimo, per via dil suo secretario, questa instessa substantia, benchè altri dica li hanno promesso darli il socorso promesseno dar a l'Imperador Maximiliano, che era fanti 17 milia et cavalli 3000. Monsignor di Chievers ha dil mal; pur era miorato. Scrive, il cardinal Maguntino ave eri sera uno suo aviso dal suo degan di Magonza per nontio; lo mandoe a dir a questo nontio dil Papa come, hessendo partito fra' Martin Lutherio con uno araldo regio per mantenirli il salvoconduto fato, et zonto su quel di Saxonia in certo vila-
157* zo, comenzoe a predicar contra l'ordine li havia dato la Cesarea Maestà, *adeo* mosse assa' quelli popoli; et vedendo esser in loco securo, licentiò dito araldo, et andato poi su la careta con do di soi a visitar certi soi parenti fuora dil vilazo, da uno Hector bohemo inimico dil duca di Saxonia, qual *etiam* di qui in Vormatia era venuto per aver in le man dito fra' Martin et non potè, ma partito lo seguitoe, et lo prese et lo spoglioe di panni da frati metendoli di altra sorte, nè si sa dove sia stà menato. Ma il degan medemo scrive non la creder e dubita sia stà opera di esso Lutherio, il qual volea andar in Datia a star, come si dice qui. Scrive, è *letere di Anglia, di 4.* Di la retention fata per quel Re dil duca di Bochingan, si dice per aver tratato di amazar il cardinal Eboracense, et è stà *etiam* retenuti do cavalieri. Et l'orator anglico dice non è per questo, nè saper la causa di tal retention. Scrive, è morto lo episcopo di Duin, qual fo medico dil Papa et fatto Consier regio, et mai si butò al leto, *licet* havia mal, se non la note che poi il zorno morite, et a dì 10 expiroe; di la qual morte l'Imperador si à dolto assai. Monsignor di Chievers ha mal e febre continua. Ozi sta meglio; *tamen* non è fuora di pericolo. *Item,* è morto quel maestro di caxa dil Re nominato don Zuan de la Cova, che li vene contra quando esso Orator fece l'intrada de lì. *Etiam* il fiol di don Zuan Hemanuel, è orator a Roma, sta *in extremis;* et ogni dì ne muor qualcuno da conto, *maxime* di questi spagnoli, per esser l'aiere di qui fredo, contrario al suo clima. Scrive, ha ricevuto letere zercha le lane di domino Mafio Bernardo retenute a Gades; *unde* si dolse, et ha 'uto letere di la restitution, dal Gran canzelier, aute dal Consejo di Castiglia, nè manca altro che la sotoscrition dil Re, et fin qui non ha potuto farle expedir; ma soliciterà di averle etc.

Dil dito, di 14. Come di Spagna, poi le letere di 23, nulla si à 'uto, *solum* che 'l campo era a la Torre di lo Batom; et questo perchè non pol venir più letere de lì; in Franza è retenute. Et è venuto uno nontio di Spagna, qual in Franza fo retenuto e toltoli le letere il portava. Scrive, è tornati li oratori stati a' sguizari a la dieta; niente hanno operato, perchè diti sguizari è acordati col re Christianissimo. Monsignor di Chievers è pur con la febre a l'usato, nè si parla dil partir di la Cesarea Maestà per Fiandra; pur si dice partirà per le Pentecoste. Quello seguirà, darà aviso.

Dil dito, a dì 18, ivi. Come, per saper la verità 158
à parlato con il nontio dil marchese di Mantoa, qual spesso è con il marchexe di Brandiburg elector, parente dil suo signor, qual li ha dito in conformità dil sussidio terminato dar; ma non è resolti per quanto tempo, nè quando li voleno dar esso ajuto. Et l'orator dil re Christianissimo li ha dito aver dal reverendissimo Treverense elector questo instesso; col qual si à dolesto che li à fato scriver al suo Re che non è per dar socorso, e *tamen* la dieta vol darlo. Qual Treverense li à dito aver scrito la verità, perchè bisogna far assa' cosse avanti habi dito ajuto, et che sono il numero dito di sopra, ma quelli resta al governo sono numero 23, zoè 4 per il Re, 6 per li Electori, 4 per li principi, 2 per le terre franche, uno per quelli che non hanno principato, et uno per. . . . . Scrive, *è letere di 10, dil re Christianissimo al suo orator zonte, date a Satiglion,* in risposta di sue scrite, con quanto li havia risposto questo Re a la desfida fata a la guerra etc. Et scrive che l'à acetada, et manda letere a li Electori narando questa cossa, scusandose lui non à movesto la guera, ma è stà desfidà a farla e lui l'à acetada, pregando non li dagi socorso contra di lui, perchè Soa Maestà non vol dar, nè tuor alcuna cossa di l'Impe-

rio. Et esso orator di Franza ge monstrò una di dite letere di questo tenor; et cussì par ge l'habino date. Scrive, è stà retenuti, per questi, alcuni mercadanti francesi, et l'orator dil re Christianissimo si à dolesto al Gran canzelier. Li à resposo *etiam* in Franza vien retenute le letere vien a questo Re; sichè si pol dir esser a la guera; sichè voleno far venir le letere di Spagna per via di mar. Scrive, è *letere di Roma, di 3.* Dil zonzer di Raphael di Medici di lì; et per una altra aviserà quello dice il Papa, qual si tien ben satisfato di questo Re. Scrive la partida del Re va perlongando; si tien aspeta zonzi uno orator di quel Re, qual è passato di qua et è zonto in Anversa, et per aldirlo non si vol partir; et à pregato *etiam* li Electori restino.

Dil dito, di 18. Come non à parlato avanti per li dannificati nostri a Napoli per voler si expedissa prima li articoli, quali à expediti il suo colega. Poi per aver le letere di le lane, qual le a 'ute sotoscrite per il Re, et lui l'à viste sotoscriver, le manda a' ditti di Gades; et *etiam* un altra man di qui a sier Mafio Bernardo, al qual scrive *diffuse.* Pur à parlato poi al Gran canzelier di questo per ultimar; et come fo posto la cosa nel Vicerè e in uno per la Signoria nostra. Poi parlono tratar di qui, pregando
158 * soa magnificentia volesse ultimar tal materia. Soa magnificentia rispose esser paratissimo, et scriveria a Napoli mandasseno de qui li processi fati etc.

Dil dito, date a dì 19. Come la Cesarea Maestà non si partirà de lì cussì presto; non si intende la causa. Ha persuaso li Electori non se partino, et si tien per aspetar zonzi l'orator anglese, qual è zontò su la Fiandra. Scrive, monsignor di Chievers à la febre continua. *Etiam* l'Imperator à 'uto doglie dil corpo; et par il Chievers habbi pezorato poi disnar.

Noto. In dite letere, scrive come quel fra' Martin Lutherio, scrisse esser stà retenuto da quel Hector bohemo, hora avisa è vivo, è in Saxonia e in gran reputation, et ha più seguito che prima; et questo instesso si ha per via di Fontego.

Di sier Francesco Corner el cavalier, date in Augusta a dì 22. Dil zonzer suo lì, ma per strada poco mancò non fusse svalizato; ma ave aviso dal suo colega Contarini di Vormatia di uno explorator venutoli drio, sichè andò riguardoso et con scorta tolta di loco in loco, perchè intese da questi stradaruoli esser stà spogliati 6 zentilomeni veniano in Augusta, e questo in uno bosco dove lui Orator convene passar, lontan 3 zornate di Vormatia; e cussì li acerta il cugnato dil thesorier Philinger zonto con le letere lì in Augusta. Scrive, aver dato le letere a Filipo Adler di ducati 10 milia dil bancho di Pixani, e le ha acetade, scritte per quel Brocardo suo commesso; et cussì li altri 10 milia a pagarsi de lì, e li ha consegnà la retification et le letere executerial. Però bisogna far publicar presto aziò si habbi l'intrade; et zonto sia la nostra ratification, ge la darano. Scrive, à monstrato li capitoli a l'orator di Franza autentici e datoli la copia aziò la mandi al Re; e cussì à promesso mandarla per le prime poste. Scrive, ozi si parte de lì per Yspruch, e à il camin securo: poi a Verona per venir a repatriar.

Di Franza, dil Badoer orator nostro, date a Musi a dì 6. Come zonse lì avanti intrasse il Re nè la Rayna et madre, poi intrò quelle Maestà dove starano qualche dì; et il Re li mandò uno suo a visitarlo et parlarli. Scrive diversi coloquii, et di la liga trina, e che 'l Papa non vol farla adesso, perchè l'Imperator non vien in Italia. Poi scrive coloquii auti col Gran canzelier. Et parlando di quelle discordie con l'Imperador, disse il Re aspetava risposta di Anglia, e tien li manderà uno nontio a dir si vol far judice di quelle diferentie, et l'Imperator è contento comprometersi in lui. Et quanto a li 159
capitoli di la liga, è molto varii quelli dil Papa, et *maxime* di castigar li subditi, et lo fa per Ferara; ma è ben difesa, et il Re vol scriver a Roma di questo capitolo novo, e aspeterà risposta. Scrive, esso Orator li convien seguir la corte partendosi Soa Maestà. Suplicha sia electo il suo successor; è zà mexi . . è de lì. *Item,* manda letere di l'Orator nostro in Anglia.

Dil dito, date a Mausi a dì 9. Come il Re havia intercepte alcune letere di l'Imperador scrivea al locotenente in Navara in risposta zerca il passo di San Zane di Porto si 'l dia ruinar; e li scrive è meglio ruinarlo. Scrive, a dì 8 parti monsignor di Spar, fratello di Lutrech, con 15 milia fanti et 400 lanze per l'impresa di Pampalona, et à intelligentia con li popoli. Et scrive che quel Jam Preosto orator di l'Imperador è de lì, voria con pratiche intertenirlo. Scrive coloquii auti col Re, *ut in litteris,* qual li ha ditto fin 3 zorni averà risposta di Anglia et poi potrà far la guera; et zà à fato 10 milia lanzichenech, et zà ne è zonti parte, et a Lampes farà la massa di le zente. Et à conduto 6000 sguizari, et vol aver 40 pezi de artellaria, dicendo non teme quello li scriverà il re d'Ingiltera. Scrive, Soa Maestà va a Degium, et disse aver scrito a Roma dil capitolo di castigar li subditi. Scrive aver ricevuto nostre, di 15 et 17, con li sumarii di

Levante, et una letera congratulatoria al Gran maestro di Rodi, è a Paris, et ge la manderà. *Item*, suplica si elezi il suo successor aziò possi repatriar.

Da Milan, dil secretario Marin, di 21. Come eri, ricevute nostre di 17 con sumarii di nove di Levante, le comunicò a Lutrech; et prima, justa le letere scritoli, si alegrò di l'acordo fato con sguizari. Scrive parole dite verso di lui per Lutrech, *ut in litteris. Tandem* il Senato à expedito la sententia contra il conte Christoforo Palavisino, zoè confiscà tutti i soi beni e lui confinato dov' è; e per quanto tempo, l'ànno rimessa al re Christianissimo. Questui à 'uto bon a le imposition havia. Havia fato monede false, occision, tratà rebellion et amazà quel dotor li mandò monsignor di Lutrech a uno suo castelo. Si dice, quando fu preso, li fo tolto, tra formenti, vini, arzenti e mobeli per la valuta di ducati 60 milia; *tamen* hanno rimesso al Re per quanto tempo e dove dia esser condannato a viver.

Dil dito, date a dì 24. Come ricevete nostre con avisi di Cypro. Scrive, Lutrech non va in Franza se prima non ha letere dil Re di poter partirsi; et non venendo con queste prime, non verà più.

Da Rimano, di uno sguizaro nominato. . . ,
59* *date a dì 25 Mazo, drizate al Canzelier grando nostro.* Come 300 sguizari il Papa li ha tolti per varda sua; 800 meterà tra Perosa et Ravena. È stato con li capitani a Roma il Papa, fati cavalieri e fatoli presenti; et che lo episcopo di Pistoia havia portà li danari per darli la paga. Nomina li do capitani fati cavalieri et apresentati veste di veludo, *videlicet* domino. . . . . . et il capitanio di Berna; et che li danno 10 page a l'anno per uno. Scrive aver, li sguizari è acordati col re Christianissimo; et Zurich, ch' è il terzo decimo, non era risolto. Scrive è servitor di questa Signoria, salvo sempre il suo honor.

Di Bergamo, di sier Polo Nani capitanio, di 20, in risposta di nostre letere scritoli per il Senato. Scrive aver mandà ducati 5000 di la limitation a Verona, et 1000 qui a l'Arsenal. Manda i so' libri e conti di la camera à pagato per letere di la Signoria; sichè non à 'l modo, nè vol scansar li pagamenti adesso. Lui non pol suplir; manda il scrivan di la camera di qui; prega sia mandà presto indrio. *Item* aricorda, che lui non à dispensà per mal modo alcun danaro, ma *solum* in execution di letere di la Signoria nostra; e per un ducato che habbi speso, vol pagarne 10. E aricorda a Treviso prestò a la Signoria ducati 1500 a star do anni ad averli. *Item*, scrive è bon scansar certe spese de lì superflue, *ut in litteris;* et che non era raxon resti debitor a Palazo, come è stà preso che 'l resti.

Di Londra, di sier Antonio Surian dotor e cavalier orator, di 23. Coloquii auti col Cardinal, al qual li comunicò le nove di Levante. Et li disse che la dieta era quasi definita, et che 'l re di Franza move a l' Imperador per via di Ruberto di la Marchia, duca di Geler e re di Navara, et che questa Maestà non li piace, perchè desidera paxe tra li principi christiani. Et che se il re di Franza vorà persister, questa Maestà non potrà far con manco di ajutar l' Imperador; con altre parole. Et che questa Maestà voria esser quello componesse tal differentie; et sopra questo scrive *ad longum* varii coloquii; e che lui era stà quello havia disviso a l' Imperator a venir in Italia, et cussì al re Christianissimo; il qual Imperador ritornava in Fiandra e forsi in Spagna per adatar quelle cosse. Concludendo, questo Re non varderà al parentà l' ha con Franza. Scrive, aver esso Orator fato intender il tutto a l'orator di Franza è de lì, qual par habbi dito al Cardinal la Regia Maestà non vol judici, ma ben justifica di Ruberto di la Marchia e duca di Geler non esser il Re quello fazi, nè dagi molestia;
ma ben al re di Navara per observar li capitoli di 160
l'acordo feno in Noion etc. Scrive, de Scozia ancora non si vede perlongation di trieve. Scrive coloquii dil Cardinal con lui Orator zercha quel Martin Luther, e che erano venuti brievi dil Papa di qui per far brusar le opere di dito Lutherio; et cussì farà il Re non se ne trovi su dita ixola, el qual compone una opera contra dito Lutherio Sua Maestà, e la vol dar fuora et mandarla a li principi christiani, tra li qual a la Signoria nostra. E sarà ben fato che uno Re habi composto una opera in favor di la fede christiana, e gran laude a questa Maestà. Scrive e suplica sia expedito il suo successor; è zà mexi 30 è de lì.

Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio el dotor orator nostro, date a Buda a dì 11. Come havia ricevuto nostre letere di Marzo e April con sumarii dil Turco e di Levante, et li comunicò al Re. Scrive quello li fece dir zercha le cose di turchi; qual fe' un gran discorso; et che a questo si tratava l' interesse suo et di la Signoria nostra, che confinano con esso Turco, e havia auto risposta optima di la Cesarea Maestà, et aspetava quella dil Papa. Et in questa dieta si trateria a li eminenti pericoli di dito Turco inimico di la christianità; con molte parole *hinc inde dictæ, ut in litteris.*

Dil dito, di 13. Come era zonto de li domino Joanne . . . . . . orator dil re di Polana, venuto per ringratiar questa Maestà de li socorsi li mandoe, et avisarla di l'acordo e trieve fate col Gran maestro di Prussia, alegrarsi di le noze etc. Scrive averlo visitato et coloquii auti insieme. Par sia stato qui a Venecia quando l'andò a Roma; e di lo amor porta quel Re a la Signoria nostra. Dice che era venuto al suo Re uno orator di l'Imperador di tartari, nominato in le letere. *Item,* di moscoviti non era altra guera col suo Re; con altri coloquii, *ut in litteris.* Scrive la dicta si feva lì a Buda per certo inconveniente seguito di la morte di uno nobile da doi di caxa dil Re, senza aver fato provisione. Diti nobeli tutti è partiti; il resto, ch'è il clero et baroni, vanno drio seguendola. *Item,* è zonto don Ferando fiol dil conte Bernardin Frangipani, con alcuni altri per nome di quelli signori corvati, per dir si non àrano ajuto si farano tributarii dil Turco; et hanno dato termine a risponder per tutto Mazo. Scrive, è ritornati li oratori di questa Maestà stati in Polonia, nominati in letere, per esser stati a tratar lo acordo tra quella Maestà e il Gran maestro di Prusia, qual è seguito con honor dil re di Polana. Li diti oratori è: Il marchese. . . . . . di Brandiburg,
160' fradello carnal dil dito Gran maistro di Prusia, et uno altro nominato domino. . . . . . Dicono è concluso acordo, over trieva, tra loro. Scrive atendeno in la dieta in trovar li danari per mandar li oratori a le noze. Scrive, lo illustrissimo don Ferante è partito di la corte cesarea et vien a Linz, dove dieno far le noze di questa sorella dil Re, con la qual anderano li diti oratori; qual compite, dito don Ferante tornerà in Fiandra; al qual la Cesarea Maestà dà il poseso di l'Austria, Styria e Carintia, et soa signoria li renoncia li 100 milia ducati de intrada dia aver in el regno. Scrive, li oratori stati a la Cesarea Maestà è ritornati etc.

Dil dito, di 15. Scrive parte di le occorentie ho notà di sopra in queste letere, et come la dieta va sequendo; et che il reverendissimo Strigoniense lì si ritrova, e di oratori electi con la sorella dil Re a le noze, lo episcopo Transilvano et domino. . . . . *Item,* le nove dil Gazelli à dato molestia al Re e tuta la corte.

Dil dito, di 16. Come, per uno nontio di l'orator di questa Maestà qui existente, à ricevuto nostre letere di 2, per le qual à 'uto luce di la materia si trata; saperà operarsi etc. al bisogno etc.

Noto. In dite letere, di 15, scrive esser venuto de lì quel Hironimo. . . . . . tragurin a excusarsi di la imputation li fu data aver voluto tuor Veia a questa Maestà, et si ha scusato, *ita* che questi signori è rimasti satisfati.

Di Veia, di sier Marco Antonio Contarini proveditor, di 13. Come ricevete nostre letere con avisi l'Orator nostro in Hongaria aver scrito, che uno Hironimo tragurin avea voluto tuor Segna con fanti e danari dati per la camera di Veia. Scrive questa non è la verità; ma avisa la cosa, che uno Pietro Barisoto armò la sua barca et volse si scrivesse al castellan di Segna che li desse la moier e fioli; et cussì lo servite, et mandoli dita moier e fioli, per il che esso Parisoto poi si partì con le fuste. À ben inteso el dito Pietro ave certi danari da sier Stefano Trivixan camerlengo de lì per far ditto effeto. Scrive sopra questo altre particularità, *ut in litteris.*

Di sier Agustin da Mula proveditor di l'ar- 161
mada, date in galìa al Zante a dì 13. Come era zonto lì con 7 galie, computà la sua. Va verso Candia et l'Arzipielago; à lassato 2 galie a Corfù con ordine habbi custodia dil golfo. Avisa che, per uno vien di Rodi, come 200 cavalieri erano armati sopra una nave et vano a levar il novo Gran maestro eleto in Provenza; ch'è signal dil Signor turco si ha non far armada, *imo* da la Morea asse quelli sanzachi con zente cavalchar a la Porta; ch'è signal il Turco voy far exercito, altri dice vol reveder le sue zente tutte.

Di Cypro fo leto letere di sier Alvise d'Armer luogotenente et Consieri, date a Nicosia a dì. . . . Mazo. Scriveno zerca biave, et come in Famagosta erano assa' biave, et voleano trarne qualche moza per il bisogno di l'ixola; ma sier Zacaria Loredan capitanio di Famagosta non volse darne. Et sier Vetor Capello synicho era *etiam* lui di questa opinion: dete *solum* 2000 moza di tanto numero havia. Et scriveno, che si non zonzeva la nave di Vassalo con formenti, di raxon di domino Andrea Griti, et poi il galion Contarini, quali portono formenti, indubitatamente quelli sariano crepati di fame. *Item,* avisano nove di Levante, *ut in litteris.* Et come voleano retenir in castello Alvise di Adamo; ma il synico Capello tolse sopra di lui et apresentarlo; et cussì erano insieme a Famagosta. Et zonto el sia lì a Nichosia, lo farano retenir ponendolo in custodia etc. Scrive, la cavaleta fa gran danno de lì, *ut in litteris.*

Dil dito, di 3 April, con alcuni avixi che 'l Gazelli è vivo, sicome noterò li sumarii qui avanti; et che li nostrani mercadanti è partiti, ma non an-

cora li nostri; aspetano avisi di Soria per barche mandate a posta.

Dil dito, di. . . . April, con certi avisi auti da Damiata, che par al Cayro sia morto Chayrbech, qual è stà tosichato.

Di sier Zacaria Loredan capitanio di Famagosta fo leto 4 letere di quelle ocorentie; il sumario et copia di le qual scriverò di soto. Et per una altra carga molto sier Bortolamio da Mosto suo precessor, che habbi scrito de averli voluto consignar quel rezimento avanti il tempo, e lui per star Proveditor de li con più salario non haver voluto; con altre parole, *ut in litteris;* e lo carga assai che 'l dubitava di Synici, e lacrimando ste' 3 zorni al tempo debito a consignarli il rezimento etc.

161* *Di sier Vetor Capello e sier Filippo Trun synici, date a Nicosia a dì. . . . April.* Scriveno voler far il pratico et dar principio, et aver incantà il dazio di . . . . . . nuovi, e aver auto quello avanti trato ubligà al Consejo di X, et cussì di anno in anno dia dar il fito avanti trato. Scriveno di la chavaleta, qual fa gran processo in quelle bande, *ut in litteris.* Avisano di nove di Soria in consonantia con li rectori; dicono, non havendo altra perlongation, si partirano per venir in l'Arcipielago et Candia a seguir il tempo dil suo syndicato etc.

Poi fo leto una letera scrive *la Università di Nichosia a li oratori soi, data a Bapho a dì.... April,* ben ditata, cargando molto sier Zacaria Loredan capitanio di Famagosta, qual siegue le vestigie di sier Bortolamio da Mosto suo precessor, et non ha voluto dar biave per il viver di quella povera ixola, più presto lassarle immarzir. E sopra questo scrivono longamente, cargandolo assai di cosse fa contra l'honor e il dover etc.; et voleno i paga dacii di quello non dieno pagar etc.

Noto. *In letere di sier Alvise d'Armer luogotenente e Consieri,* è uno aviso di una nave zenoese stata lì a Famagosta, vien di Soria con specie e altro, et per darli conza hanno discargato le robe. Et benchè erano contrabando, et per la parte di pagar 15 per 100 novamente mandata convenivano sententiar per contrabando, di opinion dil capitanio di Famagosta e di sier Vetor Capello synico era lì, terminono, atento scargono per conzar la nave, non sententiar a perder la roba, ma ben hanno sententiato a pagar le 15 per 100, che monta da ducati 5000; sichè avisano tal sententia fata per loro.

Item, in le letere di Synici è uno capitolo, tocha a sier Vetor Capello, qual avisa è stato a Famagosta per cosse dil synichà, e aver visto le mure et la forteza di la tera, qual è inexpugnabile compita che la sia di fortifichar. Et scrive le cosse mancha a far, *ut in litteris.*

Exemplum. 162[1]

Advisi mandati dal rezimento de Cypro per letere di 30 Marzo et April 1521.

Come per diverse vie se intendeva, el signor Gazelli, da poi la rotta datali dal signor Ferchat bassà, se era retirato ad uno suo castello di sito molto forte, 8 zornate lontano di Damasco, nominato Carach, dove per avanti haveva fato condur li fioli et famiglia sua *cum* tutto il suo haver; chi dice con poca gente, et chi dice con molta. Et è stata fictione de' turchi far portar la testa dil ditto Gazelli, come per avanti fu scrito. Che se diceva il signor Sophis a la primavera dover calar verso la Soria con gran numero di gente; il che non haveva possuto far per le extreme neve et fredo fano in quella parte l' inverno.

Che da alcuni frati di Hierusalem, uno patron di navilio, hessendo al Zaffo, intese che tutte le strade erano rote da li arabi, nè se poteva andar in Hierusalem.

Come Ferchat bassà dimostrava volerse partir di Damasco per andar in Aleppo, et de lì in Diaberch et a la Fiumara de l'Eufrates, per esser a l'incontro del Sophis nel passar dil ditto fiume.

Come, di 20 galie mandate da Constantinopoli in Alexandria, ne erano rote 9.

Come, per letere di diversi si divulgava che 'l signor Chayrbech dil Cayro era morto, et se diceva esser stà tosicato.

Fu posto prima, per li Consieri, non era sier Antonio Justinian dotor et sier Zuan Pixani Cao di XL, di far li Avogadori di comun per scrutinio et 4 man di eletion, stagino 16 mexi, habino di salario ducati 100 per uno, siano electi con boletini, non possino refudar sotto pena ducati 500, possi esser electi debitori et di ogni oficio; et la presente parte non se intenda presa si la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Consejo, *ut in ea.* Io non vulsi parlar. Andò la parte: 157 di sì, 21 di no. 163

Fu posto, per li Savii, havendo richiesto lo illustrissimo monsignor di Lutrech la retification di capitoli quando si ave Brexa, per via di l'orator dil

(1) La carta 162* è bianca.

re Christrianissimo, et *etiam* parloe sier Andrea Griti procurator quando el fu a Milan; et benchè si trova dil 1516, per letere scrite al prefato sier Andrea Griti procurator alora proveditor di l'exercito, la ditta retification esser stà fata, *tamen* esso Lutrech la richiede averla in forma, però sia presa la ge sia data, et ditti capitoli sia ratificati et aprobati etc. Ave 23 non sinceri, 47 di no, 120 di sì; fo presa. Se Io la contradiseva non era presa, perchè tal cossa è richiesta adesso a danno di la Signoria nostra per le cosse di Gambareschi, che fo fino 1516.

Fu posto, per li diti, di elezer uno orator al re Chistianissimo in loco di sier Zuan Badoer dotor et cavalier con ducati 120 al mexe per spexe, meni con sè cavali 11 et do stafieri, et si parti con la commission et quando parerà a questo Consejo; fu presa. Ave. . . . .

Fu posto, per li diti, certa regulation dil Colegio sora l'estimo di Treviso, zoè sminuir il numero, et di 25 electi restrenzerli in numero di 15, per balotation dil Colegio, con certe clausule *ut in parte.* Al qual Colegio sia concesso *etiam* le apellation di lo extimo di Padoa, et non se intendi poter far deliberation si non con 10 balote; fu presa.

Fu poi intrato su li capitoli di Cypro, di oratori di Nichosia, e il Doxe partì, et fono balotati tre separadi, *videlicet* uno dil viscontà che comprò Gnagni Xagratico per ducati 5000 da la Signoria, che li sia dà li danari et loro lo habino; et cussì li Savii tutti meteno, cussì contentando esso Xagni di lassarlo per far cossa agrata a la università dandoli li danari, et non sia privo di quello se prima non ha li soi danari; che li sia restituidi li danari da la real in termine di do anni, e dito viscontà ritorni come prima, con questo non sia trato di posesso fino non sia satisfato; fu presa.

163* *Item*, uno altro di le provision si danno a numero 60, atento per li rectori è stà venduti e concesse expetative, che tutte siano taiate; et cussì fu posto, per li Savii, taiarle tutte excepto quelle date per li nostri Consegli. Fu presa.

Item . . . .

Item, uno altro capitolo richiedeno, che . . . .

Et sier Nicolò Michiel el dotor, fo consier in Cypro, andò in renga per contradir; et per esser l'hora tarda fo rimessa tal cossa.

Fo invidati, per il Canzelier grando, tutti erano in Pregadi a venir damatina in chiexia di San Marco a la solennità di la trasmigration dil corpo dil reverendissimo cardinal Zen in la sua archa, et far l'anniversario, però tutti vengi aliegramente acompagnar la Signoria per honorar tanto benemerito cardinal.

Et licentiato il Pregadi, restò Consejo di X semplice, et questo per revocar la vita fo perdonata a do doveano esser apicati per ladri, quali l'ultimo Consejo di X oferseno acusar alcuni monetarii, et visto non esser la verità, fu posto di lassarli justiciar, et revochar la parte preseno.

In questa matina sequite uno caso, che a uno zovene coltrer, era in botega in cale di Stagneri, vene una vechia e lo tochò con una cordella dicendoli una parola in la orechia, *unde* subito el comenzò a cridar, rabiar e inmatir. La vechia fo retenuta et menata a li Signori di note, et examinata, disse l'avia fato, che sua madona mojer di Gotardo tien spiziaria sul campo di San Bartolomeo, ge l'avia comesso. Et cussì fo mandata a retenir dita dona, ch'è bella e di bona fama. Tolto il suo constituto, negò, fo lassata con piezaria.

Exemplum. 164

1521, die 27 Aprilis.

Sier Dominicus Trivisano *eques, procurator*, sier Leonardus Mocenigo, sier Petrus Landus, sier Paulus Capelo *eques, sapientes Consilii.*

Sier Marinus de Molino, sier Pandulfus Mauroceno, sier Benetus Delphino, sier Petrus de Pesauro, sier Franciscus Contareno *sapientes Terræ firmæ.*

Essendo conveniente di dar forma che quelli, sì nobeli et citadini nostri, come trivisani et altri che pretendeno exemptione, possino demostrar le raxon sue nel termine de mesi dui,

L'anderà parte, che per autorità de questo Consejo el Colegio nostro debbi cavar del numero del dito Consejo, zoè Pregadi et Zonta, XL nobel nostri che non habino possession, case et molini o altro in trivisana, et che de li diti XL siano electi per el Colegio nostro a bosoli et balote XXV, quali habbino aldir et judicar le sopradite exemption; nè sententia alcuna se intendi esser fata se la non haverà passato la mità de quelli che judicarano, et reducendosi al numero di 20 over da li in zoso, non se intendi però esser fata sententia alcuna se la non haverà balote 11 di si. Qual juditio fato, *ut supra*, sia difinitivo et inapelabile, et sia di quella medema validità come se 'l fosse fato per questo Con-

sejo. Se debano cazar ne le cause de' nobel nostri, come se fano ne le Quarantie; redurse debino do volte al zorno, zoè damatina et da poi disnar se 'l non sarà Pregadi; et non se reducendo, cadino a la pena di ducato uno per volta, di qual siano mandati debitori a Palazo per il nodaro nostro, che li atenderà soto pena de privation dil suo oficio, et siano scosse per l'oficio di l'Arsenal, nè possino esser depenati salvo per i tre quarti di le balote dil Colegio nostro. Et acciò che li trivisani et altri forestieri non sia qui su la spesa; li qual però non sono molti, li prefati 25 nobil nostri debino prima far imbosolar tutti li ditti trivisani et altri da poi se sarano dati in nota in termine di zorni 10, et cavarli fuora per ventura; et secondo sarano cavati et scriti sopra un foglio, cussì siano alditi et judicati et non altramente, sotto debito di sacramento, contra contradition sempre di dui intervenienti per la comunità, territorio et castelle dil trivisan, quali intervenienti debino usar ogni diligentia per favor di le cose di la dita comunità et castelle, et territorio. Expedite veramente le cause di trivisani et altri forestieri, siano subito imbosolati tutti li nobel et citadini nostri che pretendeno esser exempti, et cavati per ventura fuora siano expediti ad un, *ut supra*, con la contradition supradita. Servar se debbi la parte de le pregierie, da esser dato el juramento ogni fiata che judicarano. Et acciò che li ditti XXV sapino expedir le dite exemption, sia preso che le justification di le ditte exemption siano tolte come per questo Consejo fu deliberato a dì 29 Zugno 1518, che fusseno tolte quelle de padoana.

†	De parte . . .	125
	De non	35
	Non sinceri . .	0

164* *Die 27 Mai, in Rogatis.*

Sapientes Consilii, Sapientes Terræ firmæ.

Vedendosi, per experientia, che li XXV nobil nostri electi dil corpo di questo Consejo interdici de le exemption che pretendeno trivisani, per esser tropo numero a redursi, aldiriano con gran longeza ditte exemptione, però, per darli presta expeditione, l'anderà parte, che 'l Colegio nostro dil numero de li ditti XXV ne debbi elezer a bosoli et balote XV, quali soto le medeme pene contenute in la parte ultimamente presa in questa materia, et con quelli modi, se debano redur una volta al giorno et da poi disnar, et aldir le ditte exemptione et quelle judicar; nè possino far sententia o juditio alcuno, benchè fusseno reduti manco di XV, se non con balote diexe de una opinion. Et acciò che 'l judicio de exemption passi *uniformiter* et non se fazi una judicatura per una man et una altra per altri judici, che mete in confusion le cose nostre, però sia preso che li ditti XV debano *etiam* aldir tutti quelli padroni, quali se appellano di le sententie fate a Padoa per i Provedadori nostri supra le stime, et questo due volte a la setimana; et *similiter*, cadaun, sì nobil et citadin de questa nostra città come cadaun altro del territorio padoan et de Padoa che pretendesse exemption et non fusse stà aldito, et quelle expediscano con il sopradito numero di balote. *Præterea*, possano *etiam* aldir li oratori di Padoa et territorio che si dolesseno di le sententie fate per i X Savii nostri et per i Provedadori di estimi di Padoa, et quelle laudar et taiar con el dito numero di le 10 ballote, *ut supra*.

†	De parte . . .	144
	De non	25
	Non sincere .	0

Die 18 Augusti, in Rogatis.

Sapientes Consilii, Sapientes Terræ firmæ.

Fu ne li mexi passati ordinato, per questo Consejo che li XV, judici deputati ad aldir le exemption de' trivisani et padoani, dovesseno esser X de una opinion ne le sententie che farano; et però, el non potersi redur sempre li ditti XV fa che non se dà espedition a causa alcuna, che è con non vulgar danno de li danari di la Signoria nostra, che non scuode le colte et daie; et però, acciò che 'l sia regulà nel dito articulo de ballote,

L'anderà parte, che per auctorità di questo Consejo sia statuido che li ditti XV judici possino redursi XII de loro, et per do terzi de le ballote possino judicar le ditte exemptione, come è ordinato ne le altre parte.

†	De parte . . .	178
	De non	6
	Non sincere. .	0

165 *Exemplum.*

1521, die 16 Mai, in Collegio.

Eleti 25 al Colegio di trivisani.

†	Sier Marco Contarini qu. sier Piero	21. 0
†	Sier Moisè Venier qu. sier Moisè	21. 0
†	Sier Lorenzo Capello qu. sier Michiel	19. 2
†	Sier Piero Sagredo qu. sier Alvise	21. 0
†	Sier Hironimo Barbarigo qu. sier Beneto	21. 0
†	Sier Polo Nani qu. sier Jacomo	22. 0
†	Sier Piero Griti qu. sier Lorenzo	22. 0
†	Sier Nicolò Michiel el dotor	22. 0
†	Sier Zuan Antonio Dandolo qu. sier Francesco	22. 0
†	Sier Marco Zantani qu. sier Antonio	21.
†	Sier Matio Barbaro qu. sier Antonio	22. 0
†	Sier Nicolò Lippomano qu. sier Francesco	21. 1
†	Sier Hironimo Querini qu. sier Andrea	22. 0
†	Sier Fantin Valaresso qu. sier Batista	20. 2
†	Sier Hironimo Malipiero qu. sier Francesco	20. 2
†	Sier Marin Morexini qu. sier Piero	22. 0
	Sier Tomà Michiel qu. sier Zuan Matio	13.14
†	Sier Piero Querini qu. sier Antonio	21. 1
†	Sier Sebastian Foscarini el dotor	22. 0
†	Sier Nicolò Trivisan qu. sier Gabriel	22. 0
	Sier Alvise Dolfin qu. sier Marco	3.19
	Sier Domenego Beneto qu. sier Piero	1.21
†	Sier Marin Sanudo qu. sier Lunardo	20. 2
	Sier Zacaria Dolfin qu. sier Andrea	0.22
†	Sier Lorenzo Corer qu. sier Lorenzo	19. 3
	Sier Michiel Salamon qu. sier Nicolò	16.12
†	Sier Zacaria di Prioli qu. sier Marco	16. 6
†	Sier Marco Malipiero qu. sier Marin	22. 0
†	Sier Alvise Pasqualigo qu. sier Filippo	18. 4
†	Sier Alvise Bon qu. sier Otavian	16. 5
	Sier Hironimo Barbaro dotor et cavalier	5.16
	Sier Faustin Barbo qu. sier Marco	10.12
	Sier Piero da Canal qu. sier Nicolò	13.16

1521, die 25 Augusti, in Collegio.

Facta ballotation per elezer 15 dil numero di 25 zà electi, justa la parte.

†	18	Sier Marco Antonio Contarini qu. sier Piero	17. 2
†	19	Sier Moisè Venier qu. sier Moisè	20. 0
	16	Sier Lorenzo Capello qu. sier Michiel	13. 7
†	20	Sier Piero Sagredo qu. sier Alvise	19. 0
†	2	Sier Hironimo Barbarigo qu. sier Beneto	20. 1
	6	Sier Polo Nani qu. sier Jacomo	11. 9
†	15	Sier Piero Griti qu. sier Lorenzo	16. 3
†	7	Sier Nicolò Michiel el dotor	19. 1
†	3	Sier Zuan Antonio Dandolo qu. sier Francesco	17. 4
†	8	Sier Marco Zantani qu. sier Antonio	18. 2
†	9	Sier Matio Barbaro qu. sier Antonio	19. 0
†	10	Sier Nicolò Lippomano qu. sier Francesco	18. 3
	1	Sier Hironimo Querini qu. sier Andrea	7.15
	21	Sier Fantin Valaresso qu. sier Batista	13. 7
	23	Sier Hironimo Malipiero qu. sier Francesco	13. 7
†	18	Sier Marin Morexini qu. sier Piero	18. 1
	4	Sier Piero Querini qu. sier Antonio	10.11
	14	Sier Sebastian Foscarini el dotor	9.12
†	13	Sier Nicolò Trivisan qu. sier Gabriel	18. 2
†	12	Sier Marin Sanudo qu. sier Lunardo	17. 4
†	17	Sier Lorenzo Corer qu. sier Lorenzo	17. 2
	11	Sier Zacaria di Prioli qu. sier Marco	7.14
†	5	Sier Marco Malipiero qu. sier Marin	20. 1
Non.		Sier Alvise Pasqualigo qu. sier Filippo.	
Non.		Sier Alvise Bon qu. sier Otavian.	

Exemplum. 166[1]

Copia dil testamento dil reverendissimo cardinal Zen tituli Sanctæ Mariæ in Portico.

Nos Baptista Zeno cardinalis etc. In primis, l'anima nostra a l'Altissimo Creator recomandemo. El corpo volemo sia sepulto ne la chiesia di San Marcho in Venecia in uno sepulcro eneo, zoè di bronzo, el qual sii posto sopra terra sul pavimento come se intra entro la chiesia de San Marco per la porta del palazo da man destra; et sia fata la sepultura tutta di bronzo lavorata a figure de santi et teste bellissime, in la qual si meta il corpo. Et si fazi una tavola di bronzo per altar con quatro colone enee, quadre, incanalate, et se fazi tre figure grande de statura de uno homo de tutto relievo, de bronzo, et sia la gloriosa Verzene Maria con missier Jesù Christo in brazo, a man destra San Piero, a man sinistra San Zuan Batista, lavorate per maistri excellentissimi. Et disopra un Dio Padre, pur di bronzo, con anzoli et altri lavori in forma de una

(1) La carta 165* è bianca.

palla bellissima, alta quanto el vôlto, larga quanto le sue colone; et desotto sia la sepultura, la qual stia su 4 pomi de bronzo dorati con el corpo dentro. In la faza davanti de ditta sepultura, se fazi una imagine de prelato aparato, et poi letere intorno del nome nostro, et due arme per testa bellissime.

Pregamo la Illustrissima Signoria se contenti che le nostre osse reposino dove semo nassuti. Et per far questa opera bella, lassemo ducati 5000. *Segondo*, lasemo executori et comesarii de questa nostra voluntà el Serenissimo Principe con sei Conseglieri, tre Capi di lo excelso Consejo di X, che se atroverano *pro tempore*, tre Procuratori di San Marcho de la Procuratia richa, tre di la caxa da cha' Zen, i più antichi, dechiarando però che se in niuno de li magistrati fosse uno da cha' Zen, più o meno, che se chiamano tre altri, volendo che tutte le cose se ànno a fare vadano a bosoli e balote coperti, et le due parte vincano. Et se per caso fosse qualche uno de li Conseglieri negligenti o altri impedisse o slongasse questa nostra ultima voluntà, vogliamo, et cussì pregamo, che li tre Signori Capi de lo excelso Consejo di X vogliano astrenzer et meter pena a tutti che obstaseno a ditta nostra voluntà, et cussì li pregamo *ex corde*, recordandoli che si non lo farano, el zorno di lo extremo et tremebondo juditio
166* li dimanderemo restitutione davanti lo Omnipotente Idio. Et aziò abiano causa li ditti comessarii nostri esser più soleciti a la expeditione de le cose sopra e sotoscrite, quando serà compìto ogni cosa, *videlicet* farà la sepultura, dorata la pala, fate le figure et dorate in tutto, comprate le possession per la dote di lo anniversario, e a tutte altre cose che se soto scriverano *usque ad perfectionem rei et complementum operis et non aliter*, lassamo a li comessarii *pro tempore* che si atroverano in magistrato, al Serenissimo Principe ducati 300, a tutti li altri ducati 100 per uno, introducendo *etiam* li tre da cha' Zen, li più vechi. Et volemo ancora che li Capi di XL, *qui pro tempore* serano a la bancha et soliciterano le sopra ditte cose, abiano ancor loro ducati 100 per uno, compito ogni cosa, *ut supra dictum est.* Non però siano comessarii li tre Capi di XL, li quali tutti insieme et da per se solicitino che ditta commission habia execution, aziò fazino presto et bene, e bone et secure comprede in possession in padoana, over in trivixana *libere* et non in altri fondi, *nec alibi*, *nec alio modo.*

Tertio, lasamo per la dote de 4 capellani, che habia a celebrare ogni zorno in dita chiesa, ducati 5000, se abiano a comprar tante possessione che rendano ducati 200 ogni anno a 5 over 4 per 100, come meglio se potrà, in padoana over trivixana, et non in caxe, nè in altri luogi, nè in Monte novo, nè in Monte vechio, ma *solum* in possessione. E li ditti capellani se habiano a elezer etc.

Quarto, aziò che ogniuno intenda l'amor portamo a la patria carissima nostra, et ancora che habiamo grato che la nostra memoria viva in quella et *præcipue ac potissime* per dar laude a lo immenso Salvator nostro, vogliamo che per perpetua memoria si fazi ogni anno uno anniversario in la dita chiesia de San Marco, al dito altare nostro, pregando con ogni effichatia la Excellentissima Signoria voglii contentar quanto nui desideramo et ordinamo qui soto. Se degni *in primis* ritrovarsi quello Illustrissimo Senato presente a udir una messa ogni anno cantada solennissimamente per el Patriarca o Primocerio, o altro prelato tolto di la terra in el zorno del nostro obito, e così ogni anno perseverar. Et si el Patriarca canterà la messa, habia ducati doy et una torza di cera bianca de lire cinque; se 'l Primocerio o altro prelato cantasse, 167
habia ducato uno et una torza di lire 4; et al Doxe, che serà aldir cantar la messa, ducati 3 et una torza de lire 6; a cadaun Consier, che si atroverano a la bancha de sora, ducato uno per uno e una torza de lire 4, et *similiter* a tutti i Savii dil Collegio, Savii di Terra ferma, et a tutti quelli dil Consejo di X, a tutti i Procuratori, Avogadori et li Savii ai ordeni et li Capi di XL, et a tutti li Ambasadori de autorità et potentia dal signor marchexe di Mantoa in su et altri simili, et lui *inclusive* et non in feriori, et a ciaschadun se atroverà aldir ditta messa cantada per l'anima nostra ogni anno, se lassa uno ducato et una torza di lire 4 per uno. A tutti li zentilhomeni de Pregadi e di la Zonta, et che intri in Pregadi per qualunque altro oficio che habiano, se lassa marzelli 3 per uno et una torza de lire 3, a quelli se troverano presenti al celebrar de ditta messa, et non *aliter*. Vogliamo che per dito anniversario se compra lire 144 di cera bianca ogni anno da divider *hoc modo:* torze 10 di lire 6 l'una da impizar, quando se canterà lo Evangelio impizarne 4, et quando se leverà el Corpo de Christo tutte 10. Per l'uso de la celebratione de la dita capella fra l'anno, vogliamo che sia comprà ancora candele 6 de lire 4 l'una per la celebratione de la messa, poi remangino a la ditta capella per uso cotidiano di le messe de' 4 capellani. *Item*, volemo che sia comprato lire 60 di cera da distribuir a li canonici et tutti i preti et chierici di la chiesia de San Marco, più e meno se-

condo la loro condilione. Et volemo tutti i canonici di la chiesa di San Marco, che se troverano presenti, et se sono preti, che celebrando abiano uno marzello. Et per far questo anniversario ogni anno, lassamo ducati 7000 da esser spesi in possession in padoana over trivisana per li nostri comessarii, che rendano 5 per 100 o come meglio se troverà, et non in case etc. Et vogliamo che tutti i preti che quel zorno vegnirà a celebrar messa *undecumque*, abiano marcheti sei celebrando, et qualche candela picola a li altari de la chiesia de San Marco; et si 'l serà piovano de Venetia, habia marzello uno. *Item*, lassamo a li canonici, preti et clerici di la chiesia di San Marco, che se atroverano presenti el dì avanti
167* el zorno dil nostro obito, et che se haverà a far lo anniversario, digando loro el vesporo di morti et el matutino con le laude, a tutti li intervenuti, ducati 8 da divider fra loro et sei candele bianche de una lira l'una. Et perchè, de la compreda de 7000 ducati se caverà più intrada che la spesa che ho nominata da far per ditto anniversario, vogliamo che tutti ditti danari che avanzarano siano dati tutti per lo amor de Dio in ditta chiesia di San Marco quello dì medemo uno marzello o doy per homo; et se 'l fosse qualche povero bisognoso, mezo ducato per homo et non più.

Quinto, lassemo ducati 1600, zoè 1600, per ornamento di la capella, zoè ducati 1300 per una † d'arzento bellissima, zoè per 6 candelieri, 50 per uno bacil et uno ramin, 80 per una pace et per la navicella, toribolo, bosolo da ostie et ampolete ducati 100, tutti de arzento con le arme nostre, aziò non se posano convertir in altro uso; et per altri fornimenti per el ditto altar, come se dechiarisse nel testamento, ducati 600.

Item, lassemo ducati 200 per comprar possession con le condition sopra scrite, et de le intrade volemo che se vestino 8 zentilhomeni da cha' Zen, li più conzonti, over coloro che parerano a li nostri comessarii, pur de la fameglia, balotati fra li comessarii, li quali siano vestidi nel dì di lo anniversario. Et se fazi uno feretro di legno grando, come se usa a Roma, con 12 torze, 6 per ladi, che ardano tutta la messa; et questi zentilhomeni abiano tanto pano negro che li fazi uno mantello da tenir in dosso con el capo coperto di pano negro in forma da coroto, come se usa a Roma; et siano obligati questi 8 zentilhomeni a seder 4 per ladi su' banchi a tutta la messa; et cussì facendo abiano el ditto pano con questa condition, che non abiano manco de 20 anni per uno. *Item*, lassamo ducati 600 da far uno palio di brochado d'oro rizado grando, come se usa a Roma, con una largeza de veludo negro in doy pezi intorno et con le arme ricamente riche de oro intorno, come se usa a Roma, da meter sul feretro el dì de lo anniversario.

A dì 28, Marti. Da matina, zorno deputato a 168
far le exequie funeral dil reverendissimo cardinal Zen, in chiesia di San Marco, et cussì preparato uno soler in mezo la chiesia, over baldachin grande, coperto di negro con candele assa' suso et torzi 4, uno per canton sopra li candelieri belli di bronzo grandi, et una cassa coperta di panno d'oro fodrà di raso, con li cussini di restagno, la mitria et pivial di sopra et li vanti; et era la cassa, dove era il corpo vero, tolta di la capella di San Thodaro, dove è stata zà anni 20, per meter il corpo, over dita cassa con quello in la sua arca di bronzo fata in la capella fuora di la chiesia. Et eravi do con ventoli in mano vestiti di tela negra coperti che feva vento a la cassa, come è il consueto farsi a' cardinali, et 8 zentilhomeni corozosi sentati con mantelli et panno su la testa, 4 per banda, da cha' Zen, ai qual lassa uno mantello, ch'è ducati 12 $^1/_2$ se li darà per uno, li quali 8 d'acordo sono questi infrascripti, zoè:

Sier Hironimo Zen qu. sier Piero.
Sier Jacomo Zen qu. sier Alvise, qu. sier Marin.
Sier Hironimo Zen qu. sier Simon.
Sier Francesco Zen qu. sier Alvise.
Sier Carlo Zen di sier Piero.
Sier Hironimo Zen qu. sier Bacalario cavalier.
Sier Marchio Zen qu. sier Bortholamio.
Sier Anzolo Zen qu. sier Vicenzo.

Et li tre comessarii più vechi da cha' Zen: sier Marco Zen qu. sier Francesco, sier Piero Zen qu. sier Catarin el cavalier, sier Marco Zen qu. sier Piero, erano con la Signoria drio il Colegio, andavano vestiti di negro.

Et reduta la Signoria, vicedoxe sier Batista Erizo vestito di paonazo, con li oratori Franza, Hongaria, Ferara et Mantoa e altri assai patricii entrano in Pregadi, 6 procuratori sier Domenego Trivixan, sier Alvise da Molin, sier Zorzi Corner, sier Andrea Griti, sier Lorenzo Loredan et sier Hironimo Justinian; mancava sier Antonio Grimani, sier Antonio Trun non volseno venir; sier Alvise Pixani è a Padoa, sier Zacaria Gabriel e sier Zorzi Emo è amalati et impotenti a caminar. Et venuti zoso *gradatim*, il Colegio davanti li cavalieri, poi questi intrano in Pregadi, *demum* tutti li XL Criminal, andati in chie-

sia, fo dito la messa solenne per lo episcopo de . . . . . . , domino Filippo di Vechii senza dar benedition, che a messa funeral non si dà benedition. Poi fo dato uno candeloto per uno, a quelli di Colegio più grosso di altri, zoè di lire. . . , et a quelli di Pregadi tutti di lire. . . , ch'è contra la forma dil testamento, che vol questi habi altro e danari come apar per il ponto, qual sara qui posto acciò tutti veda e lezi il tutto; *tamen* sier Piero Zen qu. sier Catarin el cavalier, più vechio comissario, à 'uto il cargo et fato a questo modo indireto contra la voluntà dil defunto. Et poi impiati, andò tutta la chiesia di San Marco, et lo episcopo aparato di pivial et mitria in
168* testa et la Signoria con li oratori, et tutti con il candeloto impiado atorno la chiexia. Poi intrati dentro, lo episcopo andò sul soler a cantar l'oficio mortuario. Et stuato li candeloti, quali fono di tutti chi li havia, fo fato una oration funebre per uno di 4 capellani electi per il Colegio, *videlicet* pre' Francesco capelan di Molini, molto degna, in laude dil prefato cardinal Zen e di la sua caxa. Poi si andò fuora acompagnar la Signoria a la Scala tutti. Et aziò se intenda quelli patricii veneno a tal funere, li noterò qui soto; alcuni non volseno venir:

Sier Batista Erizo
Sier Luca Trun
Sier Polo Donado
Sier Daniel Renier
Sier Nicolò Bernardo
} Consieri.

Sier Lodovico Querini
Sier Hironimo Marzello
Sier Zuan Pixani
} Cai di XL.

Sier Francesco da Pexaro
Sier Nicolò Salamon
Sier Lorenzo Bragadin
} Avogadori.

Siar Zorzi Pixani dotor, cavalier
Sier Domenego Contarini
Sier Marco Orio
} Cai dil Consejo di X.

Sier Antonio Bon
Sier Zuan Venier
} Censori.

Sier Andrea Badoer el cavalier.
Sier Andrea Trivixan el cavalier.
Sier Gabriel Moro el cavalier.
Sier Nicolò Michiel el dotor.
Sier Sebastian Foscarini el dotor.
Sier Nicolò Tiepolo el dotor.

Sier Beneto Dolfin
Sier Nicolò da Pexaro
Sier Pandolfo Morexini
Sier Francesco Contarini
} Savii a Terra ferma.

Sier Lodovico Michiel
Sier Zacaria Barbaro
Sier Fantin Zorzi
Sier Zuan Battista Baxadona
} Savii ai ordeni.

Sier Lazaro Mocenigo
Sier Marco Gabriel
} Governadori.

Sier Piero Malipiero
Sier Lorenzo Falier
} a le Biave.

Sier Alvise Zorzi
Sier Alexandro Pisani
} sopra le Camere.

Sier Donà Tiepolo
Sier Filipo da Molin
Sier Lunardo di Prioli
} Proveditori di Comun.

Sier Piero Arimondo camerlengo di Comun.

Sier Sebastian Querini
Sier Marco Antonio Barbarigo
} Cataveri.

Sier Nicolò Balastro
Sier Francesco Valaresso
} Raxon nuove.

Sier Andrea Barbarigo X Oficii.
Sier Zuan Minoto al luogo di Procuratori.
Sier Antonio da Pexaro.
Sier Alvise Bernardo.
Sier Moisè Venier.
Sier Piero Sagredo.
Sier Hironimo Barbarigo qu. sier Beneto.
Sier Tomà Michiel.
Sier Antonio Sanudo.
Sier Alvise Pasqualigo.
Sier Piero Foscolo.
Sier Marco Vituri.
Sier Polo Nani qu. sier Jacomo.
Sier Francesco da Mosto qu. sier Jacomo.
Sier Hironimo Barbarigo qu. sier Andrea.
Sier Polo di Prioli.
Sier Zuan Antonio Dandolo.
Sier Marco Zantani.
Sier Beneto Longo.
Sier Nicolò Lippomano.
Sier Nicolò Mocenigo.
Sier Hironimo Querini qu. sier Piero.
Sier Hironimo Malipiero qu. sier Francesco.
Sier Marco Contarini qu. sier Piero.
Sier Nadalin Contarini.
Sier Beneto Barbo.
Sier Stai Duodo.

Di la Zonta.

Sier Marin Sanudo qu. sier Francesco.
Sier Nicolò Trivixan.
Sier Francesco Longo.

Sier Bortolamio Contarini.
Sier Gasparo Malipiero.
169 Sier Marin Sanudo qu. sier Leonardo.
Sier Andrea Basadona.
Sier Zuan Francesco Morexini.
Sier Beneto Gabriel.
Sier Polo Valaresso qu. sier Ferigo,
Sier Andrea Gusoni.
Sier Zuan Marzello.
Sier Justinian Morexini.
Sier Polo Valaresso qu. sier Ferigo.
Sier Piero Boldù.
Sier Hironimo Baxadona.
Sier Marco Malipiero.
Sier Ferigo di Renier.

XL Criminali.

Sier Michiel Foscarini.
Sier Ferigo Michiel.
Sier Piero Gradenigo qu. sier Marin.
Sier Bernardin Miani.
Sier Alexandro Lipomano.
Sier Zuan Alvise Bondimier.
Sier Bortolamio da Canal.
Sier Bernardin Venier.
Sier Priamo Malipiero.
Sier Hironimo Barbaro qu. sier Bernardo.
Sier Zuan Premarin.
Sier Alvise Trevixan.
Sier Vicenzo Salamon.
Sier Jacomo Barozi.
Sier Bernardin Justinian.
Sier Zuan Bolani.
Sier Alvise Grimani.
Sier Marco Antonio da Leze.
Sier Nicolò Dolfin.
Sier Valerio Valaresso.
Sier Piero Bembo.
Sier Lorenzo Minio.
Sier Vicenzo Zorzi qu. sier Polo.
Sier Marco Antonio Manolesso.
Sier Jacomo Simitecolo.
Sier Zuan Matio Girardo.
Sier Zuan Beneto Nani.
Sier Francesco Soranzo.
Sier Zuan Barbarigo qu. sier Andrea.
Sier Zuan Francesco Lion.
Sier Zuan Marin.
Sier Gaspar Zane.
Sier Domenego Trun.
Sier Zuan Alvise Badoer.
Sier Vicenzo di Garzoni.
Sier Andrea Balbi.

Item.

Sier Bertuzi Zivran }
Sier Piero Morexini } sora i Dacii.
Sier Francesco Barbarigo sora la Camera imprestedi.
Sier Alvise Loredan }
Sier Domenego Ruzini } fo a le Cazude.
Sier Domenego da Mosto.
Sier Almorò Pixani }
Sier Lodovico Michiel } X Savii.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum* et dar audientia; et fo *letere di sier Zacaria Loredan capitanio di Famagosta, di 11 April,* con avisi e letere dil Consolo di Damasco. *Item,* molte relation manda et *letere di sier Carlo di Prioli consolo a Damasco, di 10 April,* venute con una nave di qui. 169*

A dì 29. La matina, vene l'orator di Franza per cosse particular, et li Savii steteno daspersi a consultar di capitoli di oratori di Famagosta, et alditeno sier Nicolò Michiel el dotor, volse contradir in Pregadi a una risposta si facea a li oratori di Nichosia.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et fono sopra li frati di San Zorzi, perchè el presidente, di nation di Monferà, voria restar abate qui a San Zorzi, et alcuni voleva fusse revocà la deliberation. Ma fo disputato la materia e termenato che per el Serenissimo li sia risposto che volemo in le nostre terre siano abati di nostri subditi et non altri; et cussì quel abate electo a San Zorzi, don . . . visentin, qual è da la parte di don Egnatio, vegnirà abate qui, *licet* molti voleva privar el non venisse; *tamen* non fu fato altro. Et da matina el Serenissimo parlerà al prefato presidente et definitori.

Item, fono sopra certe monache di San Bernardo voleno zerchar in bergamascha, et quelli di l'hospedal non voleno, per le juridition hanno, che altri che loro per l'hospedal possino zercar; et fo disputato tal materia, et *tamen* nulla concluso.

Di Dulcigno, fo letere di sier Francesco Corner conte e capitanio, avanti eri lete in Colegio, *date a dì . . .* Come turchi voleano di novo fabricar Alexio, et erano venuti ducati 3000 per ditto effecto; la qual cosa è contra li capitoli, e *alias* in Pregadi al tempo de la paxe fata con l'avo di questo

Baiasit, fo gran disputation sopra dito Alexio che 'l Turcho lo voleva; *tamen* fo catà questo expediente di farlo ruinar et disabitar; e cussì fo fato.

A dì 29, fo il zorno dil Corpo di Christo. La Signoria, vicedoxe sier Batista Erizo, vestito di damasco cremexin, con li oratori Papa, Franza, Hongaria, Ferara e Mantoa vene a messa in chiesia, e altri patricii assa' vestiti di seda e di scarlato, tra li qual Io vi era vestito di seda, et sier Sebastian Contarini el cavalier vestito con uno manto d'oro con campanoni zoladi su la spala e cadena grossa d'oro. Fu dito la messa per il Patriarca, nè vi fu altro episcopo con mitria, che il consueto era averne bon numero. Avanti eravi lo episcopo di Traù frate di San Domenego, e altri episcopi vanno in peregrinazo, e assa' pelegrini, zercha .., quali tutti aveno el so' candeloto. Niuna Scuola fe' soleri se non San Rocho, che ne feno 6 bellissimi con representation dil Testamento vechio. E compito di andar atorno, ne l'ussir de la Signoria di palazo comenzò una gran pioza, *adeo* si convene intrar in chiesa per la porta dil Batisterio, et si andò atorno la chiesa; et cussì fo finita.

170 Da poi disnar, fo gran pioza, *adeo* non si potè compir nì far la procession al *Corpus Domini* justa il consueto.

Sono molti pelegrini venuti in questa terra, et fo messe 4 nave per il Zaffo andar con pelegrini, *tamen* do sole ave nolo, zoè quella di Coresi, che nolizò pelegrini numero .... con scudi 50 l'uno, et il barzoto di sier Zuan Francesco Justinian e compagni con pelegrini numero ...; le qual do nave partino a dì ... dito.

In questa matina, si reduse il Principe con il Colegio, per tempo, ad aldir il presidente di San Zorzi et dirli la deliberation dil Consejo di X con la Zonta fata eri, che in li nostri monasterii volemo siano abati di nostri subditi; sichè dito presidente e definitori partirano.

Di Roma, fo letere di l' Orator, di 26, et di Napoli, di ... qual fo lete, el sumario di le qual noterò poi.

A dì 31, ultimo. Fo grandissima pioza tutta la note e la matina, nè il Doxe fo in Colegio; fo *solum* do Consieri: sier Lucha Trun et sier Polo Donado; li Cai di XL sier Lodovico Querini, sier Hironimo Marzelo, sier Zuan Pixani; do savii dil Consejo: sier Domenego Trevixan procurator, sier Andrea Gritti procurator; tre di Terra ferma: sier Pandolfo Morexini, sier Piero da Pexaro e sier Francesco Contarini e li Savii ai ordeni.

Di sier Marco Minio, va orator al Turco, fo letere da .... Zercha certe dechiaration rechiede per le cosse di Napoli di Romania, intervenendo quelli confini, *ut in litteris.*

Et li Cai di XL volseno Pregadi per meter una parte, che le possession resta a vendersi dil Polesene di Ruigo, che sono ubligate a la francation dil Monte Novo, siano ubligate per far di le intrade per far le exequie ogni anno dil cardenal Zen; et li Consieri devano ajuto a questa opinion. A l'incontro, sier Domenego Trevixan cavalier, procurator, non sente e vol contradirla; et non essendo se non do Consieri, non si potè ordenar Pregadi. Questo feva li Cai di XL, perchè voleano poi aver li ducati 100 lassa ditto cardenal, et li Consieri *etiam* vol li soi.

Da poi disnar aduncha, fo Consejo di X con la Zonta. Et prima feno li Cai di X per Zugno: sier Jacomo Michiel, sier Nicolò Dolfin et sier Bernardo Marzelo stati altre volte. Et non essendo reduto il numero di la Zonta, quella fo licentiata, et introno su certo processo di un presonier, et fo tajà il spazo di Colegio.

Di sier Francesco Corner el cavalier, vien orator di la Cesarea Maestà, fo letere date apresso Yspruch a ..., a dì 25. Qual scrive aver dato li 20 milia ducati in Augusta, zoè le letere etc., e ha auto li capitoli autentici et le letere executorial, però si mandi presto a far exequir.

Exemplum. 171[1]

Serenissimo Regi Portugalliæ.

Nobili viro et dilecto civi nostro Alexandro Pisauro triremium nostrarum ad Africæ ora destinatarum profecto in mandatis dedimus ut Ulixbonam cum ipsis triremibus se conferat in argumentum veræ amicitiæ quæ nobis cum regia Majestate Vestra ejusque Serenissimis majoribus semper intercessit, et eidem nonnulla nostro nomine explicaret. Rogamus itaque Majestatem Vestram ut præfecto ipsi nostro in iis que nostris verbis exponet, fidem perinde habere placeat ac si nosmetipsi coram verba faceremus.

Data die 8 Maii 1521, in nostro Ducali palatio.

Fo scrito al prefato Capitanio, zonto a Lisbona et visitando quel Serenissimo Re, datoli li presenti, vedi intender el modo e forma che le galie nostre

(1) La carta 170ᵛ è bianca.

di tempo in tempo e con mutua utilità potesse usar quel viazo, et di tutto torni benissimo instruto; et pregar Soa Maestà sia contenta observar li antiqui privilegii nostri e franchisie per li regni di quella Majestà.

Copia di la letera di credenza al Signor turco.

Svrenissimo Imperatori Turcorum.

Quantunque, per altra mano di letere nostre, habiamo significato a la Maestà Vostra il piacer et gaudio per noi certamente recevuto di la felice assumptione di lui a quella sublime imperial sede, nondimeno per magiormente farlo expresso et chiaro, *ac etiam* per referirli alcune cose, mandamo al presente il dilectissimo zentilhomo nostro Marco Minio orator a la Maestà Vostra, al qual ne le cose che l'anoncierà et proferirà per nostro nome, perochè tutte procedano da l'animo et intention nostra, pregamo quella che li piacia prestar tale fede et credenza qual prestaria a noi medesimi. Li anni di Vostra Imperial Maestà siano molti et felici.

Data in nostro Ducali palatio, die . . . Maii 1521.

172v *Letere scrite in questo mexe di Mazo 1521 per Colegio.*

A dì 3. Fo scrito a sier Marco Zustignan podestà di Piove di Sacho, come havemo inteso esser stà concluso per il Consejo de lì, che suor Bernardina di Pelegrini pizochera rilevi uno monastero di monache dil terzo ordene di San Francesco, sotto nome di Santa Maria; et questa deliberation fu fata a voce; però avisi se se usa a far cussì.

A dì 4. Scrito al sanzacho, chadic et emin di la Valona come per le fuste armate de lì a una caravela, patron Antonio Matana subdito nostro, andava in Puja, carga di panni e altre mercadantie di bergamaschi, *etiam* una marciliana di Andrea Marin veniva carga di olii e altro, patron Gratioso di Andrea, et haver tolto li homeni e fati schiavi, e haver lassà ditta marciliana vuoda, però è contra la paxe si ha con el Gran Signor, dolendosi di questo; et scrito in conformità a Costantinopoli.

A dì dito. Scrito a sier Polo Nani capitanio di Bergamo, in risposta di sue, mandi li danari dil quartiron di le zente d'arme a Verona, et non lo volemo depenar di Palazo per non haver mandato li danari a l'Arsenal, come era ubligato.

(1) La carta 171 * è bianca.

A dì 5. Scrito a sier Alvise Capelo retor e provedador a Cataro, in risposta di soe di 8 dil pasato, come el confina ben con quel sanzacho, qual li ha mandà 19 schiavi nostri subditi di Cataro fati al tempo dil suo precessor; di che lo laudemo assai et vogli perseverar in amicitia.

A dì 7. Scrito al re di Tunis, come sier Daniel Bragadin qu. sier Piero ne ha fato querela non pol aver il suo etc.

Fo scrito a sier Anzolo Guoro provedador di Dalmatia, come havemo inteso li stratioti deputati a Novegradi fa pocho fruto a star lì, et saria meglio alozasse a la campagna a Charin, pertanto habi information di questo, et vadi in persona a veder lo alozamento. *Item*, li stratioti di Sebenicho *etiam* alozi in campagna.

A dì 8. Fo scrito al re di Portogalo, una letera 172*
al Serenissimo re di Portogallo, di credenza, al capitanio de le galìe di Barbaria, et fo mandata la commission a sier Alexandro da cha' da Pexaro capitanio di dite galìe, di quanto habi a far a Lisbona.

A dì 6. Fo scrito a l'Orator in corte zercha lo episcopo di Parenzo per San Vincenti, et al cardenal Corner in bona forma di questo.

A dì 8. Fo scrito al Conte di Sebenico e Provedador in Dalmatia in risposta di 23 et 25 di soe, zercha li fanti fono mandati de lì sotto Nicolò da Cataro contestabele; pertanto debano tenir il contestabele e li fanti in castelo e a le porte, et dagi licentia al dito contestabele ritorni a Padoa, poichè è rimasto con pochissimi fanti.

Fo scrito ai rectori di Verona, come havendo differentia madama Arzentina, consorte del conte Guido Rangon, per caxon di Villabella, con uno Vergilio Anudolis, pertanto fazi venir de qui a la presentia de la Signoria nostra el dito Vergilio.

A dì 10. Fo scrito a Vicenza, come sier Jacomo Manolesso, podestà *olim* di Cologna ritornato, ha ditto esser stà scalati li muri di quel castelo et morto uno vi era dentro; et havendo el podestà di Cologna retenuti alcuni, par sotto nome esser clerici, quel vicario dil vescovo aver excomunichà Cologna; pertanto lo debi admonir voy levar ditta excomunichation, *aliter* li debi far comandamento vengi a la presentia nostra.

A dì 10. Fo scrito ai rectori di Padoa, avendo inteso quelli zostradori voleno zostrar de lì, sono *solum* numero 8, per averne più numero, semo contenti scriver a li rectori de le terre nostre, che

chi vol zostrar vengi, e scritoli habino cura che in ditta zostra il tutto passi quietamente.

A dì 11. Fo scrito a li ditti prosequiscano il fabricar de lì sopra quella cortina fondata da la Porta Nova verso Portia, perchè presto se li manderà l'ordene de la deliberation dil Senato.

Fo scrito a l'Orator nostro apresso la Cesarea Maestà, qual è sier Gasparo Contarini, in risposta di soe di 26 April, come dil danno fato in lo bosco, over pignea, di Latisana per quelli di Maran, par quelli dicono è soto Maran, però parli a monsignor di Chievers, Gran canzelier etc., che dita pignea non è soto Maran.

Fo scrito a l'Orator nostro in corte, come hessendo stà citato sier Bernardin Michiel in Rota dal reverendissimo cardenal di Voltera, ch'è contra le leze nostre, perchè *in partibus* dia esser aldita tal differentia, però voy far non sia citato etc.

Fo scrito a l'Orator predito, atento a dì 17 del passato li fosse scrito per la confirmation di alcuni decreti et ordeni fati per il Patriarca nostro *ad comprimendam nequitiam illorum qui habitu ecclesiastico committunt multa enormia*, però vogli instar apresso il Papa la dita confirmation.

173 *A dì 13 sopradito.* Fo scrito a l'Orator in corte per la differentia de le do abadesse di Santa Maria di Zara di l'hordene di San Beneto, tra suor Donata de Nassis et suor Marcheta de Georgiis, *ut in litteris.*

Fo scrito al Podestà e capitanio di Treviso sier Priamo da Leze, come el vien de lì il fradelo del marchexe di Mantoa per veder quella cità; li vadi contra; e perchè el vol andar a veder *etiam* Padoa, scrivi a quelli rectori etc.

Fo fato una patente a Antonio Feramolin, era a Corfù, vadi in Albania e Dalmatia a reveder le artelarie e monition e farle nete e governarle, però li sia dato auxilio etc. *Item,* dia andar a Napoli di Romania a questo effecto.

Fo scrito, a dì 12, a li rectori di Vicenza, come si manda de lì sier Zuan Francesco Badoer provedador sopra le camere, a veder le raxon di quella camera, però li dagi ogni favor etc.

Fo scrito ai rectori di Padoa, si manda Zuan Baptista Ramusio secretario, qual vadi col vicario dil podestà a Praja al capitolo fanno li frati de lì, però li dagino cavalcature etc.

Fo scrito a sier Andrea Contarini baylo a Napoli di Romania et Consieri, come el vien a compir la exation fata de lì, per il che li dacii si afiterano ducati 1600 di più a l'anno però, *ut in litteris.*

A dì 14. Fo scrito al reverendissimo cardenal Santi Quatro in favor di la differentia à sier Piero Venier qu. sier Domenego e fradeli, qual vien menato in Rota per li frati di San Vidal di Ravena per causa di certe possession; per il che esso sier Piero è lì a Roma, li dagi favor.

Fo scrito a li rectori di Padoa, che Alexandro Foscarini exator de le daje, mandi ducati 100 al mese a l'oficio di Camerlengi.

Fo scrito al Podestà di Lendenara cerca cavar dil Ceresol.

A dì 15. Fo scrito a sier Marco Antonio da Canal conte a Spalato, et laudando aver mandato de qui le monition inutile e guaste, e haver interzà la galìa Zantana de lì.

A dì 20. Scrito a sier Andrea Balastro conte di Sebenico, e sier Anzolo Guoro provedador zeneral in Dalmatia, in risposta di soe di 29 dil passato, zercha fortifichar li casteli di quel contado, come se riportemo a loro, ma non spendi li danari deputadi a le fabriche in quel navilio da tragetar.

A dì 21. Fo scrito a sier Francesco Foscari podestà e capitanio di Ruigo, come intendemo non si fa partide in quella camera, nè si scuode, però fazi saldar et il conto, e mandi li danari e li conti de qui.

Fo mandati sumarii di letere di Cypro in varii lochi.

Fo fato una patente a domino Raynaldo Polo parente dil Serenissimo re di Anglia, venuto a studiar a Padoa, di arzenti, panni etc.

A dì 23. Fo scrito a sier Vicenzo Capelo luogotenente di la Patria di Friul, come è venuto a la 173*
presentia di la Signoria nostra domino Gregorio Amaseo, orator di quella comunità, per nome di quelli dil mestier di panni con una suplication, però scrivi l'opinion sua.

A dì 24. Fo scrito a li rectori di Zara in risposta di soe, che quelli do hanno retenuto, che andono con scardonesi a depredar su quel dil Turco, i li tegnino cussì fin altro li sarà scrito.

Fo scrito a Roma a l'Orator in racomandation dil credito ha sier Donà da Leze qu. sier Priamo con il Papa, per il che suo fiol è lì a Roma, però li dagi ajuto etc.

A dì 25. Fo scrito a li rectori di Zara, atento molti vanno a Lanzano per la fiera, però se fusse qualche galìa di quelle lassate a custodia del Golpho, le mandino in ditte aque aziò nostri possino navicar securamente.

Fo scrito a li rectori di Padoa, atento el signor

Malatesta Baion condutier nostro alozato de lì, vol far exercitar alcuni in trar artelarie, però, justa la parte dil Consejo di X, voy ogni Domenega di Zugno metervi un prexio etc., et scrito a dito Malatesta in consonantia, laudandolo etc.

Fo scrito a sier Francesco Foscari podestà e capitanio di Ruigo, in risposta di soe di 8 et 10, zerca quel Baldisera di Covadi ferarese, che nel lago overo valle di Precona *armata manu* vol intrar etc., et scritoli zà 1516 fo formà de quì uno processo; hor l'orator dil duca di Ferara ha contentà si vedi *de jure*, però *servatis servandis* e *auditis audiendis* debi far justicia, e se li manda il processo.

A dì 6. Fo scrito a sier Zuan Francesco Badoer provedador sopra le camere è a Vicenza, in risposta di soe, laudandolo aver mandato de quì ducati 1023 scossi di le daje, però atendi a scuoder il resto etc.

Fo scrito a sier Filippo Minio podestà di Citadela, atento Malatesta Bajon sta lì a Citadela ne ha suplicato voria haver la caxa dove sta esso Podestà, e al Podestà dar quella dove el sta lui, però avisi l'opinion sua et il suo voler di questo.

A dì 28. Fo scrito a li rectori di Padoa et in conformità al Podestà di Montagnana, come intendemo che Hironimo Guidoto dà recapito a molti banditi, però lo fazi venir de quì etc.

Fo scrito a sier Anzolo Guoro provedador zeneral in Dalmatia, in risposta di soe dil discorso fato di Traù, di che lo laudemo e debi lassar quel capo di stratioti è lì, e sier Domenego Pizamano vien conte de lì, li daremo ordine etc. *Item*, a Sibinico far fortificar le porte di terra ferma e altro; lo laudemo etc. E di tre presoni turchi, havemo scrito al Baylo di Constantinopoli et aspetamo risposta da lui.

174 *Dil mexe di Zugno, 1521.*

A dì primo. Introno Cai di XL a la banca di sora: sier Bortolamio da Canal qu. sier Zuane, sier Piero Gradenigo qu. sier Marin et sier Ferigo Michiel qu. sier Zuane, quali do di loro non è più stati, et il Doxe vene in Colegio, et deteno tardi audientia, nè fo letere da conto.

Fo scrito, per Colegio, al Luogotenente di la Patria di Friul, mandino le letere cesaree a Gradisca et Maran a far publicar et obedirle.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir li oratori di Cypro et per far orator in Franza, e non vi fu il Doxe.

Introno Cai di X questa matina: sier Nicolò Dolfin, sier Jacomo Michiel et sier Bernardo Marzelo stati altre fiate.

Fu leto una suplicha di uno . . . ., qual vol far uno inzegno di aqua da masenar et far bater rami, con questo altri che lui et li soi per anni 50 non possi far ditto artificio, sotto la pena, *ut in parte*.

Et fu posto, per li Consieri, conciederli quanto el domanda per anni . . ., et fu presa. Ave . . . .

Di Padoa, di sier Marin Zorzi el dotor, podestà, di 17 Mazo. Come, havendo recevuto nostre letere zercha certa delegation dil rapto seguito in villa de Megiain soto Montagnana, di esser tolto di su la strada una puta di anni 12 da certi a cavalo et menata via, *ut in litteris*, et vol autorità farli proclamar et meterli in bando, e *tamen* non nomina chi i sono.

Fu posto, per li Consieri, dar autorità al dito Podestà di meterli in bando di Venetia, terre e lochi con taja vivi lire . . . . e morti lire . . . ., e li beni confischadi. Ave 137 di sì, 17 di no.

Di Roma, di sier Alvise Gradenigo orator nostro, di 24. Come, ricevute nostre di 17 dil passato, con la copia di capitoli conclusi con la Cesarea Maestà per la execution di le trieve quinquenali, fo dal Papa e li comunicò. Soa Santità disse li piaceva la Illustrissima Signoria nostra fusse stà satisfata e contentata. Rispose esso Orator era cossa di contento di l'uno e l'altro subditi. Soa Beatitudine domandò quando compiva le trieve. Rispose fin 15 mexi; sichè spesso li domanda la fin di tal trieve. Poi l'Orator li domandò di sguizari. Disse el Papa voléva licentiarli, et ne ha fato venir verso Roma 300; ma un'altra volta disse prima 1500. Poi lui Orator parlò al reverendissimo Cornelio azió intendesse dal Papa di diti sguizari, perchè si divulga per Roma i vieneno avanti a Pexaro et Rimano. E cussì parlò al Papa, qual li disse che l'aspetava una risposta di Franza; ma non disse di che. Et li sguizari in questo mezo vanno temporizando el suo partir, et hanno auto la paga, la qual compie a li 13 di Zugno, et però il Papa in Banchi zercha trovar 20 milia ducati, ch'è per dar l'altra paga. Scrive esser avisi di 174*
Napoli, le zente d'arme cavalchano verso l'Apruzo et il Tronto; si dice vien al servicio del Papa. E quanto a la trina liga, el Papa ha dito il Christianissimo re ha mudà li capitoli e conzati quelli a so' modo, et ha scrito in Franza et aspeta risposta. Et che l'ave letere dil Re, come el faria contentar la Signoria a li capitoli di la dita liga, non obstante volesseno certa dechiaration. Scrive, haver inteso è

zonto di Napoli a don Zuan Hemanuel orator de la Cesarea Maestà ducati 30 milia, e cussì li ha confirmà el reverendissimo Cornelio. Scrive, el signor Renzo resta casso, come scrisse, et partì di Roma; *tamen* el reverendissimo Cornelio li ha dito è fenzion questa et opera dil signor Alberto da Carpi, qual sta sempre a le orechie dil Papa, e il Papa li presta fede. Scrive, el cardenal di Lorena verà a Loreto, poi a Venecia, come el scrisse, et lo ha afirmato el reverendissimo Cornelio. Questa andata, se judica non sia senza misterio, perchè parlerà con sguizari *in itinere*. Scrive, essendo a palazo, trovò domino Eneas da Carpi orator dil ducha di Ferara, qual è più zorni non l'havia veduto. Si scusò esser stà indisposto alquanto. Poi esso Orator li disse: « Adesso sete seguro che li sguizari vanno via? » Rispose: « Non so che seguranza è questa; sono tuttavia apresso Ferara, e le promesse di preti è come quelle del diavolo, e non è da crederle. » Il qual era venuto per tuor licentia dil Papa e repatriar. Scrive, le do galìe dil Papa armate è per partirsi de qui, e domandato al capitanio qual volta teguirà, non volse dirlo. Scrive, el zorno de le Pentecoste, volendo andar a messa a la Pace, Vigo di Campo San Piero fo asaltato in strada da 7 armati, quali li deteno assa' ferite et lo amazono; sichè chi mal vive mal muor. Et questi, andati in Agone, erano 7 cavali preparati, montono suso e andono verso reame. Se divulga el Cavriana ha fato far questo, perchè in dito numero era uno fradelo dil prefato Cavriana.

Dil dito, di 26. Come, ricevute nostre, di 20, con sumarii di Cypro, li comunicoe ozi al Papa, perchè eri fo vesporo di la Trinità per esser eri la festa. Et lecti, el Papa disse li piaceva che il Gazeli fosse ancora vivo e quelle cosse non fosse consompte, et che l'havia visto una letera dil Sophì al Gran maestro di Rodi, che li scrive vol far guera al Turco e venir con gran zente, pregando tenisse secreto; et cussì li promise di far. Scrive, spagnoli, zoè li fanti, vien a li confini dil Papa con dar fama venir a' ser-
175 vicii di Soa Santità, et che el Papa li disse aver fato soprastar el partir di sguizari, et aspetava una risposta di Franza, la qual non era zonta; e zonta che la fusse, li parleria. La qual, zà 12 zorni dovea esser zonta, nè pol star molto a venir.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di 13 Mazo. El vene per le poste uno capitanio di fanti spagnoli è in l'Apruzo, nominato il capitanio Salzeto, et porta sguizari esser a le Grote, mia 4 lontano di Ripa Trasumpta. Questi mandano le fantarie et zente d'arme verso il Tronto, a le qual voleno dar danari, et domino Antonello Griffo maestro dil campo va con danari, et el marchese di Peschara sarà capitanio. Et questi hanno fato con Alfonso Beltrame uno merchato, al qual li donò la trata di formenti per ducati 80 milia, et li dà ducati 30 milia d'oro. Scrive, Elbay, nepote di Zarles, partì per Fiandra con danari. Ozi è zonto domino Ascanio Colona fo fiol dil signor Fabricio, qual si marida in una fiola di . . . .

Dil dito, di 14. È tornà l'homo suo mandò a Cajeta per saper quello si feva; qual è venuto mia 30 con le galee andò lì con el prior di Barleta, el qual *etiam* è ritornato. Dice fortifichano la terra; ha ruinà zercha 40 caxe nel borgo; fanno 4 bastioni, *videlicet* uno a la porta dil Porto, uno altro a l'incontro, il terzo a l'intrar e il quarto al monte. Hanno posto fanti 500 in dita cità, ma mal in ordene, ai qual ha dato carlini 3 per uno; e li casteli mal in ordene di vituarie, pur li hanno posto dentro fanti; et hanno ordenà le vardie sono dentro da fanti 150, et fanno caxe 60 per alozar li fanti, di legname etc. Quelli de la terra ha mal animo, e li fanti alozano in loro caxe. Scrive, è zonto a Nola il principe di Bisignano. Et avisa, 3 fuste di mori erano a Zerzenta, per il che dubitando, le do galìe veneno a terra et di note a la volta di Napoli.

Dil dito, di 17. Come ozi, a hore 16, è zonto de qui el marchese di Pescara, qual partì de qui col capitanio Salzeto di le fantarie erano in Capua, et vanno a passar tutte il Tronto; sichè sarano da fanti 4000. E doman si parte domino Antonelo Griffo maestro dil campo; el qual Marchese sarà capitanio de le fantarie e governador de le zente d'arme; qual non è senza nota dil signor Prospero Colona che qui si ritrova. Li homeni d'arme cavalcano tutavia a la volta dil Tronto; et eri vene aviso al dito Marchese, sguizari esser ad Ascoli e fanno danni. Scrive, per letere di Barleta in l'Apruzo, li formenti a ducati 6 il tarì.

Dil dito, di 19. Come sguizari vien a la volta 175*
dil Tronto, et è stà remessi a Roma ducati 30 milia per Alfonso Beltrame a don Zuan Hemanuel orator de la Cesarea Maestà; si dice per far fanti. Questi dicono esser d'acordo col Papa, e però le zente cavalca e lo fanno forse per darsi reputazione, perchè questi è di mal animo contra di loro. È zonto qui uno Zuan spagnol, homo dil signor Renzo di Cere. Dice il suo signore è a Cere, à 'uto licentia dil Papa; è venuto per levar ducati 650 erano sui banchi per darli a le zente, aziò il Papa non li vogli. Dice che il signor Ursino di Monte Rotondo e Francesco da Fiano erano quelli che tratano a conzarlo col re Chri-

stianissimo, quali vol dar honorato partito; et che questo partirsi dil Papa è stà per la discordia venuta con madama Felice Ursino; et de qui il baron di Serino voria aconzarlo a stipendio di la Cesarea Maestà. Scrive, le zente d'arme cavalcano verso il Tronto. Il principe di Bisignano va al suo Stato; non ha voluto venir qui a Napoli per non haver voluta per mog'ie la cugnata dil Vicerè; starà al suo Stato. È debitor ducati 26 milia, vol viver con poca spesa per pagar questo debito fato.

Dil dito, di 20. Eri sera, domino Alfonso Beltrame mandò a Roma ducati 10 milia, et promesse dar fin qui ducati 100 milia per la trata di formenti auta. Le zente d'arme vanno verso il Tronto. Questi voleno far altri 5000 fanti, e l'impresa è comessa al marchese di Peschara solo.

Di Zuan di Saxadello condutier nostro, date a la Costa sopra il Polesene, dove è alozato, *date a dì 28, drizate a domino Guido suo canzelier in questa terra.* Come havia auto *letere de Ymola, di 27.* Come eri sera sguizari arivono a Ymola. Sono 6000 alozati per le caxe, i quali tornavano indrio; et gionse la sera una stafeta di Roma a lo episcopo di Puzi, qual auta, chiamò li capetanii et li parlono, et vol alozarli 2000 lì a Ymola e castelli, 3000 a Faenza et il resto per li castelli. Questi alozano in caxa di citadini. Sichè tien queste zente il Papa voglii dar bota in qualche loco. Hanno essi sguizari mandato li cari per le arme loro. Scrive, esser *letere di Fiorenza, di....* Come de lì fanno la monstra di bataioni di fanti, e tuto si fa a nome dil cardinal di Medici. Li qual avisi parendoli di importantia, li scrive, aziò li monstri in Colegio, perchè si altro averà, aviserà.

Di Verona, di sier Leonardo Emo e sier Francesco da cha' da Pexaro rectori, di 30. Come lo illustrissimo Governador à 'uto di Milan
176 alcuni, quali li manda inclusi per esser degni di saperli.

Da Milan, di..... Come lo illustrissimo Lutrech havia chiamà il Vicario di le provision e deputati, ai qual comunicò lo acordo fato con sguizari, e che ora poteano viver senza dubito di guera; per il che richiedeva alcuna sovenzion di danari per poter dar a' diti sguizari, qual, per haverli, havia promesso assa' danari. Il qual Vicario et deputati risposeno vol chiamar il Consejo di 900 et Colegii, poi risponderli. Et che dito Lutrech havia auto licentia dal re Christianissimo di andar in Franza, e lasava in suo loco al governo di Milan monsignor lo maraschal di Lescu suo fratello, fino il suo ritorno. Di le cosse di Spagna, a Zenoa non zè letere per esser quelle intertenute ne la Franza; pur si ha il campo di populi à 'uto danno et morto il suo capitanio. Di Franza, il re Christianissimo è a Degiun, et le zente soe è a l'impresa dil regno di Navara apresso San Jan di Pe' di Porto, ch'è passo andar col campo soto Pampalona.

Di sier Anzolo Guoro proveditor zeneral in Dalmatia, date a Sibinico a dì 21 Mazo. Come havia parlato con uno nontio dil conte Zuane di Corbavia, andava con li capitoli dil bassà di Bossina per farsi tributario suo dil Signor turco, e disse li altri Conti nominati in le letere e il conte Anzolo di Frangipani zà haviano concluso di farsi tributarii.

Di Dulzigno, di sier Francesco Corner conte e capitanio, di 20 Mazo. Come scrisse per avanti, è venuto la verità, che è zonti ducati 3000 in moneda in Alexio per fortificar quella ixola, con cavali 700 et 50 manoali, et dato il cargo al sanzaco di Scutari, con altri avisi, *ut in litteris.*

Di Damasco, di sier Carlo di Prioli consolo, di 8 April. Come per le altre sue scrisse, la vitoria auta contra il signor Gazelli per turchi, e l'intrar di turchi in Damasco, et il danno esso Consolo havia patito, spogliato 2 volte etc.; hora avisa janizari de lì è molto insolenti, *adeo* non si fa facende. Et Feragat bassà si parte, va con lo exercito a la volta di Aleppo; resterà in loco suo signor di Damasco Ajas bassà. Scrive, dito Feragat si portò malissimo: che il Zuoba santo, hessendo lui Consolo con li mercadanti a l'oficio in chiesia, fece tuor uno puto fiol dil barbier fo di sier Anzolo Malipiero, nè fu remedio averlo, *imo* per forza lo fece turco; 176
per il che quelli signori li ha parso molto di novo; che mai più seguì tal cossa in la Soria. Saria bon la Signoria scrivesse al Baylo a Constantinopoli e si dolesse di questo, e far una provision, non potesse andar puti di meu di anni 20 in Soria in zoso. Scrive, si pol dir schiavi siano anichilati dil tutto, e quelli sono al Cayro con Chayrbech, o sarano morti, o mandati a Constantinopoli. Le cose dil paese è redute che 'l Signor turco è pacifico Signor. Questo bassà novo è il defterder. Venuto, à scrito in Cypro e vol il tributo; per il che lui Consolo à scrito di questo, e saria meglio mandarlo in Aleppo che aspetar vengi schiavi in Cypro con spesa. Ha obtenuto la confirmation di capitoli auti dal Signor padre di questo, et scrito in Cypro mercanti ritorni la Soria, sarano ben visti etc. Scrive, di le cosse di cotimo atende a francarlo, e quelli promesse dar danaro, et lui va pagando chi dia aver, e à fato che

di le usure non scrite non dà niente. Atende a miorar le raxon di cotimo; ben li rincresse à convenuto spender ducati 5000, ch' è stà per li presenti si à convenuto far per queste novità; qual tutto è passà con ordine et per tariffa e con avantazo; e *tamen* non à scosso le 4 per 100 di la muda di l'anno passato, per causa di quello fe' l'armada francese etc. E si duol quello è stà scrito di lui da Baruto, che 'l comandò fosse dà ajuto a quelli dil Gazelli ad aver il castello; si scusa, è zoveni: chi ha scrito bisognava far cussì. Et manda le copie di le letere; et si non havesse temporizato con lui, le cosse di mercadanti nostri stavano mal, come è seguito di zenoesi.

Di Cipro, di sier Sebastian Moro luogotenente, sier Piero Balbi, sier Zuan Andrea Corner consieri, date a Nichosia a dì 11 April. Scrive dil zonzer di esso sier Sebastian lì, e entrato, dove era gran carestia di biave; ma le do nave veneno in conserva con formenti, zoè Zuan Vasalo, et il galion dil Contarini, ha sublevato questa isola. Hora l'intrada monstra bellisssima per le pioze state e va continuando el piover, et la cavaleta *solum* in do contrade ha fato danno, di nuove che vi sono, zoè al Carpasso e la Massaria. Scrive, hanno auto letere zercha el tributo dil Signor. Lui Luogotenente era di opinion di mandarle in Aleppo. Et per una letera di la Signoria scrita, non si mandi fino non si habbi altro ordene, li do Consieri non parse mandarli; però la Signoria cometi sopra ziò quello si habbi a far. *Tamen*, venendo de lì il nontio dil Si-
177 gnor turco a richiederlo, lo intertenirano fino zonzi nostro ordene, facendoli careze. Mandano una letera dil Consolo nostro in Damasco.

Dil Consolo di Damasco a li rectori di Cypro, di 5 April, il sumario di le qual noterò qui avanti.

Sumario di nove contenute ne le letere di sier Anzolo Guoro provedador zeneral in Dalmatia, date in Sibinicho a dì 21 Mazo 1521, mandate a l' Orator nostro in Hongaria.

Come il zorno precedente l'era stà a parlamento con uno nontio dil conte Zuane di Corbavia, qual, per esser destinato al bassà de Bossina facea transito de lì, et li havea afirmato come el portava letere dil ditto conte patron suo con inserti capitoli per lui sottoscritti, la continentia di qual non sapeva; ma ben dise che erano in proposito di esser suo tributario, et che 'l dovea audar con diligentia, imperochè dal ditto bassà havea tempo limitato.

Come *etiam* dito nontio li havia subzonto, che li conti Zuane e Bernardin Gara, Serin Guetaschin et conte Angelo di Frangipani haveano auto li sui capitoli proposti dal ditto bassà; ma non sapea con certeza se loro hanno sotoscrito, come ha fatto el ditto conte Zuane.

Fu tolto el scrutinio di orator in Franza in loco 177*
di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, è lì, justa la parte presa. Tolti numero 11; il scrutinio è questo:

Orator al Christianissimo re di Franza.

Sier Nicolò Michiel el dotor, fo avogador di comun	59.125
Sier Marco Contarini, fo camerlengo di Comun, qu. sier Zacaria el cavalier	57.124
Sier Lodovico Falier qu. sier Thomado	66.116
Sier Mafio Lion, fo avogador di comun, qu. sier Lodovico	66.122
† Sier Francesco Donado el cavalier, fo luogotenente in la Patria di Friul .	127. 56
Sier Carlo Contarini di sier Panfilo . .	56.127
Sier Carlo Capelo, fo auditor nuovo, qu. sier Francesco el cavalier. . . .	50.135
Sier Hironimo Bolani el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo	69.120
Sier Lorenzo Bragadin cavalier, avogador di comun, qu. sier Francesco .	109. 77
Sier Francesco Morexini el dotor, qu. sier Gabriel	59.126
Sier Marco Antonio Venier el dotor, provedador sora i Oficii, qu. sier Christofal, qu. sier Francesco procurator	88. 87
Sier Zuan Baxadona el dotor, fo ai X Oficii, di sier Andrea	69.114

Vene letere di Milan, Franza et Germania, qual fo mandate a trar le zifre per lezerle poi.

Fo leto uno instrumento fato a dì 24 Mazo per domino Zuan Francesco Valier, qual promete, a requisition di la Signoria, lassar in vita l'intrade e la caxa dil canonichà di Padoa a Leonardo Anselmi consolo nostro in Napoli, et li sia dato hora il possesso con le condition soprascrite, et fu preso. Ave 141, 11, 1.

Fu leto una gratia di frati di Santa Maria di Gracia di Padoa, di l'ordene di frati Predicatori, rechiedeno, havendo una fornasa contigua al monastero per le guere fo spianata, è debitori per l'extimo du-

cati 24, li sia lassati, et per esser campi bassi traze poca utilità.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, asolverli di dite daje vechie, ma che pagino le nove secondo il novo estimo. Presa: 135, 11.

Fu posto, per li diti, concieder al reverendo Legato apostolico il dazio di 12 anfore di vin per suo uso; fu preso. Ave 127 de si, 30 di no.

Fu posto tre capitoli di Cypro: do di qual fo balotadi e presi, et il terzo zerca certi danari voleno trovar de lì, che li episcopati e altri pagi per ducati 100 a l'anno per mandar oratori a la Signoria.

Et li Savii tutti messeno conciederli. Et sier Luca Trun el Consier, vol che siano *etiam* per mandar li oratori dil populo. Andò le parte . . . . , et fu presa quella di Savii, atento questi lo rechiede e non il popolo.

Fu leto una gratia di Zulian di Chalin citadin di Brexa, di benemeriti soi, aver prestà danari a la Signoria bisognando, et quando intrò domino Andrea Griti ofertoli etc., et fato assa' operation, domanda in recompenso exention etc.

Et volendo li Savii meter la parte di conciederli la exention, li Consieri non volseno intrar e li Savii soli non pol meter.

Fu posto, per sier Luca Trun, sier Antonio Justinian dotor, Consieri, et Cai di XL e savii dil Consejo, sier Beneto Dolfin e sier Piero da cha' da Pexaro savii a Terra ferma, che sier Nicolò Tiepolo el dotor, electo orator al serenissimo re di Anglia con ducati 120 al mexe da esserli dà in questa terra a raxon di soldi 124 per ducato, e per volerli remeter in Ingaltera la spesa è tanta, ma voria aver de li ducati 100 d'oro, pertanto sia preso che dita spesa di più di remeterli vadi a conto di la Signoria nostra, come è onesto; sichè l'habi li ducati 100.

178 Et volendo mandar la dita parte, li Avogadori di comun feno lezer la parte non si poteva alterar le creation di oratori etc., et era pena ducati 1000 a chi meteva, *unde* nulla fu posto.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, riconzar certa parte presa in questo Consejo a dì 7 Marzo passato, zercha la eletion di oficiali de le galie di merchà, che quelli far si debbi per li capitani, et balotadi in Colegio, *ut in ea;* pertanto sia reformada. Zerca il far di comiti e patroni zuradi e maistranze, stia, ma ben al far di armiragi e homeni di Consejo, sia preso che più non si fazi a questo modo, ma chi si vol meter a la prova si dagi in nota a la Canzelaria da esser balotadi nel Colegio, *dummodo* sia stà paron zurà, comito, homo di Consejo, armirajo e patron di nave da bote 200 in suso. *Item*, perchè li scrivani prestano 200 et 300 ducati a li patroni e dona ducati 300, sia preso si dagino in nota da esser aprovadi nel Colegio, dando 4 piezi de ducati 250 per uno da esser aprovadi nel Colegio nostro. Et sier Zuan Batista Basadona Savio ai ordeni, vol la parte con questo se observi quella 1508 a dì 14 Marzo, e li scrivani siano electi per li patroni, non posendo donar, nè imprestar. Ave 86 de si, altri 66, 0, 2; e questa fu presa.

Et poi fo lete le letere trate di zifra avanti il meter di dite parte.

Di Franza, di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, orator nostro, date a Degiun a dì 16 Mazo. Di l'intrar dil re Christianissimo in quella cità honoratamente: che però non è cità ma villa, per non aver episcopato. Scrive l'intrata: prima la soa guardia et li oratori, Papa con monsignor di San Polo, cesareo con l'Armirajo, anglico con monsignor di . . . . , e lui Orator nostro con il fradelo dil ducha di Lorena, et quel di Ferara con . . . . . Desmontò a una abatia di frati di San Beneto. Li vene contra la chieresia, et ivi a l'altar grando jurò li privilegii observar, et loro deputati, per esser capo di la provincia de . . . . , dove è il Parlamento, jurono fedeltà et homagio. Poi remontoe a cavalo e andò a smontar al palazo. E lui Orator ave nostre di 3 Marzo, 2 et 9 April, con sumarii di Levante et Hongaria; li comunicherà a la regia Maestà. Scrive come poi il Re andò a Talan a piacer; la Raina et Illustrissima madre si aspetta etc.

Dil dito, di 17 Mazo, ivi. Come parlò al Re e 178
li comunicò li sumarii. Soa Maestà li disse, l'orator di Anglia, domino Richardo Pazeo, stato a Soa Maestà et novamente zonto, averli ditto quella Maestà averlo inviato per justificarsi di la fama era stà divulgata che quella Maestà tratava concluder matrimonio di la fiola con la Cesarea Maestà, et che si doveano abochar insieme, dicendo voler mantenir la promessa di le noze contrate con l'illustrissimo Delphino. Et havia risposto a la Cesarea Maestà se havia dolesto di le innovation fate, sì per Ruberto di la Marchia, ducha di Geler et principe di Navara con ajuto e fomento di la Christianissima Maestà Soa, et che li dispiaceva venisse queste controversie tra li principi christiani, et si offeriva judice a queste controversie et differentie loro. A li qual il Christianissimo re disse haver risposto che mai havia creduto queste cosse, per cognoscer il serenissimo re di Anglia, suo fradelo, disposto a mantenir le fede et amicitia con Soa Maestà. Et quanto a esser judice, che

non achadeva, perchè lui non voleva altro da la Cesarea Maestà se non il regno di Navara fusse dato di chi era, come fo concluso in li capitoli tra loro firmati, et haver l'ubidientia da lui per la Fiandra, e haver li 150 milia ducati li dia dar per il regno di Napoli; sichè l'Imperador havia torto lui, et lo havia mandato a desfidar. Poi disse, di Spagna esser avisi, il campo di le comunità havia auto sinistro e morto il capitanio. *Item*, di capitoli di la trina liga, disse haver scrito a Roma et aspetava la risposta. La serenissima Regina e Madre intrarà in Degiun con li honori, come fece il Re. *Item*, manda letere di l'Orator nostro in Anglia, et manda letere a la Signoria in risposta di nostre dil Gran maestro di Rodi, qual è a Paris. Scrive, il Re in el coloquio auto averli dito la dieta di Germania esser risolta dar sussidio a l'Imperador per venir in Italia a tuor la corona, fanti 17 milia et 3000 cavali pagati per 6 mexi, et li prometeno darli a questo Setembrio a uno anno; che sarà fin mexi 15. *Item*, li disse la conclusion di la capitulation fata con sguizari, et che 12 cantoni haveano sotoscrito, et li mandavano oratori; mancava Zurich, et li dava speranza questi che *etiam* ditto canton intreria; et si aspeta uno orator per ogni canton. Scrive, le zente è a l'impresa dil regno di Navara, per pioze continue state zà 10 zorni non hanno potuto andar avanti et passar certe fiumare.

179 *Dil dito, di 22 Mazo, ivi a Degiun.* Come a dì 18 la Raina et illustrissima Madama introe in Degiun con le cerimonie come fece il Re. Scrive di la morte di la mojer dil Gran contestabile, et dil zonzer lì uno orator di Scozia venuto a rechieder il duca di Albania a quel governo, qual se ritrova in Provenza a li soi Stadi. Scrive, l'orator di la Cesarea Maestà è stato con la illustrissima Madama. Et dito quanto disse al re Christianissimo, che le parole dite non era stà desfida a la guerra etc., al che la illustrissima Madama rispose: « Volete una volta guera, non atendendo a quello dovete atender ». Scrive, lui Orator visitò dita Madama, qual li disse quanto il prefato orator cesareo li havia exposto, e come si voria meter nel re d'Ingaltera. Scrive si elezi il suo successor, acciò possi venir a repatriar etc. Poi dice esser zonto nova le gente aver roto il passo di San Jane di Pe' di Porto, ch'è uno passo ad andar con lo exercito a Pampalona, qual loco si havia reso salvo le persone; ch'è optima nova per questa impresa.

Di Anglia, di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator nostro, date a Londra a dì primo Mazo. Come ricevete nostre letere di 26 Marzo, 2 et 3 April con sumarii di nove. Non potè comunicarle al reverendissimo Cardinal, ma poi le comunicò al Re, et coloquii auti insieme. Come l'Imperador li havia mandato per nontio a posta a dolersi dil re Christianissimo, volendo metersi in lui le diferentie. Scrive, questa Maestà manda per questo domino Richardo Pazeo orator al re Christianissimo, et *etiam* a l'Imperador domino Conado, et vol veder se pol tratar acordo tra queste Maestà. Scrive, l'orator dil re Christianissimo è quì, partirà per Franza, e in suo loco restarà monsignor Piloto, vene per nome di la illustrissima Madama per adatar le cosse di Scozia. Et si duol che non potrà cussì expedir le letere come feva per via di Franza, ma le convegnirà mandar per via di Lion. Scrive, de Hibernia, quel Contestabile era a quel governo, il Re l'ha levato et messovi uno altro, et questo perchè dito Contestabele era zenero dil duca di Buchingan et si tien in colpa. Et zà è stà retenuto . . . . , ch'è *etiam* so' zenero, et do soi nepoti fradeli di quello studia a Padoa. Si dice haveano intelligentia con il ducha di 179*
Buchingan contra la real corona. Et parlando col Re di quanto ha fato la Signoria nostra al dito suo parente venuto a studiar a Padoa, per amor di Soa Maestà, disse non bisogna far tante cosse, aziò non si lievi come li altri. Scrive, si ha, la dieta di Germania esser compida.

Dil dito, di 8. Come l'Orator destinato a la Cesarea Maestà era partido, e quello va in Franza partirà subito. Scrive, in Picardia, par francesi habino auto danno da le zente cesaree, et esser stà retenuti alcuni francesi. Scrive, il ducha di Buchingan à 'uto zà do sententie contra di lui per rebelion di stato contra la corona, che li sia taià la testa; et tien Marti sarà data la terza, ch'è l'ultimo suplicio, in Vas Monestier, justa il consueto. Scrive, le nove comunicate al Re et altri dil Turco non è credute, perchè quel monsignor di San Zane, che è ben conosuto, dice haver letere di Rodi tutto l'opposito. *Etiam* è letere di Roma fresche, che nulla dice di tal avisi turcheschi.

Di Milan, di Alvise Marin secretario, di 27. Come monsignor di Lutrech havia convocà il Vicario di le provision et altri deputadi, et li ha richiesto per bisogno di dar danari a' sguizari, che di Milan e dil Stado li sia dati scudi 160 milia; il qual rispose bisognava convocar il Consejo di 900 et Colegi e doman li responderiano. Scrive, ditto Lutrech ha 'uto licentia dil re Christianissimo che 'l vadi a trovarlo, et lassa in so' loco so' fradello el marascalco monsignor di Lescu.

Dil dito, di 28. Come il Vicario predito si havia scusato non poterli risponder se prima non facino i loro Consegli, qual farano ozi; sichè l'andata in Franza di Lutrech à diferito partir poi doman. Scrive, cavalcando ozi per la terra con monsignor di Lutrech, soa signoria disse al conte Alexandro Triulzi: « Questi non voleno ajutar il Re per poter pagar sguizari ». Et lui Secretario, vedendo intrar in tal ragionamenti, non volse esservi et se ritrase, acciò ditto Lutrech non li dicesse alcuna cossa, zoè dimandar la Signoria *etiam* ajutasse il Re a pagar ditti sguizari. Scrive mandar letere di Franza etc.

Di Germania, di sier Gasparo Contarini orator nostro, date a Vormatia a dì 12 Mazo. Come il Re, de li dolori scrisse stava bene; li fo dato una medicina e lo fe' andar dil corpo, *adeo* li cessò
180 li dolori et era quasi varito. La dieta non è risolta, ma si reduse a tratar le sue cose. À inteso da uno dotor, chiamato . . . . . , persona docta, qual à piacer di studii di humanità, et intra in la dieta per nome di 29 terre franche; qual l'ha menato a pranso con lui. Et dimandatoli *destro modo* dil sussidio li dano a la Cesarea Maestà, li ha dito certo sono fanti 4000 et cavali 4000; ma non li disse nè il tempo, nè per quanto. Et cussì l'orator dil re Christianissimo, col qual ha conferito, dice è tanto numero; ma non li prometeno dar si non di Avosto 1522 in là. Scrive dil venir *letere di Roma, di 11, di domino Raphael di Medici al Noncio pontificio.* Come il Papa è restà ben satisfato di questa Maestà, et manda uno breve a l'Imperador, ringratiando de quello à fato contra fra' Martin Luthero, pregandolo vogli perseverar contra di lui come heretico e nimico di la Santa Chiesia; el qual breve l'Imperador fece lezer *publice* a li Electori et altri, et ordinato letere per tutta la Germania di questo. Scrive, come si aspetava uno orator dil re di Ingaltera nominato domino Corado. . . . . . ; e per certificharsi mandò da l'altro orator è qui, a dir spazava a Venecia, si 'l volea scriver; e li dete alcune letere, et disse di la venuta dil dito orator novo, qual era zà zonto a Cologna. Di le cosse di Spagna niente si pol intender per esser le letere retenute su la Franza, nè lassano passar alcuno. L'orator dil re Christianissimo è qui, monsignor de. . . . , è stato da la Cesarea Maestà et dimandato licentia di partirsi, poichè 'l suo star qui non pol obtenir nulla. L'Imperador era con il Gran canzelier, monsignor di Prest, et lo episcopo di Legre. Li disse doman ge responderia. Dito orator tien habbi fato questo per esser prima con li Electori, et voler in soa presentia aldirlo et dargela. Monsignor di Chievers sta a l'usato; li medici tien il caso suo molto pericoloso; lo ha comunicato, et tengono non potrà scampar. *Solum* un medico todesco la brava che 'l varirà.

Dil dito, di 24, hore 24. Come monsignor di Chievers questa matina havia tolto la extrema untion; sta ne le man di Dio, perchè per medici non vi è speranza. L'orator di Franza ozi andato da l'Imperador, dove erano reduti li Electori e altri principi, questa matina li fece dir, per il Gran canzelier, si 'l volea dir altro o desfidarlo a la guera, perchè li dava licentia di partirsi e salvoconduto, come l'ha richiesto. Lui rispose non havia a dir altro; sichè partirà fin 2 zorni. À inteso, lo arziepiscopo Maguntino, Elector cardinal, par parlasse altamente che il Christianissimo re non havia guera con 180*
la Cesarea Maestà sola, ma con tutto l'Imperio; *tamen* mandò a saper si era vero questo dal prefato orator. Li mandò a dir, che niun di Electori parloe, *imo* lui havia fato a saper a tutti il suo Re vol esser bon amico loro come re di Franza, et come duca di Milan vol esser vasallo di l'Imperio. Scrive dil zonzer di quel orator anglico senza alcuna pompa, nè alcun li andò contra; e subito zonto che fu, eri sera andò a parlar al Re, dove stete per più di una hora. À inteso è venuto per veder di aquietar queste differentie con Franza. Scrive, à inteso di novo dal doctor intra in la dieta, com'è il sussidio e il numero prefixo, e sarà da Avosto 1522 in là, et sarà pagati per mexi 6, zoè li fanti et cavalli, et non in danari, dicendo tien, si 'l Re li vorà avanti, che avanti ge lo darano purchè tre mexi avanti lo fazi intender; et che pareva questa Maestà volesse per Marzo proximo. Et scrive, questi signori Electori hanno a mal di le novità fa il re Christianissimo contra questa Maestà. La dieta va pur drio e se reduse per cose loro. Scrive altre cose, *ut in litteris.* Et come fin quella hora 23, monsignor di Chievers pareva fusse miorato, pur sta in grandissimo pericolo di la vita.

Dil dito, di 26. Come questa matina, la Cesarea Maestà andò in la dieta, la qual eri fo fenita dil tutto, per ringratiarla dil sussidio promesso darli. Era sopra una mulla, vestito di restagno d'arzento, con do araldi avanti et. . . . . . . con la spada nuda in mano, come è il consueto quando va questa Maestà da Imperador a far alcun atto cerimonioso; et era con Soa Maestà di soi spagnoli et inglesi. Et intrato, reduti tutti, Soa Maestà li ringratiò etc.; et cussì fo compita la dita dieta. Soa Maestà partirà per Fiandra, va per aqua a Cologna; volea partir Marti, ma per far il zorno dil Corpo di Christo, tien

induserà a Venere. Scrive, quel dolor suo amico averli ditto che queste motion à fato il re Christianissimo di guera, à fato la dieta aver promesso il sussidio; che si questo non era, si haria auto con grandissima dificultà. Monsignor di Chievers va scorando, *tamen*, se 'l varisse, sarà miracolo grandissimo; è in man dil nostro Signor Dio. L' orator di Franza partì questa matina, il qual eri sera pasò da caxa sua e fece dirli a la tornata li parleria; *unde* lo aspetò fin hore 3 di note; non vene. Questa matina, mandò il suo Secretario a caxa sua; si scusò dicendo vene tardi, e dubitò fosse andà in leto. Li disse esser stato dal marchexe di Brandiburg, col qual parloe
181 molto. Et in questo vene uno messo dil dito Marchese a portarli letere scrivea al re Christianissimo, et parlato con dito orator. Poi esso orator tornò a parlar al prefato secretario Lorenzo Trivixan, dicendo averli dito dil socorso promesso, come in letere, e tien ge lo darano quando verà l'Imperador, pur sapino 3 mexi avanti. Et che queste motion di guera à fato quelli di la dieta acondescender a darlo, però voria si adatasse queste differentie, oferendosi lui interponersi etc. Et li disse di 23 electi al governo di l' Imperio quali starano a Nurimberg a spexe di l' Imperio, e il preseidente sarà lo illustrissimo don Ferando Infante fradello di questa Maestà, et uno per li seculari, e l'altro per li ecclesiastici Electori; li altri 20 partiti et electi come ha scrito.

In questo zorno, poi vesporo, fo apichati do ladri zoveni visentini, teniva botege di falope, robava il forzo robe di portego in caxe 48; et steteno su la forca la Domenica fin tardi acciò tutti li vedeseno. *Etiam*, per deliberation di la Quarantia, fo ozi posta sopra uno soler una villana vechia di Martellago, qual havia sobduto una puta di anni 11, soto specie di maridarla, a usar con uno vilan, qual non potè però pasarla; *unde* lui fo bandito con gran taia, e questa ozi sopra uno soler con la corona in testa fo menata per Canal Grando cridando la so' colpa, e prima bolata su la faza di 3 bolle, *demum* smontata a Santa † portà col soler per terra fino a San Marco, *demum* bandita di terra e lochi con taia etc.

182[1] *Die 20 Martii 1521.*

Cassan Druzi qu. Marco, del teritorio di Baruto, depose la causa de la resolution di l'exercito del signor Gazeli esser processo, perchè, essendo sua signoria a la impresa di Aleppo, li soprazonse in campo 7 capi de la zente araba chiamata Naboles, vicini a quelli de Budan, con 3000 persone, dove fu discoperto come diti capi erano stà mandati per Chairbech signor del Cayro con ordene che dovesseno intenderse con turchi erano in Aleppo, sichè ad un tempo che loro ussisseno di Aleppo et ancora essi havesseno a voltarsi contra el signor Gazeli et menar le man; per il che soa signoria finse retirarsi per li gran fredi, quali *etiam* facevano de gran dano a li homeni et cavali, et andò in Aman, et lì fece morir secretamente dicti 7 capi. *Interim* li vene letere da lo signor Sophis, per le qual fu molto represo esso signor Gazeli, perchè senza haver dato notitia a sua signoria et ad altri soi amici el se haveva mosso, et li cometeva che 'l dovesse tornar in Damasco et dimorar fin a la sua venuta, che saria a primavera; per il che el mandò subito de lì a Damasco Janum suo diodar, et commisseli che 'l mandasse la sua dona et li figlioli con l'aver nel castello Karak per 8 zornate distante de Damasco, et che 'l metesse quella mazor summa de victuarie che li fusse possibele, et dovesse dar l'aqua al fosso di esso castelo, et facesse una spianata atorno per una stecada; et cussì fu facto. Et poi el fece far uno comandamento ne l'exercito, che tutti se ne andasseno a casa loro, atento che l' haveva bona pace et se era acordato con el Signor turco; *verum* in secreto commesse a li capi soi amici che stesseno aparechiati in caso li bisognasse mandar per loro. Et sua signoria se reduse in Damasco con zerca 7000 persone, dove essendo stato per alquanti zorni, li vene nova che Mechmeth figliolo de Curcumas, per nome di turchi lo veniva ad asaltar. Esso signor Gazeli, credendo che fosse solo con 1000 cavali quanto erano le forze di quello, mandò ad aspetarlo ad uno passo do sui capi, *videlicet* Aslam et Macarca con altri mille cavalli; et ad uno loco chiamato Chara trovorno ditto Mechmet, contra el qual investì Macarca non cre- 182*
dendo che ditto Mechmet havesse grande numero di zente. Ma acortose che l'era grosso et antiguardia de l' exercito turchesco, se retrasseno dando notitia al signor Gazeli del tutto, el qual ussite fuora di Damasco fina a Colibet, per due lige distante di Damasco con el numero de 5 milia persone, et lì se inscontrò in ditti Aslam et Macarca, quali li feceno intender come turchi venivano con exercito, di sorte che 'l non potria resister con sì poco numero. *Unde* el signor Gazeli vedendose senza exercito, ancora che l'avesse mandato per li amici, cognoscendo che l'inimico era sì propinquo che quelli non azonzeriano a tempo, et poi per non fidarse de tutti quelli

(1) La carta 181* è bianca.

erano con lui, deliberò retirarse in el ditto suo castelo de Karak con zerca 6000 persone. Poi soprazonse el dicto Mechmet con l'antiguardia dil Turco; el qual inteso a Damasco che el prefato signor Gazeli era scampato, se mise a seguitarlo con 2000 cavali electi; *tamen* andò a la volta de certi boschi, credendo che 'l fosse scampato in quelli, et non fu trovato, perchè l' andò a la volta dil prefato castelo Karak, dove el se ritrova fina el dì presente, havendo lassato il castelo di Damasco ben munito con zercha 300 persone. Et turchi poi introno in Damasco portando de le teste de li compagni de Macarca rimasti morti a Chara, demonstrando haver facto gran victoria, et mandando di quelle in Aleppo et verso la Anatolia, justa il solito loro, per dar voce che l'aveva facto la zornata con el signor Gazeli et che l'havevano morto con molti homeni da conto; *tamen* ancora de dicti compagni di Macarca, non erano stà morti oltra 200, et molti di loro turchi. Da poi, per essi turchi forno facte le cride in Damasco che havevano per amici tutti excepto quelli che erano nel castelo, overo che li dava ajuto et favore; *tandem* per do zorni da poi che il signor Gazeli abandonò Damasco, li amici di quello comenzorno soprazonzer, et admoniti che el paese era de' turchi, tutti se ne sono retirati a casa loro. Dice che *etiam* Caitbey Begelin, *olim* diodar del qu. To-
183 mom bei soldan, qual se trova in cavo del Sait scampato dal Cayro quando fu perso con 15 milia tra mamaluchi et fioli de mamaluchi, se aveva oferto de venir in ajuto de esso signor Gazeli in caso che lui li volesse favorir, et con el signor Sophis averli per recomandati. Et questo disse esser la verità del tutto, per esser lui Cassan come famigliar de l'emir Jeie capo de Drusi intravenuto a tutte dicte cose *cum* el suo patron; el qual ha saputo sì ben a parlar *cum* turchi, che el tien el suo paese sopra de Baruto quietamente come amico de l' una et l'altra parte, et fu quello che fece tajar a pezi li francesi a Baruto in questo autunno.

A dì 22 dicto.

Antonio Cassan, patron di grippo qui di Famagosta, qual partì da Limissò Sabato dì nove dil presente con uno cargo di sale et 8 peregrini per il Zapho, nel qual loco essendo arivato a dì 13 dicto, desmontò in terra, dove per uno chiamato Barchiet guardian de le marine suo amico, li fu ditto che 'l non dovesse descargar nè meter li peregrini in terra per cosa del mondo, perchè tutto el paese era in gran confusion, perchè el signor Cayrbech se atrovava apresso Hierusalem con circa 5000 persone, el qual aveva remesso uno signor in Hierusalem, uno in Rama et uno in Gazara, et de lì doveva partir a dì 16 per andar a la volta de Damasco; et che per el paese le strade erano rote sì da turchi de mal afar, come da' arabi, i quali andavano a la roba de chi manco poteva. Et che el signor Gazeli se atrovava in uno suo castelo chiamato Karak, posto sopra una roca et uno saxo molto eminente, fortificato per lui et fornito di victuarie per quatro anni, dove l'aveva da 5000 persone; et poco distante da quello per una zornata, erano do capi de le zente arabe chiamate quelli de Penilan con 70 in 90 milia persone tutte a cavalo de cavale velocissime per custodia del paese ad instantia del prefato signor Gazeli, el qual non lassava si facesse movimento alcuno, ma stava in aspectation del signor Sophis, qual li aveva scripto excusandose molto de le gran neve et fiumare non lo avevano las- 183*
sato venir sì presto come era il bisogno; et che a la più longa, a mezo dil mese di April proximo saria ne la Soria potentissimo. Et hali narato la certa causa del scampar del signor Gazeli da Damasco esser stata, perchè, essendo a la impresa di Aleppo con lo exercito, 4 capi arabi par si movevano lentamente et disturbavano che *etiam* li altri tardasseno; et perchè forno *etiam* causa, soto specie che le zente non potevano tolerar li fredi sotto Aleppo, che 'l ditto Signor se retraesse in Aman, vete suspecta la loro fede, credendo *etiam* che remanendo lui solo capo tutti dovesseno seguirlo; per il che secretamente li fece morir tutti quatro. Et vedendo poi quando si volse mover *cum* lo exercito, che per mancamento de' dicti capi li loro subditi fugivano, deliberò fugendo salvarsi la vita; et cussì el se redusse in Damasco, et de lì poi nel dito castelo di Karak, dove certo è per dimorar fino a la venuta dil signor Sophis. *Præterea* reporta che, havendo mandato uno suo marinaro verso Hierusalem per aver, *etiam* per altra via, notitia de le cose predite, tanto erano desiderosi li peregrini di prosequir il loro viazo, esso marinaro li ha confirmato tutte le cose predite secundo che li erano state narate da do frati di San Francesco ritrovati a Rama, quali li persuase a ritornar et referir a li peregrini et esso patron, che se avevano cara la vita dovesseno ritornar in Cypro, che certo andando più avanti, overo escaricando, peririano; subjungendo che ancora loro frati erano in grande angustie per amor del signor Gazeli, et che 'l loro padre guardian era stà impre-

gionato da' turchi in Damasco, per esserli stà imputato haver mandato li frati a convocar christiani in favor dil ditto signor Gazeli et del signor Sophis. Per il che, a esso patron è stato necessario ritornar *cum* li peregrini et con el carico del sale a le Saline qui in Cypro, dove l'arivò a dì 20 dil corente. Subdice, che l'avea visto tre galìe turchesche tresse e rotte in quelle marine, et de lì fu ditto che ne erano due altre nel golfo de la Villa, li homeni di le qual da' arabi erano stà tajati a pezi.

184 *Die dicto.*

Sier Francesco Spinola patron de uno galion eri arrivato de qui, reporta de la riviera de l'Egypto, in quelli lochi passar il tutto quietamente, et haver visto esser passate 4 galee in Alexandria et sete in Damiata mandate da Constantinopoli, et divulgarse le altre, fin a la summa de 21, esser perite da la fortuna; et che al Cayro ne erano stà poste in conzo cinque galee, de le qual ancora ne la estade proxima passata forno conduti li legnami, et esser preparate et in ordene; nè saper dir altro cosa alcuna, perchè turchi tieneno le sue cose sotto gran silentio.

Copia di una letera di sier Vicenzo di Batali, de dì 18 Marzo 1521, date in la Jaza, directiva al Capitanio di Cypro.

Magnifico et clarissimo Domino.

Per el naviliò patron sier Zorzi d'Ogniben, recevì una vostra per la qual ho inteso al bisogno. Per el ditto navilio non parsi risponder a vostra magnificentia per non mi atrovar de qui, perchè era cavalcato per andar dal defterder per un mio servitio. Da novo de qui se dice che 'l Signor è partido da Constantinopoli, et diceno che 'l vien a la volta di Aleppo, et se zudega che 'l voglia andar contra el Sophì, et passa zente assai a quella volta. Per venuti di Aleppo, dice che in Aleppo se aspecta de zorno in zorno el bassà, che è a Damasco, per andar a la volta de Diarbech. Non so dirvi altro, salvo Iddio salvi e mantegni la magnificentia vostra.

Die 22 Martii.

El se ha, per uno capitolo di una letera scrita in Aleppo per Nicolò Chiapalia, directiva a missier Zuan Maria Buzolo suo patron zenoese, de dì 10 dil corente, de questo tenor brevissimo:

Lo campo de' turchi, che era quì, se è partito tutto et andato a le frontiere de quel da la grande bereta: che significa el Sophis, per quello interpreta el dicto domino Zuan Maria per la intelligentia l'ha con el dicto Nicolò.

1521, a dì 8 April. 185[1]

Machometo fiol del qu. Chamedi Magerbin de Baruto, novamente venuto dal dito loco donde partì a dì 3 dil corente, et azonse a le Saline a dì 7 dito, reporta che, vedendo che 'l signor di Baruto con lo emin et cadì *cum* tutti li altri turchi havevano abandonato tutte le terre da marina, et el simele se divulgava haver fatto li signori de Tripoli e de altri loci, come a Baruto se divulgava, et chi erano concorsi in Damasco et chi in Aleppo, perchè da una banda se moveva tutta la Arabia *cum* el signor Gazeli, et da l'altra el Sophis con l'Oriente a far lo acquisto de la Soria et deliberar lo Egypto et Anatolia da le man de' turchi, intendando *etiam* che da loro era stà morto el signor Chayrberg al Cayro. Et vedendo *etiam* che a Baruto avevano tagliato la testa a Chagi Messauti, che era capo del marinarezo del signor Gazeli, per paura ancora esso Machometo ha voluto scampare. Et cussì vedendo esser azonto nel porto di Baruto uno gripeto, da' suoi pregi furon mosse le persone a levarlo in cavo del muolo del ditto porto; et partendose, vete soprazonzer 14 galee turchesche, che da Damiata venivano a vela una da poi l'altra, le qual erano stà aspetade molto da' turchi per redurse in quelle li signori per paura de li movimenti predicti; et cussì el se ne è venuto via. Admonito a dir la verità, che guai a lui trovandose altramente, rispose: « Vui me avete in le vostre mane; se non trovate esser cussì fateme apichare. »

Die dicto.

Abrahim patron de barca de siech Suliman, habita quì a Famagosta, partì a dì 8 dil corente da Tripoli *cum* uno cargo de savoni. Costui riporta, come Venere di 5 dicto, azonseno in dicto loco de Tripoli alquanti turchi et syriani, quali dicono come Macarea deodar dil signor Gazeli aveva asaltato Amam *cum* alquante mille persone, et era intrato dentro, et aveva amazato el Signor turco di quel loco, et aveva sachizato parte de la terra et amazato molti; et che loro erano scampati per dicta causa a Tripoli. Et come se afermava de certo che 'l signor Gazeli

(1) La carta 184* è bianca.

era zonto al ponte di Jacob, non molto distante da Damasco, con una infinità di zente tutti macademi, syriani erano *cum* lui, et arabi infiniti; et che Ferat bassà ussite di Damasco a dì 7 dicto, chi diceva per andar contra el Sophì, et chi diceva contra el dito Macarca. Dice *præterea*, che a Tripoli erano azonti 100 schiopetieri de 600 erano venuti da Damasco a Baruto, i quali dicevano voler andar a la volta de Caraman; et esso Abrahim per dubito che non li fusse
185* tolta la barca, come cegnavano, vene de quì. Dicendo *etiam*, che 'l se divulga che Chayrbech era ussito dal Cayro *cum* li mamaluchi; et essendoli domandato per li turchi dove l'andava, che lui rispose voglio andar dal Signor turco *cum* tutti li mei mamaluchi; se lui ne vorà far amazar, lui ne amazerà, se lassar vivi, ne lasserà. Et da quel indricto non dice che sia sequito da lui.

Et per el galìon del Jova consolo di Damiata, si ha come Cayrbech è stà atosicato con una vesta che el Signor turco li ha mandato in dono.

Altra relatione.

Isaach Sacerdote fiol di maestro Lazaro de Modon habita in Candia, mandato ancora questo Decembrio proximo passato per el reverendissimo Gran maestro di Rodi et sui cavalieri al Cayro per informarsi de le cose occorente in quelle parte, dove è stato fino a dì 24 Marzo, et reporta have visto quando el signor Gazeli rebeloe a lo illustrissimo Signor turco, essersi posto in ordene janizari 600, 1000 spachi et 600 mamaluchi *cum* circa 3500 mercadanti et levantini, che stano a Charchali, et stavano con estrema paura, et *revera* se le 5 galie non venivano da Alexandria al Cayro, tutta la terra rebelava. Ma per lo soprazonzer de le dicte galìe ognun stete in pace, perchè assecurorono el castelo. Chayrbech fense forse tre volte di voler ussir dil castelo et cavar 33 carete de artelarie sono in quello per andar col signor Gazeli, et fu represo molto da' turchi, et venuto in suspection de rebelion per dicta causa, in modo che *de cætero* li facevano la guardia de continuo, nè lo lassavano ussir più di castelo, *eo maxime* perchè el vene uno nontio dil signor Gazeli *cum* letere, che li faceva intender che lui era preparato de proseguir quanto avevano inteligentia insieme. El qual essi turchi, avendoli tajato le orechie di ordene de Chayrbech, che altramente non poteva fare, lo mandò con uno bregantin da Roseto a posta a la Porta *cum* la dicta letera del signor Gazeli, e poi vene nova che se li mandava socorso per terra et per mare. Et cussì se scorse *cum* quella speranza, ma in grandissima paura, tanto che la nova vene che 'l signor Gazeli fu rotto, et vedendo che la nova continuava, feceno gran festa per 8 zorni, et tanto più perchè el vene 8 zudei di principali di Damasco, quali disseno haver visto la testa del signor Gazeli sopra una lanza star per tre zorni in Damasco senza dubio alcuno; et che suo suocero era scampato da Sayda a 186
Korak, et poi furon portate 10 teste de li suo' principali, le quale ancora stano apicade a la porta de Babazuela. Et poi vene nova che Imbrechor bassà veniva; el qual soprazonse per terra da Damasco con forsi 8 over 10 milia persone, et *cum* lui vene el flambulario che doveva sentar in el Cayro, qual per fortuna scorse al Zapho, et de lì andò al Cayro, dove Imbrachor apresentò a Chayrbech una casacha de panno d'oro molto rica, et la spata che fu de sultan Baiasit che lo illustrissimo Gran signor li haveva mandato in dono, facendoli intender che lo amava molto et che lo voleva in loco de padre et se li offeriva per fiolo. Et cussì, de lì a 12 zorni se infiò come una bote et stava per morir; per il che volendo fugir uno suo serviano chiamato Sich Junes christiano fu preso da' turchi, et lo tieneno in ferri; subjungendo che de certo la armata, *videlicet* le galìe che erano lì, zoè 5 prime et le 15 venute *ultimate* da Constantinopoli, erano per passar de qui in Cypro, et de lì poi dicono voler passar in Syria. Et veramente, se non fusse stato che per esser a la morte ditto Chayrbech et dubitando turchi de qualche novitade hanno fato ritornar el capitanio de dita armata, qual veniva dal Cayro verso Damiata, el saria passato adesso de qui; dicendo *tandem* che al Cayro non se diceva cosa alcuna del Sophì, nè altra novitade alcuna. Et che lui, vedendo haver pasazo *cum* el prefato galion del Jova, non ha voluto aspetar el successo de la morte de Chayrbech, et cussì se ne torna a Rhodi et de lì poi in Candia a casa sua. Et in fede mi ha mostrato una patente del dicto qu. Gran maistro, ricomandandolo a tutti li amici in forma.

Sumario di una letera di sier Carlo di Prioli consolo di Damasco, data a dì 5 April, drizata al Capitanio di Famagosta.

Come de lì non è cosa niuna degna de relation. Questo exercito de quì è molto risolto, parte per el Cayro, parte per la Turchia, et parte se dice per li confini del Sophì. Questo signor Ferat bassà sta de

zorno in zorno per partirse insieme *cum* el sesto de l'exercito; vero è che se dice che restava da 1000 janizari insieme con Ajaz bassà signor di questo loco.
186* Tutto el resto è inquieto, per quanto se divulga, perchè non dago fede, nè voglio replicar zanzere dil vulgo. De quì l'è azonto al defterder grando, homo de grandissima condition, fa tutti i fati dil Gran signor, et ha mandà per lui, e ha rechiesto letera per mandar uno suo messo lì in Cypro, et ge l'ha fata, per la qual rechiede el tributo, et vuol vegni a Baruto per pagarse de quì; crede sia molto meglio che el mandi homo de lì, perchè si haria spesa. *Item,* manda comandamento di larga segurtà a tuti li marcadanti che vegnino di quì per golder el paese meglio che prima. *Item,* richiede li mandi Alvise di Adamo come homo che ha da far molti conti con lui, per nome dil Gran signor.

187 *A dì 2 Zugno.* Vene in Colegio il Patriarca et monstroe il breve dil Papa scritoli, che 'l dovesse meter a sentar le vicebadesse di le monache Observante ne li monasterii reformati, le qual badesse succedano poi la morte de le abbatesse presente Conventual, dicendo cussì aver exequito in li monasterii. *Item,* che fazi li confessori de dite monache non stagi in li monasterii, nè apresso, nè manzi lì, ma *solum* confessi et vadi via; et cussì ha ordinato per tutti li monasterii exequissi. *Item,* il Papa ha unito il monasterio di Santa Margarita di Torzelo con San Mafio de Muran, monastero di done religiose et Observante; e quelle monache di Santa Margarita vadi in San Mafio, e l'intrade sia di San Mafio, ch'è zerca ducati . . . . a l'anno; *unde* volendo far dita execution, par lo episcopo Foscarini di Cità Nuova, come quello a chi il monastero di Santa Margarita havia in protetion, habbi mandato a inibir esso Patriarca non voglii impazarsi per esser oficio suo etc. *Unde* il Principe con la Signoria terminono mandar per ditto episcopo Foscarini, et admonirlo si remuovi etc.

Vene l'orator dil ducha di Ferara, domino Jacobo Tebaldeo, qual volse audientia con li Cai di X, et monstrò *letere dil Ducha, di 30.* Di successi di sguizari. Come erano venuti a Modena; sichè ritornino in li soi paesi; et nara la causa, perchè atento a Imola volseno danari, e lo episcopo di Pistoja voleva darli ducati 2 per uno, loro non volseno e si partino.

Vene il reverendo domino Jacomo da cha' da Pexaro episcopo di Baffo, dolendosi di certa sententia ha fato il rezimento di Cypro contra di lui a danni dil suo episcopato etc. Li fo ditto andasse a dolersi a li superiori.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, reduto gran numero da 1600 in suso, *licet* fusse gran caldo, per la fama era Io voleva parlar contra la parte di far Avogadori di comun per scurtinio.

Fu posto, prima si chiamasse li banchi, la parte di far Avogadori di comun per scurtinio; la copia sarà quì avanti posta. Et *licet* sier Francesco Bolani, fo Avogador, volesse parlar, Io vulsi esser primo et contradixi con grandissima atention di tutto il Consejo, et dissi raxon da muover cadaun a non voler ditta parte. *Tamen* tutti erano venuti impegnati a volerla per desiderar cosse nuove, non perchè fusse il ben di la terra e di l'oficio di l'Avogaria. Feci brevissima, degna e bona renga. Et sier Luca Trun el consier, mi volea venir a risponder, che Dio havesse voluto! ma per mia sorte uno che mi perseguita, ch'è una bestia, dito Francesco Morexini *Sguataron,* homo di poco inzegno, manco pratica et non 187*
se intende quello el dica, andò in renga et mi contradixe, e niun l'aldite per non haver voxe. Poi sier Alvise Zantani qu. sier Lunardo andò in renga, laudò la mia opinion, *etiam* contradise a la parte, dicendo è da far Avogadori di comun per prudentia e non per autorità. Poi li rispose sier Zuan Marin, el XL, qu. sier Hironimo, dicendo gran mal di Avogadori presenti, et che Io havia parlato per esser Avogador, facendosi per eletion. Hor andò la parte: 3 non sinceri, 512 di no, 1097 de si, et fu presa la parte et stridato farne uno il primo Gran Consejo. Si dice voleno far sier Alvise di Prioli, sier Piero Lando et sier Andrea Trivixan el cavalier, stati tutti 3 savii dil Consejo, quali electi sarà la ruina di l'oficio di l'Avogaria.

Fo butà il pro' di la paga di Marzo Monte vechio 1478. Vene per quinto il sestier di Canarejo; resta poi Santa †.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Zuan Pietro Bembo camerlengo di Sebenico, di venir in questa terra per zorni 15, lassando in loco suo uno zentilhomo etc. Fo balotà do volte: ave la prima . . . ., la segonda . . . ., et fu presa.

A dì 3. Vene in Colegio l'orator dil marchexe 188
di Mantoa per certo credito di una dota di la fiola dil signor Redolfo di Gonzaga, fu preso maridarla e darli danari publici al suo maridar.

Vene l'orator di Franza, qual volse audientia con li Cai di X in materia de . . . .

Da Constantinopoli, fo letere di sier Tomà

Contarini baylo nostro, di ultimo April; il sumario di le qual scriverò, lete sarano in Pregadi.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Et vene

Da Milan, di Alvise Marin secretario, di . . . Dil partir di monsignor di Lutrech per Franza, et havia scrito a suo fradelo monsignor di Lescu, restato al governo di Milan, come havia auto letere di la corte, che le zente havia auto Pampalona per forza, terra primaria dil regno di Navarra; et il sumario di altro noterò di soto.

Di Ruigo, di sier Francesco Foscarini podestà e capitanio fo letere. Dil tratato scoperto a Ferara per via di uno citadin chiamato Jacomo Bardochio, di alcuni voleano amazar il Ducha il zorno dil Corpo di Christo in processión, et prender una porta et darla a' sguizari che erano a nome dil Pontefice; sichè la cossa, per lui instesso dovea far il tratato, fu scoperta et ditta al Ducha etc.

Di Anglia, fo letere di l'Orator nostro, di . . .; il sumario dirò poi.

Fu preso una gratia di sier Carlo Morexini qu. sier Batista, vol intrar in Pregadi in luogo di sier Lorenzo Contarini qu. sier Antonio creditor di ducati 400, è tra loro rimasti d'acordo. Et fu presa ditta gratia a beneficio dil prefato sier Carlo Morexini.

Fu preso altre partesele non da conto, zoè dar danari di l'antianità a sier Nicolò Sanudo, fo soracomito, per aver maridado una sorella in sier Zuan Memo, justa la parte.

Et poi introno sopra il reverendo domino Marco Antonio Foscarini episcopo di Citanuova, atento la soa disobedientia et non haver voluto venir da li Capi dil Consejo di X tre volte chiamato, et per aver inibito il Patriarca per il monasterio di Santa Malgarita di Torzello etc., che 'l dito debbi subito andar al suo episcopato di Citanuova e de lì non partir senza licentia dil Consejo di X con la Zonta; e non ubedendo, sia privo di tutte terre e lochi di la Signoria nostra.

188* *A dì 4.* La matina, non fo alcuna letera da conto; et li Procuratori sora il Montenuovo eri et ozi veneno a Rialto per vender le possession dil Polesene a danari di Montenuovo, et tratono questa materia.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii per expedir li oratori dil popolo di Cypro, a li capitoli proposti. Voleano far Pregadi per meter di conzar la terra, et per esser combustion di luna indusiono a Zuoba. Et cussì ozi expediteno li capitoli di oratori di Famagosta excepto doi.

A dì 5. La matina, non fo letere da conto, nì fato cossa in Colegio da farne nota; *solum* eri matina, in Colegio, andoe sier Nicolò Tiepolo el dotor, rimase orator in Anglia, dicendo, poichè non si pol meter la parte che l'habi in Anglia ducati 120 al mexe, lui non pol andar et refudava.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii, nè li Cai volseno far Consejo di X, *licet* fusse il suo zorno di Mercore, per la venuta di sier Francesco Corner el cavalier vien orator di la Cesarea e Catholica Maestà; et cussì ozi vene. Li andò contra molti patricii, cavalieri e altri, et lo ne fui *etiam*.

Di sier Gasparo Contarini orator nostro in Germania, fo letere, di 28, da Vormatia. Di la morte di monsignor di Chievers; et come la Cesarea Maestà partiria il dì poi il Corpo di Christo per la Fiandra. E altre particularità, come dirò di soto.

A dì 6. La matina, vene in Colegio sier Francesco Corner el cavalier sopradito, vien orator di l'Imperator, vestito di restagno d'oro con una vesta di raso cremesin, con le manege fuora; eri havia una cadena, ozi no, acompagnato da do Procuratori colleghi di suo padre, sier Domenego Trivixan el cavalier e sier Alvise Pisani, altri cavalieri, dotori et patricii. Io vi fui et steti a la sua relatione, qual fo brieve, zoè che 'l se riportava a referir in Pregadi. Et apresentò le letere autentiche con li capitoli sotoscriti per l'Imperador, di lo acordo fato per le diferentie di capitoli di le trieve. Laudò domino Jacomo Florio dotor, è stato con lui a questo acordo, et era lì in Colegio, e il Principe li tocò la man et lo laudò asai. Et Soa Serenità si remesse ozi a laudarlo in Pregadi poi harà fata la sua relatione. Et fo ordinato far ozi Pregadi, perchè 'l referissa.

Acadete cosa notanda, che sier Alvise Soranzo qu. sier Vetor, zerman per la moglie dil prefato sier Francesco Corner el cavalier, essendo soto il portego di la chiesia di San Marco per venir a la porta dil Palazo, parlando con uno, dove erano assa' zentilomeni, li vene uno accidente che 'l cazete in terra; et si dice fo . . . . . dil qual è solito cazer, et portato a casa revene et non ave mal.

Da poi disnar, fo Pregadi et fo il Doxe e leto 189
queste letere:

Da Constantinopoli, di sier Tomà Contarini baylo nostro, date in Pera a dì ultimo April. Come tutti grandi et picoli stanno in expetation zonzi l'Orator nostro. Scrive, quel zaus fo mandà in Bossina, non è ancora tornato. *Etiam* li bassà mandono uno altro comandamento per uno

nontio et per uno frate di San Francesco venuto di Bossina, partì a dì 23 Marzo, come se diceva quel sanzacho si partiva de lì etc. Scrive, de li schiavi menati per Charamamuth corsaro non potè mai recuperarli, perchè diceano il Signor averli dato la fede, et li bassà non li volse dar una scritura di questo al Signor, et a lui Baylo non parse mandarla per altra via per non iritar essi bassà. Scrive pur, per via di elemosine et cotimo, *etiam* li danari di la Signoria non pasando ducati do et tre per uno, alcuni è stà recuperati, i quali il forzo gran boni marinari et artesani; sichè tien la Signoria sarà contenta di far tal bona opera. Scrive e prega si expedissa il suo successor etc.

Dil dito, pur ultimo di April. Come non pol scriver quello habbi a far il Signor; tutto è in ordine per andar in campo, et ha mandato uno zaus in Persia per veder quello si fa, e datoli termine andar e tornar zorni 30; e secondo il referirà, si governerà. Le vinti galìe per mandar fuora si va lavorando, ma sarano tarde; di quelle altre andò in la Soria, do si rupe et una si perse. Scrive, le sede di azimini il Signor molte à liberato et *etiam* lasati di destreta diti azamini, e cussì si va fazando. Scrive, Mustafà bassà voria robe varie per valuta di ducati 2000 e piò, di le qual lui parte si à oferto farlo servir; et voria 20 razi, di qual lui ne feze portar 4, che il costo con spese montava ducati 34, et li mandoe. Ma parlando con Alibeì dragoman che non li havia dà il costo, disse sarìa vergogna a dimandar diti danari; sichè in lui à speso zerca ducati 110. Et parlando con dito Mustafà, disse di le 4 fuste, e si non era lui si harìa fato dil mal assai contra nostri. Scrive, il Signor à licentiato molti surgoni azamini di quelli di le sede erano qui, e a la zornata ne va licentiando.

189* *Di Germania, di sier Gasparo Contarini orator nostro, date a Vormatia a dì 28 Mazo.* Come monsignor di Chievers questa note, a hore 2, era morto. È voce habbi lassato a la Cesarea Maestà da ducati 500 milia; *tamen* parlò al Gran canzelier, qual dice, per il testamento fato zà assa' tempo e per il codicilo, non trova il Re sia instituido herede. Questo à vadagnato assa' danari in Spagna, et spagnoli dicono mal di lui, et cussì neapolitani; sichè è morto con mala fama. Ha uno suo zerman, qual andò con lo illustrissimo Infante et è rimasto infermo a. . . . . . ; et ha uno nepote fradelo fo dil cardinal de Croy qual è in Fiandra *etiam* lui amalato. Scrive, per questa morte monsignor Gran canzelier et monsignor di Brexa harano gran cargo. Scrive, questa Maestà partirà di qui il dì drio il Corpo di Christo, che sarà Venere; va per aqua fino a Cologna, poi de lì, per terra, in Fiandra, poi si tien paserà in Spagna, *maxime* adesso ch' è morto monsignor di Chievers, che lo disuadeva a passar, sicome dicono spagnoli. Scrive aver visitato l' orator di Ingiltera, et *bona verba hinc inde dicta.* Il qual orator lo lauda assai, et è bon francese e sa la lengua. Scrive aver parlato con l' orator dil re Christianissimo restato, il qual dice è quello fu a far la conclusion di le viste tra questo Re suo et la Christianissima Maestà; al qual il re Christianissimo li donò una credenziera di arzenti. Qual orator li disse, il suo Re desiderava pace tra li principi christiani. Scrive, li editi regi contra Martin Lutherio è stati posti de lì in *valvis ecclesiæ*, et è stà danato come heretico, et è stà brusà assa' di le sue opere in piaza; et cussì si farà per la Germania.

Di Anglia, dil Surian orator, date a Londra a dì 11 Mazo. Come li do oratori, uno a la Cesarea Maestà, l'altro al Christianissimo re, tutti do sono partiti de lì; *etiam* li mandano per dechiarir il tratato contra Sua Maestà ordinato per il ducha di Buchingen. Questo perchè per la Brabantia e Fiandra bisogna per alcune constitution dil regno quella Maestà intendi il tutto; *etiam* che 'l Christianissimo re lo intendi per la vicinità sua. Il qual Ducha aspirava la corona; e si questa causa non era, ditti do oratori non erano stà mandati. Scrive de la cosa contra fra' Martin Lutherio et publicarlo per heretico e brusarli le opere sue, et fin qui è stà sententiato et *etiam* è venuto a l'ultima sententia da esser exequita. Et Domenica, questo reverendissimo 190
cardinal Eboracense publicherà per li concilii Caturbiriense et Oxomiense ditto fra' Martin sia condadanato per heretico, et brusato tutti li soi libri soto pena di excomunicatione, justa il breve dil Papa. Scrive, l' orator di Franza, è lì averli dito le noze di la sorella dil re Catholico nel re di Hongaria non seguirà, e il re Christianissimo trata darli madama Zenevre soa cugnata, overo una fia dil re di Navara.

Dil dito, di 13. Come, justa l'ordine, in questa matina, Domenica, fu exequito la condanation per heretico di fra' Martin Lutherio, et prima il Re e il Cardinal con li oratori e altri andono al palazo regio a Santo Paulo, et eravi questi oratori: Papa, Cesareo e lui nostro, non vi fu quello dil re Christianissimo: tien per causa di precedentia tra loro. Et come fu a la porta di la chiesia di San Paulo, vene ditto reverendissimo Cardinal con molti episcopi aparati et

loro oratori et gran moltitudine dil populo, tutti a cavalo, et smontati a la chiesia di San Paulo, a la porta eravi l'ombrella con la † e turibolo, non da Legato, ma come si fosse venuto uno Papa. Et venuto soa signoria a l'altar grando, basò la †, et posti a seder sopra uno altro catafalcho era per li oratori, et per uno episcopo Catuberiense fu fata una oratione, laudando in laude dil prefato Cardinal morto, et per il reverendo Redonense fo laudato di quello fece contra fra' Martin Lutherio, et cussì voleva far il re di Anglia, reprendendo li ditti dil prefato frate e defendendo esso episcopo l'autorità dil Papa. Et publicato il breve pontificio, dicendo che questo serenissimo Re havia fato una opera contra ditto Lutherio, la qual il Cardinal l'avia in man, et non era ancora compita; e laudò assa' ditto brieve dil Papa, et fo publicà dita condanation fata *etiam* per quello Re; sichè si stete fin hore 2 et più poi mezo zorno. *Demum* dito Cardinal volse li oratori et episcopi disnaseno con lui, e fo lauto convito. Scrive, il ducha di Buchingen per li conseglii regii è stà judicato a la morte, qual si expedirà questa matina a Vas Monestri. È stà data l'ultima
190* sententia di esser decapitato; et cussì è reduto a la Torre per esser poi justiciato, justa il costume de qui, et sarà fato de lui quello è stà fato dil padre et avo suo. Scrive, il Re è con febre terzana in leto. È zonto uno brieve di Roma, dà più autorità a questo legato cardinal Eboracense di quello l'havia prima. Di Scozia, zerca le perlongation di le trieve, questo Cardinal non vol per tanto tempo di mexi 10, ma voria farla per 8; questi a la fin l'hanno conclusa per mexi 10, *tamen* ancora il Re non l'à sigilata. Prega si expedissi il sucessor.

Dil dito, di 17. Come in questa matina, a hore 11, el ducha di Buchingen sopra la piaza di questa terra di Londra *publice*, sopra uno solaro, fo decapitato, et a dì 13 ave la sententia prima contra di lui etc.

Di Milan, di 30 Mazo. Come il Vicario di le provision e quelli zentilhomeni tornono a dì 29 da sua magnificentia a risponder zercha li 160 milia scudi richiesti da questa Maestà, dicendo esser stati insieme, et per la miseria dil forzo esser impossibel a dar questi danari, pregando soa excellentia di monsignor di Lutrech, che va in Franza dal Re, voglii justificar le loro raxon. Et cussì promesse di far l'officio ditto Lutrech, qual partì poi a hore 22 per Bia' Grassa, e lui Secretario andò acompagnarlo. Et poi cena li parloe di la bona mente di la Signoria nostra verso questa Maestà Christianissima; et *verba hinc inde dicta* tolse licentia, et cussì fece l'orator di Ferara. Et la matina Soa Signoria partì con gran pioza per Casal, e lui Secretario vene in barca a Milan con monsignor di Terbe. Et scrive coloquii auti insieme; qual li disse di Roma esser venuto aviso la Signoria aver fato confederation con la Cesarea Maestà, *tamen* non è vero; et lui Secretario volendo justifichar, disse non acade etc.

Dil dito, di ultimo Mazo. Come, parlando ozi con monsignor di Terbe, li disse monsignor di Lutrech in camin ave letere dil Re, li avisava come a dì 19 monsignor de Sparo con il suo exercito havia preso per forza Pampalona, e come il campo predito dil Re era lanze 500 et 12 milia fanti et una banda di artillarie; la qual letera esso Lutrech l'avia mandata in questa terra. Esso Secretario si alegroe molto per nome di la Signoria nostra, qual li disse il Re havia fato 5000 fanti lanschinech per 191
agumentar lo exercito, i quali non andati ancora erano; et tien dite zente rinforzerà Ruberto di la Marchia hora che le cosse di Navara sono expedite. *Item*, manda letere di Anglia.

Dil dito, a dì 2, venute essendo Pregadi suso. Come mandava letere di Franza. Scrive il Vicario di le provision e nobeli sono do volte, poi il partir di Lutrech, reduti insieme per la materia di ducati 160 milia per far provision in caso il Re li volesse; *tamen* nulla hanno concluso. Scrive aver auto nostre, di 25, con quelle va in Franza, con la copia di esse in la materia dil fiume di Oio secondo la instrution data per brexani; et visto l'hordine se li manda per sua instrution.

Di rectori di Verona, di primo. Come mandano avisi auti da l'illustrissimo Governador, di uno li scrive da la Mirandola et l'altro di Milan, di le occorentie: li qual sumarii sono questi:

Di la Concordia, di 27. Come in quella matina si aspectava de lì il campo di sguizari, et li forieri erano venuti avanti; et cussì poi, di 28, scrive, hessendo sguizari, gionse una stafeta di Roma che soprastesse e li facesse ritornar; e si dice il signor Renzo vien qui con le so' zente d'arme; sichè si tien questo exercito voglii far bota in qualche loco. E altre particularità scrive, *ut in litteris.* Poi *dil dito, di 29.* Come, essendo andato uno capitanio di diti sguizari a Fiorenza dil cardinal Medici a parlarli, era in diligentia ritornato, et come fo perchè questo episcopo di Pistoia voleva dar ducati 2 per uno e sguizari non li volseno tuor; *unde* dito episcopo si partì e andò a Fiorenza, et sguizari si levono per ritornar a caxa. Scrive, la compagnia dil

conte Guido Rangon si parte et quella dil conte Alvise di Gonzaga, le qual cavalcherano, nè si sa dove.

Di Milan, di 30, al prefato Governador nostro. Come l'aquisto fece le zente dil re Christianissimo, capo monsignor di Sparo, a San Zuane di Pe' di Porto, paso de importantia, dove erano 300 fanti dentro, et apropinquato lo exercito si rese. In qual exercito è da 12 milia persone a tal impresa, et il Re à fato capitanio de. . . . . . monsignor de Roval, et capitanio di 6000 venturieri monsignor di la Guisa etc., et monsignor di San Polo capitanio di. . . . . Monsignor di Lutrech partì a dì 30 dil pasato per Franza. Il Vicario di le provision li rispose a la richiesta di scudi 160 milia non esser possibile darli la dita summa, e resta in loco di Lutrech fino el torni monsignor di Lescu, suo fratello. Ha tolto termine tra andar e tornar zorni 30 e non più.

191* *Di Ruigo, di sier Francesco Foscari podestà et capitanio, di primo.* Come, havendo auto una letera di Ferara, di uno tratato scoperto contra il Ducha, la manda qui. *Di Ferara, di 30*, non dice chi scrive. Li avisa esser scoperto uno tratato si facea contra il signor Ducha per via dil Legato dil Papa è a Bologna, di alcuni qual voleano amazar il Ducha, per il che è stato presi 4 nominati, *videlicet*. . . . . Pelegrin et Jacomo Stringer et do altri, uno di qual era incapuzato. Si dice voleano amazar il Ducha quando la sera andava o tornava a Belveder; et la note le zente dil Papa sariano cavalcate apreso la terra, e veder di aver la porta, et questa terra robada. Sguizari sono a Ravena; et il Ducha fa dar corda a questi tali per saper la verità; et al dito capuzato, cussì stravestito, li dete la corda.

Deposition di uno stato a parlar a' sguizari per saper di novo, mandato per messier lo Canzelier grando nostro, fata a dì 3 di questo. Come, partito di qui et zonto a Bologna a dì 28, dove erano li sguizari, a dì 30 partì per Modena, dove aspectavano essi sguizari. Et volendo parlar a quel amico era con lo episcopo di Ventimia, et cussì introno li sguizari et non li potè parlar, ma poi messe ordine parlarli a mezo zorno drio le mure, al tempo li sguizari dormiva. E li disse, doman si leveriano de lì per Rezo; e li ordinò li parlasse avanti il suo partir, li diria qualcosa altro. Et cussì li parlò poi; qual li disse non esser stà fato conclusion, et uno di capitani esser andati a Bologna per questo effecto. *Item*, referisse, venendo poi a Bologna, scontrò uno corier dil ducha di Ferara, suo amico. Li disse dil tratato scoperto in Ferara di uno Hironimo Bardochio, al qual il signor havia fato ruinar uno suo bellissimo loco sora Po per far una forteza; el qual sdegnato, praticò dar la terra al Papa per via dil signor Alberto di Carpi, et fato il tratato, che il zorno dil Corpo di Christo, quando il Ducha andava in processione, lo dovesseno amazar e dar una porta al Papa. *Unde*, dito Bardochio pentitosi di l'eror suo, revellò il tutto al Ducha; *unde* è stà retenuti alcuni per saper la verità, soto specie havesseno auto robe dil Cardinal fradello dil Ducha.

Letera di quel sguizaro da Sviz, di 3, da.., drizata al Canzelier grando nostro. Come sguizari erano in Bologna e partivano per. . . . . , perchè il Papa non li voleva atender a la promessa di darli page 10, e voleva dar ducati 2 per paga, e sguizari non li volse. E il capitanio andò a Fiorenza a parlar al cardinal di Medici di questo, et a dì 30 ritornò molto aliegro. A dì primo, si levono per 192
Modena. Et come li sguizari, 12 cantoni haveano publicà la liga e confederazion fata con il re Christianissimo, et electi 12 oratori uno per canton.

Di Franza, dil Badoer orator nostro, date a dì 23, venute ozi in Pregadi, date a Digiun. Come ricevete nostre di 8, che non parli al Re di sguizari. Si scusa non scrisse per parlar di questo; ma ben in caso fusse conclusa la liga, hessendoli fato moto di condur sguizari, quello avesse a risponder. Scrive esser venuto nova, come lo exercito havia auto la cità di Pampalona a pati; per il che volse andar ad alegrarsi con Madama, perchè il Re era ito a la caza, justa il solito suo; et cussì si alegrò e con monsignor lo Armiraio, e scrive coloquii auti insieme etc. Et parlando col dito Armiraio, volse lui instesso parlasse al nontio portoe la nova, qual era lì. Dice, a dì 14, havendo auto San Zuane di Pe' di Porto et aviati fantarie e cavali con l'artillarie picole ad alcuni castelli, quelli si reseno subito; et cavalcando il campo, quelli di Pampalona a dì 17 li mandò le chiave, hore 2 poi mezo zorno, et il ducha di Nazara, era lì dentro, si havia absentado. Scrive intrò poi da Madama, con la qual si alegroe, et *bona verba hinc inde dicta* di l'amor porta il Re a la Signoria nostra. Poi monsignor l'Armiraio li disse esser zonte letere di Roma, il Papa solicitava la conclusion di la liga con lassar il capitolo di poter castigar li subditi; *unde* lui Orator disse non era da far questo, perchè il Papa si faria tropo grande. Il Re, si dice, tornerà diman, con il qual parlerà. Scrive, ozi è stà expedito monsignor di San Polo, qual va a. . . . . . , sopra Lorena, per far la

massa di fanti. . . . . . *Item*, manda letere di l'Orator nostro in Anglia.

Dil dito, di 14. Come, tornato il Re, parlò a Sua Maestà et si alegrò di la vitoria auta di Pampalona. Scrive parole li disse il Re, come era certissimo, perchè ogni ben suo era di la Signoria nostra, per bona lianza e insieme esempio a tutti li principi dil mondo, dicendoli che havia aviato per ingrossar l'exercito altri 5000 fanti, ma non erano zonti a hora; et dice aver a dita impresa 14 milia fanti et 5000 cavali. Et à scrito a quel re di Navara, che intrato nel suo regno, fazi liga con le comunità di Spagna, zoè di Chastiglia. Et benchè dito campo di la santa Zonta havesse patido et morto il suo capitanio don Joanne di Boadilla, *tamen* che lo episcopo di Zamora era ussito di Toledo e venuto in
192* campo con zente e rinforzato li soi. Et li disse, hora ch'è preso il regno di Navara, manderà parte di quelle zente in ajuto di Ruberto di la Marchia, il qual *etiam* à mandato a far lanzchenech 6000 per monsignor di la Visa et, . . . venturieri per monsignor di San Polo; et che 'l capitanio cesareo monsignor di Naxo era a l'incontro dil ditto Ruberto di la Marchia e lo teniva asediato con zente et una banda di artillarie, et in suo ajuto era ben monsignor di Roval a li confini, et li manderà altre forze. Et che l'Imperador non ha alcun con lui, *solum* il re d'Ingaltera, che non voria si venisse a la guera; il qual per questa motion dil duca di Buchingen non vorà partirsi dil suo regno, dicendo: « *Domine Orator!* voio far uno partido utile e honorifico a la Signoria Illustrissima » ; et li capitoli di liga à auto di Roma, niente li parloe. Vederà intender et per una altra aviserà.

Noto. In le letere di Verona, di retori, è uno aviso. Come per il zonzer di sier Francesco Corner el cavalier, vien orator di la Cesarea Maestà, havia auto li capitoli zercha il publicar di capitoli, e cussì li hanno fati publicar a notitia di tutti. *Etiam* a Trento è stà publicati.

Et compito di lezer le letere, sier Francesco Corner el cavalier, venuto orator di la Cesarea e Catholica Maestà, qual è di la Zonta, vestito damaschin cremexin con uno becheto d'oro, et li Savii veneno ad aldirlo la sua relatione, qual comenzò con gran atention de tutti, ma basa vose; il sumario di la qual relatione noterò di soto. Poi compito, il Doxe lo laudò molto; ma non fu inteso. Et era *etiam* Andrea Roso secretario, qual laudò e vien in Pregadi.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, atento le gran fatige dil nobel homo sier Francesco Corner el cavalier, ritornato orator *ut supra*, che la cadena che li donò la Catholica et Cesarea Maestà, qual à presentà a la Signoria nostra, la ge sia donata etc., *ut in parte.* Ave 89 di no; 94 di sì; non fu preso alcuna cosa; vol li 3 quarti, et più non fu messa.

Fu posto, per li diti, atento per li oficiali a le Cazude è stà dato a molti credito che non dieno aver da poi l'incendio, pertanto sia comesso a li Proveditori sora i Officii, ai qual però per leze è comesso tal revision, che habino libertà di taiar tutti tre d'acordo diti crediti, et non essendo d'acordo, cadaun di loro habbino libertà de intrometer etc., con questo quelli contradichi sarà taiato tal crediti, habino poter di andar ad apelarsi a li Consegii, secondo la forma dil suo officio; con altre clausule, *ut in parte.* Ave 64 di no, 104 de si, 4 non sinceri; et fu presa.

Fu posto, per li diti, *etiam* li Savii ai ordeni, 193
una letera al rezimento di Cypro in risposta di soe, di 5 April, zerca voler pagar le 15 per 100, justa la parte, a quelli meterano robe su l'isola per vender; e atento a una nave zenoese fece discargar per conzar dita nave hanno sententià i pagano, e *tamen* ad altre nave discargono de lì per la instessa causa non dicono aver fato pagar nulla, *videlicet* la Malipiera etc.; per il che con il Senato li scrivemo nostra intention è dita parte sia observata, e di le robe la dita nave zenoese messe in terra per vender è ben fato farli pagar de quelle habbi vendute, ma dil resto tornate in nave non volemo pagi alcuna cosa etc.; *ut in parte.* Ave 2 di no, 162 de sì.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e Terra ferma, atento è gran tempo sia diferentia tra quelli di la Riviera di Salò di soto e di sora zerca chi dia pagar certe spese fate in questa guera, et alditi più volte da li Savii dil Colegio etc., sia preso che 'l sia comesso a li Proveditori sora la Mercadantia che li debano aldir e dar a cadaun la sua portione, e questo a bosoli e balote; e quello per loro sarà terminato, non habbino alcuna appellation; fu preso. Ave. . . . . .

Noto. Sono *solum* 4, et il quinto, sier Piero Trivixan di sier Domenego procurator, che rimase, non intrò mai per esser sora il cotimo di Damasco.

Fo leto una suplichation de li homeni di la Parga, dimanda li sia levato li 25 ducati paga a la camera di Corfù ogni anno, atento la povertà loro, nè viveno di altro che di la. . . . .

Et leto le deposition di sier Polo Valaresso, fo

soracomito, e sier Alvise di Garzoni fo baylo a Corfù, qual conseia li sia fato la dita gratia.

Et fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii tutti, di concieder a quelli di la Parga quanto i domandano; et fu presa. Ave 158 di sì, 5 di no.

193* *Sumario di letere dil Baylo di Constantinopoli, date in Pera a dì ultimo April 1521.*

Come il Signor turco se haveva posto in ordine per andar in campo, et haveva mandati alcuni zaus, zoè mazieri, a la volta de Persia, et li ha dato giorni trenta di andar et de ritorno, che è quasi imposibele; et che secundo li advisi, dito Signor si governava.

Come se afirmava che l'habia ad armar 20 galie, le qual se vano metando in ordine armandole; et che le seriano tarde; et che de le 20 andorono per avanti, se aveva inteso do esser rote, et una altra persa.

Come ditto Signor haveva fato pagar molte de le sede de li azamini, *sive* persiani, che 'l padre per avanti havea tolto et posto nel suo erario; et à licentiati molti di loro che erano sequestrati; et ogni giorno li andava licentiando.

194 *Relatione di sier Francesco Corner el cavalier, venuto orator di la Cesarea et Catholica Maiestà, fata in Pregadi dil 1521, a dì 6 dil mexe di Zugno 1521.*

Niuna cosa, Principe Serenissimo, Padri et Signori excellentissimi, è di magior giovamento a una Republica ben instituta, che particularmente intender el governo, la potentia, la dispositione de animo de tutti i gran signori et principi del mondo, et la qualità de le provintie et di populi che in loro sono; et per tal rispecto credo che i nostri savii et boni progenitori habino ne la Republica nostra posto per costume che tutti li Oratori soi, che da diverse parte del mondo tornano a la patria, diano piena notitia al Senato di quel principe apresso dil quale i se habino per nome di questa Illustrissima Signoria alcun tempo ritrovati. Et Io essendo uno de quelli a chi apartien in tanto conspeto far simile offitio, ozi son venuto qui suso per servar quella antica et bona consuetudine, qual da tutti li altri Oratori è stà sempre fin questo zorno observata.

A li 25 del mexe de Luio 1517, Principe Serenissimo, con bona licentia sua me partì de questa città, et in Milano hebbi la comission mia; et visitato che fu per me quelli signori francesi et milanesi, che per ordine di la Serenità Vostra mi fu imposto, mi partì di quel loco continuando el camino per quella parte di Franza, dove intexi esser el Christianissimo re; che cussì Vostra Serenità me impose. Et passando per Molincs, non mi parve di pretermeter la visitatione di la illustrissima Madama di Barbon, fo sorella dil Christianissimo re Carlo, et cussì la fiola, qual è moglie di lo illustrissimo monsignor di Barbon gran contestabile di Franza, a le qual expusi, per nome di Vostra Serenità, tutte quelle afectuose parole mi parveno esser al proposito, sì per la qualità di le done, come di esso Gran contestabile afficionatissimo a questo Stato: da le quale mi fo corisposo molto amorevolmente, forzandose dimonstrar el grande amor portava monsignor di Barbon preditto a Vostra Celsitudine, et il bon animo suo verso di quella. Partito de lì, continuai el camino mio verso Normandia, dove se ritrovava el Christianissimo re, et era in una terra nominata Eurus, non molto distante di Roan capo de dita provincia; al quale, da poi la debita riverentia per me factoli, expusi quanto mi fu dato in commissione per questo Excellentissimo Senato, forzandomi con ogni mio inzegno atestarli l'animo di Vostra Serenità esser di continuar per sempre ne la sua indisolubile lianza et confederatione con Sua Maestà, a la qual *etiam* comunicai la causa di la mia missione per orator a la Catholica Maestà, come da quel loco insieme con il clarissimo Badoer, che *tunc* era Orator apresso quella Maestà, li notifichassemo il tutto. 194*
Poi preso licentia da Sua Maestà, continuando el camino per Fiandra per ritrovar el Catholico re, fui certificato Sua Alteza a li 8 di Septembrio essersi inbarcata per Spagna; per il che mi fu forzo mutar el viazo et ritornar adriedo per la Franza. Et traversato li monti Pyranei, cavalcai la Vaschognia, Bischagia per monti asprissimi; et da poi el cavalcar de tre mexi continui zonsi in Castiglia, dove tardai alcuni zorni aspetando la venuta di la Catholica Alteza. El qual, da poi el disbarcar suo in le Asturie, per la asperità del camino tardò molto. Io, per non mancar di l'oficio mio, et che Sua Maestà intendesse del zonzer mio in quelle parte, mandai el Secretario per incontrarla, per potermi certificar dil voler di Sua Maestà; il qual per nome di Soa Alteza mi referisse che 'l dovesse expectar in Vagiadulit, nel qual loco mi receveria et udiria molto volentieri, afirmando che per camino era impossibile per la incomodità di alozamenti potermi dar audientia; il che per me fu exequito.

A dì 8 dil mexe di Novembrio, Sua Maestà feze la prima intrata solenne in Vagiadulit, ancorchè 'l capo di la Castiglia sia Burgo; ma rispetto a la pestilentia vi era, elexè questo loco per il più capaze. A la qual intrata vi concorse la mazor parte de tutti li grandi et signori de Spagna, et fo solenissima intrata, sì per el gran concorso de persone principal erano venuti de li regni de Spagna, come de molti signori venuti con Sua Maestà de Fiandra, che tutti erano ricamente vestiti et molto ben in ordine di cavali, servitori et simili adornamenti. Vi si cognobe universalmente una grande contenteza di la venuta di Sua Alteza in Spagna, perchè ogniuno era straco dil governo dil Cardinale, et desideravano haver el suo Re, et era impossibile che più havesseno tardato a far qualche novità, et già se comenzava a parlar di levar per Re lo Infante don Ferante per esser solito a farsi in Spagna; pur con la venuta sua il tutto fo cessato. Et per molti giorni ateseno a far grandissime feste de giostre, come è giochi di cane, cazia di tori et simeli delectevoli exercicii in grandissima pompa sì de livree, come di zimare de oro et d'argento, che tutti quelli signori erano vestiti. Et in quelli zorni, el Serenissimo Re vene in giostra con zerca 25 signori che li portavano la lanza, tutti vestiti a una livrea, tanto pomposi quanto si pol pen-
195 sar che un tanto Re possi haver facto, et corse le sue 4 lanze tanto bene, che non so che alcuno altro che giostrato havesse facto meglio di Sua Maestà, et di 4 colpi ne rupe tre, per modo che li fo dato el precio; et invero justamente, che non fo alcuno che più l'havesse meritato. Poi, a li 20 dil ditto mexe, mandomi a levar di caxa per el viceeanzelier de Aragon et el principal maistro di caxa con molti altri zentilhomeni, et Sua Maestà mi dete audientia publica in una sala ricamente aparata, nel qual loco vi erano li principal signori di Spagna, et simelmente di quelli erano venuti con Sua Maestà. Basatoli per me la mano et apresentatoli la letera credential, li expusi la causa di la mia venuta, et quanto mi fu per questo excellentissimo Senato dato in commissione, con quella miglior forma di parole mi subministrò l'ingegno, che altramente non replico per non fastidiar la Serenità Vostra. Finito ch' io ebbi di parlar, se acostorono apresso la sedia, dove era Sua Maestà asentata, el reverendissimo cardinal di Tortosa, lo illustrissimo monsignor di Chievers, il Gran canzelier et el governador di Brex; et replicato per il Gran canzelier in lingua francese quanto per mi era sta dito, consultata prima la risposta fra loro, per ditto magnifico Gran canzelier in nome di Sua Maestà mi fu risposto molto acomodatamente a parte a parte, forzandose con ogni sua forza dimostrar el bon animo teniva Sua Maestà in pacificar li principi christiani, comemorando quello l'havia operato per pacificar el Serenissimo suo avo Maximiliano con Vostra Serenità, affirmando esser di perfectissima voluntà verso questo Excellentissimo Stado *cum* affectuose et amorevole parole; a la qual resi quelle ample gratie mi parve convenirsi per nome di Vostra Celsitudine; et fo dato ordine per una altra audientia per poter tractar le cose particular datomi in commissione per quella, come il tutto per mie di quel tempo Vostra Serenità fu avertita. Et preso licentia, me ne ritornai a lo alozamento mio acompagnato da li sopranominati.

Parmi ben conveniente, Serenissimo Principe, referir a questo Excellentissimo Senato quelle cose che li possano esser de alcun fructo, dechiarandoli la natura di questo Serenissimo Imperador et qualità di stati soi, che per quel poco del mio ingegno ho possuto comprender in questa mia legatione, principiando di la persona sua. L' Imperator Carlo, cussì nominato da l'avo materno Duca di Borgogna, nobilissimo di sangue per sangue paterno, desende da la imperial caxa de Austria, per la matre desende di la caxa de Castiglia, perchè sua madre fu figliola dil qu. Serenissimo re Ferdinando, et per 195
avo materno desende dil duca Carlo di Borgogna, qual fu secondo fiol dil re Alvise santo di Franza, chiamato Philippo l'*Ardì* patre dil duca Zuane di Borgogna, qual fu padre dil ducha Philippo et avo dil duca Carlo, a chi successe una fiola nominata madama Maria moglie di Maximiliano et madre dil re Philippo padre di questo Imperador, el qual naque dil 1500 a dì 23 di Febraro, a hore 16 men pochi menuti da poi mezo zorno. Questo è di mediocre statura, di color bianco, ben proportonato, non molto grosso, ma per la persona sua molto ben formato; non bruto di facia, ma el tien de continuo la boca aperta che li disconza asai, ancorchè 'l prozieda per hereditâ sì paterna, come materna; et se per tal hereditâ ha 'uto tanti beni di fortuna, non se dia sdegnar haver *etiam* havuto questo poco di disconzo ne la boca; il che *solum* prozede per debilità de la masella. È di natura molto cataroso, tal che 'l convien prender l'anelito per la bocha essendo quasi di continuo restretto ne la narize; ha la lengua curta et grossa, che è causa di farlo parlar molto grosso et non senza fatica. Naturalmente Sua Maestà parla poco, ancorchè dicono che fra li soi familiari el parli molto più; però

in le audientie et tractamenti, sì publici come secreti, Sua Maestà fa risponder al Gran canzelier, over per qualche uno del Conseglio che se ritrova presente a dite audientie, et a le fiate di boca sua lo remeterà al Gran canzelier over a monsignor di Chievers, over a qualche uno altro, secondo la importantia de le materie. Sua Maestà non è molto afixo ad alcuna cosa particular; ma in genere se dilecta di giostrar, zuogar a canne, zugar a balla, non però molto aficionato ad alcuna di queste, ancor che dicono più presto è inclinato a le arme che ad alcuna altra cosa. Et in Spagna lo vidi corer la lanza et zuogar a cana molto perfectamente, et certamente per la persona sua è molto apto a cavalo, sì armato come disarmato in exercitar un cavallo, et falo con molto gratia. A le fiate zuoga a carte e dadi fra li soi familiari. Non è molto venereo, et credese fin qui el non habbia conosuto alcuna dona carnalmente, ancor che in apparentia l'habia servito a molte done sì in Spagna come hora in Fiandra; pur la comune opinione è tale, et questo ge lo atribuiscano
196 per cosa hereditaria di la caxa di Borgogna, che la prima dona che conoscono effectualmente è la moglie. Et perchè Sua Maestà, non essendo ancor di la experientia saria bisogno a tanti regni, perchè la età non lo permete, se aderisse a li consegli di soi, capo di quali in ogni materia è lo illustre monsignor di Chievers, el quale in vero non solo Sua Maestà lo ama, ma par li habbia una grande reverentia. El fratello, nominato Ferdinando, dal nome dil re Catholico suo avo, naque in Spagna dil 1503 a dì 10 de Marzo, è di picola persona et menor di l'Imperador, et non cusì groso, di prompto inzegno et facile nel parlar; ha *etiam* lui la boca aperta, però non tanto come el fradello, et è disposto di la persona sua sì ne le arme come nel cavalcar, et credo reusirà in perfetione. Vene di Spagna mandato da Sua Maestà in Fiandra, et foli dato per governator el principe de Chimai, e tutta la fameglia di fiamengi. Credo non se hanno fidato di lassarlo in Spagna, nè al governo di spagnoli, dubitando di qualche novità, perchè l'era molto amato da loro, et lui sapeva molto bene intertenirli, essendo stà arlevato sotto il qu. re Ferdinando prudentissimo principe; et hora el tengono in la Fiandra con bona custodia essendo successo la novità di Castiglia, dubitando che se loro l'havesseno ne le mano, non facesseno di le cosse che più fiate sono stà per spagnoli fatte. Le sorele di questa Maestà sono 4: la prima nominata madama Lionora è maridata nel re di Portogallo, pol esser da zercha anni 24 in 25. La seconda, nominata madama Maria maridata nel re di Dacia; la terza è promessa al re di Hongaria nominata Isabeta, è di anni 16 in 17; la quarta, nominata Catarina, è apresso la madre in Spagna et naque da poi la morte dil padre; dicese esser promesa al nepote dil ducha di Saxonia, per compositione facta in questa electione di re di Romani. La madre, che è in Spagna, per quanto ho inteso, è molto mal conditionata, et è per haver poca vita, et è fora di ogni sentimento et judicio; la qual prima era sotto il governo dil marchexe di Denia, ma hora per queste novità di Chastiglia hanno mudato el ditto governo. Et non mi par fuora di proposito tocar una parola di la qualità de monsignor de Chievers, per 196*
esser quello che ha el governo del tutto ne le sue mano. È di età di zercha 60 anni, de caxa Croi del paese di. . . . . , zentilhomo però per esser el secondogenito non di molta facultà, et quello l'ha fo per la moglie, qual era vedoa et li dete bona dote, et sempre vixe come zentilhomo, et hebbe l'ordine dil Toxon dal re Philippo padre di questo Imperador. El principio di la grandeza sua fu che l'ebbe l'ofizio di Gran zamberlan dal principe de Chimai, et con quello intrò al governo di questa Maestà, et con el suo ingegno è adesso al grado che hora l'ha al presente, che più non potria esser, per haver al governo suo non *solum* la persona dil Re, ma la caxa, li stati, li danari et tutto quello è sotto Sua Maestà. Al mio parer, è homo di bon ingegno, parla poco, però molto humanamente, ascolta et benignamente risponde, non dimostra esser colerico, ma più presto pacifico et quieto che desideroso di guerre; et è molto sobrio nel suo viver; il che se ritrova in pochi fiamengi. Dimostra esser avido, perchè avanza asai et spende poco, e per tal causa si crede l'habia infinito thesoro, per haver auto oficii asai in Spagna et nel regno di Napoli, et de tutti el Re ha cavato danari et in gran quantità. Ha *etiam* bona intrata, sì per li stati li ha donato il Re nel regno di Napoli, come per molti altri stati che lui ha comprati in questi paesi, et ultimamente uno teniva la regina Germana in Franza, che era belissima signoria. Ha poi soi nepoti richi: el primo, che è conte di Porssem in Franza, l'altro è Cardinale ditto di. . . . . . , et è arziepiscopo di Toledo et ha molti altri beneficii, l'altro è episcopo di Cambrai, per modo che tutti sono richi, e ogni giorno è per augumentar più, se la fortuna non volta la rota sua come ben la sa fare a simili. Lui è odiato universalmente come soleno esser quelli che hanno simili governi, et in Spagna molto più, parendo a ogniuno lui esser stato

causa de la partita dil Re, che più presto si pol no-
minar fuga che partita; il che judicase sia successo
per timor di la vita sua, parendoli il suo star più in
quelli paesi non esser senza pericolo; e per tal
causa è reputato vile di core per hora. Hora meglio
197 si potrà cognoscer la virtù et animo suo, havendo
la fortuna mostrato qualche più contrasto a le cosse
dil Re di quello l'haveva fatto fino al presente, es-
sendo le cosse di Spagna in la combustione che
hora sono. Ne sono alcuni altri che hanno grado in
questa corte, e primo cerca a le cose di stato, ch'è il
Gran canzelier, qual è di Savoia, persona dota e
molto da bene. Lì è il governador di Brex in Sa-
voia, qual è alevato da la illustrissima madama Mar-
garita. Lì è el Cavalarizo, qual è fiamengo; non è
homo di governo, ma à bon grado con Sua Maestà.
Vi è *etiam* lo episcopo di Palentia, di nation hy-
spano, *olim* ditto el doctor Mota, è homo di bon
ingegno et astuzia, persona dotta et ha bon grado
con Sua Maestà et con monsignor di Chievers. Sono
molti altri che intrano a le cose secrete; ma tutti
sono dependenti da monsignor di Chievers. Parmi
dir una parola di la spexa di la caxa dil Re, ancor
che quella se varia secondo cresse et sminuisse le
intrate, et hora per le cose di Spagna l'hanno re-
streta, pur è molto grande, perchè el natural de'
fiamengi è spender asai nel viver suo; et tutti li
principali di la corte hanno el piato da la cusina dil
Re. Li è poi li provisionadi zentilhomeni, officiali, la
guardia di 100 alemani a piedi; poi 100 arzieri a
cavalo; poi li piaseri dil Re, e per tutta questa spe-
xa li haveano deputato le intrate de li tre magistrati
ha Sua Maestà in Spagna, et la parte sua de l'oro
et perle vengono di la India, che tutto pol asender
a la summa di ducati 212 milia, et in Spagna fe-
zeno partito con i Focher. Hora, per le novità se-
guite non si scode cosa alcuna, nè so che altra in-
trata li deputerano. I qual Focher, mercadanti tode-
schi, in questa electione a l'Imperio hanno servito
Sua Maestà di gran quantità di danari, et invero
per la spexa facta per tal electione è stata tanta che
credo tenirà Sua Maestà per molto tempo in grande
necessità di danari. Et zercha a la persona dil Re e
di la sua caxa non mi par de dir altro, ma ben no-
tificar a la Sublimità Vostra quello ho possuto a-
prender di le cose di Spagna in mexi 32 che vi son
stato. La corona di Castiglia tien gran parte di le
Spagne sotto di sè; ha per confini da un canto il
mar di Spagna, da l'altro el mar Mediteraneo et el
regno di Aragon; da un di capi el regno di Porto-
gallo, da l'altro el regno di Navara con parte de li
monti Pyrenei. Fra questi termini, sono a la costa
dil mar di Spagna Lupusta, Bischaja, Asturia et el 197*
regno di Galicia; a la costa dil mar Mediteraneo è
Andelusia et el regno di Granata et quel di Murtia;
fra queste coste del mar è il regno di Toledo, la E-
stremadura et el regno di Lione, che se conjungono
da un capo con el regno di Portogallo et con quello
di Castiglia, qual termina con Navara. Tutte que-
ste provintie et regni pono haver da 32 cità et
150 terre murate tra picole et grande, et de ca-
stelli di ogni sorta da zercha 500 et da 2000 vilazi;
et ancor che 'l paexe sia grande et di bon spatio,
pur per non esser molto habitato non si crede siano
de più de 250 milia fuogi. Tutti questi populi, per la
natura soa sono superbi, vani, busiari, lezieri et fa-
cili a ogni sublevatione contra li soi signori; non
sono molto belli di corpo sì li homeni come le
done, ma sono molto zelosi di le sue done. Hanno
certamente grande ingegno, ma manchano poi de
juditio, et se dano poco a le letere, nè ad alcuna al-
tra virtù, et presumeno saper et valer più che ogni
altra natione; viveno in caxa miserabelmente per
non li esser fra loro molta richeza, nè se guardano
a far ogni extrema miseria per sparagnar, poi in un
zorno i butano via tutto quello hanno guadagnato,
solum per monstrar il grande et esser magior dil
compagno. Li signori veramente participano assai
con questi di natura, ma sono più cortesi et però
sono molto vani, et per superar el compagno spen-
derano molto più di quello hanno; e tutte le cose
sue sono più in aparentia che in effecto. Sono facili
etiam a la sublevatione; sono superbi, nè credeno
li sia altra grandeza che in loro, et quasi se fanno
adorar da li soi vasali. Sono molto intenti a la sua
specialità et interesse particular; et questa è stata
la principal causa che sono stati desuniti nel tempo
che 'l Re è stato in Spagna, perchè ogni uno aten-
deva al suo beneficio; et il Re li ha donato a molti
di loro grandi cose assai, tal che hanno sempre fa-
cto quanto el Re et monsignor di Chievers ha vo-
luto. Fra questi grandi di Chastiglia, sono da zercha
34 fra archiepiscopi et episcopi, che hanno intrata
da ducati 2000 fin 5000 l'uno; quello di Toledo à
de intrada 20 milia come è San Jacomo, Sibilia, Bur-
gos; poi infiniti da 4 fin 8000; et ponno esser fra
tutti questi episcopati de intrata a l'anno da zercha 198
ducati 200 milia. Sono poi fra li grandi sotoposti a
la dita corona di Chastiglia, 8 duchi, do admiranti,
13 marchesi, 36 conti, 7 adlantadi, 60 cavalieri,
quali sono nobeli et hanno bona intrata senza titulo.
Fra tutti questi signori, el mazor è il Contestabile, il

qual ha de intrata da zerca ducati 60 milia, computà la decima dil mar, qual era di la corona. El ducha di Medina Sidonia tien de intrada da zercha ducati 50 milia; el duca di Medina . . . da zercha ducati 40 milia; l'Almirante da zerca 40 milia; el ducha de l'Infantado ducati 40 milia; el duca di Nazara ducati 30 milia; el ducha d'Arcos da zercha ducati 30 milia; el ducha di Bejar da zercha ducati 30 milia; el conte di Bonivento da zercha 40 milia; et cussì per ogni uno di questi ha molta intrata, ma danari contadi sono molto pochi che li habino, fra quali si tien sia el conte di Bonivento et el duca di Bejar et don Piero Porto Cariero. Pochi altri tengono summa di danari. Fra tutti questi signori è doe parcialità: capo di una è il Contestabile, quale è chiamata Valischa; l'altra, che è Mauricha, è dil ducha di Nazara; e sotto queste do parte sono tutti li grandi signori et zentilhomeni di Spagna, et per favorir le parte sue pongono tutta la posanza sua de questi. El Contestabile et el duca di Medina Cidonia, come ho ditto, tengono più intrata di altri; el duca de l'Infantado più conti; el marchese de Vigliena più ingegno et astuzia; el duca de Bejar et conte di Benivento più danari contadi. Possono haver questi grandi de intrata da 600 fin 800 milia ducati; e con li prelati asendeno a un milion di ducati; et non sono obligati loro et li episcopi dar per ordinario al suo Re cossa alcuna di le sue intrade; ma ben quando i sono chiamati da Soa Alteza per far qualche guerra, tutti dieno andar a obedientia dal suo Re a le spexe sue, e serveno la corona in tal bisogni ogniuno più honoratamente che i pono. Possono tutti questi grandi meter insieme con lo ajuto de li episcopi ad ogni richiesta dil suo Re, tra homeni d'arme et zaneti da zercha 15 milia, et fanti tra cernede et pagati da 25 milia in zerca, et comodamente potrano questi grandi substentar questa zente del suo per tre mexi; ne la qual zente si spende assai manco che in ogni altra sorte di zente, perchè li homeni d'arme, quali sono obligati tenir doi cavalli et
198 uno mulo da soma, hanno al mexe ducati 6, li zaneti, che apresso noi sono balestrieri et cavali lizieri, hanno ducati 4; li fanti hanno da uno ducato fino doi al mexe, et li pagamenti sono fati più con speranza che con effecti. Questi grandi sono fra loro molto divisi, nè zercano altro che la sua spizialità, et rare fiate sono uniti con el voler dil suo Re, ma ogni hora cercano nova divisione; però, come sono facili a tornarse amici, et poco stanno in uno pensier ficto, et quando fanno fra loro qualche rixa, la fanno crudelissimamente, se dal suo Re non li è posto la man davanti. Et in simel discordie spendeno la major parte di la loro intrata. Oltra la intrata de li episcopati et signori, sono *etiam* le intrate de li tre ordeni di cavalieri, che anticamente furno instituiti per le guerre che castigliani *de continuo* faceano contra mori. El primo è Santo Jacomo, ha intrada ducati 40 milia; ha soto de se 100 cavalieri beneficiati, i qual portano una spada rossa nel pecto et sono chiamati comendadori, et se ponno maritar. Hanno fra tutti li comendadori da ducati 40 milia de intrata, et hanno sotto questo ordine da 50 milia vassali. El secondo maestrado è di Calatrava, ha de intrada ducati 35 milia, ha 50 comendadori sotto quali hanno altratanta intrada fra tutti loro; portano nel pecto una † rossa et pono haver sotto ditto maistrado da 50 milia vasalli. El terzo è maestrado di Alcantara; ha de intrada ducati 30 milia, et ha soto di sè 20 comendadori, i quali hanno altratanti soto di sè et portano una † verde sul pecto, nè si ponno maritar, et hanno soto di sè da zerca 25 milia vassalli. Oltra questi tre ordeni, in Castiglia è l'ordine di San Zuane di Rhodi, el Prior dil qual tiene ducati 15 milia de intrada, et ha soto di sè 15 comendadori, che ponno haver de rendeda altratanto come el Prior, et portano la † consueta bianca di San Zuane, et pono haver soto loro da zerca 10 milia vasali; vero è che al presente hanno facto uno altro Prior di Leone, et li hanno dato una certa intrada del priorato, et fo per acordo fra' don Antonio de. . . . . . et el fiolo dil ducha di Alva, ma *post mortem* ritornerà il tutto al modo antico. Fra tutti questi ordeni poleno esser da zerca 185 in 190 comendadori, che hanno rendeda de li 199
soi benefici. Oltra questi sono molti cavalieri, che portano l'habito di questi ordeni, nè hanno altra intrata che ducati 80 li dà el Maistro de l'ordine de la sua mensa fino li proveda di qualche benefitio. Sono obligati dir al zorno 500 *Pater nostri* et tante *Ave Mariæ* et observar li tre voti, excepto quelli di San Jacomo, quali, come ho ditto, si pono maritar, però non più di una fiata. Et al presente, questi tre ordeni di San Jacomo, Calatrava et Alcantara sono sugietti al Re Catholico per concession dil Pontefice, et è Maistro di tutti tre, et dà le comende a modo suo, et dà l'habito et li ducati 80 a chi li piace. Ha per questi tre magistradi da 130 milia vasali et 8 cavalieri fra li beneficiadi, et quelli che hanno l'habito solamente sono da zerca 400 in 500; ha de intrada per questi tre da zerca 110 milia ducati, dei qual ne spende fra pensione che 'l dà a' cavalieri et tra el conseglio, prescidenti et governadori,

che 'l tien in Castiglia per governar le cosse di ditti ordeni, da zercha 25 in 30 milia ducati. Ha el ditto Re de intrada de li regni de Castiglia de ordinario da 250 in 300 contadi per haver augumentà molto la intrada, che sono da 600 in 700 milia ducati. De queste intrade se spendono in tenir 2000 homeni d'arme castigliani, che se tengono per conservatione di regni, che monta ducati 150 milia. Questi homeni d'arme sono obligati tenir ogni anno uno cavallo et uno cariazo. Li homeni non sono molto ben in ordine nè di cavalli, nè di arme, nè loro sono molto experti. Apresso se spende da zercha ducati 100 milia in pensione, che se danno a doa milia zentilhomeni di Castglia a ducati 50 per uno a l'anno, e questi sono obligati in tempo di guerra armarsi da homeni d'arme, over a la zaneta, e andar in campo et star quanto durerà la guerra, havendo dal Re quel salario hanno li altri homeni d'arme et zaneti, che serveno in tempo di guerra. Oltra questi, si spende da ducati 70 in 80 milia fra castellani et guardiani di forteze per tutto el regno, et in conzar artellarie et altre munitione per ditte forteze; apresso ducati 50 milia in governadori, corezidori, alcadi, aguzoli, che sono per tutto el regno. Se spende poi in fabriche publice et spexe di elimoxina da zercha ducati 20 milia. Queste, Serenissimo Principe, sono le intrade ordinarie del regno di Castiglia et le spexe che si solevano far per li Re passadi; ma hora in la venuta di questa Maestà molte cose sono stà mutate da li ordeni antiqui. Sono poi le cosse extraordinarie, di le qual il Re ne traze grandissima quantità di danari, ch'è i servitii che danno i populi quan-
199* do el succede a la corona un novo Re, et deteno a la venuta di Sua Maestà in Spagna ducati 500 milia in anni tre; et sempre che 'l succeda cosa nova, per la qual el Re habbia a far spexa grande, ge la danno; et se questo Re non se partiva di Spagna, passato li tre anni li davano uno altro servitio. Li è poi la crozada, che in effecto li vale molto, et hormai se pole poner per intrata ordinaria, perchè questo Papa li ha concesso ogni anno, et li pol valer da ducati 250 milia a l'anno, ch' è dar licentia di manzar ove, botiero, formazo la quadragesima senza licentia, e di manzar carne con licentia del medico, et è di sorte che ogniuno o per voluntà o per amor la pigliano, et costa doi reali l'una, et in pochi zorni credo in Spagna non si saperà che cossa sia quadragesima. Lì è poi la inquisitione contra i marani, la qual vale assai, perchè vanno inquirendo contra di loro, et se li trovano in error li confiscano tutta la sua facultà; et per esserne gran quantità di marani in Spagna, hanno molta utilità di simel inquisitione, per esser per ogni provintia doi e tre inquisitori, che continuamente fano le solite inquisitione contra quelli che sono dessesi da' judei et in secreto vivono come judei, dimostrando esser christiani. Nè zercha tal inquisitione dirò altro, sapendo la Serenità Vostra per altri soi oratori esserne più fiate stà informata. Dirò *solum* una parola di la justitia si fa in Chastiglia, civil et criminal, aziò la intendi el tutto. El Re pone per ogni terra, che non sia sugietta ad altri, un correzidor, che cussì lo nominano, qual convien esser di nation castigliano non però di la terra, nè del contado che l'ha a corezer; et in Galicia pone un governador qual ha quella medema auctorità che ha el corizidor ne la sua terra, et pol comandar a' castellani di forteza et a zente d'arme come el Re; la qual cossa non pol far li corizidori. Apresso pone in Sibilia uno asistente, qual ha cura che li corizidori posti per la cità et per el ducha di Medina Sidonia, il qual sta lì per stantia, facino justitia; et se loro non la fazeseno, lui la pol far. Tutti questi, sì corizidori, come governadori, tengono raxone in civil et criminal, et le appelatione vanno a la Canzelaria, la qual in tutto el regno di Chastiglia sono tre disposite come sono i Conseglii, de le qual una è in Vagiadulid, l'altra in Granata, la terza sta continuamente apresso la corte regia. Hanno queste Canze- 200
larie, over Conseglii, un presidente per una et 12 doctori de li meglior siano nel regno, tutti provisionati dil Re, et sono *etiam* doi avocati fiscali per Conseglio, i quali defendeno le cause dil Re et *etiam* de li popoli et poveri. A questi Conseglii vanno le appellatione de tutte le sententie; non però confusamente, ma parte dil regno va a Vaiadolit et parte va a quel di Granata, et qualche uno vol più presto andar a quello di la corte, per esser in sua libertà di andarvi come al più nobile di li altri. Oltra questi Conseglii sono tre alchaldi per ciascun Conseglio, qual sono zudesi et stanno sempre assidui apresso queste Canzelarie, davanti i qual vanno le sententie fate da li sopraditti corizidori in criminal, nè se impazano in cose civil, et le parte se possono apelar al presidente del Conseglio de la deliberatione sua, come *etiam* se observa in le appelatione di le sententie civil date pur da li corizidori; e per ditto presidente è comessa la causa a uno over doi doctori del Conseglio, i quali habino a veder et poi referisse a li compagni dil Conseglio, et quanto per loro è terminato è inappelabile, salvo depositando ducati 1500 da esser perduti se 'l fusse laudato quel era stà terminato per el Conseglio. Et depositando

alcuno tal summa di dañari, pol apellarsi a quel Conseglio è apresso il Re, e quello per el ditto Conseglio è terminato è fermo, nè più si pol apellar, nè alcun è superior a ditta sententia salvo la persona dil Re, che alcune fiate per via di grazia se impaza; ma rare fiate per non romper li ordeni dil regno. Questo, Serenissimo Principe, è quanto ho possuto intender di le cosse dil regno di Chastiglia in el tempo vi son stato; et benchè poco se possi dir de li regni de Aragon, Cathelogna et Valentia, perchè sono privilegiati de sorte che 'l Re in quelli ha poca auctorità, nè de intrata li pol disponer di uno ducato a l'anno se non quanto li donano per voluntà sua ogni tre anni per conto di servitio; il qual con certa forma de agravii avanti che ge 'l conciedano ge 'l fanno manzar nel suo paexe; sichè si pol dir Sua Maestà habbia pochissima utilità di questi tre regni. Nei qual sono tre archiepiscopati, che valeno ducati 10 milia fin 12 milia. Apresso vi sono 10 episcopati, che valeno da ducati 2000 fin 4000 l'uno. Sono poi molti nobeli che hanno titulo di duchi et conti, et questi hanno da ducati 2000 fin 5000 de intrata per uno. Li duchi sono l'infante Fortunio et suo fiol duca di Segovia, qual ha da 15 milia ducati di intrata; li è poi el duca di Cardona, *etiam* lui ha du-
200* cati 12 milia fin 15 milia; el duca di Gandia, qual ha ducati 14 milia, et molti altri signori, i quali sono tanto privilegiati, che 'l Re ha poco poder sopra di loro salvo in caso di rebelione. Le intrade de questi regni sono tutte obligate a li consali, che a modo nostro chiamamo monti, quali danno cinque per 100 di utilità, per modo che 'l Re non ha cossa alcuna de intrata. Vero è che quando si fa guerra sono obligati darli tanti homeni d'arme et tanti fanti pagati a sue spexe, i quali sono obligati servir per 6 mexi a spexe di le citade, nè ad altro sono obligati.

A li 20 de Mazo dil . . . , Principe Serenissimo, la Maestà Cesarea et Catholica se imbarcò in le Crugne con zerca 40 nave, e passò el mar di Spagna, et a li 27 smontò a Dobla sopra l'ixola de Ingaltera, dove se veteno con quella Maestà, come per mie di quel tempo la Serenità Vostra ne fo avisata, et parmi conveniente dir una parola sì di la persona dil Re, come dil suo governo di Ingaltera, per la informatione ho possuto haver in quelli pochi giorni vi son stato. Questo regno d'Ingaltera è richissimo e grande, posto in ixola da ogni canto, et da la parte verso tramontana tien el regno di Scozia conzonto in modo, che quando le aque sono basse se possono trapassar a piedi da l'un a l'altro. Da la parte de maestro tien la ixola de Ibernia, una zornata luntan da la costa. Questa ixola di Ingaltera è partita in tre parte, zoè Anglia, Vualia et Cornovalia, et ciaschaduna di queste parte ha una lengua tanto separata e contraria di l'altra, che li popoli non se intendono l'uno con l'altro; nel qual regno poleno esser da zerca 22 cità et da cerca 50 terre murate, tra pizole et grande, et da zercha 1300 villazi, ne li qual lochi se poneno da cerca 230 milia fuogi, i quali al presente sono pacificamente sugeti al re de Ingaltera. Qual è di anni zerca 30, belissimo di fazia et ben proporzionato di corpo, savio, virtuoso, humano et adotato di ogni excelente virtù, et ha una sola fiola di zerca anni 5, qual è maridata nel Dolfin di Franza fiol dil re Christianissimo. Al governo è unico el reverendissimo cardenal Eboracense, di età di zercha anni 45 in 50, prosperoso et di bona effigie, ma superbo e molto colerico, il qual ha il governo di tuto quel regno ne le mano, et puossi reputar lui Re. Quanto al governo, la intrada ordinaria di questo Re, computando li dacii et altre cosse pertinente a la corona, è da zerca 500 fin 600 milia ducati; ha poi la decima dil clero, che ogni tre anni la pone, et poi le spoglie di prelati, che vanno a la corona, et la custodia di pupilli, che tutto pol ascender da 150 201
milia ducati. Oltra questo, galde le intrate de molti signori che 'l padre feze morir: dicono esser stati da 14, che sariano da zerca ducati 500 milia d'intrada a l'anno; sichè tutto pol asumer da zerca un milion et 200 milia ducati in 300 milia. La spexa che dicono farsi per il Re preditto, sì ne la caxa sua, come di guarde, zente d'arme, et tutto, dicono esser da cerca 500 milia ducati. Meteno poi per altre spexe extraordinarie et piaceri soi da cercha ducati 200 milia; sichè li veria avanzar più di ducati 500 milia a l'anno; per il che si judica che 'l sia molto rico di danari, et che più presto l'habia augumentato quello li lassò il padre, ancor che in la guerra contra il re di Franza si dice el spendesse tre milioni d'oro, et hora in questa vista con dita Christianissima Maestà à speso molti danari; *tamen*, è judicato el più rico principe de' christiani de denari contadi. Ha questo Re sotto di sè da cercha 20 signori, duchi, conti, marchesi et principi, i quali erano molto più, ma il padre per asegurarsi dil regno ne feze morir molti; tutti questi pono haver intrada da cerca 400 milia ducati. Li più hanno da zerca 30 milia a l'anno, li menor da zerca 10 milia. Ha *etiam* do archiepiscopati et zerca 20 episcopati, i quali tutti sono conferiti per Sua Maestà, et li miglior valeno ducati 30 milia, li mediocri 20 milia, li menor ducati 7000; sichè fra tutti hanno da zerca ducati 200 milia. Ha *etiam* mona-

sterii de monaci et monache da 56 di l'hordene di San Beneto et Sancto Augustino, i quali hanno de intrata da zercha ducati 400 milia, li meglior 24 milia, li mediocri 8000 fin 10 milia, li menor da 2 fin 3000. Apresso li sono 50 monasterii di l'hordene di San Bernardo, che rendeno tra tutti da zercha 70 milia ducati a l'anno. Sono poi Certosini et doe caxe di cavalieri di Rhodi, che hanno 11 monasterii, et poteno haver de intrada da zerca ducati 60 milia. Sono, oltra queste chiesie, da cerca 52 milia parochie, et da zerca 100 milia preti, che poleno haver de intrata fra tutti da zercha ducati 100 milia, che in tutto saria queste intrate di preti da ducati 850 milia. El resto di le richeze di questa ixola è in merchadantia, che ne sono in gran copia per tutta l'ixola. Li habitatori veramente di questo regno in Vualia homeni di bella statura, forti et di natura superbi, dati più presto a la guerra che ad altro exercitio. In Anglia sono di condition più zentili, più richi et più dati a la mercantia. In Cornovaglia sono più salvatici et più poveri che in
201* le altre parte; tutti però sono facili a la sublevatione contra il suo Re naturalmente, et desiderano cose nove, et sono per natura inimici de' francesi, e li stimano poco. Ne la guerra sono animoxi, et quasi ogniuno usano l'archo a piè, con gran copia di freze, et li manizano molto bene. Questo è quanto ho possuto intender dil regno de Ingaltera in quelli pochi zorni lì son stato.

A dì ultimo Mazo, Principe Serenissimo, se partissemo de l'ixola, et a dì primo Zugno smontassemo in Zilanda, et el zorno drieto passassemo in Fiandra, nel qual loco quello che mi par sia degno di la scientia sua li dirò qui abasso. El ducha di Borgogna, diseso, come ho ditto, da un segondo fiolo di la caxa di Franza chiamato Philippo *l'Ardì* ha molti stati sottoposti a lui, et la mazor parte li sono venuti per matrimonio, et per sè solo ha facto molte cosse honorevole. El paese a lui sugeto è insieme unito non molto grande; ha per confini da un canto la Franza, da l'altro quella parte di Elemagna ch'è situata tra Arzentina, Trevere et Cologna; dal terzo la Frixia, dal quarto el mar. Frà questi confini sono 10 provintie: Fiandra, Barbante, Artois, Henalt, Zilanda, Olanda, Namur, Lucimburg, Geldria et parte di la Picardia, et non molto lontano la Franza Contea di Bergogna; le qual tutte insieme con la ducea pur di Borgogna, che hora è possessa per francesi, furono dal ducha Philippo, padre dil duca Carlo, parte aquistate per heredità et parte per forza; et hora el paese de Geldria è possesso per el Ducha. Alcuna di queste provintie sono situate al piano et alcuna al monte, et molte al mare; sono populose, riche et piene di bone cità, castelli et ville, le qual ponno esser da cerca 150 terre murate, tra picole, che se pono reputar per grossi casteli, et grande, che a questo altro non gli mancano che haver episcopo, perchè saria chiamate cità. De queste, le mediocre sono da 4 in 5000 fuogi; le picole sono da 400 fin 2000; le grande da 10 milia fin 40 milia. La magior cità è Anversa, qual è richissima e ogni zorno agumenta, et puose reputar per marchadantie esser la prima cità de' christiani. Le mediocre è Guanto, Bruzes; le picole è Burseles, Melines, Bolduc..., Mastredata in Olanda, le qual tutte terre sono benissimo populate, le case ben accomodate ma non honorevolmente fabricate, et ha pochi palazi, ha belle chiexie et benissimo 202
officiate, et sopratutto di perfectissima musica. Le strade tutte salizate e molto netamente tenute, et universalmente le terre sono molto forte per esser situate in paese basso, che per la major parte se pono meter la aqua atorno la terra. Hanno belissimi monasterii atorno le cità. Li citadini, per la mazor parte, sono mercadanti, et non vesteno molto pomposamente; el popolo menuto è artesani, per modo che per la magior parte sono richi, et la magior parte se danno a tesser pani et far tapezarie, et poi a tutte le arte necessarie a una cità. Se ritrovano ancor in ditto paexe, oltra queste terre, da 1500 vilazi, parte di quali è circondati di muro, et pono esser da 50 fin 300 fuogi l'uno; ne li qual lochi per la magior parte se tesse pani et razi, sì da li homeni come da le done, perchè pochi lavorano terre, per non li esser tanta quantità di terreni che bastino per tante zente. Pur hanno tante terre, che hanno abundantia quasi di formento et biava. Hanno mancamento de vino per non vi naser, salvo qualche poca quantità in qualche loco di Barbante, però sono tristi et pochi, ma se forniscono in la Franza. In ditte terre sono molti beneficii ecclesiastici; et per quello dicono, in monasterii de' preti per ducati 80 milia de intrata, in monasterii di Canonici et monache di San Beneto, Santo Agustin et San Bernardo per ducati 160 milia de intrata, et sono da 2000 fin 10 milia ducati de intrata l'uno. In dicti monasterii non sono li monaci cussì ben reformati come doveriano esser. Nel qual paese tre cosse sono in grande excelentia: la musicha universalmente per tutto el paese, sichè se pol dir che in alcuna parte del mondo li sia la meglior; le tapezarie in Barbante, le qual sono de tutta perfectione, che

un pictor con difficultà le fariano miglior. La terza in Olanda tele, qual sono in grandissima copia e in tutta perfectione. Da li abitanti de questa provintia, 4 cosse se consumano per el viver suo: zervosa in loco di vini, butiri saladi, in loco de oglio arenge, ch'è uno pesse, e turba in loco di legne; la qual è come radize insieme con terra et arde come fa el carbone; le qual tutte cosse sono a li tempi soi comprate et poste in casa, nè se reputaria forniti per
202* l'anno dil suo viver se non havesseno la provisione di tutte queste cosse, et però li chiamano li 4 elementi di Fiandra e di le altre provintie. Dicono, fra questi paesi esser da 200 milia fuogi, et in questo numero includeno molti signori di terre murate e vilazi, che pono esser da 50: li mazor sono monsignor di Nanso, qual pol haver ducati 15 milia de intrada, monsignor de Berga, monsignor de Ravastem, et hanno da ducati 7 milia fin 15 milia per uno de intrada. Sono tutti suggetti al suo signor; ma non obligati pagarli per le sue intrate cossa alcuna, anzi loro hanno, per la magior parte, pensione. Vero è che quando sono chiamati per el suo signor a qualche guerra, ognuno secondo la sua possibilità mena zente a sue spexe; et fra el conte de Nanso, monsignor di Chievers, monsignor di Ravastem et monsignor de Ru, sono a la guardia de questi paesi da 300 lanze et zerca 600 arzieri ben in ordene sotto el governo del ditto monsignor de Nanso. Sono questi signori in caxa sua non molto pomposi nel vestir, ancor che al presente, essendo la corte acressuta per esser el suo signor re di Spagna et Imperator, tutti vesteno benissimo. Spendeno molto nel suo viver, perchè tengono tavola, et nel manzar et bever spendeno assai. Et li zentilhomeni del Re vano aconzarsi da diversi de questi signori a stipendio, per modo che pochi de questi zentilhomeni hanno danari contadi salvo quelli sono stati in Spagna con il Re, che hanno facto ben li facti soi. Li populi de questi paesi sono, per la magior parte, di bona natura; amano molto el suo signor, sono boni christiani, non superbi nel conversar, *etiam* nel vestir. Li homeni se dano a le arte et a la marcantia, vanno volentiera in taverna, et la sua felicità è nel manzar et bever ancor che in caxa sua viveno molto scarsamente et con summa miseria; ma refano poi a la taverna. Sono facili a le sublevation, *maxime* quando manca el suo signor; sono per natura inimici de' francesi, e più presto inclinano a' elemani et englesi, che a' francesi; non però per el governo, che ben lo mostrorono a Maximiliano, quando quelli di Bruzes lo preseno et maltractarono. Et certamente se pol ben dir bon paexe, perchè mancano de molti vicii che sono in gran quantità in molte parte, e sopratutto non sanno quello sia gelosia, ancor che le sue done siano belle per la magior parte e molto desmetige (?) 203
et quelle fanno tutti li facti de la caxa e la magior parte de la mercadantia, et vendeno. E queste done, li habiti soi sono questi, che portano uno manto negro sopra la testa a modo che vanno de qui le nostre pizochere; sono zente molto alegre, et quel tempo che li sopravanza lo consumano in bali, canti, soni et a darsi piacer. Governano esse done le cose sue et tutte le fazende famigliar senza cura del marito. Hanno quasi tutte per costume, quando sono maridate, meter la sua dote et facultà del marito in uno; et quando moreno i mariti, la mità del tutto restano a la dona, l'altra mità a li fioli, over parenti, non havendo fioli dil defunto; et morendo la dona avanti, tutta la dote resta a li fioli, e non li havendo, resta al marito in vita sua, et da poi la va a li parenti di essa dona. Usano *etiam* le done di tutto el paese poner sue fiole, fino a la età de maridarle, in certi monasterii che li chiamano bochinazi, dove sono molte casete dove stanno certe done che non se hanno voluto maritar et molte che sono per maritarse, et ognuna vive dil suo, et fanno fazende di tele et viveno honoratamente, sì per la guarda si fanno, come perchè li homeni et done di questo paese sono molto fredi et alieni da la luxuria, più che ogni altra natione che habia visto. Hanno le terre principal, che ad altri non sono sugette, un borgomastro per locho et 12 schabini che administrano la justitia in civil et criminal, et questi insieme se domandano *la logia*. Questi ogni anno se mutano, et sono posti da do commissarii che manda el signor in ogni sua terra principal, li quali sono de li baroni dil paese, et hanno auctorità far li borgomastri et schabini, et si pol confirmar di uno anno l'altro, et mutarli come pare a essi do comissarii, nè pono dar tal officii se non a li proprii di la terra, nè per più tempo che per uno anno. Judica questa logia sumariamente ne le cause criminal, et presto exequiscono la justitia con ogni rigor et severità, *maxime* nel paese di Fiandra; ma ne le cause civil sono longi et stentano assai le parte avanti el dar de le sententie, le qual se dano per li borgomastri et in sua absentia per la magior parte de li schabini. Oltra questi zudesi, li è uno chiamato Scuteto posto in vita per il signor, qual ha 12 serzenti sotto de sì, et ha officio de prender i malfactori et dar executione a le 203*
sententie facte per la logia. Sono *etiam* per le terre 6 capitani, ognun di quali ha auctorità di governar

la sesta parte di la terra, non in far justitia; ma in caso di guerra et di qualche sublevatione di popolo, a questi tali è consegnato ogni nocte le chiave di le porte de la cità, nè pono esser date ad altri. Oltra di questi sono molti officii particulari secondo el bisogno di ciaschaduna terra et de li populi che in quelle sono; le qual terre governano li contadi sugetti ad esse con quella medema justitia, et mandano a li primi lochi del contado governadori, le sententie di qual vano a la appelation a la terra principal a chi è sottoposti. E tutte le spexe se fanno per pagar questi che hanno cargo di far justitia ne la terra et nel contado, vano a conto de la intrada de la comunità de la terra. Oltra questi zudexi, che sono in ogni loco principal, se trovano ancor 4 Conseglii principal, zoè uno in Fiandra, l'altro in Barbante, el terzo in Olanda, el quarto in la contrata di Bergogna; ciascuno di questi ha uno prescidente, soto el qual stanno 12 consiglieri tutti pagati dal paexe dove i stanno. Questi hanno auctorità di tagliar o laudar tutte le sententie facte nel paese a quello sugetto, et sono molto longi in judicar, et quelli litigano sono molto stentati; et tali conseglieri sono in vita sua, portandose bene. Et benchè per la grandeza di stati che hora tiene questo Imperator, ha *etiam* cressuta la spexa di la caxa sua, pur non voglio restar di dir quello soleva esser in tempo che *solum* teniva el ducato di Bergogna con el resto di questi paesi, zoè uno Gran zamberlan, qual era monsignor di Chievres, un Gran maestro di caxa, qual è monsignor de Ru, uno Gran scudier qual ha cargo de li cavali, ora è monsignor de Mingoval; un Somelier di corte, qual è monsignor de Lasciau. Et el Gran zamberlan dia tenir 20 camerieri, li quali hanno de salario ducati 40 al mexe, et sotto de questi 4 serventi, che hanno ducati 10 per uno. El Gran maestro ha cinque maestri di caxa sotto di lui, et fanno l'oficio como scalchi, et hanno ducati 50 al mexe per ciascuno. El Gran scudier tien sotto di lui 20 scudieri, che hanno cargo de li cavali, poi 20 che hanno cargo de dar da bever al Signor suo, 20 che hanno cura del pane et 20 che aparechiano la tavola; et tutti questi hanno 20 ducati al mexe per uno. Oltra di questi ha 25 zoveni, quali sono obligati acompagnar el signor a la cazia, et hanno ducati 10 per uno. Oltra questi
204 sono poi 20 ragazi fioli di signori et zentilhomeni, i quali el signor li veste molto pomposamente, et el Gran scudier ha ducati 100 al mexe per farli le spexe, i qual sono a obedientia sua. El Gran somelier à sotto el suo offitio do somelieri, che ha cura di guardar li vestimenti dil signor, et questi soli li manizano et governano, et hanno ducati 40 al mexe per uno. Questi 4 oficiali sono sempre signori et de li principali del suo paexe, et sempre sono del Conseglio secreto; et tutti questi che li sono sugietti, sono signori zentilhomeni et de li primi di la corte; sono la mazor parte del contado de Artoes et fiamengi, *tamen* hora ne sono molti *etiam* spagnoli. Tutti questi sono obligati a servir tanti per ordine ogni zorno quanti sono chiamati per i soi capi, et non *solum* serveno el zorno, ma do per ordene sono obligati in la camera far la guardia con alcuni arzieri, i qual tutti che hanno offitio, sono obligati esser in ordene di arme, cavali, et segondo la qualità sua andar vestiti; però, occorrendo guerra, sono in conto de uno homo d'arme. Oltra questi sono uno Aposentador magior, qual ha ducati 40 al mexe, et sotto di sè ha 10 aposentadori, che hanno ducati 10 al mexe per uno; questi hanno la cura di dar li alozamenti a quelli vano con la corte. Apresso vi è uno confessor frate di San Domenego; uno capelan magior con ducati 40 al mexe per uno, il qual capelan ha 24 cantadori et capelani e sonatori di organo con se, i qual hanno per uno ducati 10 al mexe. Sono *etiam* 6 secretarii; do medici con ducati 20 per uno al mexe; sono 6 araldi, do magiori, quali portano la maza d'argento avanti la persona dil signor, trombeti et molti altri sonadori de varii instrumenti. Sono *etiam* 100 arzieri per la sua guardia, quali sono ubligati tenir un cavalo per uno et hanno ducati 10 al mexe per uno. Sono poi 4 raxonati, che tengono li conti di tutta la spexa, *etiam* loro hanno ducati 10 al mese per uno, et 10 stafieri con ducati 10 al mexe oltra, 100 alemani che sono a la sua guardia, alabardieri, quali hanno ducati 8 per uno al mexe. Et se l'occore qualche differentia tra tutti questi oficiali, li maestri di caxa judicano et determinano. Apresso, al presente se ritrova nel dito paexe 300 homeni d'arme, ai qual il Re li dà
ducati 10 per ogni homo d'arme, et da 600 arzieri, i 204*
qual stano a la guardia dil paese al confin di Geldria. Apresso sono li officii più bassi, come cuogi, caneveri, et simili officii, dà zerca la spexa ducati 100 al mexe. Sumano tutta questa spesa, la qual si paga ogni tre mexi, da zercha ducati 300 milia, et la spesa di boca per la caxa sua et per li cavali dà certo ducati 40 milia, e soleno spender in dar pension da zercha ducati 50 milia; *tamen* hora sicome li è acressuto li Stadi, *etiam* ha cressuto la spesa e credo la pension siano molto più. Spende poi in tenir le forteze in ordene de artelarie o victuarie, et zente pagate da zerca ducati 20 milia a l'anno, e tutte queste spese ordinarie et extraordinarie poleno esser ogni anno da

zercha 450 milia ducati. La intrada veramente dil Ducha è molto poca per l'ordenario, perchè non asende a ducati 100 milia; ma hanno, come ho ditto, sotto nome di domandar ajuto a li populi, che l'hano posto in rendeda, et pagano da ducati 350 milia a l'anno, ancor che prima la poneseno per sei anni *solum* ducati 75 milia, hora l'hanno posta in questi ducati 350 milia, et oltra questi li danno per la spexa facta per l'Imperio ducati 500 milia, per modo che quel se soleva domandar in ajuto per la spexa dil signor, hora è posto in intrada ordenaria; *tamen* è forzo che lui in persona la domanda a li Stadi. Et se 'l ditto signor volesse perficer una guerra con satisfazion di loro populi, oltra el ditto ajuto li dariano quanto el ditto signor li domandasse. Le intrate di le terre a lui sugette, sono grande et mal se possono saper; pur, per quello ho inteso, questa cità di Anversa, per la gran mercadantia si fa, essendo do fiere franche, hanno de intrada da ducati 200 milia, il forzo è nel dazio dil vino et bira. Bruzes dà zerca ducati 100 milia. Guanto dà ducati 100 milia. Bruselle dà 30 milia. Molines dà 40 milia. Loven dà 20 milia. Olanda con 20 terre a lei sugette dà zerca 100 milia. Dil resto di tutto el paese trazeno da zerca 150 milia ducati: li qual tutti poleno esser un milion di ducati. Le qual tutte terre hanno obligatione ogni anno dar contadi al signor, sì de le intrade, come di la spexa; il che fu instituito per li duchi di Borgogna, et contentato per li principal di le terre, per poter partecipar et l'uno et li altri di ditta intrata. *Tamen*, da
205 poi fò instituito che li Duchi non potesseno haver de ditta intrata ordenariamente cossa alcuna, e questo perchè i scosseno el suo Ducha, che fu fato prexon da' francesi, con el suo danaro proprio, et fono quelli di Barbante et Fiandra; per la qual causa restorono liberi et franchi de ogni angaria. Et non *solum* queste, ma tutte le altre provintie che sono venute soto la caxa di Bergogna *cum* la medesima conditione.

206[1] *Copia di una letera di Lodovico Spineli secretario di l'Orator nostro in Anglia, data a Londra a dì 14 Mazo 1521, tenuta fin a dì 17 dito.*

Come Domenica passata, a dì 12, conduti li oratori, *videlicet* pontificio, cesáreo et veneto, in uno palazo di la Serenissima Regina, dove per due hore expectorono questo reverendissimo cardenal Eboracense legato, qual con grande comitiva de signori vene. E zonto che 'l fu a cavalo, tutti per ordine andorono a Santo Paulo, che è la chiesa cathedral, dove smontati, *processionaliter* incontrati dal decano et canonici vestiti de piviali, andorno a l'altar grande, et sua signoria reverendissima sotto una ombrella, ch' è cosa inusitata. *Deinde*, facta la oratione, dete la benedictione. Da poi questo ordinatamente tutti ussirono del tempio nel cimitero, dove era uno loco eminente, et qui ascendessemo con grande confusione; et sopra questo soler era una cathedra alquanto eminente *cum* el suo baldachino di soprarizo, dove se pose il prefato reverendissimo Cardenal, et de man destra il nuntio pontificio *cum* una parte de li episcopi di questo regno, a la sinistra li Oratori cesareo et veneto *cum* il resto de li episcopi; nel mezo prelati et laici, signori et plebei *indifferenter*. Posto che si hebbe a seder il reverendissimo Cardinal e gli altri, il reverendo episcopo Kofense ascese uno pulpito che ivi era, et *habuit orationem in suo idiomate* per due ore contra fra' Martino Lutherio; la qual finita et molto comendata dal reverendissimo Cardinal, *ipse postea*, pur *anglice*, parlò *alta voce cum* excomunicar et maledir dicto Martino et suo' seguazi. Et *dum hi sermones haberentur*, *interim opera lutheriana combusta fuere. His finitis*, sua signoria reverendissima *omnibus circumstantibus* dete la benedictione; et *omnes ad propria redierunt*; et *ita* ha terminato la festa del Lutero. A la qual celebratione intervene *homines utriusque sexus* da 30 milia in suso. Li Oratori poi acompagnorono il prefato Cardinal reverendissimo a casa, e con soa signoria furono *in prandio*. L'orator dil Christianissimo re non fu chiamato per le differentie vertiscono con il re Catholico dil precieder. *Præterea*, el zorno seguente, che fu a dì 13, a hore 8, il ducha di Buchingamia fu tratto di questa Torre et conduto per la Thamisa, che passa per questa cità, a Vas Monestiero al Judio, *cum* una grandissima guardia di homeni armati con le sue alabarde, per dubito non fusse tolto di le man per lo grande 206*
seguito ha ditto Ducha in questa terra; et la sera poi fu *iterum* riposto ne la Torre al loco solito, conduto per mezo la terra a piedi con la aceta inanti, *cum* el taglio verso lui, che indicava morte secundo la consuetudine di questo regno. Il qual Ducha, per quanto ne è stà referito, parlò in sua defensione per una hora tanto elegantemente, confutando le obietion fatoli, che li judici erano comossi, per tal modo che *nemo audebat proferre sententiam; unde* ditto Ducha, vedendo tale silentio et susuratione, li exortò a voler dir, *cum* affirmarli saper la mente di questa

(1) La carta 205* è bianca.

Maestà esser che'l mora, et che l'era contento acctar ditto suplicio, non per quello li era stà obiecto, che tutto è falso, ma per li sui grandissimi peccati. La morte del qual dole universalmente a tutta questa terra. *Præterea,* sopra de due cedule excomunicathorie Luthero et sue opere affixe a le porte di la chiesia per nome di questo reverendissimo Cardinal, è stà adjuncto per uno, che non se intende, queste parole, *videlicet, bulla bullæ ambæ aminillæ;* et sopra l'altra *amine ante tubam,* il che ha dispiaciuto molto al prefato Cardinal; et poi, per quanto intendo, ha deliberato excomunicar quel tale, ancor che non se sapia lo auctor chi sia.

Data in Londra a dì 14 Marzo 1521.

Non essendo stà expedita la posta avanti ozi, ho mandato a tuor il pacheto per adjunger queste poche parole, *videlicet* questa matina el *olim* ducha di Buchingania esser stà in forza de brazi de la Torre fino al soler et loco solito per questo effecto conduto acompagnato da 500 fanti; el qual Ducha *habuit orationem coram populo anglice.* Et da poi questo, *genibus flexis,* disse i psalmi penitentiali et *cum* grandissima constantia chiamò a sè il carnifice, pregandolo che presto lo volesse expedir et perdonoli. Et poi si spogliò dil rubone, e fatosi bindar li ochii, pose il collo sopra il zoco, et il carnifice con una secura da sinder legne in tre colpi divise la testa dal busto. Et subito fu posto in una cassa et portato a la chiesia di frati Augustiniani, acompagnato da sei frati et tutti i fanti. La morte dil qual Ducha ha dispiaciuto a tutta questa cità universalmente, et una parte ha lacrimato; et il terzo di spectatori, ne li qual fui io et nostri italiani, non hanno potuto vederlo morir; et *ita* ha miseramente, ma *cum* grande corazo, finito li sui giorni.

Die 17 Mai.

A tergo: Al suo honorabile et carissimo fratello missier Gasparo Spinelli prestantissimo secretario con il clarissimo Orator veneto apresso il re Anglico.

207 *A dì 7.* La matina, fo *letere di Roma, di l'Orator nostro, di 30 dil presente, et dil Secretario, di Napoli, de . . .;* il sumario dirò poi.

Fo leto una parte che vol meter i Consieri, che li Avogadori da esser electi possino esser tolti dentro e di fuora. Il Principe disse non sentiva tal parte cussì et molti di Colegio.

Fo parlato di vender la cadena d'oro portò sier Francesco Corner el cavalier, donatoli per l'Imperator, qual è di valuta di ducati . . . , et di danari far una Padoa d'arzento et mandarla a Santa Maria di Loreto per il vodo fece sier Andrea Griti procurator, hessendo Provedador zeneral al tempo di l'assedio in Padoa, et scrisse a la Signoria, e dice la Signoria fu contenta di far tal voto. Altri di Colegio vol farsi dispensar di darla a Loreto e darla a Santo Antonio di Padoa, overo in questa terra a qualche Nostra Dona.

Da poi disnar, fo Pregadi per li Avogadori in pena di ducati 10, et non fu il Doxe. E reduto Consejo, fu leto quelli di Pregadi, Zonta et Officii, e volendo lezer i XL, dissi non sono ubligati venir, e volendo i vegni dia aver salario. E cazadi li parenti di sier Piero Donado qu. sier Bortolamio, qu. sier Antonio el cavalier, et sier Anzolo Zustignan di sier Alvise *da San Barnaba,* come patroni de le galie di Barbaria incarzerati, che si apresentò justa la parte presa in Pregadi di retenirli per haver abandonate le galie etc., *etiam* cazadi li participi e caratadori, tra i qual andò zoso sier Alvise Pisani procurator; le qual do galie il forzo è sue.

Et poi andò in renga sier Nicolò Salamon l'Avogador, presenti li colega soi sier Francesco da cha' da Pexaro et sier Lorenzo Bragadin, et introduse il caso facendo opposition 4 a' dicti Patroni, quali erano lì in Pregadi con li soi avocati domino Rigo Antonio di Godis dotor, sier Zuan Antonio Venier et sier Alvise Badoer. La prima fo, questi Patroni a Puola mandò a caxa soa bombardele et remi di le galie; la seconda, 4 volte haver dito gran vilanie a sier Francesco Contarini suo capitanio, *videlicet* in do lochi e poi in golfo di Tunis et a Tunis. *Item,* fato secte per levarsi senza il Capitanio, e zercà di tuorli la obedientia. La quarta, esser partiti di le so' galie e quelle lassate in Africa a Tunis, che *nunquam auditum fuit a sæculo* tal cossa, dicendo è da punirli grandissimamente *ad exempla aliorum,* alegando molte auctorità a proposito dil caso. Et disse non voleva far lezer tutto il processo come si consueta, ma *solum* li passi al proposito suo, con questo li avocati facesse lezer quello volesseno dil processo per averlo visto, lecto et postilato tutti loro.

Unde li avocati andono a la Signoria, dicendo si servi il consueto di lezer prima le scriture tutte. A l'incontro li Avogadori dicea voler lezer quello li pareva al proposito di convenzerli, et li avocati lezese quello facesse al suo proposito. Et perchè erano 207*
solo 4 Consieri, mancava sier Polo Donado e sier Antonio Zustignan el dotor cazadi, fo butà do Cai

di XL; tocò sier Bortolamio da Canal et sier Piero Gradenigo, i quali consultato, terminono meter per *viam declarationis* al Consejo quello si havesse a far. E mandati li rei con li avocati in Scurtinio, fu messo questa parte *per viam declarationis*, la copia sarà qui avanti scrita. Et fu preso lezese quello volesse li Avogadori: ave 107. Di lezer prima scriture, fo 65.

Et poi, sier Nicolò Salamon Avogador, tornò in renga et parlò menando essi Patroni, facendo lezer li testimonii li parse dicesse a proposito dil caxo, exagerando dia esser puniti per exempio di altri, alegando una parte presa 1451, a dì 15 Zener, che vuol li Patroni abandonerà le galie pagino ducati 500. *Item*, una 1479, a dì 15 Setembrio, *ut supra;* et una 1497, a dì 18 Dezembrio, la qual si mete sopra li soi incanti et *præcipue* questo di essi Patroni di Barbaria. Alegò uno caso 1448, a dì 4 Octubrio, che per bisogno di le galie sier Gabriel Valaresso e sier Filippo Baxadona, patroni di Puola, veneno a Veniexia, et li Avogadori di comun andono tra Missier e Consieri e li feno cazer a la leze di pagar lire 500. Altri caxi di sier Stefano Erizo, sier . . . . Trivixan etc. Poi li cargò, per forza li fradelli di sier Anzolo Justinian sora il porto nel ritorno tolse il suo scrigno di galìa, intromesso, bollado e sequestrado per il Capitanio preditto.

Da poi, sier Zuan Antonio Venier avocato andò in renga et parloe, dicendo la parte presa è stà fata contra il dover, perchè poria esser che Avogadori se intendesse con le parte per far asolver uno, lezer quello i voleno, e però in questo caso era da lezer prima le scriture, et però parleria *confuse*, perchè si pensava dover far tal oficio uno altro zorno; pur parlò volendo risponder a quello havia dito lo Avogador zercha la disobedientia, et comenzò a cargar sier Francesco Contarini, loro Capitanio, qual havia contrafato a la so' commission, stà sul viazo mexi . . ., che sempre tal galie suol star mexi 9 in 10, aver fatto cosse come dirà ai so' passi, che questi Patroni vene disperati vedendo perder ducati 9000. E sopra questo se difuse, ma prima si jactò assai, dicendo per ozi faria lezer la parte fu presa in Pregadi *solum* di retenir li diti do Patroni per esser partiti di le galie; per il che loro si hanno apresentà. Et *cum sit*, dil 1514 è una parte presa nel Consejo di X, che vuol, quando uno reo vien chiamà per una cossa e si apresenti non possi esser placità per altro si non zorni 3 poi expedita la prima; sichè questi Patroni si apresentò per la parte. *Item*, fe' lezer constituti di essi Patroni, et fo licentià il Consejo, admoniti tutti a venir doman; e sarà leto il Consejo soto la pena.

Die 7 Junii 1521, in Rogatis. 208

Vertendo difficultà si nel presente caso dei Patroni di le galìe di Barbaria se debba lezer prima tutte le scriture, over che li Avogadori de comun facino lezer quelle che a loro parerà, permetendo poi che *etiam* i ditti Patroni possino far lezer quelle scriture et quante a loro piacerà,

L' anderà parte, *per viam declarationis*, et primo che meteno sier Battista Erizo, sier Lucha Trun, sier Daniel Renier consieri, che, atento che le scriture siano stà lete et comunicate tutte a le parte, che molto ben i sano et ponno far lezer quello che fa di bisogno, et per non atediar questo Consejo, nel qual mai è stà consueto lezer tutte le scriture ad un tratto, come è ben noto, che li Avogadori fazano lezer quelle et quanto a loro parerà, et *etiam* le parte possa far lezer quello che a loro piacerà : 107.

Et sier Nicolò Bernardo consier, sier Bortolamio da Canal, sier Piero Gradenigo Cai di XL, in loco di Consieri cazadi, messeno che, atento che in Quarantia se costumi lezer prima tutte le scriture non obstante che li avocati le habiano viste, come nel presente caso, et sia conveniente servar il medesimo in questo Conseglio, che se debba lezer prima tutte le scriture justa il consueto.

65, 0, 0

Di Franza, fono letere di l'Orator nostro, da Degiun, di . . . , in zifra, qual fono lete poi licentiato il Pregadi con li Cai di X, che erano di grande importantia. 209[1]

A dì 8. La matina, vene in Colegio il Legato per cose particular, solicitando la expedition dil Marcadelli per il canonicà di Padoa et di la Badia di Cereto etc.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir la materia di Patroni di Barbaria etc. Et reduto, sier Zuan Antonio Venier avocato di Patroni andò in renga, fe' lezer li primi do constituti, et era la causa dil partir da Tunis e lassar le galìe, et cargò il Capitanio grandemente, sier Francesco Contarini, facendoli molte opposition, et questa fo la defension che ditti Patroni sforzadi, come desperadi, conveneno partirsi e lasar le galìe; *tamen* sier Anzolo Zustignan

(1) La carta 208 * è bianca.

non è scrito Patron e rimase sier Hironimo so' fradello su la galia, et su la galia capitania non acadeva Patron, il qual però era privo e toltoli li soi noli contra le leze per il ditto Capitanio. Pur lassò scriture e altro a Silvestro di la Torre suo scrivan, et cargò molto il Capitanio contra la soa commission: era stà sopra il viazo mexi 23, ma 21 prima si partisseno, che dito viazo si suol far in mexi 8 in 9 *ad summum*. Disse il danno di Patroni, e lexe un conto perdeno ditte galie ducati 9000 in zercha, e *tamen* il Capitanio che ha preterito la soa commission, non vien menado; questi Patroni ruinadi dil mondo, si fe' lezer alcuni testimoni, tra li qual Martin da Cherso armiraio cargava il Capitanio, non li lassava far l'oficio suo. Cargò li mercadanti esaminadi, perchè il Capitanio stava in le scale per amor loro, *etiam* per soa utilità. Oltra il salario et spese che se li dà, toca al mexe ducati 130, vien a vadagnar assa', e per questo ha perlongà il viazo. Disse la inopia di Patroni, et il Capitanio li tolse li soi noli hariano saldà a Saragoza con grandissimo loro avantazo. Di le villanie, scusò erano parole sforzate; lexe li protesti numero 3 fatoli dil tuor il scrigno di galia sora porto, era in la sua giava, lo potevano far; sichè exclamando assai li difese, dimandando clementia. Poi disse uno caso di suo padre, sier Jacomo Alvise Venier, fo patron in Alexandria 1477, capitanio sier Lorenzo Diedo, per aver cargà poi muda, per sier Jacomo Morexini avogador e compagni, et menado sententia stesse 6 mexi in prexon, perdesse i noli tutti, di qual fo fato le mure di l'Arsenal, e venduto li soi imprestidi, e ancora di pro' li Patroni scuode; sichè li fo fato injustitia. E da poi molti ha cargà poi muda, non è stà dito altro; sichè le parte di aban-
209' donar le galie è vechie. Alegoe sier Francesco Contarini, Capitanio predito, hessendo Patron al trafego lassò la galia in Alexandria, e ste' 4 mexi fuora, capitanio sier Alvise Marzelo. *Item*, Capitanio in Fiandra sier Lorenzo Venier, sier Tomà Zen patron si partì d' Ingaltera e vene a Veniexia, e *tamen* niente fo dito. *Noviter*, sier Vetor di Garzoni qu. sier Marin procurator, patron in . . . , lassò la galia a Liesna, vene di qui per trovar danari di pagar le zurme, nula fo ditto, persuadendo asolver li Patroni e usarli clementia, perchè quello hanno fato è stà forzadi di far per li mali portamenti usadi per il suo Capitanio, il qual li ha osadi, snervadi etc. Stete ore 4 in renga, compite a hore 23. Pregò fusse mandà la parte; ma li Avogadori vol risponderli, et fo messo ordine di chiamar questo Consejo per Luni.

A dì 9, Domenega. La matina, vene in Colegio sier Nicolò Zorzi, venuto Capitanio di Brexa, in loco dil qual andoe sier Vetor Michiel, et referite di quelle occorentie et cosse di Brexa; fo laudato dal Serenissimo secondo il consueto.

Di Udene, di sier Vicenzo Capello luogotenente di la Patria di Friul, di . . . Come in execution di nostre letere havia mandato noncii e le letere cesaree . . . .

Etiam, per Colegio, fo expedito letere a Linz, ...

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato Avogador di comun, per scurtinio justa la parte, e ussite sier Alvise Mocenigo el cavalier, fo Consier, e rimase. Tolti tre, che la terra diceva sariano electi, zoè sier Piero Lando, sier Alvise di Prioli, sier Andrea Trivixan el cavalier stati savii del Consejo, ma per le procure feno, niun di loro passoe. Io non fui nominato in Gran Consejo, ma ben in scurtinio; e per aver contradito a la parte, non passai. Fu fato Podestà a Bergamo, niun passoe. Consier in Cipro sier Sebastian Foscarini el dotor, leze in philosophia; et dil Consejo di X da poi . . . . volte fato, passò sier Polo Trivixan, fo Consier per danari, qu. sier Polo.

A dì 10. La matina, vene in Colegio l' orator dil 210
marchese di Mantoa per cose particular.

Di Germania, fo letere di sier Gasparo Contarini orator nostro, date a Vormatia a dì primo. Dil partir di la Cesarea Maestà per Cologna, et altre nove et avisi, come dirò di soto.

Da poi disnar, fo Pregadi per l' Avogaria per expedir li Patroni di Barbaria, et non vene il Doxe come non è stato questi altri Conségli, ma ben suo fiol sier Lorenzo Loredan procurator solo, oltra il Trivixan e Griti, ch' è di Colegio, e tutto il Colegio vi stete. Et parloe sier Lorenzo Bragadin l'Avogador, respondendo a quello disse sier Zuan Antonio Venier, et scusando il Capitanio, non per questo che non volesseno ben inquerir contra di lui etc. *Item*, come sier Francesco Contarini non era Patron al trafego sì ben la galia era sua, ma era Patron sier Troylo Contarini qu. sier Zuane; et persuase il Consejo a voler punir questi Patroni per esempio de' altri, alegando un ditto di San Cyprian.

Et compito, sier Alvise Badoer avocato li rispose, exclamando molto contra il Capitanio, che per sua causa è sequito l'abandonar di le galie, dicendo è stà leto per l'Avogador il constituto dil Capitanio et di alcuni zentilhomeni mercadanti, quali è stà quelli ha compiasenza, di qual il viazo è stà sì longo;

poi il Capitanio per vadagnar tanto al mexe ha vadagnato ducati 1000 et più.

Et poi li Avogadori tutti tre, fato contar il Consejo, mandando fuora chi non meteva ballota, trovono esser ballote numero 165; e dato sacramento a tutti, per li Avogadori, di non esser stà pregati da altri che pare, fio, frar, moier, et mandò justa la parte di lo Excellentissimo Consejo di X, presa a dì 12 Setembrio 1520.

Poi fu posto, per li ditti, se vi par di procieder contra sier Piero Donado, fo patron in Barbaria. Fo 15 non sincere, 46 di no, 103 di si; et fo preso di proceder. Poi posto 4 parte:

La prima di sier Batista Erizo e sier Daniel Renier, consieri, che voleno che 'l dito sier Piero Donado sia privà di Capitanio, Patron, Soracomito, vicepatron per anni 10, et pagi a li Avogadori di comun ducati 150, e sia publicà la presente condanason nel nostro Mazor Consejo.

La seconda di sier Luca Trun, el Consier, vol sia privo, *ut supra*, per anni 5, et pagi ducati 100 a li Avogadori, et sia publicata.

La terza di sier Nicolò Bernardo, el Consier, e sier Piero Gradenigo Cao di XL in loco di consier, che 'l ditto compia mexi 6 in prexon, sia privo, *ut supra*, per anni 4, et *ultra hoc* do anni di officii e beneficii dentro e di fuora.

La quarta di sier Bortolomio da Canal, Cao di XL, viceconsier, et li Avogadori di comun, che vo-
210* leno el dito sia cazudo a la leze presa in questo Consejo dil 1497, a'dì 18 Dezembrio, di pagar ducati 500, et siano privi in perpetuo di Capitanio, Patroni etc. *ut supra*, et per anni 10 di officii, beneficii etc.

Et andò le dite parte: 2 non sincere, 3 dil Canal e Avogadori, li qual Avogadori non balotò, 25 di l'Erizo e Renier, 46 dil Trun, 99 dil Bernardo et Gradenigo, et questa fu presa.

Poi fo messo, per li Avogadori, procieder contra sier Anzolo Justinian patron, *ut supra*. Ave 7 non sincere, 61 di no, 96 di si; fo presa.

Et fo posto tre parte: La prima di 4 Consieri et il Gradenigo, Cao di XL, che voleno in tutto la parte presa, *ut supra*. La segonda di sier Bortolamio da Canal, Cao di XL, che 'l stagi do mesi in preson et in perpetuo bandito, *ut supra*, di Capitanio, Patron etc.

Et la terza di Avogadori di comun, che voleno stagi 6 mexi in prexon et in perpetuo bandito di Capitanio, Patron etc., in la qual intrò sier Bortolamio da Canal, Cao di XL; sichè andò do sole parte: 4 non sinceri, 7 dil Cao di XL et Avogadori, 152 di Consieri e Cao di XL, et questa fu presa, *licet* mancava do balote aver il numero vero dil Consejo. Et si vene zoso di Pregadi a hore 24, et fo preso la menor parte atento sono disfati dil mondo di aver perso; et si poi il referir dil Capitanio erano balotati, cadevano a la prova, zoè per anni 10 privi di Patron e pagar ducati 200; sichè hora hanno anto mancho pena.

A dì 11, fo Santo Honofrio. Si fa la festa a San Zuan Grisostomo, dove è uno altar e la Scuola di tentori.

Di Franza, fo letere dil Badoer orator nostro, date a dì . . ., qual fo lete con li Cai di X, e tutta la matina li Cai stè in Colegio; il sumario di le qual letere noterò qui avanti.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

In questa matina, vene l'orator di Ferara in Colegio et ave audientia con li Cai di X. Monstroe *letere dil Ducha, di* ... Come sguizari erano alozati . . ., dove prima erano, et aspetavano di haver l'altra paga . . .

A dì 12. La matina, in Colegio, fo l'orator dil 211
Papa Legato, episcopo di Puola, per cosse particular di beneficii.

Item, fono *etiam* li oratori di Ferara e Mantoa per cose particular.

Di Germania, fo letere di sier Gasparo Contarini orator, date a Magonza a dì 3. Come la Cesarea Maestà era zonta lì et expediva uno capitanio contra Ruberto di la Marchia, nominato Francesco Sichem, todesco, ha gran nome. *Item*, di Spagna il campo di la santa liga anichilado et recuperato Vajadolit, e datoli taia ducati 12 milia, fato taiar la testa a tre capi, et molti apicadi. Et come le zente cesaree haveano auto vitoria contra Ruberto di la Marchia; et che le zente di la Cesarea Maestà preditta erano in Spagna, venivano a la volta di Navara 400 lanze et 12 milia fanti.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta et . . . .

A dì 13, fo letere di Roma, di..., e di Napoli, di . . ., e di Sicilia, da Palermo, di . . ., di sier Pelegrin Venier; il sumario dirò di soto.

Vene in Colegio domino Jacomo Stafer capitanio di sguizari, ha provision da la Signoria nostra ducati 300 a l'anno, el qual vien di la sua terra dove l'habita a . . ., et disse era venuto per la sua provision, la qual si paga di la cassa dil Consejo di X, e disse che 'l diria a missier lo Canzelier nostro e daria in nota li successi seguiti tra sguizari, sì per li

oratori di la Cesarea Maestà, come li capitoli di l'acordo fato col re Christianissimo. Fo ringratiato et carezato dal Doxe.

Da poi disnar, fo Pregadi et vene il Principe, et fo leto le infrascrite letere. Vene *etiam* sier Zorzi Emo procurator, molto mal conditionato, e si fa dar man, ch'è mexi . . . non è stato.

Di Roma, di l'Orator nostro, di ultimo Mazo. Come il reverendissimo cardinal di Lorena, che dovea andar a Loreto e poi a Venetia, è stato dal signor Renzo a li soi castelli. Si da fama se interpone a conzar le differentie l'ha col Papa; *tamen* si tien il Papa non l'habbi casso, ma sia tutte fictione. Et sier Francesco da Fiano dice voler venir a Venecia et aconzarlo con la Signoria nostra, come altre volte è stato. E dito Orator scrive non è da tuorlo, sapendo la condition sua experimentada altre fiate. Il reverendissimo Cornelio, mo' quarto zorno, fo dal Papa per tuor licentia di venir al suo vescoado di Verona e Padoa, dicendo si avesse ad esser guerra in Italia non si partiria e voria star apresso
211* questa Santità, et che questo esser ancora in Italia di sguizari lo facea dir queste parole, et cavalcar di le zente spagnole al Tronto; *unde* il Papa li disse andasse aliegramente che non si toria impresa alcuna. Et parlando di la liga trina, disse che l'aspetava una risposta di Franza, et che li capitoli erano diferenti di quelli mandoe la Signoria nostra; et come il re Christianissimo li havia scrito faria la Signoria nostra contenteria a' ditti capitoli, dicendo tenimo quella Signoria non si romperà con Franza. Poi fece un discorso di fanti spagnoli, che danno fama venir in ajuto di Soa Santità et quella non sa nulla. Disse sguizari sono a Ymola, et si prepara mandarli la paga. Scrive, l'orator Ramazoto fo dal Papa e si partì per Bologna per andar a far 1000 fanti, come ha inteso; et lo episcopo di Treviso, vicelegato in Romagna, ch'è governador di Bologna, è stato queste feste di Mazo a Fiorenza a parlar al cardinal di Medici. Scrive, aver esso Orator visitato il reverendissimo Lorena, partirà fra 4 zorni per Loreto, poi a Venecia; dice voler venir a veder la terra.

Dil dito, di 3. Come il Papa, consultà con do cardinali Santi Quatro e Armelino, zerca trovar danari, di qual ne ha gran bisogno, et questi li ha ricordà novi partiti: prima vol far novi officii, ma non è fondi di darli se non li dà il resto di le anate che si paga 20 per cento di beneficii; il resto a li officii di la corte, ch'è per ducati 500 milia, vol azonzerli il terzo, zoè chi ha 150 habbi 200, et li 50 venderli, e questo è con gran mormoration di la corte. L'altre tanxe e decime poner a li oficiali di questa corte et prelati. *Demum*, vender il lago di Perosa; ma niente fin qui è stà concluso. Si dice *etiam* farà cardinali, et è molti che spenderano per esservi. Scrive, questa matina è zonti di qui 300 sguizari, alozati Transtevere. La voce sparsa in Roma che 'l signor Renzo non sia casso, ma tutto sia fictione. È *letere di Lion, di 21.* Monsignor di Chievers stava *in extremis.* Scrive, eri visitò il reverendissimo Lorena, qual non va a Loreto per dubito di sguizari, ma va a Fiorenza, poi di longo a Venecia. Scrive coloquii, è bon servidor di questo Stato come è stato suo padre; et cussì ozi, a hore 18, partì. È nova di Zenoa, le zente dil re Christianissimo erano intrate nel regno di Navara e intorniati a Pampalona, e cussì il Papa confirmò dita nova, dicendo averla dal suo nontio è in Franza; et che adesso il re di Angeltera non potrà interponersi a conzar le differentie tra quelle Maestà come el voleva far, perchè le cose è molto avanti. Disse, sguizari sta al solito, et Soa Beatitudine aspetava risposta di Franza; et 212
par essi sguizari siano tornati su quel di Rimano et Pexaro, et il Papa li interteniva. Scrive, zercha l'instrumento dil Gixi dete li ducati 20 milia, e ave le zoie, il nodaro vol ducati 60; sichè volendo le scriture, la Signoria ordeni etc. È *letere di Castiglia.* Come le zente di quelle comunità è state a le man con quelle di la Catholica e Cesarea Maestà, et è stà rote con grande occision.

Dil ditto, di 19, venute questa matina. Come in questa matina era venuto uno stafier a lui da parte dil Papa, li andasse a parlar; et cussì andoe. Trovò Soa Santità, vedeva zuogar a scachi. Come el vete, si levò e lo menò in una camera e li disse: «*Domine Orator!* è mexi 4 che dessemo il possesso dil canonichà di Padoa al Marchadelli, e *tamen* la Signoria non li ha dà ancora il possesso! Questa cosa è contra la dignità nostra; però scrivè a la Signoria li dagi il possesso, perchè volemo lo habbi; et non ne fazi questa inzuria, perchè non la soporteremo; e doveriano esser castigati di capitoli fece con Papa Julio di non se impedir di cose di preti, e quella Signoria voia da nui le cose *de plano* e non per forza» con altre parole molto gajarde, dicendo «si 'l non ge 'l darà li provederemo». L'Orator volse scusar la Signoria, e disse di la riserva dete Soa Santità al Bolani. Il Papa disse: «Non parlè di riserva; scrivè li sia dà il possesso,» con molte parole minatorie, *ut in litteris.* Scrive, sguizari è a Arezo e ha tumultuado de lì, et la paga se li manderà per via di Strozi. Scrive coloquii auti col Papa di queste occo-

rentie, qual disse è stà scoperto uno trata in Ferara, et non si pensa di tuor impresa di Ferara, metendosi le man al peto e zurando, e disse le nove di Castiglia. Poi si ha, francesi aver auto Pampalona; et che 'l re Christianissimo mandava 12 milia fanti in ajuto di Ruberto di la Marchia. Scrive, il Papa li dimandò quando compiva le trieve nostre. Rispose, fin uno anno e mezo. E dimandando esso Orator la causa di tal richiesta, rispose il Papa, perchè in questo tempo non vi pol dar fastidio. Scrive, per letere di Lion si ha la morte di monsignor di Chievers, come li disse il Papa; et che l' Imperador si governava da lui. E l'Orator disse, intendeva ben esser di bona descrition. Scrive, è morto il cardinal di Conti a li soi castelli fuora di Roma. Avea fioli, ha lassà il suo al Papa, e si tien il Papa li darà a li soi parenti.

Di Germania, di sier Gasparo Contarini orator, date a Magonza a dì primo. Eri partì la Cesarea Maestà di Vormatia, et per aqua vene qui a Magonza, dove zonse questa sera, et cussì zonse esso Orator, dove starà fin Marti, poi partirà per Cologna e Fiandra e andarà per aqua fino a Cologna, *demum* per terra in Fiandra. Di Spagna è nove, per via di Anversa, il Gran contestabele, a la Torre dil Batom, over de la Batom, aver dato una rota a le zente di la Zonta; et che uno zentilhomo dil ditto
212* Contestabile veniva per terra a portar tal nova, et era stà retenuto in la Franza; e tal nova era zonta in Anversa per mar. Scrive, è nova, le zente francese aver auto nel regno di Navara San Zuan di Pe' di Porto.

Dil dito, date ivi a Magonza a dì 3. Come l' Imperador starà ancora per 3 zorni lì, et atende a expedir le cose dil contà de Tiruol, che per le occupation aute in Vormatia non potè expedirle. Scrive aver ricevuto 3 nostre: di 13 et 17, zercha li ordeni di capitoli etc. con la ratification di quelli; et una di 23 con sumarii di nove di Levante, e letere di Augusta di aver dato il suo precessor li danari a domino Filipo Adler socero dil Filinger etc. Parlò col Gran canzelier, zerca le minere fusse concesso a galder di chi le sono. Rispose non hanno raxon, perchè stropati li busi non è più soe: dicendo di tal cossa non è di parlarne più. Parlò poi a la Maestà Cesarea e li comunicò le nove, alegrandosi di la vitoria auta in Spagna, per nome di la Signoria nostra, Soa Maestà ringratiò la Signoria, dicendo alcune parole di l'amor portava a la Signoria, *ut in litteris.* Poi di le nove, li piaceva quelle cose fusse ancora in piedi. Et l' Orator disse questo saria tempo da atender a la ruina loro per ben di la Christianità. Rispose lui faria ogni cosa contra infideli, e voler far dita impresa. Scrive è nove di Spagna, per via di madama Margarita, dil zonzer li il messo veniva per la Franza con tal nova, e li fo tolto le letere et retenuto alcuni zorni, poi è stà lassato. Dice che, poi preso la rocha di lo Batom, il Gran contestabile, volendosi conzonzer con le zente di lo Amirante, la qual Tore si rese, e in quella era don Zuan de Boadilla, et don Zuan Brago et Maldonato presi altrove in certo vilazo; *unde* il Gran contestabile a questi tre fece taiar la testa, et 15 altri fece apichar. E andato verso Vajadolit, quella terra si rese et pagò ducati 12 milia, e cussì le altre terre si haveano rese salvo Sagovia et Toledo, con le qual terre tratavano acordo. Scrive, eri sera vene nova, il conte di Nason, capitanio di quella Maestà contra Ruberto di la Marchia, aver preso una forteza di dito Ruberto chiamata Mesencurt. Scrive, esser venuto *letere di Bologna* per uno corier. Come le zente francese, erano in el regno di Navara, esser stà rote da le zente di Spagna, che li vene lanze 400 e fanti 800, et morto monsignor di la Palisa, e tal nova par vengi di Milan. Scrive, il Gran canzelier averli dito, questa Maestà atende a far zente e fa fanti qui 3000, et uno capitanio di gran fama todesco, chiamato Francesco Sichen castelan, vicino a Vormatia, mia 4, homo
belicoso, qual fa molte corarie, è venuto qui, ha of- 213
ferto al Re fanti 20 milia et cavali 4000. Et scrive, lui Orator averlo visto questa matina parlar ditto capitanio col Re per più di do hore a parte con il Re, Gran canzelier, lo episcopo di Palanza et il secretario Analle. Si dice, il Re aver posto le man su li danari di monsignor di Chievers, erano ducati 600 milia. Sichè questa Maestà ha preso gran sdegno contra il re Christianissimo; e che 'l re di Franza lo exterminerà, o lui si farà principe de la Europa. Più si tien il re d' Ingaltera li pazificherà interponendosi di mezo di le cose di Navara. Altro non si dice. E il Gran canzelier li ha ditto esser uno aviso, il Papa e la Signoria dà al re Christianissimo un milion d'oro per far sta guerra. Lui Orator disse non è da creder tal zanza etc.

Da Milan, di Alvise Marin secretario, di 7. Come a dì 4 scrisse, comunicò le nove a monsignor di Lescut et di Terbe. La nova di Pampalona, par si habi auto per acordo e non per forza. L' andata di Lutrech in Franza, ha inteso è stà per aver lui l' impresa dal Re dil reame di Napoli, volendo tuorla questa Maestà Christianissima. *Item,* manda letere di l' Orator nostro in Franza.

Di Napoli, dil secretario Dedo, di 29. Come

è ritornà di Barleta domino Hironimo Cole consier regio, andato per aver sussidio, et ha riportà danari e assa' arzenti. *Etiam* parte el signor Prospero Colona non ben satisfato di questo Vicerè, perchè voleva esser capo di l' impresa tutta; ben se divulga sarà capo di le zente d'arme, e il marchese di Pescara di le fantarie; ma si tien il conte di Potentia non li vorà star soto dito Marchese. Pur, esso Marchese tien habi ad esser lui il capo; il qual ha ordinà le zente d'arme cavalchi, ma vanno lentamente; et ozi dito Marchese è partito di qui e va verso il Tronto. Si dice dite zente vanno a' servicii dil Papa. Sguizari par siano afirmati. Scrive, il Vicerè manda a tuor il possesso di Mazera in Sicilia comprata per lui, il fratello dil castellan di Castel Novo. Scrive è stà intercepte alcune letere per il ducha di Termini, scriveno a San Severo stagi fermi a non darsi a dito Ducha; et par quelli di San Severo voglii dar ducati 15 milia per tal liberatione. *Etiam* don Ferante Castrioti non ha potuto aver il possesso di la terra di Santo Anzolo, che comproe. E altri avisi, *ut in litteris.*

Dil dito, di 2. Come il ducha di Termini, con adunation di baroni, zentilomeni et electi di Sezi, è ito in castello dal Vicerè a dolersi non poter aver il possesso di la terra di San Severo per lui comprata, et zà à exborsato ducati 42 milia d'oro; et domino Galeazo Zinzirello di Sezo Capuana fece le parole. *Etiam* il ducha di Atri si dolse non poter aver quello ha comprato etc. E il Vicerè disse che avia
213* scrito a la Cesarea Maestà et aspetava risposta. Scrive, Paulo Tolosa è in leto con mal; il reverendissimo San Zorzi sta meglio, va in leticha ogni zorno fino al muolo. Scrive, et suplicha se li dagi licentia di poter venir a repatriar.

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, di 13 Mazo. Come di Sibilia e di Cades di Portogalo è venuto barze per cargar formenti per la gran carestia è in quelle parte; sichè valeno li formenti tarì 28, et in Andalusia è perduto li seminati, et in Portogalo non è formenti. È zonto Ardigeto per nome di quel Re, e tolto caxa in Palermo, e fato compreda di salme 9000 formenti, per esser de lì perduti li formenti. Le trate fo aperte per 16 milia salme. Li do corsari è sora Sardegna. Il Vicerè a Melazo con le do galie, e la moglie è amalata. Quelli di Tripoli voriano le nostre galie andasse de lì. Li ha dito a chi li ha parlato, che 'l pagar di 10 per 100 che fano, mercanti non voleno andar. Dicono li mori dil sicch di Zerbi è mal satisfati.

Dil dito, di 25. Per il syrocho venuto, ha fato gran danno a li seminati; poi non è aque e in Andalusia non è formenti; et molti navilii di Andalusia cargano a li cargadori il formento vechio a tarì 22, et a Zerzenta tarì . . . .; sichè lì a Palermo val il staro nostro lire 4, soldi 10 il staro. Di Chastiglia è nove, di Valenza, che lo episcopo di Zamora era . . . . Da Tunis è nove, di zorni do, come quel Re era ritornato di campo, dove era stato contra arabi, et era stà fugato da essi arabi; et questo si ha per 17 captivi venuti, et voriano le galie nostre vi andasse a Tripoli e non vadino a Cao Maxerata più. Lui ha risposto non pono mover l'incanto e le scale dieno tocar per questo viazo; pur ha scrito a quel Capitanio etc. Il Vicerè è pur a Melazo, e la moglie sta *in extremis.* Scrive, a Tunis è stà presa una barza con feri et altro, che senza licentia dil Papa portavali per valuta di ducati 8000, et è stà quel don Francesco Lopes, par sia consolo nostro in Saragosa, e si parte e mete uno altro in loco suo a . . . . et va in corso; potria far mal a' nostri soto specie di fidarsi de lui. 13 fuste di mori sono verso Sardegna et Corsica; do galie dil Gobo è pur a Melazo.

Fo leto una *letera dil Canzelier grando nostro, date ozi.* Si duol, per doglie l'ha, non poter venir personalmente; ma manda la translation di quanto ha riportà domino Jacomo Stafer venuto ozi in Colegio, zercha quello richieseno in la dieta di sguizari li oratori cesarei, e la risposta li feno. Et cussì lo apontamento fato con il re Christianissimo, con li capitoli traduti di todesco in italian.

Prima: li oratori cesarei, nominati in la scritura, 214
a Zurich in la dieta richieseno li signori elvetii voleseno far paxe e intelligentia con Soa Maestà; a questo risposeno non acadeva per non esser guera. Poi richieseno che volesseno darli fanti 10,000 per venir a tuor la corona; risposeno averne 6000 in Italia a' servicii dil Papa e non bisognava fanti a Soa Maestà, perchè la Germania è ubligata darli ajuto, venendo a tuor la corona. Poi richieseno, che non volesseno dar fanti al re Christianissimo; risposeno che zà 6000 è in Italia, nè poteano dir de dar altri fino questi non tornaseno. *Conclusive,* non hanno voluto risponder a cossa li habbi richiesto. *Item,* che 12 cantoni haveano concluso liga con la Christianissima Maestà excepto Zurich; et dice li capitoli con condition il Re non toy più di 16 milia, nè manco di 6000. Li dà ogni anno di pension di più a Lion ducati 25 milia, e le pension vechie, et 1000 ducati di più per canton, e il salario a' sguizari siano a raxon di raynex 4 $1/2$ al mese. Comenza il tempo al partir

di caxa fino al suo ritorno; et si stese ben mezo mexe, se intendi haver livrato 3 mexi di paga; li qual capitoli forsi sarà notadi qui avanti.

Da Udene, di sier Vicenzo Capelo luogotenente di la Patria di Friul, di 4. Come à 'uto le nostre letere zercha l'acordo fato con la Cesarea Maestà, per il che ha mandato do citadini di Cividal al capitanio di Tolmin a far lo effecto con li executoriali etc.; et cussì ha mandato uno altro dotor e uno suo a Gradischa e Maran, et par quelli dil conte Christoforo non voglino ubedir, dicendo non aver nulla loro, et voleno scriver al ditto Conte.

Dil dito, di 6. Come il capitanio di Goricia ha ubedito e fato far le proclame, con dir quelli anderano a tuor il possesso lo haveriano; ma quelli di Gradisca e Maran, ch' è soto il conte Christoforo, non hanno voluto ubedir, e questo fanno per aver l'intrade di questo anno. Il qual conte Christoforo era andato in Lubiana, e de lì partido per Linz per esser a le noze dil fradelo di la Cesarea Maestà; ch'è mia 300 di Udene. Et manda le letere li scrive in risposta li capitani di Gradischa e Maran, che nulla fariano senza ordine dil dito Conte. Pertanto scrive esso Locotenente, saria bon tuor l'intrade; et poichè l'Imperador è stà contento darle, non lassar questi non ubedissa; di che aspeta ordene, et è *solum* 250 fanti tra Gradischa e Maran. Et par che uno . . . , qual si dice ha comprà lui per ducati 12 milia, non voy ubedir. *Item*, manda alcune letere di quelli di Cividal fono a Tulmin; *etiam* quel capitanio non vol ubedir; sichè la Signoria ordeni quanto si habbi a far.

214* *Dil dito, di 7.* Manda letere aute di comandamenti fati per quelli capitani di Maran e Gradischa a le ville dieno esser soto la Signoria non dagi l'intrade; sichè non voleno ubedir.

Dil dito, pur a dì 7. Come questi capitani ha fato proclame, soto pena del foco e fero, non dagi li vilani l' intrade.

Dil dito, di 8. Manda uno mandato di dito capitanio fato a una villa non dagi l'intrade, et se rimanda a dito capitanio, aziò possi renderlo et monstrarlo a chi lo richiedesse.

Di Cao d' Istria, di sier Piero Mocenigo podestà et capitanio, date a dì 6. Come ricevete nostre, di 28 dil passato, con li capitoli etc. Fece publicarli etc. Et il capitanio di Trieste vol ubedir, et ha fato publicar; ma bisogna *etiam* a San Servolo, Mocho et Zervichal, i qual lochi non è sottoposti al capitanio di Trieste, et sono soto uno . . . . Rauber, et Castel Novo è soto il conte Christoforo; e saria bon la Signoria al Podestà di Pyran facesse queste proclame per non esser soto la juridition sua; molti cesarei hanno possession su quel di Pyran.

Di sier Marco Minio, va orator al Turco, date a Veia, a dì 7. Come, a dì 29, di campi di Puola scrisse, poi vene a Cherso per tuor homeni e smontoe persuadendo ad averne; ma quelli di la terra li feno uno presente. Non lo acetò, dicendo voleva li homeni. Lauda quel conte sier Vetor Bragadin ha fato quello ha podesto; pur li hanno dato il popolo 5 homeni, et li nobeli altri 5. Et di Ossero ne haverano altratanti; sichè à 'uto 11 homeni. A dì 3, partì per Veia, dove zonto à 'uto 8 homeni. À scrito in Arbe e Zara e altrove prepari homeni per interzarsi sier Simôn Lion; l'altro Soracomito è interzado, li mancha *solum* 6 homeni, che li ha falito.

Poi per sier Gasparo di la Vedoa fo comandà grandissima credenza a le letere di Franza si lezerano, e fato andar a li Cai di X a darsi in nota chi non ha 'uto il juramento di la profondissima credenza e darsi in nota; e molti andoe è intrati novi in Pregadi o non più stati in questi tratamenti, tra li quali sier Zorzi Emo procurator. Poi fo leto:

Di Franza, dil Badoer orator nostro, date a Degiun a dì 29 Mazo. Come il Re era andato a la caza, et il Gran canzelier et monsignor l'Armirajo mandò per lui; quali erano reduti con monsignor Gran maistro, monsignor di Satiglion et monsignor di Paris et Rubertet, dicendoli aver auto letere di Roma, che si concludi la liga qui, però scrivi a la Signoria li mandi commission di poterla concluder. Et poi, ditto Gran canzelier et Armirajo tiratolo a parte, li disse: « Scrivè a la Signoria che mandi il synichà; e si ben è quel capitolo, che vol il Papa, di poter castigar li soi subditi, per questo non torà impresa contra Ferara, perchè ne sarà di modi ». Rispose l'Orator: « Questo è mal capitolo, perchè il Papa non fa per altro che per tuor Ferara, e zà li sguizari è lì vicino. Li disseno, il Re non vol abandonar quel Ducha; el Papa non farà impresa, e cussì ha promesso al Re », con altre parole, dicendoli uno di loro li parleria, poichè non poteva dirli altro per amor de li altri 215
erano de lì. Poi esso Orator parlò a l'Armirajo, dicendoli di Ferara non è da dubitar, e il Re ha scrito al Papa licentii li sguizari, perchè non vol più pagarli. Scrive poi parlò al Re, qual li disse: « Scrivè a la Signoria vi mandi il sindicà, et poi questo capitolo vederemo di asetarlo ». Poi li disse, di lanzchinech 4000 ha mandato a far l'Imperador, non ha potuto averne più di 15 over 20; si-

chè è andà monsignor di la Guisa a levarli e darli il juramento. Et li disse, il conte di Naxo capitanio di la Cesarea Maestà esser con artellarie a uno loco di Ruberto di la Marchia, e li ha scrito non porà tenir, et è meglio ruinarlo; e come havia mandato in posta uno suo zentilhomo di camera chiamato Monsans in Anglia a visitar quel Re, qual si risentiva, e di la captura dil ducha di Buchingen alegrarsi dil pericolo evaso; e si 'l Re li parlasse di altro, li dicese non aver altra commission; et che dovea venir monsignor di la Bastia, qual verà di brevi a tratar altro con Sua Maestà.

Dil dito, di 28. Come, a dì 25, zonse Zuan Gobo corier con li presenti da esser dati a la Serenissima Regina, nutrice etc. per il comparadego fato, et ave il zojelo e robe e odori, li cavezi d'oro e di seda in polite rote alcune, e posto ordine con monsignor l'Armirajo, la moglie dil qual governa il parto. Ozi poi disnar, fo da la Raina, et li apresentò il zojelo, il qual è bello e ave molto agrato, dicendo resta obligà a la Signoria in perpetuo. Poi li dete li odori e panni d'oro, e fe' aprir le do casse in sua presentia, e li panni di seda raso cremesin e raso lionato la Signoria li mandava a le nutrice, qual Soa Maestà dispensasse come li piaceva; sichè quella Maestà ringratiò molto et l'ave agrato; la qual è zà graveda etc. Scrive, erano li con la Raina il Gran canzelier e monsignor l'Armirajo, che veteno tutto il presente. Il Re ha mandato per il re di Navara et per il ducha di Albania, qual è in Provenza a requisition di l'orator di Scozia. Scrive, monsignor di Lutrech à 'uto licentia di venir a trovar il Re. Scrive, il Prior di Roma fo qui per causa dil conte Christoforo Palavicino con li brevi dil Papa. Venuto la sententia fata a Milano contra di lui, è partito. Scrive, corendo uno zervo, monsignor di Lanson cugnado dil Re, li caschò il cavalo, et in uno ramo di arboro che li ha dato in una cossa, si à fato gran mal. Scrive, aversi alegrato con le sorele dil re di Navara, per nome di la Signoria nostra, di l'acquisto fato dil regno; quale ringrationo la Signoria.

Dil dito, di ultimo Mazo, date pur a Degiun. Come il castelo di Pampalona si havia reso. Poi presentado alcuni canoni, quelli dentro non volseno aspetar e si reseno. Scrive, la Maestà dil Re è
215* andato a veder corer un zervo. Madama ha tolto medicina per purgarsi. À le zente sono in Borgogna, intendendo il Re la Cesarea Maestà ingrosarsi, *etiam* Soa Maestà se ingrossa; et à mandà tre capitani nominati in le letere per quelle parte, tra i qual monsignor di Remoransin el zovene; sichè atende a quella impresa, et ha intercepte alcune letere di Spagna. Scrive, ha ricevuto do nostre letere, di 17 et 2, con li capitoli fati con la Cesarea Maestà a Vormes, et sumarii di Levante; di capitoli zà li comunicò al Re per letere aute dal magnifico Cornelio con diti capitoli; e li sumarii, tornato sia il Re, li comunicherà etc. Scrive si elezi il suo successor aziò possi venir a repatriar, e di questo suplicha asai.

Et nota. Prima fosse lete queste letere di Franza, fu tolto il scrutinio, non tolto niun da conto, *solum* do Avogadori: sier Nicolò Salamon et sier Lorenzo Bragadin; ma per l'hora tarda non fo balotadi.

Fu posto, per li Savii, una letera a l'Orator in Franza in risposta di soe, laudandolo di la risposta fece zerca li capitoli di la trina liga. Et prima, non è a *defensionem* come erano li primi capitoli. Poi il capitolo castigar i subditi, non è altro che voler tuor impresa in Italia e venir a guera. Poi li nostri capitani e conducieri il forzo è foraussiti; sichè ne par capitoli molto alterati di primi; però li mandemo il sinichà, et parli a la Christianissima Maestà di questo; et volendo li primi capitoli, sotoscrivi in *Dei nomine*, et lezi la letera al Re proprio, et avisarli dil tratato scoperto a Ferara, è a far questi capitoli non è altro che meter quel Ducha in preda; qual da li soi proprii saria preso, vedendo non sperar ajuto da niuno, e si farà una antidata.

Item, una altra a parte, che vedendo la Regia Maestà voler concluder li secondi capitoli, vedi declinar da quelli e toy tempo da scriver.

Et sier Zorzi Emo procurator, molto mal conditionado, andò in renga, contradise, e si voria meter tempo di mezo, e si ponesse uno capitolo si fosse ubligà ajutar l'un l'altro per le cose e Stadi de Italia et non altramente, et questa era la sua opinion.

Et li rispose sier Polo Capelo el cavalier savio dil Consejo, era in setimana, dicendo si atendea ben a la conclusion di primi capitoli, quali zà era preso di acetarli, et scrito a Roma e Franza e mandà il synichà di concluderli et cussì volemo adesso; li qual capitoli è per le cose de Italia; sichè l'absentia dil ditto sier Zorzi Emo non stato nel Senato, lo havia fato parlar; et fo leto li diti capitoli primi etc. Andò la parte: una non sincera, 17 di no, 176 de si, et questa fu presa, e tolto licentia di far il synicà a l'Orator nostro in Franza, et comandà grandissima credenza di la materia preditta.

Da poi, fo leto *una letera scrita per uno Piero Ardigello secretario dil Papa, data a Roma* 216

a dì 9 dil presente, drizata al Legato qui. Scrive zercha dar il posesso dil canonichà di Padoa al Marchadeli, e come il Papa è molto sdegnato, e ha parlato a l'ambasciator veneto, dicendo si la Signoria non li darà il possesso, farà cossa che li dolerà averlo fato, et se aricorda di capitoli fati con papa Julio; con altre parole, concludendo il Legato fazi il tutto la Signoria dagi il possesso. La qual letera il Legato, questa matina, la portò in Colegio et la presentò al Serenissimo in audientia secreta.

Poi fo leto una *letera scrive l' Ambassador nostro a li Cai di X, di 9,* in materia predita dil ditto canonicato. Et come el vete el Papa molto sdegnato per questa cosa, et che molti cardinali è stati a parlar al Papa, dicendo venitiani non vuol ubedir a li capitoli fati con papa Julio etc., concludendo, il Papa non soporterà mai non sia dato il posesso dil prefato canonichà di Padoa al Marcadelli.

Et fu posto, per sier Batista Erizo, sier Nicolò Bernardo consieri, li altri 4 niente volseno meter, li Cai di XL, Savii dil Consejo, sier Marin da Molin, sier Beneto Dolfin savii a Terra ferma, li altri non volseno meter, una letera a li rectori di Padoa di dar il posesso al reverendo nontio di domino Andrea Marchadeli veneto, clerico apostolico, dil canonicato et prebenda di Padoa vacada per la morte di domino . . . . . con farli risponder l'intrate etc., revochando ogni altra letera et possesso dato per avanti, *ut in parte.*

Et sier Zuan Marin qu. sier Hironimo, XL Criminal, contradise dicendo le raxon di sier Trojan Bolani, per il qual per il Consejo di X fo scrito a sier Marin Zorzi dotor, orator a Roma 1515, di dar una riserva di ducati 300 a uno fiol nominato Hironimo, et cussì il Papa *intuitu Dominii* ge la concesse *libere* con alcuni ponti, che *de præsenti* sia canonico di Padoa, e fe' spazar le bole *gratis.* Et cussì il predito fu posto *statim* in posession, et fe' lezer le letere predite, et poi la letera di Cai di X che lo fa meter in possesso; et che questa cosa è tra la Signoria e il Marcadeli, e si doveria rescriver come è cauto nel decretal. Et fe' lezer il capitolo decretal predito, persuadendo *de jure* a non voler la parte; ma se rescriva a Roma le raxon ha chi è in possesso dil ditto canonicato, qual si vol privar contra raxon.

216* Et venuto zoso, fu fato lezer, per chi meteva la parte, il breve scrisse il Papa a la Signoria di questo canonicato dato al Marchadelli, et revocava la riserva dete al Bolani. *Item,* una parte presa nel Consejo di X, 1486, non si potesse scriver in corte per aver alcun beneficio per niuno per dito Consejo di X soto pena etc. *Item,* la parte messa per il Bolani 1515, ave 7 di no, 9 di si. *Item,* una letera scrita per Colegio a l'Orator in corte con dir le raxon dil Bolani e la risposta dil dito Orator a dita letera, e come il Papa vol il Marchadeli l'habi. *Item,* una letera di l' abate di Borgognoni episcopo di Cremona, scrive a li Cai di X. Come ha cità il Bolani, et risponde non ha voluto comparir; et visto le raxon, li par il Bolani non habbi raxon, ma ben il Marchadeli. Leto li capitoli fo fati con papa Julio, non se impazar in beneficii ecclesiastici etc.

Et sier Francesco Soranzo di sier Jacomo, vien in Pregadi per danari, andò in renga e parlò in favor dil Bolani, e questa cosa era di grandissima importantia, e si agitava tra la Signoria e il Marcadelli nostro subdito, qual, al tempo era missier Zorzi Pisani orator a Roma, che fu roto il campo, disse che a' venetiani non restaria altro che il pescar e far veri. Et parlò su la materia, dicendo non è da prender questa parte, e che 'l Papa fa questi brevi e letere a complacentia dil ditto Marcadeli, non perchè habbi alcun pensier di far cossa contra la Signoria nostra; con altre parole ben dite da zovene et principiante.

Andò la parte: 7 non sincere, 44 di no, 126 de si. Et essendo differentia si la parte dil dito posesso era presa overo no, fu trovato una parte in Libro quarto, per terra, presa dil 1459, a dì . . , zerca il modo di dar il possesso di beneficii da ducati 100 in suso de intrada per il Consejo di Pregadi, e habi li do terzi de le balote. Hor sier Luca Trun el Consier, dicea non era presa, *tandem* il Doxe et 4 Consieri, *licet* do di loro non fono in la parte, *tamen* ordinò fusse stridà presa; e con questo si vene zoso.

Nota. Essendo ozi Pregadi suso, vene un grandissimo temporal di vento et pioza di mala et pessima natura; *etiam* tempesta; durò pocho et passò.

A dì 14. La matina, il Doxe non fo in Colegio 217
per il stracho ave eri per il star Pregadi, et vene il Patriarcha nostro per uno beneficio di Latisana ha auto monsignor domino Andrea Vendramin, dicendo è *jus patronatus* suo, et vol lui darlo; *unde* fo dito si aldiria li Vendramini.

Di sier Marco Minio va orator al Turco, da Vegia, di 11. Come ha 'uto de lì 40 homeni; sichè si va interzando la galia.

Da poi disnar, fo Pregadi, non fo il Doxe, *imo* è in leto con febre, et non fo leto alcuna letera di Stado, *solum* queste do:

Di Treviso, di sier Priamo da Leze podestà et capitanio, di primo. Di certo caso seguito dil rapto di una Claudia fia di domino Zuan Antonio di Stras donzella, citadin de lì, qual era in villa a Bavavaria, intervenendo uno Antonio di Renaldi, fo bandito di le terre e lochi per haver amazado uno frate nel bosco dil Montello etc., et quel rapite è uno Tadio di Ruigo, qual ha ne le forze sue, e più ferite so' barba domino Alvise di Stras vene lì al rumor; il qual Antonio sta in caxa dil padre domino Zacaria con il favor di fradeli. Pertanto richiede si fazi provision, che 'l dito exulo voglii ubedir le deliberation nostre.

Et fu posto, per li Consieri, dar autorità al prefato Podestà et capitanio di Treviso di proclamar che, atento il caso predito, chi alozerà in caxa il prefato Antonio di Renaldi, e chi li darà recapito, esso Podestà habbi libertà meter che pena li parerà di exilio, persona et vita, *ut in parte.* Et dita proclama *etiam* sia publicada in altre nostre terre a notitia di tutti, *ut in parte.* Ave 124 di si, 11 di no; fu presa.

Fu leto una altra *letera dil dito retor di Treviso, data a dì 29 Mazo.* Come, a dì 24, la note, alcuni scelesti andono per robar il monte di la Pietà è su la piaza soto il palazo, in lo qual era arzenti per ducati 4000 et più e assa' robe, e roto il muro e porta non poteno intrar a tuorli; per il che domanda autorità di dar taja a chi acuserà i delinquenti.

Fu posto, per li Consieri, darli autorità di proclamar chi quelli acuserà li delinquenti habbi lire 500 di taia, e si uno acuserà l'altro sia asolto, e habi la taia. Ave 126 di si, 3 di no.

217* Fu posto, per sier Andrea Condolmer e sier Marin Morexini savii sopra le Aque, atento morisse l'armiraio di la Cania, nominato . . . , e tal elction si dia far in questa terra per le zente nostre, et essendo do quali oferiscono uno di dar ducati 325, e l'altro 350, tutti do di l'isola predita di Candia, come vol i loro privilegii che siano, *ex nunc* sia preso che li diti do e altri chi volesse metersi a la prova, facendo le proclame, siano balotadi in Quarantia criminal, intervenendo diti Savii sora le aque, e chi haverà più balote sia rimaso; et fu presa. Ave 27 di no, 117 di si.

Fo leto una suplichation di Zuan Piero di Gandino canzelier dil Governador nostro, vol far uno edificio di cavar fango etc., et vol farlo a so' spexe et esser obligato cavar con manco di quello li altri vorà cavar, vol da l'Arsenal quello bisogna et opere pagando dil suo, e sia tal inzegno in perpetuo suo e di soi heriedi, *ut in supplicatione legitur,* nè altri el fazi.

Fu posto, per li Consieri, conciederli quanto el domanda a lui e soi heriedi per anni 50, et fu presa. Ave . . . .

Fu posto, per li Consieri, excepto sier Nicolò Bernardo, et absente sier Daniel Renier, una parte, la copia sarà qui avanti, di stimar le ostarie et tratar sul dazio a spina; però siano electi 3 Savii dil corpo di questo Consejo, non posando esser electi di patroni de le hostarie, e duri fino tuto il mese di Avosto proximo, *ut in parte.* Non fu disputada. Ave 2 non sincere, 86 di no, 94 di si; et fu presa.

Et nota. Zà 3 mexi, non è stà cavà il Colegio di 7 Savii sora il dazio dil vin a spina; ch'è contra le leze.

Fu posto, per sier Bortolamio da Canal, sier Piero Gradenigo, sier Ferigo Michiel Cai di XL, atento li gran caldi sono in questi mexi Zugno, Lujo e Avosto, però si fazi il Gran Consejo poi vesporo; qual sonato principii a sonar li boti, *ut in parte.* Ave 76 di no; et ancora mancava un bosolo a svudar di no, sichè non era presa o presa di poco; la qual si aveva a meter a Gran Consejo. Et li Cai di X, sier Jacomo Michiel, sier Nicolò Dolfin, sier Bernardo Marzelo non volseno lassar publicar le balote, dicendo il regolar dil Gran Consejo aspeta a loro per leze.

Fu posto, per li Consieri, poi leto una suplication di uno maestro Gabriel di Brexa medico, vol far uno molin, et messeno di conciederli quanto el 218
domanda *solum* per anni 50 lui e soi heriedi, con condition principii l'opera da mo' 6 mexi, *aliter* non li vaglia. Fu presa.

Fu posto, per li Consieri, atento nel Colegio deputato di la diferentia di Sclavo Eborno fosse electo a quel tempo alcuni, quali al presente non è di questo Consejo, però sia preso, per rimuover ogni cavilation, che li diti electi, si ben non sono al presente di questo Consejo, si debano redur; et fu presa: 138, 2.

Et li prescidenti sier Piero Zen, sier Valerio Valier e sier Polo Valaresso qu. sier Ferigo andono a la Signoria e feno chiamar li deputati al dito Colegio, e ordinato si redugi etc. Noto. Sier Jacomo Corner di sier Zorzi cavalier procurator è uno di quelli, *tamen* non è di Pregadi.

Fu balotato il scurtinio tolto di orator in Franza in loco di sier Francesco Donado el cavalier refudoe. Rimase sier Lorenzo Bragadin l'avogador di comun,

e do che fo eleti, sier Piero da Pexaro et sier Marco Foscari, andono a la Signoria per non lasarsi balotar; ma per le leze non si potè. Procurono di no et non rimaseno. Il scurtinio sarà qui soto posto.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, poi leto una suplication de li heriedi di maestro Francesco di la Vale medico, qual fo tansado, dimandano che poi la soa morte dita tansa li sia levada, perchè non fu tansato per facultà che l'havesse; ma ben per la soa industria. Ave 86 di sì, 40 di no, una non sincera; et non fu presa; vol i tre quarti.

Fu posto, per li Consieri, certa confirmation di uno instrumento celebrado tra sier Marco Zen qu. sier Francesco et il signor Berto di Andre fato per man di Hironimo di Bossis nodaro 1514, a dì 20 Luio, intervenendo il feudo di Andre, sul qual sier Marco Zen el vechio havia ducati 150 a l'anno, et è nominato tutti quelli Summaripa intravien in ditto instrumento, *ut in parte*. Fu presa. Ave 117, 15, 9.

218* *Scrutinio di Orator in Franza, in luogo di sier Francesco Donado el cavalier, à refudado.*

185

Sier Andrea di Prioli el dotor, qu. sier Piero	41.138
Sier Marco Gradenigo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Bortolamio	49.134
Sier Marco Antonio Venier el dotor, el proveditor sora i Officii, qu. sier Christofolo, qu. sier Francesco el procurator	93. 89
Sier Santo Moro el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Marin	46.137
Sier Carlo Capello, fo auditor nuovo, qu. sier Francesco el cavalier	56.126
Sier Lorenzo Falier qu. sier Thomado	87. 94
Sier Francesco Morexini el dotor, qu. sier Gabriel	58.125
Sier Zuan Basadona el dotor, fo ai X Savii, di sier Andrea	60.125
Sier Nicolò da Ponte el dotor, fo di Pregadi, di sier Antonio	44.144
Sier Marco Foscari, fo savio a Terra ferma, qu. sier Zuane, qu. sier Marco procurator	93. 92
Sier Marco Contarini, fo camerlengo di comun, qu. sier Zacaria el cavalier	77.105
Sier Piero da cha' da Pexaro, savio a Terra ferma qu. sier Nicolò	81.105
Sier Mafio Lion, fo avogador di comun, qu. sier Lodovico	92. 92
Sier Hironimo da cha' Taiapiera el dotor, fo podestà e capitanio a Cividal di Belun	38.156
Sier Silvestro Memo, fo a le Raxon vechie, di sier Michiel	53.136
† Sier Lorenzo Bragadin, l'avogador di comun, qu. sier Francesco	134. 52
Sier Hironimo Polani el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo	71.118
Sier Alvise Mocenigo el cavalier, fo consier, qu. sier Tomà	85. 97

Da poi fo intrato sopra il conzar la terra, per la qual materia è stà chiamà questo Consejo ozi.

Fu posto, per sier Polo Capello el cavalier, savio dil Consejo, sier Pandolfo Morexini savio a Terra ferma, una parte molto longa di conzar la terra, *videlicet* siano electi per scrutinio dil corpo di questo Consejo, exepto dil Colegio, 18, i quali 12 siano ordinarii, li altri di rispeto. Questi 12 reduti, elezi 2 nobili et 2 citadini per contrada, quali col piovan vadi a inquerir tutti quelli stanno in la contrada, et porti al dito officio, con saper quello i fanno e la condition loro; e poi auti tutti, si buli per tessera li sestieri et mandi per cadauno vedendo quello i paga per decima, quello hanno a le camere, quello i fano, e tansi per 8 di loro, con certo ordine molto longo, et bolli le contrade finide. E in loco di cazadi, entri quelli di rispetto, et questi tanxano cadaun da uno ducato in suso, et non si meti più decime, nì altre angarie; durino per anni 5, poi sia refato tal ordine et eletion, *ut supra*. Poi siano cavadi per tessera 219
9 di Pregadi et 9 di la Zonta, quali 12 di loro tansi li prediti 18 primi, habino uno nodaro di la Canzelaria, e loro elezi do nodari; con altre clausule, *ut in parte*.

Fu posto, per sier Martin da Molin, sier Beneto Dolfin, sier Piero da cha' da Pexaro savii a Terra ferma, che le decime stagi; ma siano electi li tansadori, *ut supra*, *precise*, quali tansino tutti; et questa tansa sia posta apresso la decima, et cussì *verbi gratia* chi sarà tansato aver oltra quello paga per decima ducati 1000, pagi a raxon di una per 100; sichè pageriano ducati 10 per decima oltra la decima, et questa si chiami decima nova. *Item*, quelli à di valsente da ducati 100 in zoso, non siano tansati. *Item*, duri per anni 5, et li tansadori siano poi tansati, *ut supra;* et se in questi 5 anni maridaseno

fie, li sia calato, *ut in parte;* con altre clausule, *ut in ea.*

Fu posto, per sier Piero Lando savio a Terra ferma, che la presente materia se indusii in altro tempo a tratarla.

Et fo leto la parte presa questo Zener pasado, che tutto il Colegio vengi con le sue opinion in questa materia, sotto pena etc.

Et sier Luca Trun el Consier, sier Andrea Griti procurator savio dil Consejo, sier Francesco Contarini savio a Terra ferma, messe indusiar, con questo, si vegni questa altra setimana tutto il Colegio con le sue opinion, *sub pœna, ut in parte.*

Et sier Batista Erizo, sier Polo Donado, sier Nicolò Bernardo, sier Antonio Justinian consieri, li Cai di XL, sier Domenego Trivixan cavalier procurator, sier Leonardo Mocenigo savii dil Consejo, introno in la opinion di sier Piero Lando de indusiar in altro tempo etc., et niun parloe per la loro opinion, ma la dreta è stà di prender quello è stà preso. Andò le parte: niuna fo non sinciera, una disse di no; di quella di sier Polo Capello el cavalier e sier Pandolfo Morexini 4; di quella di sier Luca Trun e altri nominadi 40; di quella di sier Batista Erizo e compagni 130, et questa fu presa; et con questo, senza comandar altra credenza, fo licentià il Consejo.

È da saper, il Serenissimo Principe à di la febre, è in leto, la qual eri sera a hore 8 comenzoe; sichè non sta bene.

Se intese, il zorno di 12, Marti, in padoana aver tempestato grandemente et fato danno grandissimo in molti lochi, desipato le biave in campagna in più di 80 ville. *Item,* sopra il Polesene di Ruigo. Et a dì 8, fo *etiam* in veronese grandissima tempesta; sichè molti si lamentano di tal tempesta.

Et il tempo cativo, che fu eri in questa terra, non fu a Padoa, et fu fata la processione bellissima secondo il consueto.

219* *Da mar, per gripo venuto di Corphù,* si ha come una nave di bote..., di Zuan di Stefano, patron Michaleto da Millo, sopra Sapientia aver combatuto con 4 fuste turchesche di corsari et aversi difeso, et il patron si à brusato volendo trar l'artellaria; et come quelli di Coron mandono. . . . barche armate in loro socorso. Questa nave era molto richa et andava con mercadantie a Constantinopoli.

A dì 15, Sabado, fo San Vido. La Signoria, vicedoxe sier Luca Trun vestito di veludo cremexin, fo a la procession prima fata di . . . . . . per il zorno di San Vido, poi andoe a messa a San Vido justa il solito, con li oratori Franza, Hongaria, Ferara, e Mantoa, et li altri deputati al pasto, zoè tutti XL criminal et zivil et li Saviii ai ordeni. Non vi fu alcun Procurator, cavalier o dotor. Vi fu domino Jacomo Stafer, capitanio di sguizari *olim,* con cadena d'oro al collo. Et poi tornono con li piati, e tutti disnono a caxa loro per esser Sabado; ma ben doman, ch'è Domenega, verano al pranso.

Da poi disnar, fo Gran Consejo; fossemo pochi. Rimase Podestà a Bergamo sier Hironimo Barbarigo, fo podestà a Chioza, qu. sier Andrea, fo dil Serenissimo. Altre voxe pasoe, excepto Proveditor sopra i Dacii.

Fo, prima si andasse a capello, publicà per Filippo Zamberti nodaro di l'Avogaria, la condanason fata a dì 10 di questo in Pregadi contra sier Piero Donado e sier Anzolo Zustignan, *olim* Patroni di le galie di Barbaria.

Fu posto, per li Consieri, una gratia di Marco di Lazari, citadin *olim* richo, mensvenuto. Dimanda una sansaria in Fontego di todeschi da poi le expetative concesse, per uno suo fiol. Era lui e il fiol a la renga. Et fo presa per tutti li Consegij; fu presa. Ave 2 non sinciere, 37 di no, 929 di si.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Francesco Nani, podestà di Marostega, di venir in questa cità per zorni 15, lasando in suo loco un zentilomo con la condition dil salario. Fu presa.

A dì 16, Domenica. La matina, la Signoria, vicedoxe sier Luca Trun vestito di raso cremesin, vene in chiesia a la messa con li oratori prediti e domino Jacomo Stafer; et udita la messa, andono al pranso in palazo. El Doxe è miorato et si pol dir varito.

Et li Savii si reduseno aldir *letere di Milan et di Franza, di 4, e d'Ingaltera, di 28 le ultime,* che importano queste pur et sono numero 4; il sumario di le qual noterò qui avanti.

Da poi disnar, fo, poi vesporo, Colegio di Savii per dar audientia.

Exemplum. 220

Die 14 Junii 1521, in Rogatis.

Sier Baptista Erizo, sier Lucas Trono, sier Paulus Donato, sier Antonius Justiniano *Consiliarii.*

Essendo stà, de tempo in tempo provisto, per questo Consejo, al datio del vin a spina, sì per el beneficio di esso datio come *etiam* per comodità de

questa cità nostra, et essendo *similiter* stà provisto, non *solum* che 'l si possi vender el vin a menudo per li sextieri sopra li burchii, del che se extraze circa ducati 5 milia de datio; ma *etiam* che 'l si possi vender le malvasie a menudo ne li magazeni, de che si extraze *etiam* da circa ducati 2 milia de datio, ne par ben cosa conveniente et al proposito similmente far provisione a le hostarie, acciò le siino ben in ordine et accomodate, imperochè, essendo quelle al presente nel termine le sono, el siegue grandissima spesa a la Signoria nostra per li officiali et soprastanti, *cum* incomodità di esse hostarie et *cum* incarico et murmuration de molti per le stranieze usano verso li forestieri che vengono in questa cità nostra, *ac etiam* verso le case concesse a le comunità nostre; et acciò si possi far qualche reformation et regulation al ditto datio de' vini a spina de esse hostarie, sìcome è stà provisto de li burchi et magazeni, et come si osserva ne le cità nostre de Terra ferma, però:

L'anderà parte, che per scrutinio de questo Consejo siino electi del corpo di quello tre zentilhomeni nostri Proveditori sopra le ditte hostarie, quali non possino refudar sotto pena de ducati 500 d'oro; nè possi esser eleto alcuno che fusse patron, havesse a far, over partecipasse *aliquo pacto* ne le ditte hostarie; li qual Proveditori siano obligati accurate et diligentemente veder et examinar et intender tute le cose pertinente ad esse hostarie, et *pariter* examinar gli hosti; il che fatto debino essi tre Proveditori, *cum* quelle provision li parerano al proposito, venir a questo Consejo *cum* le opinion sue per tutto Avosto proximo, che finirà il presente datio dil vin. *Præterea*, ciascuno del Colegio nostro sii obligato, sotto debito de sacramento, venir *etiam* a questo Consejo *cum* le opinion sue in tal materia, intendendo, il preditto mese de Avosto proximo che finirà, li prefati Proveditori haver finito l'officio suo.

De parte . .	94
De non . . .	86
Non sincere .	2

221v(1) *A dì 17.* La matina, il Doxe non fo in Colegio, ma sta meglio. Fo *letere di Franza, di l' Orator nostro, di 8;* il sumario dirò poi.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice, e non se reduse per il tempo cativissimo si non tre Consieri et 6 del Consejo di X; sichè non fono in ordine, et fo licentiato, lete le letere venute eri et ozi.

(1) La carta 220* è bianca.

Et il Colegio si reduse a dar audientia. Et per il grandissimo vento, una nave era sotto porto di sier Fantin e sier Gasparo Malipiero, per la furia dil vento ai fari se ingalono e intrò aqua. *Tamen* si dice non porà perir, ma con spexa si suleverà.

A dì 18. La matina, se intese el Doxe aver auto cativissima note e non sta bene, et cussì questa matina.

Vene l'orator di Ferara in Colegio et monstroe letere dil Ducha. Avisa come sguizari, erano alozati a Rezo, si erano levati e ritornava a caxa loro.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et niente fono e niente feno da conto, partesele, et semplice asolseno 4 presonieri, e con la Zonta preseno far, per Pregadi, uno Canzelier grando in Cypro.

El Doxe fo ditto esser miorato alquanto per aversi aperto un dedo da sì et venuto sangue fuora; *tamen* questa matina si confesoe da fra' Lodovico di Chioza di l'ordine di San Francesco Observante.

Si ave aviso, per via de. . . . , come il reverendissimo cardinal di Lorena non veniva in questa terra, per averli spazà il re Christianissimo una posta che a stafeta el vadi in Franza.

A dì 19. La matina, se intese el Doxe esser pezorato; sichè non è alcuna speranza di vita, e li medici aver dito non c'è remedio che 'l varisa; a la qual cura è maestro Agustin da Pexaro, maestro Bortolamio da Montagnana e il suo solito maestro Lunardo Butiron; et cussì questa mane per tempo si comunicoe. *Item,* li fo tajato una cancarena venutoli a un dedo dil piede, dove eri vene sangue, che non butava più; *tamen* non sentì dolor, nì vene fuora alcuna cossa; *unde* li medici concluseno non poter durar molte hore e la natura manchava. È di anni 84 pasadi da dì Novembrio in qua; è di debolissima complessione. Questa note, a hore. . . , è il tondo di la luna, *ergo* male.

Da poi disnar, fo ordinato far Pregadi per expedir assa' parte, perchè, intervenendo la morte del Doxe, la terra saria interdita per molti zorni; et cussì fo fato. Et prima fo compite le noze di la fia di sier Piero Querini *da le Papoze* in sier Vetor Grimani qu. sier Hironimo, di sier Antonio procurator, e leto queste letere:

Di sier Agustin da Mula proveditor di l'armada, date in Candia a dì 27 April. Come dal Zante scrisse; poi zonto a Cerigo, lassò 4 galie a la 221* guardia di Cao Malio, e lui vene col resto lì in Candia a solicitar l'armar di le galie, do di le qual sariano in ordine fin zorni 3; l'altre do di Retimo e la Cania si armerano, e poi si partirà e andarà a vi-

sitar l'Arzipielago, et vederà mandar più numero di galìe in Golfo di quello mandoe per avanti, che fono do. Et manda uno capitolo *di nove di Rodi, di 23 April*, con avisi di Soria: la continentia è, come in Damasco è un capetanio dil Signor turco, e il Gazelli è vivo a uno suo castello di sora . . . . et scontrato alcuni janizari, è stati a le man con loro, et quelli li hanno amazato.

Dil dito, date ivi a dì primo Mazo. Come era zonto de lì uno navilio partito da Tripoli di Soria a dì 8 che 'l mancò de lì: dice è col Gazelli schiavi 8000. *Item*, è zorni 9 che 'l vete sora Castel Ruzo l'armada turchesca stata in Alexandria, zoè il resto, qual tornava a Constantinopoli, *videlicet* galìe 11, fuste 4. *Item*, eri sera zonse lì una barza biscaina, va a Rodi, partì a dì 25 April da Messina. Dice come in Cordes, per conto di la Cesarea Maestà, erano retenute tutte le nave capitavano de lì, e questo instesso ha domino Rizardo..... anglese mercadante, habita lì in Candia. Scrive esso Proveditor solicitar lo armar, do è armate, et stato in Arzipielago vegnirà poi a Corfù etc.

Di Candia, di sier Antonio Morexini ducha e sier Sebastian Justinian el cavalier, capitanio, di 23 April. Scriveno come fuste turchesche in lo Arzipielago feva gran danni; et come hanno a Rodi esser stà armate 6 galìe et 8 fuste per perseguitar ditte fuste di corsari. Hanno *etiam*, il Gazelli esser vivo con cavalli 8000 reduto a certo suo castello. Scriveno aver ricevuto 4 letere zercha lo armar si ha a far de lì, e di mandar vini a Venecia per mandarli in Fiandra. Scriveno, ozi aver fato meter banco a do galìe, et in hore 4 scrisseno tutti li homeni, e il zorno di San Marco li darano danari. Scrive, lui Capitanio zerca il danaro per lo armar; et di le fabriche, come fanno uno bravo turion, qual è principiato, e ne voleno far tre altri, quali senza esser fate le cortine basterano in forteza con li fossi fati. Scrive di le ordinanze che il Governador à posto a hordine, da numero 4000, di le qual non ne sono 100 inutile, ch' è stata optima cosa; ma non vi è in ditto numero alcun zentilhomo; e hanno fato 6 capi nobili cretensi et soto loro contestabeli et datoli 6 bandiere et è tamburi; in la spexa di le qual cosse non ha passà ducati 50. Et questo senza le ville, che
222 sarano al numero di 7000, tra i qual di quelli di la terra sono schiopetieri assai. Ma, scriveno, in la munition non è più piche, nì lanze. Tutte è stà dispensate a questi tali, *etiam* tolto ad imprestedo da diverse persone e datoli con piezarie l'uno per l'altro, sichè niente si perderà. Ben voriano se li mandasse 4000 piche et 500 corsaleti e assa' schiopi. Et di 8 il Governador scrisse di cassar; hora li par non dieno esser cassi, vedendo sì bella in compagnia questa ordinanza.

Di ditti, data a dì 4 Mazo. Come hanno compito di armar le do galìe; et per armar quella di Retimo, mandano sier Zuan Batista di Garzoni camerlengo con li danari; ma è diferentia zerca lo armar. Quel retor dice toca a lui; questi di la camera dice tocarli a loro, et li hanno dato ordine vedi armarla lui Camerlengo, e non volendo quel retor, non sii dificile a questo. Scrive, el Proveditor è partito per l'Arziepelago, perchè a Cao Salamon erano 3 fuste che dannizavano. Scriveno zercha ducati 3000 la Signoria mete da pagar il clero et li hebrei; *tamen* quel Arziepiscopo à dato ducati 100 a l'anno, nè vol dar altro per la fabrica, e cussì li altri preti darano; sichè etc., *ut in litteris.*

Di Gabriel da Martinengo governador di le fantarie, date in Candia a dì ultimo April. Zercha la ordinanza fata scrive longamente: in la terra fate do parte, in li borgi 4; et una Domenica fano la monstra, l'altra no. Et l'hanno fata Domenega, trovono 2500 homeni, tra li qual sono 500 schiopetieri, et li lauda assai, è disposti homeni; et ha fato in campagna la monstra in bataion, et fatoli assaltar da alcuni cavali; sichè è stà una optima cossa. Sichè in brieve si redurà a tal ordinanza homeni 20 milia; ma bisogna mandarli schiopeti et alabarde. Et come, a dì 15 April, fe' la mostra zeneral di ditte ordinanze al magnifico Capitanio. Scrive, si provedi li soldati non pagi fito ne le caxe dove i stanno.

Di sier Marco Lando, olim *capitanio di Candia, data ivi a dì 23 April.* Scrive, come à consegnato in camera al suo precessor perperi 16 milia 725, *ut in litteris*, scossi etc. oltra le fabriche e pagamenti fati al Governador et quelle fantarie. Et scrive, nel suo tempo li danari ha recuperato etc.

Di Franza, dil Badoer orator, date a Degiun a dì 4 Zugno. Come è stà con Madama e comunicatoli le nove dil Gazeli vivo e li capitoli di le trieve fate con la Cesarea Maestà per il Friul. Quella ringratiò la Signoria, dicendo il Re si atende a ingrosar il campo verso Navara, dicendo *solum* questo: « *Domine Orator*, di qui a Setembrio vederete cose grande ». Poi parlò con monsignor l'Armiraio, qual li disse aver auto aviso di Roma lì in corte di le trieve fate con l'Imperador e la Signoria è rimasti d'acordo, dicendo non prestarli

fede, e l'Orator li disse la cosa di tal capitoli; sichè rimase ben satisfato: la Signoria nostra incedeva
222 * realmente. Poi parlò a la Maestà dil Re e li comunicò le nove e li capitoli prediti, e ave agrato, dicendo è ben di christiani che il Gazeli sia ancor vivo. E di capitoli, l'Orator disse di l'aviso di Roma. Sua Maestà disse è vero, ma lo non l'ha creduto e non li prestava fede; et che in Roma erano molti che haveano invidia di la lianza e optima inteligentia tra nui, più presto che speranza di romperla. Poi disse di Navara aspetava uno suo homo mandato de lì, nè sapea altro, *solum* che l'Imperador era partito di Vormes per Fiandra, et che l'era molto sdegnato contra sguizari per lo acordo fato con Sua Maestà, et che ditta Maestà ne haveria 7000 sguizari. Scrive, parlò al Gran canzelier, qual havia auto tal aviso di Roma, mostrando li capitoli autentici a l'Orator di questa Maestà a Vormes, et li monstrò la copia di quelli che li mandoe l'orator Cornelio; sichè rimase satisfato. Scrive, monsignor di Lanson, cugnado di questo Re, è partito per Muson, dove si fa la massa di le zente, e sarà locotenente regio, e ogni dì vanno provisionati e zentilhomeni a dita impresa; e si tien *etiam* il Re anderà a li confini. Doman si aspeta il Gran scudier, et partirà madama di Nemurs, va in Savoia per la noze in quella di Portogalo. È zonto monsignor di Obignì, stato in Scozia, et monsignor di Miarim, stato orator in Anglia; in loco dil qual andò monsignor di la Bastia. L'orator di la Cesarea Maestà à tolto licentia e partirà, et le zente cesaree ha preso per pati quello loco di Ruberto di la Marchia nominato Anticurt, qual si ha reso salvo le persone. Scrive et suplica si elezi il suo successor, aziò possi repatriar.

Dil dito, date ivi a dì 8. Come il Christianissimo re era partito con la Serenissima Raina et Illustrissima madre per . . . . lige 6 lontano, dove disse staria 4 over 6 zorni. È andato per aldir li 12 oratori di cantoni di sguizari, quali erano lige 30 lontano, per esser più honorato loco di receverli di questo, et ordinò li oratori restaseno di qui. Et Soa Maestà li disse, come havia auto letere dil re d'Ingaltera et dil Cardinal, che questo orator anglico li havia date, quali voriano interponersi tra Soa Maestà et la Cesarea, oferendosi aldir le differentie loro, et il Cardinal venir a Cales a prononciar sententia. Li ha risposto non voler comprometersi, si ben la Cesarea Maestà ha mandato il sinicà, perchè ha justificà le raxon sue; ma ben si quella
223 Maestà vol esser amico compositor, è molto ben contento. E tal risposta ha scrito e dito al prefato orator anglico, e disse tanto più non voleva, quanto el cardinal Eboracense havia parlato e dito voler far sententia, che non acadeva sententia dove le cosse è chiare. Poi disse dil regno di Navara tutti i lochi erano reintegrati a quel Re, et aspetava 7000 sguizari, e fato capo di quelli il conte di Vertimberg, fiol dil Ducha che fo cazato da la liga di Svevia. Scrive, Madama li disse l'orator di Anglia averli parlato, *ut supra*, qual lo rimesse al re Christianissimo, sapendo non volea comprometerse. Parlò *etiam* al Gran canzelier, e li disse, *ut supra.* L'orator di la Cesarea Maestà è partito con licentia tolta dal Re e Raina et Madama; *etiam* è partita madama di Namors per Savoia. *È letere di Lion.* Dil zonzer lì monsignor di Lutrech; sichè vien a la corte. È zonto il Gran scudier: l'ha visitato, *verba hinc inde dicta* di l'afection porta a la Signoria nostra etc. Solicita la creation dil successor, aziò possi repatriar.

Di Anglia, dil Surian, date a dì 21 Mazo a Londra. Scrive, per le altre, avisò la sententia data e la decapitation fata dil ducha di Buchingen. La causa è stata perchè era uno monaco Carthusiense di gran fama di santo homo, el qual disse a dito Ducha, aver per inspirazion divina questo Re doveva morir di breve; *unde* esso Ducha comenzò a far pratiche con diversi signori, acadendo dita morte, questo regno non andasse in la principessa, ma in lui; et scrisse ad alcuni. Le qual letere è capitate in man dil Re, oltra una dil suo canzelier, che *etiam* lo acusoe; sichè per questo è stà justitiato, per aver machinato contra la real corona. Et scrive, il Re è varito di la febre; è andato a uno palazo dil Cardinal chiamato Altam, dove *etiam* dia andar soa signoria. È concluso la trieva con Scozia per mexi 10, con questo, mandino di qui oratori per tratar la conclusion di lo adatamento. Questo Cardinal voria conzar le differentie tra la Cesarea Maestà e il re Christianissimo et interponersi con questo Re, et per questo expediteno li do oratori, come scrisse per le altre; et par quelli di Fiandra non vogliano andar a raxon al Parlamento di Paris, come è ubligati. Di Germania la dieta è disiolta, et si aspeta l'Imperador in Barbantia e Fiandra. Scrive si expedissa il suo successor zà electo.

Dil dito, di 28. Come a dì 22, ricevute 3 letere di 17, 27 April et primo di l'instante, con li sumarii di Germania, Hongaria et Constantinopoli, eri andò dal reverendissimo Cardinal a comunicarli. 223 *
Scrive coloquii auti insieme; qual prima ringratiò la Signoria di tal avisi, dicendo questo Re et lui

erano desiderosi di pace fra christiani, et havia auto l'instrumento dil compromesso di l'Imperador di esser judici in le diferentie con il re Christianissimo, e haviano scrito al Re si voleva si oferivano di assetar tal cosa. Et disse, il Re vol recuperar il regno di Navara; si l'averà quello, perderà il regno di Franza. Poi disse di l'andata dil Griti a Milan per veder li passi, e non bisognava mandarlo, perchè lui havia afirmato per questo anno l'Imperador non passeria in Italia; ma Lutrech l' ha fato venir per darsi reputazion; al che l'Orator scusò la Signoria, e disse esser andato per visitar Lutrech, qual voleva partirsi per Franza. El Cardenal disse, non bisogna la Signoria si mostri tanto con Franza che se inimichi li altri. E disse, la dieta ha promesso dar a l'Imperador, per il suo venir in Italia, fanti 54 milia et assa' cavali oltra quello ha dil suo; e non è vero il re di Franza habi auto sguizari, ma ben li ha promesso non molestar il stato di Milan, e cussì li scrive il cardinal Sguizaro etc. E disnò con esso Cardinal.

Dil dito, di 28. Come, poi pranso, tornono insieme in varii coloquii, dicendo: « Il vostro Doxe è ducha santo ». Poi parlo di le nove dil Gazelli e di la sconflita auta; sichè la Soria è tornà soto il Turco, e di Sofis non crede niente. Poi intrò su l'Imperador, qual vorà venir in Italia; et che se questi Re si meterano in loro, si aricorderà di la Signoria, perchè desidera paxe etc. *Unde* ringratiò esso Orator soa signoria di l'amor portava a la Signoria nostra. Solicita il successor etc. Disse, si la Signoria havia mandato l'Orator suo al Signor turco, e che la doveria mandarlo presto per tenir la paxe con lui.

Dil dito, di 29. Come parlò a l'orator di Franza. Li disse la trieva con Scozia non è absoluta ancora, *imo* è stà impedita, e il Cardinal non volse se non per mexi 8 fino a la Purification. E conclusa, *etiam* non ha voluto sigilarla e mandarla in Scozia per uno scozese zentilhomo venuto a tuorla, qual è di qui, e va temporizando per veder la risposta dil re Christianissimo; sichè si vede la mala contenteza hanno questi di successi dil re Christianissimo contra la Cesarea Maestà. Et è zonto uno zentilhomo di la corte dil Re predito con il compromesso. Si dice, fra' Martin Luthero è stato preso e si darà in man dil Papa. Scrive il partir di don Ferando di la corte di Vorms per far le noze in la sorela dil re di Hongaria, poi tornerà in Fiandra. *Item*, che il Cardinal parlò con l'orator di Franza in conformità di quanto disse a lui Orator nostro etc.

224 *Da Milan, di Alvise Marin secretario, di 12.* Come, ricevute a dì 9 letere di 4 con sumarii di Constantinopoli, li comunicò a monsignor di Lescut. Disse di Franza non haver altro se non la presa dil castel di Pampalona, che si rese. È tornato da Turin il Zeneral per aver li 160 milia scudi richiesti a questi milanesi, *unde* hanno questi di le provision consultà, et li hanno risposo non li poter, nè voler dar nulla. Scrive, parlò a domino Costanzo, fo secretario dil signor Zuan Jacomo, qual manda alcune nove al Governador nostro di questo tenor: come che la Cesarea Maestà mandava in la Fiandra 6000 cavali, capitanio Francesco Sechelim, et 10 milia fanti, et che Zurich non vol esser col re Christianissimo per minaze li è stà fato; et è lontan uno mio e mezo di Basilea, però dubita esser con il re Christianissimo. E si dice l'Imperador vol venir aquistar il stado di Milan; i qual avisi ha 'uti da uno di . . . Scrive esso Secretario, monsignor di Scut averli ditto, Lutrech suo fradelo esser zonto, et il Re si aprosimerà a li confini di la sua armata etc., *ut in litteris.*

Di Hongaria, venute a nona, di sier Lorenzo Orio dotor, orator nostro, date a Buda a dì 3 di l'instante. Come, volendo questo Re mandar oratori per le noze di la sorela, non trovava chi volesse andar temendo la spexa. A la fin ha mandato il marchese di Brandiburg suo zerman, et il baron domino Ambroxio Serchen, quali è partiti per le poste con presenti di arzenti et oro e zoie; e cussì hanno mandà presenti questo Cardenal et altri prelati e baroni secondo il costume di Hongaria, *videlicet* il Cardenal et Cinque Chiesie ha mandato per ducati 10 milia l'uno di presenti. *Etiam* è partito domino Hironimo Balbi preposito, qual è *jurisconsulto* e anderà acompagnar don Ferando predito in Fiandra per partir li Stadi e aver li 200 milia ducati ha lassà Maximiano a questa sorela dil Re, justa l'acordo feno. *Etiam* il reverendo Cinque Chiesie è partito per esser a dite noze, et per ricever la sorela di l'Imperador maridata in questo Re, qual dia venir in Posonia, dove la receverà per nome di questo Re, poi la condurà in Alba Regal, dove la starà fin Otobre; et poi questo San Martin proximo si farà le sponsalitie e sarà incoronata, et sarano oratori di l'Imperador e altri principi di Germania, et il re di Polana, et bisognerà a questo Re far gran spesa. *Unde* farano avanti una dieta, sì per trovar il danaro, come per risponder al Turco *de pace aut bello*, che in questa dieta niente da conto è stà concluso; la qual si farà 8 dì poi San Jacomo, e vi sarà domino Andrea dal Borgo per nome di la Cesarea Maestà, qual si aspeta di qui. Scrive, il conte Fer- 224* nando di Frangipani e altri corvati è partiti de qui

senza aver auto il ban richiesto, nì altro ajuto, ma ben promesso mandarvi 500 cavali, e farà uno ban; i qual è partiti molto malcontenti.

Dil dito, di 10. Come è zonto il nontio di l'orator di questo Re, è a Venecia, e inteso la resolution di ducati 15 milia, questi tutti è stati in gran combustion tra loro volendo li 32 milia et almen 25 milia; sichè hanno usato gran parole fra loro, dolendosi di la Signoria nostra, e voleano alcuni levar l'orator. Altri per meter discordia, vedendo questa Maestà aparentada con l'Imperador; altri con dir in altro tempo la Signoria li darà, forsi non ha il modo; altri con dir, venendo dissension con l'Imperador e la Signoria, li voremo tutti 80 milia, che dovemo haver da la Signoria; *unde* lui Orator parlò a molti di quelli signori justificando le raxon nostre, et parlò a l'orator polono, qual ha gran reputazion, e inteso il tutto promise dar favor a la materia. Parlò al reverendissimo cardenal Strigoniense, qual si oferse, et *etiam* al Cinque Chiesie, dicendo la Signoria cognosceria ogni ben da lui, qual succederia con la Signoria in loco dil Cardinal, ch'è vechio; sichè soa signoria si risentì. *Conclusive*, voriano la Signoria cresesse, *videlicet* fino a li 20 milia ducati; e cussì li ha dito Antonio di Zuane di la Seda, qual ha gran pratica in questa corte et intende li secreti. El Cardinal è partito per Strigonia, et il reverendo Cinque Chiesie per Posonia contra la Raina.

Dil dito, di 11. Come ozi, a mezo zorno, il Re mandò per lui dicendoli averli da dir do cosse. Una nove di turchi pessime. Come il Turco havia fato paxe con il Sophis et veniva verso Andernopoli con exercito per tuor impresa contra questo regno e invader le do Valachie, zoè Moldavia e Transilvania; et havia mosso l'Imperador di tartari a far guera contra la Moldavia; le qual nove ora havia aute. E che Soa Maestà havia scrito per tutto, quelli è ubligati mandar zente a quelli confini de le Valachie le mandino subito et si vol ajutar, però scrivesse a la Signoria tal nova importantissima. L'altra, che persuadesse la Signoria la expedition dil suo orator con li danari, in tanto bisogno quanto ha Sua Maestà al presente etc. Rispose, dolersi di tal nova damnosa a tutta la christianità, et che scriveria a la Signoria nostra il tutto. Scrive, è aviso don Ferante haver fato le noze in la sorela di questo Re, e dovea intrar in Viena per venir in Posonia con la Rezina futura.

Fo ordinato, per la Signoria, grandissima credenza di tal letere di Hongaria, et non dir pur che ditte letere siano zonte.

Fu fato il scurtinio di tre Savii dil Consejo in 225
luogo di sier Leonardo Mocenigo, sier Piero Lando, che compieno, et sier Alvise di Prioli, che refudò. *Item*, di tre Savii di Terra ferma: sier Pandolfo Morexini, sier Beneto Dolfin, sier Marin da Molin, che compieno; il scurtinio sarà qui soto posto. Rimase nuovo di Terra ferma sier Domenego Venier, qual Domenega cazete di la Zonta per forza di gran pratiche e pregerie ha fato.

Scurtinio di tre Savii dil Consejo.

	Sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, qu. sier Filippo procurator	98. 97
	Sier Marco Dandolo dotor, cavalier, fo capitanio in Candia	56.141
	Sier Gasparo Malipiero, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Michiel .	71.120
	Sier Zorzi Corner el cavalier procurator, fo savio dil Consejo. . .	101. 96
	Sier Francesco Donado el cavalier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Alvise.	46.149
†	Sier Antonio Trun procurator, fo savio dil Consejo	110. 84
	Sier Alvise da Molin procurator, fo savio dil Consejo	103. 93
	Sier Zuan Venier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco, qu. sier Alvise procurator	78.110
	Sier Zorzi Pisani dotor e cavalier, fo savio dil Consejo	118. 78
Non.	Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo capitanio a Padoa, qu. sier Beneto procurator, si caza.	

Tre Savii da Terra ferma.

Sier Faustin Barbo, fo avogador di comun, qu. sier Marco. . . .	96.100
Sier Ferigo Renier, fo savio a Terra ferma, qu. sier Alvise	59.139
Sier Piero Bragadin, fo provedador sora le camere, qu. sier Andrea .	63.134
Sier Alvise di Prioli, fo provedador al Sal, qu. sier Francesco . . .	59.135
Sier Zuan Antonio Dandolo, è di Pregadi, qu. sier Francesco . . .	94.105
Sier Troian Bolani qu. sier Hironimo	51.149

Sier Gabriel Moro el cavalier, fo provedador al Sal 63.136
Sier Piero Boldù, è di Pregadi, qu. sier Lunardo 61.137
† Sier Domenego Venier, fo di Pregadi, qu. sier Andrea procurator 100. 91
Sier Francesco Morexini, fo savio a Terra ferma, qu. sier Nicolò . . 96.102
Sier Piero Zen, è di Pregadi, qu. sier Catarin el cavalier 72.126
† Sier Tomà Mocenigo, fo savio a Tera ferma, qu. sier Lunardo, qu. Serenissimo 117. 78
Sier Nicolò Salamon, l'avogador di comun, de sier Michiel. . . . 74.123
Sier Francesco Bolani, fo avogador di Comun, qu. sier Candian . . 34.163
Sier Marco Antonio di Prioli, è di la Zonta, qu. sier Alvise, qu. sier Nicolò 89.102
Sier Polo Valaresso, è di la Zonta, qu. sier Gabriel 71.125
Sier Valerio Marzelo, fo savio a Terra ferma, qu. sier Jacomo Antonio cavalier 91.107
Sier Gabriel Venier, fo avogador di comun, qu. sier Domenego . . 82.112
Non. Sier Santo Trun, è di la Zonta, qu. sier Francesco, perchè si caza . . . . . .
Non. Sier Hironimo Querini, è di Pregadi, qu. sier Piero *da Santa Marina*, perchè si caza . . . .

225* Noto. Fu fato dito Colegio, perchè, intervenendo la morte dil Doxe, non si potrà far il Colegio et mancheria parte di quello; però volseno anticipar questo tempo di farli.

Fu leto *una letera di sier Vicenzo Capello luogotenente di la Patria di Friul, di*, . . . , in risposta di nostre, zercha . . . .

. . . .

Fo leto *una letera di sier Leonardo Emo podestà e sier Francesco da cha' da Pexaro capitanio di Verona, di*. . . . Come haveano acordati il territorio con la terra zercha le angarie et fato alcuni capitoli, quali per una parte e l'altra è stà confirmati; pertanto mandano ambe le parte noncii pregando la Signoria li voy cofirmar. Et fo leta la letera di 12 et 70 deputati al Consejo di Verona; *etiam* di quelli per nome dil territorio, suplicha questo instesso.

Et fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, la confirmation di ditti capitoli et acordo fato fra quelli di la cità e teritorio veronese. . . . . .

Et li Cai di X volse licentiar il Pregadi, *licet* li 226
Savii havesseno molte parte da meter; et questo perchè chiamono il suo Consejo semplice. Et cussì licentiono Pregadi, et fo comandato grandissima credenza di le letere di Hongaria; nè pur dir siano venute letere di Hongaria.

Et nel Consejo di X feno li Capi per il mexe di Luio: sier Alvise Malipiero, sier Domenego Contarini, qual è a Padoa, e sier Marco Orio, tutti tre stati altre fiate, et feno cussì per tempo acciò, intervenendo la morte dil Doxe e compiendo questi, non si potendo chiamar Consejo di X, non si resti senza aver Cai di X fati.

Noto. In questa sera 22, XL criminal andono a cena a la Zuecha fata per sier Gabriel Barbo loro XL, dil quarto di ducati tochono tutti li XL da sier Piero Zen comissario dil cardinal Zen di le exequie dil Cardinal, che dete a li XL, ma a quelli di Pregadi et Zonta nulla ebbeno: e questo dete a conto di aver balote Avogador in scurtinio et Savio a Terra ferma, et nulla li valse. Li altri XL tochono li danari e non volseno spender in la cena.

È da saper, il palazo dil Doxe è stà principià a svudar, et li fioli hanno tolta a fito la caxa dil primocierio di San Filippo Jacomo, et mandano la roba, et ozi *publice* fe' cargar le legne su piate e tragetarle in dita caxa; et cussì feno tuta la note. Restò *solum* i bancali et quello è in le camere, *maxime* in quella dil Doxe, per non lo contaminar. Soa Serenità sta cussì, si va consumando; li medici hanno concluso pol scorer do o tre zorni. Questa note fa la luna; si tien viverà fin da matina.

A dì 20. La matina, se intese el Doxe andar scorando; à 'uto mala note, ma non pol scapolar fin pochi zorni over hore.

Da Constantinopoli, fo letere dil Baylo nostro, di 16 Mazo, qual parte fo lete con li Cai di X; il sumario dirò poi.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir molte parte, e fo leto:

Di Constantinopoli, di sier Tomà Contarini baylo, date in Pera a dì 16 Mazo. Come l'Orator nostro vien aspetato da tutti con summo desiderio, e tutti si maraveia di la tardità sua, e *maxime* li bassà, quali più volte li ha dimandato quando vegnirà; et Peri bassà li ha ditto, quando zonzerà l'Ambasador vostro, bisognerà vadi driedo la corte. Scrive, Dio volesse fusse venuto avanti. Si

aria fato le cosse nostre con più avantazo di quello si farà; e li bassà aver dito, quando il Signor sentò, subito mandò suo schiavo a la Signoria, et la Signo-
226* ria è stà tanto a mandar il suo ambassador. Scrive, è zonto quel sanzacho di Bossina fo dismesso, et ha inteso *etiam* è zonto il schiavo fo mandà de lì a far restituir la preda a' nostri; non l'à ancora visto, ma bisognava li nostri retori di Dalmatia lo havesse acarezato et apresentato secondo il costume loro. A dì 16 di l'instante, ricevete nostre di la creation dil suo successor; di che ringratia, et suplica sia expedito.

Dil dito, di 16, in zifra. Come el Signor dovea ussir di la sedia e andar in campagna sopra la Natolia; chi dice verso l'Hongaria, over Bogodam. Non si sa dove el voy andar con lo exercito; ma tutto è in ordine per partirsi. È zonto li olachi mandò in Persia. Non si sa quello habbino portato dil Sophì, ma le cosse vanno molto secrete; et zorziani à fato danno su quel dil Signor. Le 20 fuste armate a Galipoli eri zonseno qui a Constantinopoli, e, con quelle sono di qui, si dice paserano in Mar Mazor; *tamen* non si sa da che banda voglii andar esso Signor. Le galìe 20 si va lavorando, ma lentamente, nè si vede segno di farle ussir di Stretto. Scrive, li bassà averli mandato a dir di le 4 fuste prese per nostri, che lui Baylo desse qualche danaro al fiol di Rays capitanio di quelle acciò el potesse andar via a conto di le robe mancha. Li à risposto non aver niente di darli, e saria bon scriver una letera al Signor che niente è stà trovà di le robe dicono manchar di le fuste.

Dil Zante, di sier Alvise Pizamano provveditor, di 22 Mazo. Come a dì 16 scrisse, che il baron Saverchates francese fo de lì, poi partì e andò a sorzer a Porto Negro, et menò via alcuni gripi erano lì, perchè non li dete licentia di poter vender le robe depredate a' turchi; *tamen* lassò ditti gripi senza averli fato alcun danno. Scrive, la nave, patron il qu. Nicoleto da Millo, a dì 9 fo lì, et a dì 10 di l'instante sopra ponta di Gallo fo asaltata da uno Synan turco fo hebreo, corsaro, con alcune fuste et combatuta per prenderla; era rica e andava a Constantinopoli. La qual se difese, ma se impiò fuogo in la polvere et brusò ditto patron et uno coroneo pasazier e il nochiero ferito con altri 18 homeni di la nave; qual nave andata a Coron, è stà retenuta da quel chadì e toltoli le vele, et ditto chadì ha mandato a lui Proveditor a dirli si fazi uno patron di
227 ditta nave, acciò la conduchi salva a Constantinopoli. *Etiam* quelli di la nave mandò a far ditto effecto e dirli scrivesse al chadì la liberasse. Et cussì, col Consejo di XII elexe vicepatron Zuan Antonio di Griguol scrivan di la nave, fino a Constantinopoli, che poi li parcionevoli provederia di altro patron; et ha scrito al chadì di Coron voy liberar dita nave. Scrive, do fuste di Charamamuth corsaro andò a Constantinopoli, prese di l'armata di Rodi, fuzite da quella et veneno lì a Zante; le qual prese 3 nostri navilii, poi preso uno schierazo veniva da Venecia; et à inteso per certi homeni venuti con uno sandalo erano in conserva di ditto schierazo, sopra il qual era il Falier contestabile di la Zefalonia con suo fiol; di che ha scrito a Corfù etc.

Fo tolto il scurtinio di un Savio a Terra ferma, che manca; ma per l'ora tarda non fo balotado.

Fu posto, per li tre Proveditori sora le Aque, poi leto una suplication di uno Aldrigo. . . . , masser a le Biave per deposito, come el voleva dar a l'oficio di le aque ducati 100 con condition suo fiol fusse confirmado, poi la sua morte, in loco suo in vita, con condition, morendo avanti di lui, li ducati 100 siano persi; et però messeno che li sia concesso quanto el dimanda.

Io Marin Sanudo, è di la Zonta, *licet* fusse pregado da molti non contradisese, andai in renga et monstrai non si poteva meter questa parte, è contra la parte presa in questo Consejo e nel Mazor Consejo dil 1516, a dì 27 Zener, qual fezi lezer, persuadendo al Consejo non volesse tal parte contra le leze, cargando li Avogadori lasasse meter tal parte, che non poteano meter, e fici lezer la scritura di la parte in Libro 19 da terra a carte 140. Mi rispose sier Marin Morexini, è sora le Aque, dicendo il bisogno hanno dil danaro e non hanno altro modo di trovar danari. Hor andò la parte: una non sincera, 83 di no, 126 di sì; et li Consieri fono in dubio si la parte era presa overo non, atento la vol i do terzi. Diti Savii andono a la Signoria a dir è presa; *tamen* li Consieri non volseno publicar presa, per voler meglio veder la leze.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, che le nave condurano orzi in questa terra di Cypro, habino a raxon di ducati 13 il cento di stara di danari dil quartiron deputato a pagar per le nostre camere a le zente d'arme. Ave 180, 0, 0.

Fu posto, per li Savii, una parte, *cum sit* per 227*
leze provisto che quelli vieneno a la Signoria per le comunità habino letere di credenza di retori e li capitoli voleno soto bolla; ma al presente se usa che zonti di qui formano li capitoli a loro modo, però sia preso che *de cætero* non siano alditi, nè admes-

so alcun capitolo di questi vieneno per le comunità senza letere di retori, col capitolo incluso; et che li retori scrivano il parer loro al dito capitolo, *aliter* non posano esser alditi; sichè portino tre letere: una di credenza, una di capitoli voleno rechieder a la Signoria, et una di la risposta et opinion di essi rectori zercha dicti capitoli, nè *aliter* possino esser alditi; e sia mandata a li rectori et posta in la sua comissione: 170, 19, 1.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, una parte, che essendo stà electo sier Sebastian Foscarini el dotor, leze in philosophia, Consier in Cypro, che fino el ritorni sia electo uno lector in suo loco per questo Consejo, qual habbi il salario ha dito sier Sebastian; e tornato possi ritornar a lezer, come ad altri è stà fato. Fu presa. Ave 18 di no, 178 di sì.

Fu posto, per tutti, che la cadena, ch'è in Procuratia, che fo donata a sier Francesco Corner el cavalier venuto orator da la Cesarea e Catholica Maestà, sia venduta a chi più oferirà a l'incanto, con questo non sia venduta meno di quello la val; et dil trato sia portato a l'oficio di Camerlengi di comun, da esser dispensato per ballotation dil Colegio; e *de cætero* li presenti sarano apresentati di Oratori nostri o altri in Procuratia, come vol la parte dil 1507, a dì 18 Zugno presa in questo Consejo, siano per ditti Procuratori venduti, *ut supra*, et li danari portati a l'oficio di Camerlengi. *Verum*, volendosi far altro di doni prediti, si observi quello si contien in ditta deliberation 1507. Fu presa. Ave 163, 39, 1.

Noto. Di diti danari voleno . . . .
. . . .

Fu posto, per sier Piero Lando savio dil Consejo, Savii a Terra ferma, sier Zacaria Barbaro, sier Fantin Zorzi savii ai ordeni, di scriver al Proveditor di l'armada mandi 3 galie sotil a Tunis a levar li ori sono de lì fati per le presente galie di Barbaria, et quelli condur a Corfù, come altre fiate per deliberation di questo Consejo è stà fato.

A l'incontro fu posto, per sier Zuan Francesco Baxadona savio ai ordeni, atento tre fiate in questo
228 Consejo sia stà tentà di levar la scala di Lisbona a dite galie di Barbaria a requisition di alcuni mercadanti, il mandar a tuor li ori non è altro che levar ditta scala, con li qual ori si potrà aver le specie; però si stagi sul preso, nè si fazi altra deliberation di mandar galie a Tunis per levar li ditti ori etc.

Et parlò sier Fantin Zorzi savio ai ordeni, dicendo con queste galie è andà ducati 80 milia di mocenigi, et a Porto Magro, Zerbi e Tunis harano contratà in ori; sichè si arà almen ducati 60 milia di oro, et è bon averlo a caxa, laudando mandar a tuor ditto oro, aducendo molte raxon.

Et li rispose sier Zuan Batista Basadona predito, dicendo non è da innovar alcuna cosa, volendo questo Consejo mandar le galie a Lisbona, poi non è galie di mandar etc. Et sier Luca Trun consier e sier Polo Capello el cavalier intrò in tal opinion; et con colera sier Polo Capello savio dil Consejo andò in renga, dicendo non è di abandonar il Levante e manco il Golfo per le fuste di turchi è fuora, dicendo è galie 18 col Proveditor, do e più va con l'Ambasador al Turco, una anderà col Baylo, 2 in Cypro, 4 a Cao Malio, 3 in Golfo, il resto col Proveditor bisogna vadi in Arzipielago e a seguir corsari che depredano il mar. Però non è di mandar galie sotil in Barbaria, le qual *etiam* va a levar li ori con pericolo et non son seguri.

Et li rispose sier Matio di Prioli, è di Pregadi, qual è groso al viazo, dicendo li mercanti vol il suo haver a caxa et non mandarle a Lisbona, che starà do anni a tornar. Et hor andò le parte: 4 non sincere, 3 di no; quella dil Lando e altri nominati 63; di quella dil Trun, Capello e Basadona 126, et questa fu presa.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e Terra ferma, una parte zercha sier Polo Nani capitanio di Bergamo, che fu preso mandasse ducati 1000 a l'Armamento, 800 questo mexe, 800 Luio e poi il resto nel suo compir, il qual à mandato li ducati 1000 et libri e conti; pertanto sia preso, essendo cargà molto quella camera, che 'l mandi 500 questo mexe, 500 Luio, dil resto il suo successor. Oltra li ducati 300 è ubligato mandar fin Novembrio proximo, mandi *etiam* ducati 200 per dito conto vechio, *ut in parte;* e mandando cusì, dito sier Polo Nani sia depenato debitor da palazo, *ut in parte.*

Et sier Luca Trun el Consier, cugnado di sier Lorenzo Corer va capitanio a Bergamo, messe voler la parte, con questo, li ducati 200 si mete mandar il successor di sier Polo Nani, atento la camera è agravata più di quello la pol, che si suspendi, e li Savii vengino con le loro opinion in questa materia al Consejo.

Et sier Alvise di Prioli, fo Proveditor a l'Arsenal, andò in renga et parlò contra la parte dil Trun, 228*
etiam quella di Savii, ch'è dar una cana in man a li Patroni di l'Arsenal, i quali restò contenti di adatarsi dil tempo, ma aver li soi danari, hora non haverano niente, cargando la disobedientia dil Nani, comemorando le parte messe in questa materia e

facendole lezer, et una letera scrita per Colegio a dì 23 Marzo contra le deliberation dil Pregadi, dicendo è un solo di Colegio vol governar le cose a so' modo, inferendo *tacite* a sier Andrea Griti procurator; sichè li Savii conzi la parte, *aliter* si stagi su la parte presa questo Mazo.

Et li rispose sier Luca Trun el Consier. Fo molto longo in favor dil Nani, che convien pagar la limitation ducati 20 milia e dil resto le fabriche per deliberation dil Consejo di X; li salarii di retori e contestabeli di le porte etc.; sichè non à il modo di pagar tutto a l'Arsenal. Poi dise, parla per suo cugnado va a Bergamo, qual non potrà mandar ducati 500 al mese.

Et li rispose sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo Proveditor a l'Arsenal, et ben, dicendo si vol obedir le parte di Pregadi, e che uno Consier vechio, fo so' compagno a la banca, li disse quelli di Gran Consejo è citadini, quelli di Pregadi zentilhomeni, quelli di Colegio è signori; ma signor è questo Consejo, cargando la desobedientia dil Nani; e mostrò la camera di Bergamo à ducati 30 milia e più d'intrada; poteva ben satisfar la limitation e l'Arsenal come fece sier Nicolò Dolfin suo precessor, ma el non ha voluto ubedir: exortando a non prender niuna parte.

Poi parlò sier Andrea Griti procurator, Savio dil Consejo, in favor dil Nani. Fo longo, dicendo la imposibilità di la camera etc. Et venuto zoso, volse conzar la parte che stava pezo che prima. E sier Alvise di Prioli volse tornar in renga; l'hora era tarda e fo licentiato il Consejo.

È da saper, vene in Pregadi ozi tutti li Procuratori, da sier Antonio Trun, che non vien, *tamen* ozi fo in Colegio a ricomandar a la Signoria la expedition di alcuni frati, e andò poi a Rialto a vender le botege dil ponte con li compagni sora il Monte novo. Questo si dice sarà Doxe universalmente da tutti. Vene *etiam* sier Antonio Grimani procurator, di anni 86, con varo, *licet* sia caldo. Manca sier Zacaria Gabriel, qual è amalato, sta in caxa.

E il Doxe va pezorando; comenza a ingrosar la lengua, la virtù manca; sichè *juditio medicorum* tien non viverà fino damatina.

229 *A dì 21.* La matina, se intese el Doxe sta a l'usato malissimo, et cussì ozi, a hore 26, fo uliato; sichè sta *in extremis.* Et fra' Lodovico di Chioza, di l'hordine di San Francesco Observante, suo confessor, con altri frati è lì a lezerli i passii.

Di Constantinopoli, fo letere dil Baylo nostro, di 21 Mazo, venute con gran celerità, per le qual se intese come la nave di sier Polo Nani a dì 18 zonse de lì; qual era stà svalizata a Pario, in porto, da uno francese, sicome dirò di soto il tutto, e toltoli robe di varii mercanti nostri, sier Andrea Griti procurator e altri per ducati 800. Questo francese era con 4 galìe et do brigantini, et fo quello fo a Baruto, nominato domino Beltrame da Orvexan. *Item*, altre nove erano in zifra, qual questa matina non si potè trazer.

Poi sier Andrea Griti procurator vene a la Signoria, qual è Savio dil Consejo, e fe' chiamar li Cai di X, et monstroe *una letera li scrive il Contin da Martinengo condotier nostro, da ...* Come è stà fato uno tratado in Milan e in le terre di quel ducato, ch'è 'l dì di San Zuane amazar tutti li francesi, et questo è certissimo; *unde* il Colegio monstrono non lo creder, nè far altra stima di tal aviso. Et fo terminato far ozi Consejo di X semplice.

Et reduto il Consejo di X con la Signoria semplice, vene il prefato homo d'arme, nominato Zuan Antonio da Lodi, a dir esser zonto in questa terra alozato a una hostaria con tal aviso verissimo; et cussì la Signoria terminò con li Cai di X mandar a chiamar tutta la Zonta, Savii et Procuratori venisseno subito nel Consejo di X per cosse importantissime; et fino sier Antonio Trun procurator, qual per non esser di Zonta mai non va, fo mandato a chiamar che 'l venisse, et andoe. *Unde* fo mandà per uno Secretario a tuor in nota la deposition dil prefato, *ut supra;* et leta al Consejo, terminono spazar subito a Milan tal nova per corier a posta; qual fo mandato Zuan Gobo e datoli ducati 15, sia ozi a nona a Milan; et scrito tal aviso a Milan a monsignor di Lescu et al nostro Secretario. *Item*, preso e terminà mandar 100 homeni d'arme subito in Verona, qual fu Malatesta Bajon alozato a Citadella, et scrito a Verona, Crema et Brexa stagino reguardosi etc.; è cosa di grandissima importantia. *Etiam* fo scrito in Franza in conformità, di tal nova.

Fo leto le *letere di Constantinopoli, dil Baylo*, mal trate di zifra, perchè sier Marco Minio orator va al Turco, scontrò dite letere mandate di Ragusi e le aperse, e volse trar la zifra con aqua e non potè; sichè à vastà, che non se intende. Pur se intende el Signor esser tra Constantinopoli e Andernopoli in campagna, e feva la massa di le zente al Chypsala; sichè toleva impresa certissimo, nè si sapea per dove; ma per Hongaria si existimava, *ut in litteris.* 229*

Noto. L'orator di Hongaria non ha 'uto ancora le letere dil Re, perchè non è venuto a la Signoria.

In questa sera, si ave il Doxe star malissimo et *in extremis;* non viverà fino ½ note.

A dì 22, Sabato. La matina, Io intesi certo, a hore 8, il Serenissimo Principe nostro esser morto, ma tieneno secreto; et fui in palazo, et suo fiol sier Lorenzo Loredan procurator era in portego con molti zentilhomeni, e dicevano il Doxe tirava suso; *tamen* era morto.

Et mandono a dir a la Signoria di tal morte, et fo terminato sonar le campane a hore 16, perchè suo fiol sier Alvise, qual è amalato, a nona potesse passar di là in la caxa hanno tolta a San Filipo Jacomo dil Primocierio; e questo fo sul tardi.

Vene in Colegio sier Piero Marzello, venuto conte di Zara, vestito damaschin cremexin. Referì; io l'uditi: Come Zara è una bellissima terra, ha chiesie 33: Sant'Anastasia, la chiesia mazor, monasterio San Francesco Observanti e San Domenico, di le qual 14 è ben oficiade; sono 5 di monache Conventual, ma di bona vita, *videlicet* 3 nobile et 2 popular. La terra, vi è da 90 in 100 zentilhomeni; mostrano sviserati a la Signoria, et è gran odio con il populo. Zara fa anime. . . . , di qual da fati. . . , e il borgo. . . . . À tre castelli quel contà, che volze mia. . . : Nadin, Lavrana e Novegradi. À diversi lochi e terre di salvarsi, ma quelli non si voleno mover per quanto li sia fato; è pezo in tempo di paxe che di guera. Quel contà è aperto per tutto; à ixole e scoglii numero. . . . , tra li qual 34 habitadi, zoè ixole su le qual è anime 6000. À Zara povera zente il popolo, li nobeli viveno d' intrada. Laudò li cavali di stratioti si tien de lì, et disse il territorio fa ani-
230 me. . . . , zoè. . . . Disse l' intrada di la camera è zerca ducati 12 milia; la spexa più di l' intrada, e si fa gratia a debitori di dacii; ch' è mal facto. Laudò sier Zuan Nadal Salomon, stato suo colega Capitanio de lì, qual à 'uto gran diligentia di la camera. Disse la condition di la terra; belle caxe, strade salizade, e di le mure, castelli etc. Fo laudato da sier Batista Erizo consier, vicedoxe, et fo licentiato et ussì di Colegio.

Et da poi leto alcune letere di rectori, et aprovato alcune vendede fate per li Procuratori di botege dil ponte di Rialto eri, che vendeteno, sichè *solum* resta 4 di numero a vender.

Fo licentiato li Savii, et la Signoria con li Cai di XL et Consieri restò soli a tratar quello si havesse a far, perochè prima voleano far Pregadi et verso sera far sonar campane; poi terminono sonar a hore 16, et la Signoria questa note restar in palazo; *unde* fu gran parole tra loro, *tandem* a hore 14 terminono sonar campana a San Marco 9 volte; et cussì era ordinato per il Patriarca tutte le chiesie sonasse quando sonava a San Marco, et sonono. Et fo disfato e roto l'anello di bolla dil Doxe, d'oro, sopra il qual è scrito *Voluntas Senatus,* le bolle da bolar in piombo, et fato far l'anello di bolar, in cera, con San Marco e l'arma Eriza di sier Batista più vechio Consier, et ordinato scriver le letere di la morte per tutte le terre nostre, justa il solito; la copia di le qual sarano notade qui avanti. Et mandato per l'Armiraio e altri maritimi di l'Arsenal vengino a vardar il palazo, justa il consueto, et fato serar le porte dil palazo. *Tamen* li Consieri e Cai di XL restono a disnar in palazo come vol le leze, che non ponno partir, et terminono di disnar e non si partir più di palazo fino la nova creazion dil Doxe, qual si starà più zorni.

Questo Doxe, missier Lunardo Loredan, defunto, è di anni 84, mexi . . . , dì . . . ; naque 1436, a dì 16 Novembrio; à dogado anni 20, mexi 8, dì...; fo creado dil 1501 a dì 2 Octubrio, morite con optima fama di principe. À visto la terza e quarta generation di zorni . . . , *videlicet* sua fia fo maridà in sier Jacomo Gusoni, e la fia di so' fia, ch' è viva, in el qu. sier Almorò Pisani *dal Banco;* e la fia di la fia in sier Hironimo Grimani di sier Marin, la qual Domenica pasata feze una fia, e tal nova la neza disse l'altro eri al Principe; sichè à vissuto *usque ad quartam generationem,* ch' è pochi vive a tal età. 230

Da poi disnar, li fioli fo dil Serenissimo, sier Lorenzo procurator et sier Hironimo, con li zeneri sier Zuan Venier, sier Zuan Alvise Venier, sier Zacaria di Prioli e sier Leonardo Loredan di sier Hironimo fo dil Serenissimo, con li fioli di le fie et altri parenti asai con mantelli, conzado il portego atorno di tele negre a San Filipo Jacomo in la caxa dil Primocerio tolto ad afito *pro nunc,* per esser vuoda, per li prediti, si reduseno ad acetar tutti chi voleva venir a dolersi, et veneno li Procuratori excepto sier Zacaria Gabriel amalato, e altri primarii parenti, e cussì si dolevano; et si andarà facendo cussì fin si vorà andar.

Et poi alcuni Savii si reduseno in Colegio ad aldir *letere di Milan venute, dil Secretario nostro, di . . .* Come quelli non voleano pagar il taion al re Christianissimo; et era nova le zente di Soa Maestà haver auto sinistro da le zente cesaree in la Fiandra, *tamen* era voce levata per milanesi proprii, perchè per letere di la corte in monsignor di Lescut non era tal nova.

Et li Consieri et Cai di X steteno soli con li se-

cretarii a consultar di le parte hanno a meter in la eletion dil novo Doxe, et terminono non portar el corpo dil Doxe in sala di Piovegi questa sera, come è il consueto, ma da matina per tempo; et essa Signoria lo acompagnerà come vol li ordeni; sichè resterà in palazo per questa note, che mai più fu fato. El qual corpo fo posto in sala su alto la sera, et il palazo dil Doxe aperto. Tutti andava a veder, ma non vedeano il corpo; cosa mal fata. Et elexeno 22 zentilhomeni di andar la matina et sera a star in sala di Piovegi atorno il Doxe, et quello acompagnar a la sepultura, qual si farà poi disnar in chiesia di San Zane Polo, dove sarà sepulto. In segno si è morto il Doxe non è morta la Signoria, vanno vestiti di scarlato con bechi di scarlato, che l'hordine vol habino capuzo di scarlato, ma non si portando il capuzo portano bechi rossi; et fono electi tutti sotto Pregadi da sier Lodovico Barbarigo solo, qual è di la Zonta, ma è zovene, et mandato a farli comandamento in pena 10 ducati vengino a tuor il cargo; et cussì verano da matina.

Quelli voleno sucieder al dogado, fa pratiche con li soi, *videlicet* sier Antonio Grimani, sier Zorzi Corner, sier Leonardo Mocenigo, sier Alvise di Prioli, sier Andrea Griti et sier Domenego Trivixan; ma pochissimo sier Antonio Trun, qual tutti dice sarà lui. *Etiam* sier Alvise da Molin vol aver balote.

231 *Exemplum.*

Sumario di una letera di Orsin scrivan di la nave Nana, dada in Pera a dì 20 Mazo 1521, drizata a sier Polo Nani fo di sier Jacomo patron di la nave.

Come a dì 18 Marzo, che zonse con la nave de lì a Constantinopoli, scrisse come, partidi di Coron per vegnir a Constantinopoli, sora Cao Mantello li asaltò buora e là voltizassemo 9 zorni; onde vedendo non poder avanzar niente, pozono per andar a Sifanto per levar le carizee e panni. Quando fo la sera, li fo fato segno di fuste 5, a Sifanto fo fato segno di 4, onde non se arizegono di andar di longo, e andono in porto a Paris, che fo a dì 3 ditto, e messeno le varde a la montagna; onde el zorno driedo, a dì 4, descoverseno 4 galìe e do brigantini e si messeno in arme. Quando fo a la ponta, dete fede al signor di non voler far dispiazer a li navilii, nè tocar roba nissuna, e cussì tolse aqua e quello li bisognava da la terra. E quando la nave intrò, mandò per li patroni e scrivani, e andati da lui Capitanio, messe la nave per prova de li navilii, le galìe e li brigantini, e si comenzono a remurchiarla fuora a la ponta; e vedendo el signor far tal oltrazo, comenzò a bombardar dal castelo, e loro non restò per questo che la remurchiò fuora a la ponta. E quando fo a la ponta, comenzò a dar corda a li scrivani, a chi un tratto, a chi do, e vedendoli liberati comenzò a far discargar, metendo uno schierazo per banda e butar le robe a Brescho, e quello che non potè star su li navilii messe in terra, metendo tutta la nave sotto sora, e sempre li era 50 in 60 homeni de le galìe in la nave, e ha zercà fin sotto el pajol, e messo la nave a gran pericolo, e si stava sempre con paura che la nave non trabuchasse. E tolto tutte le robe, zoè di missier Alvise Pisani procurator, stagni, patene (?) numero 30, di missier Polo e Almorò Donado stagni casse 14, carisee bale 4, di missier Polo e Hironimo di Prioli stagni casse 10, paret (?) miera 2, oro da Cologna una caseta, e di missier Zorzi e Piero Corezi do barili di rasadori et una bota de ojo; nè altro è stà tolto. Feno Consejo tra loro di voler menar via la nave. Tutti era contenti salvo el Capitanio, el qual era stà preson a Veniexia, nome missier Beltrame Dornexan de Franza; le qual 4 galìe fo a Baruto. Et quando volseno andar via, è venuti su la nave et ha scomenzà a bastonar le zurme e tuorge la sua povertà, e far strazi grandissimi. Si fosse stà turchi, non li saria stà fato pezo, e tolto uno homo era di pasazo dal Zante. Scrive, è zonto lì a Costantinopoli. L'arma' era in Alexandria; la qual la nave scoperse sora Metelin 14 vele et 4 quare; e per dubito, dita nave fe' forza di vele e non la poteno azonzer fino al Streto che la zonse, e hanno inteso è venuti con dita armata di Alexandria 4 galeote et 4 fuste grosse ben in ordine, qual è romase fuora dil Streto al Tenedo, e si crede andarano contra chi mancho porà.

Questi fono li 28 zentilhomeni deputati a star vestiti di scarlato. 232[1]

Sier Lodovico Barbarigo, è di la Zonta, qu. sier Andrea.
Sier Hironimo Marzelo provedador sora la Sanità, qu. sier Antonio.
Sier Lodovico Falier qu. sier Thomado.
Sier Marco Vendramin, fo capitanio a Vicenza, qu. sier Polo, qu. Serenissimo.

(1) La carta 231* è bianca.

Sier Stefano Tiepolo, el provedador sora la Mercadantia, qu. sier Polo.
Sier Zuan Antonio Venier, fo ai X Officii, qu. sier Jacomo Alvise.
Sier Gabriel Venier, fo avogador di comun, qu. sier Domenego.
Sier Mafio Lion, fo avogador di comun, qu. sier Lodovico.
Sier Vetor Minoto, el provedador sora i Oficii, qu. sier Jacomo.
Sier Agustin Valier, el provedador sora i Oficii, qu. sier Bertuzi.
Non. Sier Sebastian di Prioli, fo provedador di Comun, qu. sier Domenego.
Sier Piero Morexini, provedador sora i dacii, qu. sier Francesco.
Sier Domenego Griti, è ai X Savii, qu. sier Francesco.
Sier Lodovico Michiel, è ai X Savii, qu. sier Polo.
Non. Sier Marco Antonio Bon, è ai X Savii, qu. sier Michiel.
Sier Silvestro Memo, fo a le Raxon vechie, qu. sier Michiel.
Sier Domenego da Mosto, fo a le Cazude, qu. sier Nicolò.
Sier Antonio Zorzi, fo provedador di Comun, qu. sier Francesco.
Sier Zacaria di Prioli, fo provedador di Comun, qu. sier Alvise.
Sier Silvestro Pisani, fo camerlengo di Comun, qu. sier Nicolò.
Sier Vido Antonio Trivisan, fo camerlengo di Comun, qu. sier Marco.
Non. Sier Jacomo Boldù, fo ai X Officii, qu. sier Hironimo.
Sier Alvise Pizamano, fo conte a Sibinico, qu. sier Fantin.
Sier Beneto Zorzi, fo avogador di Comun, qu. sier Hironimo el cavalier.
Non. Sier Marco Antonio Contarini, fo avogador, di sier Carlo, per parentà.
Sier Michiel Barbarigo, fo soracomito, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo.
Non. Sier Fantin Memo, fo podestà e capitanio a Bassan, qu. sier Lodovico.
Sier Beneto Guoro, el zudexe di proprio, qu. sier Pandolfo.
Sier Alvise Capelo, fo auditor vechio, qu. sier Hironimo.

In locho di quelli è signati *non*, che per la Signoria fono excusati, fo electi altri in loco loro.

Sier Hironimo da Canal, fo patron a l'Arsenal, di sier Bernardin.
Sier Sebastian Contarini, fo provedador al Zante, qu. sier Antonio.
Sier Antonio Marzello, fo capitanio di le galie di Baruto, qu. sier Andrea.
Sier Jacomo Moro, fo di Pregadi, qu. sier Antonio.

Copia di la letera scrita per li Consieri et Cai di XL a li rectori nostri in forma di brevi, bollata con bolla di cere, qual si fa San Marco et con l'arma dil più vechio Consier, qual sigillo lo'l porta apichà al zipon. 232

Consiliarii, Rectores Venetiarum.

Nobilibus et sapientibus viris de suo mandato tali potestati et capitaneo . . . . fidelibus dilectis salutem et dilectionis affectum. Non sine singulari merore vobis declaramus, Deo sic disponente, cujus voluntati contradire nec possumus, nec debemus, Serenissimum Principem Dominum Leonardum Lauredanum inclitum Ducem nostrum ex hac vita migrasse; cujus animam, ob eximias virtutes et dotes animi rarissimas ac singulares, vitæ integritatem et religionis cultum omniaque actæ vitæ documenta, in beatorum numerum adscitam esse et admissam procul dubio credimus, et certo tenemus, præsertim omnibus ecclesiæ sacramentis suo ordine summa devotione præceptis. Et quamquam nobis ambiguum non sit, imo perspectissimum habeamus vos in omni eventu eam custodiam locorum nostrorum curæ ac fideæ vestræ creditorum habituros, ut nihil adiici ad diligentiam et studium vestrum possit, tamen ut cautius omnia succedant, vobis jubemus ut loca ipsa ita custodiatis eamque in illis servandis curam adhibeatis quam pro solita fide vestra et officio debetis et nos expectamus; præterea si quis ex nobilibus nostris in locis vobis commissis reperirentur, eis nostro nomine injungetis ut studeant se Venetias conferre electionibus creandi Ducis interfuturi. Non tamen de his dicimus qui offitio aliquo fungentur; eos enim in locis quibus tenentur volumus remanere. Et de his quæ scribimus, singulos rectores agri hujus nostri litteris nostris e vestigio certiores faciatis.

Data in Ducali palatio sub sigillo Sancti Marci et insigni Baptistæ Erizo majoris Consiliario, die 22

Junii 1521, indictione nona, et scribuntur Paduæ, Vincentiæ, Veronæ, Brixiæ, Bergomi, Cremæ, Tarvisio, Civitati Belluni, Feltri, Utino, Mestri, Claudiæ et Rodigio.

233 *A dì 23, Domenica.* La matina, poi terza, reduti li deputati vestiti di scarlato con capuzi di scarlato in palazo dil Doxe, dove era il corpo vestito da Doxe sopra il feretro, et sopra uno covertor di pano d'oro fodrà di armelini, et lui vestito da batudo, e di sora il manto d'oro col bavaro e bareta sopra il cussin di restagno d'oro con la spada da' lai a man zancha, et li spironi roversi in piedi e la † sul peto. Et poi vene il capitolo di San Marco con la † avanti e li canonici a levar il corpo predito et condurlo in sala di Piovegi, dove starà 3 zorni, acciò tutti el possi veder. Et cussì ditti canonici veneno poi zoso di palazo con candele impiade picole in man; poi li scudieri vestiti con mantelli da coroto numero 20, con uno torzo per uno in man di lire 4; poi la mità di zentilhomeni vestiti di scarlato; *demum* il feretro col Doxe suso portato da li marinari, et poi l'altra mità di scarlatadi. *Demum* li nodari di la Canzelaria tutti et li Consieri e Cai di XL, quali intrati in dita sala, dove sopra uno pulpito alto fu posto el feretro con 4 dopieri di lire 16 l'uno sopra 4 grandissimi candelieri di laton impiadi; et prima vien portado il scudo di Soa Serenità, qual vien posto per hora a una colona ai piedi dil feretro, et la Signoria senta alto senza banchar; si dice uno psalmo. Poi li canonici col Primocerio, era il piovan di Santo Aponal, andò in chiesia di San Marco, dove fu cantata una solenne messa funebre, cussì si farà per 3 zorni, et li Consieri e Cai di XL e secretarii andono a messa in capella di San Nicolò, justa il consueto. Qual compita, si reduseno in palazo, nè volseno aldir alcuno. Parte di Savii si reduse, ma non era letere, e si partino; le porte dil palazo serade excepto li porteli per li quali intravano gran numero di persone per andar a veder il Doxe morto. È anni 20 in zerca più non si ha veduto; et Io in questa matina fui in la capela di la Procuratia a udir messa con sier Antonio Trun procurator, qual si dice dal populo e altri sarà Doxe, nè vol procurar come fanno li altri. Vidi una capella, ch'è zà 55 anni ho passato, più non vista, qual è di Santa Catarina, et vi è la porta di la chiesia di San Marco depenta similima con San Marco su la porta, qual dà do chiave a li Procuratori, uno per banda, *videlicet* sier Lunardo Mozenigo et sier Bortolo Donado vestiti di scarlato a manege averte et senza niente in capo; li qual do recevevano le chiave di San Marco, fato dil 1430, che avi piacer a veder tal pictura et ivi udir messa.

Da poi disnar, li Savii si reduse et si ave aviso, 233*
per via di Brexa, di Antonazo di Perosa contestabile nostro, è li in Brexa . . . , scrive a sier Nicolò Zorzi, fo capitanio a Brexa. Di certi avisi auti per via di Trento di preparation si faceva di zente, *ut in litteris* . . . .

Et la matina, per Colegio, fo scrito a sier Vetor Michiel capitanio di Brexa, debbi chiamar a se ditto Antonazo e laudarlo de li avisi dati, e farli dar ducati 25 di danari di la camera, et mandi a Trento a inquerir nove e avisi il tutto.

Etiam scrito a Verona a li rectori, mandi a Trento a inquerir, *ut supra.*

È da saper, cosa notanda, che l'altro, eri da sera, che fo aperto il Principe per trarli le buele e imbalsamarlo, è magrissimo, *tamen* le budele fo trovate piene di grasso; questo perchè viveva di cosse delicate. *Item,* nel figado fu trovado una piera negra. Et a missier Augustin Barbarigo doxe *etiam* fo trovado una piera biancha. *Item,* in la vesiga fo trovà una piera, *tamen* questo Doxe mai ave renelle, nè mal di piera.

Morite eri sier Piero Malipiero qu. sier Marin, vechio di anni. . . . , stava in caxa. Ne ho voluto far nota, perchè era in vita a l'Arzento insieme con sier Andrea Contarini e sier Daniel da Canal vechii e vivi e infermi; e dito oficio fo dismesso per il Consejo di X, con condition, morendo, non si fazi più in loco suo.

A dì 24, fo San Zuane. Fo il perdon di colpa e di pena a San Marcuola, *noviter* auto dal Papa, dove è la man di San Zuane Batista, e la umbrella di veludo bianco fo dil doxe missier Tribun Memo, stava lì in San Marcuola in le caxe al presente è di sier Zuan Emo qu. sier Alvise, dove è il palazo.

Et il Colegio di la Signoria, Cai di XL e Savii si reduse da baso, dove si alde messa in chiesia per esser loco fresco et non andar di suso, che l'audientia è disconzata di bancali dil Doxe. Et reduti i Savii, fo expedito d'acordo con li Patroni a l'Arsenal la cosa di sier Polo Nani capitanio di Bergamo, che fo disputà in Pregadi, *videlicet* dipenarlo di palazo et mandi a l'Arsenal ducati 500 questo Luio et 500 Avosto, et poi il successor mandi ducati 150 al mese dil debito vechio oltra li ducati 300 dia mandar per tutto Novembrio, et li ubligano il dazio dil ferro etc.

Di Roma, fo letere di l' Orator nostro, di 234
20, et di Napoli di 12, il sumario dirò più

avanti. Et *di Roma è una letera*, che lo episcopo di Parenzo, domino . . . . Campezo, à 'uto la letera di la Signoria in materia di San Vicenti che 'l dovesse indusiar qualche zorno, che sier Piero Morexini, cui ha interesse, verà de lì a ultimar questa materia. *Unde* lui disse questa letera non si faria a cha' dil diavolo; e la butò in terra con gran vergogna di la Signoria nostra.

Di Verona, fo letere di rectori in materia di quelle li fo scrite con li Cai di X zercha quello dovea esser in Milan ozi, e di la custodia di Verona, qual sier Bernardo Marzello Cao di X, volendo lezerle a la Signoria con parte dil Colegio et mandar li Cai di XL fuora, quelli disseno non voler andar, perchè a loro tocava insieme con la Signoria il governo dil Stato; ma pur fono mandati; et loro sdegnati volseno partirsi di palazo. *Tamen* li Consieri li mandono a chiamar et far intrar in Colegio, dicendo haveano raxon. Pur dita letera fo leta senza di loro.

Da poi disnar, li Consieri si reduseno soli con li Cai di XL, mancava sier Bortolamio da Canal, qual per non si sentir questa matina andò a caxa sua. Aduncha fono 8, quali si serono insieme senza alcun secretario in el loco da basso, dove si dia far la chiesia in palazo, dove feno preparar con bancali e banche per il Colegio, et quivi steteno da vesporo fin hore 23 soli a consultar il modo di elezer il Doxe, perchè sier Luca Trun vol far mutazion in la eletion. Si dice voleno redopiar le letion; altri cassar li consoli; altri dice che si vol meter non possi esser alcun habi fioli o fradelli preti, et questo si fa per sier Antonio Grimani e sier Zorzi Corner, che hanno do fioli cardinali, et per sier Alvise Pisani padre di uno altro cardinal quando sarà il suo tempo; *tamen* non si pol intender il modo ancora. Sta in palazo secretario Zuan Jacomo Caroldo con Zuan Batista di Lodovici di extraordinarii, fermi.

Fo ordinato far le exequie doman, poi nona, et mandato a comandar tutti di Pregadi venisse a nona, et il corpo comenzò a puzar e il viso venir diforme, *adeo* feva paura a veder, che eri pareva el dormise. Et cussì li soi fioli lo fece meter in una cassa impegolata a hore 5 di note nel cadeleto proprio, e di sopra il pano d'oro, vesta, cussin, spada, spironi pareva a le calze di scarlato et bareta sul cussin.

234 Doman è San Marco, et si vuol sonar la vezilia campanò; *tamen* fo ordinato, per la Signoria, non sonar atento la morte dil Doxe, et cussì non fo sonato. È in palazo li Consieri, Cai di XL, do secretari che stanno fermi, l'Armiraio di l'Arsenal con 30 altri marinari di l'Arsenal a guarda dil palazo, li gastaldi dil Doxe et comandadori che fanno guardia al corpo, capitani et oficiali; sichè sono da boche . . . . et si spende per l'oficio di le Raxon vechie al zorno ducati. . . .

Noto. Erì sera, fazandosi fuogi a San Stefano, uno trete un schiopeto per alegreza, et a caso la balota dete a una puta era su la fanestra a veder fuogi, di anni 11, et l'amazoe.

Di Hongaria, fo letere di l'Orator nostro, di 11, replicate. Et se intese a bocha il cardinal Strigonia esser morto, qual era patriarcha di Constantinopoli, qual prima era dil cardinal Corner, et a requisition di la Signoria fu contento fusse dato al prefato Strigonia, et ha il regresso; *unde* ha ducati 600 su l'isola di Candia de intrada. Et sier Alvise Pisani procurator spazoe a Roma per averlo, con letere di la Signoria a l'Orator parli al Papa di questo.

A dì 25, fo San Marco. Non fu ditto in chiesia la messa dil zorno, ma funebre; et li Savii reduti con il Colegio, qual feno conzar di suso a l'audientia e levar la cariega dil Doxe, che non si dovea levar per le leze in Regina a carte . . . .

Di Milan, dil Secretario, di. . . . ; di Franza, da Digiun, di 14, et d'Ingaltera, di primo, 4 et 6. Et le letere di Franza fo lete con li Cai di X mandati fuora li Cai di XL; il sumario dirò di soto.

Da Corfù, fo letere di sier Bernardo Soranzo baylo et Consieri, di. . . . Come quel corsaro francese era stato lì per vituarie, dicendo era per prender li corsari, et niente havia dito dil danno fato a la nave Nana di tuor li stagni etc.; *unde* li deno miara 21 biscoto per li soi danari. Da poi inteseno dito corsaro haver fato quel danno a la nave andava a Constantinopoli, *ut in litteris*.

Exemplum. 235

Sumario di avisi hauti da Constantinopoli, per letere de 26 Mazo 1521.

Che quel illustrissimo Signor dovea andar in campagna et haveva posto in ordine el tutto. Alcuni dicevano che 'l passeria sopra la Anatolia, altri che l'anderia verso l'Ongaria, over Bogdan, che è Stefano vayvoda; et che l'haveva posto in ordine tute le sue forze terestre.

Come il giorno precedente erano giunti olachi, zoè corieri, mandati a veder le cose dil Sophì, le qual passavano molto secrete.

Che si diceva li giorgiani haver inferito molti danni a' turchi, per il che se presumeva el dovesse mandar zente a quelle bande.

Come erano gionte de lì cerca fuste 20 venute da Galipoli, apresso le qual i haveano messo in ordine alcune altre; de lì se judicava le volesseno mandar in Mar Mazor.

Come de le 20 galie, che se diceva meterse in ordine per mandar fuori, quelle se aconzavano; nè se diceva altro del suo ussir.

Avisi hauti di Hongaria, per letere di l'Orator nostro, date a Buda a dì 11 Zugno.

Come quel Serenissimo Re havea mandà per il ditto Orator nostro, et li haveva comunicato come il Signor turco haveva conclusa pace con el Sophì, et che l' haveva fata grandissima preparatione de exerciti, et esser passato verso Andrenopoli; et per quanto Sua Maestà intendeva, lui Turco era per tuor la impresa contra il regno di Hongaria, et prima invader l'una et l'altra Valachia superior et inferior, che è la Moldavia et Transalpina, per esser poi ad un tratto in el dito regno.

Come el Signor turco haveva mosso lo Imperator de' tartari, *cum* il quale haveva bona intelligentia, a venir verso la Moldavia con grandissimo numero di gente; et che le dite nove erano venute alhora a Sua Maestà da l'uno et l'altro Valacho et de Transilvania.

236[1] *In letere di l'Orator nostro in Alemagna, date a Bruseli a dì 19 Zugno 1521.*

Come el duca de Bari, qual era andato in Anversa, era gionto de lì a la corte.

Come lo acordo seguito fra el Papa e la Cesarea Maestà lui tien esser per causa de grandissimo suspetto l'havea dil Papa per el regno di Napoli, dal qual asecurata Sua Maestà da Sua Beatitudine, a l'incontro la è compiaciuta da essa Maestà de la impresa di Ferara.

In letere di 23 ditto.

Come l'havea inteso per certo, el Papa esser acordato con la Maestà Cesarea, et che 'l desegno suo è di mandar el ducha di Bari insieme con il reverendissimo Sedunense nel canton di Zurich, et da quelli dui altri atinenti al prefato canton de Zurich, li quali tengono con questa Maestà, et ne li quali el dito Cardinal pol assai; et de lì concitar sguizari; da l'altro canto far passar le gente sue del reame di Napoli et invader el ducato de Milano. Et che l'altro zorno, el cardinal Sedunense fu chiamato nel Consejo regio, dove steteno serati fina mezo giorno *præter solitum*, perchè mai el Cardinal suol intrar nel Consejo.

Da poi disnar, ordinato per li comandadori a quelli di Pregadi che venir dovesseno a l'obito dil Serenissimo Principe. Et cussì reduti in Gran Consejo li patricii et il reverendissimo Patriarcha nostro, oratori di Franza, Hongaria, Ferara et Mantoa con li infrascriti Procuratori sier Antonio Grimani, sier Antonio Trun, sier Domenego Trivixan, sier Andrea Griti, sier Alvise Pixani et sier Hironimo Justinian, questi tre ultimi e il Trun erano con mantelli, mancoe sier Zacaria Gabriel e sier Zorzi Emo, non poleno caminar, sier Alvise da Molin e sier Zorzi Corner el cavalier è mal conditionati nè veneno, li Consieri e Cai di XL, mancò sier Bortolamio da Canal, è ito a caxa sua amalato, veneno vestiti di paonazo, et il resto di patricii tutti che intrano in Pregadi e non altri, non vi fu li XL criminal per non esser solito, nè si va *gradatim*, *videlicet* Avogadori et Cai di X vanno per etade. Et in chiesia di San Filippo Jacomo si reduseno li parenti e amici di Loredani per acompagnar li fioli a palazo. In sala di Pregadi si reduseno, et eravi li compagni *etiam* di sier Lorenzo Loredan procurator con mantelli. Et cussì la Signoria, vicedoxe sier Batista Erizo, in mezo dil Patriarca e di oratori di Franza e Ungaria veneno zoso di la scala di legno per andar in la sala di Piovegi a far l'oficio e udir il vesporo di morti, justa il solito. Et come fono a la porta di la sala di Pregadi, vene il primo fiol, sier Lorenzo procurator, con panno nero in testa, et apreso il vicedoxe e il Patriarca si messe, et cussì *gradatim* li altri fono con mantelli da coroto negro, et cussì uno et uno precedevano; poi altri con mantelli curti, tutti dal canto di sora di senatori erano messi. Io, per esser di la Zonta, mi parse andar con la Signoria; et cussì venimo in sala di Piovegi, dove era la cassa impegolata col corpo dil Doxe, e di sopra uno covertor di restagno d'oro, e la vesta di restagno dil Doxe fodrà di varo col bavaro, il cussin di restagno con la bareta di resta-

(1) La carta 235* è bianca.

(1) La carta 236* è bianca.

gno suso, li spironi conzati come se li havesse in piedi, et la spada dorata a man zancha con 4 torzi grandi di lire 16 l'uno sopra 4 candelieri grandissimi, et li 28 patricii vestiti di scarlato sentati su banche atorno. Et intrati dentro, la Signoria sentono ivi senza altro bancal, et vene il Legato dil Papa episcopo di Puola, qual precedete il Patriarca nostro, et vene poi il capitolo di San Marco con li canonici
237* a dir l'oficio, qual durò longamente. Et dicendo l'oficio, comenzò a principiar il funere; era bella zornata et serate tutte le botege di la terra. Prima venne do soli prelati, lo arziepiscopo di Nichosia domino Filippo di Vechii, et lo episcopo di Baffo, domino Jacomo da cha' da Pexaro. Eravi *etiam* domino Petro Bembo secretario dil Papa et abate, venuto zà più dì di Roma; ma non vene a le exequie e restò in palazo quando restò la Signoria, et fo principià l'obito.

Et vene 119 penelli di Scuole picole con do candelieri doradi con torzi suso davanti cadaun penello, et tal ne havea 4 torzi; poi le 4 Scuole di batudi; et la quinta, ch'è la Misericordia, in la qual era Soa Serenità, restò l'ultima per levar il corpo. E dite Scuole portavano 24 candelieri d'oro per una. Poi tutti li frati mendicanti e conventuali di Veniexia et Muran, e li Canonici regular e tutti li monachi bianchi e negri, et li primi fono li Jesuati et li ultimi li Canonici regular di San Zorzi di Alega et Santa Maria di l'Orto; poi le nuove congregation di preti; poi li capitoli di Castello, *demum* il capitolo di San Marco et 100 preti con dopieri di lire 4 per uno in man, et questi hanno soldi 10 per uno; et cussì ha voluto si dagi chi fa la spesa. Poi la Scuola di la Misericordia con 100 torzi su candelieri doradi, che paga li fioli dil Serenissimo, et 100 soi su candelieri negri, et la † di ditta Scuola con 4 cierii d'oro su candelieri doradi; poi li comandadori vestiti di biavo, li scudieri dil Doxe e familiari con mantelli negri, li scrivani di le prexon e li capetanii e li gastaldi dil Doxe. Et nota. Non va li Secretarii ducal per non andar la Signoria. *Demum*, homeni maritimi numero 50 con dopieri uno per uno in mano di lire 10 l'uno, quali sono soi. Poi si porta, per li fradelli di la Scuola, il scudo suo voltato su aste, qual vien portato da li diti marinari, el qual poi vien portato in chiesia di San Marco et ivi apicato a eterna memoria; poi il ballotin era dil Doxe, con mantello longo. Poi la cassa fo levata da li homeni maritimi soto la umbrella di la Scuola con aste d'argento, qual porta li batudi, et avanti et da driedo andono li 28 zentilhomeni vestiti di scarlato con capuzi di scarlato, in signal si è morto il Doxe non è però morta la Signoria.

Demum li Procuratori, cavalieri, dotori e altri 238
patricii *gradatim*, acompagnati con li corozosi. Et come fono a la scala di piera dil palazo, li Consieri et Cai di XL tolseno licentia et lassono andar tutti a le exequie, et loro restò in palazo, et si sonò le campane dopie a San Marco nove volte, e cussì per tutte le contrade, et la cassa fo alzata davanti la chiesia di San Marco nove volte cridando li batudi: « Idio habbi misericordia ». Et andati a San Zane Polo, in mezo la chiexia era uno eminentissimo tribunal coperto e torniato di tele negre, e cussì atorno la chiexia con San Marchi et arme Loredane con le barete suso et candeloti atorno; sichè fo di cera lire. . . . . in ditto pulpito, dove si mette il feretro, et li zentilhomeni va a sentar atorno; e li homeni maritimi e li preti stanno con li dopieri accesi ivi sopra. Et in choro andati tutti, fo preparato uno pulpito di veludo negro con San Marco dorato et do arme dil Doxe con la bareta suso, qual cosse vanno poi sopra il deposito fino si farà la sua arca, qual sarà a l'altar grando apresso quella di domino Michiel Morexini doxe. Et dito pulpito fo preparato a l'intrar dil coro, e non verso l'altar grando come si consuetava, e posto una vela di sopra acciò la voxe non ussisse. Dove intrati era grandissima zente, et per il gran numero acompagnò poi li parenti con mantelli da numero. . . . e altri, apena si potea intrar. Io vi entrai, et ben uditi dita oratione funebre recitata per sier Andrea Navaier stipendiato publico per scriver la historia veneta etc.; la qual fu longa. Et compita, il Patriarcha si veste in pontifichal et va sul tribunal a far l'oficio al corpo; et avanti comenzase, li oratori con li fioli mesti et parenti ussiteno di chiesia con li senatori, et li mesti montono in le soe barche e li altri, cussì ogniun per caxa sua andoe. Fu grandissimo popolo a veder ditte exequie, qual passò con bon ordine et gran spesa. E Dio volesse fosse stà il corpo balsamato et cavateli le zervelle si poteva portar, che era bel veder; ma si putrefò tanto che si convene meterlo in la cassa. Erano li sotoscriti parenti con mantelli longi, ma sier Alvise Loredan suo fiol non potè venir per esser amalato.

È da saper: hessendo tutti al funere preditto, et *maxime* li Savii di Colegio, vene do messi da parte di la Signoria a far intender a li prediti Savii si venisse in Colegio, perchè erano venute letere di grande importantia.

Qui sarano notadi il vero ordine di le exequie dil Doxe, per chi tene conto.

Penelli d'oro di Scuole picole numero 120, a do dopieri d'oro per penello.

La Scuola di San Zuane, dopieri d'oro 28.

La Scuola di la Carità . . .

La Scuola di San Marco, 28.

La Scuola di San Rocho, 28.

Frati Jesuati di San Sebastian 25, di Santa Maria di Gratia 21.

Di Crosechieri 25, di Santa Maria di Servi 43.

Di San Zane Polo 108, con San Domenico.

Di Carmeni e Santo Anzolo di la Concordia, 43.

Di San Stefano e San Christoforo di la Paxe, 64.

Di frati Menori 98, di San Francesco et San Job 98.

Di San Salvador e Santo Antonio 38; di San Michiel e Santo Matia e San Zuan Batista 36.

Di la Carità 30, di San Zorzi Mazor e San Nicolò di Lio 37.

Di San Zorzi d'Alega et Santa Maria di l'Orto 37.

Da poi, le 9 Congregation: in la prima con 4 dopieri per una erano preti 72; in la seconda 40; in la terza 42; in la quarta 32; in la quinta 30; in la sesta 35; in la setima 30; in la otava 36; in l'ultima 32.

Il capitolo di Castello con calonegi e preti 34; il capitolo grando e picolo di San Marco preti 81; poi preti invidati numero 100 con uno dopier di lire 4 in man per uno.

La Scuola di la Misericordia con 4 cierii d'oro e dopieri 100 d'oro et 100 negri di lire 4 l'uno.

Da poi marinari 50 con dopieri di lire 4 per uno, ch'è soi.

Comandadori 23, scudieri 20 vestiti di mantelli negri. Il scudo ducal portato da marinari. Il cadeleto con il corpo portato da comiti di galie e armiragii et 6 fradelli di la Scuola.

Da poi soi fioli e parenti numero 200 con mantelli.

Exemplum. 239

1521, die 26 Junii, in Maiori Consilio.

In nomine Domini nostri Jesu Christi ac Beatæ Mariæ Virginis matris, nec non gloriosi Apostoli et Evangelistæ protectoris nostri Sancti Marci totiusque curiæ celestis, vacante ducatu per obitum inclitæ recordationis Serenissimi Principis domini Leonardi Lauredani Ducis Venetiarum, qui obdormivit in Domino die 22 mensis præsentis, hora octava vergente ad nonam.

Sier Baptista Erizo, sier Lucas Trono, sier Paulus Donatus, sier Daniel Rayncrius, sier Nicolaus Bernardus, sier Antonius Justiniano doctor, *Consiliarii.*

Sier Petrus Gradenigo, sier Federicus Michael *Capita de Quadraginta.*

Consilium est vocatum ad faciendas provisiones et ad confirmandes ordines spectantes ad electionem serenissimi Ducis futuri, et ad eligendum quinque sapientes super correctionibus Promissionis ipsius serenissimi domini Ducis prout nunc proponetur, nec non trium Inquisitorum, justa formam partis captæ in hoc Consilio die 26 Septembris 1501.

« Quod Consilium designet etc. et finit « quod procuratores Sancti Marci etc.

Sier Federicus Michael *Caput de Quadraginta.*

Vult ordines suprascriptos, cum ista additione et reformatione:

Era prima consueto che le elction de li Principi nostri non se facevano per scurtinio, ma cadauno de li 41 electori nominava il suo, et tante volte quello era ballotato quante l'era nominato. Da poi, acciò la election procedesse con miglior ordine, fo corecto et deliberato che li Principi se facesseno per scurtinio, et il primo de li balotati che havesse balote 25 se intendesse esser rimasto, senza proseguir la ballotation de li restanti. Et perchè, apresso cadaun optimo principe, et justa Republica sempre sono laudabile quelle constitution et ordeni che contengono in sè equità et equalità, l'anderà parte che *in nomine Spiritus Sancti*, *de cætero*, ne li scrutini che se farano per li 41 electori, tutti li electi debano esser balotati *a primo ad ultimum.* Et

perchè è conveniente che le ballotation de tuti siano tenute secrete, servar se deba lo infrascrito ordine, *videlicet* che, tolto che serà il scurtinio, tuor se debano tanti bossoli dopii coperti quanti serano li nominati, sopra li qual bossoli siano depenti li numeri uno, do, tre etc.; sichè siano tanti bossoli con li numeri quanti li electi. Et tracta fuori la tessera del primo, tuor se debba il bossolo primo, sopra il qual sia atacato *cum* cera uno bolletin con el nome dil primo tracto, et vadano li electori secondo li
239* ordeni sui a ballotar con le sue ballote signate secondo il consueto. Et acciochè nel ballotar non occoresse che 'l bossolo se revoltasse, sia obligato el ballotante tenirlo *cum* una man fin l'harà balotato; et finita la ballotation del primo, quel bossolo cussì serato sia posto da parte per li priori, et cussì se debba sequir del secondo, terzo etc., fin ad integro compimento de la ballotation de tutti li electi. Finita veramente la ballotation, aprir poi se debano i bossoli *publice coram omnibus* per quel medemo ordine che tutti serano stà ballotati, et siano numerate le ballote quelle de *sì*, le qual siano poste da uno canto, et poi quelle de *non*, le qual siano poste da l'altro canto; et sia scripto cadauno sopra uno folio de carta con le sue balote de *sì* et de *non* secondo che sarà aperto el suo bosolo; et quello haverà habuto ballote 25, over de là in suso, et che sia superior di ballote a li altri, se intendi esser rimasto Doxe. Se veramente ne fusseno do over più che havesseno ballote 25 per uno, over de là in suso, et fusseno pari, quelli tali existenti in parità di ballote debbano esser rebalotadi per le sue tessere con el modo et forma antedicta; et quello de li reballotati che harà più ballote di li altri, passando o non passando ballote 25, se intendi esser rimasto: *hoc expresse declarato* che, comenzato che sarà uno scurtinio, siano obligati *sub debito sacramenti* quello compir, nè per alcun modo contravenir a la presente constitution et ordine, aziò le cose procedano regulatamente come si convien: 973.

Quinque suprascripti Consiliarii et sier Petrus Gradenico *Caput XL*

Volunt ordines veteros lectos et partem suprascriptam cum reformatione a la fine *verborum, videlicet ubi dicitur* « et quello de li rebalotati che harà più ballote di li altri, passando o non passando ballote 25 se intendi rimasto », *dicatur* « et quello de li reballotati che haverà più ballote havendo ballote 25 over de là in suso, se intendi esser rimasto »: 528.

Sier Antonius Justiniano doctor, *Consiliarius*

Vult partem ordinum veterum, ultra quos nihil innovetur circa dictam electionem: 263.

De non. 4
Non sinceri . . 12

A dì 26. Da matina, chiamato Gran Consejo et 241[1]
reduto, vene la Signoria, *videlicet* sier Batista Erizo, sier Luca Trun, sier Polo Donado, sier Daniel Renier, sier Nicolò Bernardo, sier Antonio Justinian dotor, Consieri; sier Piero Gradenigo, sier Ferigo Michiel Cai di XL, mancoe sier Bortolamio da Canal qu. sier Zuane, qual per esser amalato è andato a caxa. Veneno *solum* 8 Procuratori: sier Antonio Grimani, sier Domenego Trivixan, sier Alvise da Molin, sier Zorzi Emo, sier Zorzi Corner, sier Andrea Griti, sier Alvise Pisani et sier Hironimo Justinian; mancoe sier Antonio Trun, qual non volse venir. Sier Lorenzo Loredan, fo dil Serenissimo, non vene per la morte dil Serenissimo, nè suo fradelo et suoi zeneri; et sier Zacaria Gabriel, qual è in caxa infermo.

Poi andoe Gasparo di la Vedoa, vicecanzelier, in renga a dir le parole infrascrite, *videlicet: In nomine Domini nostri Jesu Christi ac Beatæ Mariæ Virginis matris ejus, nec non gloriosi Apostoli et Evangelistæ protectoris nostri Sancti Marci totiusque curiæ celestis, vacante ducatu per obitum inclitæ recordationis serenissimi Principis domini Leonardi Lauredani ducis Venetiarum, qui obdormivit in Domino die 22 mensis presentis inter octavam et nonam horam dici*, et il Consejo è chiamado a far provision et confirmar li ordeni spectanti a la election dil Serenissimo missier lo Doxe futuro, et a far eletion per li Corectori di la Promision dil Doxe futuro, et far li Inquisitori etc.

Poi venuto zoso, sier Batista Erizo, più vechio Consier, si levò dicendo alcune parole, che fo laudato dal Consejo, *videlicet* che l'à piacesto al nostro Signor Dio di chiamar a se la bona memoria di missier Lunardo Loredan doxe, laudandolo summamente, era catholico et justissimo; et lui è testimonio quando si feva qualcossa nel Consejo di X, che Soa Serenità non si doleva et si ramaricava; per il che è da creder, hessendo morto da catholico chri-

(1) Le carte 240 e 240* sono bianche.

stian, nel numero di beati per la Divina Maestà esser stà colocato. Poi disse: « Signori excellentissimi! Vui se' stà chiamadi per far provision dil modo di la eletion dil Doxe futuro, pregando el nostro Signor Dio e la soa Madre Verzene Maria et lo Evangelista missier San Marco che ne inspiri a elezer uno bon doxe di questa Republica, e che atendi a far governar lo erario publico come fese missier Nicolò Marzello », con altre parole, persuadendo a
241* tutti a non far eletion quelli sarano di electori si non di uno Doxe che sia bon per questa terra; con tal parole messe fin a la oration sua.

Da poi andò in renga Zuan Batista di Vielmi, et lexe li ordeni che meteano li Consieri et Cai di XL d'acordo di la eletion secondo il consueto, excepto una reformation di uno capitolo dil balotar in li 41 el Doxe come dirò di soto; el qual capitolo fo lecto in fine di la predita scritura solita metersi al tempo di tal eletion, la copia di la qual sarà scripta qui di soto, *videlicet* voleano tutti fosseno balotati, e chi ha più balote pasando 24 sia rimasto; quelli veramente che venisseno a tante a tante siano rebalotadi; et chi haverà più ballote passando, overo non, sia rimaso Doxe etc., e si baloti con tanti bosoli, *ut in eo*.

Et Io Marin Sanudo, mosso da debito di conscientia, andai in renga et contradixi a questo novo modo. Da poi fato un bel exordio, dissi che questa election in 3 modi per li tempi pasadi era stà mutata; et prima, che dil 1172, fo electi 11, quali dovesseno elezer il Doxe, et fo electo missier Sebastian Ziani. Poi dil 1178, fo in chiesia di San Marco electi 4 probi viri, quali elezeno 40 et questi 40 elezese il Doxe; la qual parte durò fin 1249, et fo electi, 1178 missier Aureo Mastropiero, 1192 missier Rigo Dandolo, 1205 missier Piero Ziani, et dil 1229 in li 40 hessendo venuti a tante a tante missier Jacomo Tiepolo et missier Marin Dandolo, et balotato più volte, sempre erano di balote conforme. *Unde* fu terminà tra loro butar le tessere, et tocò a missier Jacomo Tiepolo e fo publicà Doxe. Poi dil 1249, fo in la coretion dil Doxe terminà dar numero dispar, *videlicet* 41, e che per la più parte si elezese il Doxe e fo electo missier Marin Morexini. Et poi fo terminà che il Doxe da esser electo in li 41 non podesse aver meno di ballote 25, e fo ben facto per molti rispeti, laudando le deliberation di nostri progenitori; et che zà anni 230 e più si à electo Doxe soto questa forma etc. Al presente vien messo nova creation di 41, *videlicet* tutti siano balotadi, et questo lauda, ma che venendo doi o più a tante a tante pasando il numero di 24, questi siano rebalotadi et chi di loro averà più balote se intendi rimaso; et sopra questo dissi non mi piaceva per il sentimento mio tal opinion, et che non mi piaceva che il Doxe 242
capo di la nostra Republica fusse electo in la seconda ballotation con manco di 25 ballote, come à voluto sempre i nostri progenitori. Per molti rispetti, non è bona tal parte, et che meglio saria star su le cose vechie; et pur volendo si baloti tutti, riconzar la parte. Et veni zoso.

Andò in renga un certo mato sier Francesco Morexini qu. sier Piero, ditto *Sguatarin*, qual non sa quello che 'l dicha; pur che 'l mi contradiga, li par aver fato assai.

Poi andò in renga sier Francesco Bolani, fo Avogador di Comun, qu. sier Candian, laudando l'opinion mia; et reelecta la parte di Consieri e Cai di XL, tornò in renga cridando è pessima e dolorosa opinion questa.

Unde, cinque Consieri, excepto sier Antonio Justinian dotor et sier Piero Gradenigo Cao di XL, con li 5 Consieri et sier Ferigo Michiel con sier Antonio Justinian dotor messeno star su quello si observava prima, *videlicet* chi havesse prima 25 balote fusse romaso. *Unde*, volendo mandar queste opinion, sier Michiel Trivixan, fo Avogador di Comun, qu. sier Andrea, andò in renga, et *licet* fusse stà mandà le parte, la Signoria fu contenta el parlasse. El qual disse la Signoria doveria esser venuta in renga a dir l'opinion di la soa parte, e non aver consultato tre zorni di meter a un modo, et poi per una renga fata mutarsi e conzar la parte, et si doveria far li Corectori prima ozi et poi tratar questa materia, perchè sempre li Consieri e Cai di XL pol meter tal parte avanti si intra el 41. Et venuto zoso, sier Ferigo Michiel, Cao di XL, li parse star su la prima opinion, che in caso di rebalotation, chi havesse più balote fusse rimaso Doxe. Et cussì andò 3 parte: la prima di l'Erizo e altri Consieri e Cao di XL; la seconda sier Antonio Justinian non innovar alcuna cossa; la terza di sier Ferigo Michiel, Cao di XL. Fo 12 non sinceri, 4 di no, 263 dil Justinian, 528 di l'Erizo e altri nominadi, 973 dil Michiel, Cao di XL, et questa fu presa. Sichè eramo a Consejo in tutto numero 1780; *tamen* è pochi a quelli poteano venir senza loro discomodità. Et al tempo di la creation di missier Leonardo Loredan doxe, dil 1501, fo *solum* 1222 di sì, 37 di no, *ergo* semo acresuti da 20 anni in qua 600 in zerca a Consejo. Hor presa la dita parte, ch'è stà la pezor, per mia opinion, si chiamò li banchi a capello per far eletion, per 4 242*

man, di cinque Corectori et 3 Inquisitori per do man di eletion, et cussì si andò a capello; chi rimase e li tolti noterò qui di soto. Ma li Procuratori e altri di Colegio andono zoso con licentia balotata di la Signoria. Sichè alcun Procurator non restono a la ballotation; ma ben andono a capello.

Election di 5 Corectori sopra la Promission dil Doxe futuro.

Sier Andrea Mudazo, fo Consier, qu. sier Nicolò 527.746
† Sier Antonio Trun procurator, triplo 942.330
Sier Zorzi Corner el cavalier, procurator, dopio 595.729
† Sier Antonio Grimani procurator . 836.436
— Sier Andrea Griti procurator . . 695.580
† Sier Francesco Bragadin qu. sier Alvise procurator 895.478
Sier Gasparo Malipiero, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Michiel dopio 608.661
† Sier Piero Lando, el savio dil Consejo, qu. sier Zuane dopio . . 1011.215
Sier Francesco Falier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero . 395.912
Sier Marco Dandolo dotor et cavalier 388.878
Sier Alvise di Garzoni, fo Consier, qu. sier Marin procurator . . 276.996
Sier Domenego Contarini, fo capitanio a Padoa, qu. sier Mafio . 495.770
— Sier Zorzi Pisani dotor, cavalier, fo savio dil Consejo 695.569
Sier Jacomo Badoer, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Sebastian el cavalier 402.886

Rebalotadi:

Sier Andrea Griti procurator . . 583.622
† Sier Zorzi Pisani dotor, cavalier, fo savio dil Consejo 749.452

Eletion di tre Inquisitori sopra il Doxe defuncto.

Sier Hironimo Barbaro dotor, cavalier, è di Pregadi, qu. sier Daniel 320.988
Sier Alvise Pisani procurator . . 506.803
† Sier Antonio Condolmer, fo savio a Terra ferma, qu. sier Bernardo. 790.520
Non. Sier Antonio Grimani qu. sier Anzolo, per non esser alcun . . ..
Sier Piero Trun, fo podestà a Brexa, qu. sier Alvise. 586.724
Sier Beneto Dolfin, savio a Terra ferma, qu. sier Daniel . . . 489.819
Sier Lorenzo Bragadin, l'avogador di Comun, qu. sier Francesco . 650.657
Sier Francesco Bolani, fo avogador di Comun, qu. sier Candian 389.920
† Sier Alvise di Prioli, fo savio dil Consejo, qu. sier Piero procurator 1193.112
Sier Francesco Corner el cavalier, fo ambassator in Spagna, qu. sier Zorzi procurator. . . . 514.796
Sier Nicolò Dolfin, Cao dil Consejo di X, qu. sier Matio 610.680
† Sier Francesco Donado el cavalier, fo luogotenente in la Patria di Friul 936.365

È da saper, fo piezo di sier Antonio Grimani qu. 243
sier Anzolo sier Michiel Memo qu. sier Antonio, e volse falir del nome dil padre, e questo perchè erete tuor sier Antonio Grimani procurator Coretor; ma visto li tocava Inquisitor, non volse far scriver più oltra, ma darli il titolo falso dil padre etc.

Si vene zoso dil Consejo da poi la campana. Fossemo numero 1780, che al primo Consejo di far li Corectori di missier Leonardo Loredan doxe defunto, non si fo se non numero 1158.

Da poi disnar, li Savii si reduse secondo il consueto, et fo lecto *letere di Lombardia*, di grandissima importantia. Di la confusion è nel Stato di Milan, et Parma havia fato novità, per il che monsignor di Terbe era cavalcato a quella volta; con altri avisi importantissimi. Et li Cai di X fono in Colegio per esser materia a loro aspetante, et fo parlato far doman Consejo di X.

Fo mandato per li Corectori per la Signoria, e fatoli redur insieme; i quali tutti cinque introno e comenzono a lezer la Promission dil Doxe per doverla corezer, si l'acadeva; et terminono udirmi si voleva aricordar alcuna cossa, perochè doman voleano chiamar Gran Consejo. Et Io, la matina, fui a

dir l'opinion mia, che si dovea far provision; di le qual, parte di quelle fenno notar.

A dì 27. La matina, si reduse li Cai di X in Colegio con la Signoria per letere venute, di grandissima importantia, *di Milan, di 25.* Di la retention a Rezo di monsignor di Lescut, qual andoe verso Parma con zente per sedar li tumulti. *Item,* per quelli da Rezo esser stà morto con artillarie il conte Alexandro Triulzi nepote dil Governador nostro, era lì a la terra con le zente aspetando monsignor di Lescut intrato in la terra per parlar a quel Governador, qual è posto per nome dil Papa; sichè si tien sia intelligentia dil Papa con l'Imperator di cazar Franza di Milan. *Etiam* sono *letere di Germania, de sier Gasparo Contarini orator nostro,* lete con li Cai di X.

Fo terminato far ozi Pregadi, *etiam* Consejo di X; et cussì fo ordinato, come altre fiate è stà fato *vacante ducatu, maxime* a la creation di missier Leonardo Loredan 1501, a dì 29 Septembrio fo fato Pregadi da poi disnar per tuor quelli di la Zonta et balotarli poi sarà electo il Doxe, l'altra per scriver una letera a sier Zorzi Corner el cavalier, capitanio di Verona, orator al cardinal di Roan.

243' Da poi disnar, fo Pregadi et fossemo un gran numero. Mancò *solum* li 5 Corectori, quali steteno a dar audientia, e da matina chiamerano Gran Consejo.

Fo a la Signoria li Savii sopra le Aque tutti tre a dir la Signoria terminasse la parte messeno dil masser di le biave fusse publichà presa; et la Signoria mi fece chiamar, et monstrai per leze la non pol esser presa, ne la pono meter in pena di ducati 1000; e loro a l'incontro. *Tamen* niente; fu terminato reveder le leze.

Fo chiamà sier Alvise di Prioli e sier Antonio Condolmer electi Inquisitori dil Doxe defuncto, et sier Francesco Donado el cavalier non vien in Pregadi; ai qual fo ditto intrasse a far la inquisition. Il Prioli tolse rispeto a voler veder le leze et le parte, perchè vol refudar et pagar la pena se non è più di ducati 100.

Et poi la Signoria, qual sentava sopra bancali di San Marco, ordinò a li Cai di X si facesse lezer il tutto al Consejo; et cussì per Andrea di Franceschi secretario dil Consejo di X, fo leto le infrascrite scriture.

Fo leto *una letera scrita per il Contino da Martinengo, condutier nostro, a li Capi di X, data a Verona a dì. . . .* Come à inteso una cosa de importantia, che uno Zuan Antonio di Bergamin da Lodi, è col signor Governador nostro, havia auto ordine di far 100 fanti e intrar in Lodi; et che Hironimo Moron foraussito dovea venir di Alemagna in bergamascha a dar danari a li fanti; et che dito Zuan Antonio havia intelligentia in la terra di Lodi. Il qual Hironimo Moron dovea venir con fanti 2000 e intrar in Milan; la qual cosa li ha dito uno di la sua compagnia nominato Bernardin da Lodi; et per esser d'importantia, avisa tal nova.

Et per Colegio, con li Cai di X, hore 15, fo scrito a Verona a li rectori debbino far retenir il prefato Zuan Antonio di Bergamin da Lodi et mandarlo in questa terra con custodia, et siino con lo illustrissimo Governador nostro è lì, e vedino far quelle provision e star ben custoditi. Et nota. In le letere dil dito Contin, par il prefato Bernardin di Lodi disse anderia in piasentina a far diti fanti.

Fo *etiam* scrito a l'orator di Franza, per il Consejo di X, in conformità debbi il tutto comunichar a la Christianissima Majestà.

Et poi in quel zorno, a hore 18, zonse in questa terra ditto Bernardin di Lodi, è con il Contin predito, qual mandato da lui a tuor la soa deposition, fo in questa forma, *ut supra:* et che dito Zuan Antonio li promisse darli danari da far li fanti 100 a li Orzi Vechii, *videlicet* facesse lui fanti 25, che lui Zuan Antonio faria il resto fin 100 per intrar in Lodi; et che a Ofanengo arìa li danari dove venisse con li fanti fati, dove saria Lodovico di Salerno cremonese, qual haria 500 fanti per intrar in Lodi; e nara il tratato, *ut supra.* Et come a dì 23 di note 244
voleano intrar in Lodi et tajar li francesi a pezi, e cussì saria in le altre terre dil Stado di Milan. Et che a Rezo si feva la massa, dove sariano tra piedi et cavallo 24 milia persone; et che uno Zuan de la Magra dil Monte et Princival di Gonzaga erano capi di fantarie, et il conte Piero Buso di Scoti era andato a la Motella per far fanti; et che uno Anzolo di Gadin brexan per la via di la montagna vegneria con bon numero di fanti; et che Signorin Visconte intreria in Milan, et do altri capi foraussiti, non sa il nome loro, in Como, et do fradelli Amelini erano pasati al lago di Como etc.

Et leto per il Colegio, fo expedito a dì . . . . di questo, questa deposition al Secretario a Milan, la monstri a monsignor di Lescu, et mandato a hore 22 Zuan Gobo corier con ordine sii lì il dì sequente a hore 20, et scrito al Secretario expedissi lui de lì in Franza.

Fo scrito a li rectori di Verona et Brexa, debano star avisti. Et fo leta la letera scrita poi a dì...,

hore 14, per Colegio con li Cai al Secretario a Milan et a Verona, come per la deposition si ha par la massa si fazi a Gambara; et si ave di Verona aver retenuto dito Bernardin da Lodi e lo mandano qui.

Et fo scrito a Verona, che 'l Governador mandi Piero di Longena et il Contin di Martinengo con loro compagnie et Zuan di Saxadello nel brexan; et che a li passi vedino di retenir tutti li foraussiti milanesi passerano etc.

Fo scrito, a dì 26, al Secretario a Milan, che femo provision, *ut supra;* et mandemo, oltra li sopranominati, Julio Manfron con la sua compagnia in brexana; et atento le adunation se intende farsi nel contà di Tiruol, si manda *etiam* Malatesta Baion con la sua compagnia in veronese, e fato far proclame per le nostre terre niun toy soldo soto pena di rebelion etc., facendo per nome di la Signoria molte oferte a monsignor di Lescut, non semo per mancarli di far ogni provision a conservation dil Stado loro. Et fo scrito *etiam* a l'Orator nostro in Franza il tutto.

Di sier Leonardo Emo podestà e sier Francesco da cha' da Pexaro capitanio di Verona, di 25, hore 22. Come hanno auto dal capitanio dil lago di Garda, come il conte Vincivera di Archo feva fanti 2000, tra li qual molti schiopetieri; et il capitanio di Riva preparava far butar in aqua 3 barche è de lì, tirate in terra.

De li diti, di 26, hore 12. Come haveano auto *letere di Milan, dil Secretario nostro*, li avisava la captura a Rezo di monsignor di Lescut. Et stati poi col signor Governador, li monstrò una le-

244 tera auta di Milan, di monsignor di Terbe, qual li scrive dita captura, *ut supra;* et che 'l voy cavalcar con le zente a questi lochi, et mandano dita letera a la Signoria nostra. Et dito Governador è di opinion, tratandosi l'interesse di la Signoria, saria bon mandar le zente a li confini per dar socorso a' francesi, et mandar capi di fantarie ad apostar li fanti. Dice dito Governador, aver scrito a Milan et à ricordato molte cose: il ducha di Bari se ritrova a Igna, et queste zente si fa per venir al stado di Milan. Scriveno essi rectori aver ricevuto nostre, di eri, zerca far cavalcar Zuan di Saxadello, è de lì, con 50 homeni d'arme nel brexan, et il Governador conforta si fazi gaiarde provision per astalar questo impeto. Malatesta non è ancora zonto di qui, ma lo aspetano di hora in hora; al qual darano il quartiron etc. Et mandano letere aute di Brexa e una relation di uno vien di Trento, e aricordano si metti le poste.

Relation di uno Zuan Andrea di Verona, vien di Manerbe eri. Disse aver visto 25 fanti, ai qual era stà dato ducato uno per uno, et che uno al Prà dil Buin li daria il resto fino ducati tre per uno; et che uno Francesco da Pisa di Monte Lion li volse dar ducati 6 per esser cavalo lizier; sichè à inteso si fa homeni d'arme e cavali lizieri. Et monsignor di Lescut è andato con zente verso Parma.

Di rectori di Brexa, sier Marco Loredan podestà e sier Vetor Michiel capitanio, di 25, a li rectori di Verona mandano una deposition, overo letera, scritoli per uno Antonio Lochadelli, data a la Motella a dì 25, hore 14. Come eri sera zonse de lì uno secretario di Francesco ducha di Bari, et alozato in caxa di uno nominato Eliseo. . . . , et à portà ducati 800 per far fanti e darli danari; et che uno conte Piero Buso volea far fanti 2000, et uno Nicolò Verolo è andati a Rezo, quali hanno 100 cavalli et 500 fanti. Et a Varuola Gisa è il conte Piero Buso andato, et questa matina à dato danari. Et come a Cremona è stà preso per ribello missier Carlo de li. . . . e missier Piero Martire di la Faità, ai qual quel governador per il re di Franza voleano ducati 10 milia et l'hanno posto in preson; et uno. . . . di Mazi con uno fiol era stà morto lì a Cremona; *etiam* Galeazo Manara è stà morto. Et come si dice Maximiano fin 3 zorni verà con le zente in ordine.

Di l'obsequentissimo servitor Thodaro Triulzi governador zeneral nostro, date in Verona a dì 26, hore 12. Scrive, manda a la Signoria una 245 letera li scrive di Milan monsignor di Terbe, debbi cavalcar con le zente etc.; sichè li par il Papa sia contra il re Christianissimo; però opinion sua saria ajutar il re Christianissimo in questo moto grandissimo, far cavalcar de lì a Verona Malatesta Bajon, Julio Manfron, conte Mercurio et Zuan di Saxadello con le loro compagnie, et manda uno suo a monsignor di Terbe a darli alcuni aricordi etc.

Di monsignor di Terbe, di 23, date a Milan, al Governador nostro. Come per questi moti di banditi e foraussiti, et che monsignor di Lescut è andato con zente verso Parma, saria bon scrivesse a la Signoria facesse cavalchar le zente a li confini.

Dil dito monsignor di Terbe, date a Milan, a dì 24, hore 24, drizate al dito Governador. Come questa matina à 'uto nova, monsignor di Lescut essendo andato a Rezo sopra la fede di quel governador, par sia stà retenuto; pertanto voy spingersi avanti con le zente d'arme di la Signoria. Et come sono da 2000 cavali atorno la terra acciò

non sia menato fuora; pertanto voy mandar e venir subito subito con le zente a quella volta in suo socorso.

Relation di uno vien di Trento. Come il conte Girardo di Arco havia fato fanti 1000 con promission darli poi danari; et scrive il castelan di Roverè era tornà per far fanti, et esser passà per Folgaria 150 fanti e vanno in Val de Non; et come fanti tutti si adunano et vanno a la volta di Milan per li monti per disfar li Gelfi.

Di rectori di Brexa, di 24, hore 14. Come, inteso queste voce risona di Milan, feno far una crida in execution di le letere scritoli per il Consejo di X, qual mandano inclusa; et hanno scrito a Milan con mandarli la copia. Scriveno, le poche zente è in quella terra a custodia, et *maxime* essendo aperto le mure a la porta di le Pille, che si fabrica, pur starano avisti con bona provision etc. Et la dita crida è, che in pena di rebelion alcun, sia chi esser se voia, non vadi a soldo di altri senza licentia di la Signoria, soto pena di rebelion etc. Scriveno, è *solum* fanti 25 soto Antonio di Castello a guardia di la porta. *Item*, mandano uno aviso auto.

Da la Motella, di Antonio Lochadeli, di 23, hore 23. Come il conte Piero Buso havia dato
45* danari a li fanti et andava a la volta di Cremona. Nicolò Varola va a. . . . .; et si dice el signor Prospero over Marco Antonio Colona con zente dil Papa vien qui in Lombardia; pertanto da bon servidor avisa si fazi bona guardia.

Di Asola, di Andrea da Prato podestà de lì, date a dì 23, drizata a li rectori di Brexa. Come uno Olivier cremonese era venuto lì per fanti et ha parlà a uno fante di Rocha et ordinato fazi fanti, et li ha dato 36 scudi con darli uno scudo per uno, poi li darà il resto; et dice aver inquerito el dito fante di questo. Non ha negato, e ditoli il conte Piero Buso feva assa' fanti a nome di Maximiano vien a intrar ducha di Milan, qual à gran parte in Milan; hora si chiama ducha di Bari. Et come a la Motella devano danari e aspetavano certi schiopetieri di mantoana.

Di diti rectori di Brexa, di 25, hore 13. Come à 'uto aviso questa note il conte Piero Buso dava danari. Et il castelan di Axola, sier Francesco Calbo, scrive come à inteso da quel fante veniva 3000 lanzichenech; pertanto replicano è *solum* de li 25 fanti a custodia, et le mure aperte per la fabrica fanno a la porta di le Pile, et hanno scrito a Milan, et il capitanio Piero di Longena par habbi scrito al governador di Cremona era cavalcato con le zente in favor di la Christianissima Maestà a Seniga; qual l'à molto ringratiato.

Di sier Francesco Calbo castellan di Axola, di 24, hore 20, scrita a li rectori di Brexa. Come à retenuto quel Olivier venuto de lì a far fanti, perochè 'l vene in rocha, e lui lo retene; confessa far diti fanti et non feva contra San Marco, e li feva a nome di Francesco di la Motella, fo fiol di domino Tadio, et prega sia presto expedito.

Dil conte Vetor da Martinengo, date a Bre' in Valchamonica, a dì 23, scrita a li rectori di Brexa. Come è passà per quella valle fanti e cavali e vano verso il lago di Como, e pasano per Edolo via. Et scrive il passar dil Mato di Enzo, qual va verso lago di Como con 50 fanti per intrar in Como; poi passò 30 zentilhomeni milanesi foraussiti, ben a cavallo, poi fanti 3000 soto 2 bandiere dicono
venir, quali passerano a volo, et vanno a la volta di 246
Como lanzichenech 1000 et ivi fano la massa; et passano li diti per Val de Clina et passano in Val dil Sol, e hanno pagà le spexe nel passar.

Dil conte Zuan Francesco di Gambara, date in Pra' Buino a dì 25, scrita a li rectori di Brexa, a hore 3 di note. Come de lì è stà dato la paga a' fanti 500 e alcuni cavali, capo uno Nicolò Varola foraussito, et va verso Cremona, et par sia intelligentia in Rezo, Parma, Lodi; et a Cremona è stà retenuto uno Nicolò Tento.

Di Gedi, di Redolfo Nasin vicario, di 24, a li rectori di Brexa. Come di 125 fanti è venuto uno, *ut in litteris*, per far di altri fanti; et che Camillo di Gonzaga è a Ofenigo; et che Nicolò Varola e Anibal Vizinardo è stati a Pra' Buino per dar danari a' fanti vanno sul parmesan. *Tamen* tien sarà focho di paja questa movesta fa questi foraussiti. Scrive dil marchese di Mantoa etc.

Di Bergamo, di sier Polo Nani capitanio, di 23, hore 4. Come, havendo ricevuto nostre letere zerca far retenir uno Hironimo Moron milanese, venendo su quel territorio a far fanti, scrive non è venuto, ma sapendo vengi lo retenirà, et vederà andar in persona soto nome andar a solazo a una villa sul brexan, ditta. . . . , dove sta. . . . , col qual dito Moron à intelligentia e vederà di retenirlo. Et manda una *letera di uno Baron Roman da Cremona, scrive a uno suo cugnado lì a Bergamo, nominato Zanin Borella, data a dì* . . . Li scrive, Hironimo Moron è a Rezo, fa fanti sguizari . . . . il re di Franza di aver fato liga con lui, qual è stà causa lo episcopo di Lodi etc. Hor dita *letera di Santo Romano, data in una villa apresso Cre-*

ma, drizata a suo cugnado Zuan Borella, a dì 17 di questo. Come Hironimo Moron li à mandato uno messo per nome dil Ducha, che sarà di Milan, a dirli la Signoria nostra è con lui e vol meterlo in Milan. *Etiam* il Papa è con lui, e che vien zente di reame verso queste bande, sichè vorano far di francesi un vesporo ciciliano; et ha mandà a Rezo dal dito Hironimo Moron uno suo messo, et che Palavisini intrerano in Parma.

246* *Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio, di 25, hore 24.* Come à 'uto una letera da Lodi, di domino Etor Fischato, scrita per nome di quel governador è lì per la regia Maestà Christianissima, lo ringratia di le oferte fatoli in darli ajuto bisognando; et scrive di homeni d'arme di Julio Manfron, è alozati lì a Crema. Et scrive, uno domino Hercule..... fa fanti per defension di Lodi, perchè quella terra per queste novità se intende par sia molto in fuga.

Dil conte Paris Scoto, data in Piasenza a dì 24, scrita al retor di Crema. Come li foraussiti e banditi con favor dil Papa fanno adunation di zente a Corezo; altri dice a Rezo per passar verso Parma. Tutta Piasenza è in arme; et li è stà scrito vengi in la terra et con ajuto di lo arziepiscopo di quella cità, di Triulzi, venuto con 300 fanti fati de lì, varderano quella cità. Et monsignor di Lescut andato verso Rezo, par sia stà retenuto in la cità, et morto di artillaria il conte Alexandro Triulzi. Scrive, in la montagna di Piasenza è ditti foraussiti reduti; sichè questa note tien si convegnirà menar le man. Quello arziepiscopo era a l'abatia dil Corno et è venuto dentro, et par siano a ruina di Gelfi. In Rezo è Hironimo Moron et Signorin Visconte, il conte Piero Buso; e altri avisi, *ut in litteris.*

Da Milan, dil Secretario, di 23, hore 12. Come scrisse eri, monsignor di Lescut era cavalcato a Parma con zente, per aver inteso Hironimo Moron e Signorin Visconte erano con zente a Rezo e voleano venir a sachizar Parma. Questa matina, monsignor di Terbe li disse, cavalcando con lui, aver auto letere di Piasenza, di ditto monsignor di Lescut, come a Brexa e nel brexan se feva zente per li foraussiti, et dicesse a lui Secretario scrivesse a la Signoria non comportasse queste cosse etc. Scrive dil zonzer Zuan Gobo de lì, a hore 22, con letere di la Signoria nostra, qual è venuto ben a tempo; ma prima esso Secretario scusò la Signoria non sapea niente dil far di tal zente etc. Et zonto dito Zuan Gobo, lete le letere, subito le comunicò a dito Terbe, qual le volse lezer do volte; et visto li avisi, volse quella instessa mandar a monsignor di Lescut con ordine la rimandasse indrio, dicendo non è tempo di far copia, et lui scrisse 10 rige di soa man, hessendo per andar a cena. Poi parlando quel- 247
lo si havesse a far, esso Secretario li disse non era da perdersi, ma cavalcar atorno la terra per dimostrar non se curar; et benchè fusse fama per Milan la Signoria era acordà con l'Imperador, *etiam* in li primi di Milan, disse lui Secretario volea cavalcar con lui acciò tutti cognosese la Signoria era unita con la Christianissima Maestà. Et par che monsignor di Lescut habbi scrito al Papa dolendosi di le zente fate per Hironimo Moron a Rezo; et che si questo era voleva sachizar Rezo, sicome dito monsignor à scrito a lui Terbe. Et la letera è data in Piasenza. Scrive lui Secretario aver dito che la Signoria non pol tenir li foraussiti e ribelli non vadino e vengino incogniti, perchè Hironimo Moron è stato qui a Milan, e non si ha saputo se non da poi l'è andato via.

Dil dito, di 24, hore 19. Scrive coloquii auti con monsignor di Terbe: come era venuto nova il governador di Parma era stà taiato a pezi da li foraussiti, et che monsignor di Lescut era firmato a Piasenza; *unde* lui Secretario lo exortoe a cavalcar per la terra, e lui Secretario veria con lui. Era lì il castelan, il prescidente dil Senato, quali laudono tal cossa; e cussì poi disnar cavalcono per Milan andando ridendo, et su la piaza dil Castello vete li fuogi etc., e trato artillarie dil castello sotto specie di far alegreza per la festa di San Zuane, et tutto Milan si meraveiava di questo. Et dito Terbe à scrito in Franza il bon officio lui Secretario à fato etc. Scrive, ogni fama venisse l'Imperator facesse campo per Milan, tien quel Stato volteria per esser francesi mal voluti.

Dil dito, di 24, hore 24. Come, per uno messo venuto di monsignor di Lescut, partì questa matina di Rezo, si ha dito monsignor esser stà retenuto in Rezo da quel governador è per il Papa, *unde* vedendo le zente d'arme questo, erano ritrate a Piasenza; per il che dito Terbe scrisse al Governador subito mandasse e venisse con le zente di la Signoria di homeni d'arme, cavalli lizieri e fantarie senza dimora in ajuto loro. Scrive esso Secretario, Dio ne ajuti, che vede la terra in manifesto pericolo.

Dil dito, di hore.... Come manda 3 letere li à mandato monsignor di Terbe, una a la Signoria, una al Governador nostro a Verona, che subito 247*
vengi con le zente a li confini per quelle motion; et

dubitando ditti ribelli non venisseno a meter Milan a sacho, messeno a le porte di la terra li Triulzi e francesi, et mandato questa note per la terra 400 armati atorno, e tutti stavano la note a le fanestre. Poi, a hore 24 zonse, si ave aviso, per letere di domino. . . . . . Visconte, come monsignor di Lescut era ussito di Rezo et andava col campo verso Parma; et cussì fo mandato a dir per tutta la terra, e chi era a le fanestre lo intendesse, acciò non volesseno far mutation; e valse che tutti steteno quieti. Et scrive, ditto Terbe è restà ben satisfato di lui Secretario et di la Signoria nostra, et scrito in Franza il bon ajuto l'à 'uto, e di la crida fata per le terre nostre. Poi disse: « Secretario, ora bisogna la Signoria monstri più che mai, e far cavalchar le zente, per dimonstrar a tutti la ferma union è tra nui »; sichè non si sa ancora che campo sia questo de i nimici; ma tutta la terra è in spavento etc.

Di Verona, dil Governador nostro, di 26. Come ha 'uto aviso, monsignor di Lescut è liberato da Rezo. *Tamen* lui è di parer si fazi bona provision et presto; e pur si fa nel contà di Tiruol zente. À mandato uno suo da monsignor di Lescut a dirli le provision fate, et uno a Milan a monsignor di Terbe, qual andarà fino contra monsignor di Lutrech.

Di rectori di Verona, di 26, hore 21. Come hanno auto una letera dil Contin da Martinengo. Li hanno risposto laudandolo di le operation sue, et stagi dove el se ritrova. *Item,* mandano letere aute di Brexa. Il Governador à 'uto aviso li foraussiti a Piasenza è stà rebatuti dal conte Paris Scoto. Scriveno, è zonto lì a Verona Malatesta Bajon con le zente; al qual darano il suo quartiron. Mandano una relation di uno vien di Trento, la qual è questa:

Relation di uno vien di Trento, partì eri de lì a hore 23. Dice, lì a Trento non li è zente; ben si dice esser stà fato di sopra fanti 6000, quali con li foraussiti dil Stado di Milan calerano in Lombardia. Et come li ha dito il conte Maregolà di San Bonifacio e Piero Milanese, che ivi si ritrovano, che ariva cavalli e fanti di continuo e pasano oltra, et li
248 castellani con fanti e cavalli vanno per Val di Non, capo uno Palavesin; et che Marco Secher averà fanti 6000 soto di lui soto 18 bandiere etc. Dice ivi sono foraussiti padoani e vicentini, che non sono mossi.

Poi fo comandà grandissima credenza, per il Canzelier grando, et sagramentà il Consejo per li Avogadori; tolti in nota e dato il juramento a li novi venuti in Pregadi davanti li Cai dil Consejo di X, fo leto, per Zuan Batista di Vielmi, *una letera venuta ozi di sier Gasparo Contarini orator nostro apresso la Cesarea Maestà, drizata a li Cai di X,* di grandissima importantia. *Scrive, data a Bruxeles a dì 15.* Come, essendo zonto de lì, dove è il Re, par a Maistrich da uno suo intimo intendesse questo Nontio pontificio aver auto letere di Roma, di la conclusion di lo acordo con questo Serenissimo Imperador. Et mandò il suo Secretario dal dito Nontio per sotrazerli alcuna cossa; ma niente potè sotrar. Et par li cariazi di esso Orator nostro quasi erano smariti. Scrive, è nove di Spagna, venute per mar, di 25 dil pasato, come è vero la presa di la Torre di Lobaton, e il tajar la testa a don Zuan di Boadilla, et aversi adatà con quelle comunità ritornate tutte soto la pristina ubedientia regal; mancava Toledo; sperava di breve vegneria a buon camin. Et che, inteso la nova dil regno di Navara, quelle comunità erano disposte unirse con il Contestabile e calar a dita impresa e recuperation dil ditto regno.

Dil dito, pur di 15, drizate a la Signoria. Come, a dì 11, partino di Magonza. Il Re vene per aqua fin a Cologna, poi per terra per Aquisgrani lì a Bruxeles; ma prima pasato per una terra di monsignor di Chievers, dita. . . . , dove il Re stete a le exequie dil dito Chievers. Scrive, di le guere di Fiandra questo Re rinforza le sue zente, et a dì 5 di questo a . . . . publicoe la sententia contra il ducha di Virtimberg di privarlo dil stado l'havea. *Item,* di Fiandra, il conte di Naxon à 'uto una terra di Ruberto di la Marchia dita Floranges, et preso uno suo fiol.

Fo leto *una relation di sier Francesco Griti* 248*
di sier Homobon, vien ozi di Roma. Dice è stato a Fiorenza a dì. . . . di questo, dov' è quel cardinal di Medici legato, et lì in corte se intese et si diceva veniva 16 milia persone di reame in ajuto dil Papa, quali sariano fin zorni tre su quel di Bologna. *Item,* a Bologna vete si feva fanti a furia.

Di Hongaria, vene letere di sier Lorenzo Orio el dotor, orator nostro, date a dì 16 di questo a Buda. Come ricevete nostre con li sumarii di Levante. Le comunicherà al Re e altri signori; ma al reverendissimo Strigonia non potrà, perchè questa note è mancato senza aver mal alcuno, *imo* ogni dì si feva portar in leticha in chiesia e altrove et la note morite; da sì stesso vene anichilarsi. Scrive, è morto uno grandissimo amico e svicerato di la Signoria nostra, nè resta più alcun. A molti à piacesto la sua morte, perchè sarano di pri-

mi loro; et potria esser con li soi beneficii, vescoadi et arzivescoadi si conzerà molte differentie è tra questi regnicoli.

Di Franza, fo lecte letere venute questi zorni, dil Badoer orator, date a Digiun a dì 10. Come era ritornato di Anglia monsignor Poysan, che il Re mandoe a quel Re a justificarli le raxon sue contra l'Imperador. Riporta, quella Maestà voler esser judice di queste diferentie, et aver auto l'asenso di l'Imperador, e che non li piace sia guera tra loro; qual essendo li provederia. Al qual non li ha parlato ancora, per esser andato a trovar il re Christianissimo. Scrive, come erano venuti al Re alcuni noncii di bohemi a far oferta di 20 milia tra cavallo et piedi venir a' stipendii di questa Maestà, con voler ducati quatro per uno a piedi, ducati 6 per cavallo lizier, et ducati 10 per homo d'arme, et voleno esser da 600 homeni d'arme. A la qual oferta questo Re à 'uto a piacer e rimandà uno suo zentilhomo con loro in Boemia a praticar tal cossa. Scrive, come si aspetava il Re con la Regina et Madre ritornasse a Degiun fin do o tre giorni, dove sono tutti li oratori. Monsignor di Lutrech è zonto, qual à visitato; si lauda molto di la Signoria nostra, dicendo faria bon oficio con la Christianissima
249 Maestà, et è andato a trovar quella. Scrive, che di Navara non è nulla poi li avisi scrisse per le altre, et cussì di Ruberto di la Marchia.

Dil dito, di 14, ivi. Come à ricevuto nostre letere con sumarii, et l'aviso in la materia dil fiume di Oio. Sarà con la Maestà dil Re; li comunicherà et parlerà di tal cossa. Scrive, che à inteso il re Christianissimo, udito quello ha riportà monsignor de Payton tornato di Anglia, par sii contento metersi in quella Maestà, non come judice, ma amico compositor; et ha expedito uno di oratori anglici, erano qui a la corte cesarea, per veder si quella Maestà è contenta di tre cosse: darli quello questa Maestà dia aver per il regno di Napoli; dar la ubedientia per la Fiandra; et che 'l regno di Navara resti a quel Re, come altre volte fu capitolato. Et cussì ditto orator è partito; tornerà fin 10 zorni etc. Il Re sarà de lì fin 2 zorni. È venuto a Soa Maestà orator dil ducha di Geler a dirli è in ordine a romper guerra in Fiandra quando vol Soa Maestà; et altre particularità, *ut in litteris;* et manda letere aute di l'Orator nostro in Anglia.

Di Anglia, dil Surian orator, date a Londra a dì primo, 3 et 6. In la prima, scrive dil zonzer lì, come scrisse, dil Payton, per nome dil Christianissimo re, col qual parloe et ritorna in Franza. Par digi questo Re non à 'uto a mal l'aquisto di Pampalona, nè mostrato risentirsi; ma ben voria interponersi per judice, acciò non fusse guerra; e con questo ritorna in Franza per esser zonto di qui il compromesso di la Cesarea Maestà in questo Re. Ma ben il Cardinal à monstrà mala contenteza etc., e si tien il Re non habi fato dimostration, acciò il re Christianissimo sii contento metersi in questa Maestà, perchè vorà sententiar zerca la coronation et il suo venir in Italia. Di Scozia è concluso le trieve, come scrisse per le altre, e sigilate, con questo vengino li oratori di Scozia a tratar di qui la pace; et questo orator di Franza à promesso non dar dita capitulation a' franzesi aziò vengino, et sii con reputation di questa Maestà. *Item,* per le altre, scrive coloquii auti col Cardinal et l'orator di Franza zerca queste diferentie etc., e averli dito, questo Re non soporterà mai sii guera tra queste do Maestà, e vol
componerle; et che si aspeta monsignor di la Ba- 249*
stia con la risposta dil re Christianissimo. Scrive, si carga nave con artillarie per farle passar a Cales di là dil mar, e altre monition; chi dice per honorar il venir di la Cesarea Maestà, chi per Teroana, che par pur zente di la dita Maestà li sia vicino. Scrive, è ussito di Scozia uno corsaro con alcune nave a ruba di chi manco puol etc.

Noto. In letere di Germania, overo Fiandra, è uno aviso. Come par il re Christianissimo habbi tolto il stato al principe di Orangie, et quello dato al Bastardo di Savoia.

Di Roma, di Napoli, Constantinopoli, Ragusi et Corfù non fo letere perchè doveva esser Consejo di X con la Zonta, et fo rimesse a lezerle uno altro Consejo. Poi non sono letere de momento, come li Savii disseno.

Fu lezando le letere, posto per li Savii dil Consejo e Savii di Terra ferma, atento le occorentie presente et richiesta di monsignor di Terbe per conservation dil Stado di Milan a la Christianissima Maestà, per autorità di questo Consejo sia scrito a lo illustrissimo Governador zeneral nostro debbi subito cavalcar a li confini, tenendo con sè quelli condutieri e zente li parerà etc., *ut in parte.* Ave una non sinciera, 19 di no, 202 di sì; è spazà le letere.

Fu posto, per li ditti, atento le motion presenti, far 3000 fanti da esser messi in quelle terre e lochi dove parerà a la Signoria nostra col Colegio, soto quelli capi parerà etc., 400 cavalli lizieri. *Item,* atento quello ocore, potria esser non si potesse chiamar il Consejo di Pregadi, che il Colegio per li tre quarti di loro habino libertà di far altri 3000 fanti

et tutte quelle provision li parerano necessarie. Ave 56 di no, 165 de sì, et ave tante di no, perchè voleano si facesse tal deliberation con questo Consejo et non per il Colegio, perchè venimo a la guerra.

Fu posto, per li diti, una parte di cavalcar a Verona certi condutieri et disponerli alozar in mantoana e altrove, *ut in parte*; ma perchè bisognava conzarla, fo ditto si expediria per Colegio per l'autorità auta.

Et fo licentiato il Pregadi, et restò Consejo di X con la Zonta, et preseno tuor ducati 10 milia in prestedo da li Monti, *videlicet* 5000 Montevechio et 5000 Montenuovo per li bisogni presenti, ubligandoli il deposito dil sal di . . .

250 *Exemplum.*

1521, die 28 Junii, in Maiori Consilio.

Sier Antonius Grimanus *procurator*, sier Antonius Tronus *procurator*, sier Georgius Pisanus *doctor*, *eques*, sier Franciscus Bragadenus, sier Petrus Landus *sapientes super correctiones promissionis Serenissimi Principis.*

È statuido, che quando per i Signori de note è retenuto alcuno per furto, dove iudexi *pœna sanguinis*, formato il processo et confessato il delitto, il delinquente, insieme *cum* il suo processo vien apresentato al Serenissimo Principe, al qual si lege tutto esso processo presente il reo, acciò che l'habia ratifichar la sua confessione, cosa veramente indegna et gravosa a li Serenissimi Principi occupatissimi pur troppo ne le cose publice; et però l'anderà parte, che *de cætero* tutte simile presentatione, lection di processi et ratificatione di rei, sì per causa de furto, come de ogni altro delicto per il qual, per leze o per consuetudine si die ratificar davanti il Serenissimo Principe, far si debano davanti i Conseglieri nostri da basso, i quali ad ogni richiesta de li Signori di notte si debano redur, et sedendo *pro tribunali,* habiano aldir li processi et le ratificatione de li rei, et quelli poi mandar a la leze come faceva il Serenissimo Principe nostro. *Hoc declarato*, che i rei preditti non possano esser menati a la ratificatione, salvo per uno zorno almeno da poi che haverano confessato: 1485, 110, 8.

Suprascripti.

Quanto sia necessaria et di quella importantia che ogniuno intende la electione dil Serenissimo Principe nostro, quando occore la vacantia di quello, come fa al presente, non è però da cessar in tutto da quelli altri importanti negotii che possono intervenir da esser tratati per il Stato nostro, conzosiachè alcuna simile necessaria et breve dilatione non si possa chiamar impedimento; et però, per rimover ogni dubio, dificultà che interponer se li potesse, l'anderà parte che al presente et in tutte le future vacatione del Ducato nostro, fino che non serano serati li 41 Electori dil Serenissimo Principe, per le cose de importantia et concernente *immediate* il Stato nostro, chiamar si possa sì il Consejo di Pregadi, come di X in l'uno et l'altro, però dei quali non si possa, nè debba tratar salvo di esse materie publice et al Stato nostro pertinente, come è honesto: 1590, 49, 4.

Suprascripti.

Essendo per leze provisto, che non possa esser Conseglier di Venecia *nec etiam* de Zonta dil Consejo di X alcuno di quelli che si cazasseno da capello *cum* il Serenissimo Principe per i rispetti che sono ben noti a cadauno, per i medesimi rispetti l'anderà parte, che similmente ne l'advenir non possa esser tolto, nè provado del Conseio nostro di X, nè esser Avogador de comun alcuno che si cazasse da capelo *cum* i Serenissimi Principi futuri, over *cum* alcuno de li figlioli de la Celsitudine sua in vita di quella: 1424, 204, 4.

Suprascripti.

Essendo condecente cosa, che a le propositione pertinente al Stato, che sono fate nel Colegio nostro per diversi signori et oratori che vengono a la Signoria nostra, siano consultamente fate le risposte secondo la intentione del Stato nostro, l'anderà parte, che a tutte simile proposte che saranno fatte da ambasadori, over signori et altri personazi da conto, oltra le parole generale non si possa risponder per i Serenissimi Principi, che di tempo in tempo si troveranno, salvo prima havuto il parer e consulto dil Colegio, over altro de li Consegli nostri, dove per la qualità de le materie quelle se harano a tratare; ma uditi li ambasadori, siano per Sua Serenità *cum* parole grave et acomodate mandati a parte, acciò che si possa, come è ditto, consultar la risposta per il Colegio nostro: 1618, 34, 1.

250* *Sapientes ultrascripti.*

Che al capitulo de la Promission dil Serenissimo Principe numero 52, che prohibisse che Sua Serenità non possi far, nè far far mercantia, nè alcuno de i nominati in esso capitulo, al qual se habbia relatione et in ogni sua parte sia observato, sia adjuncto, che tutti li preditti nominati in esso capitulo, soto tutte le pene et conditioni in esso capitolo contenute, non possino *etiam* haver parte, nè carati in dacii sì dentro come de fuora, nè in galie, over navilii per alcun modo : 1649, 34, 0.

Ultrascripti et Consiliarii et Capita.

Non se dia pretermeter de far tutte le provisione che siano opportune a far che 'l danaro publico non sia se non debitamente dispensado; però l'anderà parte, che *de cætero* non se possa dar credito ad alcuno, nè possa esser ordinato che li sia data quantità alcuna de danari publici per alcuna rason, over causa, cussì in questa cità, come de fuora per semplice terminatione over letera de la Signoria nostra; ma *solum* per ballotation dil Colegio nostro per i quatro quinti de le balote de quello congregato numero perfetto de ogni ordine, quale non possino esser meno di ballote 15; dechiarando *tamen*, che 'l Colegio preditto non habia a far ballotation alcuna de dar danari, over credito oltra la auctorità a quello atribuita per le leze nostre, soto pena ai Conseglieri che contrafacesseno al presente ordine, de pagar del suo et altratanto più per pena; et *tamen* tutto quello che fusse ordinato non sia de alcun valor, nè se deba exequir per alcun retor, over ofticial nostro, sotto la medesima pena. A li quali rectori et officiali sia mandata la copia de la presente parte per instrution sua, et sia registrata sì ne li offícii di questa cità, come ne le canzelarie de li rectori nostri de fuora, et posta *de cætero* ne le Commission sue. La execution veramente et exation de dita parte sia comessa a li Avogadori de comun et cadaun de loro senza altro Conseglio, un terzo de le qual sia di l'acusador, qual sia tenuto secreto, un terzo de chi farà la executione et il restante di la Signoria nostra : 1003, 616, 11.

Ultrascripti.

Non è dubio che el dar de le audientie a li citadini subditi nostri è de grandissima satisfatione loro et comodo; ma l'è conveniente dispensar il tempo per modo, che *etiam* le cosse del Stado non patiscano detrimento. Però l'anderà parte, che per il Serenissimo Principe et la Signoria nostra sia data audientia publica et *cum* le porte aperte dui zorni a la setimana, *videlicet* el Luni et el Zuoba ; et non possendosi in quelli zorni far tal effecto, siano i subsequenti de la setimana. Tale audientia veramente non possi esser data la matina per alcun modo; ma *solum* el da poi disnar. Tutte veramente le matine, siano deputade *in primis* al lezer le letere, aldir i ambasadori di signori et de le comunità nostre, *nec non* i officiali et scrivani per le cose che achaderano pertinente ai loro officii, et atender a le cose publice de la terra, dechiarando *etiam* che 'l primo zorno de la audientia, da poi disnar, se debano aldir cause de layci solamente; el secondo veramente aldir se possi cadauno comparente a la audientia per qua- 251
lunque causa, sì layca come ecclesiastica; et il presente ordine sia *inviolabiliter* exequito: 435.

Sier Petrus Gradonicus *Caput de XL.*

Vult partem suprascriptam, cum hac additione, quod omnes decisiones causarum et terminationes faciendæ per Dominium nostrum fieri debeant ad bussulas et ballotas et non aliter : 1174, de non 19, non sincere 8.

Sapientes ultrascripti.

È tenuto, per la forma de la Promission sua il Serenissimo Principe ogni anno, il mese di Decembrio, far uno presente de Oselle a tutta la nobiltà, come è noto a cadauno, et a le volte occore che per mancamento di quelle non è possibile farlo secondo la intention de la terra a tutti i zentilhomeni nostri. Però l'anderà parte, che *de cætero* observar si debba questo ordine, *videlicet* che 'l primo di Decembrio, per il Cavalier dil Serenissimo sia mandato a l'oficio de le Raxon vechie il libro de le Oselle, le qual per quella più summa che potrà haver la Serenità Soa per tutto il mexe di Dezembrio et Zener siano mandate al ditto officio; il qual termine passato, per quello che mancasse a compir il presente, siano mandati per i Camerlengi de comun dei danari deputati al pagamento del Serenissimo Principe tanti danari a li officiali preditti che suppliscano al restante, siccome per loro officiali sarà dechiarito et richiesto, a soldi 31 per zentilhomo. Il qual presente, sì in Oselle, come in danari, sia distribuito per essi officiali de le

Raxon vechie *cum* ogni diligentia, et mandato a casa a tutti quelli che lo dieno aver per i ordeni et consuetudine nostre. Ave 594.

Sier Petrus Gradonicus, sier Federicus Michael *Capita de XL.*

Occorendo spesse fiate, che per la sason dei tempi non se po' haver tanta quantità de Oselle che satisfazi compitamente a la regalia, che sono soliti aver li zentilhomeni nostri, per il che, e per convenienti rispetti essendo da proveder, l' anderà parte che, per autorità di questo Consejo sii preso che, in loco de le Oselle che cadauno zentilhomo nostro, che mete ballota in questo Consejo, haver suole dal Serenissimo Principe, habia *de cætero* et aver debba una moneta de la forma parerà a la Signoria nostra, che sii de valuta de uno quarto de ducato ; et li Camerlenghi nostri de comun siano obligati de li danari deputati al Serenissimo Principe dar a li oficiali nostri de le Raxon vechie quella summa che sii per la ditta regalia de uno quarto de ducato, da esser distribuita a li zentilhomeni nostri al tempo et con quel modo et forma come observar si soleva in dispensation de le Oselle : 1013, 15, 9.

Ultrascripti.

Essendo stà poste, ne li tempi de le guerre passate, diverse graveze universale a tutti li officiali et ministri di questa cità nostra, quelli dei Sopragastaldi si hanno excusati di non pagar cosa alcuna, sotto pretesto che per esser quel offitio sotoposto al Serenissimo Principe, non se li pol dar graveza alcuna salvo *in vacatione Ducatus;* il che è di evidente inequalità et detrimento publico, al qual è da occorer di opportuno remedio, l'anderà parte che, per autorità di questo Conseglio, sia statuito che tuti dil ditto officio nostro di Sopragastaldi, *videlicet* i signori gastaldi, nodari, scrivani, massari, comandadori et qualunque altro de ditto officio, ogni volta che *de cætero* l'acaderà per li bisogni et occorentie pubblice meter alcuna graveza, quella debbano sostener et pagar per la rata che a loro serà imposta,
1* sicome serano obligati pagar quelli de li altri officii nostri; et a la medesima condictione siano et esser se intendano tutti di cadauno altro officio di questa nostra cità, che potesseno pretender dito privilegio over excusatione, aciò che equalmente con li altri habiano a sentir del comodo et incomodo universale, come è molto justo et conveniente. Sia *etiam* statuito, che tutte le sententie et cartoline, le qual per l'ordinario debbono esser exequite per i comandadori del soprascrito offitio di Sopragastaldi, se fra termine de uno mese non saranno compitamente exequite, *hoc est* assegurate, debano esser restituite a li creditori senza spesa alcuna di carati od altro, che possano far quelle exequir per qualunque capitanio, overo oficiali a beneplacito suo. *Demum* sia *etiam* statuido, che se alcun se vorà doler de spese tolte per alcun del ditto officio indebite et excessivamente, habbi ricorso a quelli che sono al luogo dei Procuratori, i quali habino ad aldir, limitar et taxar sicome li parerà justo et honesto ; 1535, 46, 5.

Sapientes ultrascripti.

I Judici nostri de Proprio, par che non usano far sententie salvo tre zorni de la setimana, *cum* grande incomodità di quelli che hanno lite davanti loro ; al che hessendo da proveder per beneficio dei litiganti, l'anderà parte che, non obstante alcuna consuetudine in contrario, ditti Judici de Proprio ogni zorno ferial de la setimana possano far le sue sententie et terminatione per totale expedictione de le cause che inanti a loro seranno dedutte, come è conveniente et justo, et come fano i altri zudegadi dil Palazo : 1583, 42, 1.

Ultrascripti.

Sotto dì 19 del mese di Zener 1474, fu deliberato, per questo Consejo, che, aciochè i citadini nostri layci studiassero a la virtù et doctrina onde havessero modo da sustentarsi con le fameglie soe ne li zudegadi di Palazo, overo officii nostri de Rialto, alcun prete non potesse esser electo nodaro over scrivano; decreto invero laudabile et conveniente, in conformità del quale, essendo da proveder *etiam* cerca Canzelieri inferiori et repertori loro over coadiutori, et così de li nodari de le Procuratie nostre, l'anderà parte che, confirmando *in omnibus* l'antedilta deliberation di questo Consejo, la execution di la qual sia commessa a li Avogadori de Comun, sia *etiam* statuito et preso, che *de cætero* alcun prete non possa esser electo Canzelier inferior, nè repertor, coadiutor o altro di quel offitio, nè nodaro, scrivano over altro de le Procuratie nostre; ma siano electi de li nostri citadini originarii, per età, dotrina, bontà et ogni altra qualità idonei ad exercitar ditti officii; la eletion dei quali habbiano a far quelli a cui l'aspetta et che fin l' hora l'hanno fatta : 1603, 36, 2.

252 *Sapientes antescripti.*

Fu provisto per questo Consejo, a dì 17 dil mexe di Avosto 1466, che non si dovesse dar fede in alcun judicato, over officio de questa cità ai libri dei botegeri, salvo da anni 5 in zoso; la qual deliberation fu bona. *Verum*, perchè furono exceptuadi li libri ordinarii de' ditti botegieri, quali *tamen* doveriano esser a la medesima conditione, però, per evitar le fraude che se suoleno cometer *etiam cum* ditti libri, l'anderà parte, che *de cætero*, cussì ai libri ordinarii, come a cadaun altro libro dei botegieri prefati non se debba dar fede se non da anni 5 in zoso, nel qual tempo diti botegieri comodamente potrano farsi pagar, over farsi far chiareza da quelli che veramente li sarano debitori, et niuno sarà defraudato come si richiede: 1583, 59, 5.

Ultrascripti.

Perchè alcune volte l'accade, che per li comessarii dei testamenti, quali vengono a la administratione dei beni dei testatori defuncti, non vien facto alcuno inventario de tali beni, il che ciede a manifesto prejuditio de li heredi, è da farne opportuna provision, però l'anderà parte, che *quotiescumque* l'accaderà morte de alcuno che haverà testato, et li heredi sui over alcuno de loro non fusseno in età legitima, over se ritrovasseno absenti, li comessarii de tal testator siano tenuti *ante omnia* far far, per mano del nodaro, uno particular inventario dei beni de qualunque sorte del defuncto, et quello presentar a l'oficio di Canzelieri nostri inferiori, che lo debano reponer et servar in una cassa separata da esser a questo *specialiter* deputata, con uno alfabeto ordinario per facilitar el trovar de tali inventarii, acciò in ogni tempo el se possa haver, et li heredi possano veder la administration de quello li sarà stà lassato, come è conveniente, sotto pena a' ditti comessarii et cadauno de loro che pretermetesseno de far far tal inventario, de ducati 100 dei sui beni, quali siano dati ad essi heredi, oltra la emendation de tutto quello che si constasse che per essi commissarii li fusse stà usurpato. Per il tener del qual inventario, haver debbano per sua mercede grossi 12 essendo da ducati 100 et de là in suso, da 100 in zoso veramente non più de grossi quatro a oro. 1598, 52, 1.

Ultrascripti.

Sono in la Promission del Serenissimo Principe molti capitoli impertinenti, parte perchè hanno sortito il suo effetto, parte veramente perchè sono alieni da l'offitio de Soa Serenità, et per deliberation de questo Consiglio ad altri officii et magistrati comessi; però l'anderà parte, che tutti ditti capitoli impertinenti siano remossi da la ditta Promission, o tutti integri, o in quella parte che seranno impertinenti, over che haveranno zà sortito el suo effetto; et questo sia commesso et exequito *de præsenti*, avanti la creation dil novo Serenissimo Principe, ai Consieri et Capi di XL insieme con i 5 Corectori di la Promission dil Serenissimo Principe a bossoli et ballote per la mazor parte de loro.

Quod capitulum 83 Promissionis domini Ducis disponens quod diebus dominicis et aliis diebus festivis dominus Dux teneatur audire missam extra palatium, corrigatur in tantum quod teneatur audire missam extra palatium in ecclesia Santi Marci in præcipuis festivitatibus Domini nostri Jesu Christi, in omnibus festivitatibus Beatissimæ Mariæ Virginis et Sancti Marci Evangelistæ, et alibi in aliis solemnitatibus in Ducatu servari consuetis; in reliquis vero remitattur ejus Serenitatis arbitrio conferre prout ejus pietas et religio facere ipsam inclinaverit, ac temporum opportunitas patietur. 1361, 350, 6. 252

Die 30 Junii, inter dominos Consiliarios, Capita de Quadraginta et quinque Correctores.

Capitulo 20, quod removeantur verba illa mentionem facientia de Sala duarum napparum et camera alba, et dicatur in sala audientiæ: 14, 0, 0.

Capitulo 25, in quo continetur de libris 1000 denariorum dandis pro nuptiis domini Ducis etc., deleatur et cassetur: 10, 4, 0.

Capitulo 30, quod removeantur verba de libris 700 de Vegla et de Ossero, de Zara, de Ragusi, de Negroponte, de regaleis Chersi et Osseri, Arbi, Ragusii, Sansegi, monasterii Sancti Petri de Aussero, Chersi et Arbe: 12, 0, 0.

Capitulo 36, quod removeantur verba descripta infra usque ad finem capituli. 9, 2, 0.

Die primo Julii.

Capitulo 61 removeantur verba illa tantum quæ faciunt mentionem de possessionibus in trivisana et paduana: 13, 0, 0.

Capitulo 83, verba illa, sed diebus dominicis etc. usque ad finem capituli deleantur, quoniam correcta jam fuere: 14, 0, 0.

Capitulo 89, deleantur quia reformata: 14, 0, 0.

253 *A dì 28.* La matina, fo Gran Consejo. Veneno li Procuratori, excepto sier Zacaria Gabriel sta in caxa, et sier Zorzi Emo; poi veneno dentro li cinque Correctori sentadi apresso li Cai di X di sora li Procuratori; messeno le loro parte numero . . ., et tutte fo prese senza contradition, excepto una di dar Oxele, che li Cai di XL messeno dar una moneda per l'oficio di le Raxon vechie; et questa fu presa come dirò poi. Et per esser l'ora tarda, fo licentiato il Consejo fin da poi disnar.

Di Verona, fo letere di rectori et dil Governador, et di Milan, dil Secretario. Come le cose di Milan è in gran moto e tutti in arme, et monsignor di Terbe è in gran paura, et par li Gelfi habino protestà non dagi oficio a' Gibellini, perchè non starano saldi, ma prenderano partito; *unde* ha scrito a monsignor di Lescu subito vengi a Milano.

53* Da poi disnar fo Gran Consejo, et vene sier Bortolamio da Canal Cao di XL, era amalato, al qual tochò le tessere di star al capello insieme con sier Antonio Justinian dotor, consier, che *etiam* per tesera li tochò. Qual per esser più zovene Consier, andò a la porta di la chiesia di San Marco a menar suso il balotin tolto, qual è Hironimo di Franceschi fio di Agustin, nepote di Andrea di Franceschi secretario dil Consejo di X, puto di anni . . .

Et volendo mandar zoso per la Signoria tutti li zentilhomeni haveano meno di anni 30 non compidi, e dito questo tre volte per il Canzelier grando, a la fin molti zoveni provadi la età, che con effecto non hanno, per li danari dati, justa la parte dil Consejo di X con la Zonta presa 1516 a dì 30 Avosto, li quali adesso hanno passà li 30 anni per la dita prova, et stati XL e in altri officii, andono a la Signoria a dir non doveano esser cazadi; et fo gran contrasto, *tandem* la Signoria mandono a li Cai di X dicendo è suo officio terminar questa cossa, et li Cai andono a la Signoria, dicendo è oficio di la Signoria. *Unde*, li Consieri terminono meter per *viam declarationis* una parte al Consejo, cazadi fuora però il ditti hanno la età per deposito, et prima fato lezer la parte presa l'altro eri in questo Consejo in la creation di mandar zoso quelli non hanno 30 anni compidi, qual è la stampa vechia zà più di 200 anni. *Item*, leto la parte dil Consejo di X 1516, a dì 30 Avosto, che vuol tutti chi depositerano ducati 100 habino la pruova di anni 25, overo 30 compidi, *ut in ea. Item*, gratie fate per il Consejo di X con la Zonta a nove rimasti XL, che non haveano la età, che deteno ducati 100 et introno; poi messeno li Consieri la parte per *viam declarationis.* Et volendo Io Marin Sanudo andar in renga et parlar per il torto si feva a' ditti zoveni provadi per danari, et havia gran campo, *licet* l'harìa presa, perchè il Consejo voleva cussì che ussisseno fuora, ma vene in renga con colora sier Zacaria Barbaro qu. sier Daniel, qu. sier Zacaria cavalier, procurator, Savio ai ordeni, qual è in ditto numero di cazadi, e disse con grande audatia il torto li veniva fato, e si dovea servar la fede, acciò, ocorendo bisogno, tutti potesse prestar. Disse era ofitio di Cai di X, sotto la qual protetion haveano dà li danari; et che la Signoria li feva torto a cazarli, alegando el caso in Quarantia di quel di Scardovara, che per il salvoconduto fatoli per missier Domenego Contarini provedador di campo, *licet* non valesse, li fo sparagnà la vita. Hor ussiti li Consieri, mandono la sua parte.

Adunchа, sier Batista Erizo, sier Lucha Trun, 254
sier Daniel Renier Consieri messeno fosseno cazadi fuora, atento la parte presa in questo Consejo a dì . . di questo, che vol habino compiti 30 anni. Sier Polo Donado, sier Daniel Renier, sier Antonio Justinian dotor Consieri, messeno, atento li depositi loro, per i qual è stà concesso per il Consejo di X la età, che i possino star dentro. Andò le parte: 10 non sincere, 9 di no; dil Donado 303, di l'Erizo 1173 (?), et questa fu presa, et andono zoso con gran colora. Se Io parlava, harìa auto qualche balota e non poche di più; ma non oteniva, perchè il Consejo voleva a so' modo. Et questo numero di zoveni erano assai.

Et poi fu numerato il Consejo di quelli di anni 30 in suso. Fo numero 1483, che mai più è stà tal numero in tal election; et poste tante balote in capelo con 30 d'oro, il Consier e Cao di XL andono a sentar al capello, e chiamato a banco a banco, il balotin cavava la balota: chi tocava d'oro era menato per uno Secretario in Quarantia civil, et li parenti non stati a capelo erano chiamati a la Signoria, numerati si cavava tante balote bianche fuora; sichè a banco, cussì come andavano a capelo, andavano zoso di Consejo fino in ultima. Et cussì fo electi 30 per

sorte, di quali chiamati a la Signoria et sentati 15 su uno banco et 15 su l'altro, fo chiamà a sorte di banchi cadaun al capelo, dove erano 21 d' arzento et 9 dorade, et il balotin cavò per tutti; sichè restono li signati di la † avanti, quali restono al loco solito di sora la Quarantia Novissima, et ivi starano, ai qual la Signoria fa le spexe fino harano tra loro per 7 balote electi XL zentilhomeni. Sono molti concorenti al dogado, come ho scrito, *tamen* in questi 9 non si vede alcun aficionatissimo etc., tra i qual tochò alcuni di casade picole etc.

Noto. Ozi li Savii si reduse in Colegio per far provision a le materie occore al presente, et fo *letere di Milan, di 26, dil Secretario, hore* . . Di la trepidation di quel Stado et monsignor di Terbe, et che tra li Gelfi e Gibelini par siano tutti su le arme.

Ancora fo *letere di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio, di* . . . Manda una *letera li scrive, di Piasenza, Paris Scoto,* qual scrive il modo che fo monsignor di Lescut in Rezo dito era stà retenuto; qual non fo, *imo* quel governador li fece bona compagnia e poi ussite, et è andà verso Parma. *Item,* che dito conte Paris si oferisse venir con zente a' servicii di la Signoria etc.

254* *Di Verona, fo letere con avisi,* ut supra, *e dil Governador nostro.* Non l'havendo udite, non scriverò il sumario; ma è di queste motion. Et altre letere vene in questa substantia di Bergamo.

Item, *di Cologna, di sier Zuan Francesco Pixani podestà et capitanio.* Come de li si feva fanti a requisition dil ducha di Ferara.

Di Ruigo, di sier Francesco Foscari podestà et capitanio. Come il ducha di Ferara havia mandato a far fanti in favor di francesi per queste occorentie.

Fo expedito, per Colegio, 5 contestabeli a far fanti, justa la parte presa, *videlicet* li sotoscriti, et scrito letere a li altri fazino fanti senza venir in questa terra.

Babon di Naldo	fanti	300
Guido so' fradelo	»	100
Zuan da Como	»	200
Borgese dal Borgo	»	100
Antonio di Castelo, è a Brexa	»	300
Guagni Picon, è a Verona	»	300
Christofal Albanese a Crema	»	100
Antonio Pietra Santa	»	100
Item, 3 capi di Zuan di Saxadelo	»	600
Fra' di Pavia	»	100
A Verona soto 2 conteslabeli	»	200

È da saper, eri il scudo dil Doxe fo apichato in chiesia di San Marco al suo loco che si havia electo in vita.

La farina in Fontego val lire 4, soldi 4 la mior; sichè è grandissima abondantia; *tamen* per le tempeste state in varii lochi, il formento cressete soldi 10 il staro. Val il padoan lire 3, soldi 10, et quel di Ravena lire 3. Il vin lire 3 la quarta, zercha.

Exemplum. 255

Die 25 Junii 1521, post prandium.

Dovendosi al presente licentiar di questo Consejo, per la leze, tutti quelli che sono di età minor di anni 30 compidi, et vertendo dubio se debbano restar quelli nobili nostri i quali vengono haver da anni 30 et più per virtù de li depositi per loro fati; et acciò che 'l sia dechiarito per questo Consejo,

L' anderà parte, per *viam declarationis,* che meteno sier Batista Erizo, sier Luca Trun et sier Nicolò Bernardo consieri, che i sopascriti nobili nostri, i quali non hanno 30 anni compidi, siano licentiati per virtù de la parte terzo zorno presa in questo Consejo: 1178.

Sier Polo Donado, sier Daniel Renier et sier Antonio Zustignan dotor, conseieri, che quelli che per le gratie soe hanno la prova de anni 30, possano restar: 303, de non 9, non sinceri 10.

1521, a dì 28 Zugno, poi disnar. 256[1]

1485

Li XXX a sorte, di quali rimase 9.

† Sier Hironimo di Prioli qu. sier Lorenzo, qu. sier Lorenzo	43
Sier Michiel Foscarini qu. sier Zacaria	27
† Sier Marco Antonio Diedo qu. sier Arseni	13
Sier Troylo Contarini qu. sier Zuane	36
Sier Jacomo Memo di sier Nicolò	10
† Sier Alexandro Marzelo di sier Zuane, *da Santa Marina*	40
Sier Lodovico Falier qu. sier Thomado	15
Sier Zuan Francesco Badoer qu. sier Ruberto	18
† Sier Polo Nani qu. sier Jacomo	3
† Sier Matio Vituri qu. sier Bortolamio	7
† Sier Jacomo di Cavalli qu. sier Francesco	3
Sier Fantin Corner qu. sier Hironimo	49
Sier Andrea Barbarigo qu. sier Nicolò	10

(1) La carta 255* è bianca.

Sier Piero Morexini qu. sier Zuane, *da Santo Anzolo* 33
Sier Zorzi Trivixan qu. sier Baldisera . . 13
Sier Jacomo Loredan qu. sier Piero . . . 12
Sier Zuan Dolfin qu. sier Hironimo. . . . 13
Sier Zuan Bragadin qu. sier Andrea . . . . .
Sier Silvestro Minio qu. sier Andrea . . . . .
Sier Hironimo Avogaro qu. sier Bortolamio . . .
Sier Jacomo Foscari qu. sier Nicolò . . . . .
Sier Marco da Molin di sier Alvise procurator . .
† Sier Antonio Zulian qu. sier Daniel. . . . . .
Sier Fantin Zorzi di sier Zuane . . . .
Sier Bernardin Bondimier qu. sier Hironimo . .
Sier Jacomo Barbaro qu. sier Alvise . . . . .
Sier Vetor Minoto qu. sier Jacomo 1
† Sier Gasparo Zancharuol qu. sier Marco . . 0
Sier Marco Vendramin qu. sier Polo . . . 1
† Sier Zuan Calergi qu. sier Michiel 0

Questi 9 restono in camera seradi con gran mormoration di la terra, che a questi tali pochi di cazuda habbi tocato la ventura, et cenono. Poi comenzono a far il scurtinio, zoè tra loro partino a tuor tanti per uno, et si dice poi balotono; *tandem* a hore 5 expediteno, et la matina ordinono a la Signoria facesseno chiamar Gran Consejo.

56* *A dì 29, Sabado, fo San Piero.* Gionse *letere questa note, di Alvise Marin secretario nostro, di 26, hore 16.* Come monsignor di Terbe era in gran trepidation dubitando molto, perchè Milan era tutta in moto. Lui Secretario stava con lui dandoli cuor; ma diceva non vedeva altro ordine a conservar quella terra si non che 'l signor Theodoro Triulzi governador zeneral nostro, venisse fino a Milan, o solo, o con la compagnia per dar cuore a li altri Gelfi, perchè Gibelini haveano ditto monsignor di Lescut esser ancora retenuto a Rezo; pertanto prega la Signoria voy subito mandarlo a Milan. Et Monsignor predito li ha dito, che l'ha mandato a chiamar 100 homeni d'arme erano alozati sul novarese e a Novara, che venisseno a Milan; et come havia auto letere che 'l Mato di Brianza era andato a Como, et da quelli di la terra tratato da mato etc. Conclude, non vede altro modo a salvar Milan che mandarli dito Governador nostro fino lì.

Da Ruigo, di sier Francesco Foscari podestà et capitanio, di 28. Come Zuan di Saxadelo è levato con la compagnia et va in Lombardia, a Verona prima, justa li ordeni datoli di la Signoria nostra. *Item,* à 'uto letere dil suo amico di Ferara, come il Ducha ha soprastà a mandar più a far fanti, perchè le cosse è aquietate; li qual fanti feva per ajuto de le terre dil Stado di Milan.

Et li Savii reduti con la Signoria, terminono questa matina, reduto Gran Consejo, chiamar il Consejo di Pregadi in scurtinio et far questa deliberation di mandar a Milan il Governador.

Et cussì, reduto Gran Consejo, Io non vi fui perchè non el sapeva che fusse nè Gran Consejo nè Pregadi, fo chiamà per il Canzelier vice, zoè Gasparo di la Vedoa, avanti si facesse altro Pregadi in scurtinio per una parola, et lete queste do letere, quella di Milan è drizata a li Cai di X:

Fu posto, per li Savii, mancava sier Piero Lando et il sesto non intrò, e li Savii di Terra ferma, mancava sier . . . , atento le letere di Milan, di scriver al Governador nostro debbi andar e passar Ada, a Milan, o con la compagnia, o con li cavali lizieri, come li parerà, lasando il resto di le zente a li confini etc., et questo per le trepidation è nel Stado di Milan, per conservar quello a nome dil re Christianissimo. Sier Marin Morexini, è sora le Aque, contradise, non era di mandar atento li avisi si ha, ma star a veder quello seguirà: o il Papa è contra Franza, overo no; ma ben star aveduti et a li confini con le zente etc. Li rispose sier Andrea Griti procurator, 257
savio dil Consejo, è in setimana. Andò la parte: 147 di si, 22 di no.

Fu posto, per li diti, che sier Polo Nani capitanio di Bergamo, vadi subito al governo di quelle zente nostre è a li confini sora Adda, *ut in parte.* Ave 147 di si, 22 di no, nè altro fu fato.

Sichè fu fato Pregadi senza comandar; che mancava più di 70 altri che non sapeva fusse Pregadi.

Et da poi, come intesi, Gasparo di la Vedoa secretario, venuta la Signoria e quelli di Pregadi in Gran Consejo, andoe in renga, justa il solito, a lezer quelli erano stà electi a intrar nel numero di XL; e cussì come erano leti, intravano in Quarantia vechia. Et lezendoli, tutto il Consejo rimaseno stupefati, vedendo la charata eran stà messi dentro; e fo gran mormoration, che li primi di la terra non fosseno stà nominati, et mancoe 6, quali fo mandato uno Consier et uno Cao di XL a chiamarli, et veneno, li quali fono questi: sier Lorenzo Loredan procurator, sier Zacaria Dolfin, sier Zuan Francesco Zancharuol, sier Michiel Venier, sier Hironimo Bondimier, sier Piero Lando.

Et perchè era stà eleto sier Piero Lando, qual si caza con sier Francesco Foscari, fo mandato a dir a li 9 elezeseno uno altro, qual andò, sier Daniel Re-

nier Consier, et sier Bortolamio da Canal Cao di XL et elexeno sier Hironimo da cha' da Pexaro. Et cusì intrati tutti XL, fo licentiati il resto, et butono le tessere con balote, justa il solito cavate per il balotin, e restono li XII sarano segnati qui di soto. Et per questi, sier Antonio Grimani ha 4 fermi; sichè li soi molto jubiloe.

Et li Avogadori di comun, sier Francesco da cha' da Pexaro, sier Nicolò Salamon, sier Lorenzo Bragadin andono a la Signoria a dir che questi 9 non haveano balotato come vol il suo Capitolar, et voleano intrometer questa eletion. E Dio volesse fusse stato Avogador, che cussì haveria fato, *maxime* inteso prima se haveano balotato, per esser stà cosa vergognosa esser intrati molti et lassati li primi de la terra. *Tamen* veteno le leze, non si poteva far altro che intrometer li 9 prediti, quali poi se intese aversi ben acordato a meter chi li pareva; ma poi balotono tra loro; sichè non fu altro. Et fo butado chi dovea restar nel numero di XII, quali tochono a li scriti. . . . . et disnono serati, et poi expediteno la eletion di 25; sichè *immediate* poi nona fo sonà Consejo per expedirla.

257* *A dì 29 Zugno, da matina, li XL electi per li IX rimasti di XXX, di quali rimasenò XII a sorte.*

Sier Antonio Trun procurator.
† Sier Domenego Trivixan cavalier, procurator.
† Sier Antonio Grimani procurator.
Sier Andrea Griti procurator.
Sier Zacaria Dolfin, fo savio dil Consejo, qu. sier Andrea.
† Sier Lorenzo Loredan procurator, fo dil Serenissimo.
† Sier Andrea Mudazo, fo Consier, qu. sier Nicolò.
Sier Alvise Pixani procurator.
† Sier Lunardo Mozenigo savio dil Consejo, fo dil Serenissimo.
Sier Zorzi Corner el cavalier, procurator.
Sier Gasparo Malipiero, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Michiel.
Sier Alvise da Molin procurator.
Sier Lorenzo Corer, fo Consier, qu. sier Lorenzo.
Sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, qu. sier Filippo procurator.
Sier Ruberto di Prioli, *el grando*, qu. sier Lorenzo.
Sier Zuan Minoto, fo al luogo di Procuratori, qu. sier Jacomo.
Sier Hironimo Bondimier *el grando*, qu. sier Bernardo.
† Sier Polo Valaresso, è di la Zonta, qu. sier Gabriel.
Sier Piero Capelo, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuan procurator.
Sier Alvise Vituri, fo provedador di Comun, qu. sier Bortolamio, qu. sier Matio procurator.
Sier Zuan Francesco Zancharuol, qu. sier Zacharia.
Sier Francesco Bragadin, fo savio dil Consejo, qu. sier Alvise procurator.
Sier Zuan Marzelo qu. sier Piero, *da Santa Marina.*
Sier Zuan Foscarini, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Nicolò.
† Sier Christofal Marin *el grando*, qu. sier Francesco.
Sier Simon Diedo, qu. sier Arseni, fo. . . .
Sier Michiel da Leze, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Donado.
Sier Zuan di Cavali qu. sier Francesco.
Sier Marco Miani, qu. sier Anzolo, fo podestà e capitanio a Cividal di Belun.
† Sier Federigo Contarini, qu. sier Alvise.
† Sier Bernardin da Riva, fo di Pregadi, qu. sier Vinzilao.
Sier Mafio Bolani, è di la Zonta, qu. sier Piero.
† Sier Hironimo Justinian procurator.
Sier Alvise Barbaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zacharia cavalier, procurator.
Non. Sier Piero Lando, savio dil Consejo, qu. sier Hironimo.
Sier Carlo Valier, è di Pregadi, qu. sier Hironimo.
Sier Michiel Venier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco.
† Sier Zuan Lion *el grando*, qu. sier Francesco.
Sier Hironimo Zulian, fo camerlengo di Comun, di sier Antonio. 258
† Sier Zorzi Emo el procurator.

In loco di sier Piero Lando si caza con sier Francesco Foscari, fo cavado:

Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo capitanio a Padoa, qu. sier Beneto procurator.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, et vene *letere di Verona, dil Governador nostro, di* . . . Come ha ricevuto l'ordine di la Signoria nostra di andar a li confini di Adda, et cussì in quella sera montava a cavalo et andava con le zente l'ha, cavalcando la note. Scrive avisi auti di più lochi etc. *Item*, manda una letera li scrive monsignor di Lescu, data apresso Piasenza. Come il governador di Rezo havia licentiato li foraussiti et quelle zente, et non si volendo partir, sperava che li dariano in le man; *tamen*, scrive a esso Governador per questi moti voy spingerse verso Milan etc.

Poi fo leti, per Gasparo di la Vedoa secretario li electi 25, et ne mancoe 7 che non era a Consejo. Fo mandato per loro, justa il solito, per uno Consier e un Cao di XL, *videlicet* sier Domenego Beneto, sier Alvise Bernardo, sier Zacaria Dolfin, sier Hironimo da Pexaro, sier Polo Capelo el cavalier, sier Francesco Bragadin et sier Tomà Marin; et sier Piero Lando non vene, dicendo è indisposto; *unde* per li 12 che erano serati, fo electo in loco suo sier Antonio Bon. Et cussì intrati tutti 25, fo butà le tessere, justa il solito, per il balotin, cavato le balote; et rimase 9, quali restono a dormir nel loco deputato, et per li soi li fo mandato stramazo; è nel dito numero do vechii che non potrano star molto. Et ozi acadete che sier Zorzi Emo procurator, essendo in li XL, li vene uno accidente per esser mal andato; sichè non sta bene, et *tamen* vien a requisition di far Doxe sier Antonio Grimani procurator.

8* *A dì 29 Zugno, poi disnar.*

Li XXV electi per li XII, di quali rimaseno IX segnati.

Sier Alvise Contarini, fo capitanio a Padoa, qu. sier Andrea.
Sier Andrea Griti el procurator.
Non. Sier Piero Lando savio dil Consejo, qu. sier Zuane amalato.
† Sier Domenego Beneto, fo Consier, qu. sier Piero.
Sier Zuan Marzelo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Andrea.
† Sier Zuan di Prioli qu. sier Piero procurator, fo al luogo di Procuratori.
† Sier Vicenzo Grimani di sier Antonio procurator, fo di Pregadi.
Sier Antonio Trun procurator.
Sier Alvise Bernardo, è di Pregadi, qu. sier Piero.
Sier Andrea Trivixan el cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Andrea.
† Sier Tomà Mocenigo, fo savio a Terra ferma, di sier Leonardo, fo dil Serenissimo.
Sier Marco Orio, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero.
† Sier Antonio da Mula, fo Consier, qu. sier Polo.
Sier Zacaria Foscolo, è di Pregadi, qu. sier Marco.
† Sier Alvise da Molin procurator.
Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo Consier, qu. sier Beneto procurator.
Ser Jacomo Badoer, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Sebastian cavalier.
Sier Zuan Foscarini, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Nicolò.
Sier Francesco Bragadin, fo savio dil Consejo, qu. sier Alvise procurator.
Sier Polo Capelo el cavalier, savio dil Consejo.
† Sier Thomà Marin, fo a le Raxon vechie, qu. sier Filippo.
† Sier Marco Dandolo dotor, cavalier, fo capitanio in Candia.
Sier Zorzi Corner el cavalier, procurator.
† Sier Lorenzo Corer, fo Consier, qu. sier Lorenzo.

In loco di sier Piero Lando, qual per risentirsi non potè venir, fo eleto:

Sier Antonio Bon, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò.

Questi dormiteno la note in el loco deputato, ch'è dove si reduceva la Quarantia zivil novissima etc.; et a hore 3 di note expediteno et mandono a dir a la Signoria che da matina facesseno chiamar Gran Consejo.

A dì 30 Domenega. Da matina, fo Gran Con- 259
sejo, et fono lecti li XLV electi per li IX, li quali sarano qui sottoscriti. Et perchè molti mancavano, si stete assai che si aspetò i venisseno, et mandono i Consieri e Cai di XL per loro più volte; tra li qual do Consieri e Cai di XL fono operati: sier Nicolò Bernardo, sier Antonio Justinian dotor consieri, sier Piero Gradenigo et sier Ferigo Michiel Cai di XL etc. Et a l'ultimo, in loco di sier Silvestro Pisani, era andato a la villa, fo eleto sier Andrea Navajer. Et perchè l'habitava a Muran, era diferentia tra la Si-

gnoria si 'l poteva esser provado non abitando in la cità di Rialto; e parlato tra li Consieri e Cai di XL, la più parte, che fono cinque, fo di opinion che 'l potesse intrar, et cussì fo mandato per lui, ma lo trovono e vene suso e introe. Et poi butono le tesere per il balotin, justa il consueto; sichè vene bon a sier Zorzi Corner procurator. È da saper, li Avogadori andono a la Signoria a dir sier Almorò di Prioli, sier Jacomo Duodo non haveano la età di anni 30; *tamen* fo justifichado de si, et haveno pacientia. È da saper: quelli non era a Consejo in queste eletion pagava a li Avogadori soldi 20; sichè scosseno fin qui per tal conto lire . . . .

Di Franza, fo letere di l'Orator nostro, di..; di Anglia di....; di Milan di....; e di Verona il sumario dirò di soto. Le cosse passano bene. Monsignor di Lescu vien a Milan, et le motion sono aquietade.

Questi sono li XLV electi, de li quali restono XI signati con la † et il numero davanti e il numero li tocha a tuor.

Sier Almorò di Prioli qu. sier Bernardo, qu. sier Piero procurator.
Sier Piero Mocenigo proveditor sora i Datii, di sier Leonardo, fo dil Serenissimo.
Sier Hironimo Loredan *el grando*, qu. sier Domenego.
Sier Marco da Molin, fo proveditor sora i Dacii, di sier Alvise procurator.
Sier Alvise Beneto, fo camerlengo in Cypro, di sier Domenego.
Non. Sier Andrea Bragadin qu. sier Francesco, per egritudine.
Sier Antonio Capello *dal Banco*, è ai X Savii, qu. sier Leonardo.
7 † Sier Jacomo Malipiero di sier Hironimo, da *Santa Maria Formosa* . . . . Grimani
Sier Andrea Diedo qu. sier Antonio, fo savio ai ordeni.
Sier Jacomo Duodo, fo ai X Officii, di sier Zuan Alvise.
Sier Marco Antonio Erizo, fo proveditor in Cadore, qu. sier Antonio.
6 † Sier Nicolò Justinian, fo proveditor sora il fisco, qu. sier Bernardo. Molin
Sier Lorenzo Venier el dotor, proveditor al Sal, qu. sier Marin procurator.
2 † Sier Francesco Corner el cavalier, fo Consier, di sier Zorzi cavalier, procurator . . . . Corner
Sier Zuan Marin, el XL, qu. sier Hironimo.
Sier Zuan da cha' da Pexaro, fo di Pregadi, qu. sier Lunardo.
3 † Sier Bernardo Marzello, Cao dil Consejo di X, qu. sier Andrea . Trun 259
5 † Sier Beneto da Mosto, el XL, qu. sier Piero . . . . Trun
Sier Nicolò Michiel qu. sier Francesco.
Sier Francesco Contarini, fo Cao di Consejo di X, qu sier Polo.
Non. Sier Alvise Bernardo, è di Pregadi, qu. sier Piero, per parentela col Venier.
Sier Justinian Morexini, fo savio a Terra ferma, qu. sier Marco.
8 † Sier Piero Zen, è di Pregadi, qu. sier Catarin el cavalier . . . Corner
Non. Sier Silvestro Pisani, fo camerlengo di Comun, qu. sier Nicolò, è in villa.
11 † Sier Batista Boldù, qu. sier Antonio el cavalier . . . . . . Grimani
Sier Nicolò Trivixan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Gabriel.
10 † Sier Lorenzo Moro, qu. sier Christofolo . . . . Trun
9 † Sier Francesco Balbi, qu. sier Piero, da *San Zulian* . . . . . Mocenigo
Sier Constantin Zorzi, fo proveditor a Salò, qu. sier Andrea.
Sier Beneto Longo, è di Pregadi, qu. sier Lorenzo.
Sier Matio Alberto, è a le Raxon vechie, qu. sier Antonio.
Sier Nicolò Salamon, l'avogador di Comun, di sier Michiel.
Sier Andrea Vendramin, fo di Pregadi, qu. sier Zacaria.
Sier Ferigo di Renier, fo savio a Terra ferma, qu sier Alvise.
Sier Marco Trun qu. sier Antonio.

Sier Jacomo Antonio Orio, è Zudexe di Procuratori, qu. sier Zuane.
Non. Sier Marco Antonio Barbarigo, è Cataver, di sier Gregorio, fo dil Serenissimo, per la età.
4 † Sier Alvixe Bon, è di Pregadi, qu. sier Otavian . . . . .
Sier Piero Barbaro *el grando,* qu. sier Jacomo.
Sier Hironimo Basadona, è di Pregadi, qu. sier Filippo.
Sier Alvise Soranzo, qu. sier Vetor *dal Bancho.*
1 † Sier Marco Antonio Sanudo, fo auditor nuovo, qu. sier Beneto . Corner
Non. Sier Marco Antonio Grimani di sier Francesco, si caza col Diedo.
Sier Marco Miani, fu podestà e capitanio a Cividal di Belun, qu. sier Anzolo.
Sier Michiel Foscarini qu. sier Zacaria.

Et in locho di cinque signati fo electi questi:

Sier Francesco Coppo, fo XL zivil, qu. sier Jacomo.
Sier Andrea da Mula, fo ai X Officii, qu. sier Nicolò.
Sier Zuan Maria Pasqualigo qu. sier Marco.
Sier Bertuzi Zivran, è proveditor sora i Dacii, qu. sier Piero.
Sier Andrea Navaier qu. sier Bernardo.

Et questi XI signati introno in camera et ivi restono; ai quali, per la Signoria, fo butado le tessere come haveano a tuor li XLI, sicome è signato il numero davanti la †.

260 Da poi disnar, si reduseno li cinque Corectori con li Consieri et Cai di XL per expedir li capitoli di la Promission dil Doxe impertinenti, et che non sono de importantia; et non compiteno, et doman expedirano il resto.

Di Verona, fo letere di rectori. Dil Governador partito, et era apresso Axola, et il resto di la compagnia lo seguiva; et altre ocorentie de lì.

Di Bergamo, di sier Polo Nani capitanio, di 29. Come mandava una letera li scrive il capitanio di Lecho, di 26, che hessendo venuti li foraussiti da numero. . . , capo il Mato di Brianza con il signor Manfredo Palavisino, et il conte Girardo di Arco et altri per intrar in Como, havendo intelligentia in la ditta terra, *unde* il capitanio di Como se intese col capitanio di Lecho predito, et armate alcune barche trovono ditti inimici in altre barche che andavano a Como, e lì in lago fono a le man et li rupeno con occision di molti di loro, et preso li prefati foraussiti; ma par erano con loro bon numero di lanzinech. Qual conte Girardo di Arco, essendo lassato, volendo ritornar ad Arco, in camin da' villani lui e li lanzinech havia con lui fono morti et malmenati; sichè manda tal aviso etc., *ut in litteris.*

Letere scrite per Colegio dil mexe di Zugno 1521. 261[1]

A dì primo. Fo scrito a sier Zuan Francesco Badoer proveditor sora le camere è a Vizenza, come, inteso si volea partir perchè non poteva scuoder le daie vechie etc., et esser venuto a parole con sier Thomà Moro capitanio de lì, pertanto li dicemo non si parti, et si scrive in bona forma al Capitanio.

Fo scrito in Ancona per uno gripo di sier Piero Marzello qu. sier Beneto, patron Christoforo Sersemich di Arbe, fato retenir di lì in porto etc.

A dì 3 dito. Fo scrito a Udene a sier Vicenzo Capello luogotenente, come mo' terzo zorno li fo mandato 4 letere executorial di la Cesarea Maestà, et una drizata al conte Christoforo e capitanio di Maran, zerca il restituir di legni taiati in la Pignea di Vendramini di Latisana, overo satisfarli il danno; però mandi uno a Maran a questo effeto con la letera.

Fo scrito a sier Filippo Minio podestà di Citadela, in risposta di sue, che debbi asignar la caxa, dove lui habitava, al signor Malatesta Baion condutier nostro; e lui vadi ad habitar, e cussì li successori, nel ziron, sicome per avanti soleano habitar.

Fo scrito a l'Orator in corte, che semo contenti che Alexandro Capela, suo secretario, possi venir a repatriar etc.

A dì 4. Fo scrito a sier Andrea Foscolo podestà et capitanio di Crema, in risposta di sue, di 11 dil passato, come quella comunità desidera sia aperta la porta de Rivolta, la qual fu serata per causa di alcune mote non molto distante di dita porta, nè lontane di la spianata, qual bisogna spianar; et quella comunità vol donar a la Signoria, per

(1) La carta 260* è bianca.

la spesa, ducati 120, *unde* se li scrive semo contenti a farla aprir, *dummodo* la comunità pagi tutta la spesa dil spianar di dite mote, come sier Andrea Griti procurator à ditto quella comunità farà, et bisognerà metervi custodia a la porta, e avisi se se potrà tuor di fanti per dita custodia, che sono a li altri porti.

Fo scrito ai rectori di Brexa, come l'orator dil re Christianissimo à 'uto letere di monsignor di Lutrech, come domino Filippo di Basilea helvethio dia aver danari da Piero da Longena condutier nostro, per tanto voglino persuaderlo a la satisfatione, e non volendo, usi le forze loro in far sia satisfato questo justo credito.

Fo scrito al Podestà di Campo San Piero, che alcune ville, atento la tempesta stata, zoè Rovara, Tergule et Tergolina et alcuni villani nominati in le letere siano exenti per tre anni di angarie personal, *ut in litteris,* qual comenza *utentes clementia qua in his acerbis casibus nostrum semper consuevit Dominium.*

Fo scrito al Podestà e Capitanio di Treviso, per la tempesta per anni tre *etiam* asolver di angarie personal Silve et Cusignano, ville soto il bosco dil Montello, e alcuni villani, *ut in litteris.*

Fo scrito *etiam* al dito Podestà e Capitanio di Treviso per tre ville exention, *ut supra*, Vinigazudo, Montagnago et Caonada e certi villani.

261* *A dì 4.* Fo scrito al Podestà di Montagnana, exention per tre anni a li homeni di la Villa di Merlara, personal, per anni tre.

A dì 5. Fo scrito al reverendo domino Zuan Staphileo episcopo di Sibinico, auditor di Rota dil sacro palatio apostolico, in recomandation di li Mocenigi di Godego molestadi dil *jus patronatus* di la chiesia de lì da li Manfredolli (?) familiar di lo episcopo di Treviso; i quali Mocenigi hanno auto do sententie in suo favor.

Fo scrito a l'Orator nostro in corte e replicado, come a dì 17 April li fo scrito, il Patriarcha nostro à mandato uno suo nontio de lì per impetrar dal Papa certa reformation in ampliar le juridition di judici seculari contra li clerici delinquenti *aut dolose* ordinatisi; però li dagi favor col Papa, et se li manda la instrution in nota etc.

A dì 6. Fo scrito al Podestà di Castelfranco, exention per anni tre di do ville Resio et Valla per causa di la tempesta, *videlicet* exention personal.

Fo scrito al Podestà di Asolo, exention per anni 5 a li homeni di le Casele.

Fo scrito al Podestà e Capitano di Treviso, exention per anni 3 a li homeni di la Pieve di Montebelluna e vixina di Montebelluna, et Biadene, *ut supra.*

A dì 7. Fo scrito a sier Francesco Donado el cavalier, come a dì primo in Pregadi fo electo orator in Franza, si 'l vol acetar respondi fra 4 zorni; el qual era a Crispignaga soto Asolo. Et mandato la letera per cavalaro di Treviso a posta, el qual rispose refudava.

Fo scrito al Proveditor di la Zefalonia, come Thodaro Clada va capo con 16 stratioti a Dulzigno, et ne manda a far 8 stratioti de lì, pertanto li dagi favor etc.

Fo scrito al Proveditor dil Zante, si manda capo de lì Demetrio Megaduca, però lui sii capo di tutti li altri etc.

Fo scrito al Podestà et Capitanio di Bassan, non dagi più salario ad alcun è in el castello dil canal di la Brenta, qual è uno Hironimo di Simion, nè *etiam* altri fosse in alcuno di do castelli, zoè Castel vechio e Castel di Lion, qual è ruinato senza fosse e mure. E nota. In dito di la Brenta è la chiesia di la Pieve de lì. E fo tolto in nota tre deposition di sier Filipo da Molin, sier Zuan Batista Baxadona, fono rectori de lì, e sier Domenego Pizamano, fo proveditor de lì in tempo di questa guerra.

A dì 8. Fo scrito a l'Orator nostro in Germania zerca solicitar si mandi il processo al Vicerè di Napoli per li dannificati nostri nel reame preditto, come disse il Gran canzelier voler far.

Fo scrito a l'Orator nostro in corte, vedi aver l'instrumento fato con el Gixi, e dagi al nodaro ducati 10 *finis* e al più 25.

Fo scrito ai rectori di Zara, sier Nicolò Trivixan soracomito hessendo de lì fazi venir in Histria a levar sier Andrea di Prioli per dì 10 Luio, qual va Baylo a Constantinopoli, e scrito al Proveditor di l'armada di questo.

A dì 11. Fo scrito a sier Anzolo Guoro proveditor zeneral in Dalmatia, in risposta di soe: come è stato in Scardona, terra dil re di Hongaria, di che li dicemo non lo laudemo esser andato per non dar sospetto a' turchi; per il che li avisemo non vadi più in alcun loco di dito Re etc. 262

Fo scrito a li rectori di Verona, come l'orator dil marchese di Mantoa è venuto a la Signoria a solicitar si compii di cavar l'arzere principiato farsi a Valezo, pertanto debbi farlo compir.

Fo scrito a li rectori di Vicenza e sier Zuan Francesco Badoer proveditor sopra le camere è de lì, in risposta di soe di 9, laudandoli aver mandato

ducati 672 ½ scoso per le colte, et ducati 100 a l'Arsenal et voglii perseverar a far la exatione; e come domino Nicolò Chieregato à pagato quello el dovea dar fino l'anno 1520, et lo laudemo asai etc.

A dì 12. Fo scrito al podestà di Humago mandi al Doxe quello è debitor di le soe regalie di anni 5 over 6. *Item*, al Podestà di Caorle mandino quello dieno mandar al Doxe; è debitori di anni 2 overo 3.

Fo scrito ai retori di Padoa, che domino Zuan Piero Michelino, rector di legisti in quello Studio, ha ditto domino Filippo Dezio, lezeva a Pisa, esser partito per la intemperie di l'aere et venuto a Bologna; pertanto mandino qualche uno fino lì a veder si 'l volesse venir a lezer nel ditto Studio nostro, con il salario, per esser di primi dotori che leze.

A dì 13. Fo scrito a sier Polo Nani capitanio di Bergamo, in risposta di soe di 7, come ha honorato domino Jacomo Stafer pasato de lì per venir in questa terra, di che lo laudemo assai etc.

A dì 18. Fo scrito al signor Otavian di Campo Fregoso, governador di Zenoa, in recomandation di Genio Govita cyprioto vien de lì per recuperar i danari di lochi soi etc.

A dì 19. Fo scrito a sier Francesco da cha' da Pexaro capitanio di Verona, debbi dir a domino Antonio da Martinengo doctor nostro non si parti de lì, et havemo scrito a Ruigo mandi domino Zuan di Saxadello con la sua compagnia a star a Verona etc.

Fo scrito a sier Andrea Contarini baylo a Napoli di Romania e Consieri, che a sier Nicolò Boldù qu. sier Hironimo, come primogenito di suo padre, qual fo investido di certo feudo de lì in persona di dona Armelina sua madre, qual poi la sua morte vien in lui, però sia posto.

Fo scrito a sier Zuan Francesco Badoer, proveditor sora le camere, era a Vicenza, vengi a repatriar.

A dì 20. Fo scrito a li rectori di Verona, si manda de lì Nicolò da Cataro per esser contestabile a la piaza in loco dil Borgese dal Borgo, qual dia venir a Padoa a guarda di la piaza. *Item*, che il fra' di la Pavia era lì, ritorni a la sua provision.

Noto. Il Governador non li parse dito Nicolò da Cataro sia contestabile de lì et si rimovi Borgese, però dito Nicolò ritornò senza niente.

Fo scrito a sier Marco Minio, va orator al Signor turco, come havemo ozi ricevuto letere dil Baylo di Constantinopoli mandate per lui da Zara,
262* le qual è stà da lui trate di zifra et remandate, *unde* li dicemo non poter trazer la zifra di quelle integre; per tanto mandi lo extrato suo di ditte letere acciò si veda la continentia di quelle.

Fo scrito a l'Orator nostro in Franza, dil caso ocorso a la nave di Nani da quelle 4 galie francese, capitanio Beltram de Ornexam, però si dogli al Christianissimo re et voy proveder si habbi il tolto indrio.

A dì 21. Fo scrito a l'Orator nostro in Germania, di la disobedientia fanno li cesarei a li executoriali di Soa Maestà in la Patria di Friul, come per le letere dil Locotenente di la Patria si vede, qual se li manda la copia, e dil capitanio di Tolmin; pertanto provedi etc.

A dì 22. Fo scrito ai rectori di Padoa, in risposta di soe letere, di 18, zerca voler il zorno di Santa Marina, che nostri aquistò Padoa, a dì 17 Novembrio, si cori uno palio, qual sarà senza spesa di la Signoria nostra, et trazerano la spesa de li veluti forestieri expediti per contrabando; de che li laudemo si fazi tal effecto, et cussì in futuro volemo sia observato.

Fo scrito al reverendissimo cardinal Grimani, è a Ceneda, zercha una abatia di la † in Cypro, qual la università di Cypro desidera sia afitada a loro per quello li dà cadaun altro suo afitual; per il che lo persuademo a voler compiacer ditta università.

Fo scrito a l' Orator nostro in corte le nove di Constantinopoli, di 21, come a dì 18 il Signor partì con tutto el suo poter e forze e aviosse verso Chipsala, dove è solito far la massa; e come per letere di Ragusi, di 12, si ha ditto Signor atrovarsi una giornata apresso Andernopoli; e di la impresa voy tuor non si pol far alcuna certeza, et si parlava a Constantinopoli toria la impresa contra quelli dil Bogilam, che è Stefano vayvoda, overo quella di Hongaria; sichè è per tuor grande impresa. *Item*, a Constantinopoli era voce andar contra li zorziani; pertanto voy comunicar tal nove al Papa. Et cussì fo scrito in Franza, Anglia, Germania et Hongaria, e Milan.

Fo scrito a sier Marco Minio, va orator al Signor turco, di certo caso sequito a' mercanti, *videlicet* Sebastian di Bortolamio di la † e Andrea di Marco Fulger e altri mercanti, ai qual questo April, ne le aque di Ostena, per do fuste turchesche fu presa una marciliana carga di ogii et una caravella carga di pannine, li qual navilii di Puia venivano a Venetia; pertanto parli a li bassà voy proveder a la restitution e refazion di danni. Et come fo scrito al cadì et emin di la Valona et Durazo dolendosi di questo; di qual niuna provision è stà fata.

263 *Exemplum.*

Informatio pro reformatione obtinenda et augenda facultate et jurisdictione judicibus secularibus contra clericos delinquentes, aut dolose et in fraudem ordinatos et clericos factos.

Addantur hæc in reformatione facienda: quod, ubi alias legitime constare possit in fraudem creditorum aut aliter animo securius delinquendi, aut post delictum subterfugiendi pœnam et declinandi dolose jurisdictionem judicis secularis, vel etiam si per ipsum judicem secularem sit peracta jurisditio citatione vel executione personali, vel reali, tunc etiam si de facto nedum ad primam tonsuram et quatuor minores, sed etiam presbiteratus ordinem quis adeptus fuerit, in reali nullo gaudente privilegio clericali, in personali autem executione tamdiu in carceribus detineatur donec degradetur, vel cum effectu suis exigentibus demeritis exauctoretur, ne unquam dolus patrocinetur cui lex semper occurrit et non succurrit, quibus omnibus jus comune non resistit, sed declaratio hujusmodi non nocet propter varietatem opinionum.

Item, simili modo locum habeat, intellectis commissis, per religiosum fratrem aut aliter professum, et generaliter ubicumque collegi aut probari possit ante vel post delictum de his in ipso ordine susceptis, vel alias post irregularitatem ordinatus, tamdiu in carceribus conquiescant, donec aut presentiam agant aut constet de dolo delicti postea commissi.

Item, ad parcendum sumptibus pauperum, placeat Sanctissimo Domino nostro, invitante et annuente hac constitutione Concilii Lateranensis, quod prima instantia cujuslibet judicii ecclesiastici expediri ac terminari debeat in partibus.

264[1] *Exemplum.*

Copia de una letera di sier Francesco Boldù rector a Tine e Micone, data a Micone a dì 18 Zener 1521, ricevuta a dì . . .

A dì 2 di Zener, se acostò velizando Charamamuth corsaro con tre galie et 10 fuste de ogni sorte a la insula nostra de Tine, dove al porto de San Nicolò calorono lontano dal castello miglia 4, messeno in terra zercha 50 turchi, contra li quali investiteno li nostri, quali per li molti schiopeti che di l'armata venivano tracti, forzo fu a' dicti nostri retrarsi; l'ora era zerca prima del giorno. Se levorono de lì et venero a questo povero et infelice loco de Micone, ad uno loco dicto San Stephano distante dal castello miglia do dentro de l'arco; da l'altro canto del dicto erano sorti el galion picolo del Coressi, la nave patron Mathio Charo et la nave patron Leo Nichlo, navilii candioti con gripi 4 di la Canea cargi di vini, oglii, formazi, mieli, fructi et pani scarlati de molta valuta. Dicti candioti, facto conseglio, deliberono far defesa. In quello jorno, messi in paura abandonorono li navilii asportando dentro del castello le polvere et qualche schiopeto con le loro spade et targe, lassando le altre monitione et sue casselle; vero è che li do passavolanti del Coressi, con le vide et balote, con li mascoli de le bombarde messeno al fondo quella nave: per via di terra venero bona parte sotto al castello con li schiopeti dando con quelli bataglia a quello per tutta la nocte. La matina, che fo el Zuoba, a li 3, le galìe et resto de l'armata andorono a' dicti navilii passando sotto el castelo, deserando tutte le artellarie havea, montorono sopra li dicti facendo in quelli tutto lo giorno grande festa *cum* le bombarde de li navilii. El Venere matina, per tempo, con un canon grosso de bronzo, de peso la sua ballota era de lire 70 et più, con una bombarda de reparo grossissima da parte de terra ad uno loco dicto Sancto Alonachi, comenzò a bater el muro verso el canto del Parapari, facendo grande ruina; *tamen* visto che li candioti et nostri haveano impido di terra, pietre et altri repari facti, dove ruinavano, non possendo far altro levorono de lì l'artillaria, et tirata per mezzo una torre, che è in mezzo al castelo, quella comenzorono a bater crudelmente, et niente hanno potuto fare, non ostante che *cum* busi facti soto dicta torre tentasseno ruinarla. La bataglia del dicto giorno de Venere non *solum* fu da terra, come ho dicto, ma 264 *
etiam generale da mar con le galìe verso el Parapari, dove è una chiesia di missier San Zuane, dove per cadauna galìa fo tracto da colpi 10. Quella del capitano se acostò molto apresso a la terra, che a nui, che eramo a Tine tirati su le marine, ne fece gran spavento. La bataglia de questa sorte fo per giorni 15 dì et tutte nocte con schiopeti et altri modi bellici; uno de li qual giorni, essendo molta penuria di aqua et de sorte che con et vini et aqua salsa si faceva el pane, deliberono sier Angelo Caroneo, electo capitanio de tutto el populo, homo de gran valor,

(1) La carta 263* è bianca.

con cinquanta valentihomeni di candioti et nostri insir, quali andorono fino a le bandiere, dove in dita pugna forono morti da cerca 30 turchi et feriti assai; de nostri 6, tra li quali dicto sier Angelo. Et quando tutti li dicti havesseno facto quel dover che alcuni di loro ha facto, *indubitanter* venivano dentro *cum* maxima victoria asportando le loro bandiere. *Unde*, considerando li cani perder il tempo, a li 13, che fo la Domenica, a bona hora levorono de l'archo el galion predicto con le do nave et quelle tirorono sotto le mura, comenzando dal canton dove è uno molino fo de li Loredani, fino al canton verso il porto, et haveano su le chebbe molti schiopetieri; *cum* le galie et fuste se messeno a bater con l'artelaria el muro verso el porto, dove *etiam* li ha facto non poca ruina. Li bombardieri, che dentro del castello erano et quelli sapevano de schiopeti, hanno facto *cum* le bombardelle haveano grande fracasso dentro le galie, dove se judica tra quello giorno et li altri siano stà morti de più de 150 de quelli capi, tra li quali uno che in lo dicto giorno era sopra la galia dil capitanio; la qual botta ha *etiam* ruinato gran parte del suo castello. Fu *etiam* passata una fusta grossa, et quella fu remorchiata et messa a charena al loco di San Stephano. Morto fo dicto homo, quelli preseno uno, el qual haveano in galia, et subito a la Palmetta li tagliorono la testa; judichamo fusse qualche loro pedota de li nostri. Onde, senza altro levorono et l'altra matina remurchiorono dicte nave dentro a l'arco, nè più altra bataglia hanno dato. A li 16 dicto, la matina a bon'ora, senza alcuna festa feceno vela, et *cum* loro menorono tutti dicti navilii navigando per canal verso el Tauropari. *Tamen* se judica, per la fortuna che avanti sera assaltò la dicta
265 armata, *non solum* habbi zonto a ditto loco, ma *totaliter* rocta et dispersa. In confermation di ziò, per boca del paron de uno armadino mandato a mi con letere del signor de Pario, missier Marco Antonio Venier, questa nocte dicte vele sono disperse, per aversi visto a Nixia molte, *imo* infinite naranze et limoni, bandiere et arbori de navilii; che 'l Signor Dio el permetta!

In quella nocte, subito fu mandato da me, richiesto da parte de tutti per conforto loro, subvention di victuarie et altro; dove fu per debito mio, considerando la spesa che bisognava de far a' dicti candioti, subito feci dispensar da 30 stara di formento dil nostro per aver tolto tutte le intrade a l'incanto sopra di me, quel formento feci masenar et quello pane putì con mi portar; lo resto mandai a tuor in farine. La spesa fin hora ho facto per cagion de' armadini mandati a tempo del suspecto di l'armata, aziò Candia, Nixia et altrove, et al presente in Candia per socorso et a Rhodo in questo assedio, me costano da ducati più de 60. *Item*, bote 2 di vino, che in dicto tempo qui da' candioti, et al presente do altre con parte del mio a questo efecto bevute, senza molte scarpe comprate a molti di questi discalzi. Una paga de ducati 5 ho dato ad uno maestro Zorzi bombardier retenuto de qui per boni respetti. *Item*, le subvention che di necessità convenero dar a questi poveri de Micone di le biave, di le qual sperava far qualche bene, *ita* che in le predite cose mi costa a mi meglio di ducati 200, nè di qui son per partirmi fino che 'l Proveditor di l'armada non vengi di qui; al qual el rezimento di Candia ha spazato a posta. Ogni zorno siamo sopra le mure per fabricar le ruine, le qual in veritade fariano lachrimar le piere; le case dentro tutte disfatte, et parmi esser in uno brusato castello; per il che si scrive a la Illustrissima Signoria e al rezimento di Candia.

Datæ Micone, die 18 Januarii 1521. 266[1]

Letere scrite per la Signoria, vachante il Duchato, in nome di Consieri rectori di Veniexia.

A dì 22. Fo scrito, per li Consieri, soto nome e sigilo di sier Batista Erizo più vechio Consier, di la morte ozi dil Doxe missier Leonardo Loredan, a tutti li rectori nostri, sicome ho notato di sopra, in forma di brevi pontificii con la bolla di cera.

Fo scrito a sier Bortolamio Morexini podestà di Pyran, in risposta di soe, di 18, zerca quel Bernardin Rannichel *olim* castelan di Mumian, qual è venuto a rechieder, in execution di l'acordo fato con la Cesarea Maestà, quello havea prima al far di le trieve sotto quel territorio di Pyran. Pertanto avisi; ma quello l' havia su ditto teritorio lo lassi galder, excepto forteze etc.

A dì 15. Fo scrito a sier Tomà Moro capitanio di Vicenza, come, per il ritorno di sier Zuan Francesco Badoer provedador sora le camere, havemo inteso si resta a scuoder assa' debitori di daie vechie; pertanto voy atender a la exation di quelli etc.

Fo scrito a li rectori di Padoa, debano meter le poste.

A dì 26. Fo scrito a sier Filipo Minio podestà di Citadela, debbi far intender a domino Malatesta

(1) La carta 265* è bianca.

Bajon ductor nostro, debbi cavalcar subito con la sua compagnia a Verona, *videlicet* con quel più numero di homeni d'arme el potrà, et il resto li verà driedo; sichè soliciti, vadi presto.

Fo scrito a li rectori di Brexa, laudandoli di la proclama hanno fato far, niun vadi a tuor soldo soto altri etc. *Item*, zercha la poca custodia è in quella terra di fanti, volemo che Antonio di Castello contestabile de lì, con il favor di Jacomin di Valtrompia fazi 100 boni fanti per zorni 10 pagati, et li fazino intrar in la cità, pagandoli di li danari di la camera.

Fo scrito a li rectori di Vicenza, atento li fanti è a li confini si fa per foraussiti dil Stato di Milan numero 200, volemo debano inquerir la verità et obviar non si fazino.

Fo scrito a li rectori di Padoa, che Zuan Paulo Manfron con la sua compagnia debbi cavalcar a custodia di Verona.

Fo scrito al Podestà et Capitanio di Treviso, digi al conte Mercurio Bua stagi in ordine con li homeni d'arme soi per cavalcar.

Fo scrito al Podestà di Montagnana, si manda lanzoni 2000 a Verona; sichè sia in ordine di carozarli zonti siano al Frassine.

Fo scrito al Podestà et Capitanio di Conejan, debbi dir a Zuan Batista da Fan dutor nostro, stagi in ordine per cavalcar.

Fo scrito a li rectori di Brexa, che li do contestabeli, *videlicet* Antonio di Castello et Jacomin di Valtrompia, fazino 500 fanti.

266 Fo scrito a li dicti rectori di Brexa laudando la retention fata di quel Olivier di Vescoado ne la roca di Axola, et debino farlo star in ferri in ditta rocha con custodia.

Fo scrito a li rectori di Vicenza, che Babon di Naldo debbi venir in questa terra subito; si vol expedirlo a far fanti.

Fo scrito a Treviso, Zuan di Como contestabile vengi di qui.

Fo scrito a Padoa, Borgese dal Borgo contestabile vengi di qui.

Fo scrito a sier Alvise Bon dotor, podestà di Chioza, havemo inteso spagnoli dil Tronto vien in Romagna, pertanto debbi usar diligentia; mandi a Rimano, Pesaro et Ancona et più in là bisognando per saper la verità, et avisi di progressi.

A dì 27. Fo scrito a sier Francesco Vituri vicepodestà di Citanuova, che essendo morto quel Podestà debbi governar la terra fino verà quello sarà electo per Gran Consejo.

Fo scrito a l'Orator nostro in Franza, come per letere dil rezimento di Corfù havemo auto aviso di danni fati a la nave Nana da 4 galìe francese con tuor stagni di raxon di sier Andrea Griti procurator e altri, e si manda la copia di ditta letera; pertanto insti con la Christianissima Maestà per la refazion di danni etc.

A dì 28. Fo scrito a li rectori di Padoa, come è stà consignà al bidello dil Studio la maza dil Retor di legisti, d'arzento, qual fo data a sier Antonio Justinian dotor; pertanto voy far far di recever di la dita e mandarlo di qui.

Noto. Dita maza, dal principio di la guerra in qua non si ha 'uta; fo impegnata per il Rector era . . . . . , per bisogni diceva dil Studio; hor per diligentia dil Rector di legisti fo recuperata et mo' è resa al Studio predito.

Fo scrito a li rectori di Vicenza, debbano far proclamar niun ardisca soldar zente per niun etc.

Fo scrito a li rectori di Padoa, come uno Bortolamio de la Mirandola, fo capo di squadra di Borgese dal Borgo, feva fanti schiopetieri per condurli a Rezo in nome di foraussiti dil Stato di Milan; pertanto debino intender la verità dal predito Bortolamio, facendolo retenir lui e li contestabeli, et debano far far proclame niun non toy soldo con alcuno.

A dì 29. Fo scrito a li rectori di Brexa, si provedi a li alozamenti, venendo ad alozar su quel teritorio il Governador zeneral nostro con la sua compagnia.

A dì 30. Fo scrito a Padoa, in loco dil Borgese andato a far 100 fanti, meti Nicolò da Cataro, era prima contestabile de lì. *Item*, Antonio di Pietra Santa, fatoli patente per far fanti 100.

Fo scrito a li rectori di Verona, atento per le- 267
tere di Bergamo havemo non è restà de lì si non 12 balestrieri a cavallo di la compagnia di Malatesta Bajon, pertanto ne mandino altri 13, sichè siano a la summa di 25.

Item, atento per letere di Cologna havemo che un Ruberto Grimaldo feva fanti de lì soto nome di farli per lo illustrissimo ducha di Ferara, e perchè l'orator dil dito Ducha ne ha firmato niente aver dal suo signor che 'l fazi far fanti, pertanto debbano far retenir il prefato contestabile Ruberto, e saper a nome di chi voleva far li fanti preditti.

Fo scrito a sier Zuan Francesco Pisani, podestà di Cologna, laudando di aver fato retenir quel Ruberto Grimaldo feva li fanti et li altri citadini, pertanto li mandino a li rectori di Verona, a li qual havemo scrito il voler nostro.

Fo scrito a li rectori di Bergamo sier Zuan Vi-

turi et sier Polo Nani, laudandoli di aver mandato exploratori per intender li andamenti di foraussiti dil Stato di Milan; et quello riporterano, debano subito avisarne.

Et simile fo scrito a Brexa, Crema, Verona et Rovigo.

268[1] *Exemplum.*

Carolus quintus divina favente clementia electus Romanorum Imperator semper Augustus ac Germaniæ, Hispaniarum, utriusque Siciliæ, atque Jerusalem, ac Hungariæ, Dalmatiæ, Croatiæ etc. Rex, Archidux Austriæ, Burgundiæ, Brabantiæ, etc., Comes Habspurgi, Flandriæ, Tyrolis etc. Cum itaque sit quod exortis nonnullis difficultatibus circa observationem indutiarum alias inter preclarissimæ memoriæ sacratissimum Maximilianum Imperatorem avum nostrum colendissimum et Illustrissimum Dominium Venetorum initarum communi consensu, deputatis hinc inde procuratoribus et mandatariis ad hujusmodi contraversias et difficultates dirimendas, deventum fuerit ad nonnullas conventiones, declarationes et capitula facta, conclusa et firmata inter magnificos equites sincere nobis dilectos Mercurinum de Gattmaria jurius utriusque doctorem, consiliarium et magnum Cancellarium et in hac parte etiam procuratorem nostrum ad id spetialiter deputatum, et Franciscum Cornelium predicti Illustrissimi Venetorum Dominii apud nos oratorem, et ab ipso Dominio ad id pariter mandatum spetiale habentem; quorum capitulorum per ipsos procuratores subscriptorum et sigillatorum tenor de verbo ad verbum sequitur, videlicet:

Primo. Quod treugæ seu induciæ indultæ anno 1518, die prima Septembris, per annis quinque exinde successuris finiturisque eadem prima die anno 1523, remanere debeant in suo robore, firme ac inviolabiter observari cum pactis tamen et declarationibus infrascriptis, quæ tamen in aliqua sui parte, finitis treugis, non habeant prejudicare juribus partium ac si nunquam factæ fuissent.

Secundo. Quod solutio viginti milium ducatorum, quæ erat fienda per ipsum Inclitum Dominium Cesareæ Majestati die prima Septembris anni proxime preteriti, fieri debeant incontinenti in civitate Augustæ ad manus domini Jacobi Villinger thesaurarii suæ Cesareæ Majestatis. Reliquæ vero solutiones fieri debeant juxta formam treuguarum quinquennalium per terminos ibidem expressos, ad manum tamen dicti thesaurarii.

Tertio. Quod quarta pars reddituum bonorum exulum debita per ipsum Illustrissimum Dominium prædictis exulibus virtute sexti capituli prædictarum treuguarum, usque modo non liquidata, pro toto tempore treugarum quinquennialium in ducatis decem et octo millibus solvendis in tribus annis, videlicet sex mille per totum mensem Julii proxime futurum et reliquos duodecim mille in duobus annis sequentibus, videlicet quolibet dictorum annorum sex mille, terminis contentis in dicto sexto capitulo treugarum quinquennalium, et hoc ad manus reverendi domini Jacobi Bannisii, seu ejus substituti in civitate Tridenti, ad rationem librarum sex et solidorum quatuor monetæ currentis in civitate Venetiarum.

Quarto. Pro tollendis causis dissidii et perturbationibus ipsarum treugarum, convenerunt quod, durantibus ipsis treugis, præfatum Illustrissimum Dominium abstinere debeat in omnibus et per omnia ab infrascriptis locis et villis sitis in Patria Fori Julii, ita quod ab earum omnimoda jurisdictione sit et remaneat penitus exclusum, salvis tamen semper interim et remanentibus in prima instantia juribus et exercitiis jurisdictionum ipsarum villarum et locorum possessoribus ipsarum, prout exercebantur et possidebantur ante proximum bellum preteritum, dum tamen per vassallos recipiantur 268*
investituræ solitæ et fidelitatis juramentum debitum præstetur Cesareæ Majestati vel ejus agentibus ad hoc deputatis vel deputandis in ditione Goritiæ, præstando etiam ea omnia quæ vassalli soliti sunt præstare dominis feudi et prout præstare soliti erant Illustrissimo Dominio, pro rata tamen bonorum tantum feudalium existentium in jurisditionibus adjudicatis Cesareæ Majestati, et non pro aliis villis et locis; a quibus abstinere debeant Domini Veneti. Ultra castra et loca Gradiscæ et Marani ac Bottestani cum villa Ampletii, possessa per Cæsaream Majestatem sunt infra, videlicet Afarra, Villanova, Mossa prope Gradiscam, Porpeto citra aquam Chiarissa, Sancto Gervasio, Gonars, Campomolle, Riparupta pertinentibus primordialiter ad castrum Marani. Item, a castro Porpeticum, Sub Urbio et Media villa sua, Ontegnano, Fauglis, Villanova, Sancto Georgio Nogario et Carlino. Item, a villa Monasterii, Cervignani, Tertii et Sancti Martini pertinentibus ad Monasterium aquilejense, Aruvida et Visto a Villa Vicentina cum Sancto Nicolao de Levata, Tlumisello, Ayello, Toponano, Foaniz, Sancto Vito de Cranglio

(1) La carta 267 * è bianca.

et a civitate Aquilejæ, salvis tamen semper juribus reverendissimi domini Patriarchæ in quocumque loco a castro Zuyni et Villa Fermelli. Item, a rocha Tulmini et Portapletii cum villis eis adiectis et possessis, tam ante tempus treugarum, quam post, nomine Cesareæ Majestatis. Cœtera autem loca et villa in Foro Julii contentiosæ, quæ ante bellum fuerunt Illustrissimi Dominii Veneti, expresse ut supra non adjudicata Cesareæ Majestati, infra dictum tempus treugarum sint et remaneant in omnimoda jurisdictione prædictorum Dominorum Venetorum, una cum castro Portusnaonis, Belgradi et Castrinovi ac Quadrivii cum aliis villis, juribus et pertinentiis suis hactenus a tempore treugarum et citra possessis per ipsos Dominos Venetos, exclusa penitus Cæsarea Majestate, salvis tamen juribus vassallorum, prout supra reciproce in adjudicatis Cæsari expressum fuit et reservatum.

Quinto. Quod extra Patriam Fori Julii, tam in Histria, quam alibi, jurisdictiones fortilitiorum, locorum et villarum, durantibus ipsis treugis possideantur et exerceantur hinc inde prout exercebantur et possidebantur tempore treugarum, juxta formam et tenorem ipsarum.

Sesto. Quod bona, redditus, actiones et jura cujuscumque generis fuerint subditorum utriusque Dominii, sita tam in Patria Fori Julii, quam alibi quovis in loco alterutrius Dominii, salvis infrascriptis, deinceps possideantur per ipsos subditos tam laycos, ecclesiasticos, tam nobiles venetos, quam communitates et alterius cujuscumque ordinis gra-
269 dus et condicionis fuerint quiete et pacifice, et prout per eos possidebantur ante occupationem et turbationem ipsorum locorum factam in proximo præsenti bello præstando; tamen ei Domino sub cujus ditione et jurisditione res bonorum eorum domino suisque officiariis præstare solent, amovendo prorsus omne impedimentum et molestiam tam ipsorum dominorum et principum, quam subditorum suorum illatam hinc inde in dictis bonis et juribus privatis, salvis tamen juribus ipsis subditis competentibus, prout competebant ante occupationes, vel turbationes invicem factas in dictis bonis, gravando et obligando ipsos subditos sub pœna indignationis dominorum et principum suorum, ac confiscationis bonorum; qui debeant stare et parere præsentibus capitulationibus pro mutua treugarum observatione et pro omnimoda reintegratione et conservatione pristinæ possessionis bonorum et jurium privatorum, non includendo tamen in præsenti capitulo bona exulum, de quibus spetialiter fuit pactum in treugis quinquennalibus. Quæ pacta cum declarationibus prænaratis, in suo robore remaneant, ita tamen quod non includantur inter ipsos exules cives Portus Naonis, nec aliquis patriota in Foro Julio; qui patriotæ comprehendantur hinc inde sub restitutione bonorum suorum, etiam si de facto exules fuissent, non obstantibus aliquibus confiscationibus, alienationibus vel concessionibus hinc inde factis de bonis prædictis privatis; nec pariter includi debeant in hujusmodi restitutione bonorum privatorum partes mynerarum in Ydria existentium sub jurisdictione Tulmini, quæ possideri debeant per eos qui illarum concessionem habuerint a Maximiliano Cæsare fælicis recordationis.

Septimo. Quod continentia prædictorum capitulorum concernentium jurisdictiones et bonorum restitutionem, publicari debeant hinc inde de mandato Dominorum suorum immediate secuta ratificatione ambarum partium in infrascriptis locis, videlicet Tridenti, Rovereti, Veronæ, Vicentiæ, Utini, Goritiæ, Marani, Gradiscæ, Tergesti et Justinopoli; qua publicatione facta, nulla ignorantiæ excusatio admittatur, sed omninode hinc inde pareri et stare debeat ipsis capitulis sub pœnis in eis contentis. Quæ omnia et singula suprascripta sicut supra conventa, concordata, declarata et capitulata, prædicti magnifici domini procuratores, nominibus quibus supra, sibi invicem promiserunt et promittunt facere et curare cum effectu quod a suis Dominiis intra spacium duorum mensium proxime futurorum a data præsentium per ipsorum Dominorum litteras patentes suis consuetis eorum sigillis sigillatas, et quibus tenor omnium suprascriptorum inseratur, de verbo ad verbum laudentur, approbentur, confirmentur et ratificentur omni exceptione aut contradictione pœnitus remota; in quo horum omnium fidem et testimonium idem magnifici domini procuratores se hic inferius manu propria subscripserunt, apposueruntque etiam sua consueta sigilla.

Actum et datum in civitate Wormatiæ, die ter- 269
tia mensis Mai, anno Domini 1521, considerantesque ipsas antedictas conventiones, seu declarationes et capitula, et bene concepta et concordata fuisse veluti ad bonum, quietem et communem populorum nostrorum pacem et tranquillitatem tendentia, ea propter motu proprio ex certa nostra scientia atque animo deliberato reique etiam prius in examine fidelium consiliarorum nostrorum delata, hujusmodi convocationes, declarationes et capitula, in singulis suis partibus, sententiis et articulis, ac de verbo ad

verbum uti jacent approbavimus, ratificavimus, laudavimus et confirmavimus, ac tenore præsentium approbamus, ratificamus, laudamus et confirmamus, et in fide et verbo Cæsareo bonique et legalis Regis quantum ad nos et subditos nostros attinet attendere et observare promittimus, nec in aliquo contrafacere vel venire, directe vel indirecte aut quocumque quæsito colore, causa vel occasione, harum testimonio litterarum sigilli nostri appensione munitarum.

Data in civitate nostra imperiali Wormatia, die sexta mensis Mai, anno Domini 1521, regnorum nostrorum Romani secundo, aliorum vero omnium sexto.

270 *Dil mexe di Lujo 1521.*

A dì primo. Introno in Colegio con la Signoria sier Francesco Foscari, sier Zorzi Pixani dotor, cavalier Savii dil Consejo, mancoe sier Antonio Trun procurator, ma intrarà, et sier Tomà Mozenigo e sier Domenego Venier Savii a Terra ferma, sier Alvise Malipiero, sier Domenego Contarini, sier Marco Orio Cai dil Consejo di X. Et vene l'orator dil marchese di Mantoa per cosse particular, et fo expedito.

Veneno li Savii sora le aque, sier Antonio Condolmer, sier Gasparo Malipiero, sier Marin Morexini, rechiedendo a la Signoria terminasseno che la parte messeno di dar l'oficio di masser a le Biave da poi la morte di quello Aldrigo di . . . , che l'ha per deposito, fusse ben presa non obstante Io parlasse contra in Pregadi, et avesse 83 di no, et 126 de si. Et visto la parte presa in Gran Consejo contra tal opinion, terminono a bosoli e balote la Signoria predita parte non fusse presa; con gran honor mio.

Di Milan, fo letere dil Secretario, di 28. Avisa che monsignor di Terbe averli dito, che monsignor di Lescut era in Parma, al qual era zonto oratori dil ducha di Ferara, marchese di Mantoa, *olim* ducha di Urbin, et Bentivoy, oferendosi a tuor Modena et Rezo se a la signoria soa paresse; il qual li ha risposto non voler far novità fino non veniva li do zentilhomeni ha mandato al Papa per far la voluntà soa. *Item*, scrive la vitoria contra li foraussiti a Como, con presa di 34 etc.

270* Da poi disnar, li cinque Corectori si reduseno con la Signoria in palazo per expedir la Promission dil Doxe, et la expediteno.

Et di XI serati, se intese non esser ordene di spazarsi; sono molto indurati tra loro, et dicono haver mandato a domandar carte et dadi; ch'è segno starano longamente, *adeo* si comenza a far conventicule in questa terra, *maxime* li cupidi di nove cosse, e dir questo Corner si vol far Doxe, non è da soportar, castigaremo chi li darà favor. Questi va sobornando, et con danari voleno aver il dogado. È padre di un Cardenal, richissimo zentilhomo, zà anni . . . non è stà più alcun Doxe di le caxade antige, e questui vol esser; ha tre fioli, cadaun vorà tenir corte daspersi, non si potrà viver con loro, dannando molto sier Marco Dandolo, che lo farano cazer di la Zonta per aver posto 4 di caxade antige in li 45, di quali a sorte ne rimase 3, e ch'è sier Francesco Corner el cavalier fiol, e sier Piero Zen zerman, et sier Marco Antonio Sanudo tolto per lui, dicendo a questi Pregadi, Consejo di X, XL et Zonta si farà, vorano castigar nostri; con altre parole di mala natura. Et che sier Bernardo Marzelo, fo Cao di X e di XI, qual va capitanio a Verona, si 'l non va a Verona lo farano il primo Procurator, pur non metti in li XLI quelli vorano meter il Corner. *Item*, biasimano el modo di far Doxe a questo modo, et voleno proveder far li XLI per Gran Consejo; con altre parole dite perseditiose e di cativa sorte.

Et acadete che, essendo andato a servir li XI uno Ventura da Padoa, era servidor dil Doxe et servidor da cha' Corner, dubitando non portasse polize su et zoso, essendo andato sier Nicolò Bernardo consier, con sier . . . . Cao di XL a portarli da disnar, visto certo atto al prefato Ventura, judicono fusse stà dà polize etc., *unde*, venuto a la Signoria, lo feno retenir, meterlo in una camera in palazo per trovarli ditta poliza; et per trovarla, lo feno dispogliar nudo et niente trovono, havendo ben zercato in li panni soi; *tamen* lo lassono serado per dubito l'haveano di lui.

Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio, di 29. Come ha 'uto aviso dal capitanio di Lodi, che a Milan eri sera, a hore 24, havia trato una saita nel castello di Milan al tempo che tutti erano andati a la oration, e brusò la polvere et alcuni altri, *ut in litteris.*

Copia di una letera scrita in Como a dì 27 Zugno 1521, drizata a lo Episcopo de . . . . in Milan. 271

Reverendissimo monsignor mio observandissimo.

In questa hora, è venuto uno messo de monsignor governador nostro, qual se ritrova intorno,

per el qual vostra signoria sarà certificada come ozi nel piano de Plocia esso signor gubernator seguitando li nimici, che eri se partino de qua, è stato a le mane con essi nimiei, et per gran governo de sua signoria, che non haveva seco se non 200 homeni, ha debelato et ruinato tutti li nimici, et ha fato preson el signor Manfredo Palavisin, el Mato de Brianza et suo fradelo, et molti altri banditi, qual sono 33 over 34. L'armata de i nimiei era da 700 in 800 reduti nel locho de Plecia, dove è fato questa grossa scaramuza. Altro non occore. In Como, a dì 27 Zugno, a hore 3 di note.

Sotoscrita: *E. reverendissimæ dignitatis vestræ fidelis servus*

Augustinus Gallius *referendarius.*

A tergo: *Reverendissimo domino Episcopo ..... Mediolani.*

Copia di la letera dil capitanio Corsino gubernator di Lecho, data a dì 27 Zugno 1521.

Magnifico Capitanio, come fradello honorandissimo. Ho visto una letera vostra, de' 27 dil presente, per la qual la magnificenza vostra desidera intender de le novelle de le bande nostre. Aviso quella, come el signor Manfredo Palavisino, insieme con el conte Girardo d'Arco, lo Mato de Breanza, suo fratello, et parechi altri banditi fino al numero de 1500, sono venuti per Valtolina; et havendo loro intelligentia da Como, *prout* se diceva, passono di notte el lago et forno a le porte de Como Mercoridì passato, 26 dil presente, et trovorono Como ben fornito, talmente che fu forzo che restassono de fora; *unde* fo scaramuzato tutto quel zorno. Et essendo venuto li advisi di questo a Milano, *unde* era mi, a dì 25 me partì, a hore 24, et zonsi qui a Lecho avanti zorno, et subito armate le mie barche, deti adviso de la venuta mia et de la mia provision al governador de Como, et lui contento de questo me scrisse se trovassemo la matina, che fu heri 27, lui da una banda et mi da l'altra per tuorli de mezo. La qual cosa fu fata, et li inimici vedendo questo arbandonorno le sue barche et pigliorno la montagna. *Unde*, tra le gente dil prefato governador de Como et le mie et de' villani dil paese, fessemo de modo che non
271* scampò alguni che non fusse morto overo presone, et fu heri da 13 in 14 hore. *Unde* forno pigliati vivi el prefato Manfredo et li soprascriti et parechi altri, li quali forno condoti a Como, salvo il conte Gyslardo, al qual fu conceduto licentia con de li lanzicheneeh che erano restati vivi. Niente de manco, da poi ho inteso che li villani li hanno tutti morti; per la qual cosa io credo senza fallo che dal canto dezà non sarà più pericolo. Io son certo che la magnificentia vostra de questo sarà contenta, et *maxime* la Illustrissima Signoria. Se la cosa havesse durato longamente, et che 'l me havesse bisognato soccorso, li haveria mandato da quella; la qual son certo non me haveria mancato. Et se in alcuna cosa posso generalmente servir la Illustrissima Signoria, et particularmente la magnificentia vostra, son et sarò sempre parechiato, et cussì è la mente de la Maestà Regia et de lo nostro illustrissimo Locotenente. Non altro, salvo a la prefata vostra magnificentia me ricomando.

Data in Lecho a dì 28 Zugno 1521.

Subscriptio: De vostra magnificentia bon fradello et gubernator de Lecho

capetanio Corsino.

A tergo: Al magnifico Capitanio di Crema.

Copia de una letera di Alvise Marin secretario a Milan, data a dì 29 Zugno, hore 2 di note, tenuta fin a dì 30 da matina, scrita a li rectori nostri.

Magnifici etc. Venere da sera, a hore 23 $^1/_3$, seguite qui un caso molto extimato da questi de Milano, che a mi par niente. Piovando quella sera, trasse una saietta dal cielo, qual dete ne la torre sopra il castello, sotto de la qual era la toretta che sona le hore, et apizò el fuogo ne la polvere; et per la forza grande à ruinato ditta torre e morto alcuni che erano a la vardia. Et ancor che l'efetto sia stà grando, *tamen*, considerando la forza dil fuogo, è niente. Questa sera, essendo io a cena con monsignor di Terbe, vene il governador da Como et menò seco el Palavisino fatto prexon a Como, et è stà posto in castello. Altro non intendo di novo. Non se manca de tutte le provision che bisognano a beneficio et segurtà de questo Stado de Milano.

Data in Milano a dì 29 Zugno, hore do di notte tenuta fin la matina 1521.

A tergo: *Magnificis dominis rectoribus Cremæ, Brixiæ, Veronæ, Vincentiæ et Paduæ.*

271 *A dì 2.* La matina, pur sier Antonio Trun procurator, electo Savio dil Consejo, non introe; et reduto il Colegio di suso, dove fu conzado con tapezarie di San Marco.

Di Roma, fo letere di sier Alvise Gradenigo orator nostro, di 27. Di coloquii auti col Papa, qual si duol di Franza, *ut in litteris.* Et come el signor Prospero Colona era venuto in Roma con gran pompa, parlato a l'orator di la Cesarea Maestà don Zuan Hemanuel prima, poi andato dal Papa a dimandarli il passo per homeni d'arme 800, che voleno passar per. . . . *Item,* si dice 8000 fanti yspani vanno per mar et smonterano a Zenoa, dove il Papa ha intelligentia con li Adorni. Et di fanti spagnoli è al Tronto, non si dice altro; ma si vocifera questa zente vien in qua, perchè il Papa vol tuor Ferara. Scrive, il Papa averli dito che 'l re Christianissimo è stà quello à mosso queste guerre, et il suo exercito su quel di Navara era passato più avanti in la Spagna zornate 4 per tuor una terra, fo dil regno di Navara possessa per spagnoli, et tramavano acordo. Scrive, il Papa averli dito dubitar, francesi, venuti verso Parma, non li voy tuor Rezo. *Item,* di Napoli, dil secretario Hironimo Dedo è lì, non ha nova alcuna. *Item,* come il Papa à dato il titolo di patriarcha di Constantinopoli, vacado per la morte dil reverendissimo Strigonia, al cardinal Pisani, con certa pension al cardinal Cornelio, qual havia regresso, et ditto patriarcado fo suo, e a requisition di la Signoria renoncioe.

Di Chioza, di sier Alvise Bon dotor, podestà, fo letere. Come, in execution havia mandato a Rimano per saper se si feva fanti. Trovò si feva fanti a requisition dil vescovo di Treviso di Rossi, qual, vedendo il Stado di Milan tumultuar, *etiam* lui, ch'è Legato in la Marcha et governador di Bologna, vol intrar in Parma, che fo di soi, et recuperar li castelli nel suo Stato; con altri avisi dil numero etc.

Di Milan, di Alvise Marin secretario, di 28, hore . . . . . Come, a hore 24, quel zorno, per una sayta trete in una torre dita dil castello, dove erano la polvere, et ivi si . . . . *adeo* brusò la polvere et alcuni capi.

Dil Governador zeneral nostro, date sora Oio, a Calzinà. Dil zonzer suo lì, et le zente vien drio, et exequirà etc. li mandati, et va di longo verso Milan etc.

271* Da poi disnar, *licet* fusse la Nostra Dona, *videlicet* la Visitation, che si fa la festa ai Jesuati, li Savii si reduse a consultar, et scrisseno li sumarii di Roma in Franza.

Di Roma, vene letere di 28 et 29, per do corieri expediti a posta; le qual sono di grandissima importantia. Et come il Papa si à scoperto spagnol, dato la investitura a l'Imperator dil regno di Napoli, et il mandar di le zente spagnole verso Bologna, et per le terre dil Papa si fa zente; et altri avisi; il sumario di le qual letere noterò di soto.

A dì 3. La matina, reduto il Colegio, fo leto queste letere di Roma, venute eri sera poi il partir di Savii di palazo. È da saper, eri fo mandà, da poi disnar, per l'orator di Franza e comunicatoli, per la Signoria, tal nove dil Papa.

Et questa matina, vene dito orator di Franza per Colegio, perchè avia auto dal Re letere che 'l mandava uno suo in Candia a comprar falconi, pregando la Signoria li desse una galia da andar torniando l'isola per trovar ditti falconi. Li fo risposto, per la Signoria, che eramo contenti, et portò letere di cambio dil Badoer orator nostro, aver auto ducati 800 per questo conto de lì.

Noto. Fo dito a Ravena li Rasponi feva fanti, et che le parte si sublevono venendo a le man, *adeo* fo occision, e tra loro è posto quella terra a sacho etc.

Da poi disnar, fo Pregadi et fo fato in sala di Gran Consejo, et li XI erano reduti al loco deputato in guarda di gastaldi dil Serenissimo, et prima:

Fu posto, per li Consieri, excepto sier Polo Donado e sier Nicolò Bernardo cazadi, e li Cai di XL, una parte di questo tenor: Essendo rimasto, per election dil nostro Mazor Consejo, el nobel homo sier Francesco Donado el cavalier Inquisitor sopra la Promission dil qu. Serenissimo Principe, è ben conveniente, per diversi respecti, che 'l sia de questo Consejo; et però l'anderà parte che 'l ditto sier Francesco Donado possi venir a questo Consejo fino a San Michiel proximo, non metando ballota. Ave niuna non sincera, 74 di no, 92 di sì; et fu presa.

Di l'obsequentissimo servitor Theodoro Triulzi governador zeneral nostro, date a Castelnovo apresso Peschiera, a dì 29 Zugno, hore 22. 272
Come era venuto lì et stava per quel zorno aspetando le sue zente, che di hora in hora zonzeno, poi si avierà propinquo a Milan; et manda alcuni avisi di successi di Como. Et perchè li par non importar molto il frequentar l'andata, anderà temporizando. Manda sumarii di Milan et Romagna.

Di Milan al Governador. Scrive dil Matto di Brianza verso Como venuto con zente, nepote di quel contestabile, e sperava aver la terra etc., *ut in litteris;* et questo aviso li scrive Pomponio Triulzi

da Milan, di 27. Come era zonto de lì il secretario di esso Governador a dir a monsignor di Terbe quanto li pareva fusse a proposito. Et avisa, il governador di Rezo aver lassato monsignor di Lescu, il qual non si voleva partir de lì per veder ditti ribelli e foraussiti, quali però erano stà licentiati da quel governador di Rezo si levasseno. *Item*, scrive la cossa di Como e dil conte Manfredo Palavisino col Mato di Brianza venuti con zercha 900 fanti a Como, et scrive la cosa et li successi, *ut in litteris*. Il qual Como era ben fornito di monition, artillarie, et vituarie et bona guardia, *unde* è stati a le man, morti a la prima scaramuza 6, toltoli le nave et posto ditti inimici in fuga, et francesi li seguivano.

Item, una *letera di monsignor di Terbe, di 28, da Milan al dito Governador nostro.* Li avisa il recever di le sue letere; nara la cosa di Como, con i qual era *etiam* Francesco (?) Moron foraussito, et da 1000 fanti con loro et voleano la terra; la qual cità era ben munita di zente, artellarie e vituarie, et eravi dentro li cantonieri dil re Christianissimo etc. Scrive che monsignor di Lescu sarà qui a Milan fra doi zorni. *Item*, manda una *letera di XII oratori di sguizari data a Lugan a dì 26, scrita al governador di Como.* Et avisa esser intrato in Como 300 fanti, et questa note intrarà la compagnia dil Bastardo di Savoia; sichè Como è asegurato.

Letera di XII oratori di sguizari, data a Lugan a dì 26, al governador di Como. Come hanno inteso diverse novità sopra quel lago, le qual per esser in prejuditio dil re Christianissimo et loro sguizari, desiderano li sia avisato quello è.

Dil dito signor Thodaro Triulzi, date lì a Castel Novo a dì 29, hore 4 di note. Scrive a-
272* ver auto la cosa di Como più difusa con fuga de i nimici et occision loro da numero 700, et fo combatuto con quelli dil Re a pica per pica e spada per spada, et nostri non erano 50, et ne amazavano 10 per uno. Questi veniano per aver la terra con inteligentia dentro di la parte dil . . . . . etc. Il qual aviso à 'uto da Milan per letere di quel Agustin Gallio, è a Como.

Dil dito Governador nostro, date a Calzinà sul brexan a dì 30. Come à ricevuto nostre di 29, hore 15, che celeri l'andata sua verso Milan; cussì farà. Avisa aver scrito in Franza e a Milan in bona forma. *Item*, manda alcuni avisi auti di la Concordia, Bologna e Modena; pertanto aricorda è bon soprasieder a far li fanti, ma ben li contestabeli li preparino, bisognando poterli aver. *Item*, à inteso che domino Polo Nani capitanio di Bergamo vien con lui a Milan; li piace la sua compagnia.

Di la Concordia, di Andrea da Birago, di 29, al Governador nostro. Avisa, a Bologna e Modena si fa fanti; et a dì 27 a Bologna si preparava alozamenti per zente da piedi et da cavallo. Et a dì 27, introno sguizari; non sa si starano lì overo andarano a Rezo; et si prepara *etiam* alozamento per 2000 fanti vien di Romagna soto Ramazolo, Vitello, et uno altro condutier dil Papa vien con loro compagnie a Bologna; et el signor Prospero Colona e altre zente di reame di la Cesarea Maestà vien a la volta di Lombardia; sichè si tien il Papa sia fato imperial. Questo, perchè il Christianissimo non à voluto il Papa toy Ferara. Monsignor di la Mota è . . . .

Di Modena avisi. Come li foraussiti è ussiti di Rezo e andati a la volta de le Girole; il conte Guido Rangon è restato in Rezo con la sua compagnia. Et a dì 27, sguizari 2000 erano zonti in Bologna.

Da Milan, dil secretario Alvise Marin, a dì 28, hore 20. Scrive la cosa di la vitoria di Como e preso il Palavisin, qual havia titolo di capitanio in Italia di la Cesarea Maestà per la impresa de Italia, qual si condurà lì, e vien tuta via; et si Como era preso, Milan voltava. Scrive, li avisi auti di Bergamo è stà veri et molto grati a monsignor di Terbe, et lauda quel Capitanio; li qual tutti si manda in Franza e a monsignor di Lescu. Scrive, la parte Gibelina è molto di mala voia per il venir lì dil Governador nostro, perochè in tutte le terre era intelligentia. *Item*, manda *una letera di Como, di* 273
27, scrive Agustin Gallio il successo, *data hore 3 di note.* Come il governador è intorno seguendo i nimici, et nel piano di Prodeza sequite la vitoria con captura di quelli capi et occision.

Dil dito, 29, hore 3. Scrive di la sayta trata a hore 24 ½ ne la torre dil castello di le hore, brusò la polvere e ruinò muraie; sarà *solum* spesa al Re, ma con la ruina havia impito le fosse sichè si poteva intrar in castello, et per questo era morti più di 50, *videlicet* il castelan, monsignor di . . . . et il castelan di la toreta et altri, quali erano andati in chiesia a dir la *Salve Regina* justa il solito; sfondrò la chiesia e li amazono tutti. Questa occision è stà tenuta secreta, fato uno altro castelan; sichè è stà remediato et provisto. Scrive, è stà conduto lì, per il governador di Como, domino Manfredo Palavisino e posto in castello, visto per tutto Milan menar, conduto da 28 cavali e 30 a piedi; non lauda questo, li poteva esser tolto di le man etc. Li nevodi di

domino Jason dil Mayno è fuziti da Milan; sichè molti erano intrigati in tal cossa. Et monsignor di Terbe li ha dito, in Cremona esser intrato Zuan Paulo Triulzi con le loro compagnie, et ringratia e si lauda di boni oficii fa la Signoria a conservation di questo Stado; et *maxime* dil capitanio di Bergamo; li qual avisi è più veri che di altri. Scrive, eri sera ricevete letere di 26, di la Signoria nostra, di l'ordine posto di le zente per ajutar quel Stado etc. À comunicà con monsignor di Terbe, e scrive sempre sta con lui per dimonstrar a tutti la indisolubil union nostra. El Mato di Brianza e li altri è restati presoni in Como, et poi condurasse qui a Milan.

Dil dito, di 30, hore 18. Come monsignor di Lescut scrive a monsignor di Terbe, la Signoria li mandi le zente in queste bande. Scrive, esso Secretario à inteso il Governador nostro è partito di Verona e vien a Milan; qual partì a hore 7 di Verona. La qual venuta è a proposito, perochè per l'absentia di Lutrech e per la publication fata a Verona di capitoli conclusi con l'Imperator per li confini, molti parlavano etc. Sichè le cose di quel Stado è in boni termini, et zonto sarà de lì, el Governador farà
273* bon oficio; sichè lo aspetta. Scrive, à recevuto tre letere di la Signoria nostra, di 27 et 28. *Item*, di Zenoa si ha esser stà viste 7 fuste armate a Napoli, quale si apresentono apresso la terra per la conjuration.

Di retori di Verona sier Leonardo Emo et sier Francesco da cha' Pexaro, di 30. Scrive dil zonzer la compagnia di domino Janus di Campo Fregoso. *Item*, manda una deposition di uno di Babon di Naldo, vien di Faenza, qual è avisi di qualche importantia.

Deposition di uno venuto di Faenza. Come de lì si feva fanti 2000 in Romagna a requisition dil Papa, per mandarli a Rezo soto Ramazoto e altri capi. *Item*, nomina tre capi di Val di Lamon venuti a far fanti, chi 200, chi 300 per uno; et cussì li ha mandato a dir la madre dil dito Babon. Et come el governador di Faenza havia dito aver aviso di preparar alozamento per spagnoli, che vengono in Lombardia. Et come erano li sguizari alozati, quali, per insolentie fevano in le caxe, la terra si levò a rumor contra di loro; di quali fo amazati zercha 200, li altri il governador li fece ussir di la terra per la porta dil castello.

Di Crema, di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio, di 30, hore 24. Come manda avisi auti; al che usa diligentia grandissima per poter avisar la Signoria nostra. Et come, per via di Zenoa à, che Venere di note aparse sora Zenoa 7 galìe et 3 fuste con fanti spagnoli suso, quali col favor di Adorni voleano far voltar Zenoa di la devution dil re Christianissimo. *Item*, come quel Governador si è stà avisto e fato provision etc.

Di monsignor di Lescu a la Signoria nostra, scrive da Gazan a dì 29. Come queste motion fate nel Stato di Milan, non è da creder li foraussiti fosseno mossi senza il favor di qualche gran personazo; pertanto lui averà le zente dil Christianissimo in ordine, et cussì voy far la Signoria nostra, che fazi star le zente soe preparate acciò in ogni bisogno si possi socorer l'un e l'altro Stado, come richiede l'alianza è tra nui.

Di Roma, di l' Orator nostro, di 25. Come a dì 18 et 20 fo l'ultime sue, qual non è stà lete in Pregadi. Sguizari sono partiti e tornati a caxa da poi che a dì 15 dil mexe tocono la sua paga; ne è restati a servicio dil Papa 2000. Scrive esser *letere di. . . . , di 19.* Come l' exercito dil re Christianissimo, poi aquistato il regno di Navara, erano intrati dentro in la Chastiglia per 6 lige per recuperar una terra anticamente di dito regno di Navara possessa per spagnoli, chiamata el Crugno, et sono stati a le man con quelli dentro et morto di una parte e l'al- 274
tra; a la fin quelli dentro dubitando dil sacho tratavano di rendersi salvo l'aver e le persone. Scrive coloquii auti col reverendissimo Flisco, qual li disse di certe nave anglese tolte per spagnoli per andar a Zenoa, dolendosi che 'l Vicerè havia serato le trate di vini venivano di Napoli e altre terre a Roma; sichè dubita spagnoli non vengino con zente in Lombardia; et che voleno il passo dal Papa, qual fin qui sta duro a dargelo. Scrive che li disse, li medici aver dito al Papa è mal si lievi sì tardi per la sua sanità; et che 'l vedevano star molto suspeso. Et Serapicha, che dorme in camera dil Papa, disse il Papa la note per li pensieri l'ha non pol dormir, bisogna dormi la matina. Scrive, essendo il dì di San Zuane, lui Orator con il Papa in capella a la messa, li reverendissimi Flisco e Jacomazi disse a lui Orator, quali si acostono al Papa, et Soa Santità usò le parole scrivesse a la Signoria, essendo morto il cardinal Aginense havia l'abatia di Ceredo in Cremasco lasato molti debiti, e aver licentia di la Signoria di trazerli dil paese. Scrive, di Napoli non è avisi, *solum* una *letera dil secretario Dedo in zifra, scrita a Nicolò di Gabrieli suo secretario, di primo dil mexe*, qual è amalato e non pol scriver. Prega lui Secretario la trazi et scrivi lui a la Signoria. Scrive dito Orator, si provedi di danari per le

sue spexe et per li corieri; ne ha spazato do corieri di soi danari.

Dil dito, di 28. Eri fo Concistorio: non fu il reverendissimo Colona, qual andò contra il signor Prospero Colona, qual eri, a hore 17, introe con molti cavali et cariazi et molto honoratamente. Da poi andò a parlar subito a don Zuan Hemanuel, orator di la Cesarea Maestà. *Demum*, poi concistorio andoe a parlar al Papa, col qual stete per doe hore; si dice per Roma vien con zente spagnole verso Milan, perchè Milan è sotosopra per uno taion di 70 milia ducati li havia posto il re Christianissimo, et loro non voleno pagar. Scrive aver ricevuto uno breve di la Signoria nostra zercha lo patriarcà di Constantinopoli vacado per la morte dil reverendissimo Strigoniense, pregando il Papa voy darlo al reverendissimo Cornelio. Et cussì, essendo il Papa andato a' soi piaceri, dito Cardinal e lui lo andono a trovar, et cussì a cavallo li disse aver auto uno breve di la Signoria. Disse il Papa: « La Signoria scrive brevi? » Rispose de sì, essendo morto il nostro Doxe. Il Papa si dolse e lo benedì l'anima, di-
274* cendo molte laude di quello, era justo e sapientissimo Principe, e la terra li era molto ubligata. E dimandò di la età: rispose 83 anni. Disse Soa Santità, à vivesto la parte sua. Poi disse era contentissimo dar ditto episcopato al reverendissimo Cornelio, et si faria expedir. Et poi, pur cavalchando, fece star li altri indrio e lui Orator apresso, li disse: « *Domine Orator!* che ve' par? monsignor di Lescut à voluto prender Rezo, ch'è nostro, et lì è a campo con le zente; nui se volemo difender. Scrivè a la Signoria questo: si acosteremo a' spagnoli e toremo ogniun per ajutarsi ». Et invitò il reverendissimo Pisani e lui Orator a disnar; qual Pisani si scusò per esser di varda; et cussì lui non volse disnar. Poi parlò lui Orator al reverendissimo Orsini, qual li disse Prospero Colona veniva in Lombardia con 800 lanze, et li fanti 8000 verano per mar. Scrive, di Napoli non è zonto el procazo justa il solito. *Item*, aver ricevuto letere, di 20 et 21, con sumarii di Constantinopoli et Hongaria, quali comunicherà al Papa etc.

Dil dito, di 28. Come ha comunicato al Papa li sumarii. Disse è di gran importantia queste cose turchesche per nui; non ha mancato, nè mancherà di far tutte le provision. Poi li disse, francesi erano retrati di Rezo e non sapeva la causa che 'l re Christianissimo volesse tuorli le sue terre, dicendo: « Se volemo difender e tenir l'amistàacon l' Imperador e farsi suo famejo volemo » dicendo « il signor Prospero Colona è stà qui, il mandemo capo a la impresa, perchè non havemo altri chi mandar; il signor Renzo non il volemo etc. L'Orator disse meravegliarsi il re Christianissimo voler tuor le terre a Soa Santità. Scrive, dito Prospero questa matina è partito per Bologna. Di Napoli ancora non è venuto il procazo et nulla se intende; lo fanno acciò non se intendi quello si fa de lì. A Bologna si fa la massa di le zente; si dice anderano a Milan; potria esser ne l'andar desseno il guasto a Ferrara. Si dice il signor Prospero haverà con lui 600 lanze et 300 fanti a nome di l'Imperator, poi le zente dil Papa e di Fiorenza; et si ha avisi a la Corona esser zonti 900 fanti, mia 100 apresso Roma. Scrive coloquii auti con uno di grandi di quella corte, come don Zuan Hemanuel si à dolesto che le letere soe vien retenute di la Signoria nostra. Si ha, li cavali lizieri esser zonti a la Mirandola. Di Napoli ancora non zè letere alcune, et cussì di Franza et Milan, perochè, 275
su quel di Fiorenza, il cardinal Medici tien uno le apreno tutte et le lezono.

Dil dito, di 29. Come eri, stato col Papa in coloquio fino hore 20, non disnoe, *adeo* non potè tornar a vesporo occupato in scriver a la Signoria nostra. Et il Papa chiamò a sè et ha concluso con don Juan Hemanuel orator di la Cesarea e Catholica Maestà, et lo investì dil reame di Napoli senza riservation di le raxon di alcun come soleva; et aceta il cavalo liardo, et li prometeno dar ducati 7000 di censo a l'anno, armar do galìe a' soi servicii et mandar più grani a Roma ogni anno salme 10 milia, *videlicet* in tempo di charestia; sichè li capitoli è conclusi e sigilati. Et cussì questa matina, ch'è il dì di San Piero, ha auto la chinea senza riservation di le raxon dil re Christianissimo, come soleva dir; e don Zuan Hemanuel se li acostò, dicendo erano preparati li 7000 ducati, et lo armar di le do galìe quando pareva a Soa Santità. Scrive, il Papa si ha cavado la mascara et ha sotoscrito a li capitoli et quelli sigilati. Scrive, si ha *letere di Zenoa, di 24.* Come quel governador di Campofregoso sapeva il venir dil signor Prospero Colona et non dubitava; avìa fato le provision. Scrive si fa fanti per tutta la Romagna per la impresa di Milan.

Di Franza, dil Badoer orator nostro, date a Digiun a dì 23. Come ricevete do letere, una sumarii di nove, l'altra di la congratulation da esser fata col re Christianissimo per l'aquisto dil regno di Navara. Soa Maestà era lige 6 de lì a Verti (?). Andò a trovarlo et prima si alegrò di la vitoria con parole acomodate. Soa Maestà rispose era certissima di lo

amor li portava la Signoria. Poi, di le nove turcheche, disse di la persona dil Turco si l'era belicoso. Rispose di si, et era gran nemico di christiani volendo tuor impresa contra de quelli. Soa Maestà disse, tanto più presto vederà la fin sua. Parlò poi a Madama ralegrandosi, *ut supra.* Disse era certissima di l'amor portava la Signoria nostra a suo fiol etc. Poi disse che monsignor di Sparo era andato a recuperar Grugno tenuto per spagnoli; et che quel castello che 'l fiol di Ruberto di la Marchia, che era dentro, dete per acordo al campo di la Cesarea Maestà, ditto . . , lo fece per dubito di la vita, che li zurò homagio; ma che do altri castelli, in li qual era
275' Andrages, non seguiria questo. Con la Raina non à potuto far l'oficio, per esser in uno loco non lì propinquo. Scrive, si alegrò con monsignor di Lutrech di la vitoria auta da monsignor di Sparo suo fratelo. Scrive, è zonto il Gran maestro di Rodi, vien per tuor licentia dal Re e andar a Rodi; l'ha visitato etc. Scrive, con monsignor il Gran maestro aver parlato di 40 milia ducati promessi a don Zuan Hemanuel per quel Alfonso Beltrame, è a Napoli. Li disse dil signor Prospero etc.; *unde* lui disse il Re vol tuor le zente l'havea e darle a Marco Antonio Colona. Scrive, è zonto di qui il ducha di Albania. Scrive coloquii auti con monsignor l'Armiraio, *ut in litteris. Etiam* con monsignor de . . . ritornato orator di la Cesarea Maestà, qual si lauda molto dil clarissimo Cornelio orator nostro, era in Germania; e disse monsignor di Chievers averli fato grandissima instantia che 'l re Christianissimo si acordasse con quella Maestà contra de nui; al qual disse mai il Re lo faria, sichè non ne parlasse più. E l' Orator nostro li disse questo instesso Chievers avia fato con l'Orator nostro; sichè si starà in la ferma benivolentia etc. *Item*, manda letere di l' Orator nostro in Anglia.

Di Anglia, di sier Antonio Surian dotor, cavalier, orator nostro, date a Londra, a dì 13 Zugno. Come, a dì 21 dil passato ricevete letere di la Signoria nostra, di 17 et 21 di April, con sumarii, et cussì comunicoe al reverendissimo Cardinal, et *maxime* zercha lo acordo fato per le cose dil Friul intervenendo domino Jacomo Florio. Soa signoria disse li piaceva molto di tal acordo fato; li subditi potrano star securi per questo tempo di guerra; et scrive parole *dictæ hinc inde.* Et quanto a le nove di Soria, disse li piaceva il Gazelli fusse resusitato. E zerca le diferentie dil re Christianissimo con la Cesarea Maestà, disse aspetavano lo assenso dil re Christianissimo in questa Maestà come loro judice, et che esso Cardinal vol si metino di tutte le diferentie hanno e sia un compromesso general, et a quella parte non vorrà asentir a far questo, questo Re li sarà contrario. Et scrive, l' orator di Franza averli dito, mai il re Christianissimo asentirà questo; ma ben vorìa come amico compositor, ma non come judice arbitro. Scrive coloquii auti con il Ponzeo secretario regio, zerca l' artillarie mandate per questa Maestà di là dil mar. Disse non è stà mandà ad altro effecto che per fornir le terre di questa Maestà 276
di là dil mar, *ut in litteris.* Scrive. la captura di Martin Lutherio come scrisse, non è reussita vera. Il Re è a Rizamont, nè vegnirà a Granuzi per la febre pestilenzial vi è grandissima; et cussì qui in Londra. *Item*, scrive e suplicha sia expedito il suo succesor.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario nostro, date a dì 17. Come si armava 5 galìe de lì, su le qual si meteno li biscoti miara 20 per una, 7 bote di vin et 400 fanti. Et si aspeta 3 altre di Sicilia per unirle insieme; alcuni dicono per incontrar le galìe dil re Christianissimo vien di Levante, quale in Sicilia prese uno galion et fuste di quello Re, et a Pozuol messeno in terra facendo danni come fosseno stati turchi. Scrive come è in leto da spelientia (?) et ozi si ha trato sangue. El marchese di Pescara al suo loco di Sanguane (San Zuane?) feva la monstra a bon numero di fanti et le sue zente.

Di Udene, di sier Vicenzo Capello luogotenente di la Patria, date a dì ultimo Zugno. Come ha parlato col cavalier di la Volpe governador de lì, zercha quanto li scrisse la Signoria nostra; sichè si staria oculati. Scrive, ha auto letere di Venzon con alcuni avisi, il fradello di l' Imperador et conte Christoforo aspetavansi a Vilaco; et manda el ditto aviso acciò la Signoria intendi il tutto.

Dil capitanio di Venzon chiamato . . . , di 28, al Locotenente di la Patria. Come in Salzpurch era la peste grande. Il fradello di l' Imperador don Ferandin, e il conte Christoforo si aspetavano a Vilacho. La raina di Hongaria va a li confini di l'Hongaria a . . . . . . ; et l' Imperador andava in Fiandra, era zonto a Cologna. Questo ha inteso per alcuni vien di Salzpurch.

Fu posto, per li Savii d'acordo, una letera a l'Orator nostro in corte, si farà in antidata al zorno di eri, come havemo ricevuto soe di 27, e visto l'alterazion dil Papa contra il re Christianissimo, di che ne duol assai, pregando Soa Santità non vogli venir a la guerra, ma prima scriver a ditto Re di quello el si duol. E di la cosa di Rezo, credemo sia stà li soi ministri; con altre parole, che questo non è tem-

po di promover guerra tra christiani, per li apparati
276* dil Turco contra hongari. *Item*, una altra letera in zifra, dil recever di le soe di 29, ma non monstri le habiamo ancora aute. *Item*, una letera a l'Orator nostro in corte con mandarli la copia di la letera di Roma et quello li scrivemo a Roma. *Etiam* in consonantia scrito a Milan. Ave una non sincera, 7 di no, 203 di sì; fu presa.

Fu posto, per li diti, tuor libertà che 'l Colegio possi far 400 cavali lizieri. *Item*, far far la monstra zeneral di le zente d'arme e cassar quelli parerà. Sichè le compagnie sono impite, *ut in parte*. Ave 2 non sincere, 12 di no, 192 di sì; fo presa.

Fu posto, per li diti et li Savii ai ordeni, una letera a sier Agustin da Mula provedador di l'armada, che 'l vegni con le galìe a Corfù e in quelle circumstantie et lì aspeti nostro ordine, lassando do galìe in Cypro et 4 a Cao Malio a varda di le galìe di viazi. Ave 4 non sincere, 4 di no, et il resto di la parte; et questa fu presa.

Fu poi sier Gasparo Malipiero a la Signoria, instando la sua nave che si ribaltò a li do Castelli, è stà levata con gran spesa sua e di sier Fantin Malipiero participe, ma hanno trovato esser aperta, nè si pol conzarla si la non se conduse dentro, però richiede do galìe grosse, *videlicet* quelle di Fiandra etc. E a l'incontro, sier Vicenzo di Prioli capitanio di dite galìe, e sier Lorenzo Falier è proveditor a le Biave, patron di una, suo . . . . ., fo a la Signoria, dicendo non si dia dar le galìe di Fiandra, fin 4 zorni lui Capitanio parte et perderano mexi 6 di passar la colla. Hor il Colegio, zoè quelli meteva, *videlicet* sier Daniel Renier, sier Antonio Justinian dotor Cai di XL e altri si tolseno zoso, e più instando dito sier Gasparo esser ajutato, è nave nova di bote 700, li ha costà ducati 6000, non ha fato si non un viazo in Cipro, era per partirsi, ha ferro miara 50, in sentina è piena di sabion etc., *unde* sier Fantin Zorzi Savio ai ordeni solo messe una parte; la copia sarà qui avanti posta. Et nota. Non si poteva meter: prima è contra la leze: come le galìe grosse è poste, niun ha più libertà di quelle si non li Patroni che le ha tolto al publico incanto; poi, per la parte di la coretion ultima, non si pol meter nè questa parte, nè quella di sier Francesco Donado el cavalier, che 'l vegni in Pregadi *vacante ducatu*. Pur fu lassà meter, e li Avogadori, che non vol observar la leze, la lassò meter.

277 Andò in renga sier Vicenzo di Prioli proveditor sora la camera d'Imprestidi, va Capitanio in Fiandra, e disse le raxon non era di dar dite galìe di Fiandra, nè si dovea, nè potea dar. Li rispose dito sier Gasparo Malipiero: fe' gran piata a tutti, che senza galìe grosse non si pol varentar la so' nave, lacrimando etc., e fo ajutà quella dil Coresi in Istria, che fo mandà galìe grosse, dicendo vol *solum* per 5 zorni, la suleverano et menerà in porto, dicendo merita esser sovegnudo, con assa' parole etc. Li rispose sier Fantin Zorzi savio ai Ordeni. Andò la parte: ave 11 non sincere, 65 di no, 117 di la parte; fu presa.

Fo licentiato il Consejo et restò il Consejo di X con la Zonta. Noto: sier Antonio Trun procurator era in Pregadi, ma ancora non è intrato savio dil Consejo; vol veder si 'l sarà Doxe.

Et li XI sonono tre volte la campanella, dicendo aver expedito; et cussì terminono da matina chiamar Consejo. *Tamen* fo sonato in questa sera.

Et in questo Consejo di X fu preso tuor ducati 10 milia per quello acade, di danari di la francation dil Monte nuovo, con obligation di certi depositi, *ut in parte*.

Di Verona, Brexa, Crema et Bergamo fo letere con diversi avisi et reporti. Niente da conto; ma le cose va ben in Lombardia. *Item*, di Crema si ha la instrution di la Cesarea Maestà al conte Manfredo Palavisino capitanio suo zeneral in Italia.

Tutta la terra, inteso la expedition di XI, fo molto aliegra et stavano in aspectation di udir chi è stà di electi; *tamen* uditi, restono molto admirati, dicendo il Corner e soi ha dato medicina che commove, ma non . . ., et fo molto mormorato di XLI, electi.

A dì 4, Zuoba. La matina, chiamato Gran Con- 277*
sejo et mandato sier Nicolò Bernardo consier e sier Ferigo Michiel Cao di XL, in camera a tuor la poliza di li XLI electi; poi per Gasparo fo publicati li nominati vadino in Quarantia Civil. Non era alcuni, tra li quali sier Antonio Grimani procurator e sier Antonio Trun procurator, che senza altro veneno a intrar dentro, et per li altri fono mandati.

Questi sono li XLI electi per li XI.

Sier Domenego Trivixan cavalier, procurator.
Sier Zorzi Corner cavalier, procurator.
Sier Antonio Trun procurator.
Sier Lorenzo Loredan procurator, fo dil Serenissimo.
Sier Antonio Grimani procurator.
Sier Alvise da Molin procurator.
Sier Hironimo Justinian procurator.
Sier Alvise Pisani procurator.

— Sier Zorzi Emo procurator.
Sier Andrea Gritti procurator.
— Sier Zacaria Gabriel procurator.
Sier Marco Dandolo dotor et cavalier, fo capitanio in Candia.
Sier Leonardo Mocenigo, fa savio dil Consejo, fo dil Serenissimo.
— Sier Alvise di Prioli, fo savio dil Consejo, qu. sier Piero procurator.
— Sier Domenego Beneto, fo Consier, qu. sier Piero.
Sier Piero Lando, fo podestà a Padoa, qu. sier Zuane.
Sier Piero Querini, fo podestà a Padoa, qu. sier Antonio.
Sier Piero Capello el cavalier, savio dil Consejo.
Sier Zuan Marzello, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Andrea.
— Sier Bortolo Contarini, fo Consier, qu. sier Polo.
Sier Piero da cha' da Pexaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò.
Sier Alvise Bernardo, è di Pregadi, qu. sier Piero.
Sier Andrea Foscarini, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Bernardo.
Sier Antonio Sanudo, fo al luogo di Procuratori, qu. sier Leonardo.
Sier Alvise Barbaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zacaria cavalier, procurator.
Sier Polo Valaresso *el Grando*, è di la Zonta, qu. sier Gabriel.
Sier Marin Alberto, è di Pregadi, qu. sier Antonio.
Sier Nicolò Zorzi, fo capitanio a Brexa, qu. sier Bernardo.
Sier Nicolò Dolfin, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Marco.
Sier Moisè Venier, fo al luogo di Procuratori, qu. sier Moisè.
Sier Andrea Basadona, fo Consier, qu. sier Filippo.
— Sier Bortolamio da Mosto, fo capitanio a Famagosta, qu. sier Jacomo.
278 Sier Beneto Longo, ch' è di Pregadi, qu. sier Lorenzo.
Sier Zuan Minoto, ch' è al luogo di Procuratori, qu. sier Jacomo.
— Sier Alvise Soranzo, fo di la Zonta, qu. sier Jacomo.
Sier Antonio da Mulla, fo Consier, qu. sier Polo.
Sier Gabriel Moro el cavalier, fo proveditor al Sal, qu. sier Antonio.
Sier Piero Boldù, è di la Zonta, qu. sier Lunardo.
Sier Francesco Bragadin, fo savio dil Consejo, qu. sier Alvise procurator.
Sier Michiel Salamon, fo Consier, qu. sier Nicolò.
Sier Francesco Valier, fo proveditor al Sal, qu. sier Hironimo.

Et in loco di sier Zacaria Gabriel procurator et sier Bortolamio Contarini, è amalati, fono electi questi:

Sier Donado da Leze, fo podestà e capitanio in Cao d'Istria, qu. sier Priamo.
Sier Hironimo Malipiero, fo proveditor sora la camera d' imprestidi, qu. sier Jacomo.

Et cussì reduti tutti e intrati in sala di Pregadi, dove era conzado et preparado l'altar con l'ancona di la Nostra Dona fata di man di San Lucha, et ivi reduti li Consieri et Cai di XL, fo per sier Batista Erizo, più vechio Consier, exortato tutti a far bona oletion dil Doxe che governi ben la Republica nostra. Poi fo dato sacramento a tutti sopra il messal, et dito una messa dil Spirito Santo; et mandato fuora il prete, fo leto, per Nicolò Aurelio, il Capitolar di XLI. *Demum* la Signoria ussì fuora et serono la porta, et subito andono a disnar. Serviva, come più zoveni, sier Alvise Pixani procurator, sier Hironimo Justinian procurator et sier Piero da cha' da Pexaro portoner. Li priori sono: sier Michiel Salamon, sier Antonio Grimani procurator et sier Domenego Beneto, come più vechii di anni 85 in suso. Quello seguirà, per zornata noterò qui avanti.

È da saper, che in ditti XLI non fo messo molti di primi di la terra, che dovevano esser posti, e con titolo di Consier e di Cai di X, e tutti tre li Cai di X che poteano intrar non fo messi; sichè fo non pocha mormoration in la terra, et cargato molto sier Francesco Corner el cavalier, sier Piero Zen et sier Marco Antonio Sanudo di haver lassà meter questi tali in li XLI; hor Dio vuol cussì.

Da poi disnar, li Savii si reduse et alditeno sier Gasparo Malipiero e sier Fantin Malipiero per la sua nave; e a l'incontro li Patroni col Capitanio di Fiandra e li Patroni di Baruto. Hor balotato, termi-nono darli do galie di Baruto, et fo ben fato per non perder il viazo di Fiandra.

Di sier Gasparo Contarini orator nostro 278*

in Germania, fo letere date a Bruxeles, di 19 et 23, con occorentie, *ut in litteris;* il sumario dirò poi. E come si teniva il Papa saria d'acordo con la Cesarea Majestà.

Da Milan, dil secretario Alvise Marin, di 2. Come ha 'uto le nostre letere zercha la deliberation fata dil passar il Governador e venir a Milan; de che monsignor di Terbe ringratia molto la Signoria. Ha scrito a monsignor di Lescut quello dia far essendo aquietà le cosse, se 'l dia farlo venir overo non: et si vede intrigato, nè sa deliberar.

Di Crema, Verona et Vicenza fo letere con certi avisi di occorentie et successi di foraussiti, et le cosse è aquietade. Mandano diversi reporti di cosse, *ut in litteris.*

Di sier Polo Nani capitanio di Bergamo, eri fo letere. Come havia auto l'ordene dil Senato di cavalchar col Governador a Milan, et cussì era partito di Bergamo; et quel zorno, a dì 2, se ritrovava a . . . et andavano col Governador temporizando, aspetando ordene di Milan zerca andar di là di Ada.

Vene l'orator dil ducha di Ferara et monstroe *letere dil so' signor, di primo et 2.* Come *etiam* lui ha 'uto li avisi de le zente spagnuole che vengono via, et cussì le zente dil Papa; sichè è da dubitar.

È da saper, in questa sera fo una voce, che li XLI haveano fato Doxe ozi in do scurtinii sier Antonio Grimani, qual nel primo ave 16 balote, poi 28 et era rimaso.

A dì 5. La matina, tutta la terra era piena il Grimani era fato Doxe. *Tamen* se intese per il Consier et Cao di XL andato questa matina dentro, niente fin hora è stà fato, et li fo mandato da disnar. Si tien ozi poi disnar lo farano. Si parla di do: sier Antonio Grimani et sier Domenego Trivixan, qual se sarà, sarà per la integrità et sufficientia sua et col favor di suo . . . . . sier Zorzi Corner cavalier, procurator, qual per niun modo vol il Grimani; et dito Trivixan non ha fato alcuna procura. Di sier Antotonio Trun, che tutta la terra el feva Doxe, al presente non si parla, nè ha alcun favor.

Da poi disnar, fo li Savii, *videlicet* do dil Consejo et 3 di Terra ferma a palazo, et fo *letere de Milan et Verona* con alcuni avisi, *adeo* le cosse a Milan non è quiete.

De li XLI si ha ozi esser stà fato do scurtinii, uno da matina, l'altro da poi disnar; et nel primo sier Antonio Grimani ave 22 balote, et sier Domenego Trivixan 20. Da poi, fo dito sier Alvise di Prioli parloe contra il Grimani, dicendo non si facesse papalisti, perchè saria al danno nostro; sichè balotà il Grimani caloe e il Trivixan montoe, nè altro fu fato per questa sera. Il Trivixan in la terra è in gran fama; sichè la va dal Grimani al Trivixan. *Tamen* fu zanze et non fu vero alcuna cossa.

Exemplum. 279

Instrutione data per lo illustrissimo Francesco Sforza, duca di Bari, a lo illustrissimo signor Manfredo marchexe Palavisino per la impresa di Como.

Siamo in procinto di recuperar el nostro Stado de Milano per la gratia di Dio Omnipotente et per la clementia di la Cesarea Majestà, secondo che già habiamo fatto intender a vostra signoria.

Et perchè la citade de Como, per molti rispetti, cede a grandissima importantia, ne par necessario cometere la impresa di essa a persona, come è vostra signoria, di grandeza, virtù et fede verso noi proportionata a tal importantia: però confidentemente la pregamo ad aceptarla et portarse generosamente come in lei se confidamo.

Non se extenderemo in explicarli li modi averà a servirse a insignorirse di essa città, territorio et loco, perchè già ne ha piena informatione; ma li ricordaremo alcuni nostri pareri, acciò che quella se gli possi adaptare et far secondo sua prudentia.

Bisogna sopra tutto, subito, subito pigliata la città, meter ordene tale che nè soldati, nè per li partesani, nè per la plebe si faciano injurie, nè violentie ad alcuno, nè si metteno a saco, nè si robino li beni di qualunque si sia, nè sotto pretesto che sia rebello o inimico nostro, nè altramente, perchè nulla cossa è più aliena da la nostra voluntà che servar parcialità, nè permettere che tra nostri subditi seguino violentie o superchiarie; et in questo vostra signoria usarà non solo la prudentia et desterità sua, ma anche le forze, et con crudeltà per comprimer li disubedienti.

Subito anche attenderà di haver la total obedientia et fideltà de li homeni de la città et territorio, et a far redur vitualie più che sia possibile, et haver a tenire tanto presidio de soldati, che nè per violentie, nè per insidie possa esser expulso, usando la conveniente vigilantia che se rizerca in tali tempi, et far meter a ordene le artellarie, et disponere a li lochi idonei così ne lo armar le nave nel lago, et tenir in tal termene le terre e la valle che sempre si habbia el dominio de esso lago et terre circonstante, castigando *more hostili* quelle terre et passi che non vorano prestar obedientia et actualmente obedire.

Deputare ancora oficiale per la justitia et per la politia de la cità et territorio persone idonce et senza passione de parcialità, fina tanto che con magiore quiete li provedaremo per noi.

Et anche atendere a fare che, pacificata la cità, si excutischano li danari et si scodino, per potere sustenire li carchi del Stato con le intrade de esso.

Sopra il tutto, advertire non lassare seguire occasione alcuna de discordie con li potentati confinanti, zoè signori elvezii et signori grisoni, ma tutte le cosse pertinente a loro o a' subditi loro tratare con grandissima humanità et destreza et senza mai romperse seco guerra, sia che si voglia; ma de quelle occorentie, a che vostra signoria non potrà forse provedere de sè stessa, darà aviso al governo sarà a Milano in nome nostro; excepto però quando li fusse periculo con temporità de la perdita del Stato, perchè in tal caso vostra signoria farà le subite provisione secondo li parerà el bisogno, et poi aviserà.

279* Habiamo concesso grandissima auctorità a vostra signoria con una nostra patente di posser punire, castigare et anche componere li delinquenti, *maxime* ribelli, a suo piazere, et sapemo non posser excedere li debiti in dargeli auctoritade per la sua prudentia et grandeza; et cussì de novo ge la concedemo con queste nostre. Vero è, che a molti prepositi ne serviria che li rebelli non siano liberati et absoluti senza grandissima necessità, et spesso poressemo patir grandissime jacture, non solo pecuniarie, ma anche nel Stado, per non posser far procedere contra loro secondo li termini di ragione, et non poter scoprir molte cose quali se retorneriano de loro quando non fossamo (padroni) de loro; però vostra signoria procederà con grandissima maturità et non fare liberatione senza grandissima necessità. Et crediamo sarà assai satisfato a loro che con l'opera et auctorità de vostra signoria si provedi che non siano violentadi, nè sforzati de' soi adversarii, nè ad altro; et con questo solo non recuserano di ajutarvi de dinari a li bisogni de quello governo; pur in tutto se remetemo a sua descritione et prudentia.

Tenerà vostra signoria assiduamente avisato el governo, qual noi haveremo in Milano o in qualche altro loco, secondo acaderà, de tutte le occorentie, et haverà bona corespondentia con nostri agenti, et disponerà de la cità et dominio et soldati ad ogni requisitione de essi, et in tutto exequire li ordeni loro come se noi stessi fussemo presenti.

Achadendo, che per castigar li incorregibeli o forse ne li principii fusse pur necessario che se venisse a sachizare alcune ville o persone private o altri, vostra signoria farà metere ordene tale che tutti li dinari, arzenti, oro, zoje si conservi per noi per sustentatione de li cargi del Stato, quali, secondo sarano grandi et extraordinarii, così si bisognarà portare con li emolimenti extraordinarii, acciò non siamo necessitadi imponere graveze a li populi, cosse che ne è di summa displicentia; et farà vostra signoria tenir bon conto de tutto quello se receverà per via extraordenaria, acciò che poi il tutto si possa dispensare con bon ordene, et nulla vadi in sinistro.

Maguntiæ, 8 Junii 1521.

FRANCISCUS SFORCIA
manu propria

et sigilata in cira alba cum sigillo ducali.

In principio: Instrutione de lo illustrissimo signor marchese Palavisino per la impresa di Como.

Sumario di avisi auti da persona fide digna *da Ragusi, di 25 Zugno 1521.* 281[1]

Come il Signor turco partì da Philipopuli a dì 21 Zugno et andava a la volta de Sophia, *cum* certeza che 'l fusse per tuor la impresa dil regno di Hongaria, per esser andato in quelle parte con potentissimo exercito.

Che al sanzacho di la Bossina il Signor avea dà li 20 milia achazi, et altratanti al sanzacho suo precessor, tutto per la ditta impresa, et aveano a passar il Danubio.

Che nel soprascrito giorno 25 del mese era venuto homo, quale dicea haver parlato con do olachi venuti da la corte, che era zonto a Sophia per intimar a tutti il star preparati.

Che 'l Signor fra pochi dì si dovea partir di Sophia, per andar in Samandra et continuar il suo camino.

Copia di una letera scrita in Zenoa, 1521, 28 Zugno, per il signor Octaviano di Campo Fregoso governador di Zenoa, drizata al Maestro di le intrate. 283[2]

Magnifice tanquam frater honorandissime.

Havemo già recepute alcune vostre letere, et hora quella de eri, con le bone novele de le cose de Como, le qual ne sono stà carissime, et ve ringra-

(1) Le carte 280 e 280* sono bianche.
(2) Le carte 281*, 282 e 282* sono bianche.

tiamo quanto possibel sia. Hora, per rendervi lo incontro de le nostre nove, vi faciamo intender che eri matina se ebbe nova che erano stà descoperte a Gorgona le galie de Napoli, per il che fecemo sul mare alcune provision che pur hanno giovato, perchè questa notte sono venute esse galie, quale sono 7, con 4 brigantini sopra il porto; dove trovando il scontro de una caravela et de le tre nostre galie, non osorno passar molto avanti. Poi, al far del zorno, s'acostorno a Portignolo et Carignano facendo vista de sbarcar la fantaria; ma non ebbeno ardir de farlo, et cussì stetero per un gioleto per do o tre hore, et a la fin se ne andorno a la volta de Rezo, dove sono stati tutto ozi et anche gli sono. Li è sopra missier Hironimo Adorno con 7000 over 8000 fanti spagnoli. Dicono aspectar altre zente; che potrebbe esser, perchè s'è inteso farsi fanti in quelli castelli de Lunesana et in quello di Luca, et di Pisa. Pur vengano a sua posta, che non havemo pensier alcuno de loro. Li amici nostri non potriano esser più caldi e pronti de quel che sono. De soldati abiamo 7000 boni, et altri expetiamo. Una cosa non ne par di tacer, che gli sono galie dil Papa et Paulo Vituri capitanio.

Die 28 Junii 1521.

Subscriptio:

Octaviano Fregoso.

A tergo: Missier Gaspar Barcello maestro di le regie intrate.

283* *A dì 6, la matina, fo letere di Parma, di monsignor di Lescu.* Come ringratiava la Signoria di quello havia fato in favor dil re Christianissimo, et pertanto pregava la Signoria fusse contenta mandar Malatesta Bajon fino lì; qual è inimicissimo dil Papa per haver fato morir suo padre. *Item*, come l'havia mandato a far 6000 sguizari, nè era per manchar.

Dil Governador nostro fo letere, date a .·. . Manda reporti et varii avisi, et la instrution dil duca di Bari data al conte Manfredo Palavisino, qual è notada qui di sopra.

In questa matina, li Cai di X steteno longamente in Colegio, mandati li Cai di XL fuora etc.

Noto. Si ha, la compagnia dil Governador non è 100 homeni d'arme, qual doveria esser 200, qual si vede . . . . . .

Et li XLI feno un scurtinio et non spazono di far Doxe, et poi ne feno uno altro; el Grimani fo meglio di tutti, vene a balote 24. Et la Signoria li mandono a dir alcune nove et è bon si spazano; li disseno poi disnar sarà eleto il Doxe.

Da poi disnar, Sabato, hore 15, zoè poi nona, li XLI feno uno altro scurtinio. Tolti do soli: sier Antonio Grimani ave 27, et sier Antonio Trun ave 20; sichè il Grimani romase. Et li canzelieri, sier Alvise Pisani procurator e sier Hironimo Justinian procurator, di più zoveni, si portono benissimo. Et cussì fati sentar tutti ai lochi soi, el Doxe electo, Serenissimo missier Antonio Grimani, che era uno di tre priori, andò a sentar in mezo, et poi a un a un fo chiamati secondo le texere dil balotar fato, et veneno ad alegrarsi, et fo primo sier Antonio Sanudo mio fradelo, poi il resto. *Demum* terminono dar la voxe fuora et feno sonar la campanela; qual udita per li gastaldi dil Doxe Bernardin Jova et Nicolò Brevio che stava a le porte, andoe dentro sier Antonio Justinian dotor et sier Piero Gradenigo Cao di XL, ai qual disseno facesse disparechiar le taole dove haveano disnato, et *etiam* preparar fachini da portar li stramazi et forzieri via dil XLI, et *in secretis* li disseno esser rimasto missier Antonio Grimani; et cussì la voce si sparse a hore 22. Et poco da poi sonono *iterum*, et vene li Consieri e Cai di XL dentro a tochar la man a Soa Serenità vestita di damaschin cremesin con una bareta di raso cremesin, e fo roto le tavole di balconi et scale, et portato via di la sala di Pregadi il tutto, Soa Serenità con la Signoria vestiti di seda, et li XLI vestiti di seda tutti, excepto sier Polo Capelo el cavalier di negro per coroto di la moglie, et sier Polo Valaresso di paonazo, nè vi era sier Zorzi Emo procurator amalato, nè sier Lorenzo Loredan procurator per il coroto dil padre.

Et cussì andono a sentar in Gran Consejo, dove 284
etiam veneno li Avogadori et Cai di X vestiti di seda, et il fiol di Soa Serenità, sier Vicenzo Grimani, vestito di pano beretin per vodo l'ha, nè si volse meter vesta di color. Li nepoti, sier Marco e sier Vetor Grimani, fo di sier Hironimo suo fiol, vestiti di seda era lì sul tribunal, et donzeli con ventoli in mano che fevano fresco a Soa Serenità, et tutti li parenti da cha' Grimani et altri vestiti di seda et di scarlato. Et cussì tutta la terra concorse a tocarli la man: qual acarezoe tutti. Et Io Marin Sanudo andai; qual per esser parente et amado da Soa Serenità, mi fece grandissime acoglientie, basandomi per la galta 4 volte, et Io basai la man, lacrimando da dolzeza. Et tutta la terra coreva in Piaza. E terminato a hore 22 portarlo in Chiesia et per Piaza. Campanò fo sonato a San Marco e per tutte le chiesie, et questa

sera si farà fochi e campane, et cussì durerà per tre zorni. Fo subito, per la Signoria, mandato a dir in Zecha hateseno monede col nome Antonio Grimani Doxe, *videlicet* da 16, 8 et 4 soldi; et cussì fo batuto ducati 300. Era a la cassa Masser a la moneda di l' arzento sier Vicenzo Orio qu. sier Zuane. Fo batudo *etiam* ducati da uno et da mezo nuovi zercha ducati 200. Le stampe erano fate, manchava le letere e la testa a far, e le monede batute, nè mancava si non stampar; fo fato la Bolla di piombo. Et scrito letere in nome di Soa Serenità a tutti li rectori nostri, avisarli di tal creatione et fazino soni e fochi per tre zorni. *Item*, dite letere si spazoe per cavalari; ma fo expedito poi letere per noncii amici di Consieri et Cai di XL a Roma, Franza, Anglia, a l'Imperador, Hongaria, Napoli, Milan, Ferara, Mantoa et Fiorenza, Siena et con avisarli di la sua assumptione al Ducato. Li Consieri et Cai di XL expediteno il palazo, *licet* eri sier Nicolò Bernardo consier, per non si sentir, andò a caxa; il Canzelier grando, per esser indisposto di gote, non si vete.

Et poi la Piaza, la Chiexia et palazo pieno di zente, fo stimato da persone 50 milia, e donne a' balconi atorno la Piaza, Soa Serenità, a hore 21 ½, vene zoso in chiesia di San Marco con li soi XLI et parenti, per la porta picola andò in chiexia, dove montato sul pergolo primo, poi sier Michiel Salamon e sier Domenego Beneto priori più vechi, et li
284* Procuratori, primo sier Antonio Trun con mantello di scarlato e li altri di seda et scarlato, et uno di negro, et uno solo di paonazo, et sier Alvise da Molin procurator di tabì negro, et con capitani avanti veneno dentro, et montati sul pergolo, come ho dito, sier Michiel Salamon più vechio montò in alto et disse queste parole; ma non fu inteso:

Essendo defuncto el Serenissimo Principe nostro missier Lunardo Loredan, e volendo oportunamente proveder la Signoria nostra de successor, ha electo con el Senato suo in Principe nostro il Serenissimo et excellentissimo missier Antonio Grimani qui presente, le virtù et degne condition del qual, mediante la Divina Gratia sono tale che grandemente se die sperar el ben et conservation del Stado et ogni comodità sì publica, come privata; la qual assumption a letitia et consolation de tutti ve è significhata, et azò che quello vui recognosè per Principe et capo vostro.

Da poi Soa Serenità parloe, dicendo, poi che l'ha piacesto a la Divina Maestà di meterlo a tal grado, prometeva abondantia, justitia et mantenir paxe; e si ne sarà fato guerra, farla gajardamente et andar in persona, e tutti comenzò a cridar « viva » etc.

Da poi vene Soa Serenità zoso con li XLI driedo, et andò a l'altar grando di San Marco et basoe il mazor canonico, qual fo il piovan di San Silvestro, e lo investite; e lì sopra il messal zuroe il stato et honor de la chiesia di San Marco *bona fide et sine fraude* conservar. Et esso canonico, per nome dil Primocerio, lo investite et li dete il vexillo rosso di San Marco con la sua arma, et questo riman suo, e il Dominio lo paga, e il Doxe dà a li canonici ducati 15. Poi el Doxe dete ditto vexillo a l'Armirajo de l'Arsenal in man. Et venuto a la scala dil choro, montoe sopra uno pulpito di legno dipinto di rosso con San Marco, qual fu portado per li marinari di l'Arsenal con bastoni rossi in man e San Marco depento suso. E questo pulpito è quadro. Il Doxe sta sentado, e driedo di Soa Serenità li andò doi, zoè sier Marco e sier Vetor soi nepoti, et havia uno bazil d'arzento davanti, qual è di l'Armirajo per soa regalia, e li marinari lo mena ha ducati . . . per uno. Et cussì ussito di chiesia, fo menato atorno la Piaza sempre butando danari, zoè ducati d'oro e da mezo 285
ducato, et monede butoe di 16, 8 et 4 stampade ozi col suo nome suso. Poi fu portato in palazo, et smontato a la scala di piera, fo portato suso a peso e con gran furia (per la zente) che erano su la scala. E la leze vuol che lì al pato si fazi tal cerimonie, *tamen* non si potè far per la gran zente era, se non soto il vòlto, dove era la Signoria con li XLI che lo aspetavano. Et ivi, per sier Antonio Justinian dotor, Consier li fo posto la veta di tela; poi per sier Batista Erizo, Consier più vechio, li fu posto la bareta ducal di zoie, che si tien in le zoje di San Marco, dicendoli tal parole: *Accipe coronam Ducatus Venetiarum.* Poi andò con li Consieri al secondo arco dil palazo, e lì parloe al populo, dicendo le parole havia ditto in chiesia. E butar si conveniva danari; ma non butoe, perchè li nepoti erano andati di suso in palazo. Poi Soa Serenità andò con la Signoria sola in sala di Piovegi e sentoe come Doxe, et *etiam* parloe al populo, *ut supra*, e butò danari, e li Consieri li apresentoe il suo balotin e ge lo racomandoe, e il Doxe lo acetoe. Poi Soa Serenità andò in palazo a reposarsi, e li Consieri e Cai di XL andono a caxa loro, et prima andono li XLI. Ma domente el Doxe era in sala di Piovegi, sier Marco Grimani suo nepote al balcon dil palazo butoe danari a molti che con furia li asunava. *Etiam* suo nepote domino Marin Grimani patriarca di Aquileja era in chiesiola di la Procuratia su la Piaza et butava ducati et monede a tutti per alegreza. Questo fo fiol di sier Hironimo fiol di Soa Serenità. Poi Soa Serenità messe ordine andar la

matina, ch'è Domenica, in chiesia di San Marco con la Signoria et parenti a la messa. Questo Doxe fo Compagno dil Doxe defonto; ha mexi 22 manco di lui; la qual compagnia si chiamava *Solenni,* di quali è vivi *solum* 5 con lui.

Questo Doxe è di anni 87. Naque dil 1434, a dì 17 Zener, a hore 8 homo di gran prosperità e sempre stato venturoso in le soe cosse; homo rico et fato per lui con ventura gran facultà. È stà honorato in questa Republica; mai ha voluto rezimenti; è stato Savio di Terra ferma, Avogador dil Consejo di X, Savio dil Consejo; do fiate è stato Capitanio zeneral di mar; do volte ambasador a Maximian quan-
285* do el vene a Milan del 1496; et a Milan a questo re di Franza quando el vene et andò a Bologna a parlar al Papa, dove andò *etiam* Soa Serenità. Questo, per furia di venitiani, al tempo di la guerra dil Turco dil 1499, che fo perso Lepanto, era capitanio zeneral di mar, et fu preso che 'l venisse con li ferri a li piedi a le prexon; et cussì vene. Et menato in Gran Consejo, per li Avogadori sier Nicolò Michiel dotor et cavalier, sier Marco Sanudo et sier Polo Pixani el cavalier, et preso di procedier et presa la più aspra parte, *videlicet* confinarlo in vita a Cherso e Ossero con taia. El qual andoe, e non potendo starvi, vene a Roma, dove havia uno fiol cardenal, qual è vivo e di primi cardenali di la corte, ha intrada ducati... milia, et al presente si ritrova a Ceneda; sichè Soa Serenità habitoe a Roma in exilio anni.., et comprò una vigna et fabricoe habitation. *Demum,* in questa guera, vedendo la Republica nostra haver bisogno di tal Senator, fu posto, per li Consieri, in Gran Consejo parte che 'l possi venir in questa terra non obstante altro exilio l'havesse, et fu presa di tutto il Consejo, et vene, e di novo fo electo Procurator di San Marco di la chiesia, che prima era Procurator di *(citra?)* et cussì introe in Colegio, e sempre à ajutato la sua patria; per il che è venuto a questa dignità. Et ha fato il campaniel di San Marco et le caxe nove atorno la Piaza, a le qual cosse ha posto ogni diligentia come Procurator.

Questo ha do fioli vivi: il reverendissimo Cardinal et domino Vicentio. Do altri è morti: sier Hironimo, qual fu Consier per danari, et domino Petro fu Comandador di Bologna havia intrata ducati... Di sier Vicenzo, uno fiol è abate di Rosazo, e di sier Hironimo uno è patriarca di Aquileja, l'altro episcopo di Ceneda, e questi do sier Marco e sier Vetor. Li quali è maridadi, il primo in la fia qu. sier Francesco Foscari el cavalier, il secondo in la fia di sier Piero Querini *da le Papoze,* et soa sorella maridà in sier Stefano Querini di sier Piero, et la fia di sier Vicenzo in sier Jacomo Malipiero di sier Hironimo. È parente stretissimo con li Grimani di San Cassan et altri quasi tutti Grimani, et de mi Marin Sanudo è secondo cuxin per via de la moglie defunta, qual fu fia di uno sier Domenego Loredan. Non ha molto parentado come havia el Doxe defuncto; sichè la sua bona fortuna l'ha conduto a tal dignità.

Exemplum. 286

Scurtinii fati nel XLI per far Doxe di Veniexia, dil mexe di Luio 1521.

A dì 4 Luio post prandium.

Sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator	12.28
Sier Francesco Foscari, savio dil Consejo, qu. sier Filippo procurator	2.38
Sier Leonardo Mozenigo, fo savio dil Consejo, fo dil Serenissimo	13.27
Sier Zorzi Corner el cavalier, procurator	12.28
Sier Piero Capello fo savio dil Consejo, qu. sier Zuan procurator	5.35
Sier Andrea Gritti procurator	13.27
Sier Antonio Trun procurator	14.26
Sier Alvise di Prioli, fo savio dil Consejo, qu. sier Piero procurator	8.32
Sier Alvise da Molin procurator	11.29
Sier Antonio Grimani procurator	17.23

A dì 5 dito, mane.

Sier Alvise da Molin procurator	13.27
Sier Antonio Trun procurator	19.21
Sier Andrea Gritti procurator	17.23
Sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator	15.25
Sier Leonardo Mozenigo, fo savio dil Consejo, fo dil Serenissimo	13.27
Sier Antonio Grimani procurator	18.22
Sier Zorzi Corner el cavalier, procurator	15.25
Sier Lorenzo Loredan procurator, fo dil Serenissimo	15.25

A dì dito post prandium.

Sier Zorzi Corner el cavalier, procurator	12.28
Sier Piero Capello, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuan procurator	7.23

Sier Alvise di Prioli, fo savio dil Consejo, qu. sier Piero procurator 9.31
Sier Nicolò Bernardo, fo savio dil Consejo, qu. sier Piero 8.32
Sier Antonio Trun procurator 17.23
Sier Alvise da Molin procurator 16.24
Sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator. 15.25
Sier Andrea Gritti procurator 12.28
Sier Antonio Grimani procurator 19.21
Sier Leonardo Mocenigo, fo savio dil Consejo, qu. Serenissimo 16.24

286 *A dì 5 dito*, post prandium.

Sier Antonio Trun procurator . . . .
Sier Alvise da Molin procurator 12.28
Sier Leonardo Mocenigo, fo savio dil Consejo, qu. Serenissimo. 16.24
Sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator. 16.24
Sier Antonio Grimanì, procurator 19.21
Sier Piero Capello, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuan procurator. 8.32
Sier Zorzi Corner el cavalier, procurator . 12.28
Sier Andrea Gritti procurator 15.25

A dì dito 6 Luio, mane.

Sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator. 16.24
Sier Zorzi Corner el cavalier, procurator . 12.28
Sier Lunardo Mocenigo, fo savio dil Consejo, qu. Serenissimo 15.25
Sier Alvise da Molin procurator 15.25
Sier Antonio Grimani procurator 21.19
Sier Andrea Griti procurator 15.25
Sier Antonio Trun procurator 18.22

A dì dito, mane.

Sier Antonio Grimani procurator 24.16
Sier Antonio Trun procurator 18.22
Sier Andrea Gritti procurator 15.25
Sier Leonardo Mozenigo, fo savio dil Consejo, fo dil Serenissimo 15.25
Sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator. 17.23
Sier Alvise da Molin procurator 15.25

A dì 6 dito, post nonam.

Sier Antonio Trun procurator 20.10
† Sier Antonio Grimani procurator . . . 28.12

È da saper: li quarantauno steteno tre zorni: 287
introno a dì 4, Zuoba da matina, et poi disnar feno uno scurtinio; eri ne feno tre, questa matina ne feno do et ozi poi nona uno altro; sichè al setimo feno il Doxe. Fo tolti et balotati questi soto scriti; ma sier Lorenzo Loredan non fu tolto si non el secondo scurtinio, et ne l'ultimo balotati solamente do, come ho scrito di sopra.

Electo Doxe in li XLI.

† Sier Antonio Grimani procurator.
Sier Antonio Trun procurator.
Sier Domenego Trivixan cavalier, procurator.
Sier Andrea Griti procurator.
Sier Alvise da Molin procurator.
Sier Zorzi Corner el cavalier, procurator.
Sier Lorenzo Loredan procurator, fo dil Serenissimo.
Sier Lunardo Mocenigo, fo savio dil Consejo, fo dil Serenissimo.
Sier Alvise di Prioli, fo savio dil Consejo, qu. sier Piero procurator.
Sier Piero Capello, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuan procurator, non era dentro.
Sier Francesco Foscari, el savio dil Consejo, qu. sier Filippo procurator.
Sier Nicolò Bernardo, fo savio dil Consejo, qu. sier Piero.

Et cussì fo expedito il far dil Doxe, havendo vacato il Ducato *solum* zorni 15.

A dì 7, Domenica. Terminato Soa Serenità andar con la Signoria et parenti a messa in chiesia di San Marco, et cussì tutti si reduseno in palazo, prima li Consieri e Cai di XL vestiti tutti di seda, *demum* li altri. Et vene prima il reverendissimo Patriarca nostro ad alegrarsi con Soa Serenità, poi il Legato insieme con il reverendo domino Thomà Negro episcopo di Scardona, venuto di Roma, el qual andò a implorar ajuto contra turchi. Hora à letere di Nontio apostolico a questa Signoria, et era con loro prelati, *videlicet* il Pexaro episcopo di Baffo, et il Porzia episcopo di Torzello, amicissimi dil re-

verendissimo cardinal Grimani. Vene *etiam* li oratori, Franza, Hongaria, Ferara et Mantoa, li qual tutti si congratulono con Soa Serenità per tal assumptione al Ducato. *Demum*, vene fuora di camera Soa Serenità con la vesta solita damaschin cremexin, ma è molto curta, e bareta di raso cremexin col friso d'oro fata nova, et molto gajardo, *licet* habbi anni 87, con li diti oratori in mezo di do oratori pontificii, *demum* Franza et Hongaria, poi Ferara et Mantoa, *demum* li do episcopi Baffo et Torzello,
287 * poi li Consieri e Cai di XL vestiti di seda. Mancava sier Nicolò Bernardo, è indisposto. *Demum*, sier Vicenzo fiol di Soa Serenità, vestito damaschin beretin, col becho damaschin beretin fato questa note. Poi li Avogadori et Cai dil Consejo di X, *demum* li altri per etade. Et quelli fono, qui soto voglio far nota, comenzando da quelli vien in Pregadi, parte come parenti, parte come amici di Soa Serenità, parenti et amici di fioli. Poi di soto farò nota di parenti di Soa Serenità.

Sier Domenego Trivixan cavalier, procurator.
Sier Andrea Griti procurator.
Sier Alvise Pisani procurator.
Sier Hironimo Justinian procurator.
Sier Jacomo Badoer.
Sier Piero Badoer.
Sier Andrea Basadona.
Sier Filippo Bernardo.
Sier Alvise Bon.
Sier Francesco Bragadin, qu. sier Alvise procurator.
Sier Hironimo da cha' da Pexaro.
Sier Piero da cha' da Pexaro.
Sier Michiel da Leze.
Sier Almorò Donado.
Sier Stai Duodo.
Sier Lorenzo Falier.
Sier Andrea Foscarini *el grando.*
Sier Gasparo Malipiero.
Sier Valerio Marzello.
Sier Donado Marzello.
Sier Zuan Francesco Marzello.
Sier Lazaro Mocenigo.
Sier Zuan Francesco Morexini.
Sier Polo Nani *el grando.*
Sier Antonio Sanudo.
Sier Marin Sanudo, qu. sier Lunardo.
Sier Nicolò Salamon di sier Michiel.
Sier Piero Sagredo.
Sier Francesco Valier, qu. sier Hironimo.
Sier Lorenzo Venier el dotor.
Sier Antonio Venier.
Sier Nicolò Venier, qu. sier Hironimo procurator.
Sier Francesco Gabriel.
Sier Lorenzo Capello, qu. sier Michiel.
Sier Lorenzo Capello, qu. sier Bernardo.
Sier Domenego Capello, qu. sier Nicolò.
Sier Antonio da cha' da Pexaro, qu. sier Leonardo.
Sier Donado da Leze, qu. sier Priamo.
Sier Matio di Prioli, qu. sier Francesco.
Sier Alexandro Pisani, qu. sier Marin.
Sier Bertuzi Zivran, qu. sier Piero.
Sier Domenego Venier, qu. sier Andrea procurator.
Sier Domenego Ruzini, qu. sier Ruzier.

Questi altri veneno come parenti.

Sier Bortolamio Barbarigo, qu. sier Alvise.
Sier Zacaria Barbaro, qu. sier Daniel.
Sier Francesco Barbaro, qu. sier Daniel.
Sier Alvise Barbaro qu. sier Piero.
Sier Hironimo Balbi, qu. sier Nicolò.
Sier Piero Basadona di sier Andrea.
Sier Alvise Basadona, qu. sier Alvise.
Sier Zuan Batista Basadona, qu. sier Zuan Francesco.
Sier Sebastian Bernardo, qu. sier Hironimo.
Sier Andrea Bolani, qu. sier Alvise.
Sier Nicolò Bondimier di sier Andrea.
Sier Zuan Jacomo Bon, qu. sier Alexandro.
Sier Anzolo, Sier Zuan, Sier Beneto } Boldù, qu. sier Antonio cavalier
Sier Andrea Bragadin, qu. sier Alvise procurator
Sier Nicolò Capello, qu. sier Domenego.
Sier Nicolò Capello, qu. sier Andrea.
Sier Marin Contarini, qu. sier Bortolomio.
Sier Sebastian Contarini el cavalier.
Sier Agustin da Pexaro, qu. sier Andrea.
Sier Francesco, Sier Zuan, Sier Fantin } da Pexaro, qu. sier Lunardo
Sier Hironimo Diedo, qu. sier Andrea
Sier Andrea Diedo, qu. sier Antonio.
Sier Alvise di Prioli, qu. sier Francesco. 288
Sier Beneto di Prioli, qu. sier Francesco.
Sier Francesco, Sier Ferigo } di Prioli, qu. sier Zuan Francesco.
Sier Antonio di Prioli, qu. sier Marco.
Sier Andrea Diedo, qu. sier Antonio.
Sier Francesco Duodo, qu. sier Lunardo.

Sier Dionise Duodo di sier Stai.
Sier Jacomo Erizo di sier Andrea.
Sier Zuan
Sier Domenego } Falier di sier Bernardin.
Sier Andrea, sier Sebastian Griti, qu. sier Francesco.
Sier Marco Lombardo, qu. sier Lunardo.
Sier Zuan Malipiero, qu. sier Polo.
Sier Ziprian
Sier Jacomo } Malipiero, qu. sier Hironimo.
Sier Hironimo
Sier Sebastian } Marzello, qu. sier Antonio.
Sier Michiel Memo, qu. sier Antonio.
Sier Silvestro Memo di sier Michiel.
Sier Piero Antonio Moro de sier Fantin.
Sier Zuan
Sier Francesco } Michiel, qu. sier Donado.
Sier Zuan Vido Memo, qu. sier Tribun.
Sier Vetor Morexini, qu. sier Jacomo.
Sier Ferigo Morexini, qu. sier Hironimo.
Sier Zuan Nadal, qu. sier Bernardo.
Sier Zuan Maria
Sier Piero } Pasqualigo, qu. sier Marco.
Sier Jacomo
Sier Octavian } Pisani, qu. sier Domenico cavalier.
Sier Zuan Moro, qu. sier Damian.
Sier Domenego
Sier Gregorio } Pizamano, qu. sier Marco.
Sier Francesco Sanudo, qu. sier Anzolo.
Sier Alvise Soranzo, qu. sier Vetor.
Sier Hironimo Taiapiera dotor.
Sier Andrea
Sier Nicolò
Sier Zacaria } Vendramin, qu. sier Zacaria.
Sier Marco Vendramin, qu. sier Polo.
Sier Marco Antonio Venier el dotor.
Sier Zuan Venier, qu. sier Lion.
Sier Marco Antonio Zorzi, qu. sier Marco.
Sier Vicenzo Grimani dil Serenissimo.
Sier Marin
Sier Francesco } Grimani, qu. sier Piero.
Sier Beneto
Sier Hironimo } Grimani di sier Marin.
Sier Marco Antonio
Sier Vicenzo
Sier Piero } di sier Francesco
Sier . . . .
Sier Nicolò Grimani, qu. sier Nicolò.
Sier Marco
Sier Antonio
Sier Alvise } Grimani di sier Nicolò.
Sier Alvise Grimani qu. sier Bernardo.
Sier Zuan Battista
Sier Bernardo
Sier Antonio } Grimani, qu. sier Hironimo.
Sier Bernardo
Sier Zuan Battista
Sier Michiel } qu. sier Domenego
Sier Nicolò
Sier Filippo } Grimani, qu. sier Alvise.
Sier Alvise
Sier Francesco } Grimani, qu. sier Nicolò.

Et cussì tutti, con le trombe avanti, si vene per Piaza in chiesia di San Marco et se intrò per la porta di Canonica, venendo per soto il portego, se intrò per la porta granda in chiesia, et fo dita la messa per il piovan di San Silvestro canzelier dil Doxe, in loco di l'avicario, qual è con gote. Et poi acompagnato Soa Serenità, tutti veneno in palazo, et il resto a caxa loro, excepto alcuni intrinsechi rimaseno a disnar in palazo.

Questo Doxe ha tolto il Cavalier fo dil Doxe passato et alcuni di servidori.

Da poi disnar fo Gran Consejo, et il Serenissimo 288*
Principe novo vene, et justa il consueto si levò in piedi dicendo alcune parole, sicome noterò di soto al loco suo.

È da saper: l'orator dil re Christianissimo, sta a San Moixè in cha' Dandolo, per alegreza di la creation dil Doxe, fe' feste di fuogi a caxa sua et lumiere et arme dil Re et San Marco, et l'arma dil Doxe Grimana davanti la strada va a la sua caxa, et cussì sopra la sua riva, con uno epigramma di tal tenor:

Quod sperare sibi nemo fidentius ausit
et quo mortalis nil sibi inanis habet.
Ea meritis Grimane tuis pia numina mittunt
et tibi dant patriæ sceptra superba tuæ.
Sic erat in fatis, sic divum æterna voluntas,
stamina tergimino sic posuere die.

289 *Sumario di letere scrite per la Signoria con il Colegio, vacante il Ducato, dil mexe di Luio 1521 fino a la creatione dil Serenissimo Principe novo.*

A dì primo Luio. Fo scrito a sier Zuan Francesco Pisani podestà di Cologna, che li do contestabeli venuti sopra quel teritorio a far fanti a nome di lo illustrissimo duca di Ferara, qual lui ha fato retenir, debbi subito relassarli di preson e lassino far diti fanti; ma quel Ruberto Grimaldo mandato a Verona, volemo non sia lassato.

Fo scrito a li rectori di Verona, debano lassar di prexon quel Ruberto Grimaldo sopradito mandato de lì dal podestà di Cologna. *Item*, che 400 fanti fazi Babon di Naldo et 100 fanti fazi Guido suo fradelo, et li provedemo di danari.

A dì 2. Fo scrito a sier Andrea Foscolo podestà et capitanio di Crema, in risposta di soe di ultimo, ozi recevute, con certi avisi di Zenoa; de che summamente lo laudemo. *Item*, quanto ad esser instato da li capitani francesi, è a Cremona, di aver in le man loro quel Augustino di Catanei per lui retenuto, li dicemo che . . . .

Fo scrito a sier Zuan Francesco da Canal podestà et capitanio di Mestre, come per i Savii sora le aque è stà referito esser stà tajà la riva dil fiume di Botenigo al principio dil novo cavamento fato per loro, *etiam* taià per far sborar l'aqua etc., de che per via di proclame e come li par voy inquerir la cossa, e trovando li colpevoli debbi far retenir.

Fo scrito al Podestà e capitanio di Crema, come volemo cresser fino al numero di 100 fanti soto Christoforo Albanese contestabile a custodia di dito loco; pertanto a dito dicha li fazi etc.

Fo scrito a li rectori di Verona, sier Leonardo Emo e sier Francesco da chà da Pexaro, come havemo terminà meter fanti 800 a custodia di quella cità, computà li vechii vi sono, sotto li infrascripti contestabeli, *videlicet:* domino Guagni Picone per esser stato capo di colonello habi più numero di altri, Guido di Naldo, Zorzi de Vaylà, Marco di Napoli, Machon da Corezo, Maffio Cagnol et il frate di Pavia, qual il tolemo a requisition dil Governador zeneral nostro; et Zuan di Ariete, è contestabile in Castelvechio, volemo el resti a quella custodia. Li fanti veramente questi farano, volemo siano forestieri usati et sufficienti; per il che se li manda ducati 1000 acciò se li dagino a' ditti contestabeli da mandarli in Romagna.

Fo scrito a sier Marco Loredan e sier Vetor Michiel rectori di Brexa, mandino di qui inventario di artellarie, balote, polvere et ogni altra sorte di monition.

Fo scrito a li rectori di Verona, si manda de lì ducati 2461 per far li fanti, *ut in litteris.* 289*

Fo scrito al Luogotenente di la Patria di Friul et al Podestà et capitanio di Cividal di Belun, zercha far far lanzoni.

Fo scrito a domino Andrea da Prato podestà di Asola, vicecolateral, come volemo stii 100 fanti a custodia di quel loco soto Antonio di Pietra Santa. *Item*, scrito al Proveditor di Asola sier Zuan Querini qu. sier Carlo in consonantia, et come si dà il cargo a quel Podestà et vicecolateral nostro.

Fo scrito a sier Polo Nani capitanio di Bergamo va col Governador a Milan, habbi per spese, oltra quello l' ha per Capitanio a Bergamo, *etiam* ducati 60 al mese, di quali non sia ubligà monstrar alcun conto.

Fo scrito a li rectori di Verona, volemo servirsi di fanti 1200 di Romagna per via dil signor Malatesta Baion et Zuan di Saxadello condutieri nostri sono de lì; però li mandi a chiamar e li parlino di questo, per il che se li manda ducati 1200 per farli, dandoli ducati uno per uno; poi se li darà la paga.

A dì 4. Fo scrito a' ditti rectori in risposta di soe di esser stà fato 200 fanti, credemo siano forestieri. *Item*, quanto a quel Sebastiano Aleardo vicentino, che li ha dito esser stà richiesto da Zuan da Tiene far fanti 500 a nome dil signor Federigo di Bozolo, li disemo, volendo farli per el dito li lassino far; ma facendoli per nome di altri non li lassi far.

Fo scrito a Milan et in Franza con mandarli sumarii di Germania.

Fo scrito a sier Andrea Magno capitanio di Padoa, meti una posta tra Padoa et Ruigo con do cavalari, sichè uno stagi fermo.

A dì 5. Fo scrito a Padoa, Trevixo, Brexa et Verona, il solicitar a lavorar le fabriche di quella cità.

A dì 6. Fo scrito a Corfù, atento il mercà di biscoti ha fato la Signoria nostra con sier Polo Trivixan e fradelli qu. sier Vicenzo, debbi prestarli li magazeni et ogni comodità come ha fato a sier Zuan Contarini, qual fece l'anno passato mercato di biscoti con la Signoria nostra.

Fo scrito al Podestà e capitanio di Crema sier Andrea Foscolo, in risposta di soe di 4, laudarlo di la diligentia usa in mandar avisi, et voy perseverar.

Item, si manda Borgese dal Borgo con altri 100 fanti de lì, però non tegni li homeni d'arme. *Item*, non fazi aprir la porta che li fo scrito aprisse, et havendola fata aprir, la debbi far serar.

Fo scrito a Padoa, come, volendo far cavalli lizieri, fazi venir di qui Troilo Pignatelo. *Item*, a Montagnana, Zuan di Naldo vengi a Udene, Thodaro dil Borgo, et a Vicenza Schandarbecho di Puia vengino di qui.

A dì 7. Fo scrito a li rectori di Brexa in risposta di soe, di 4, di laudarli di le provision fate, et li fanti 300 farà Antonio di Castello non sia di terrieri
290 ma forestieri come è la intention nostra; et laudemo aver fato venir in la terra Jacomin di Val Trompia con li 200 fanti fati in la Valle e altrove; volemo li tegni et pagarli.

Fo scrito a Verona in risposta di sue, laudando le bone operation di Malatesta Bajon fa di dì et note in quella cità, et esser sempre con lui Capitanio, et reveder le artilarie. Però lo chiami a se lo laudi et dirli voy continuar.

Fo scrito al ducha di Ferara per aver il passo di fanti 300 fa venir di Romagna Babon di Naldo; et scrito a Ruigo a sier Francesco Foscari podestà et capitanio, zonti i siano, li dagi alozamenti.

FINE DEL TOMO TRIGESIMO.

INDICI

INDICE GEOGRAFICO

A

B

C

D

E

F

G

H

I

J

T

W

X

Y

Z

INDICE

DEI NOMI DI PERSONE E DI COSE

A

B

C

D

E

F

G

H

I

J

K

L

M

N

O

Q

R

S

T

U

V

W

X

Z

Fine del Volume Trigesimo.



